REGINA VIRTVS
I QVATTRO LIBRI
DELL'ARCHITETTVRA
DI ANDREA PALLADIO.
Ne' quali, dopò vn breue Trattato de' cinque ordini, & di quelli auertimenti, che sono più necessarij nel fabricare;
SI TRATTA DELLE CASE PRIVATE, delle Vie, de i Ponti, delle Piazze, dei Xisti, & de' Tempij
CON PRIVILEGI.
OMNIA VINCO
IN VENETIA,
Appresso Bartolomeo
Carampello.
1601.

AL MOLTO MAGNIFICO MIO SIGNOR OSSERVANDISS.^{MO}

IL SIGNOR CONTE GIACOMO ANGARANO.

I Meriti ampliſſimi della voſtra infinita corteſia (molto Magnifico Signo mio) ſono per li molti ſingolariſſimi beneficij, che con perpetua liberalità già tanti, e tanti anni m'hauete fatto continuamente; in tal modo creſciuti,& di numero,& di grandezza: che s'io non cercaſſi di rendermiui grato, almeno co'l dimoſtrarmene ſempre ricordeuole;ſon certiſſimo, che porterei pericolo di eſſer notato,e tenuto da tutti per diſcorteſe,e per ingrato. E perche fin dalla mia giouanezza mi ſon grandemente dilettato delle coſe di Architettura, onde non ſolamente hò riuolto con faticoſo ſtudio di molt'anni i libri di coloro, che con abbondante felicità d'ingegno hanno arricchito d'eccellentiſſimi precetti queſta ſcientia nobiliſſima: ma mi ſon trasferito ancora ſpeſſe volte in Roma,& in altri luoghi d'Italia,e fuori;doue con gli occhi proprij hò veduto, & con le proprie mani miſurato i fragmenti di molti edificij antichi: iquali ſendò reſtati in piedi fino a noſtri tempi con marauiglioſo ſpettacolo di Barbara crudeltà; rendono anco nelle grandiſſime ruine loro chiaro, & illuſtre teſtimonio della virtù,& della grandezza Romana: in modo che ritrouandomi io grandemente eſercitato, & infiammato ne gli ottimi ſtudij di queſta qualità di Virtù,& hauendo con gran ſperanza meſſo in lei tutti i miei penſieri; mi poſi anco all'impreſa di ſcriuer gli auertimenti neceſſarij, che ſi deuono oſſeruare da tutti i belli ingegni, che ſono deſideroſi di edificar bene,& leggiadramente; & oltrà di ciò di moſtrar in diſegno molte di quelle fabriche,che da me ſono ſtate in diuerſi luoghi ordinate; & tutti quelli antichi edificij,c'hò fin'hora veduti: Però(non già per pagar alcuno de gli oblighi infiniti, c'hò contratto con la vòſtra gentilezza, per laquale voi ſete ſopra ogni altro amato,celebrato, & reputato degno d'ogni altiſſimo grado d'honore; ma per dimoſtrarui ſolamente con honorato teſtimonio delle fatiche mie alcun ſegno del mio animo grato, & ricordeuole della grandezza del voſtro valore)vi faccio hora vn dono di queſti due miei primi libri,oue io tratto delle caſe priuate; ne' quali confeſſo hauer hauuto i Cieli tanto fauoreuoli, che hauendoli io in molte grandi mie occupationi, che quaſi del continuo mi tengono il corpo, e l'animo oppreſſo, & dopo alcune mie non picciole infirmità,finalmente ridotti à quella perfettione, che per me s'è potuta; & hauen

do approuato quel tanto, che in lor si contiene con lunga esperienza, ardisco di dire, d'hauer forse dato tanto di lume alle cose di Architettura in questa parte, che coloro, che dopò me verranno; potranno con l'esempio mio, essercitando l'acutezza dei i lor chiari ingegni; ridurre con molta facilità la magnificenza de gli edificij loro alla vera bellezza, e leggiadria de gli antichi. Pregoui dunque Illustre mio Signore, che voi, facendo vn'atto degno della vostra virtù; vogliate in premio dell'affettion, ch'io vi porto, degnarui di riceuere in dono, & con allegro volto fauorire questa prima Parte dell'Opera mia, che fù già con nobil pensiero incominciata sotto i felicissimi auspicij vostri; laquale, come primitie del mio ingegno, vi dedico; & di esser contento, che hora, che con tanto fauor della vostra liberalità ella si ritroua finita; possa anco andare con lieto augurio nella luce del Mondo, da ogni parte illustrata dal chiarissimo lume del nome vostro; poi che io son sicuro, che'l testimonio solo di voi, che per altezza d'ingegno, e per splendore, e fama di nobilissime virtù sete grandemente chiaro, & illustre; porterà tanta grandezza, e tanta auttorità a questi miei libri che meritamente si sono già fatti vostri, ch'io solamente per questo potrò sperare di viuer lungamente, & con perpetua lode famoso, & honorato nella memoria di coloro, che dopò noi verranno: e con questa speranza, pregandoui felice, e lieta vita; faccio fine.

In Venetia il Primo di Nouembre. Del M.D.LXX.

Di V. S.

Deuotiss. Seruitore.

Andrea Palladio.

IL PRIMO LIBRO DELL'ARCHITETTVRA DI ANDREA PALLADIO

PROEMIO A I LETTORI.

DA Naturale inclinatione guidato mi diedi ne i miei primi anni allo studio dell'Architettura: e perche sempre fui di opinione che gli Antichi Romani come in molt'altre cose, cosi nel fabricar bene habbiano di gran lunga auanzato tutti quelli, che dopo loro sono stati; mi proposi per maestro e guida Vitruuio: ilquale è solo antico scrittore di quest'arte; & mi misi alla inuestigatione delle reliquie de gli Antichi edificij, lequali mal grado del tempo, & della crudeltà de' Barbari ne sono rimase: & ritrouandole di molto maggiore osseruatione degne, ch'io non mi hàueua prima pensato; cominciai à misurare minutissimamente con somma diligenza ciascuna parte loro: dellequali tanto diuenni sollecito inuestigatore, non vi sapendo conoscer cosa, che con ragione, & con bella proportione non fusse fatta, che poi non vna, ma più e più volte mi son trasferito in diuerse parti d'Italia, & fuori per potere intieramente da quelle, quale fusse il tutto, comprendere, & in disegno ridurlo. La onde veggendo, quanto questo commune vso di fabricare, sia lontano dalle osseruationi da me fatte ne i detti edificii, & lette in Vitruuio, & in Leon Battista Alberti, & in altri eccellēti scrittori che dopo Vitruuio sono stati, & da quelle ancho, che di nouo da me sono state praticate con molta sodisfattione, & laude di quelli, che si sono seruiti dell'opera mia; mi è parso cosa degna di huomo; ilquale non solo à se stesso deue esser nato, ma ad vtilità ancho de gli altri; il dare in luce i disegni di quegli edificij, che in tanto tempo, & con tanti miei pericoli hò raccolti, & ponere breuemente ciò che in essi m'è parso più degno di consideratione; & oltre a ciò quelle regole, che nel fabricare hò osseruate, & osseruo: a fine che coloro, iquali leggeranno questi miei libri possino seruirsi di quel tanto di buono che vi sarà, & in quelle cose supplire, nelle quali (come che molte forse ve ne saranno) io hauerò mancato: onde cosi à poco à poco s'impari a lasciar da parte gli strani abusi, le barbare inuentioni, & le superflue spese, &, (quello che più importa) a schifare le varie, e continoue rouine, che in molte fabriche si sono vedute. Et à questa impresa tanto più volontieri mi son messo, quanto ch'io veggo a questi tempi essere assaissimi di questa professione studiosi: di molti de' quali ne' suoi libri fa degna, & honorata memoria Messer Giorgio Vasari Aretino Pittore, & Architetto raro, onde spero che'l modo di fabricare con vniuersale vtilità si habbia à ridurre, e tosto a quel termine, che in tutte le arti è sommamente desiderato; & al quale in questa parte d'Italia par che molto auicinato si sia: conciosia che non solo in Venetia, oue tutte le buone arti fioriscono, & che sola n'è come essempio rimasa della grādezza, & magnificenza de' Romani; si comincia a veder fabriche c'hanno del buono, dapoi che Messer Giacomo Sansouino Scultore, & Architetto di nome celebre, cominciò primo a far conoscere la bella maniera, come si vede (per lasciare a dietro molte altre sue belle opere) nella Procuratia noua, laquale è il più ricco, & ornato edificio, che forse sia stato fatto da gli Antichi in quà: Ma ancho in molti altri luoghi di minor nome, & massimamente in Vicenza Città non molto grande di circuito, ma piena di nobilissimi intelletti, & di ricchezze assai abbondante: & oue prima hò hauuto occasione di praticare quello, che hora a commune vtilità mando in luce, si veggono assaissime belle fabriche, & molti gentil'huomini vi sono stati studiosissimi di quest'arte, iquali e per nobiltà, e per eccellente dottrina non sono indegni di esser annouerati tra i più illustri; come il Signor Giouan Giorgior Trissino splendore de' tempi nostri; & i Signori Conti Marc'Antonio, & Adriano fratelli de' Thieni; & il Signor Antenore Pagello Caualier; & oltre à questi, iquali passati a miglior vita nelle belle, & ornate fabriche loro hanno lasciato di se vn'eterna memoria; vi è hora il Signor Fabio Monza intelligente di assaissime cose; il Signor Elio de' Belli figliuolo che fù del Signor Valerio, celebre per l'artificio de' Camei, & dello scolpire in Cristallo; il Signor Antonio Francesco Oliuiera, ilquale oltra la cognitione di molte scienze è Architetto, & Poeta eccellente, come ha dimostrato nella sua Alemana, poema in verso Heroico, & in vna sua fabrica a' Boschi di Nanto, luogo del Vicentino: &

finalmente (per lasciare molti altri, iquali con ragione si potrebbono in questo numero porre) il Signor Valerio Barbarano, diligentissimo osseruatore di tutto quello, che à questa professione s'appar tiene. Ma per ritornare al proposito nostro; douendo io dare in luce quelle fatiche, che dalla mia giouanezza infino a quì hò fatte nell'inuestigare, & nel misurar con tutta quella diligenza, c'hò potuto maggiore, quel tanto de gli antichi edificij, che è peruenuto a notitia mia, & con questa occasione sotto breuità trattare dell'Architettura più ordinatamente, & distintamente, che mi fusse possibile; hò pensato esser molto conueneuole cominciare dalle case de' Particolari: si perche si deue credere, che quelle a i publici edificij le ragioni somministrassero, essendo molto verisimile, che innanzi l'huomo da per se habitasse, & dopo vedendo hauer mestieri dell'aiuto de gli altri huomini, a conseguir quelle cose, che lo possono render felice (se felicità alcuna si ritroua quà giù) la compagnia de gl'altri huomini naturalmẽte desiderasse, & amasse; onde di molte case si facessero li Borghi, e di molti Borghi poi le Città, & in quelle i luoghi, & gli edificij publichi; sì ancho, perche tra tutte le parti dell'Architettura, niuna è più necessaria a gli huomini, nè che più spesso sia praticata di questa. Io dunque tratterò prima delle case priuate, & verrò poi a' publici edificij: e breuemente tratterò delle strade, de i ponti, delle piazze, delle prigioni, delle Basiliche, cioè luoghi del giudicio, de i Xisti, e delle Palestre, ch'erano luoghi, oue gli huomini si esercitauano; de i Tempij, de i Theatri, & de gli Anfitheatri, de gli Archi, delle Terme, de gli Acquedotti, e finalmente del modo di fortificar le Città, & de i Porti. Et in tutti questi libri io fuggirò la lunghezza delle parole, & semplicemente darò quelle auertenze, che mi parranno più necessarie; & mi seruirò di quei nomi, che gli artefici hoggidì communemente vsano. E perche di me stesso non posso prometter altro, che vna lunga fatica, e gran diligenza, & amore, ch'io hò posto per intendere, & praticare quanto prometto, s'egli sarà piaciuto à Dio, ch'io non m'habbia affaticato in darno; ne ringratierò la bontà sua con tutto il cuore; restando appresso molto obligato a quelli, che dalle loro belle inuentioni, & dalle esperienze fatte, ne hanno lasciato i precetti di tal'arte; percioche hanno aperta più facile, & espedita strada alla inuestigatione di cose nuoue, e di molte (mercè loro) habbiamo cognitione che ne sarebbono perauentura nascoste. Sarà questa prima parte in due libri diuisa: nel primo si tratterà della preparatione della materia, e preparata, come, & in che forma si debba mettere in opera dalle fondamenta fino al coperto: oue saranno quei precetti, che vniuersali sono, & si deono osseruare in tutti gli edificij così publici, come priuati. Nel secondo tratterò della qualità delle fabriche, che à diuersi gradi d'huomini si conuengono, e prima di quelle della Città, e poi de i siti opportuni, & commodi per quelle di Villa, e come deono essere compartite. Et perche in questa parte noi habbiamo pochissimi esempi antichi, de' quali ce ne possiamo seruire; io porrò le piante, & gl'impiedi di molte fabriche da me per diuersi Gentil'huomini ordinate: & i disegni delle case de gli Antichi, & di quelle parti, che in loro più notabili sono, nel modo, che ci insegna Vitruuio, che così essi faceuano.

QVALI COSE DEONO CONSIDERARSI, E PREPARARSI auanti che al fabricar si peruenga. Cap. I.

DEVESI auanti che a fabricar si cominci, diligentemente considerare ciascuna parte della pianta, & impiedi della fabrica che si ha da fare. Tre cose in ciascuna fabrica (come dice Vitruuio) deono considerarsi, senza lequali niuno edificio meriterà esser lodato; & queste sono, l'vtile, ò commodità, la perpetuità, & la bellezza: percioche nõ si potrebbe chiamare perfetta quell'opera, che vtile fusse, ma per poco tempo; ouero che per molto non fusse commoda; ouero c'hauendo amendue queste; niuna gratia poi in se contenesse. La commodità si haurà, quando a ciascun membro sarà dato luogo atto, sito accommodato, non minore che la dignità si richiegga, nè maggiore che l'vso si ricerchi: & sarà posto in luogo proprio, cioè quando le Loggie, le Sale, le Stanze, le Cantine, e i Granari saranno posti a' luoghi loro conueneuoli. Alla perpetuità si haurà risguardo, quando tutti i muri saranno diritti a piombo, più grossi nella parte di sotto, che in quella di sopra, & haueranno buone, & sofficienti le fondamenta: & oltre a ciò, le colonne di sopra saranno al dritto di quelle di sotto, & tutti i fori, come vsci, e fenestre saranno vno sopra l'altro: onde il pieno venga sopra il pieno, & il voto sopra il voto. La bellezza risulterà dalla bella forma, e dalla corrispondenza del tutto alle parti, delle parti fra loro, e di quelle al tutto: conciosiache gli edificij habbiano da parere vno intiero, e ben finito corpo: nelquale l'vn membro all'altro conuenga, & tutte le membra siano necessarie à quello, che si vuol fare. Considerate queste cose, nel disegno, e nel Modello; si deue

fare

fare diligentemente il conto di tutta la ſpeſa, che vi può andare: e fare a tempo prouiſione del danaro, e apparecchiar la materia, che parerà far di meſtieri; accioche edificando, non manchi alcuna coſa, che impediſca il compimento dell'opera, eſſendo che non picciola lode ſia dell'edificatore, e non mediocre vtilità a tutta la fabrica; ſe cō la debita preſtezza vien fornita, & che tutti i muri ad egual ſegno tirati, egualmente calino: onde non facciano quelle feſſure, che ſi ſogliono vedere nelle fabriche in diuerſi tempi, & inegualmente condotte al fine. E però eletti i più periti artefici che ſi poſſano hauere, accioche ottimamente l'opera ſia dirizzata, ſecondo il loro conſiglio; ſi prouederà di legnami, di pietre, d'arena, di calce, e di metalli: circa lequali prouiſioni ſi haueranno alcune auertēze, come che per fare le trauamenta de' ſolari delle Sale, e delle ſtanze, di tante traui ſi proueda, che ponendole tutte in opera; reſti fra l'vna, e l'altra lo ſpatio di vna groſſezza, e meza di traue: medeſimamente circa le pietre; ſi auertirà, che per fare le erte delle porte, e delle feneſtre; non ſi ricercano pietre più groſſe della quinta parte della larghezza della luce, nè meno della ſeſta. E ſe nella fabrica anderanno adornamenti di colonne, ò di pilaſtri; ſi potranno fare le baſe, i capitelli, e gli architraui di pietra, e l'altre parti di pietra cotta. Circa i muri ancora ſi hauerà conſideratione, che ſi deono diminuire ſecondo che ſi inalzano: lequali auertenze gioueranno a fare il conto giuſto, e ſcemeranno gran parte della ſpeſa. E perche di tutte queſte parti ſi dirà minutamente a' luoghi loro; baſterà per hora hauer dato queſta vniuerſale cognitione, e fatto come vn'abozzamento di tutta la fabrica. Ma perche oltra la quantità, ſi deue ancho hauer conſideratione alla qualità, e bontà della materia; ad elegger la migliore; ci giouerà molto la eſperienza pigliata dalle fabriche fatte da gli altri: perche da quelle auiſati; potremo facilmente determinare ciò che a' biſogni noſtri ſia acconcio, & eſpediēte. E ben che Vitruuio, Leon Battiſta Alberti, & altri eccellenti ſcrittori habbiano dato quegli auertimenti, che ſi debbono hauere nell'elegger eſſa materia; io nondimeno acciò che niente in queſti miei libri paia mancare, ne dirò alcuni, reſtringendomi à i più neceſſarij.

DE I LEGNAMI. Cap. II.

I LEGNAMI (come ha Vitruuio al cap. ix. del ij. lib.) ſi deono tagliare l'Autunno, e per tutto il Verno; percioche allhora gli alberi ricuperano dalle radici quel vigore, e ſodezza, che nella Primauera, e nella Eſtate per le frondi, e per li frutti era ſparſo: e ſi taglieranno mancando la Luna; perche quell'humore, che a corrompere i legni è attiſſimo; a quel tempo è conſumato: onde non vengono poi da tignole, ò da tarli offeſi. Si deono tagliare ſolamente fino al mezo della midolla, e coſi laſciarli fin che ſi ſecchino: percioche ſtillando; vſcirà fuori quell'humore, che ſarà atto alla putrefattione. Tagliati; ſi riporrano in luogo, oue non vengano caldiſſimi Soli, nè impetuoſi venti, nè pioggie: e quelli maſſimamente deono eſſere tenuti al coperto, che da ſteſſi naſcono: & accioche non ſi fendano, & egualmente ſi ſecchino; ſi vngeranno di ſterco di bue. Non ſi deono tirare per la rugiada, ma dopo il mezo dì: nè ſi deono lauorare, eſſendo di rugiada bagnati, ò molto ſecchi; percioche quelli facilmente ſi corrompono, e queſti fanno bruttiſſimo lauoro: Nè auanti tre anni ſaranno ben ſecchi per vſo de' palchi, e delle porte, e delle feneſtre. Biſogna che i padroni, che vogliono fabricare s'informino bene da i periti, della natura de i legnami, e qual legno a qual coſa è buono, e quale non. Vitruuio al detto luogo ne dà buona inſtruttione, & altri dotti huomini, che ne han ſcritto copioſamente.

DELLE PIETRE. Cap. III.

DELLE pietre, altre habbiamo dalla Natura, altre ſono fatte dall'induſtria de gli huomini: le naturali ſi cauano dalle petraie, e ſono ò per far la calce, ò per fare i muri: di quelle, che ſi tolgono per far la calce, ſi dirà più di ſotto: Quelle dellequali ſi fanno i muri, ò ſono marmi, e pietre dure, che ſi dicono ancho pietre viue; ouero ſono pietre molli, e tenere. I marmi, e le pietre viue ſi lauoreranno ſubito cauate: perche ſarà più facile il lauorarle all'hora, che ſe per alcun tempo fuſſero ſtate all'aere, eſſendo che tutte le pietre, quanto più ſtanno cauate, tanto più diuengono dure: e ſi potranno metter ſubito in opera. Ma le pietre molli, e tenere, maſſimamente ſe la natura, e ſofficienza loro ci ſarà incognita, come quando ſi cauaſſero in luogo, oue per adietro non ne foſſero ſtate cauate; ſi deono cauare la Eſtate, e tenere allo ſcoperto, nè ſi porranno anzi due anni in opera: ſi cauano la Eſtate, accioche non eſſendo elle auezze a' venti, alle pioggie, & al ghiaccio; a poco, a poco s'induriſcano, & diuengano atte a reſiſtere a ſimili ingiurie de' tempi. Et tanto tempo ſi laſciano, accioche ſcelte quelle, che ſaranno ſtate offeſe; ſiano poſte nelle fondamenta, e l'altre non guaſte, come approuate; ſi pongano ſopra la terra nelle fabriche: perche lungamente ſi manterranno. Le pietre, che ſi fanno da gli huomini, volgarmente per la loro forma ſi chiamano quadrelli: queſte deono farſi di terra cretoſa, bianchiccia, e domabile: ſi laſcierà del tutto la

to la terra ghiarosa, e sabbioniccia. Si cauerà la terra nell'Autunno, e si macererà nel Verno, e si formeranno poi i quadrelli commodamente la Primauera. Ma se la necessità strignesse a formargli il Verno, ò la Estate; si copriranno il Verno di secca arena, e la Estate di paglia. Formati deonsi seccare per molto tempo, & è meglio seccargli all'om bra, accioche non solamente nella superficie, ma ancho nelle parti di mezo, siano egualmente secchi: ilche non si fa in meno di due anni. Si fanno e maggiori, e minori secondo la qualità de gli Edificij da farsi, e secondo che di loro ci vogliamo seruire: onde gli Antichi fecero i mattoni de i publici, e grandi edificij molto maggiori de i piccioli, e priuati. Quelli che alquanto grossi si fanno; si deono forare in più luoghi, acciò che meglio si secchino, e cuocano.

DELL' ARENA. Cap. IIII.

SI RITROVA sabbia, ouero Arena di tre sorti, cioè di caua, di fiume, e di mare. Quella di caua è di tutte migliore, & è ò nera, ò bianca, ò rossa, ò carboncino, che è vna sorte di terra arsa dal fuoco rinchiuso ne' monti, e si caua in Toscana. Si caua ancho in Terra di Lauoro nel territorio di Baia, e di Cuma, vna poluere detta da Vitruuio Pozzolana: laquale nelle acque fa prestissimo presa, e rende gli edificij fortissimi. Per lunga esperienza s'è visto, che la bianca tra le arene di caua è la peggiore, & che fra le arene di fiume la migliore è quella di torrente, che si troua sotto la balza, onde l'acqua scende: perche è più purgata. L'arena di mare è di tutte l'altre men buona; e deue negreggiare, & essere come vetro lucida: ma quella è migliore, che è più vicina al litto, & è più grossa. L'Arena di caua perche è grassa, è più tenace: ma si fende facilmente: e però si vsa ne i muri, e ne i volti continouati. Quella di fiume è buonissima per le intonicature, ò vogliam dire per la smaltatura di fuori. Quella di mare, perche tosto si secca, e presto si bagna, e si disfà per lo salso; è meno atta a sostenere i pesi. Sarà ogni sabbia nella sua specie ottima, se con mani premuta, e maneggiata striderà: e che posta sopra candida veste non la macchierà, nè vi lascierà terra. Cattiua sarà quella, che nell'acqua mescolata la farà torbida, e fangosa, e che lungo tempo sarà stata all'Aria, al Sole, alla Luna, & alla Pruina: percioche haurà assai di terreno, e di marcio humore, atto a produrre arboscelli, e fichi seluatichi, che sono di grandissimo danno alle fabriche.

DELLA CALCE, E MODO D'IMPASTARLA. Cap. V.

LE PIETRE per far la calce, ò si cauano da i monti, ò si pigliano da i fiumi. Ogni pietra de' monti è buona, che sia secca, di humori purgata, e frale, e che non habbia in se altra materia, che consumata dal fuoco, lasci la pietra minore: onde sarà miglior quella, che sarà fatta di pietra durissima, soda, e bianca, e che cotta rimarrà il terzo più leggiera della sua pietra. Sono ancho certe sorti di pietre spugnose, la calce delle quali sarà molto buona all'intonicature de' muri. Si cauano ne i monti di Padoa alcune pietre scagliose, la calce delle quali è eccellente nelle opere che si fanno allo scoperto, & nell'acque: percioche presto fa presa, e si mantiene lungamente. Ogni pietra cauata a far la calce è migliore della raccolta, e di ombrosa, & humida caua più tosto che di secca, e di bianca meglio si adopra, che di bruna. Le pietre che si pigliano da i fiumi, e torrenti, cioè i ciottoli, ò cuocoli; fanno calce buonissima, che fa molto bianco, e polito lauoro: onde per lo più si vsa nelle intonicature de' muri. Ogni pietra sì de' monti, come de' fiumi si cuoce più, e manco presto secondo il fuoco che le vien dato: ma regolarmente cuocesi in hore sessanta. Cotta si deue bagnare, e non infondere in vna volta tutta l'acqua, ma in più fiate, continuatamẽte però, acciò che non si abbruci, fin ch'ella sia bene stemperata. Dipoi si riponga in luogo humido, e nel l'ombra, senza mescolarui cosa alcuna; solamente di leggiera sabbia coprendola: e quanto sarà più macerata, tanto sarà più tenace, e migliore, eccetto quella, che di pietra scagliosa sarà fatta, come la Padouana; perche subito bagnata; bisogna metterla in opera: altrimente si consuma, & abbruccia: onde non fa presa, e diuiene del tutto inutile. Per far la malta si deue in questo modo con la sabbia mescolare; che pigliandosi arena di caua; si pongano tre parti di essa, & vna di calce: se di fiume, ò di mare; due parti di arena, & vna di calce.

DE I METALLI. Cap. VI.

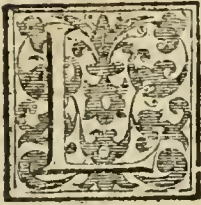
I METALLI, che nelle fabriche si adoperano; sono il ferro, il piombo, & il rame. Il ferro serue per fare i chiodi, i cardini, i catenacci, co' quali si chiudono le porte: per fare le porte istesse, le ferrate, e simili lauori. In niun luogo egli si ritroua, e caua puro: ma cauato si purga co'l fuoco: conciosia che egli si liquefaccia in modo, che si può fondere: e cosi auanti che si raffreddi; se gli leuano le feccie: ma dapoi ch'è purgato, e raffredato; si accende bene, e di

uenta molle,e ſi laſcia dal martello maneggiare,e ſtendere. Ma non può già facilmente fonderſi, ſe non è di nuouo meſſo in fornaci fatte per queſto effetto:ſe infocato,& acceſo non ſi lauora, e riſtrigne a colpi di martello;ſi corrompe,e conſuma. Sarà ſegno della bontà del ferro,ſe ridotto in maſſa ; ſi vederanno le ſue vene continouate,e diritte,& non interrotte: e ſe le teſte della maſſa ſaranno nette,e ſenza feccie:perche le dette vene dimoſtreranno che'l ferro ſia ſenza groppi, e ſenza sfogli; e per le teſte ſi conoſcerà,quale egli ſia nel mezo: ma ſe ſarà ridotto in lamine quadre, ò di altra figura,ſe i lati ſaranno diritti;diremo ch'egli ſia vgualmente buono, hauendo potuto vgualmente reſiſtere à i colpi de i martelli.

Di piombo ſi cuoprono i Palagi magnifici,i Tempij,le torri, & altri edificij publici:ſi fanno le fiſtule,ò canaletti,che diciamo da condurre le acque:e ſi affermano con piombo i cardini,e le ferrate nelle erte delle porte, e delle fineſtre. Si ritroua di tre ſorti,cioè bianco,negro, e di color mezano, tra queſti due;onde da alcuni è detto Ceneraccio: Il negro coſi ſi chiama,non perche ſia veramente negro,ma perche è bianco con alquanto di negrezza:onde a riſpetto del bianco con ragione gli Antichi gli diedero tal nome. Il bianco è più perfetto,e più precioſo del negro: Il cineraccio tiene tra queſti due vn luogo di mezo. Si caua il piombo ò in maſſe grandi,lequali ſi ritrouano da per ſe ſenza altro;ò ſi cauano di lui maſſe picciole,che lucono con certa negrezza:ò ſi trouano le ſue ſottiliſſime sfoglie attaccate ne i ſaſſi,ne i marmi,e nelle pietre. Ogni ſorte di piombo facilmente ſi fonde: perche con l'ardore del fuoco ſi liquefà prima che ſi accenda: ma poſto in fornaci ardentiſſime non conſerua la ſua ſpecie,e non dura:perche vna parte ſi muta in litargirio,vn'altra in Molibdena. Di queſte ſorti di piombo,il negro è molle, e per queſto ſi laſcia facilmente maneggiar dal martello, e dilatarſi molto, & è peſante, e grieue: il bianco è più duro, & è leggiero: il cineraccio è molto più duro del bianco,& quanto al peſo tiene il luogo di mezo.

Di Rame ſi cuoprono alcuna volta gli edificij publici, e ne ne fecero gli Antichi i chiodi,che doroni volgarmente ſi chiamano: i quali nella pietra di ſotto,& in quella di ſopra fiſſi, vietano che le pietre non vengano ſpinte di ordine,& gli arpeſi,che ſi pongono per tenire vnite,e congiunte inſieme due pietre a paro; & di queſti chiodi, & arpeſi ci ſeruimo,accioche tutto l'edificio, il quale per neceſſità non ſi può fare ſe non di molti pezzi di pietra,eſſendo quelli in tal modo congiunti,e legati inſieme; venga ad eſſere come di vn pezzo ſolo,e coſi molto più forte,e durabile. Si fanno anco chiodi & arpeſi di ferro,ma eſſi li fecero per lo più di rame,perche meno dal tempo può eſſere conſumato,eſſendo ch'egli non rugginiſca. Ne fecero anco le lettere per le inſcrittioni,che ſi pongono nel fregio de gli edificij,e ſi legge che di queſto metallo erano le cento porte celebri di Babilonia;,e nell'Iſole di Gade due colonne di Hercole alte otto cubiti. Si tiene per eccellentiſſimo, e per lo migliore quello,che cotto,e cauato per via del fuoco dalle minerali è di color roſſo tendente al giallo, & è ben fiorito,cioè pieno di buchi:perche queſto è ſegno ch'egli ſia purgato, e libero da ogni feccia. Il rame ſi accende come il ferro,e ſi liquefà,onde ſi può fondere: ma in ardentiſſime fornaci poſto non tolera le forze delle fiamme,ma ſi conſuma à fatto. Egli benche ſia duro ſi laſcia nōdimeno maneggiare dal ferro,e dilatarſi anco in ſottili sfoglie. Si conſerua nella pecce liquida ottimamente, e tutto che nō ſi rugginiſca,come il ferro; fa nondimeno ancor egli la ſua ruggine, che chiamiamo verde rame,maſſimamente ſe tocca coſe acri;e liquide. Di queſto metallo meſcolato con ſtagno,ò piombo,ò ottone che ancor eſſo è rame,ma colorito con la terra cadmia; ſi fa vn miſto, detto volgarmente Bronzo: del quale ſpeſſiſſime volte gli Architetti ſi ſeruono: percioche ſe ne fanno baſe, colonne,capitelli,ſtatue,& altre coſe ſimili. Si veggono in Roma in San Giouanni Lateranno quattro colonne di Bronzo:delle quali vna ſola ha il capitello: e le fece fare Auguſto del metallo ch'era nelli ſperoni delle naui ch'egli conquiſtò in Egitto contra M. Antonio. Ne ſono anco reſtate in Roma fin ad hoggi quattro antiche porte,cioè quella della Ritonda,che fu già il Pantheone: quella di Santo Adriano,che fu il Tempio di Saturno:quella di S. Coſmo, e Damiano, che fu il Tempio di Caſtore,e Polluce,ò pure di Romulo,e Remo:& quella,che ſi vede in Santa Agneſe fuori della porta Viminale,hoggi detta di Santa Agneta,ſu la Numentana. Ma la più bella di tutte queſte è quella di Santa Maria Ritonda:nella quale volſero quegli Antichi imitare con l'arte quella ſpecie di metallo Corinthio,in cui preualſe più la natura gialla dell'oro: percioche noi leggiamo che quando fu deſtrutto, & arſo Corintho, che hora ſi chiama Coranto:ſi liquefecero,& vnirono in vna maſſa l'oro, l'argento,& il rame,e la fortuna temprò, e fè la miſtura di tre ſpecie di rame, che fu poi detto Corinthio:in vna dellequali preualſe l'argento,onde reſtò bianca,e ſi accoſtò molto col ſuo ſplendore a quello in vn'altra preualſe l'oro,e però reſtò gialla, e di color d'oro: e la terza fù quella, doue fù vguale il temperamento di tutti queſti tre metalli; e queſte ſpecie ſono ſtate poi diuerſamente imitate

tate da gli huomini. Io ho fin quì esposto quanto mi è parso necessario di quelle cose, che si deono considerare,& apprestare,auanti che à fabricar si incominci:resta hora che alcuna cosa diciamo de' fondamenti, da' quali la preparata materia si comincia à mettere in opera.

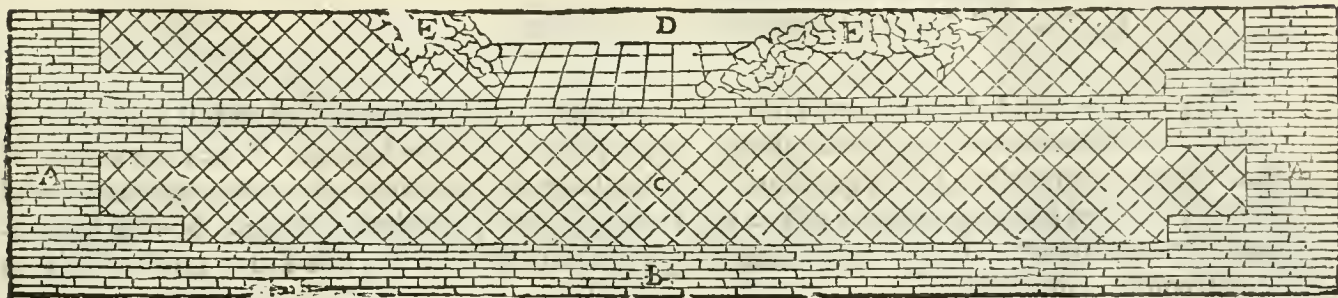
DELLE QVALITA' DEL TERRENO, OVE S'HANNO DA poner le fondamenta. Cap. VII.

LE Fondamenta propriamente si dicono la base della fabrica,cioè quella parte ch'è sotto terra:laquale sostenta tutto l'edificio,che sopra terra si vede. Però tra tutti gli errori,ne' quali fabricando si può incorrere; sono dannosissimi quelli,che nelle fondamenta si cõmettono:perche apportano seco la rouina di tutta l'opera,nè si ponno senza grandissima difficultà emendare : onde l'Architetto deue ponerui ogni sua diligenza; percioche in alcun luogo si hanno le fondamenta dalla Natura, e altroue è bisogno vsarui l'arte. Dalla natura habbiamo le fondamenta, quando si ha da fabricare sopra il sasso,tofo,e scaranto:il quale è vna sorte di terreno, che tiene in parte della pietra : percioche questi senza bisogno di cauamento, ò d'altro aiuto dell'arte sono da se stessi buonissimo fondamento,& attissimo a sostenere ogni grande edificio,cosi in terra, come ne i fiumi. Ma se la Natura non somministrerà le fondamenta;farà di mestieri cercarle con l'arte, & all'hora,ò si haurà da fabricare in terren sodo,ouero in luogo,oue sia ghiara, ò arena,o terren mosso,ò molle, e paludoso. Se'l terren sarà sodo,e fermo;tanto in quello si cauerà sotto,quanto parerà al giudicioso Architetto, che richieda la qualità della fabrica,e la sodezza di esso terreno.laquale cauatione per lo più sarà la sesta parte dell'altezza dell'edificio,non volendoui far cantine,ò altri luoghi sotteranei. A conoscer questa sodezza;giouerà l'osseruanza delle cauationi de' pozzi, delle cisterne, & d'altri luoghi simili:e si conoscerà anco dalle herbe, che vi nasceranno, se esse saranno solite nascere solamente in fermi, e sodi terreni : & oltre a ciò sarà segno di sodo terreno, se esso per qualche graue peso gettato in terra,non risuonerà,ò non tremerà:ilche si potrà conoscere dalle carte de' tamburri messi per terra,se a quella percossa leggiermente mouendosi non risuoneranno;& dall'acqua posta in vn vaso, se non si muouerà i luoghi circonuicini ancora daranno ad intendere la sodezza, e fermezza del terreno. Ma se'l luogo sarà arenoso,o ghiaroso;si dourà auuettire,se sia in terra, ò ne i fiumi: percioche se sarà in terra si osseruerà quel tanto che di sopra è stato detto de' sodi terreni.E se si fabricherà ne' fiumi,l'arena,e la ghiara saranno del tutto inutili: percioche l'acqua co'l continouo suo corso, e con le piene varia continouamẽte il suo letto:però si cauerà fin che si ritroui il fondo sodo,e fermo:ouero, se ciò fusse difficile,si cauerà alquanto nell'arena, & ghiara, e poi si faranno le palificate, che arriuino con le punte de' pali di rouere nel buono,e sodo terreno, e sopra quelle si fabricherà.Ma se si ha da fabricare in terreno mosso,e non sodo;all'hora si deue cauare fin che si ritruoui il sodo terreno,e tanto anco in quello,quanto richiederanno la grossezza de' muri,e la grandezza della fabrica . Questo sodo terreno,& atto a sostenere gli edificij è di varie sorti:percioche (come ben dice l'Alberti) altroue è cosi duro,che quasi il ferro non lo può tagliare,altroue più sodo;altroue negreggia; altroue imbianca(e questo è riputato il più debole)altroue è come creta:altroue è di tofo. Di tutti questi quello è migliore,che a fatica si taglia,e quello che bagnato non si dissolue in fango. Non si deue fondare sopra ruina, se prima non si saprà, come ella sia sufficiente a sostenere l'edificio, e quanto profondi. Ma se'l terreno sarà molle,e profonderà molto,come nelle paludi;all'hora si faranno le palificate:i pali delle quali saranno lunghi per la ottaua parte dell'altezza del muro,e grossi per la duodecima parte della loro lunghezza.Si deono ficcare i pali si spessi,che fra quelli nõ ve ne possano entrar de gli altri:& deono esser battuti con colpi più tosto spessi, che graui, accioche meglio venga à consolidarsi il terreno,e fermarsi. Si faranno le palificate non solo sotto i muri di fuori posti sopra i canali;ma ancora sotto quelli,che sono fra terra,e diuidono le fabriche:perche se si faranno le fondamenta a' muri di mezo diuerse da quelle di fuori, mettendo delle traui vna a canto dell'altra per longo, & altre sopra per trauerso;spesse volte auerrà, che i muri di mezo caleranno a basso: e quelli di fuori per esser sopra i pali;non si moueranno:onde tutti i muri verranno ad aprirsi:ilche rende ruinosa la fabrica,& è bruttissimo da vedere. Però si schiferà questo pericolo facendosi massimamente minore spesa nelle palificate: perche secondo la proportione de' muri, cosi dette palificate di mezo anderanno più sottili di quelle di fuora.

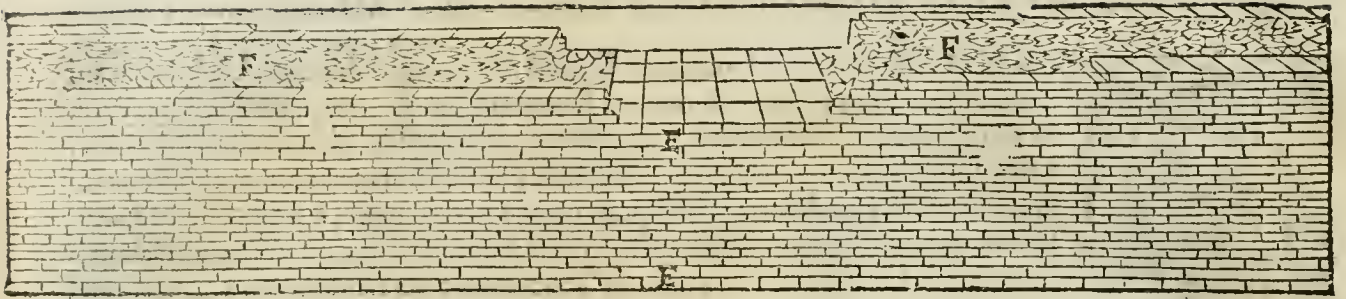
DELLE

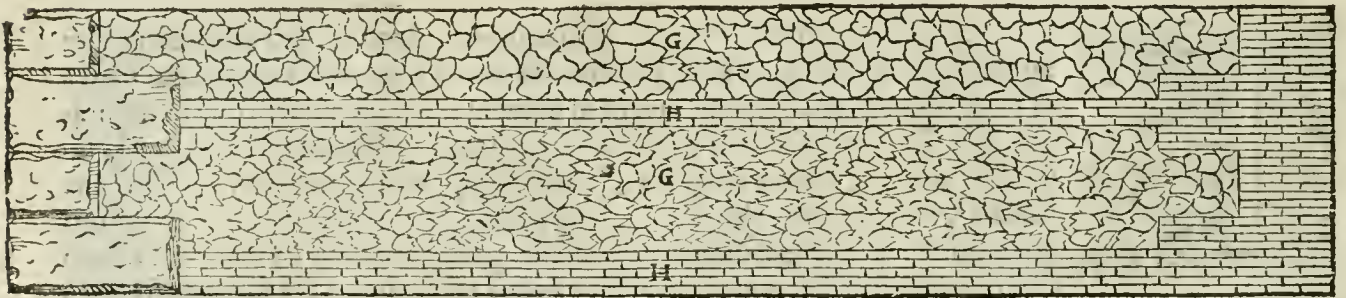
DELLE FONDAMENTA. Cap. VIII.

EONO eſſere le fondamenta il doppio più groſſe del muro, c'hà da eſſerui poſto ſopra : & in queſto ſi douerà hauer riſguardo alla qualità del terreno, & alla grandezza dell'edificio, facendole ancho più larghe ne' terreni moſſi, e ben ſodi, e doue haueſſero da ſoſtentare grandiſſimo carico. Il piano della foſſa deue eſſere vguale: accioche'l peſo prema vgualmente, e non venendo a calare in vna parte più che nell'altra, i muri ſi aprano. Per queſta cagione laſtricauano gli Antichi il detto piano di Teuertino, e noi ſiamo ſoliti a ponerui delle tauole, ouero delle traui, e ſopra di quelle poi fabricare. Si fanno le fondamenta a ſcarpa, cioè che tanto più decreſcano, quanto più s'inalzano; in modo però, che tanto da vna parte ſia laſciato, quāto dall'altra, onde il mezo di quel di ſopra caſchi à piōbo al mezo di quel di ſotto : ilche ſi deue oſſeruare ancho nelle diminutioni de' muri ſopra terra : percioche in queſto modo la fabrica viene ad hauere molto maggior fortezza, che facendoſi le diminutioni altramente. Si fanno alcuna volta (maſſimamente ne i terreni paludoſi, doue interuengano colonne) per far minore ſpeſa, le fondamenta non continouate, ma con alcuni volti, e ſopra quelli poi ſi fabrica. Sono aſſai lodeuoli nelle fabriche grandi alcuni ſpiragli per la groſſezza del muro dalle fondamenta ſino al tetto, percioche danno eſito à' venti, che meno diano noia alla fabrica, ſcemano la ſpeſa, e ſono di non picciola commodità, ſe in quelli ſi faranno ſcale a lumaca: lequali portino dal fondamento ſino al ſommo dell'edificio.

DELLE MANIERE DE' MVRI. Cap. IX.

ATTE le fondamenta; reſta che trattiamo del muro diritto ſopra terra. Sei appreſſo gli Antichi furono le maniere de' muri; l'vna detta reticolata, l'altra di terra cotta, ò quadrello: la terza di cementi, cioè di pietre roze di montagna, ò di fiume: la quarta di pietre incerte: la quinta di ſaſſo quadrato : e la ſeſta la riempiuta. Della reticolata a' noſtri tempi non ſe ne ſerue alcuno: ma perche Vitruuio dice, che à' ſuoi tempi communemente ſi vſaua; hò voluto porre ancho di queſta il diſegno. Faceuano gli angoli, ouer cantoni della fabrica di pietra cotta, & ogni due piedi e mezo tirauano tre corſi di quadrello; i quali legauano tutta la groſſezza del muro.

A, Cantonate fatte di quadrello.
B, Corſi di quadrello che legano tutto il muro.
C, Opera reticolata.
D, Corſi de i quadrelli per la groſſezza del muro.
E, Parte di mezo del muro fata de cementi.

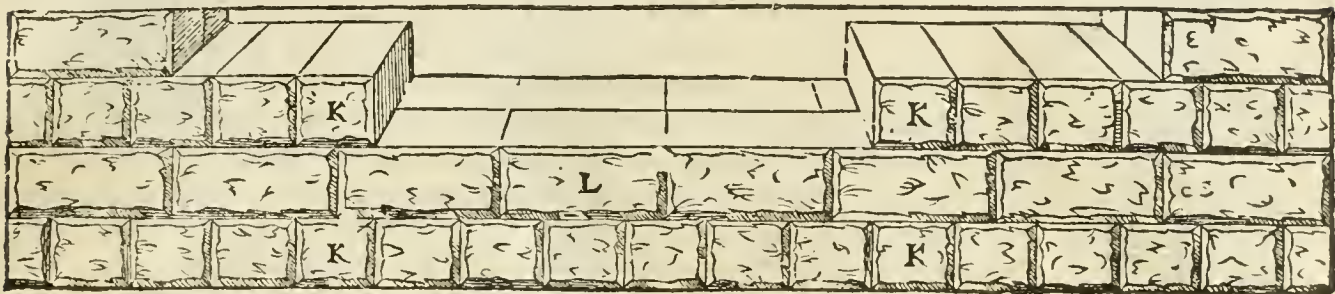
I muri di pietra cotta nelle muraglie delle Città, ò in altri molto grandi edificij ſi debbono fare, che nella parte di dentro, & in quella di fuori ſiano di quadrello, e nel mezo pieni di cementi inſieme co'l copo peſto; e che ogni tre piedi di altezza vi ſiano tre corſi di quadrelli maggiori de gli altri, che piglino tutta la larghezza del muro: & il primo corſo ſia in chiaue, cioè che ſi vegga il lato minore del quadrello, il ſecondo per lungo, cioè co'l lato maggiore di fuori, & il terzo in chiaue. Di queſta maniera ſono in Roma i muri della Ritonda, e delle Terme di Diocletiano, & tutti gli Edificij antichi che vi ſono.

E, Corſi di quadrelli che legano tutto il muro.
F, Parte di mezo del muro fatta di cementi fra l'vn corſo e l'altro & i quadrelli eſteriori.

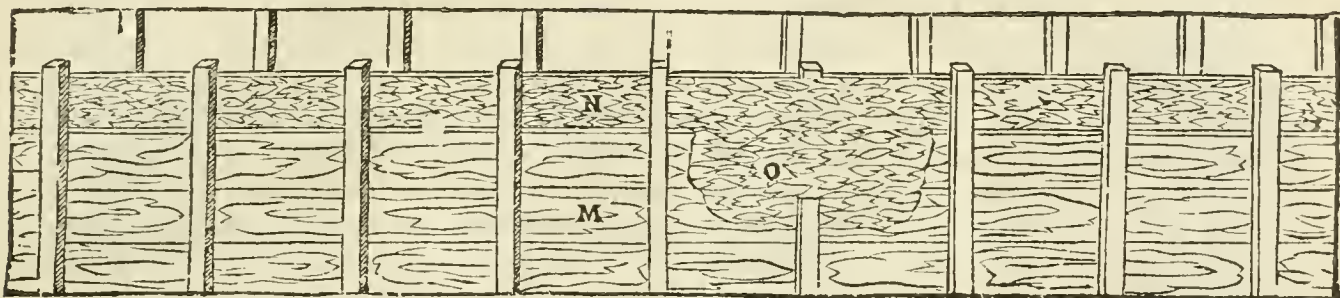
I muri di cementi ſi faranno, che ogni due piedi almeno vi ſiano tre corſi di pietra cotta, e ſiano le pietre cotte ordinate al modo detto di ſopra. Coſi in Piemonte ſono le mura di Turino, lequali ſono fatte di cuocoli di fiume tutti ſpezzati nel mezo, e ſono detti cuocoli poſti con la parte ſpezzata in fuori, onde fanno dritiſſimo, e politiſſimo lauoro. I muri dell'Arena di Verona ſono anch'eſſi di cementi, & ogni tre piedi vi ſono tre corſi di quadrelli; e coſi ſono fatti ancho altri antichi edificii, come ſi potrà vedere ne' miei libri dell'Antichità.

G, Cementi, ò cuocoli di fiume.
H, Corſi di quadrelli che legano tutto il muro.

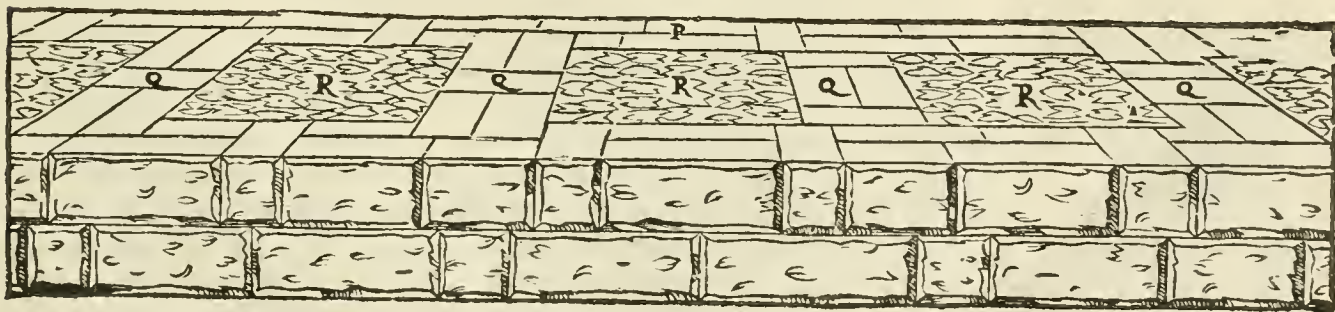
Di pietre incerte ſi diceuano quei muri, ch'erano fatti di pietre diſuguali di angoli, e lati: & à far queſti muri vſauano vna ſquadra di piombo, laqual piegata ſecondo il luogo, doue douea eſſer poſta la pietra; ſeruiua loro nello ſquadrarla: e ciò faceuano, accioche le pietre commetteſſero bene inſieme, e per non hauer da prouare più, e più volte ſe la pietra ſtaua bene al luogo, oue eſſi haueuano diſegnato di porla. Di queſta maniera ſi veggono muri à Preneſte; e le ſtrade antiche ſono in queſto modo laſtricate.

I, Pietre incerte.

Di pietre

Di pietre quadrate muri ſi veggono in Roma,oue era la piazza,& il Tempio d'Auguſto;ne' quali inchiauauano le pietre minori con alcuni corſi di pietre maggiori.

K, Corſi di pietre minori.
L, Corſi di pietre maggiori.

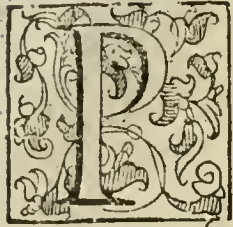
La maniera riempiuta, che ſi dice ancho a caſſa, faceuano gli Antichi pigliando con tauole poſte in coltello tanto ſpacio, quanto voleuano che fuſſe groſſo il muro, empiendolo di malta,e di pietre di qualunque ſorte meſcolate inſieme, e coſi andauano facendo di corſo in corſo. Si veggono muri di queſta ſorte a Sirmion ſopra il Lago di Garda.

M, Tauole poſte in coltello.
N, Parte di dentro del muro.
O, Faccia del muro tolte via le tauole.

Di queſta maniera ſi poſſono ancho dire le mura di Napoli, cioè le Antiche: le quali hanno due muri di ſaſſo quadrato, groſſi quattro piedi,e diſtanti tra ſe piedi ſei. Sono legati inſieme queſti muri da altri muri per trauerſo, e le caſſe, che rimangono fra detti trauerſi, & muri eſteriori ſono ſei piedi per quadro,e ſono empiute di ſaſſi e di terra.

P, Muri di pietra eſteriori.
Q, Muri di pietra poſti per trauerſo.
R, Caſſe piene di pietre,e di terra.

Queſte in ſomma ſono le maniere, delle quali ſi ſeruirono gli Antichi, & hora ſi veggono i veſtigi: dallequali ſi comprende che ne i muri di qualunque ſorte ſi ſiano, debbano farſi alcuni corſi, i quali ſiano come nerui,che tengano inſieme legate l'altre parti; ilche maſſimamente ſi oſſeruerà, quando

 ſi fa-

si faranno i muri di pietre cotte; accioche per la vecchiezza venendo a calare in parte la struttura di mezo; non diuentino i muri ruinosi, come è occorso, & si vede in molte mura da quella parte specialmente ch'è riuolta à Tramontana.

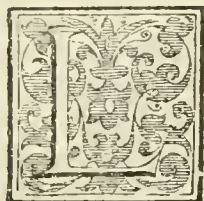
DEL MODO CHE TENEVANO GLI ANTICHI NEL FAR gli edificij di pietra. Cap. X.

PERCHE alcuna volta occorre che la fabrica tutta, ò buona parte si faccia di marmo, ò di pezzi grandi d'altra pietra; mi pare conueneuole in questo luogo dire come in tal caso faceuano gli Antichi: perche si vede nell'opere loro essere stata vsata tanta diligenza nel coniungere insieme le pietre, che in molti luoghi à pena si discernono le commessure: alche deue molto auuertire chi oltre la bellezza desidera la fermezza, è perpetuità della fabrica. E per quanto hò potuto comprendere, essi prima squadrauano, e lauorauano delle pietre quelle faccie solamēte che andauano vna sopra l'altra, lassando l'altre parti roze; e cosi lauorate le metteuano in opera; onde perche tutti gli orli delle pietre veniuano ad esser sopra squadra, cioè grossi, e sodi; poteuano meglio maneggiarle, e mouerle più volte fin che commettessero bene, senza pericolo di romperli, che se tutte le faccie fussero state lauorate; perche all'hora sarebbono stati gli orli ò à squadra, ò sotto squadra, e cosi molto deboli, e facili da guastarsi: & in questo modo faceuano tutti gli edificij rozi, ò vogliam dire rustichi: & essendo poi quelli finiti, andauano lauorando, & polendo delle pietre (come hò detto) già messe in opera, quelle faccie, ch'andauano vedute. E' ben vero, che, come le rose, che andauano tra i modiglioni, & altri intagli della cornice, che commodamente non poteuano farsi, essendo le pietre in opera; faceuano mentre che quelle erano ancora in terra. Di ciò ottimo indicio sono diuersi edificij antichi: ne' quali si veggono molte pietre, che non furono finite di lauorare, e polire. L'Arco appresso Castel vecchio in Verona, e tutti quegli altri Archi, & edificij che vi sono, furono fatti nel detto modo: ilche molto bene conoscerà chi auertirà à' colpi de martelli, cioè come le pietre vi siano lauorate. La colonna Traiana in Roma, e l'Antonina similmente furono fatte, nè altramente s'haurebbono potuto coniungere cosi diligentemente le pietre, che cosi bene s'incontrassero le commessure; le quali vanno a trauerso le teste, & altre parti delle figure; e il medesimo dico di quegli Archi che vi si veggono. E s'era qualche edificio molto grande, come è l'Arena di Verona, l'Anfitheatro di Pola, e simili, per fuggir la spesa e tempo, che vi sarebbe andato; lauorauano solamente l'imposte de' volti, i capitelli, e le cornici, & il resto lasciauano rustico, tenendo solamente conto della bella forma dell'edificio. Ma ne' Tempij, & ne gli altri edificij, che richiedeuano delicatezza; non risparmiauano fatica nel lauorarli tutti, e nel fregare, e lisciare fino i canali delle colonne, & polirli diligentemente. Però per mio giudicio non si faranno muri di pietra cotta rustichi, nè meno le Nappe de' Camini: lequali deono esser fatte delicatissime: percioche oltra l'abuso, ne seguirà, che si fingerà spezzato, e diuiso in più parti quello, che naturalmente deue essere intiero: Ma secondo la grandezza, e qualità della fabrica, si farà ò rustica, ò polita; e non quello che gli antichi fecero, necessitati dalla grandezza delle opere, & giudiciosamente, faremo noi in vna fabrica, allaquale si ricerchi al tutto la politezza.

DELLE DIMINVTIONI DE' MVRI, ET DELLE parti loro. Cap. XI.

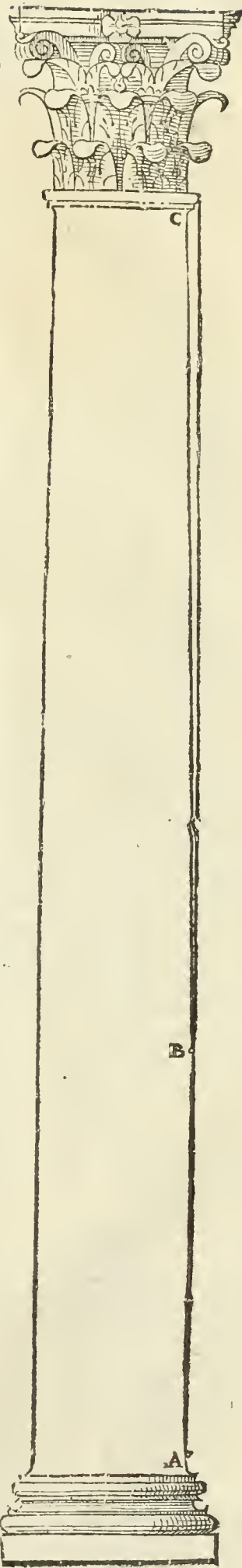
SI deue osseruare, che quanto più i muri ascendono e s'inalzano, tanto più si diminuiscono: però quelli che nascono sopra terra; saranno più sottili delle fondamenta la metà, e quelli del secondo solaro più sottili di quelli del primo mezo quadrello, e cosi successiuamente fino al sommo della fabrica: ma con discretione, accioche nō siano troppo sottili di sopra. Il mezo de' muri di sopra deue cascare a piombo al mezo di quelli di sotto: onde tutto il muro pigli forma piramidale. Pur quando si volesse far vna superficie, ò faccia del muro di sopra al diritto d'vna di quello di sotto; dourà ciò farsi dalla parte di dentro: perche le trauature de' pauimenti, i volti, & gli altri sostegni della fabrica non lascieranno, che'l muro caschi, ò si muoua. Il relascio, che sarà di fuori si coprirà con vn procinto, ò fascia, e cornice, che circondi tutto l'edificio: ilche sarà adornamento, e sarà come legame di tutta la fabrica. Gli angoli, perche participano di due lati, e sono per tenerli diritti, e congiunti insieme deono essere fermissimi, e con lunghe, e dure pietre come braccia tenuti. Però si deono le fenestre, & l'aprituгe allontanare da quelli più che si può, ò almeno lassar tanto di spatio dall'apritura all'angolo, quanto è la larghezza di quella. Hora c'habbiamo parlato de' muri semplici; è conueneuole che passiamo a gli ornamenti, de' quali niuno maggiore riceue la fabrica di quello, che le danno le colonne, quando sono situate ne' luoghi conueneuoli, e con bella proportione a tutto l'edificio.

DE' CINQVE ORDINI, CHE VSARONO gli Antichi. Cap. XII.

CINQVE sono gl'ordini de' quali gl'Antichi si seruirono, cioè il Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, e Composito. Questi si deono cosi nelle fabriche disporre, ch'el più sodo sia nella parte più bassa: perche sarà molto più atto a sostētare il carico, e la fabrica venirà ad hauere basamento più fermo: onde sempre il Dorico si porrà sotto il Ionico: il Ionico sotto il Corinthio; & il Corinthio sotto il Cōposito. Il Toscano, come rozo, si vsa rare volte sopra terra, fuor che nelle fabriche di vn'ordine solo, come coperti di Villa: ouero nelle machine grandissime, come Anfitheatri, e simili: lequali hauendo più ordini questo si ponerà in luogo del Dorico sotto il Ionico. Et se si vorrà tralasciare vno di questi, come sarebbe, porre il Corinthio immediate sopra il Dorico; ciò si potrà fare, pur che sempre il più sodo sia nella parte più bassa per le ragioni già dette. Io porrò partitamente di ciascuno di questi le misure, non tanto secondo che n'insegna Vitruuio, quanto secondo c'hò auuertito ne gli edificij Antichi: ma prima dirò quelle cose, che in vniuersale a tutti si conuengono.

DELLA GONFIEZZA, E DIMINVTIONE DELLE Colonne, de gli Intercolunnij, e de' Pilastri. Cap. XIII.

LE Colonne di ciascun'ordine si deono formare in modo che la parte di sopra sia più sottile di quella di sotto, e nel mezo habbiano alquanto di gonfiezza. Nelle diminutioni s'osserua, che quanto le colonne sono più lunghe, tanto meno diminuiscono, essendo che l'altezza da se faccia l'effetto del diminuire per la distanza: però se la colonna sarà alta fino a quindeci piedi; si diuiderà la grossezza da basso in sei parti e meza, e di cinque e meza si farà la grossezza di sopra: Se da xv. a xx. si diuiderà la grossezza di sotto in parte vij. e vj. e mezo sarà la grossezza di sopra: similmēte di quelle, che saranno da xx. fino a trenta; si diuiderà la grossezza di sotto in parti viij. e vij. di quelle sarà la grossezza di sopra: e cosi quelle colōne, che saranno più alte; si diminuiranno secondo il detto modo per la ratta parte, come c'insegna Vitruuio al cap. ij. del iij. lib. Ma come debba farsi la gōfiezza nel mezo, non habbiamo da lui altro che vna semplice promessa: e perciò diuersi hanno di ciò diuersamente detto. Io sono solito far la sacoma di detta gonfiezza in questo modo. Partisco il fusto della colōna in tre parti eguali, e lascio la terza parte da basso diritta a piombo, a canto l'estremità della quale pongo in taglio vna riga sottile alquanto, longa come la colōna, ò poco più, e muouo quella parte, che auanza dal terzo in suso, e la storco fin che'l capo suo giunga al pūto della diminutione di sopra della colonna sotto il collarino; e secondo quella curuatura segno: e cosi mi viene la colonna alquanto gonfia nel mezo, e si rastrema molto garbatamente. E benche io non mi habbia potuto imaginare altro modo più breue, & espedito di questo, e che riesca meglio; mi son nondimeno maggiormente confermato in questa mia inuentione, poi che tanto è piaciuta a messer Pietro Cattaneo, hauendogliela io detta, che l'ha posta in vna sua opera di Architettura, con la quale ha non poco illustrato questa professione.

A, B, La terza parte della colonna, che si lascia diritta a piombo.
B, C, I due terzi che si vanno diminuendo.
C, Il punto della diminutione sotto il collarino.

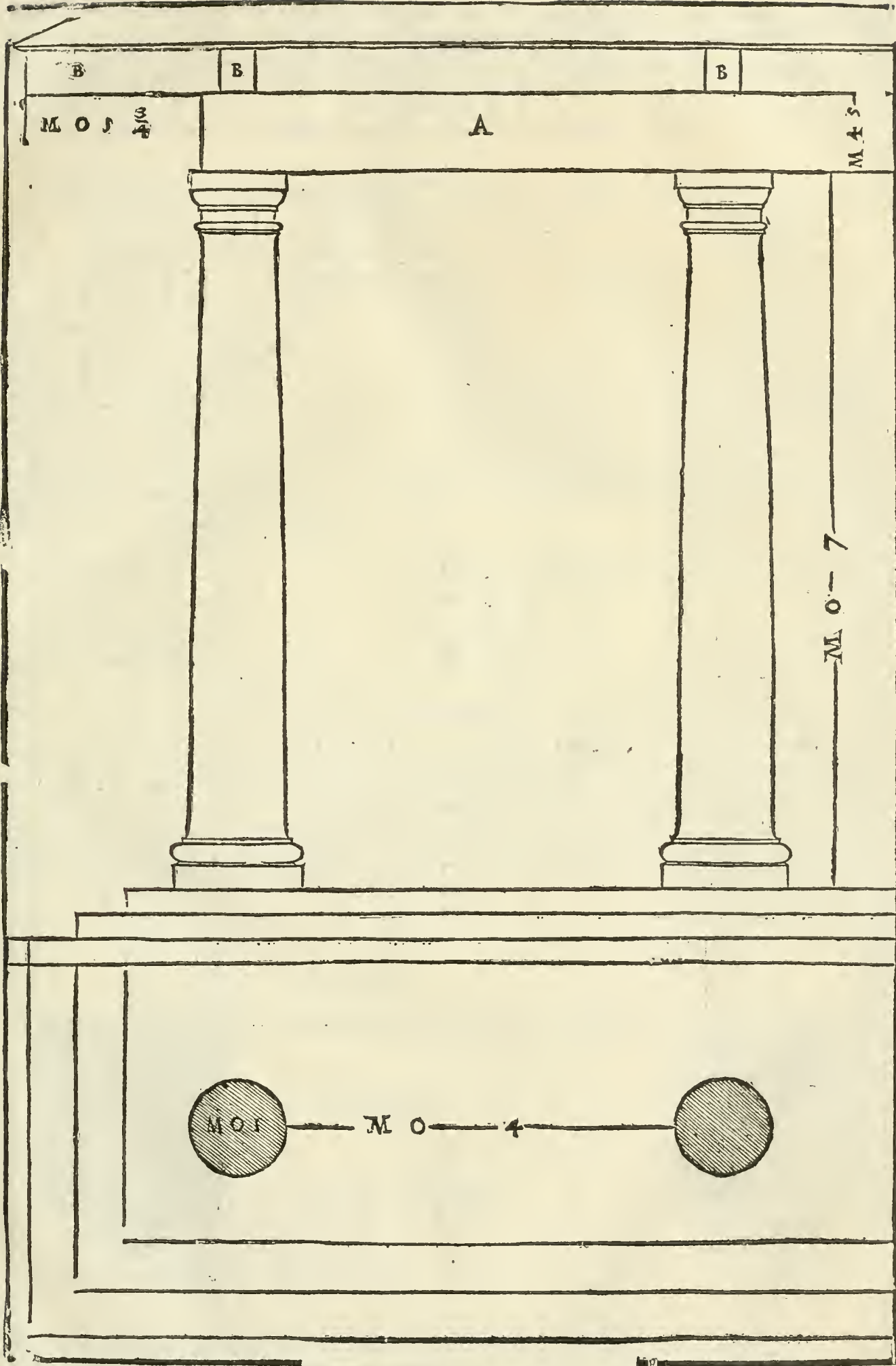
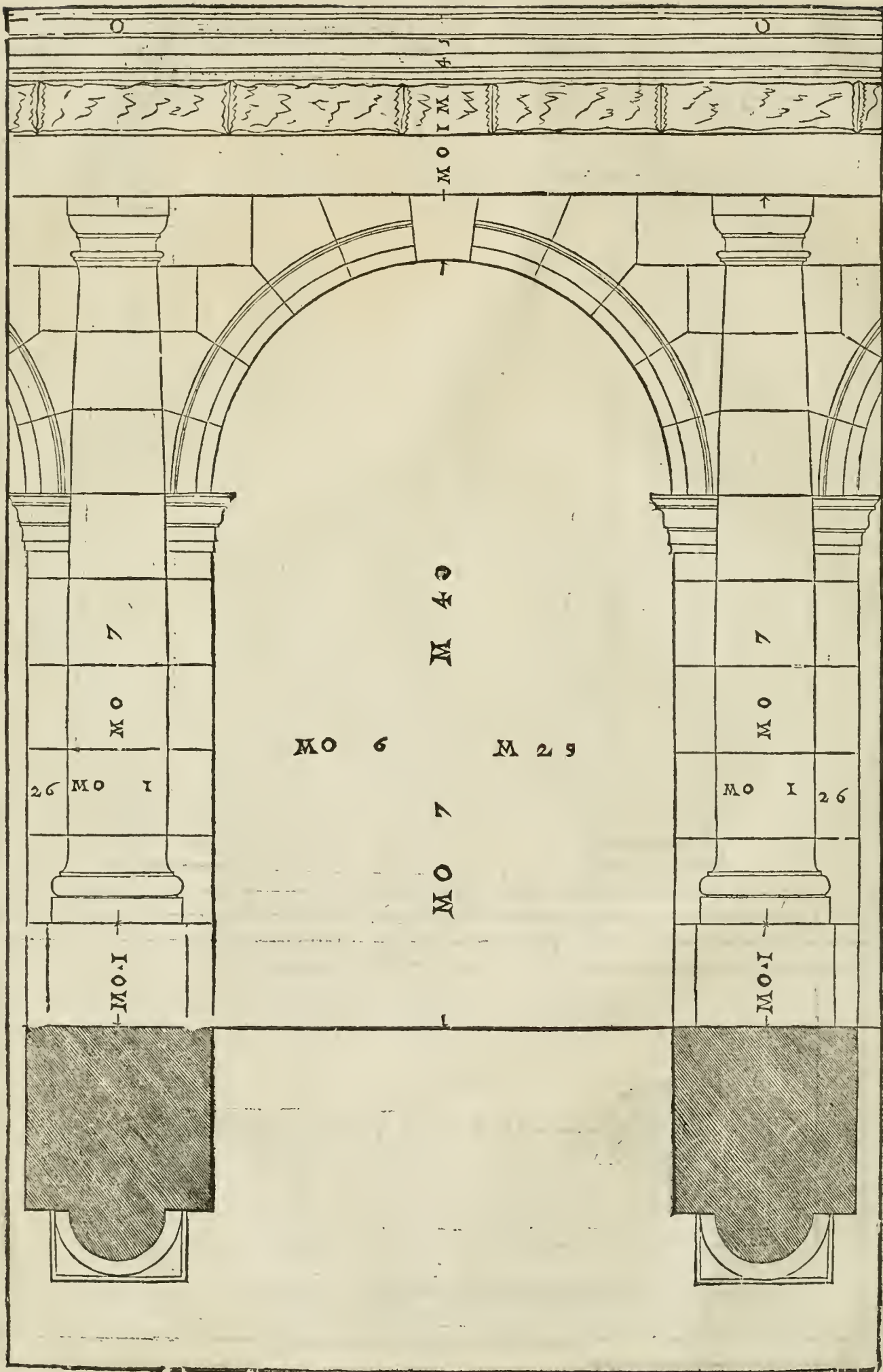
Gli intercolunnij, cioè spatij fra le colonne si possono fare di vn diametro e mezo di colonna, e si toglie il diametro ne la parte più bassa della colonna; di due diametri; di due, & vn quarto; di tre, & ancho maggiori:

Ma non gli vſarono gli Antichi maggiori di tre diametri di colonna, fuor che nell'ordine Toſcano, nel quale vſandoſi lo Architraue di legno:faceuano gli intercolunnij molto larghi;nè minori di vn diametro,e mezo,& di queſto ſpatio ſi ſeruirono all'hora maſſimamente, quando faceuano le colon ne molto grandi.Ma quegli intercolunnij più de gli altri approuarono, che fuſſero di due diametri di colonna,& vn quarto;e queſta dimandarono bella,& elegante maniera d'intercolunnij. Et ſi deue auertire che tra gli intercolunnij,ouero ſpatij,e le colonne deue eſſere proportione, e corriſpondenza;percioche ſe ne gli ſpatij maggiori ſi porranno colonne ſottili;ſi leuerà grandiſſima parte del l'aſpetto,eſſendo che per lo molto aere,che ſarà tra i vani,ſi ſcemerà molto della loro groſſezza;e ſe per lo contrario nelli ſpatij ſtretti ſi faranno le colonne groſſe,per la ſtrettezza, & anguſtia de gli ſpa tij faranno vn'aſpetto gonfio,e ſenza gratia. E però ſe gli ſpatij eccederanno tre diametri;ſi faranno le colõne groſſe per la ſettima parte della loro altezza,come ho oſſeruato di ſotto nell'ordine Toſca no.Ma ſe gli ſpatij ſarãno tre diametri;le colonne ſaranno lunghe ſette teſte e meza, ouero otto,co me nell'ordine Dorico:e ſe di due,& vn quarto,le colonne ſaranno lunghe noue teſte,come nel Ionico:e ſe di due,ſi faranno le colonne lunghe noue teſte e meza,come nel Corinthio:e finalmente ſe ſaranno di vn diametro e mezo;ſaranno le colonne lunghe dieci teſte,come nel Cõpoſito.Ne' quali ordini ho hauuto queſto riſguardo,accioche ſiano come vn'eſempio di tutte queſte maniere d'inter colunnij: lequali ci ſono inſegnate da Vitruuio al cap.ſopradetto. Deono eſſere nelle fronti de gli edificij le colonne pari:accioche nel mezo venga vn'intercolunnio, ilquale ſi farà alquanto maggiore de gl'altri, accioche meglio ſi veggano le porte, e le entrate, che ſi ſogliono mettere nel mezo; e queſto quanto à i colonnati ſemplici. Ma ſe ſi farãno le Loggie co i pilaſtri,coſi ſi douerãno diſpor re,che i pilaſtri nõ ſiano manco groſſi del terzo del vano,che ſarà tra pilaſtro,e pilaſtro: e quelli,che ſaranno ne i cantoni,andaranno groſſi per li due terzi;accioche gli angoli della fabrica vengano ad eſſere ſodi,e forti. E quando haueranno a ſoſtentare grandiſſimo carico, come ne gli edificij molto grandi;all'hora ſi faranno groſſi per la metà del vano, come ſono quelli del Theatro di Vicenza , e dell'Anfitheatro di Capua; ouero per li due terzi,come quelli del Theatro di Marcello in Roma; e del Theatro di Ogubio:ilquale hora è del Sig.Lodouico de' Gabrielli,gentil'huomo di quella città. Gli fecero gli antichi alcuna volta ancho tanto groſſi,quanto era tutto il vano,come nel Theatro di Verona in quella parte,che non è ſopra il Monte.Ma nelle fabriche priuate non ſi faranno nè meno groſſi del terzo del vano,nè più de i due terzi,& douerebbono eſſer quadri:ma per ſcemare la ſpeſa, e per fare il luogo da paſſeggiare più largo,ſi faranno manco groſſi per fianco di quello,che ſiano in fronte,e per adornare la facciata;ſi porranno nel mezo delle frõti loro meze colonne,ouero altri pi laſtri,che tolgano ſuſo la cornice,che ſarà ſopra gli archi della Loggia;e farãno della groſſezza,che richiederanno le loro altezze,ſecondo ciaſcun'ordine,come ne i ſeguẽti capitoli & diſegni ſi vederà. A intelligenza de' quali(acciò ch'io non habbia à replicare il medeſimo più volte)è da ſaperſi,ch'io nel partire,e nel miſurare detti ordini nõ ho voluto tor certa,e determinata miſura,cioè particolare ad alcuna Città,come braccio,ò piede,ò palmo;ſapendo che le miſure ſono diuerſe,come ſono diuerſe le Città,e le regioni.Ma imitando Vitruuio,ilquale partiſce,e diuide l'ordine Dorico con vna miſura cauata dalla groſſezza delle colonne,laquale è commune a tutti,e da lui chiamata Modulo ; mi ſeruirò ancor io di tal miſura in tutti gli ordini,e ſarà il Modulo il diametro della colõna da baſſo diuiſo in minuti ſeſſanta,fuor che nel Dorico:nelquale il Modulo ſarà per il mezo diametro della colõna,e diuiſo in trenta minuti;perche così rieſce più commodo ne' compartimenti di detto ordine . Onde potrà ciaſcuno facendo il Modulo maggiore,e minore ſecondo la qualità della fabrica ſeruirſi delle proportioni,& delle ſacome diſegnate a ciaſcun'ordine conuenienti.

DELL'ORDINE TOSCANO Cap. XIIII.

L'ORDINE Toſcano,per quãto ne dice Vitruuio,e ſi vede in effetto,è il più ſchietto,e ſemplice di tutti gli ordini dell'Architettura ; percioche ritiene in ſe di quella primiera antichità,e manca di tutti quegli ornamenti,che rẽdono gli altri riguardeuoli,e belli.Queſto hebbe origine in Toſcana nobiliſſima parte di Italia,onde ancora ſerba il nome.Le colonne con baſa,e capitello deono eſſer lunghe ſette moduli,e ſi raſtremano di ſopra la quarta parte della loro groſſezza.Se ſi farãno di queſto ordine colonnati ſemplici;ſi potranno fare gli ſpatij molto grandi:perche gli Architraui ſi fanno di legno,e però rieſce molto commodo per l'vſo di Villa,per cagione de' Carri,& d'altri iſtrumenti ruſtchi,& è di picciola ſpeſa:Ma ſe ſi faranno porte,ò loggie con gli Archi;ſi ſeruarãno le miſure poſte

nel

B
B
B
M O I 3/4
A
M 4 5
M O 7
M O I
M O 4

MO 6
M 25
26 MO 1
MO 1 26

nel disegno, nelquale si veggono disposte, & incatenate le pietre, come pare a me che si dourebbe fare, quando si facesse di pietra : ilche ho auertito anco nel fare i disegni de gl'altri quattro ordini : e questo disponere, e legare insieme le pietre hò tolto da molti Archi Antichi, come si vederà nel mio libro de gli Archi & in questo hò vsato grandissima diligenza.

A, Architraue di legno. B, Traui, che fanno la gronda.

I piedestili, che si faranno sotto le colonne di quest'ordine ; saranno alti vn modulo, e si faranno schietti. L'Altezza della basa è per la metà della grossezza della colonna. Questa altezza si diuide in due parti eguali: vna si dà all'orlo, ilquale si fa a sesta: l'altra si diuide in quattro parti, vna si dà al listello, ilquale si può ancho fare vn poco manco; & altramente si dimanda Cimbia, & in quest'ordine solo è parte della Basa: perche in tutti gli altri è parte della colõna: e l'altre tre al toro, ouer bastone. Ha questa basa di sporto la sesta parte del diametro della colonna. Il Capitello è alto ancor egli per la metà della grossezza della colonna da basso: e diuidesi in tre parti eguali: vna si dà all'Abaco, ilquale per la sua forma volgarmente si dice Dado: l'altra all'Ouolo: e la terza si diuide in sette parti. D'vna si fa il listello sotto l'ouolo, e l'altre sei restano al collarino. L'Astragolo è alto il doppio del listello sotto l'ouolo: e il suo centro si fa su la linea, che caschi a piombo da detto listello, e sopra l'istessa cade lo sporto della cimbia: la quale è grossa quanto il listello. Lo sporto di questo capitello rispõde su'l viuo della colonna da basso. Il suo Architraue si fa di legno tanto alto quanto largo, e la larghezza non eccede il viuo della colonna di sopra: Le traui, che fanno la gronda hanno di proggettura, ò vogliam dire di sporto, il quarto della lunghezza delle colonne. Queste sono le misure dell'ordine Toscano, come c'insegna Vitruuio.

A, Abaco.
B, Ouolo.
C, Collarino.
D, Astragolo.
E, Viuo della colonna di sopra.
F, Viuo della colonna da basso.
G, Cimbia.
H, Bastone.
I, Orlo.
K, Piedestilo.

Le sacome poste a canto la pianta della basa, e del capitello sono delle imposte de gli archi.

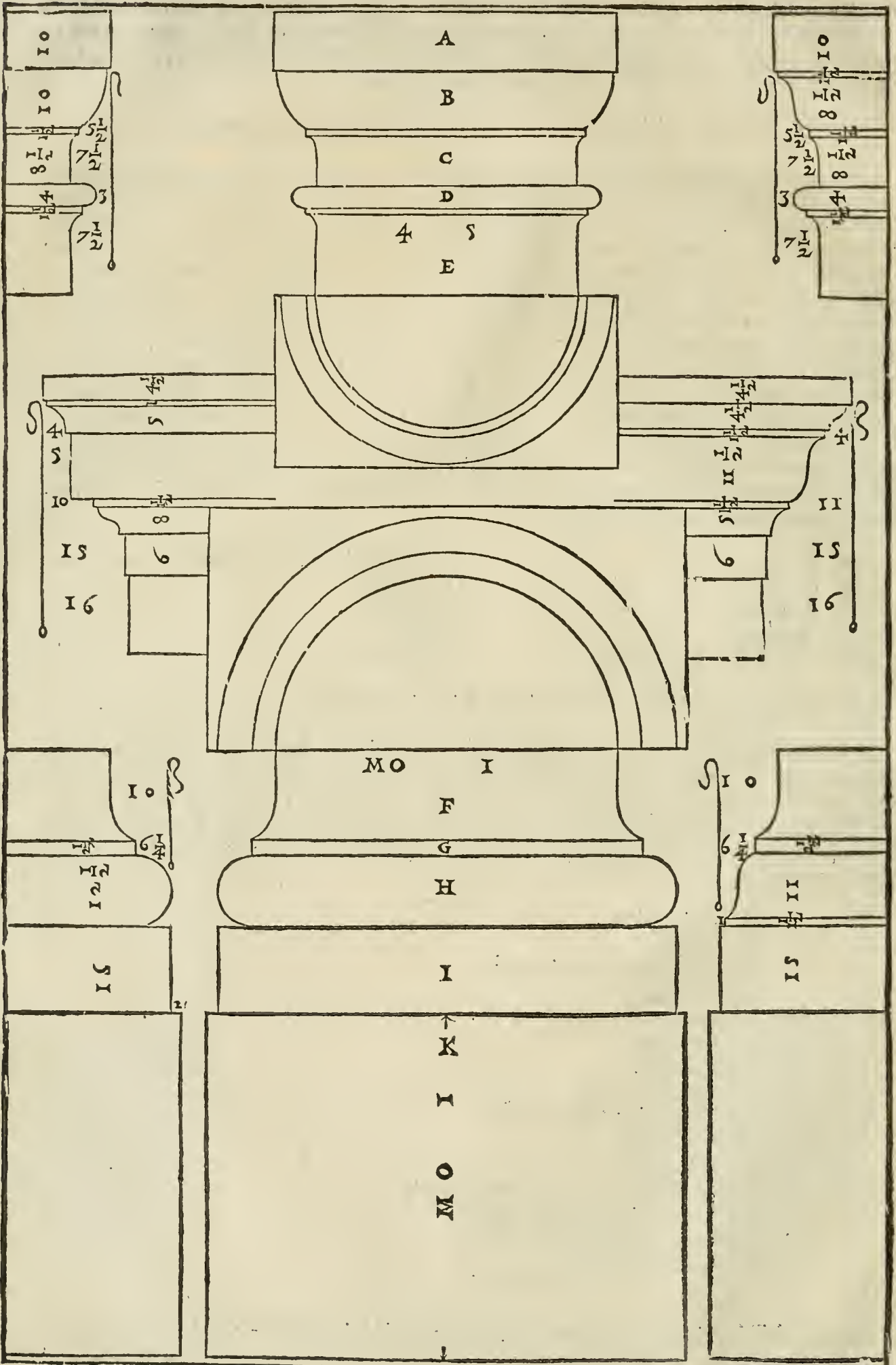
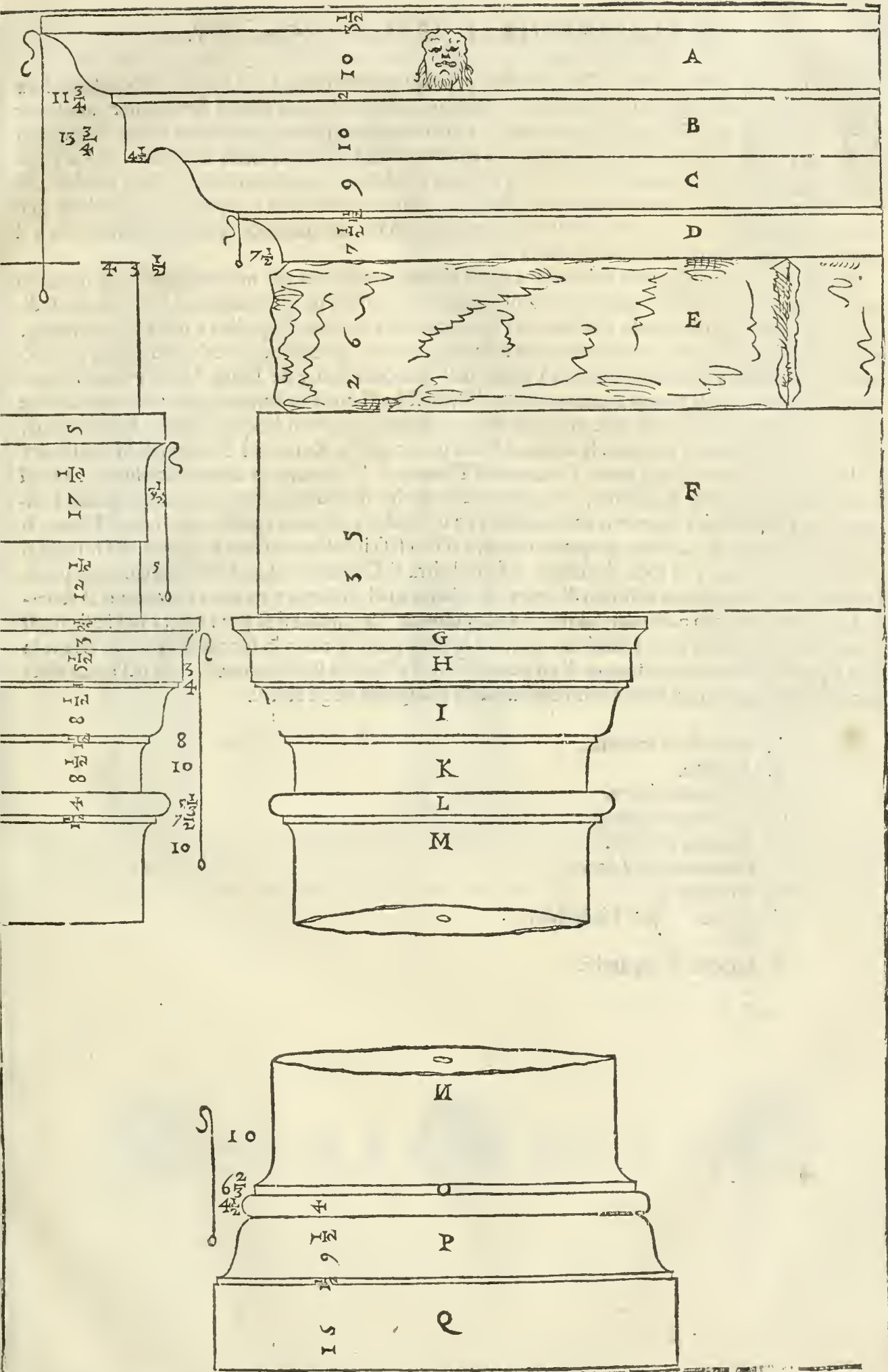
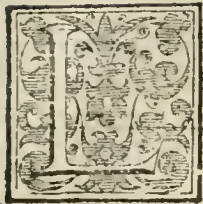
Ma se si faranno gli Architraui di pietra: si seruarà quanto è stato detto di sopra de gli intercolunnij. Si veggono alcuni edificij Antichi, iquali si possono dire esser fatti di quest'ordine: perche tengono in parte le medesime misure, come è l'Arena di Verona, l'Arena, e Theatro di Pola, e molti altri: da i quali ho prese le sacome cosi della Basa, del capitello, dell'architraue, del fregio, e delle cornice poste nell'vltima tauola di questo capitolo; come ancho quelle dell'imposte de volti, e di tutti questi edificij porrò i disegni ne' miei libri dell'Antichità.

A, Gola diritta.
B, Corona.
C, Gocciolatoio, e gola diritta.
D, Cauetto.
E, Fregio.
F, Architraue.
G, Cimacio.
H, Abaco. } del Capitello.
I, Gola diritta. }
K, Collarino.
L, Astragalo.
M, Viuo della colonna sotto il capitello.
N, Viuo della colonna da basso.
O, Cimbia della Colonna.
P, Bastone, e gola. } della Basa.
Q, Orlo. }

Al dritto dell'Architraue segnato F, vi è la sacoma d'vn'Architraue fatto più delicatamente.

DELL'OR-

A
B
C
D
4 5
E
MO I
F
G
H
I
K
I
MO

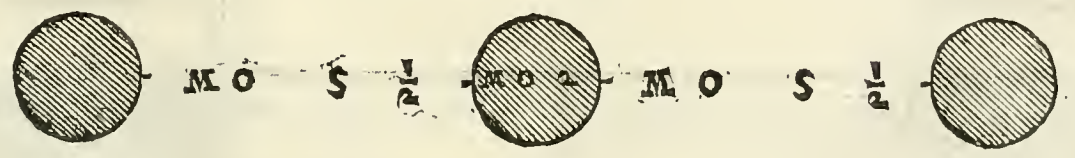
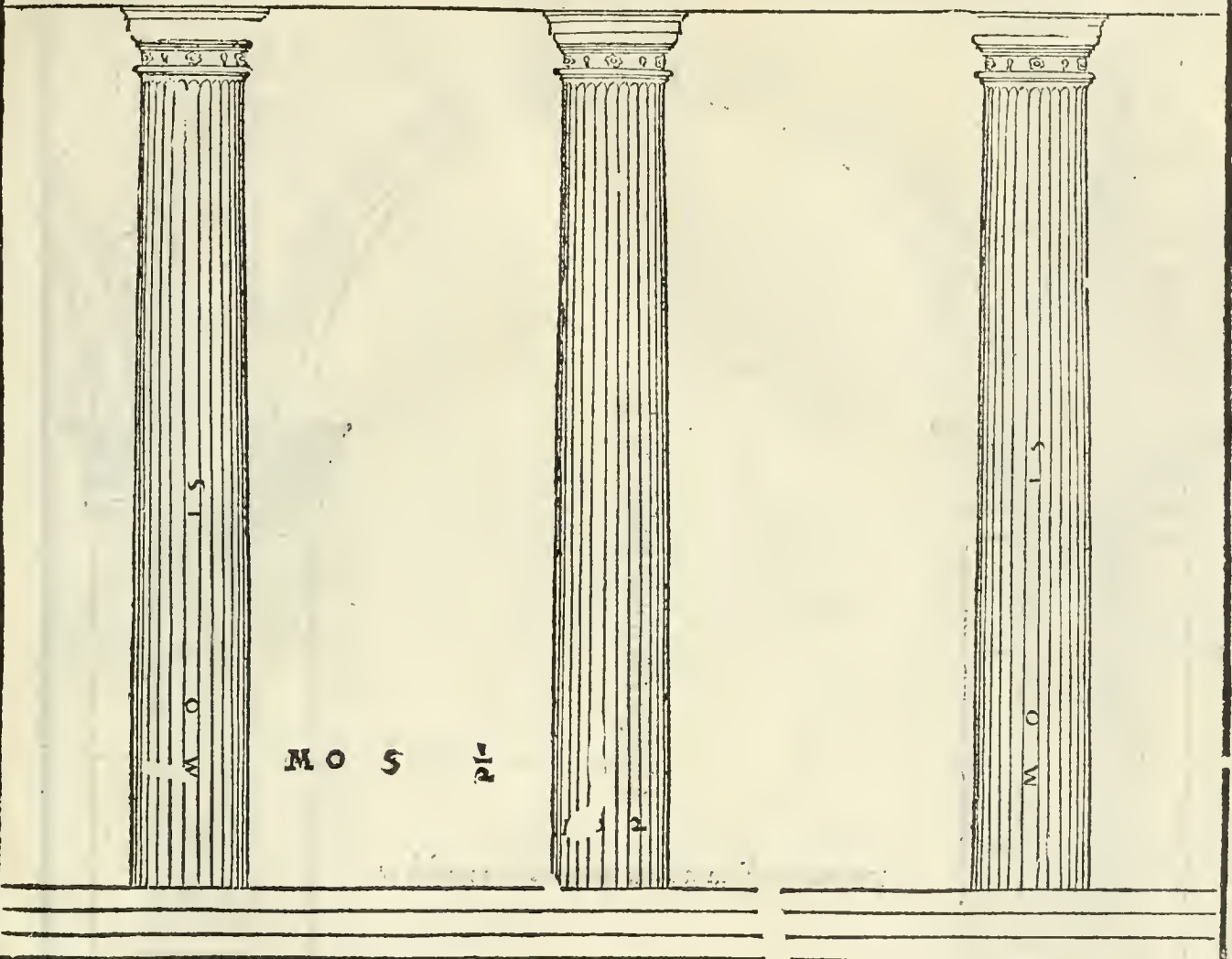
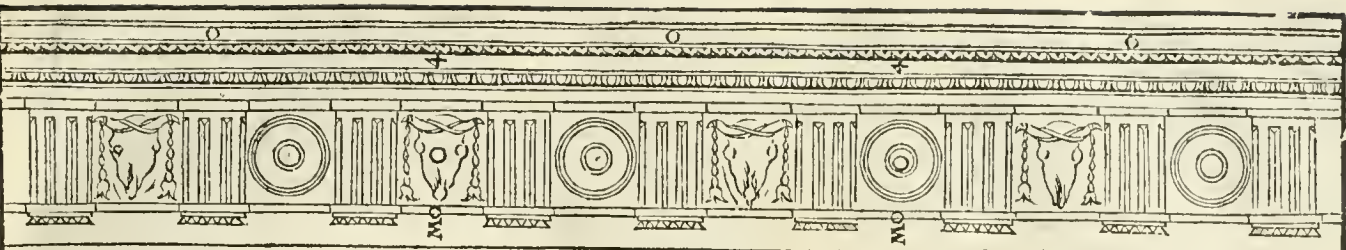
A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
O
P
Q

DELL'ORDINE DORICO Cap. XV.

ORDINE Dorico hebbe principio,e nome da i Dori popoli Greci,che habitarono in Asia.Le colonne se si faranno semplici senza pilastri deono esser lunghe sette teste e meza, ouero otto . Gli intercolunnij sono poco meno di tre diametri di colonna,e questa maniera di colonnati da Vitruuio è detta Diastilos . Ma se si appoggieranno a i pilastri, si faranno con basa,e capitello lungo dicesette moduli , & vn terzo;& è da auertire,che(come hò detto di sopra al cap.xiij.)il modulo in quest'ordine solo è mezo il diametro della colonna diuiso in minuti trenta,& in tutti gli altri ordini è il diametro intiero,diuiso in minuti sessanta.

Ne gli Antichi non si vede Piedestilo a quest'ordine, ma si bene ne' moderni:però volendouelo porre;si farà che'l Dado sia quadro,e da lui si piglierà la misura de gli ornamenti suoi: perche si diuiderà in quattro parti vguali, e la basa co'l suo zocco sarà per due di quelle; e per vna la Cimacia, alla quale deue essere attaccato l'orlo della basa della colōna. Di questa sorte di piedestili si vedono ancho nell'ordine Corinthio, come in Verona nell'Arco,che si dice de' Lioni. Io hò posto più maniere di sacome,che si ponno accommodare al Piedestilo di quest'ordine: lequali tutte sono belle,e cauate da gli Antichi,e sono state misurate diligentissimamente.Non ha quest'ordine Basa propria: onde in molti edificij si veggono le colonne senza base,come in Roma nel Theatro di Marcello,nel Tempio della Pietà vicino a detto Theatro,nel Theatro di Vicenza,& in diuersi altri luoghi. Ma alcuna volta vi si pone la Basa Attica:laquale accresce molto di bellezza,e la sua misura è questa. L'altezza è per la metà del diametro della colonna , e si diuide in tre parti vguali: vna si dà al Plinto ò Zocco: l'altre due si diuidono in quattro parti, e d'vna si fa il bastone di sopra : l'altre,che restano si partiscono in due,& vna si dà al bastone di sotto:l'altra al Cauetto co' suoi listelli:percioche si partirà in sei parti:d'vna si farà il listello di sopra: d'vn'altra quel di sotto: e quattro resteranno al cauetto.Lo sporto è la sesta parte del diametro della colonna: La Cimbia si fa per la metà del bastone di sopra,facendosi diuisa dalla basa,il suo sporto è la terza parte di tutto lo sporto della basa . Ma se la basa e parte della colonna saranno di vn pezzo; si farà la Cimbia sottile,come si vede nel terzo disegno di quest'ordine,oue sono ancho due maniere d'imposte de gli Archi.

A, Viuo della colonna.
B, Cimbia.
C, Bastone di sopra.
D, Cauetto co' listelli.
E, Bastone di sotto.
F, Plinto,ouero Zocco.
G, Cimacia, }
H, Dado. } del Piedestilo.
I, Basa. }
K, Imposti de gli archi.

MO S ½
MO S ½
MO 2
MO S ½

MO· 4
MO·
Alteza fin sotto il uolto moduli· 20 $\frac{1}{2}$
17 $\frac{1}{3}$
MO·
26
26
Da meza collona a meza collona sonno moduli· 15
MO· 4 $\frac{2}{3}$

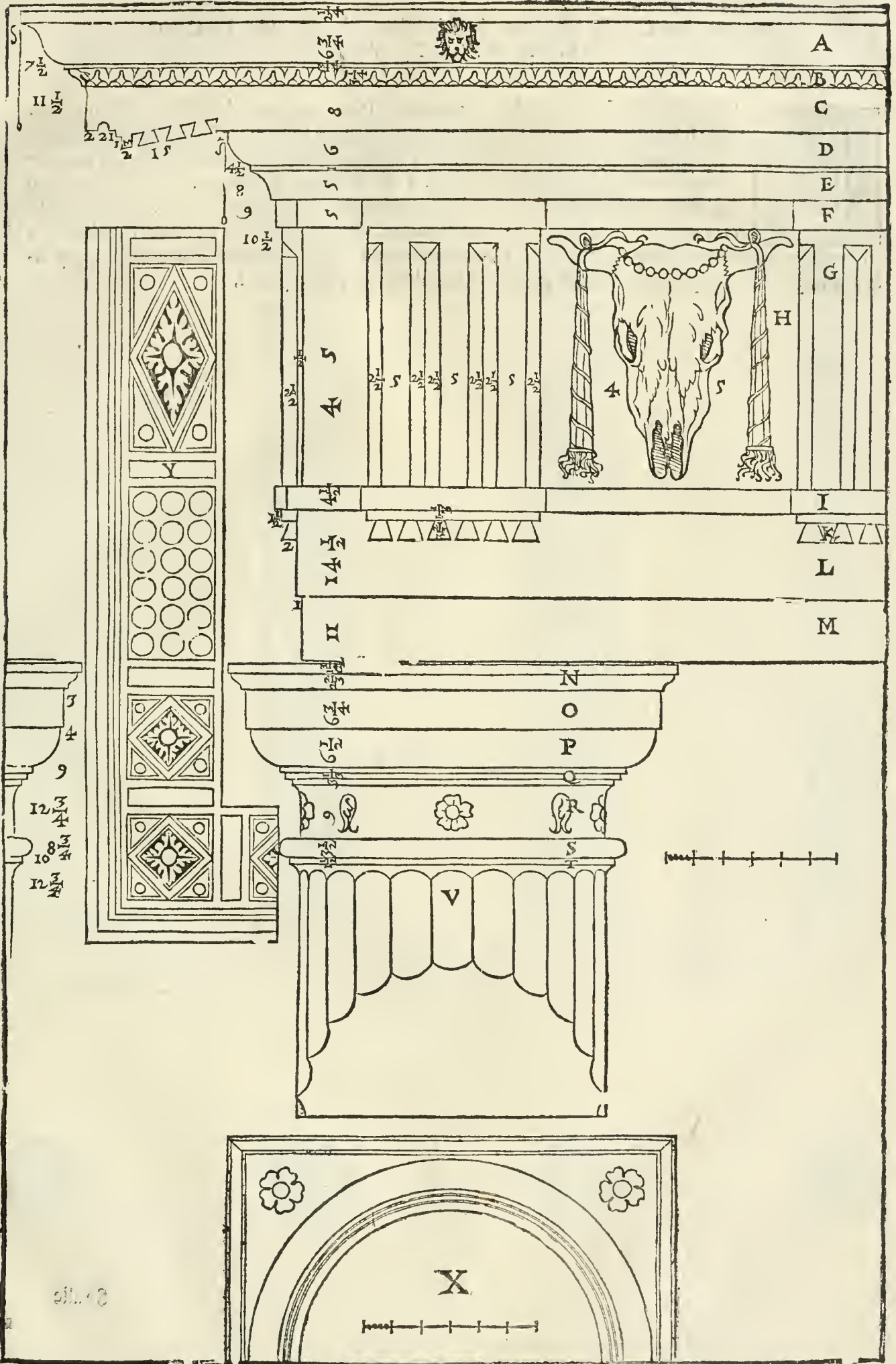
Minutti 60 sonno moduli 2
K
A
B
C
D
E
F
G
Moduli 2 minutti 20
H
Moduli 2 minutti 20
I

Il capitello deue essere alto la metà del diametro della colonna: e si diuide in tre parti: quella di sopra si dà all'Abaco,e cimacio: il cimacio è delle cinque parti di quella le due, e si diuide in tre parti: d'vna si fa il Listello,e dell'altre due la Gola. La seconda parte principale si diuide in tre parti vguali,vna si dà a gli anelli,ò quadretti:iquali sono tre vguali: l'altre due restano all'ouolo,ilquale ha di sporto i due terzi della sua altezza. La terza parte poi si dà al collarino. Tutto lo sporto è per la quinta parte del diametro della colonna. L'Astralogo, ò Tondino è alto quanto sono tutti tre gli anelli,e sporge in fuori al viuo della colonna da basso. La Cimbia è alta per la metà del Tondino:il suo sporto è piombo del centro di esso Tondino.Sopra il capitello si fa l'Architraue,ilquale deue esser alto la metà della grossezza della colonna, cioè vn modulo. Si diuide in sette parti: d'vna si fa la Tenia, ouero benda;e tanto se le dà di sporto, si torna poi a diuidere il tutto in parti sei, & vna si dà alle goccie,lequali deono esser sei,& al Lisiello, che è sotto la Tenia, che è per il terzo di dette goccie.Dalla Tenia in giuso si diuide il resto in sette parti;tre si danno alla prima fascia, e quattro alla seconda.Il fregio và alto vn modulo e mezo;il Triglifo è largo vn modulo;il suo capitello è per la sesta parte del modulo.Si diuide il Triglifo in sei parti;due si danno à' due canali di mezo; vna à' due mezi canali nelle parti di fuori;e l'altre tre fanno gli spatij,che sono tra detti canali.La Metopa,cioè spatio fra Triglifo,e Triglifo deue essere tanta larga,quanto alta.La Cornice deue essere alta vn modulo,& vn sesto, e si diuide in parti cinque,e meza: due si danno al Cauetto,& Ouolo. Il Cauetto è minor dell'Ouolo,quanto è il suo listello;le altre tre e meza si danno alla corona,ò cornice, che volgarmente si dice Gocciolatoio;& alla gola diuersa,& diritta. La corona deue hauer di sporto delle sei parti del modulo le quattro,e nel suo piano che guarda in giù, & sporta in fuori per il longo sopra i Triglifi sei goccie,e per il largo tre co' suoi listelli,e sopra le Metope alcune rose.Le goccie van no rotonde,e rispondono alle goccie sotto la Tenia,lequali vanno in forma di campana.La Gola sarà più grossa della corona la ottaua parte; si diuide in parti otto, due si danno all'orlo, e sei restano alla Gola,laquale ha di sporto le sette parti e meza.Onde l'Architraue,il Fregio,e la Cornice vengono ad esser alti la quarta parte dell'altezza della colonna. E queste sono le misure della Cornice secondo Vitruuio, dallaquale mi sono alquanto partito alterandola de' membri, & facendola vn poco maggiore.

A, Gola diritta.
B, Gola riuersa.
C, Gocciolatoio.
D, Ouolo.
E, Cauetto.
F, Capitello del Triglifo.
G, Triglifo.
H, Metopa.
I, Tenia.
K, Goccie.
L, Prima fascia.
M, Seconda fascia.
Y, Soffitto del Gocciolatoio.

Le parti del Capitello.

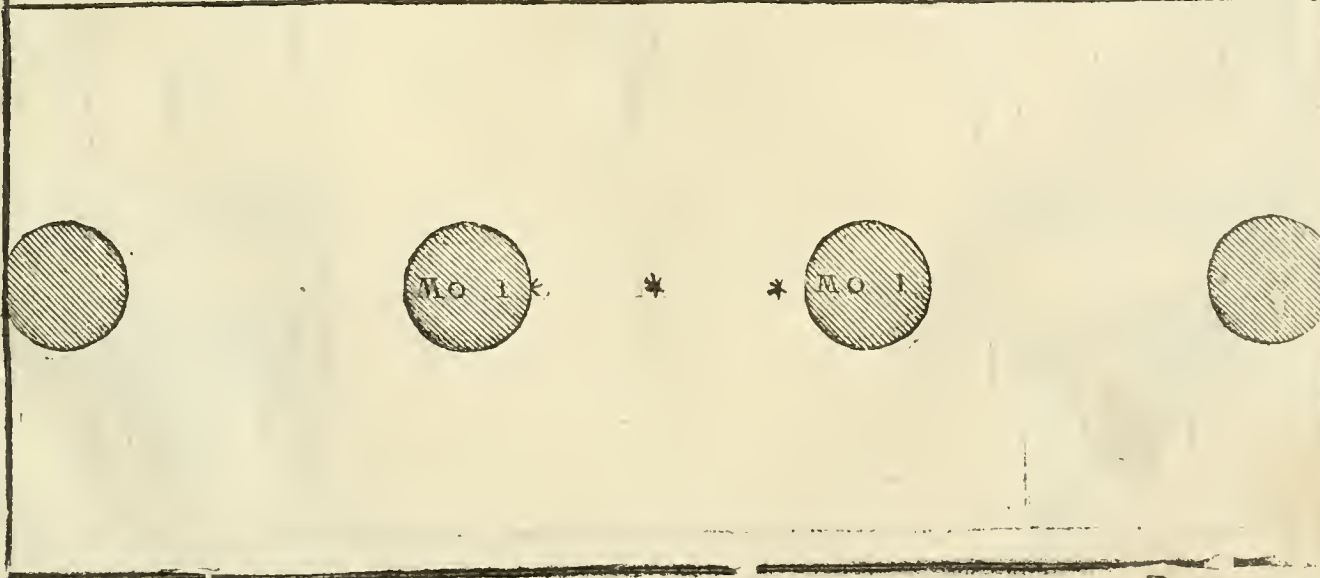
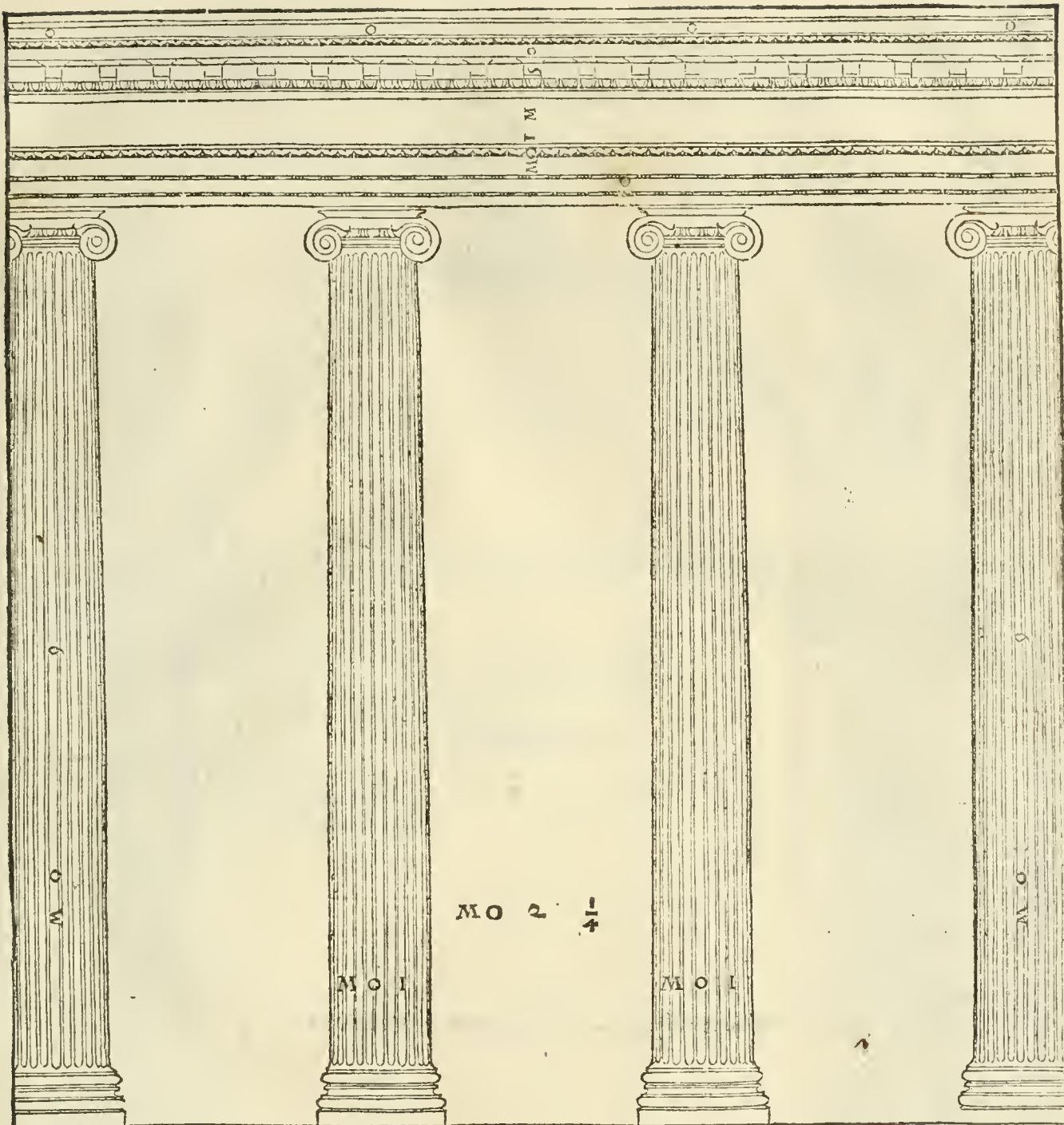
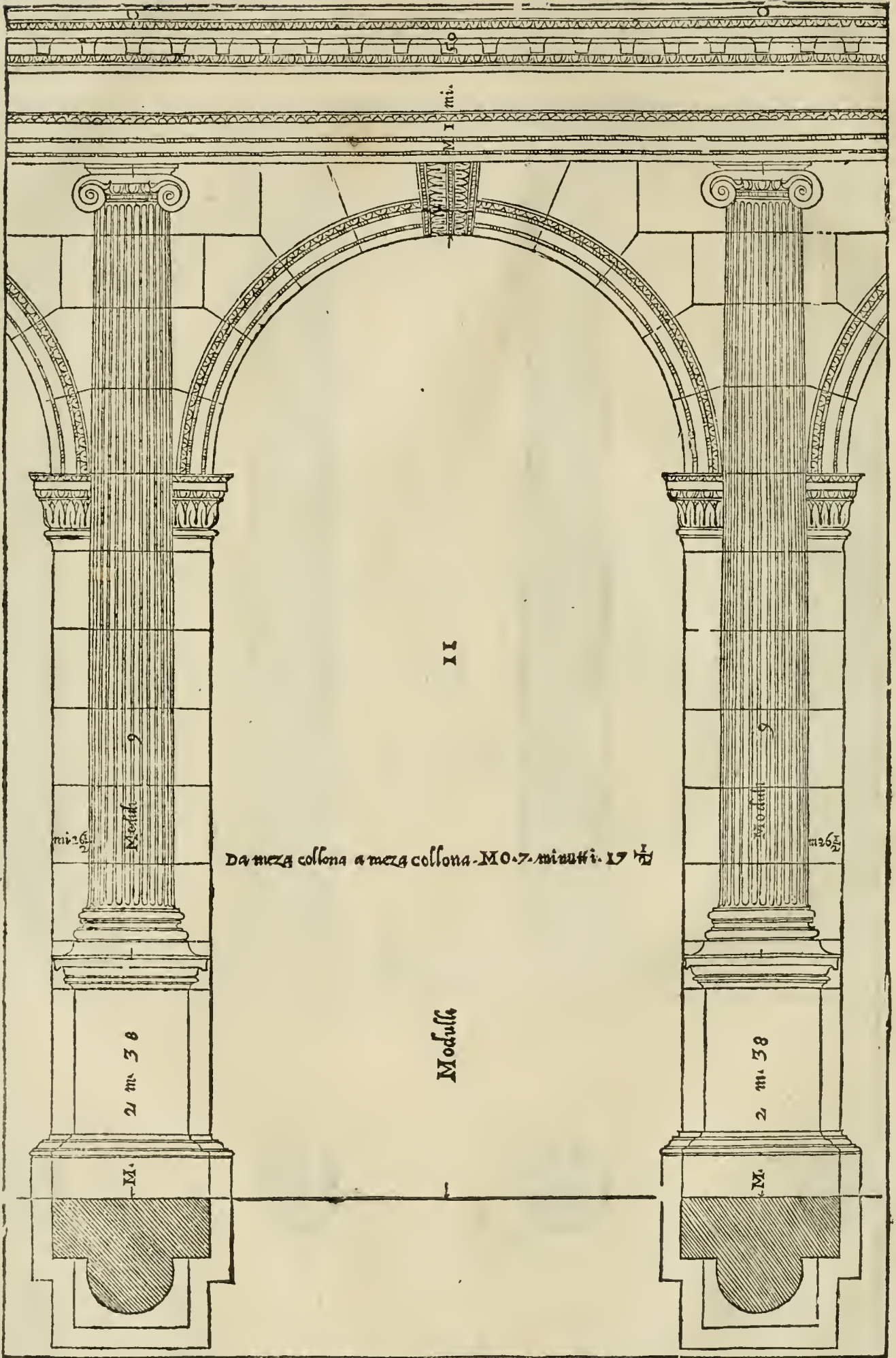
N, Cimacio.
O, Abaco.
P, Ouolo.
Q, Gradetti;
R, Collarino.
S, Astragallo
T, Cimbia.
V, Viuo della Colonna.
X, Pianta del Capitello:& il Modulo diuiso in trenta minuti.

DELL'OR-

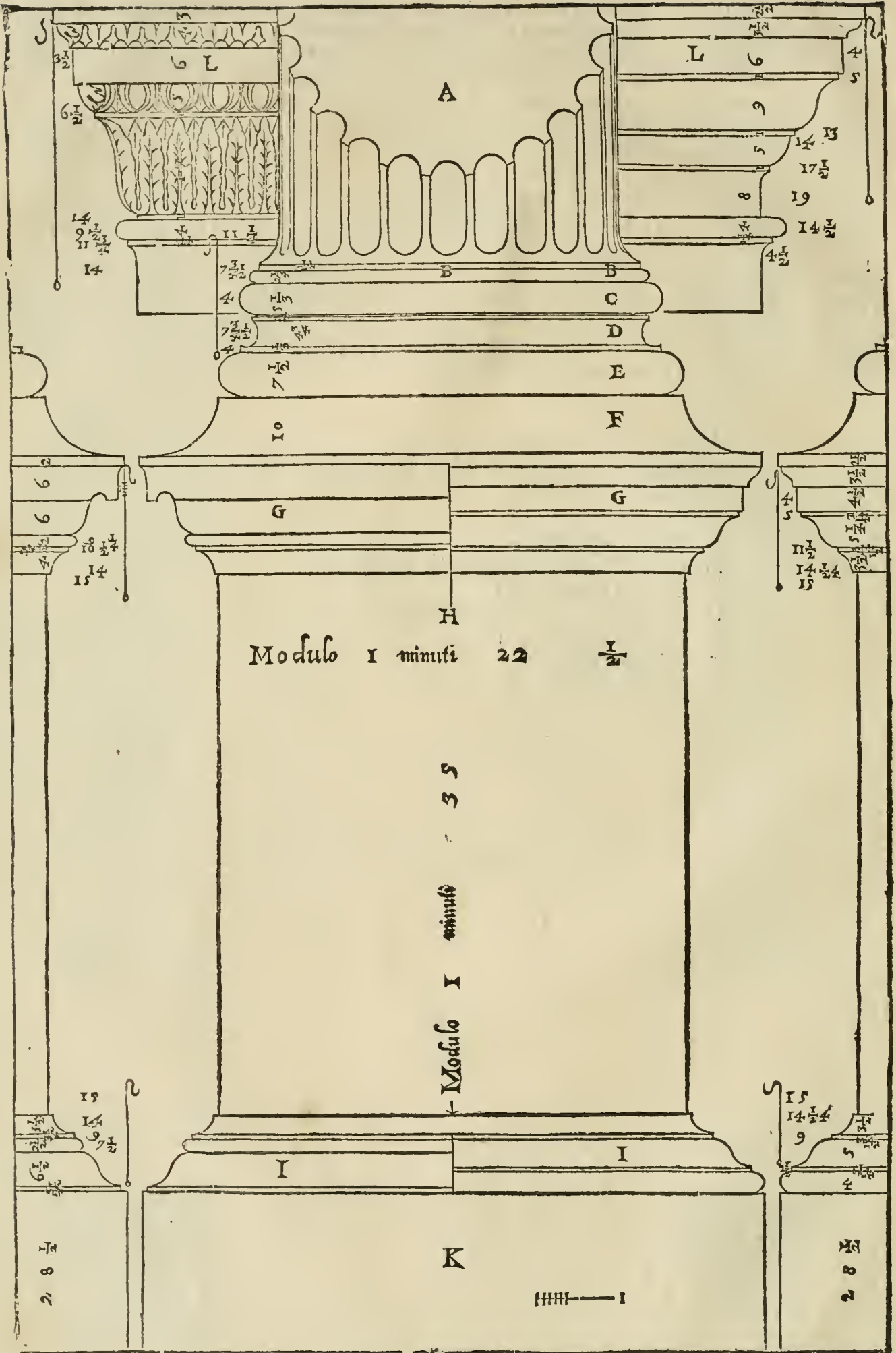
A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
V
X
Y

DELL' ORDINE IONICO. CAP. XVI.

'ORDINE Ionico hebbe origine nella Ionia prouincia dell'Asia, e di quest'ordine si legge, che fù edificato in Efeso il Tempio di Diana. Le Colonne con capitello, e basa sono lunghe noue teste, cioè noue moduli: perche testa, s'intende il diametro della colonna da basso. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per la quinta parte dell'altezza della colonna; nel disegno de' colonnati semplici sono gli intercolunnij di due diametri, & vn quarto: & questa è la più bella, e commoda maniera d'intercolunnij: e da Vettruuio è detta Eustilos. In quello de gli Archi, i pilastri sono per la terza parte del vano, e gli archi sono alti in luce due quadri.

MO 1 M
MO 9
MO 2 1/4
MO 1
MO 1
MO 9
MO 1
MO 1
D

50
M 1 mi.
11
Moduli 9
Moduli 9
mi.26 1/2
mi.26 1/2
Da meza collona a meza collona M O. 7. minutti. 17 1/2
Moduli
2 m. 38
2 m. 38
M.
M.

Se alle colonne Ioniche ſi porrà Piedeſtilo,come nel diſegnò de gli Archi; egli ſi farà alto,quanto ſarà la metà della larghezza della luce dell'Arco, & ſi diuiderà in parti ſette e meza, di due ſi farà la Baſa,d'vna la Cimacia,& quattro,e meza reſteranno al Dado,cioè piano di mezo. La baſa del l'ordine Ionico è groſſa mezo modulo,& ſi diuide in tre parti : vna ſi dà al Zocco, il ſuo ſporto è la quarta,& ottaua parte del modulo,l'altre due ſi diuidono in ſette : di tre ſi fa il baſtone,l'altre quattro di nuouo ſi diuidono in due,& vna ſi dà al cauetto di ſopra,& l'altra a quello di ſotto:ilquale douerà hauere più ſporto dell'altro . Gli aſtragali deono eſſere la ottaua parte del cauetto : la Cimbia della colonna è per la terza parte del baſtone della baſa : ma ſe medeſimamente ſi farà la baſa congiunta con parte della colonna;ſi farà la Cimbia più ſottile, come hò detto anco nel Dorico. Ha di ſporto la Cimbia la metà dello ſporto già detto . Queſte ſono le miſure della baſa Ionica, ſecondo Vitruuio: Ma perche in molti edificij Antichi ſi veggono a queſt'ordine baſe Attiche, & a me più piacciono; ſopra il piedeſtilo hò diſegnato l'Attica con quel baſtoncino ſotto la Cimbia:non reſtando però di fare il diſegno di quella,che ci inſegna Vitruuio.I diſegni L, ſono due ſacome differenti per fare l'impoſte de gli Archi,& di ciaſcuna vi ſono notate le miſure per numeri: iquali ſignificano i minuti del Modulo, come ſi ha fatto in tutti gli altri diſegni. Sono queſte impoſte alte la metà di più di quel ch'è groſſo il pilaſtro,che tol ſuſo l'Arco.

A, Viuo della colonna.
B, Tondino con la Cimbia,e ſono membri della colonna.
C, Baſtone ſuperione.
D, Cauetto.
E, Baſtone inferiore.
F, Orlo attaccato alla Cimacia del Piedeſtilo.
G, Cimacia à due modi. ⎫
H, Dado. ⎬ del Piedeſtilo.
I, Baſa a due modi. ⎭
K, Orlo della Baſa.
L, Impoſte de gli Archi.

A
B
C
D
E
F
G
G
H
L
L
Modulo 1 minuti 22 ½
Modulo 1 minuti 35
I
I
K

Per fare il capitello ſi diuide il piede della colonna in diciotto parti, e dicenoue di queſte parti è la larghezza, e lunghezza dell'Abaco: e la metà è l'altezza del capitello con le volute: onde viene ad eſſer alto noue parti, e meza. Vna parte e meza ſi dà all'Abaco co'l ſuo Cimacio: l'altre otto reſtano alla Voluta: laquale ſi fa in queſto modo. Dall'eſtremità del Cimacio al di dentro ſi pone vna parte delle decinoue, e dal pũto fatto ſi laſcia cadere vna linea a piombo: laquale diuide la Voluta per mezo, e ſi dimanda Catheto: e doue in queſta linea è il punto, che ſepara le quattro parti e meza ſuperiori, e le tre e meza inferiori, ſi fa il centro dell'occhio della Voluta: il diametro delquale è vna delle otto parti: e dal detto punto ſi tira vna linea, laquale incrociata ad angoli retti co'l catheto; viene a diuidere la voluta in quattro parti. Nell'occhio poi ſi forma vn quadrato, la cui grandezza è il ſemidiametro di detto occhio, e tirate le linee diagonali; in quelle ſi fanno i punti, oue deue eſſer meſſo nel far la Voluta il piede immobile del compaſſo: e ſono, computatoui il centro dell'occhio, tredeci centri; e di queſti l'ordine che ſi deue tenere; appare per li numeri poſti nel diſegno. L'Aſtragolo della colonna è al diritto dell'occhio della Voluta. Le Volute vanno tanto groſſe nel mezo, quanto è lo ſporto dell'Ouolo: ilquale auanza oltra l'Abaco tanto, quanto è l'occhio della Voluta. Il canale della Voluta, và al paro del viuo della della colonna. L'Aſtragolo della colonna gira per ſotto la Voluta, e ſempre ſi vede, come appar nella pianta, & è naturale che vna coſa tenera, come è finta eſſer la Voluta, dia luogo ad vna dura, come è l'Aſtragolo; e ſi diſcoſta la Voluta da quello ſempre vgualmẽte. Si ſogliono fare ne gli angoli de' colonnati, ò portici di ordine Ionico i capitelli, che habbiano le Volute, non ſolo nella fronte, ma ancho in quella parte, che facendoſi il capitello, come ſi ſuol fare: ſarebbe il fianco; onde vengono ad hauere la fronte da due bande, e ſi dimandano capitelli angolari: iquali come ſi facciano; dimoſtrerò nel mio libro de i Tempij.

A, Abaco.
B, Canale, ouero incauo della Voluta.
C, Ouolo.
D, Tondino ſotto l'Ouolo.
E, Cimbia.
F, Viuo della Colonna.
G, Linea detta Catheto.

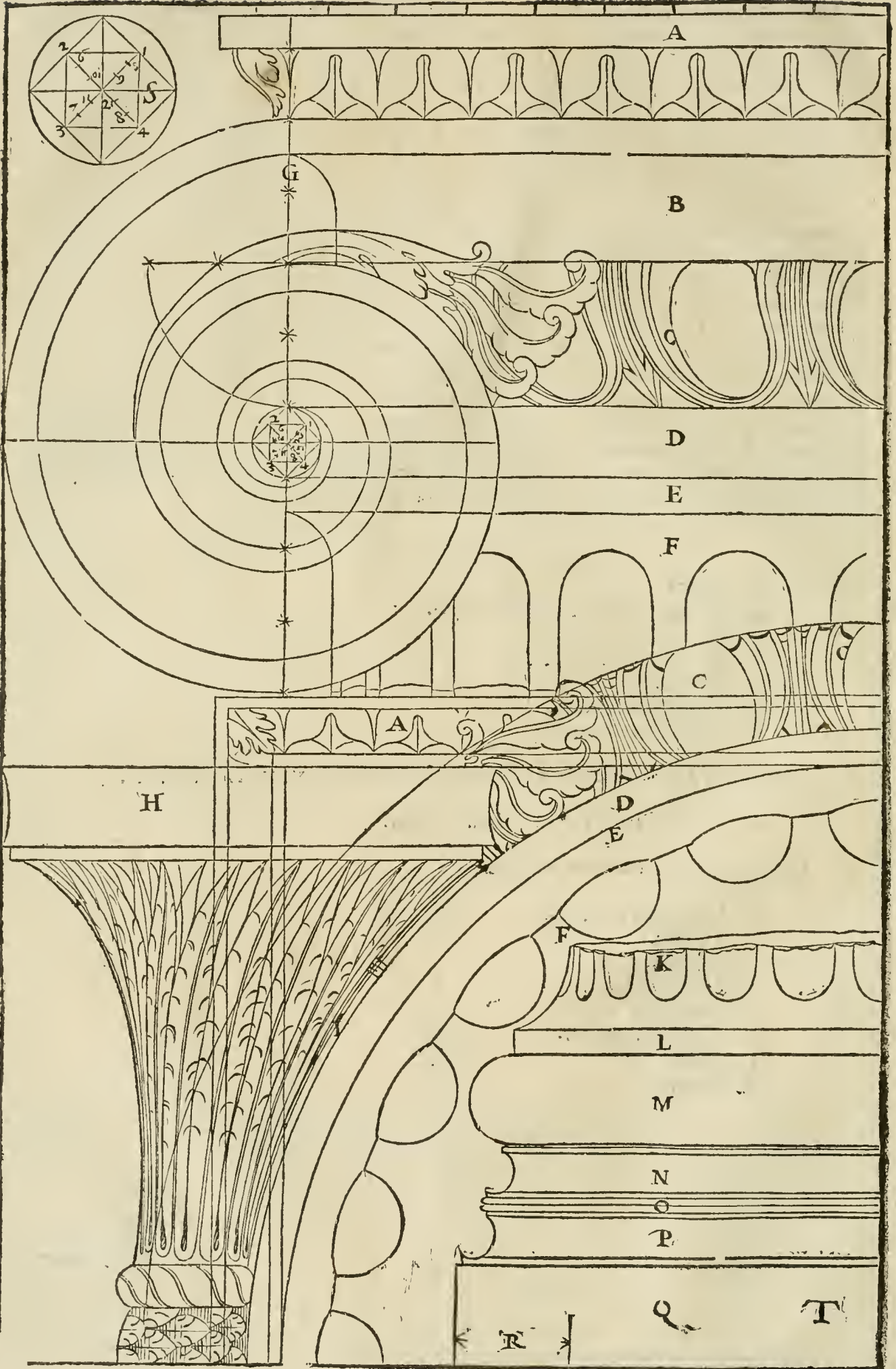
Nella pianta del Capitello ſono i detti membri contraſegnati con l'iſteſſe lettere.

S, L'occhio della Voluta in forma grande.

Membri della Baſa ſecondo Vitruuio.

K, Viuo della Colonna.
L, Cimbia.
M, Baſtone.
N, Cauetto primo.
O, Tondini.
P, Cauetto ſecondo.
Q, Orlo.
R, Sporto.

L'Architraue

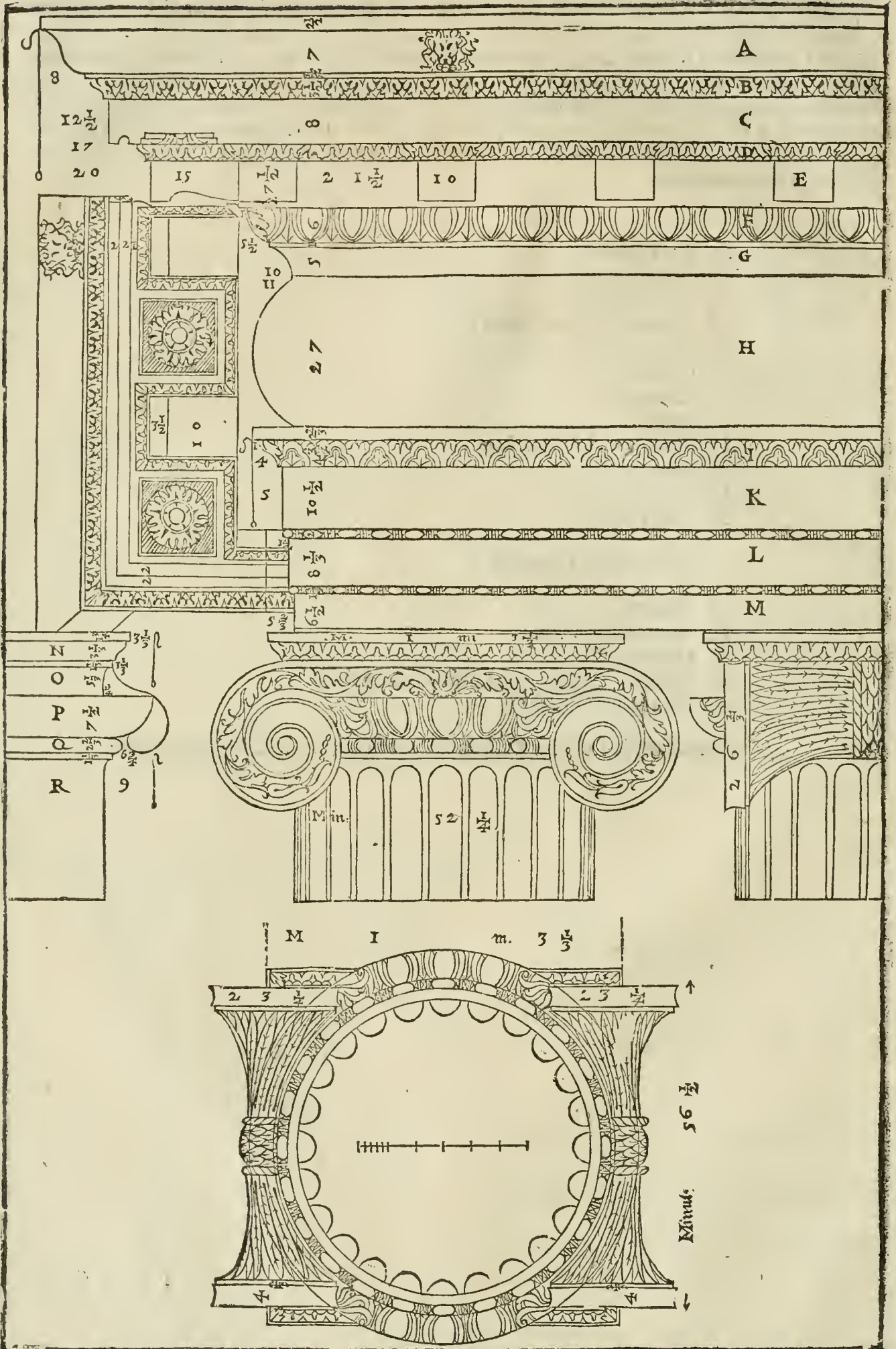
A
G
B
C
D
E
F
C
A
H
D
E
F
K
L
M
N
O
P
Q
R
T

L'Architraue,il Fregio, e la Cornice sono (come hò detto) per la quinta parte dell'altezza della colonna,e si diuide il tutto in parte dodeci. L'Architraue è parti quattro:il Fregio tre, e la Cornice cinque. L'Architraue si diuide in parti cinque,e d'vna si fa il suo Cimacio : e il resto si diuide in dodeci:tre si danno alla prima fascia,e al suo Astragolo;quattro alla seconda,& all'Astragolo,e cinque alla terza. La cornice si diuide in parti sette,e tre quarti : due si danno al Cauetto, & Ouolo,due al modiglione:& tre e' tre quarti alla corona,e gola:e sporge tanto in fuori,quanto è grossa. Io hò disegnato la fronte,il fianco,e la pianta del Capitello,e l'Architraue,il Fregio,e la Cornice con gli intagli, che se li conuengono.

A, Gola diritta.
B, Gola riuersa.
C, Gocciolatoio.
D, Cimacio de i modiglioni.
E, Modiglioni.
F, Ouolo.
G, Cauetto.
H, Fregio.
I, Cimacio dell'Architraue.
K, Prima fascia.
L, Seconda fascia.
M, Terza fascia.

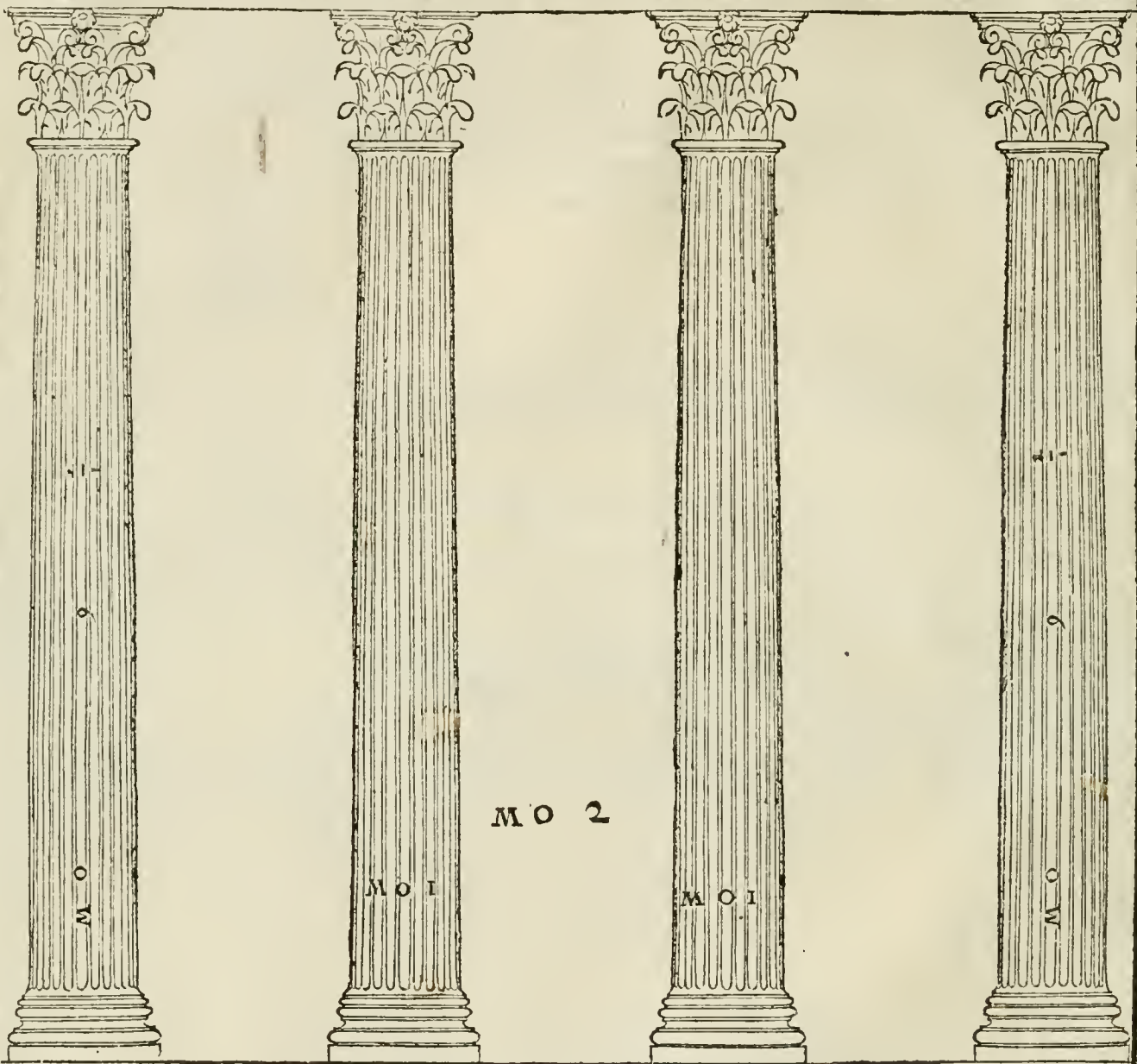
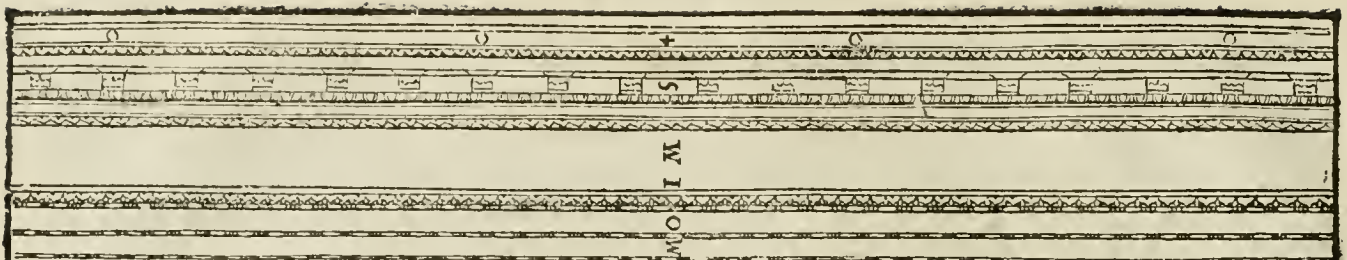
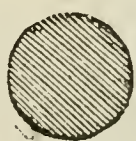
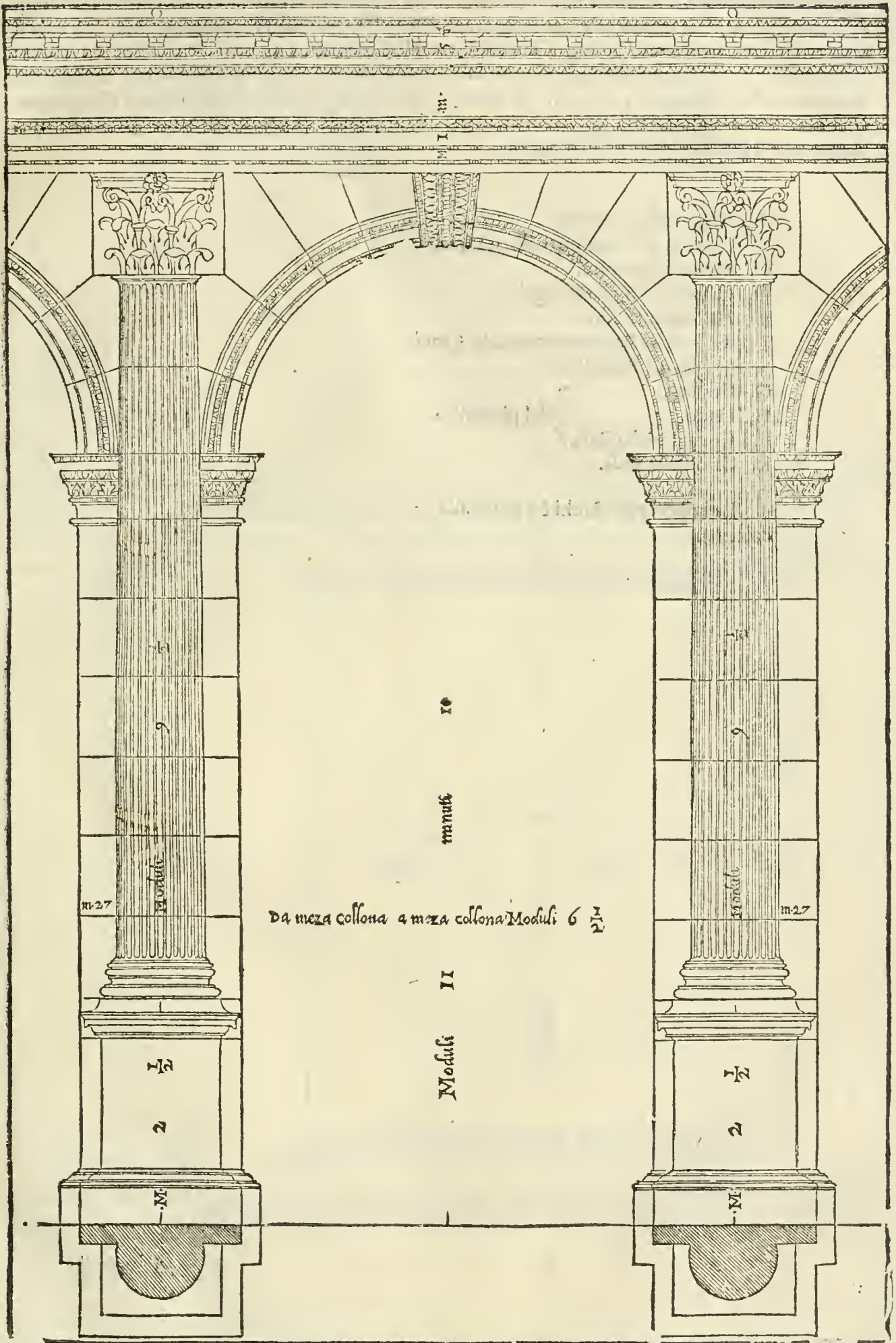
Membri del Capitello.

N, Abaco.
O, Incauo della Voluta.
P, Ouolo.
Q, Tondino della Colonna,ouero Astragolo.
R, Viuo della Colonna.

Doue sono le Rose è il Soffitto della cornice tra vn modiglione,e l'altro.

A
B
C
D
E
F
G
H
K
L
M
N
O
P
Q
R
Min.
M I m. 3 1/3
Minuti

DELL'ORDINE CORINTHIO Cap. XVII.

IN Corintho nobiliſſima città del Peloponneſo fù prima ritrouato l'ordine, che ſi dimanda Corinthio: ilquale è più adorno, e ſuelto de i ſopradetti. Le colonne ſono ſimili alle Ioniche, & aggiuntaui la baſa, e il capitello ſono lunghe moduli noue e mezo. Se ſi faranno incanellata douranno hauere ventiquattro canali: iquali profundino per la metà della loro larghezza. I pianuzzi, ouero ſpatij tra l'vn canale, e l'altro, ſaranno per il terzo della larghezza di detti canali. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice ſono per il quinto dell'altezza delle colonne. Nel diſegno del colonnato ſemplice gli intercolunnij ſono di due diametri, come è il Portico di Santa Maria Ritonda in Roma: e queſta maniera di colonnati da Vitruuio è detta Siſtilos. Et in quello de gli Archi; i pilaſtri ſono per le due parti delle cinque della luce dell'Arco, e l'Arco è in luce per altezza due quadri, e mezo, compreſa la groſſezza di eſſo Arco.

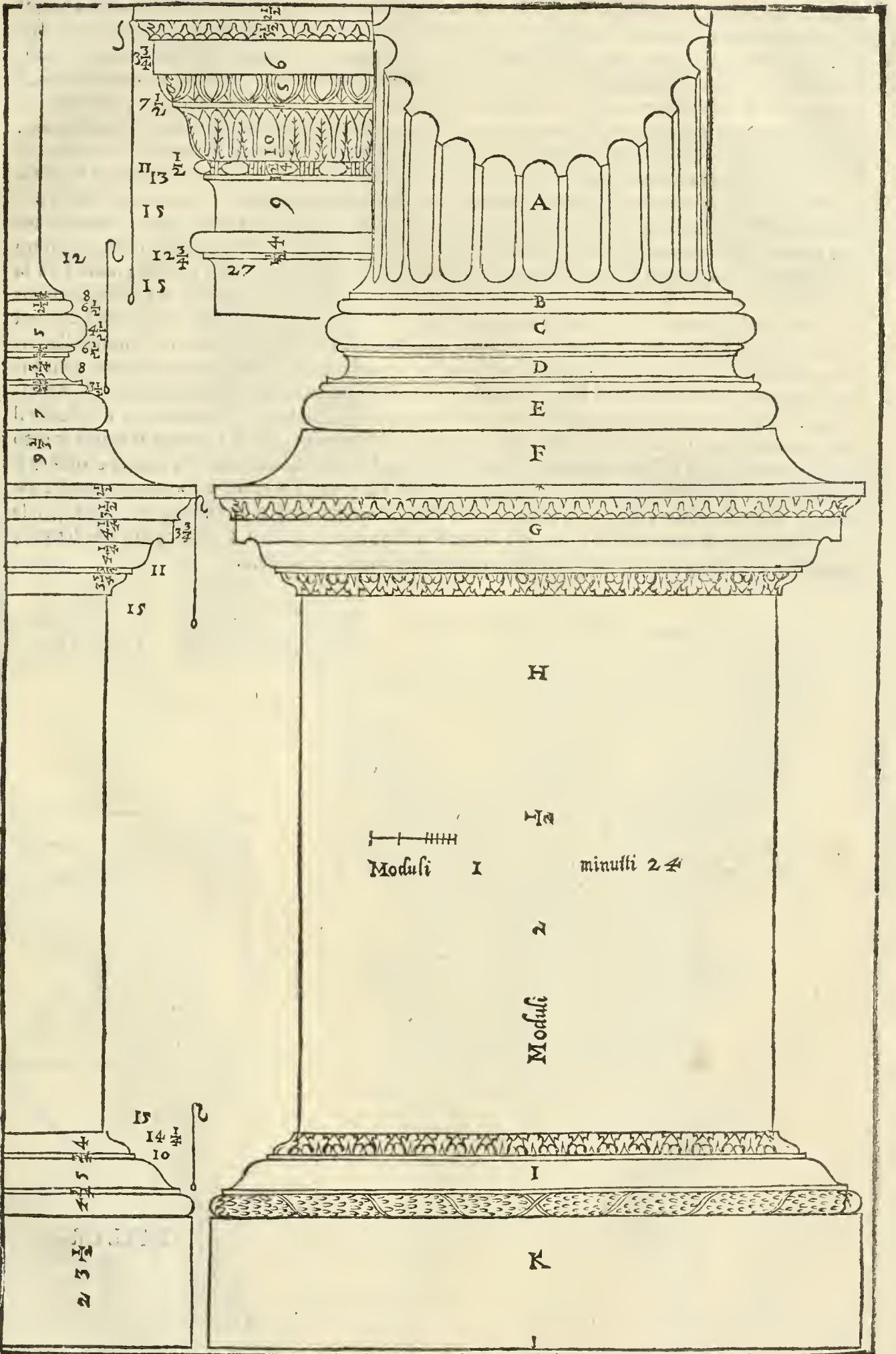
MO 2
MO I
MO I
MO 2
MO I
MO I

Da meza collona a meza collona Moduli 6 $\frac{1}{2}$
m.27
m.27
Moduli
Moduli
Moduli 11 minuti 10

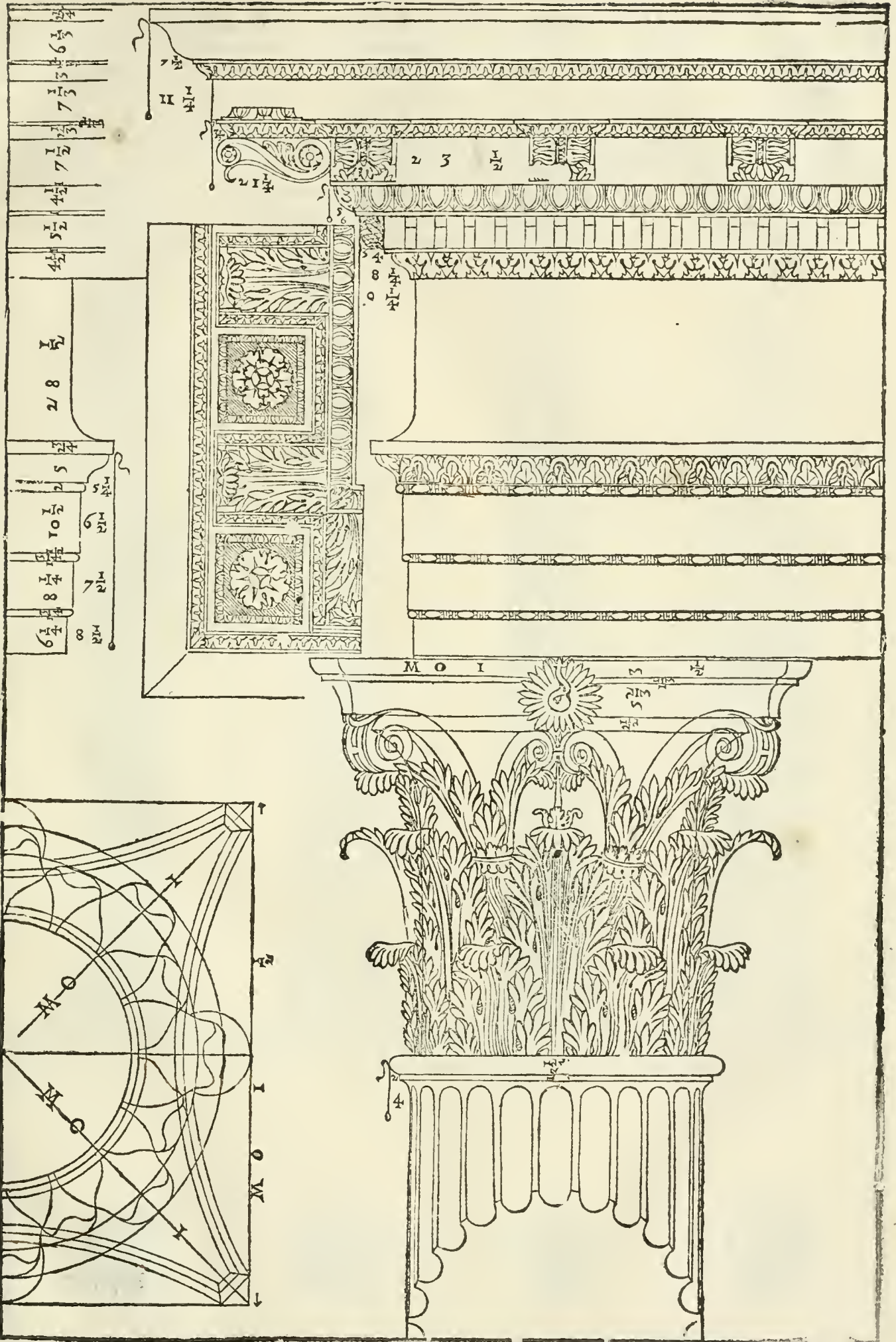
Sotto le colonne Corinthie si farà il piedestilo alto il quarto dell'altezza della colonna; e si diuiderà in otto parti: vna si darà alla Cimacia, due alla sua basa, e cinque resteranno al Dado. La basa si diuiderà in tre parti: due si daranno al Zocco, & vna alla Cornice. La basa delle colonne è l'Attica: ma in questo è diuersa da quella che si pone all'ordine Dorico, che lo sporto è la quinta parte del diametro della colonna. Si può ancho in qualche altra parte variare, come si vede nel disegno; oue è segnata ancho la imposta de gli Archi: laquale è alta la metà di più di quel ch'è grosso il membretto, cioè il pilastro, che tol suso l'Arco.

A, Viuo della Colonna.
B, Cimbia, & Tondino della colonna.
C, Bastone superiore.
D, Cauetto con gli Astragali.
E, Bastone inferiore.
F, Orlo della Basa attaccato alla Cimacia del Piedestilo.
G, Cimacia.
H, Dado. } del piedestilo.
I, Cornice della Basa.
K, Orlo della Basa.

La imposta gli Archi è a canto alla colonna.

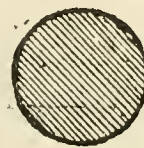
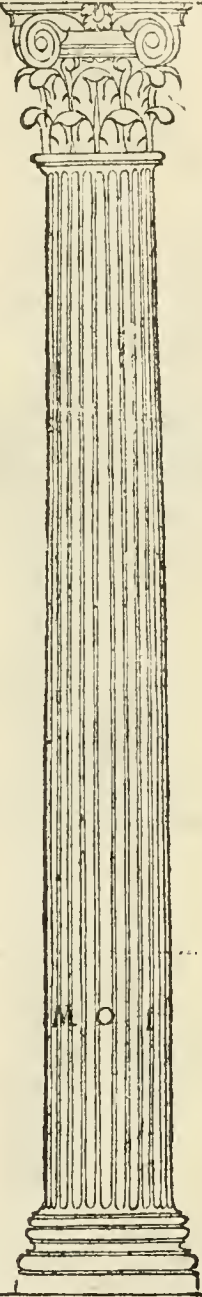
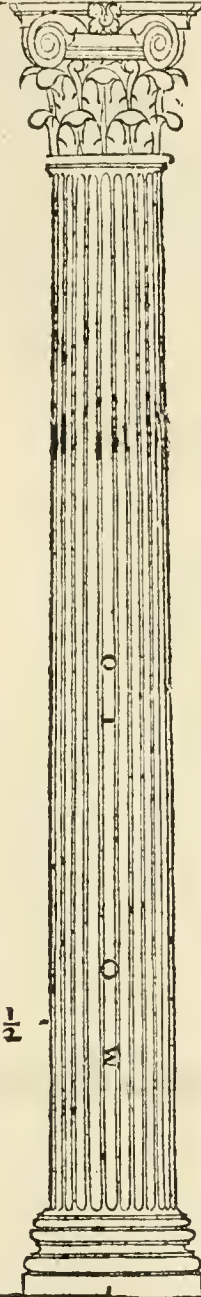
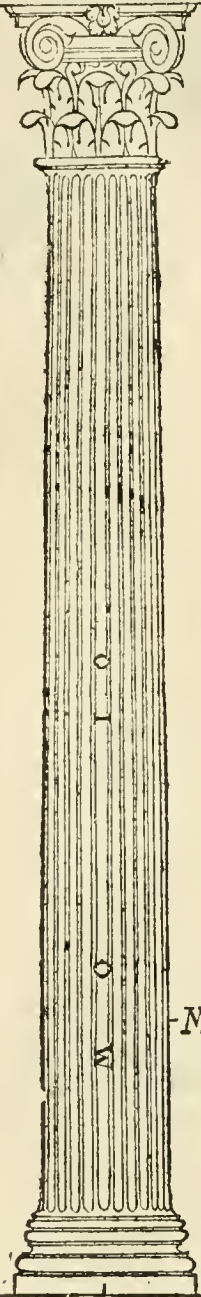
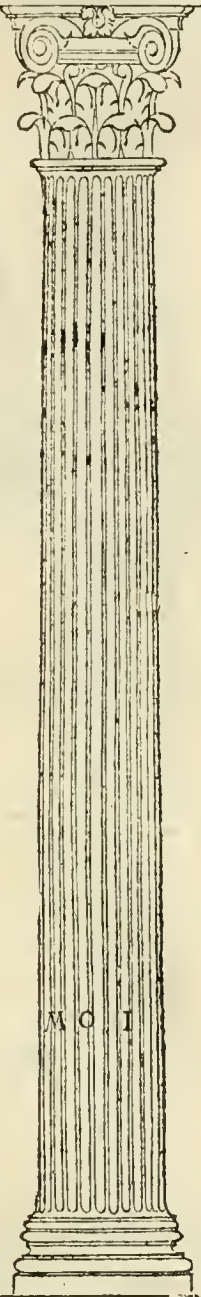
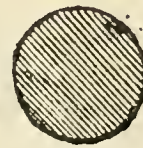
Il capitello

A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
Moduli 1 minuti 24
Moduli 2

Il Capitello Corinthio deue eſſere alto, quanto è groſſa la colonna da baſſo, e di più la ſeſta parte: laquale ſi dà all'Abaco: il reſto ſi diuide in tre parti vguali. La prima ſi dà alla prima foglia, la ſeconda alla ſeconda, e la terza di nouo ſi diuide in due, e della parte proſſima all'Abaco ſi fanno i cauli coli con le foglie, che par che gli ſoſtentino: dallequali eſſi naſcono: e però il fuſto d'onde eſcono, ſi farà groſſo, & eſſi ne i loro auolgimenti ſi andaranno a poco a poco aſſottigliando, e piglieremo in ciò l'eſſempio dalle piante, lequali ſono più groſſe doue naſcono, che doue finiſcono. La campana, cioè il viuo del capitello ſotto le foglie deue andare al diritto del fondo de' canali delle colonne. A far l'Abaco, c'habbia conueniente ſporto; ſi forma vn quadrato: ciaſcun lato delquale ſia vn modulo e mezo: e ſi tirano in quello le linee diagonali; e doue s'interſecano, che ſarà nel mezo: ſi pone il piede immobile del compaſſo: e verſo ciaſcun angolo del quadrato ſi ſegna vn modulo: e doue ſaranno i punti ſi tirano le linee, che s'interſechino ad angoli retti con le dette diagonali, e che tocchino i lati del quadrato: e queſte ſaranno il termine dello ſporto, e quanto ſaranno lunghe: tanto ſarà la larghezza delle corna dell'Abaco. La curuatura, ouero ſcemità ſi farà allungando vn filo dall'vn corno all'altro, e pigliando il punto, onde viene a formarſi vn triangolo, la cui baſa è la ſcemità. Si tira poi vna linea dall'eſtremità delle dette corna, all'eſtremità dell'Aſtragalo, ouero tondino della colonna, e ſi fà che le lingue delle foglie la tocchino: ouero auanzino alquanto più in fora, e queſto è il loro ſporto. La Roſa deue eſſer larga la quarta parte del diametro della colonna da piedi. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice (come hò detto) ſono in quinto dell'altezza della colonna, e ſi diuide il tutto in parti dodici, come nel Ionico: ma in queſto v'è differenza, che la Cornice ſi diuide in otto parti e meza; d'vna ſi fà l'intauolato, dell'altra il dentello, della terza l'ouolo, della quarta e quinta il modiglione, e dell'altre tre e meza la corona, e la Gola. Ha la cornice tanto di ſporto, quanto è alta. Le caſſe delle Roſe, che vanno tra i modiglioni; vogliono eſſer quadre, & i modiglioni groſſi per la metà del campo di dette Roſe. I membri di queſt'ordine non ſono ſtati contraſegnati con lettere, come de i paſſati: perche da quelli ſi poſſono queſti facilmente conoſcere.

M O I
M O I

DELL'ORDINE COMPOSITO. Cap. XVIII.

L'ORDINE Composito, ilquale vien ancho detto Latino, perche fù inuentione de gli Antichi Romani; è così chiamato, perche participa di due de' sopradetti ordini, & il più regolato, e più bello è quello, che è composto di Ionico, & di Corinthio. Si fa più suelto del Corinthio, & si può fare simile a quello in tutte le parti, fuori che nel capitello. Le colonne deuono esser lunghe dieci moduli. Nel disegno del colonnato semplice, gli intercolunnij sono d'vn diametro & mezo, & questa maniera è dimandata da Vitruuio Picnostilos. Et in quello de gli Archi i pilastri sono per la metà della luce dell'Arco, & gli Archi sono alti fin sotto il volto due quadri e mezo.

Et perche

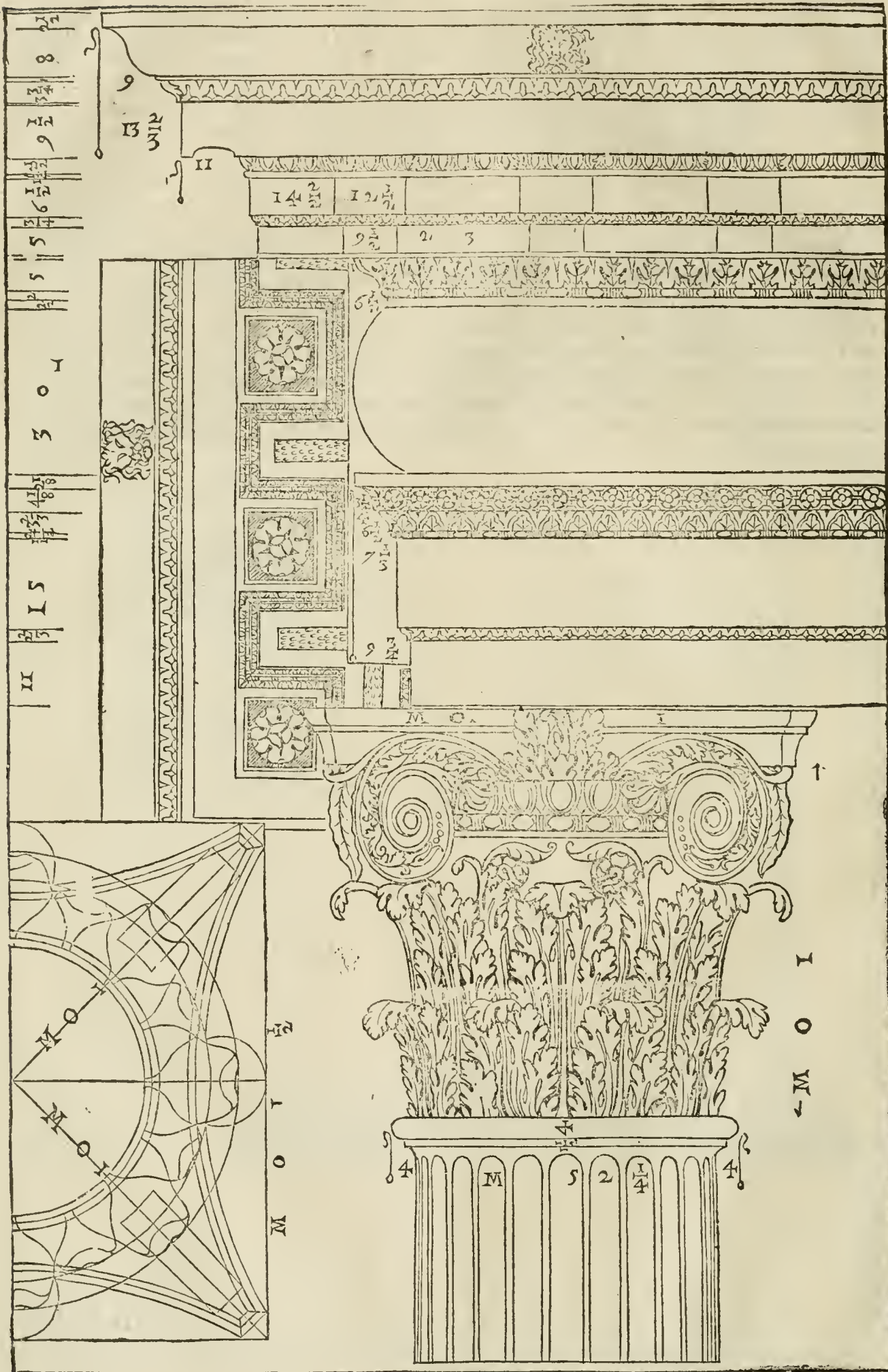
MOI
MOI ½
MOI
MOI
MOI ½
MOI

M 2
minuti 20 fin sotto il uolto
Moduli 10
Moduli 10
m. 4 2
m. 4 2
Da meza collona a meza collona moduli 7 m. 15
Moduli 12
M 3 m. 20
M 3 m. 20

E perche(come hò detto)ſi deue far queſt'ordine più ſuelto del Corinthio;il ſuo Piedeſtilo è per il terzo dell'altezza della colonna:e ſi diuide in parti otto, e meza.D'vna parte ſi fa la Cimacia, di quella Baſa,è cinque e meza reſtano al Dado. La Baſa del Piedeſtilo ſi diuide in tre parti; due ſi danno al Zocco,& vna a' ſuoi Baſtoni con la ſua Gola.

La Baſa della colonna ſi può far Attica,come nel Corinthio,e ſi può fare ancho compoſta dell'Attica,e della Ionica,come ſi vede nel diſegno.

La Sacoma dell'Impoſta de gli Archi è a canto al piano del Piedeſtilo : e la ſua altezza è quanto è groſſo il Membretto.

M.O I
M 24
MO

Il Capitello Composito ha quelle istesse misure, che ha il Corinthio: ma è diuerso da quello per la Voluta, Ouolo, e Fusarolo; che sono membri attribuiti al Ionico; & il modo di farlo è questo. Dal l'Abaco in giù si diuide il capitello in tre parti, come nel Corinthio. La prima parte si dà alla prima foglia, e la seconda alla seconda, e la terza alla Voluta; laquale si fa in quell'istesso modo, e con quei medesimi punti, co i quali s'è detto, che si fa la Ionica; & occupa tanto dell'Abaco, che paia ch'ella nasca fuori dell'Ouolo appresso il fiore, che si pone nel mezo della curuatura di detto Abaco: & è grossa in fronte, quanto è lo smusso, che si fa sù le corna di quello, o poco più. L'Ouolo è grosso delle cinque parti dell'Abaco le tre: la parte sua inferiore comincia al diritto della parte inferiore dell'occhio della Voluta: ha di sporto delle quattro parti della sua altezza, le tre: e viene co'l suo sporto al diritto della curuatura dell'Abaco, ò poco più in fuori. Il Fusarolo è per la terza parte dell'altezza dell'Ouolo, & ha di sporto alquanto più della metà della sua grossezza, e gira intorno il capitello sotto la Voluta, e sempre si vede. Il Gradetto, che và sotto il Fusarolo, e fa l'orlo della campana del Capitello; è per la metà del Fusarolo. Il viuo della campana risponde al dritto del fondo dei canali della colonna. Di questa sorte n'hò veduto vno in Roma: dalquale hò cauate le dette misure, perche mi è parso molto bello, e benissimo inteso. Si veggono ancho capitelli fatti in altro modo, che si possono chiamar Compositi: de' quali si dirà, e si poneranno le figure ne' miei libri delle antichità. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per la quinta parte dell'altezza della colonna, e per quello ch'è stato detto di sopra ne gli altri ordini, e per li numeri posti nel disegno si conosce benissimo il loro compartimento.

DE I PIEDESTILI. Cap. XIX.

IN quì hò detto quanto m'è parſo biſogneuole de' muri ſemplici, e de i loro ornamenti, e toccato in particolare de i Piedeſtili, che a ciaſcun'ordine ſi poſſono attribuire: Ma perche pare che gli antichi non habbiano hauuto queſta auertenza di fare vn Piedeſtilo d'vna grandezza più ad vn'ordine, che ad vn'altro, e nondimeno queſto mēbro accreſce molto di bellezza,& d'ornamento, quando egli è fatto con ragione, e con proportione all'altre parti; accioche ſe ne habbia perfetta cognitione, e ſe ne poſſa l'Architetto ſeruire ſecondo le occaſioni; è da ſaperſi che eſſi li fecero alcuna volta quadri, cioè tanto lunghi quanto larghi, come nell'Arco de' Leoni in Verona: e queſti io ho dati all'ordine Dorico, perche ſe li richiede la ſodezza. Alcuna volta li fecero pigliando la miſura dalla luce de i vani, come nell'Arco di Tito a Santa Maria Noua in Roma,& in quello di Traiano ſu'l porto d'Ancona: doue il Piedeſtilo è alto per la metà della luce dell'Arco: e di tal ſorte piedeſtili hò meſſo nell'ordine Ionico. Et alcuna volta pigliarono la miſura dall'altezza della colonna, come ſi vede a Suſa città poſta alle radici de' monti, che diuidono la Italia dalla Francia, in vn'Arco fatto in honore di Auguſto Ceſare: e nell'Arco di Pola città della Dalmatia: e nell'Anfitheatro di Roma, nell' ordine Ionico,& Corinthio, ne' quali edificij il piedeſtilo è per la quarta parte dell'altezza delle colonne, come io hò fatto nell'ordine Corinthio. In Verona nell'Arco di Caſtel Vecchio, ilquale è belliſſimo: il piedeſtilo è per il terzo dell'altezza delle colonne, come hò meſſo nell'ordine Compoſito. E queſte ſono belliſſime forme di Piedeſtili, e c'hanno bella proportione all'altre parti. E quando Vitruuio nel ſeſto libro ragionando de i Theatri fa mentione del poggio, è da ſapere che'l poggio è il medeſimo, che'l piedeſtilo: ilquale è per il terzo della lunghezza delle colonne poſte per ornamento della ſcena. Ma de' piedeſtili, che eccedono il terzo della colonna ſe ne vede in Roma nell'Arco di Conſtantino, oue i piedeſtili ſono per le due parti e meza dell'altezza delle colonne. E quaſi in tutti i piedeſtili antichi ſi vede eſſere ſtato oſſeruato di far la baſa due volte più groſſa, che la Cimacia, come ſi vederà nel mio libro de gli Archi.

DE GLI ABVSI. Cap. XX.

HAVENDO io poſto gli ornamenti dell'Architettura, cioè i cinque ordini, & inſegnato come ſi debbano fare,& meſſe le ſacome di ciaſcuna parte loro, come hò trouato che gli antichi oſſeruarono, non mi pare fuori di propoſito far quì auertito il Lettore di molti abuſi, che introdotti da' Barbari; ancora ſi oſſeruano; accioche gli ſtudioſi di queſt'arte nell'opere loro ſe ne poſſino guardare,& nelle altrui conoſcerli. Dico adūque, che eſſendo l'Architettura (come ſono anco tutte le altre arti) imitatrice della Natura, niuna coſa patiſce, che aliena,& lontana ſia da quello, che eſſa Natura cōporta, onde noi veggiamo, che quegli antichi Architetti iquali gli Edificij, che di legno ſi faceuano cominciarono a fare di pietre; inſtituirono che le colonne nella cima loro foſſero manco groſſe, che da piedi, pigliando l'eſſempio da gl'arbori, iquali tutti ſono più ſottili nella cima, che nel tronco,& appreſſo le radici. Medeſimamente, perche è molto conueneuole, che quelle coſe, ſopra lequali qualche gran carico è poſto, ſi ſchizzino; poſero ſotto le colonne le baſe, lequali con quei loro baſtoni,& cauetti paiono per lo ſoprapoſto peſo ſchizzarſi, coſi anco nelle cornici introduſſero i Triglifi, i Modiglioni,& i Dentelli: iquali rappreſentaſſero le teſte di quelle traui, che ne i palchi, e per ſoſtentamento de i coperti ſi pongono. L'iſteſſo in ciaſcun'altra parte ſi conoſcerà, ſe vi ponerà conſideratione: ilche coſi eſſendo: non ſi può ſe non biaſimare quella maniera di fabricare, laquale partēdoſi da quello, che la Natura delle coſe ci inſegna,& da quella ſemplicità, che nelle coſe da lei create ſi ſcorge, quaſi vn'altra natura facendoſi; ſi parte dal vero, buono, e bel modo di fabricare. Per la qual coſa nō ſi dourà in vece di colonne, ò di pilaſtri, che habbiano a tor ſuſo qualche peſo, poner cartelle, lequali ſi dicono cartocci, che ſono certi inuolgimenti, iquali a gli intelligenti fanno bruttiſſima viſta, & a quelli che non ſe ne intendono apportano più toſto confuſione, che piacere, nè altro effetto producono, ſe non che accreſcono ſpeſa a gli edificatori. Medeſimamente non ſi farà naſcer fuori dalle cornici alcuni di queſti cartocci, percioche eſſendo dibiſogno, che tutte le parti della cornice a qual che effetto ſiano fatte,& ſiano come dimoſtratrici di quello, che ſi vederebbe, quando l'opera foſſe di legname:& oltre a ciò eſſendo conueneuole che a ſoſtētare vn carico; ſi richiegga vna coſa dura,

& atta

& atta à resistere al peso; non è dubbio, che questi tali cartocci non siano del tutto superflui, perche impossibile è che traue, ò legno alcuno faccia l'effetto, che essi rappresentano : & fingendosi teneri, & molli, non sò con qual ragione si possano metter sotto ad vna cosa dura, & greue. Ma quello, che a mio parere importa molto, è l'abuso del fare i frontespici delle porte, delle feneстre, e delle loggie spezzati nel mezo, cõciosiache essendo essi fatti per dimostrare, & accusare il piouere delle fabriche, ilquale cosi colmo nel mezo fecero i primi edificatori ammaestrati dalla necessità istessa: non sò che cosa più cõtraria alla ragion naturale si possa fare, che spezzar quella parte, che è finta difendere gli habitanti, & quelli, ch'entrano in casa, dalle pioggie, dalle neui, & dalla grandine: e benche il variare, & le cose nuoue a tutti debbano piacere, non si deue però far ciò contra i precetti dell'arte, & contra quello, che la ragione ci dimostra: onde si vede che ancho gli Antichi variarono: nè però si partirono mai da alcune regole vniuersali, & necessarie dell'Arte, come si vederà ne' miei libri dell'Antichità. Circa le progetture ancora delle cornici, & altri ornamenti, è non picciolo abuso il farli che porgano molto in fuori, percioche quando eccedono quello, che ragioneuolmente loro si conuiene, oltra che se sono in luogo chiuso, lo fanno stretto e sgarbato; mettono spauento a quelli che vi stanno sotto, perche sempre minacciano di cascare. Nè meno si deue fuggire il fare le cornici, che alle colonne non habbiano proportione, essendo che se sopra le colonne picciole si porranno cornici grandi, ò sopra colonne grandi cornici picciole, chi dubita che da tale edificio non debba causarsi bruttissimo aspetto? Oltre a ciò il fingere le colonne spezzate co'l far loro intorno alcuni anelli, & ghirlande, che paiano tenirle vnite, & salde, si deue quanto si può schifare, perche quanto più intiere, e forti si dimostrano le colonne, tanto meglio paiono far l'effetto, alquale elle sono poste, che è di rendere l'opera di sopra sicura, e stabile, molti altri simili abusi potrei raccontare, come di alcuni membri, che nelle cornici si fanno senza proportione a gli altri, iquali per quello c'hò mostrato di sopra, e per li già detti si lascieranno facilmente conoscere. Resta hora che si venga alla dispositione de' luoghi particolari, e principali delle fabriche.

DELLE LOGGIE, DELL'ENTRATE, DELLE SALE, e delle stanze: & della forma loro. Cap. XXI.

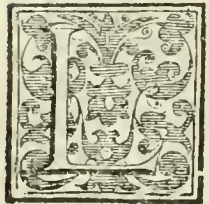
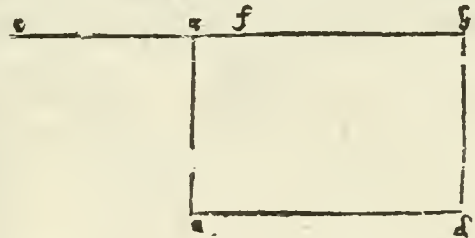
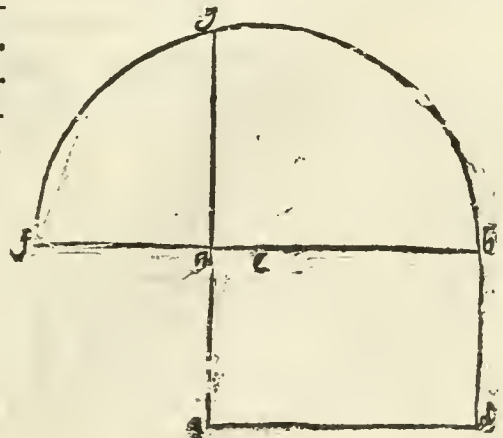
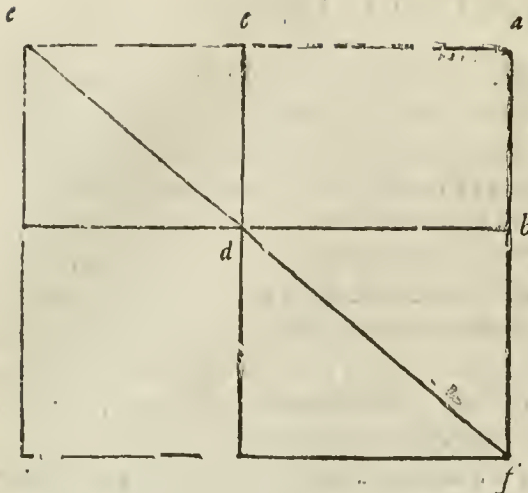
SI sogliono far le loggie per lo più nella faccia dauanti, & in quella di dietro della casa: e si fanno nel mezo, facendone vna sola: ò dalle bande facendone due. Seruono queste loggie a molti commodi, come a spasseggiare, a mangiare, & ad altri diporti: e si fanno e maggiori, e minori come ricerca la grandezza, e il commodo della fabrica, ma per il più non si faranno meno larghe di dieci piedi, nè più di venti. Hanno oltra di ciò tutte le case bene ordinate nel mezo, & nella più bella parte loro alcuni luoghi: ne' quali rispondono, & riescono tutti gli altri. Questi nella parte di sotto si chiamano volgarmente entrate, & in quella di sopra Sale. Sono come luoghi publici, e l'entrate seruono per luogo, oue stiano quelli, che aspettano, che'l padrone esca di casa per salutarlo, & per negotiar seco: & sono la prima parte (oltra le loggie) che si offerisce a chi entra nella casa. Le Sale seruono a feste, a conuiti, ad apparati per recitar comedie, nozze, e simili sollazzi: e però deono questi luoghi esser molto maggiori de gli altri, & hauer quella forma, che capacissima sia, acciò che molta gente commodamente vi possa stare, & vedere quello che vi si faccia. Io son solito non eccedere nella lunghezza delle Sale due quadri: iquali si facciano dalla larghezza: ma quanto più si approssimeranno al quadrato, tanto più saranno lodeuoli, & commode.

Le Stanze deono essere compartite dall'vna, e l'altra parte dell'entrata, e della Sala: e si deue auertire, che quelle dalla parte destra respondino, e siano vguali a quelle dalla sinistra : accioche la fabrica sia cosi in vna parte come nell'altra: & i muri sentano il carico del coperto vgualmente: Percioche se da vna parte si faranno le stanze grandi, e dall'altra picciole, questa sarà più atta a resistere al peso per la spessezza de i muri, e quella più debole, onde ne nasceranno co'l tempo grandissimi inconuenienti a ruina di tutta l'opera. Le più belle e proportionate maniere di stanze, e che riescono meglio sono sette: percioche ò si faranno ritonde, e queste di rado: ò quadrate; ò la longhezza loro sarà per la linea diagonale del quadrato della larghezza, ò d'vn quadro & vn terzo; ò d'vn quadro e mezo, ò d'vn quadro, e due terzi, ò di due quadri.

DE' PA-

DE' PAVIMENTI, E DE' SOFFITATI Cap. XXII.

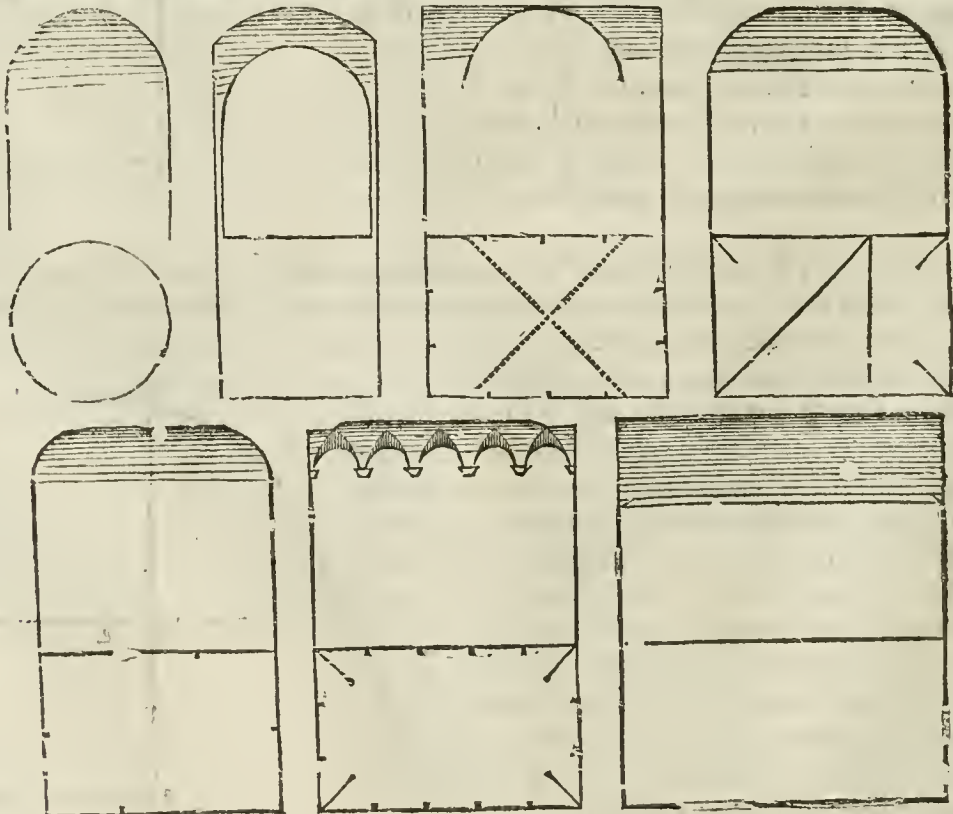
AVENDO veduto le forme delle Loggie, delle Sale, e delle ſtanze; è conueniente coſa che ſi dica de' Pauimenti, e de' Soffittati loro. I Pauimenti ſi ſogliono fare ò di terrazzo, come ſi vſa in Venetia, ò di pietre cotte, ouero di pietre viue. Quei terrazzi ſono eccellenti, che ſi fanno di coppo peſto, e di ghiara minuta, e di calcina di cuocoli di fiume, ouer Padouana, e ſono ben battuti: e deuonſi fare nella Primauera, ò nell'Eſtate, accioche ſi poſſano ben ſeccare. I pauimenti di pietre cotte, perche le pietre ſi poſſono fare di diuerſe forme, e di diuerſi colori per la diuerſità delle crete; riuſcirāno molto belli, e vaghi all'occhio per la varietà de' colori. Quelli di pietre viue rariſſime volte ſi fanno nelle ſtanze: perche nel Verno rendono grandiſſimo freddo: ma nelle Loggie, e ne' luoghi publici ſtanno molto bene. Si auertirà che le ſtanze, che ſaranno vna dietro l'altra; tutte habbiano il ſuolo, ò il pauimento vguale, di modo che ne ancho i ſottolimitari delle porte ſiano più alti del reſtante del piano delle ſtãnze: e ſe qualche camerino non giugnerà con la ſua altezza a quel ſegno; ſopra vi ſi deuerà fare vn mezato, ouero ſolaro poſticcio. I ſoffitati ancor eſſi diuerſamente ſi fanno: percioche molti ſi dilettan d'hauerli di traui belle, e ben lauorate; oue biſogna auertire che queſte traui deono eſſere diſtanti vna dall'altra, vna groſſezza, e meza di traue: perche coſi rieſcono i ſolari belli all'occhio, e vi reſta tanto di muro fra le teſte delle traui, che è atto a ſoſtenere quello di ſopra: ma ſe ſi faranno più diſtanti, non rēderanno bella viſta: e ſe ſi faranno meno; ſarà quaſi vn diuidere il muro di ſopra da quello di ſotto: onde marcendoſi, ò abbrucciandoſi le traui; il muro di ſopra ſarà sforzato a ruinare. Altri vi vogliono compartimenti di ſtucchi, ò di legname, ne' quali ſi mettano delle pitture: e coſi ſecondo le diuerſe inuentioni s'adornano: e però non ſi può dare in ciò certa, e determinata regola.

DELL'ALTEZZA DELLE STANZE. Cap. XXIII.

E ſtanze ſi fanno ò in volto, ò in ſolaro. Se in ſolaro: l'altezza del pauimento alla trauatura ſarà quanto la loro larghezza: e le ſtanze di ſopra ſaranno per la ſeſta parte meno alte di quelle di ſotto. Se in volto (come ſi ſogliono fare quelle del primo ordine, perche coſi rieſcono più belle, e ſono meno eſpoſte a gli incendij) l'altezze de' volti nelle ſtanze quadre ſi faranno aggiunta la terza parte alla larghezza della ſtanza. Ma nelle più lunghe che larghe ſarà di biſogno dalla lunghezza, e larghezza ritrouare l'altezza, ch'inſieme habbiano proportione. Queſta altezza ſi ritrouerà ponēdo la larghezza appreſſo la lunghezza, e diuidendo il tutto in due parti vguali: percioche vna di quelle metà ſarà l'altezza del volto, come in eſempio, ſia b, c, il luogo da inuoltarſi: aggiungaſi la larghezza a, c, ad a, b, lunghezza, e facciaſi la linea e, b, laquale ſi diuida in due parti vguali nel punto f, diremo f, b, eſſer l'altezza, che cerchiamo: ouero ſia la ſtanza da inuoltarſi lunga piedi xij. e largha vj. cōgiūto il vj. al xij. ne procede xviij. la metà delquale è noue: adunque in volto douerà eſſer alto noue piedi.

Vn'altra altezza ancora ſi trouerà c'hauerà proportione alla lunghezza, e larghezza della ſtanza in queſto modo. Poſto il luogo da inuoltarſi c, b: aggiungeremo la larghezza alla lunghezza, e faremo la linea b, f: dapoi la diuideremo in due parti vguali nel punto e: ilqual fatto cētro; faremo il mezo cerchio b, g, f, & allungheremo a, c, fin che tocchi la circonferenza nel punto g: & a, g, ſarà l'altezza del volto di c, b. Ne i numeri ſi ritrouerà in queſto modo. Conoſciuto quanti piedi ſia larga la ſtanza, e quanti lunga; troueremo vn numero c'habbia quella proportione alla larghezza, che la lunghezza hauerà a lui; e lo ritroueremo moltiplicando il minore eſtremo co'l maggiore; perche la radice quadrata di quello che procederà da detta moltiplicatione ſarà l'altezza che cerchiamo; come per eſempio; ſe'l luogo che vogliamo inuoltare è lungo ix. piedi, e largo iiij. l'altezza del volto ſarà ſei piedi, e quella proportione, c'ha ix. a ſei, ha ancho ſei a iiij. cioè la ſeſquialtera. Ma è da auertire, che non ſarà ſempre poſſibile ritrouar queſt'altezza co i numeri.

Si può ancho ritrouare vn'altra altezza, che sarà minore: ma nõdimeno proportionata alla stanza in questo modo. Tirate le linee a,b: a,c: c,d: & b,d; che dimostrano la larghezza, e lunghezza della stanza; si ritrouerà l'altezza come nel primo modo, che sarà la c,e: laquale si aggiungerà alla a,c: e poi farà la linea e,d,f, & si allũgherà a,b: fin che tocchi la e,d,f, nel punto f. L'altezza del volto sarà la b,f. Ma cõ i numeri si ritrouerà in tal maniera. Ritrouato dalla lũghezza, e larghezza della stãza l'altezza secondo il primo modo, laquale tenendo l'esempio soprapostο è il 9; si collocherãno la lũghezza, la larghezza, e l'altezza, come nella figura: dipoi si moltiplica il 9, co'l 12, e co'l 6, & quello, che procederà dal 12, si põga sotto il 12: & quello, che dal 6, sotto il 6, e poscia si moltiplica il 6. co'l 12, e quel, che ne procederà; si ponga sotto il 9: e questo sarà il 72, e ritrouato vn numero, ilquale moltiplicato co'l 9, giunga alla somma del 72, che nel caso nostro sarebbe l'8, diremo 8. piedi esser l'altezza del volto. Stanno queste altezze tra loro in questo modo, che la prima è maggiore della seconda, e questa è maggiore della terza: però ci seruiremo di ciascuna di queste altezze, secondo che tornerà bene per far che più stanze di diuerse grandezze habbiano i volti egualmente alti, e nondimeno detti volti siano proportionati a quelle: dalche ne risulterà e bellezza all'occhio, e commodità per il suolo, ò pauimento che andarà loro sopra: perche verrà ad esser tutto vguale. Sono ancora altre altezze di volti; lequali non cascano sotto regola: & di queste si hauerà da seruire l'Architetto, secondo il suo giudicio, & secondo la necessità.

12	9	6
108,	72,	54
	8	

DELLE MANIERE DE' VOLTI. Cap. XXIIII.

SEI sono le maniere de' volti, cioè à crociera, a fascia, a remenato (che così chiamano i volti, che sono di portione di cerchio, e non arriuano al semicircolo) ritondi, a lunette, & a conca: iquali hanno di frezza il terzo della larghezza della stanza. Le due vltime maniere sono state ritrouate da' Moderni: delle quattro prime si seruirono ancho gli Antichi. I volti tondi si fanno nelle stanze in quadro: & il modo di farli è tale. Si lasciano ne gli angoli della stanza alcuni smussi, che togliono suso il mezo tondo del volto: ilquale nel mezo viene ad essere a remenato; e quanto più s'approssima a gli angoli, tanto più diuenta ritondo. Di questa sorte n'è vno in Roma nelle Terme di Tito, e quando io lo vidi era in parte ruinato. Hò posto quì di sotto le figure di tutte queste maniere applicate alle forme delle stanze.

DEL-

DELLE MISVRE DELLE PORTE, E DELLE fineſtre. Cap. XXV.

NON ſi può dare certa,e determinata regola circa le altezze, e larghezze delle porte principali delle fabriche,e circa le porte,e fineſtre delle ſtāze.Percioche a far le porte principali ſi deue l'Architetto accommodare alla grandezza del la fabrica,alla qualità del padrone,& alle coſe, che per quelle deono eſſer con dotte,e portate. A me pare che torni bene diuider lo ſpatio dal piano,ò ſuolo alla ſuperficie della trauatura in tre parti,e meza, (come dice Vitruuio nel iv. lib.al vj.cap.)e di due farne la luce in altezza, e di vna in larghezza, manco la duodecima parte dell'altezza. Soleano gli antichi far le loro porte meno larghe di ſopra che da baſſo,come ſi vede in vn Tēpio a Tiuoli,e Vitruuio ce lo inſegna, forſe per maggior fortezza. Si deue eleggere il luogo per le porte principali,oue facilmente da tutta la caſa ſi poſſa andare.Le porte delle ſtanze non ſi faranno più larghe di tre piedi,& alte ſei,e mezo;nè meno di due piedi in larghezza,e cinque in altezza. Si deue auertire nel far le fineſtre, che nè più nè meno di luce piglino,nè ſiano più rare,ò ſpeſſe di quello,che'l biſogno ricerchi. Però ſi hauerà molto riſguardo alla grandezza delle ſtanze,che da quelle deono riceuere il lume: Percioche coſa manifeſta è che di molto più luce ha di biſogno vna ſtanza grande,accioche ſia lucida,e chiara, che vna picciola:e ſe ſi faranno le fineſtre più picciole e rare di quello,che ſi conuenga;renderanno i luoghi oſcuri:e ſe eccederanno in troppo grandezza; li faranno quaſi inhabitabili: perche eſſendoui portato il freddo,& il caldo dall'Aria; ſaranno quei luoghi ſecondo le ſtagioni dell'anno caldiſſimi, e freddiſſimi,caſo che la ragione del Cielo,alla quale eſſi ſaranno volti;non gli apporti alquanto di giouamento.Per la qual coſa non ſi faranno fineſtre più larghe della quarta parte della larghezza delle ſtāze: nè più ſtrette della quinta:e ſi faranno alte due quadri,e di più la ſeſta parte della larghezza loro. E perche nelle caſe ſi fanno ſtanze grandi,mezane,e picciole, e nondimeno le fineſtre deono eſſere tutte vguali nel loro ordine, ò ſolaro; a me piacciono molto, per pigliar la miſura delle dette fineſtre, quelle ſtanze,la lunghezza dellequali è due terzi più della larghezza,cioè ſe la larghezza è xviij.piedi,che la lunghezza ſia xxx.e partiſco la larghezza in quattro parti e meza. Di vna faccio le fineſtre larghe in luce,e di due alte,aggiuntaui la ſeſta parte della larghezza:e ſecōdo la grandezza di queſte faccio tutte quelle dell'altre ſtanze.Le fineſtre di ſopra,cioè quelle del ſecondo ordine deono eſſere la ſeſta parte minori della lūghezza della luce di quelle di ſotto,e ſe altre fineſtre più di ſopra ſi farāno,ſimilmēte per la ſeſta parte ſi deono diminuire.Debbono le fineſtre da man deſtra corriſpondere a quelle da man ſiniſtra:e quelle di ſopra eſſere al diritto di quelle di ſotto:e le porte ſimilmente tutte eſſere al diritto vna ſopra l'altra: accioche ſopra il vano ſia il vano, e ſopra il pieno ſia il pieno: & ancho rincōtrarſi, accioche ſtando in vna parte della caſa;ſi poſſa vedere fin dall'altra:ilche apporta vaghezza,e freſco la Eſtate,& altri commodi.Si ſuole per maggior fortezza,acciò che i ſopracigli, ò ſopralimitari delle porte,e fineſtre non ſiano aggrauati dal peſo;fare alcuni archi, che volgarmēte ſi chiamano remenati,iquali ſono di molta vtilità alla perpetuità della fabrica. Deono le fineſtre allontanarſi da gli angoli,ò cantoni della fabrica, come di ſopra è ſtato detto: percioche non deue eſſere aperta,& indebolita quella parte,laquale ha da tener diritto,& inſieme tutto'l reſtāte dell'Edificio. Le Pilaſtrate,ouero Erte delle porte, e delle fineſtre non vogliono eſſere nè meno groſſe della ſeſta parte della larghezza della luce,nè più della quinta.Reſta che noi vediamo de i loro ornamenti.

DE GLI ORNAMENTI DELLE PORTE, ET delle fineſtre. Cap. XXVI.

COME ſi debbano fare gli ornamenti delle porte principali delle fabriche; ſi può facilmente conoſcere da quello,che c'inſegna Vitruuio al cap.vj. del iiij.libro,aggiungēdoui quel tanto,che in quel luogo ne dice, e moſtra in diſegno il Reuerendiſſimo Barbaro,& da quello ch'io hò detto, e diſegnato di ſopra in tutti i cinque ordini:però laſciando queſti da parte;porrò ſolamente alcune ſacome de gli ornamenti delle porte,e delle fineſtre delle ſtanze,ſecondo che diuerſamente ſi ponno fare,e dimoſtrerò a ſegnare ciaſcun membro particolarmente c'habbia gratia, & il ſuo debito ſporto. Gli ornamenti, che ſi danno alle porte, e fineſtre; ſono l'Architraue, il Fregio, e la Cornice. L'Architraue gira intorno la porta, e deue eſſer groſſo quanto le Erte, ouero le Pilaſtrate:

lequali hò detto non douerſi far meno della ſeſta parte della larghezza della luce, nè più della quinta: e da lui pigliano la loro groſſezza il Fregio, e la Cornice. Delle due inuentioni che ſeguono la prima, cioè quella di ſopra ha queſte miſure. Si partiſce l'Architraue in quattro parti, e per tre di quelle ſi fa l'altezza del Fregio, e per cinque quella della Cornice. Si torna diuidere l'Architraue in dieci parti: tre vanno alla prima faſcia, quattro alla ſeconda; e le tre che reſtano ſi diuidono in cinque: due ſi danno al regolo, ouer'orlo, e le tre che reſtano alla Gola riuerſa, che altramente ſi dice intauolato: il ſuo ſporto è quanto la ſua altezza: l'orlo ſporge in fuori manco della metà della ſua groſſezza. L'intauolato ſi ſegna in queſto modo: ſi tira vna linea diritta: laqual vada a finire ne i termini di quel lo ſotto l'orlo, e ſopra la ſeconda faſcia: e ſi diuide per mezo, e ſi fa che ciaſcuna di quelle metà ſia la baſa di vn triangolo di due lati vguali, e nell'angolo oppoſto alla baſa ſi mette il piede immobile del compaſſo, e ſi tirano le linee curue, lequali fanno detto intauolato. Il Fregio è per le tre parti delle quattro dell'Architraue, e ſi ſegna di portione di cerchio minore del mezo circulo, e con la ſua gonfiezza viene al diritto del cimacio dell'Architraue. Le cinque parti, che ſi danno alla cornice in queſto modo a i ſuoi membri ſi attribuiſcono: vna ſi dà al cauetto col ſuo liſtello, ilquale è per la quinta parte del Cauetto: ha il cauetto di ſporto delle tre parti le due della ſua altezza: per ſegnarlo ſi forma vn triangolo di due lati vguali, e nell'angolo C, ſi fa il centro: onde il cauetto viene ad eſſer la baſa del Triangolo. Vn'altra delle dette cinque parti ſi dà all'Ouolo. Ha di ſporto delle tre parti della ſua altezza le due, e ſi ſegna facendoſi vn triangolo di due lati vguali, e ſi fa centro del punto H. L'altre tre ſi diuidono in parti diceſette: otto ſi danno alla corona, ouer gocciolatoio, co' ſuoi liſtelli, de' quali quelli di ſopra è per vna di dette otto parti, e quello ch'è di ſotto, e fa l'incauo del Gocciolatoio è per vna delle ſei parti dell'ouolo. L'altre noue ſi danno alla Gola diritta, e al ſuo orlo: ilquale è per vna delle tre parti di eſſa gola. Per formarla che ſtia bene, & habbia gratia, ſi tira la linea diritta A, B, e ſi diuide in due parti vguali nel punto C: vna di queſte metà ſi diuide in ſette parti, e ſi pigliano le ſei nel punto D, e ſi formano poi due triangoli A, E, C, & C, B, F, e ne' punti E, & F, ſi pone il piede immobile del compaſſo, e ſi tirano le portioni di cerchio A, C, & C, B, lequali formano la Gola.

L'Architraue ſimilmente nella ſeconda inuentione ſi diuide in quattro parti: e di tre ſi fa l'altezza del Fregio, e di cinque quella della Cornice. Si diuide poi l'Architraue in tre parti, e due di quelle ſi diuidono in ſette, e tre ſi danno alla prima faſcia, e quattro alla ſeconda. E la terza parte ſi diuide in noue: di due ſi fa il tondino: l'altre ſette ſi diuidono in cinque: tre fanno l'intauolato, e due l'orlo. L'altezza della cornice ſi diuide in parti cinque e tre quarti: vna di queſte ſi diuide in ſei parti: di cinque fa l'intauolato ſopra il fregio, e d'vna il liſtello. Ha di ſporto l'intauolato quanto è la ſua altezza; e coſi ancho il liſtello. Vn'altra ſi dà all'ouolo, ilquale ha di ſporto delle quattro parti della ſua altezza le tre. Il gradetto ſopra l'ouolo è per la ſeſta parte dell'ouolo, e tanto ha di ſporto. Le altre tre parti ſi diuidono in diceſette, & otto di quelle ſi danno al Gocciolatoio: ilquale ha di ſporto delle tre parti della ſua altezza le quattro: le altre noue ſi diuidono in quattro: tre ſi danno alla Gola, & vna all'orlo. I tre quarti che reſtano; ſi diuidono in cinque parti e meza: d'vna ſi fa il gradetto, e delle quattro, e meza il ſuo intauolato ſopra il Gocciolatoio. Sporge queſta cornice tanto in fuori, quanto è groſſa.

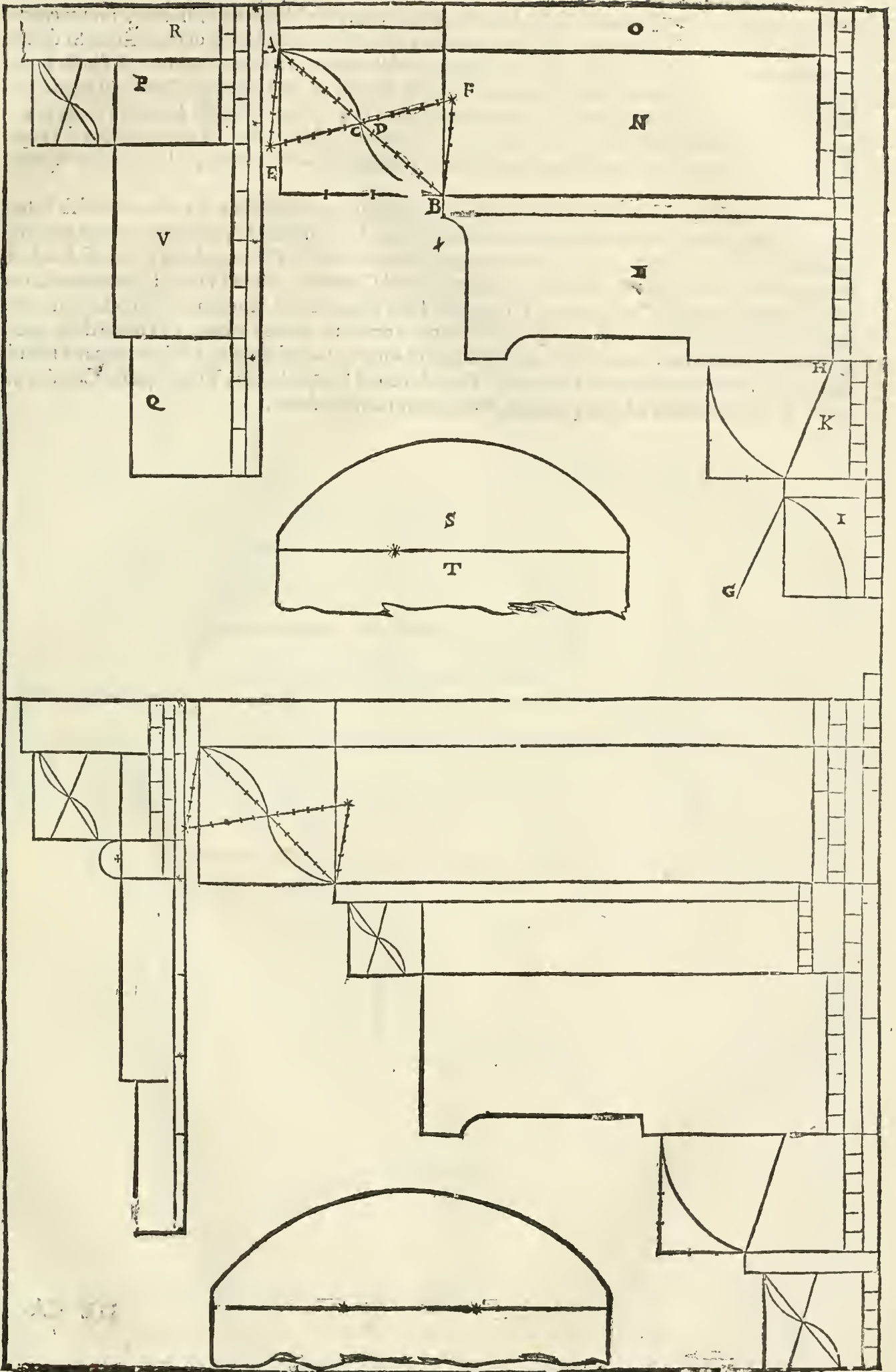
Membri della Cornice della prima inuentione.

I, Cauetto.
K, Ouolo.
L, Gocciolatoio.
N, Gola.
O, Orlo.

Membri dell'Architraue.

P, Intauolato, ouer Gola riuerſa.
Q, Prima faſcia.
V, Seconda faſcia.
R, Orlo.
S, Gonfiezza del Fregio.
T, Parte del Fregio ch'entra nel muro.

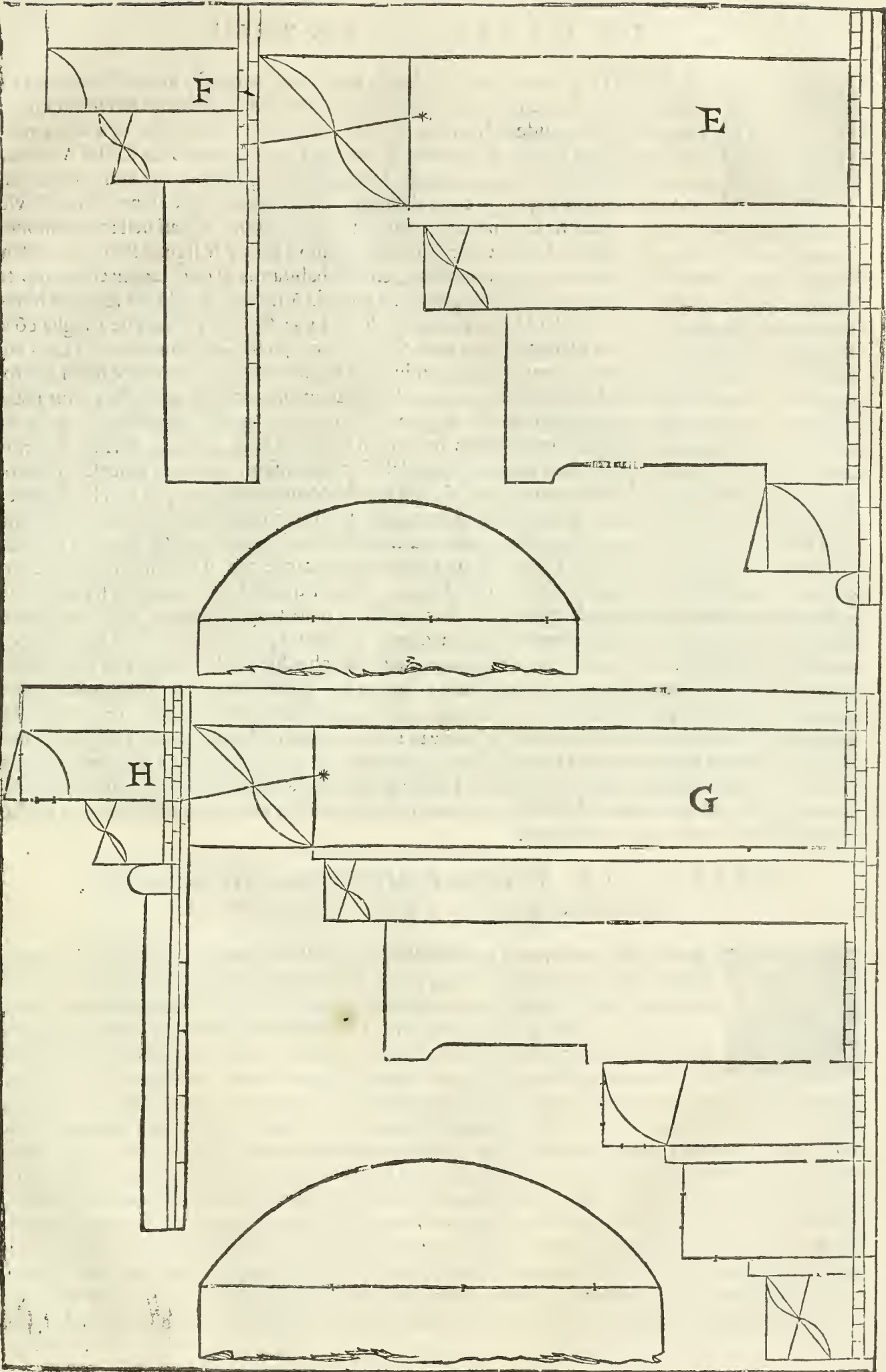
Co'l mezo di queſti ſi conoſcono ancho i membri della ſeconda inuentione.

Di queſte

Di queſte due altre inuentioni l'Architraue della prima,ch'è il ſegnato F, ſi diuide ſimilmente in quattro parti:di tre & vn quarto ſi fa l'altezza del Fregio:e di cinque quella della cornice. Si diuide l'Architraue in parti otto:cinque vanno al piano,e tre al cimacio:ilquale và ancor egli diuiſo in parti otto:tre ſi danno all'intauolato,tre al cauetto,e due all'orlo . L'altezza della Cornice ſi partiſce in ſei parti:di due ſi fa la Gola diritta col ſuo orlo,e di vna l'intauolato. Si diuide poi detta Gola in noue parti:e di otto di quelle ſi fa il Gocciolatoio,e Gradetto.L'Aſtragolo,ò Tondino ſopra il Fregio è per il terzo d'vna delle dette ſei parti,e quello,che reſta tra il Gocciolatoio , e il Tondino ſi laſcia al Cauetto.

Nell'altra inuentione l'Architraue ſegnato H,ſi diuide in quattro parti,e di tre e meza ſi fa l'altezza del fregio,e di cinque l'altezza della cornice.Si diuide l'Architraue in parti otto;cinque vanno al piano,e tre al cimacio.Il Cimacio ſi diuide in parti ſette;d'vna ſi fa l'Aſtragolo,& il reſto ſi diuide di nuouo in otto parti;tre ſi danno alla Gola riuerſa,tre al Cauetto,& due a l'Orlo. L'altezza della cornice ſi diuide in parti ſeì,e tre quarti.Di tre parti ſi fa l'intauolato,il dentello,e l'ouolo.L'intauolato ha di ſporto quanto è groſſo;il dentello delle tre parti della ſua altezza le due; e l'Ouolo delle quattro parti le tre;de i tre quarti ſi fa l'intauolato tra la Gola,e il Gocciolatoio; e l'altre tre parti ſi diuidono in diceſette; noue fanno la Gola, & l'Orlo;& otto il Gocciolatoio . Viene queſta Cornice ad hauer di ſporto quanto è la ſua groſſezza,come ancho le ſopradette.

DE' CA-

F
E
H
G

DE' CAMINI. Cap. XXVII.

SARONO gli Antichi di ſcaldare le loro ſtanze in queſto modo. Faceuano i camini nel mezo con colonne,ò modiglioni,che toglieuano ſuſo gli Architraui:ſopra i quali era la Piramide del camino, d'onde vſciua il fumo, come ſe ne vedeua vno a Baie appreſſo la Piſcina di Nerone; & vno non molto lontano da Ciuità Vecchia. E quando non vi voleuano camini; faceuano nella groſſezza del muro alcune canne,ò trombe,per iquali il calor del fuoco, ch'era ſotto quelle ſtanze ſaliua,& vſciua fuori per certi ſpiragli, ò bocche fatte nella ſommità di quelle canne. Quaſi nell'iſteſſo modo i Trenti Gentilhuomini Vicentini a Coſtoza lor Villa rinfreſcano l'Eſtate le ſtanze:Percioche eſſendo ne i monti di detta Villa alcune caue grandiſſime, che gli habitatori di quei luoghi chiamano couali,& erano anticamente Petraie,dellequali credo che intenda Vitruuio,quãdo nel ſecondo libro, oue tratta delle pietre,dice,che nella Marca Triuigiana ſi caua vna ſorte di pietra, che ſi taglia cõ la ſega,come il legno.Nellequali naſcono alcuni venti freſchiſſimi; queſti Gentilhuomini per certi volti ſotterranei,ch'eſſi dimandano Ventidotti;gli conducono alle loro caſe, & con canne ſimili alle ſopradette conducono poi quel vento freſco per tutte le ſtanze,otturandole, & aprendole a lor piacere per pigliare più e manco freſco,ſecondo le ſtagioni.E benche per queſta grandiſſima commodità ſia queſto luogo marauiglioſo; nondimeno molto più degno di eſſer goduto, & viſto lo rende il carcere de' Venti,che è vna ſtanza ſotterra, fatta dall'Eccellentiſſimo Signor Franceſco Trento; & da lui chiamata EOLIA:oue molti di detti Ventidutti sboccano: nellaquale per far che ſia ornata,e bella,e conforme al nome;egli non ha ſparagnato,nè a diligenza,nè a ſpeſa alcuna. Ma ritornãdo a i camini;noi li facciamo nella groſſezza de i muri, & alziamo le loro canne fin fuori del tetto:acciochè portino il fumo nell'Aria. Doue ſi deue auertire che le canne non ſi facciano nè troppo larghe,nè troppo ſtrette: perche ſe ſi faranno larghe, vagando per quelle l'Aria; caccierà il fumo all'in giù,e non lo laſcierà aſcendere,& vſcir fuori liberamente: e nelle troppo ſtrette il fumo non hauendo libera la vſcita;s'ingorgherà,e tornerà indietro:però ne'camini per le ſtanze non ſi faranno le cãne nè meno larghe di mezo piede,nè più di noue oncie,e lunghe due piedi e mezo: e la bocca della Piramide doue ſi congiugne con la canna ſi farà alquanto più ſtretta: accioche ritornando il fumo in giù;troui quell'impedimento,e non poſſa venir nella ſtanza.Fãno alcuni le canne torte,acciò che per quella tortuoſità,e per lo fuoco che lo ſpigne in ſuſo,non poſſa il fumo tornare indietro.I fumaruoli,cioè i buchi per doue ha da vſcire il fumo;deono eſſere larghi, e lontani da ogni materia atta ad abbruciarſi.Le Nappe,ſopra lequali ſi fa la Piramide del camino; deono eſſer lauorate delicatiſſimamente,& in tutto lontane dal Ruſtico: percioche l'opera ruſtica non ſi conuiene, ſenon a molto grandi Edificij per le ragioni già dette.

DELLE SCALE, E VARIE MANIERE DI QVELLE, e del numero,e grandezza de' gradi. Cap. XXVIII.

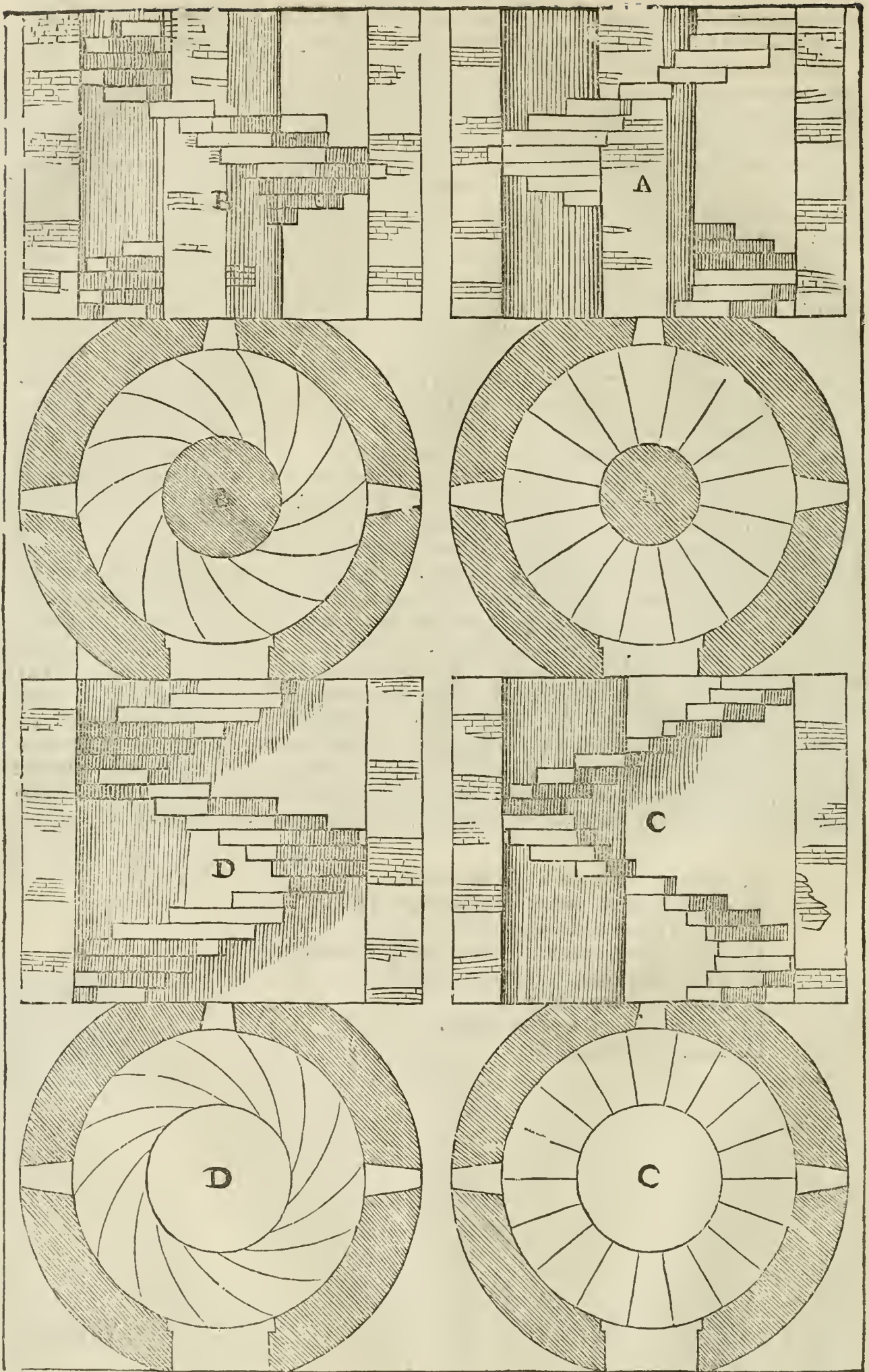
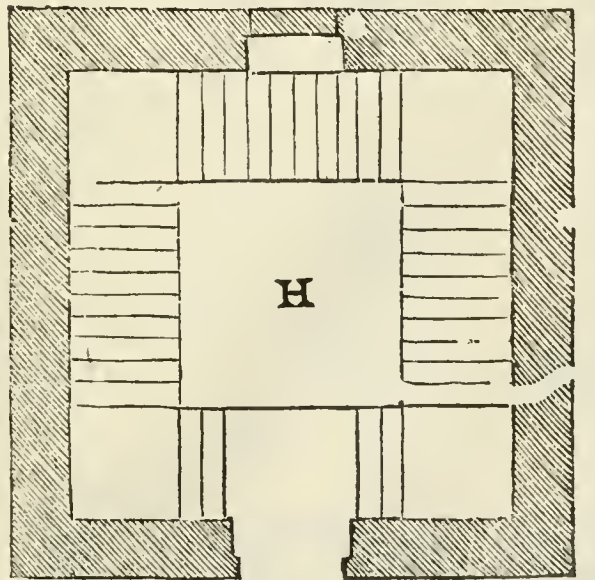
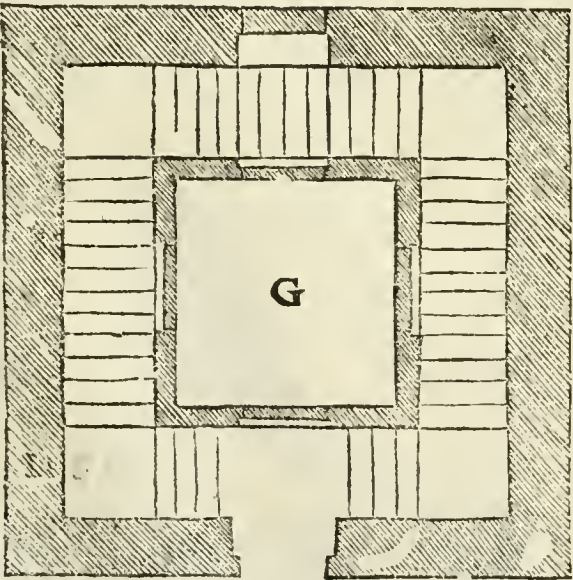
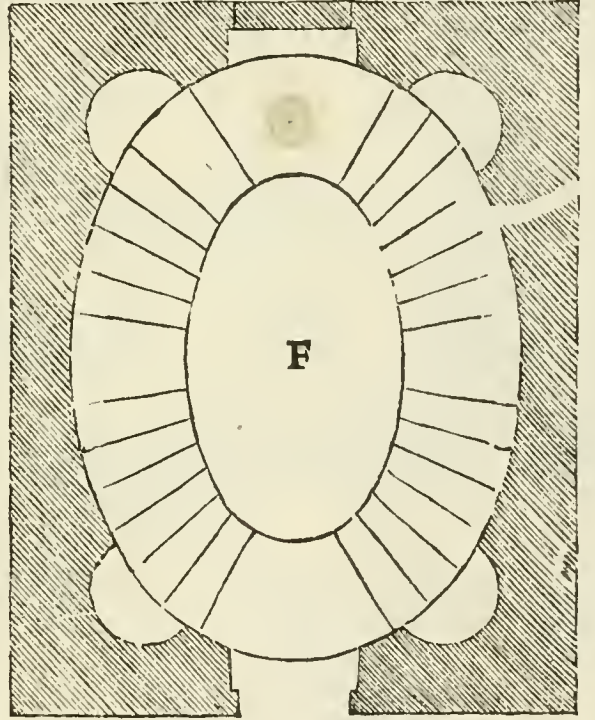
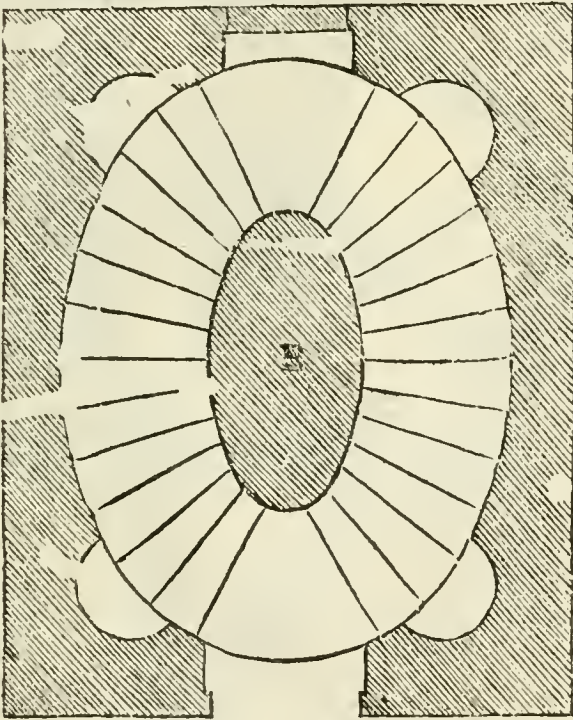
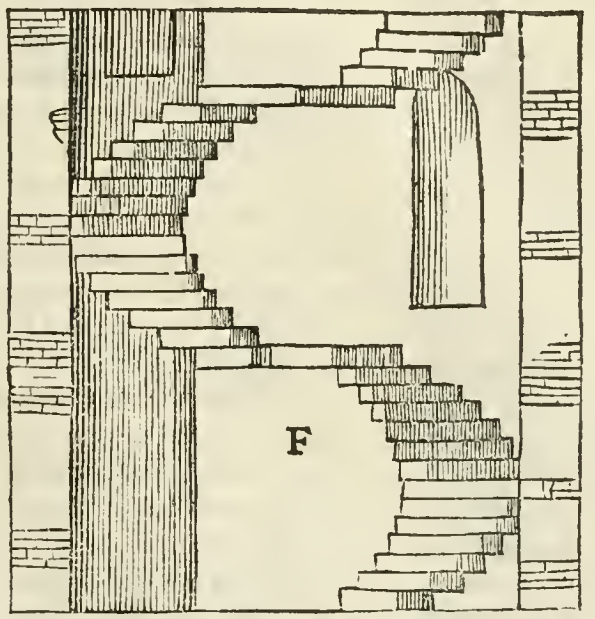
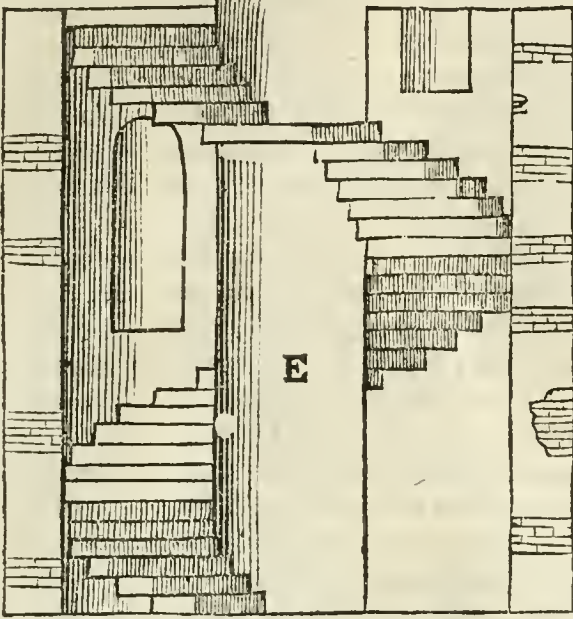
I deue molto auertire nel poner delle ſcale: perche è non picciola difficultà a ritrouar ſito,che a quelle ſi conuenga, e non impediſca il reſtante della fabrica. Però ſi aſſegnerà loro vn luogo proprio principalmente; accioche non impediſcano gli altri luoghi,nè ſiano da quelle impedite.Tre aperture nelle ſcale ſi ricercano:la prima è la porta,per doue alla ſcala ſi monta:laquale quanto meno è naſcoſta a quelli ch'entrano nella caſa; tãto più è da eſſer lodata; e molto mi piacerà ſe ſarà in luogo,oue auanti che ſi peruenga;ſi vegga la più bella parte della caſa: perche ancor che picciola caſa fuſſe;parerà molto grande:ma che però ſia manifeſta,e facile da trouarſi. La ſeconda apertura è le fineſtre,che a dar luce a i gradi ſono biſogneuoli;e deono eſſere nel mezo,& alte:accioche vgualmente il lume per tutto ſi ſpanda.La terza è l'apertura,per laquale ſi entra nel pauimento di ſopra. Queſta deue condurci in luoghi ampij, belli,& ornati. Saranno lodeuoli le ſcale, ſe ſaranno lucide,ampie,e commode al ſalire:onde quaſi inuitino le perſone ad aſcendere. Saranno lucide, s'hauranno il lume viuo,e ſe,come hò detto,il lume vgualmente per tutto ſi ſpargerà. Saranno aſſai ampie,ſe alla grandezza,e qualità della fabrica non pareranno ſtrette,& anguſte: ma non ſi faranno giamai meno larghe di quattro piedi; accioche ſe due perſone per quelle s'incontraſſero; poſſano commodamente darſi luogo. Saranno commode quanto a tutta la fabrica,ſe gli archi ſotto quelle potranno

ſeruire

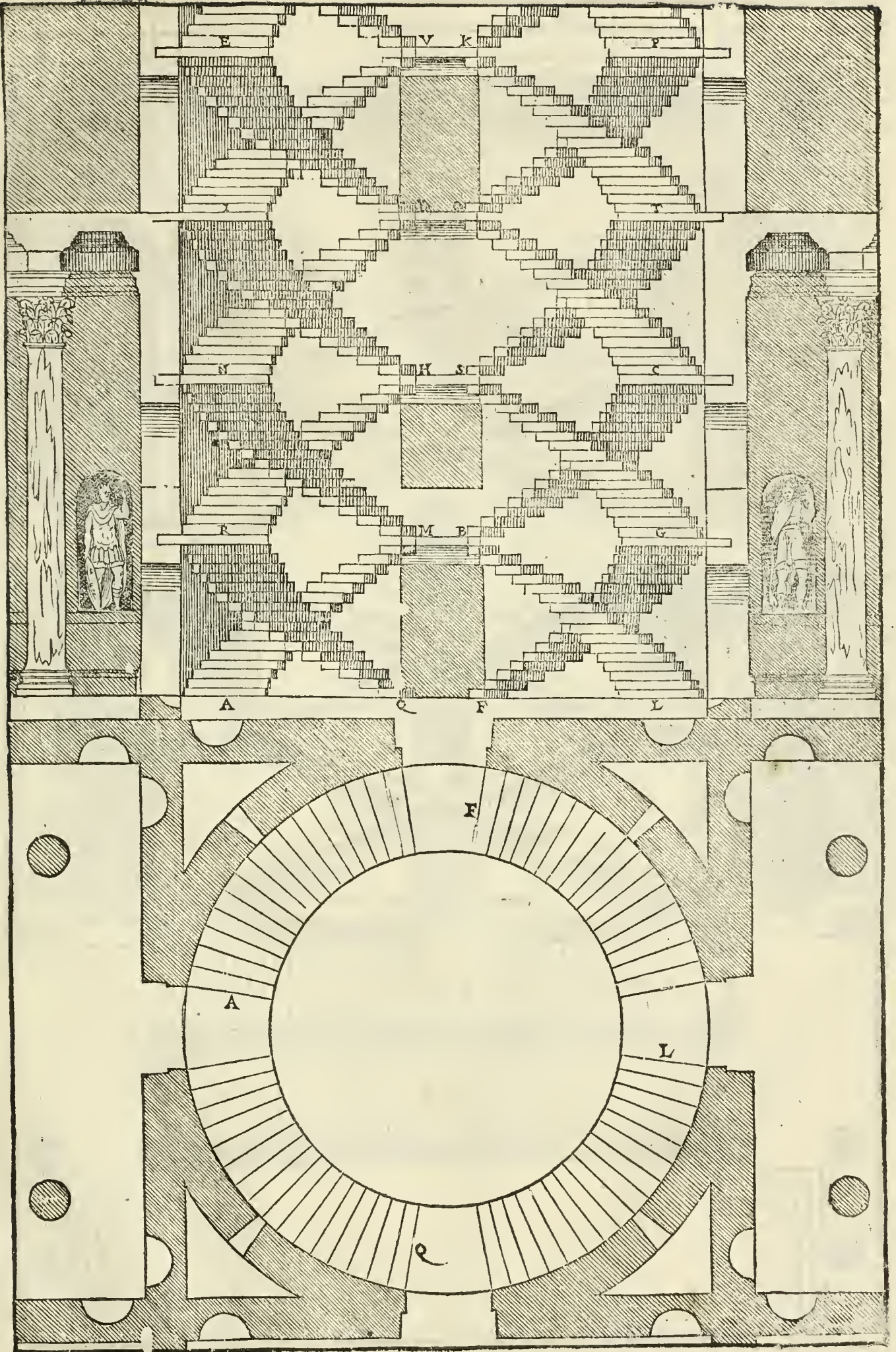
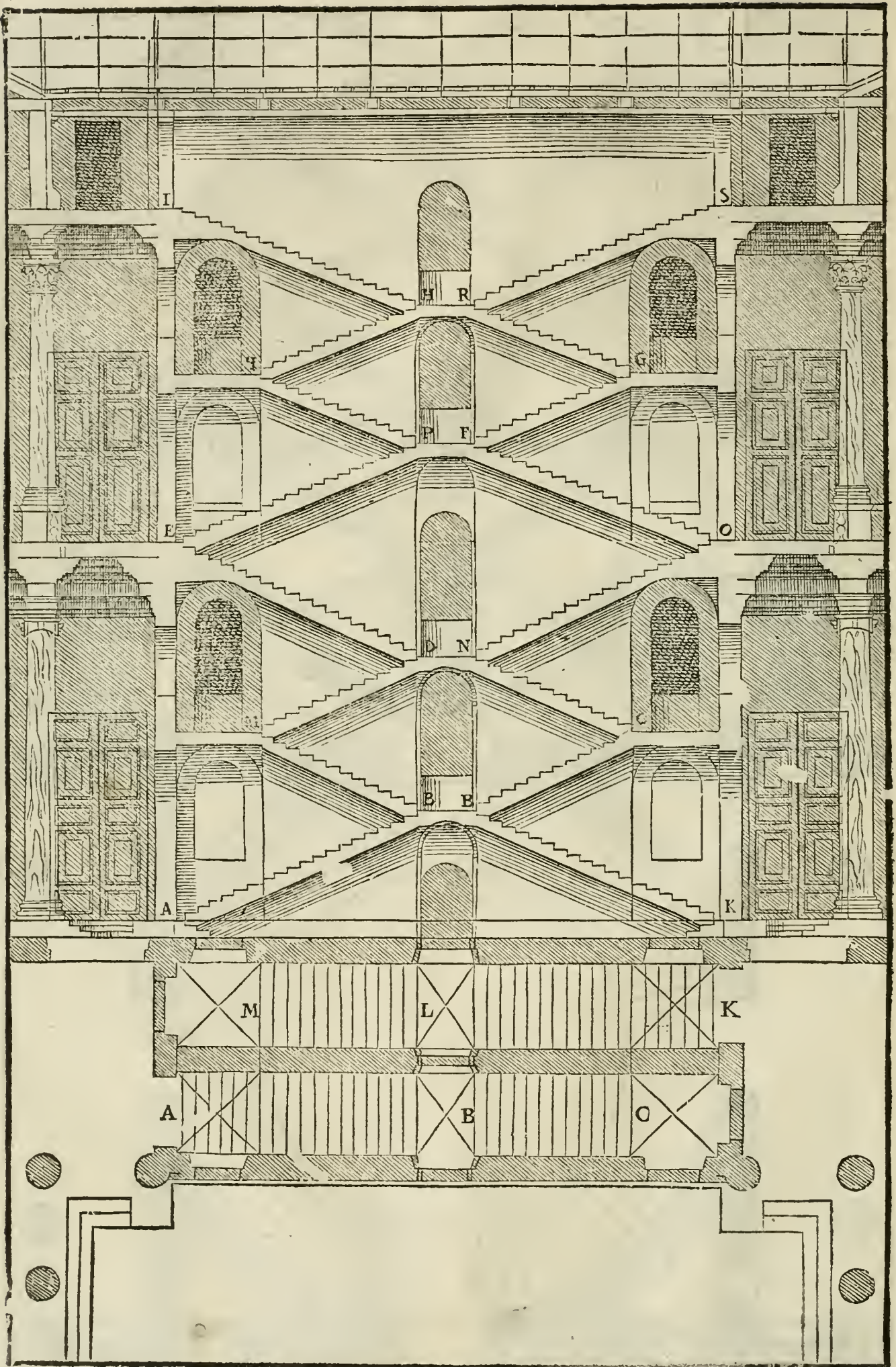
ſeruire a riporre alcune coſe neceſſarie:e quanto a gli huomini,ſe non haueranno l'aſceſa loro difficile,& erta. Però ſi farà la lunghezza loro il doppio più dell'altezza.I gradi non ſi deono fare più alti di ſei oncie di vn piede,& ſe ſi faranno più baſſi,maſſimamente nelle ſcale continouate, e lunghe: le renderanno più facili:perche nell'alzarſi:meno ſi ſtancherà il piede : ma non ſi faranno mai meno alti di quattro oncie. La larghezza de' gradi nõ deue farſi meno di vn piede,nè più d'vn piede e mezo. Oſſeruarono gli Antichi di far i gradi diſpari affine che cominciandoſi a ſalire co'l deſtro piede, co'l medeſimo ſi finiſſe:ilche pigliauano a buono augurio,& a maggior religione,quando entrauano ne' Tempij.Però non ſi paſſerà il numero di vndeci,ò tredeci al più: e giunti a queſto ſegno,douendoſi ſalire più alto; ſi farà vn piano,che Requie ſi chiama: accioche i deboli,e ſtanchi ritrouino oue poſarſi:& interuenendo che alcuna coſa di alto caſchi,habbia doue fermarſi.Le Scale,ò ſi fanno diritte,ò a Lumaca. Le diritte,ò ſi fanno diſteſe in due rami,ò quadrate:lequali voltano in quattro rami. Per far queſte ſi diuide tutto il luogo in quattro parti:due ſi danno a' gradi,e due al vacuo di mezo: dalquale,ſe ſi laſciaſſe diſcoperto,eſſe ſcale haurebbono il lume. Si poſſono fare co'l muro di dentro,& allhora nelle due parti, che ſi danno a' gradi: ſi rinchiude ancho eſſo muro ; e ſi poſſono fare ancho ſenza. Queſti due modi di Scale ritrouò la felice memoria del Magnifico Signor Luigi Cornaro,Gentil'huomo di eccellente giudicio,come ſi conoſce dalla belliſſima loggia,& dalle ornatiſſime ſtanze fabricate da lui per ſua habitatione in Padoua.Le Scale a Lumaca,che a Chiocciola ancho ſi dicono;ſi fanno altroue ritonde,& altroue ouate:alcuna volta con la colonna nel mezo, & alcuna volta vacue,ne i luoghi ſtretti maſſimamente ſi vſano : perche occupano manco luogo, che le diritte:ma ſono alquanto più difficili da ſalire. Beniſſimo rieſcono quelle,che nel mezo ſono vacue:percioche ponno hauere il lume dal di ſopra : e quelli che ſono al ſommo della Scala , veggono tutti quelli,che ſaliſcono,ò cominciano a ſalire,e ſimilmẽte ſono da queſti veduti.Quelle c'hãno la colonna nel mezo; ſi fanno in queſto modo,che diuiſo il diametro in tre parti;due ſiano laſciate a i gradi, & vna ſi dia alla colonna,come nel diſegno A:ouero ſi diuiderà il diametro in parti ſette,e tre ſi daranno alla colonna di mezo,e quattro a i gradi:& in queſto modo a punto è fatta la Scala della Colonna Traiana:& ſe ſi faceſſero i gradi torti,come nel diſegno B, ſarebbono molto belli da vedere, e riuſcirebbono più lunghi,che ſe ſi faceſſero diritti. Ma nelle vacue ſi diuide il diametro in quattro parti:due ſi danno a i gradi,e due reſtano al luogo di mezo.Oltra le vſate maniere di Scale; n'è ſtata ritrouata vna pure a Lumaca dal Clariſſimo Signor Marc'Antonio Barbaro Gentil'huomo Venetiano di belliſſimo ingegno;laquale ne i luoghi molto ſtretti ſerue beniſſimo.Non ha colonna in mezo,& i gradi per eſſer torti:rieſcono molto lunghi,& và diuiſa come la ſopradetta . Le ouate ancor eſſe vanno diuiſe al medeſimo modo che le ritonde. Sono molto gratioſe, e belle da vedere: perche tutte le fineſtre,e porte vengono per teſta dell'ouato,& in mezo,e ſono aſſai cõmode. Io ne hò fatto vna vacua nel mezo nel Monaſterio della Carità in Venetia,laquale rieſce mirabilmente.

A, Scala a Lumaca con la colonna nel mezo.
B, Scala a Lumaca con la colona,& co' gradi torti.
C, Scala a Lumaca vacua nel mezo.
D, Scala a Lumaca vacua nel mezo,& co' gradi torti.
E, Scala ouata con la colonna nel mezo.
F, Scala ouata ſenza colonna.
G, Scala diritta co'l muro di dentro.
H, Scala diritta ſenza muro.

A
C
D
D
C

E
F
F
G
H

Vn'altra bella maniera di Scale a lumaca fece gia fare a Sciambur, loco della Francia il Magnanimo Re Frãcesco in vn Palagio da lui fabricato in vn bosco,& è in questo modo. Sono quattro Scale,lequali hanno quattro entrate, cioè ciascuna la sua, & ascendono vna sopra l'altra, di modo che facendosi nel mezo della fabrica;ponno seruire a quattro appartamenti, senza che quelli,che in vno habitano,vadano per la scala dell'altro:e per esser vacua nel mezo;tutti si veggono l'vn l'altro salire, & scendere,senza che si diano vn minimo impedimento:e perche è bellissima inuentione, & noua;io l'hò posta,& con lettere contrasegnate le Scale nella pianta,& nell'alzato : accioche si veda oue cominciano,& come ascendono. Erano ancho ne i Portici di Pompeio,iquali sono in Roma per andare in piazza Giudea tre scale a lumaca di molto laudabile inuentione : percioche essendo esse poste nel mezo,onde non poteuano hauer lume, se non di sopra;erano fatte su le colonne , accioche il lume si spargesse vgualmente per tutto. Ad esempio di queste, Bramante a' suoi tempi singolarissimo Architetto ; ne fece vna in Beluedere, e la fece senza gradi , & vi volse i quattro ordini di colonne, cioè il Dorico,Ionico, Corinthio, & Composito. A far tali scale si diuide tutto lo spatio in quattro parti:due si danno al vacuo di mezo,& vna per banda a' gradi,& colõne. Molte altre maniere di Scale si veggono ne gli antichi edificij, come de' triangolari, & di questa sorte sono in Roma le Scale che portano sopra la cupola di Santa Maria Rotonda : e sono vacue nel mezo, e riceuono il lume di sopra. Erano ancho molto magnifiche quelle,che sono a Santo Apostolo nella detta città, e saglio-no sù monte Cauallo. Erano queste Scale doppie: onde molti hanno preso poi l'esempio, & conduceuano ad vn Tempio posto in cima del Monte,come dimostro nel mio libro de i Tempij: & di questa sorte di Scale è l'vltimo disegno.

E
V K
P
N
H S
C
R
M B
G
A
Q F
L
F
A
L
Q

I
S
H
R
G
P
F
E
O
D
N
C
B
E
A
K
M
L
K
A
B
C

DE I COPERTI. Cap. XXIX.

ESSENDOSI tirati i muri alla ſommità loro, e fatti i volti, meſſe la trauamenta de ſolari, accommodate le ſcale, e tutte quelle coſe, dellequali habbiamo parlato di ſopra; fà di biſogno fare il coperto: ilquale abbracciando ciaſcuna parte della fabrica; e premendo col peſo ſuo vgualmēte ſopra i muri: è come vn legame di tutta l'opera, & oltra il difendere gli habitanti dalle pioggie, dalle neui, da gli ardenti Soli, e dall'humidità della Notte; fa non picciolo giouamēto alla fabrica, ſcacciando lontano da i muri l'acque, che piouono: lequali benche paiano poco nuocere; nondimeno in proceſſo di tempo ſono cagione di grandiſſimi danni. I primi huomini, come ſi legge in Vitruuio; fecero li coperti delle habitation loro piani: ma accorgendoſi che non erano difeſi dalle pioggie; coſtretti dalla neceſſità cominciarono a farli faſtigiati, cioè colmi nel mezo. Queſti colmi ſi deono fare e più, e meno alti ſecondo le regioni oue ſi fabrica: Onde in Germania per la grandiſſima quantità delle neui, che vi vengono; ſi fanno i coperti molto acuti, e ſi cuoprono di Scandole, che ſono alcune tauolette picciole di legno; ouero di tegole ſottiliſſime; che ſe altramente ſi faceſſero: ſarebbono dalla grauezza delle neui ruinati: ma noi che in Regione temperata viuiamo; douemo eleggere quell'altezza, che renda il coperto garbato, e con bella forma, e pioua facilmente. Però ſi partirà la larghezza del luogo da coprirſi in noue parti, e di due ſi farà l'altezza del colmo: perche s'ella ſi farà per il quarto della larghezza; la coperta ſarà troppo ratta: onde le tegole, ouer coppi vi ſi fermeranno con difficultà: e ſe ſi farà per il quinto; ſarà troppo piana, onde i coppi, le tauole, e le neui, quando vengono; aggreueranno molto. Vſaſi di fare le gorne intorno le caſe, nelle quali da i coppi piouono le acque, e per cannoni ſono gettate fuora lontano da i muri. Queſte deono hauere ſopra di ſe vn piede e mezo di muro: ilquale oltra il tenerle ſalde difenderà il legname del coperto dall'acqua, ſe eſſe in qualche parte faceſſero danno. Varie ſono le maniere di diſporre il legname del coperto: ma quando i muri di mezo vanno a tor ſuſo le traui; facilmente ſi accommodano, e mi piace molto, perche i muri di fuori non ſentono molto carico; e perche marcendoſi vna teſta di qualche legno; non è però la coperta in pericolo.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

REGINA VIRTVS
IL SECONDO
LIBRO
DELL'ARCHITETTVRA
Di Andrea Palladio.
NEL QVAL SI CONTENGONO
i disegni di molte case ordinate da lui
dentro, e fuori della Città.
ET I DISEGNI DELLE CASE
antiche de' Greci, & de' Latini.
OMNIA VINCO
IN VENETIA,
Appresso Bartolomeo
Carampello.
1601.

IL SECONDO LIBRO DELL'ARCHITETTVRA DI ANDREA PALLADIO.

DEL DECORO, O' CONVENIENZA, CHE SI DEVE osseruar nelle fabriche priuate. Cap. Primo.

HO esposto nel passato libro tutte quelle cose, che mi sono parse più degne di consideratione per la fabrica de gli edificij publici, & delle case priuate, onde l'opera riesca bella, gratiosa, e perpetua: & hò detto ancho, quanto alle case priuate, alcune cose pertinenti alla commodità, allaquale principalmẽte sarà quest'altro libro indrizzato. E perche commoda si deuerà dire quella casa, laquale sarà conueniente alla qualità di chi l'hauerà ad habitare, e le sue parti corrisponderanno al tutto, e fra se stesse. Però douerà l'Architetto sopra'l tutto auertire, che (come dice Vitruuio nel primo, e sesto libro) a' Gentil'huomini grandi, e massimamente di Republica, si richiederanno case con loggie, e sale spatiose, & ornate: acciò che in tai luoghi si possano trattenere con piacere quelli, che aspettarãno il padrone per salutarlo, ò pregarlo di qualche aiuto, e fauore: Et a' Gentil'huomini minori si conuerranno ancho fabriche minori, di minore spesa, e di manco adornamenti. A' Causidici, & Auocati si douerà medesimamente fabricare, che nelle lor case vi siano luoghi belli da passeggiare, & adorni: accioche i clienti vi dimorino senza loro noia. Le case de' mercatanti haueranno i luoghi, oue si ripongano le mercantie, riuolti a Settentrione, & in maniera disposti, che i padroni non habbiano à temere de i ladri. Si serberà anco il Decoro quanto all'opera, se le parti risponderanno al tutto, onde ne gli edificij grandi; vi siano membri grandi; ne' piccioli, piccioli, e ne i mediocri, mediocri: che brutta cosa certo sarebbe, e disconueneuole, che in vna fabrica molto grande fossero sale, e stanze picciole: e per lo contrario in vna picciola fossero due, ò tre stanze, che occupassero il tutto. Si deuerà dunque (come hò detto) per quanto si possa, hauer risguardo, & a quelli, che vogliono fabricare, e non tanto a quello, che essi possano, quanto di che qualità fabrica loro stia bene: e poi che si hauerà eletto; si disporranno in modo le parti, che si conuengano al tutto, e fra se stesse: & vi si applicheranno quelli adornamenti, che pareranno conuenirsi: Ma spesse volte fa bisogno all'Architetto accommodarsi più alla volontà di coloro, che spendono, che a quello, che si deurebbe osseruare.

DEL COMPARTIMENTO DELLE STANZE, & d'altri luoghi. Cap. II.

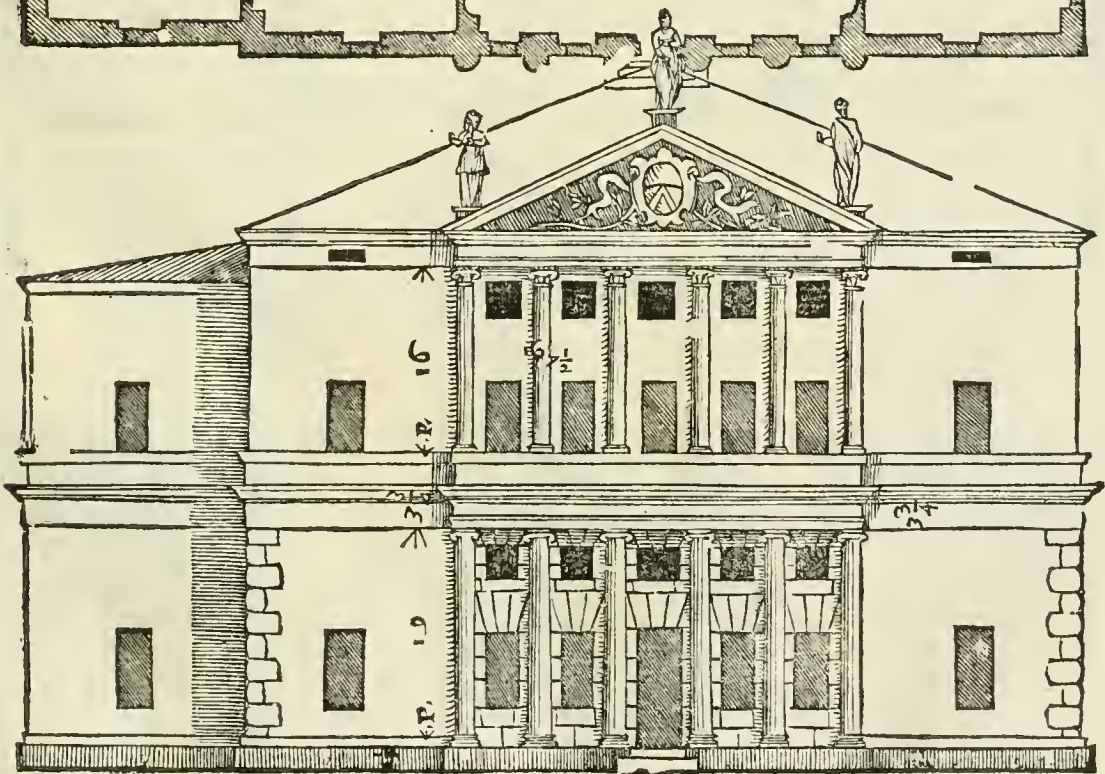
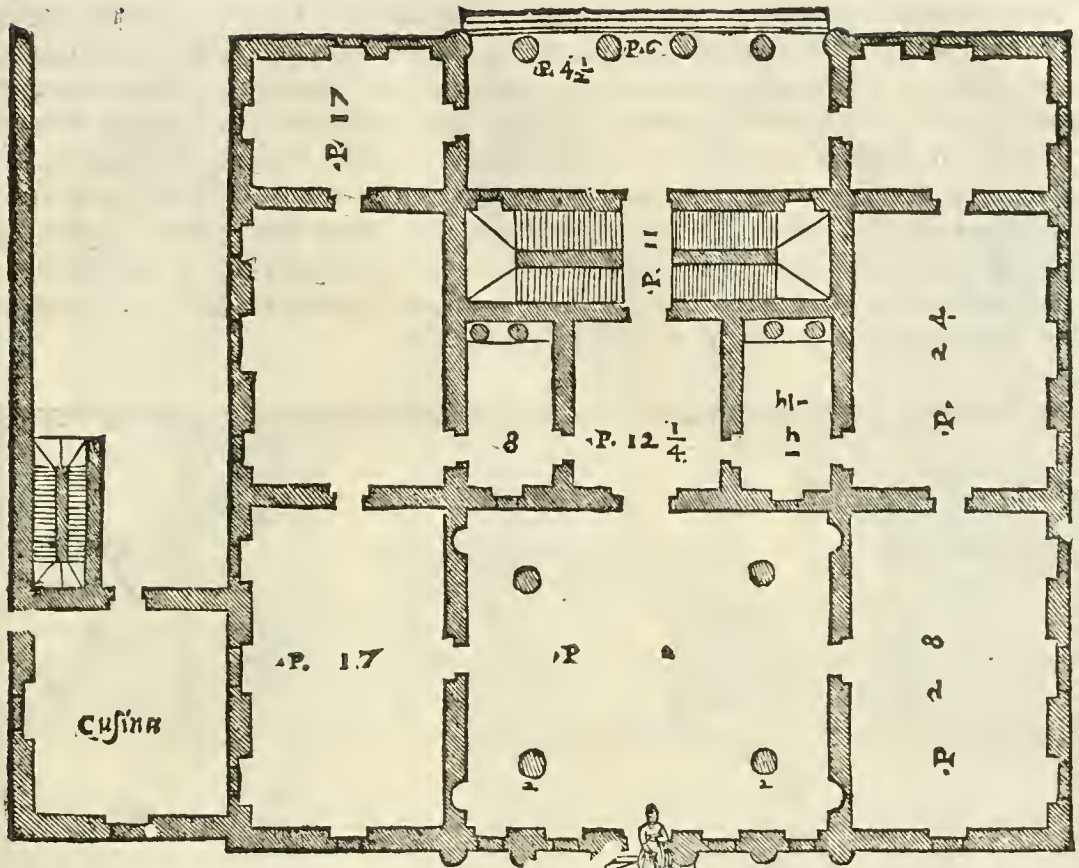
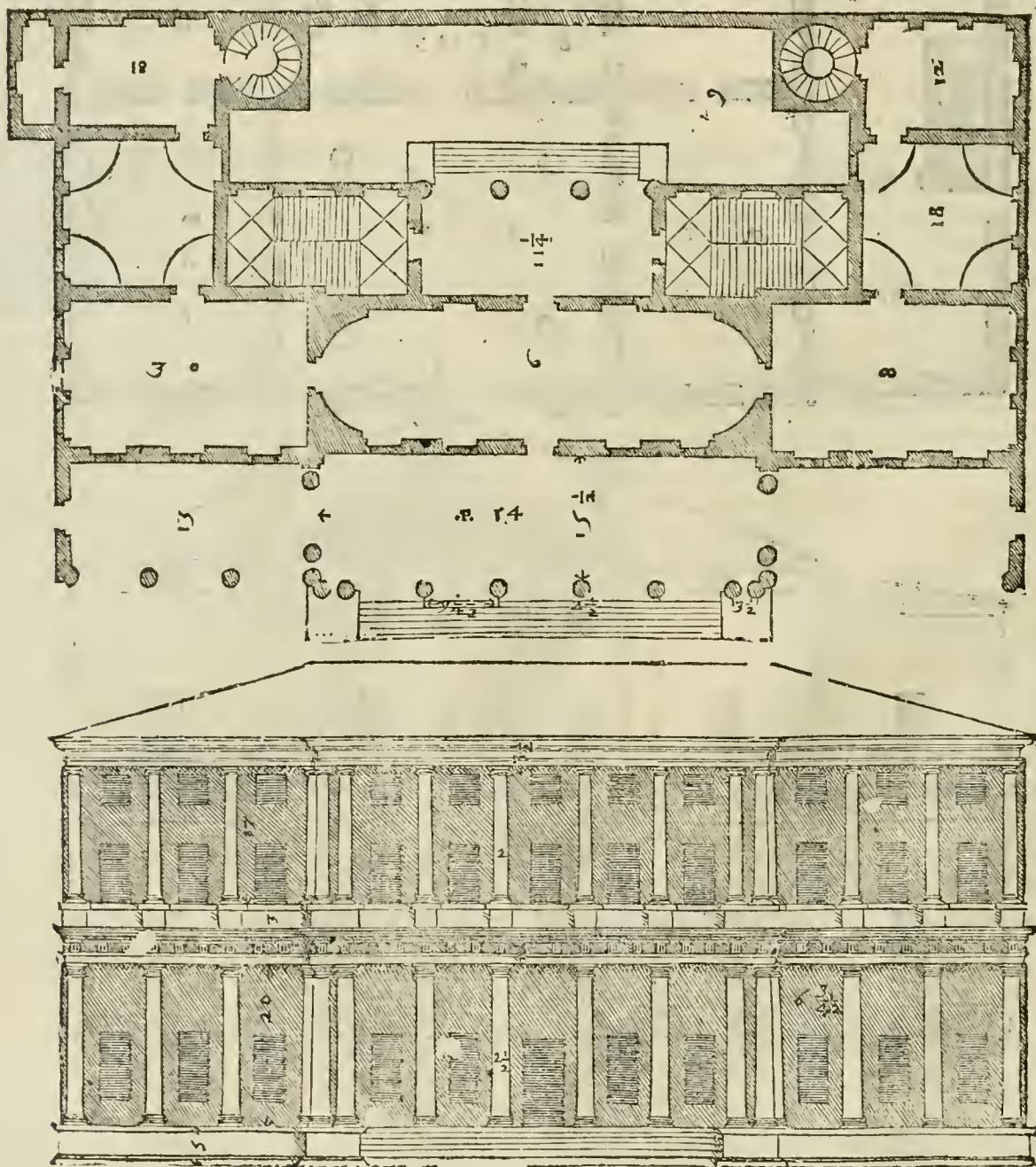
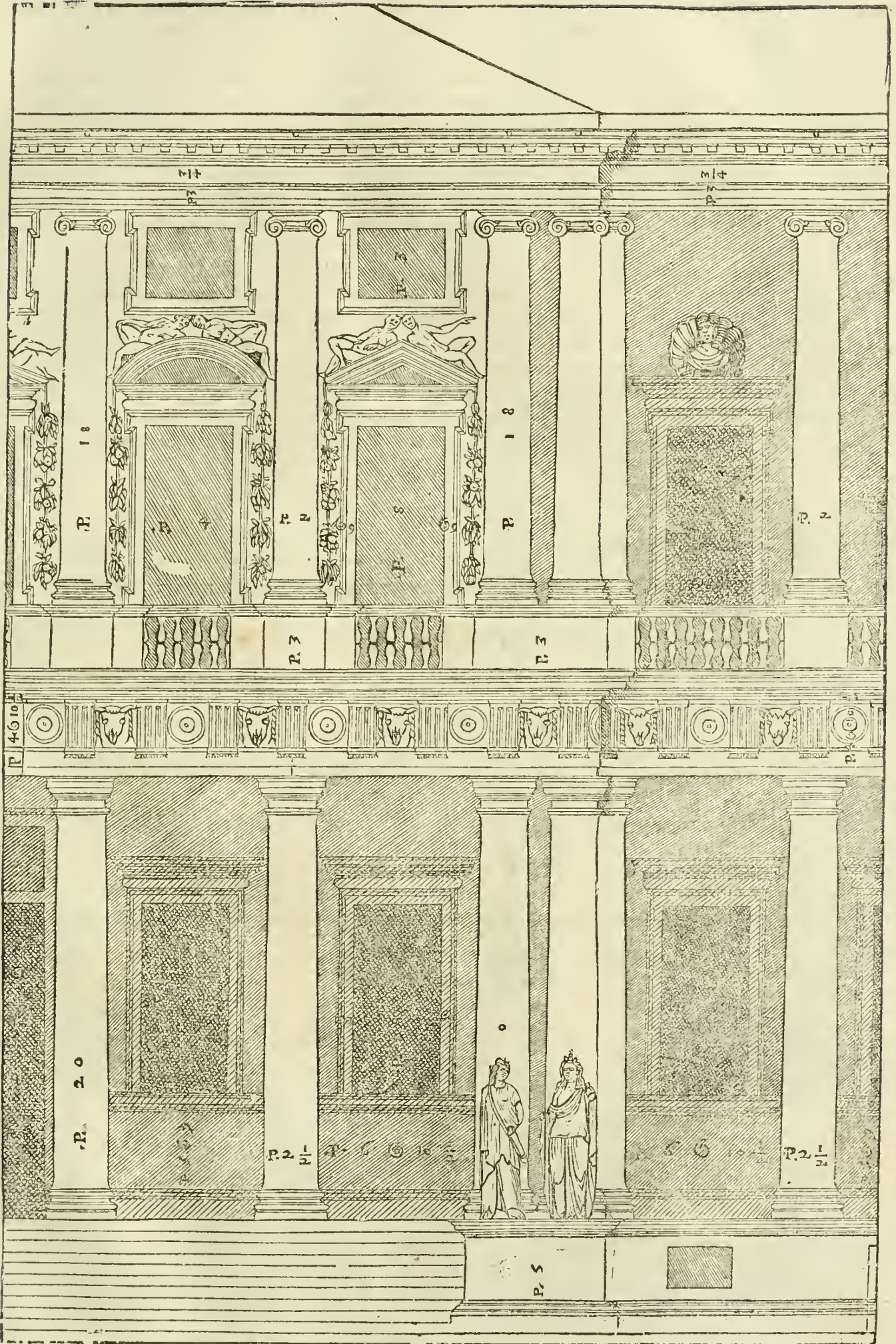
ACCIOCHE le case siano commode all'vso della famiglia, senza laqual commodità sarebbono degne di grandissimo biasmo; tanto sarebbe lontano che fossero da essere lodate; si deuerà hauere molta cura, non solo circa le parti principali, come sono le loggie, sale, cortili, stanze magnifiche, & scale ampie, lucide, e facili a salire; ma ancora che le più picciole, e brutte parti siano in luoghi accommodati per seruigio delle maggiori e più degne: Percioche sicome nel corpo humano sono alcune parti nobili, e belle, & alcune più tosto ignobili, e brutte, che altramente, e veggiamo nondimeno che quelle hanno di queste grandissimo bisogno, nè senza loro potrebbono stare; così ancho nelle fabriche deono essere alcune parti riguardeuoli, & honorate, & alcune meno eleganti: senza lequali però le sudette non potrebbono restar libere, & così perderebbono in parte della lor dignità, & bellezza. Ma sicome Iddio Benedetto ha ordinati questi membri nostri, che i più belli siano in luoghi più esposti ad esser veduti, & i meno honesti in luoghi nascosti; così ancor noi nel fabricare; collocheremo le parti principali, e riguardeuoli in luoghi scoperti, e le men belle in luoghi più ascosi a gl'occhi nostri che sia possibile: perche in quelle si riporrãno tutte le bruttezze della casa, e tutte quelle cose, che potessero dare impaccio, & in parte rẽder brutte le parti più belle. Però lodo che nella più bassa parte della fabrica, laquale io faccio alquanto sotterra; siano disposte le cantine, i magazini da legne, le dispense, le cucine, i tinelli, i luoghi da liscia, ò bucata, i forni, e gli altri simili, che all'vso quotidiano sono necessarij: dal che si cauano due commodità: l'vna, che la parte di sopra resta tutta libera, e l'altra, che non meno importa; è, che detto ordine di sopra diuien sano per habitarui, essendo il suo pauimento lontano

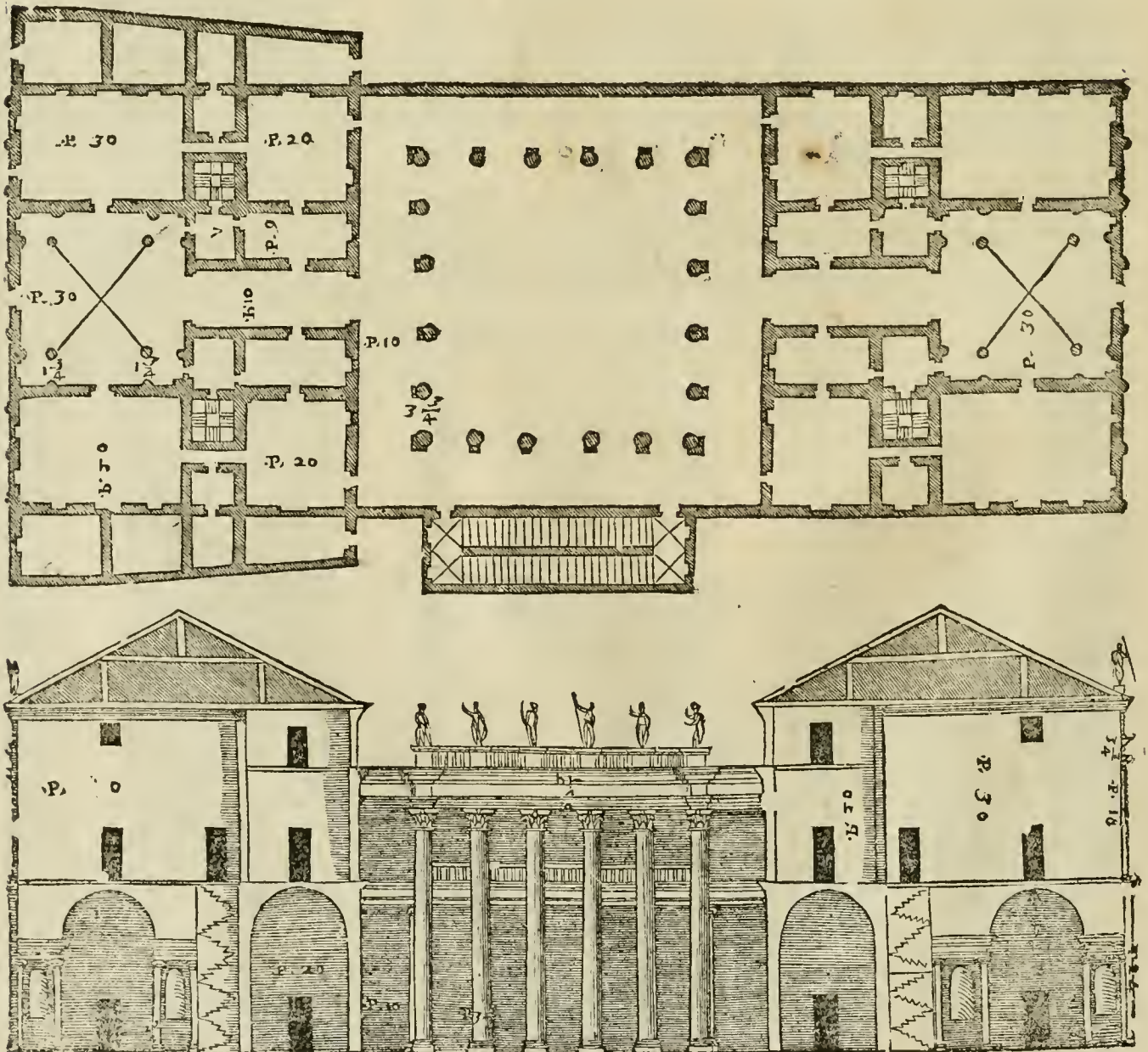
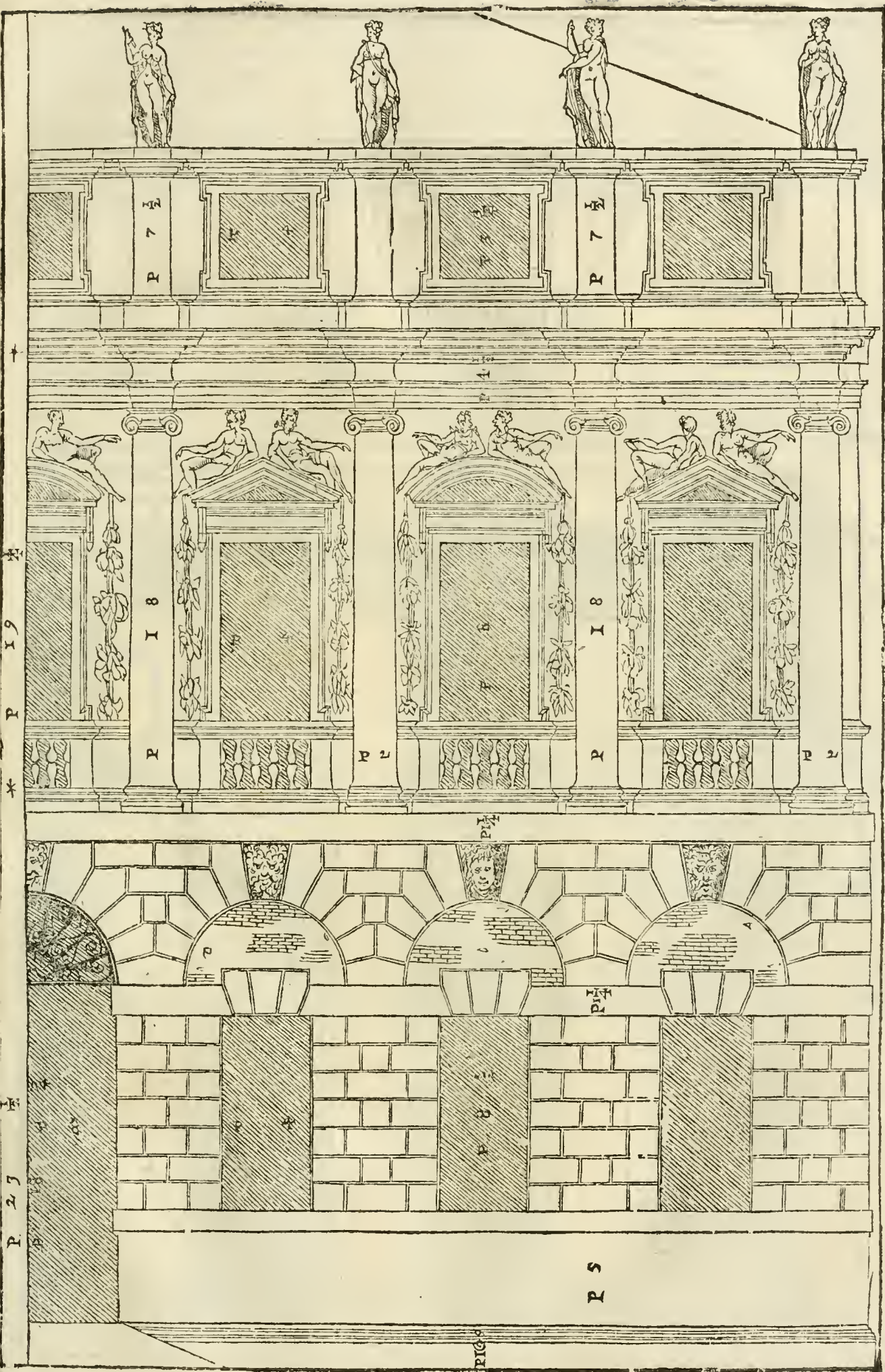
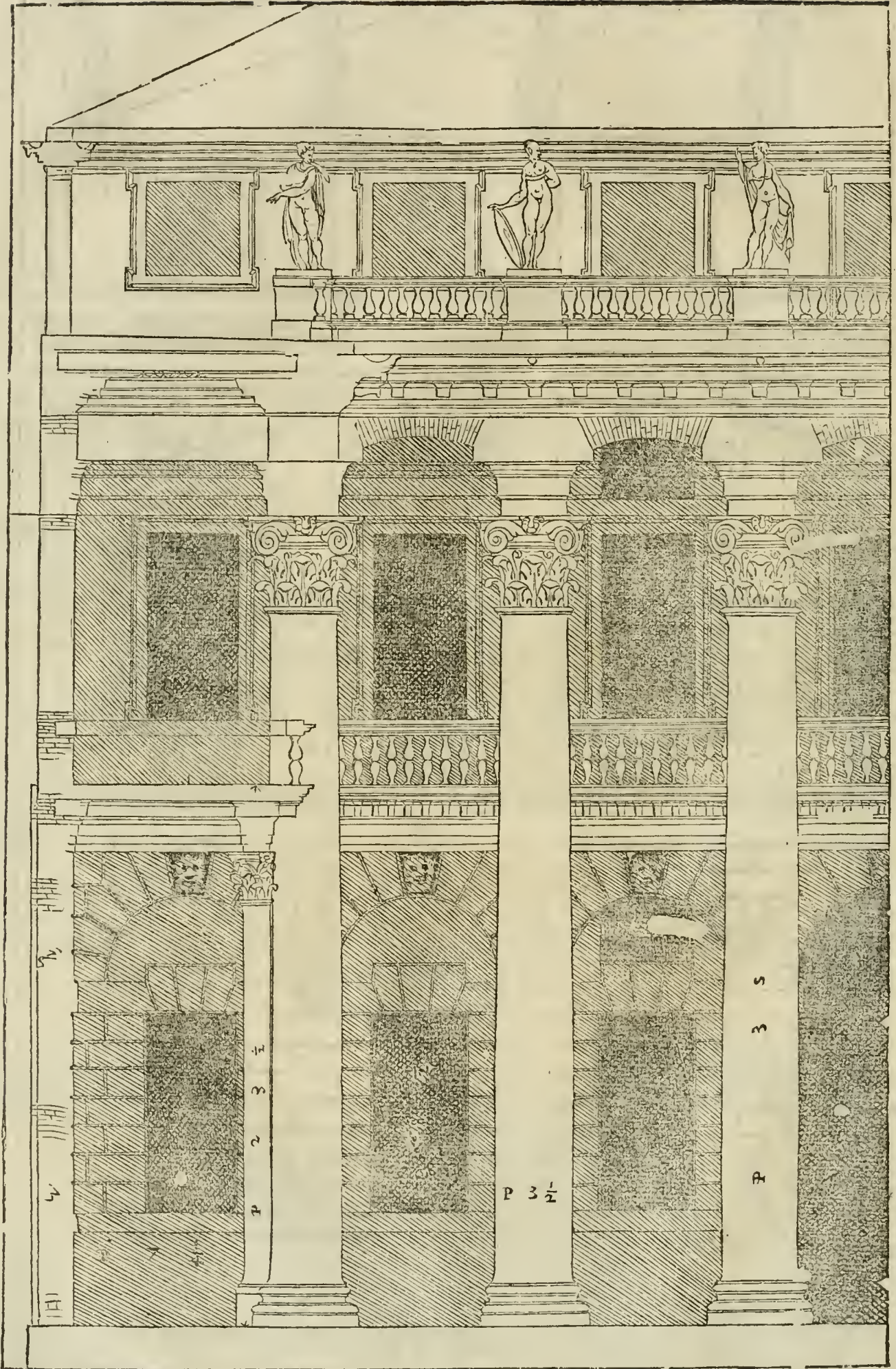
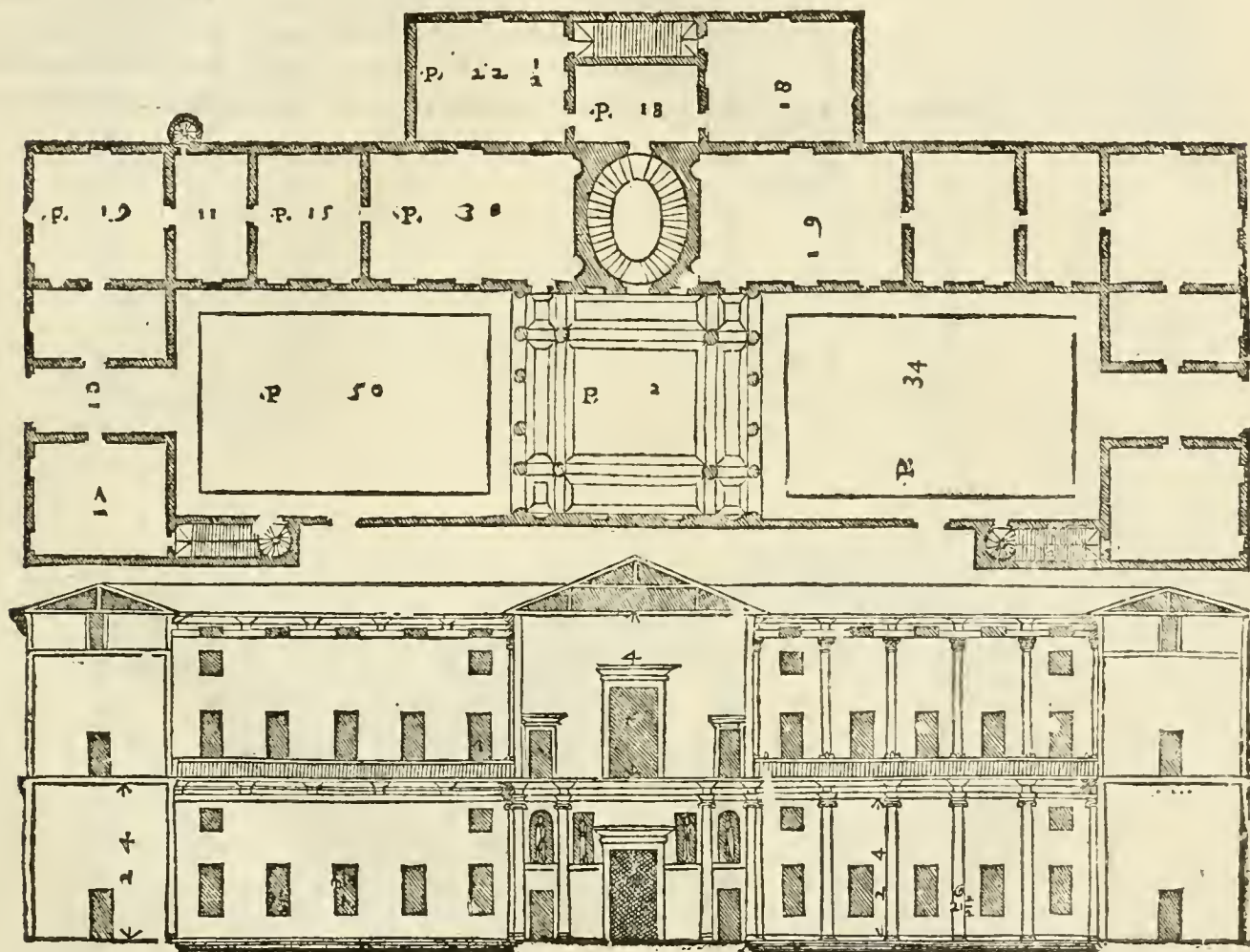
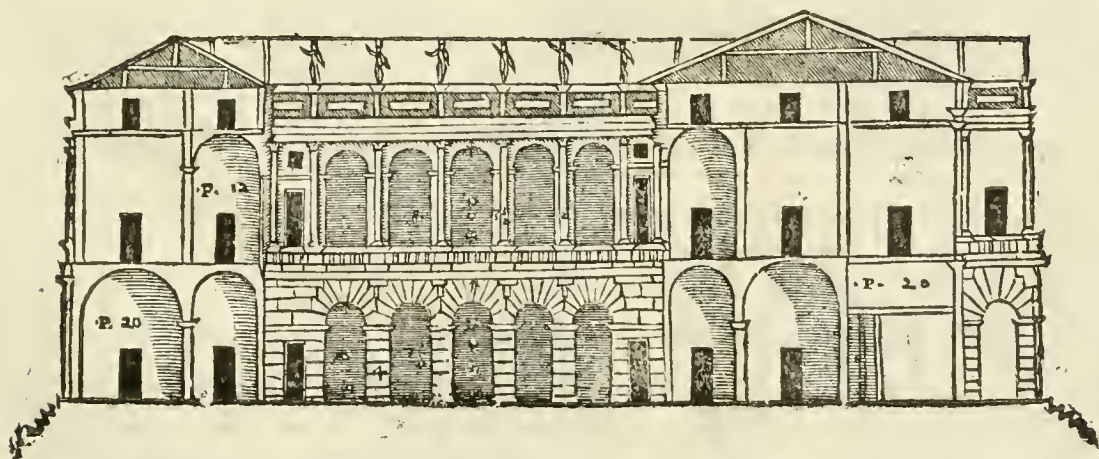
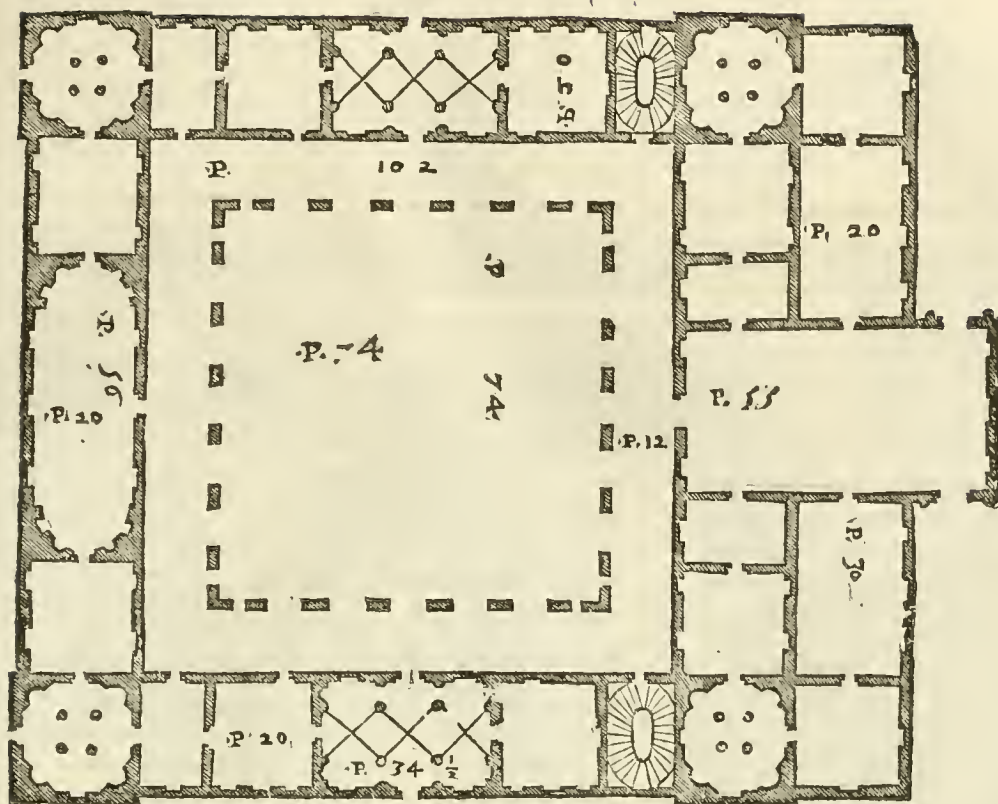
dall'humido della terra:oltra che alzandosi;ha più bella gratia ad esser veduto,& al veder fuori. Si auertirà poi nel resto della fabrica,che vi siano stanze grandi, mediocri,e picciole: e tutte l'vna a canto a l'altra,onde possano scambieuolmente seruirsi. Le picciole si amezeranno per cauarne camerini, oue si ripongono gli studioli, ò le librarie, gli arnesi da caualcare, & altri inuogli, de' quali ogni giorno habbiamo dibisogno,e non sta bene che stiano nelle camere,doue si dorme, mangia,e si riceuono i forestieri. Appartiene ancho alla commodità,che le stanze per la estate siano ampie, e spaciose,e riuolte a Settentrione;e quelle per lo inuerno a Meriggie,e Ponente, e siano più tosto picciole che altramente:percioche nella estate noi cerchiamo l'ombre, & i venti, nell'inuerno i Soli,& le picciole stanze più facilmente si scalderanno che le grandi. Ma quelle, delle quali vorremo seruirci la Primauera,e l'Autumno; saranno volte all'Oriente,e riguarderãno sopra giardini,e verdure. A questa medesima parte saranno anco gli studij,ò librarie:perche la mattina più che d'altro tempo si adoperano. Ma le stanze grandi con le mediocri,e queste con le picciole deono essere in maniera compartite,che(come hò detto altroue) vna parte della fabrica corrisponda all'altra, e così tutto il corpo dell'edificio habbia in se vna certa conuenienza di membri, che lo renda tutto bello, e gratioso. Ma perche nelle città quasi sempre,ò i muri de' vicini,ò le strade,e le piazze publiche assegnano certi termini,oltra iquali non si può l'Architetto estendere;fa dibisogno accommodarsi secõdo l'occasione de' siti: alche daranno gran lume(se non m'inganno)le piante,e gl'alzari che seguono: iquali seruiranno per esempio delle cose dette ancho nel passato libro.

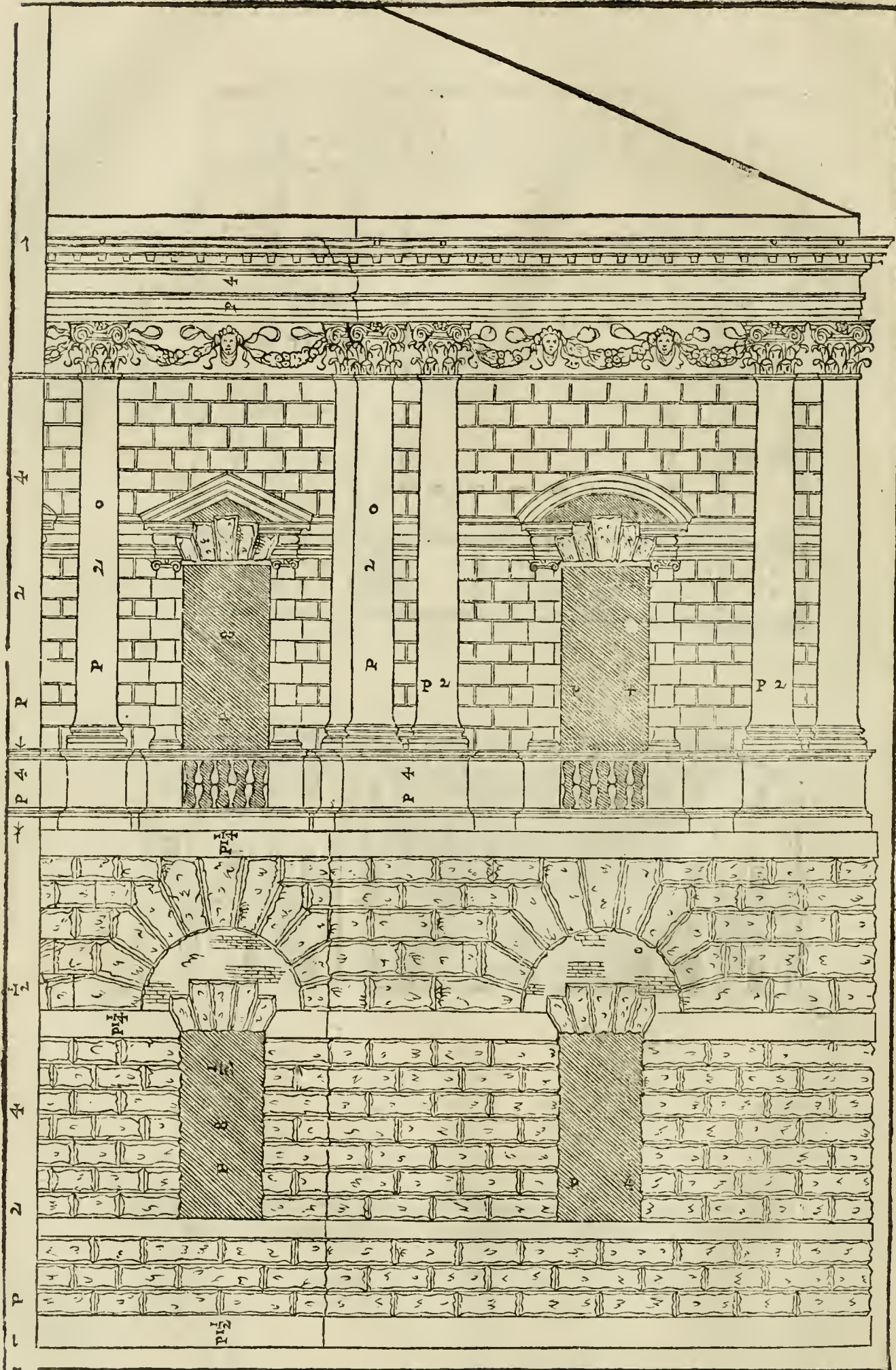
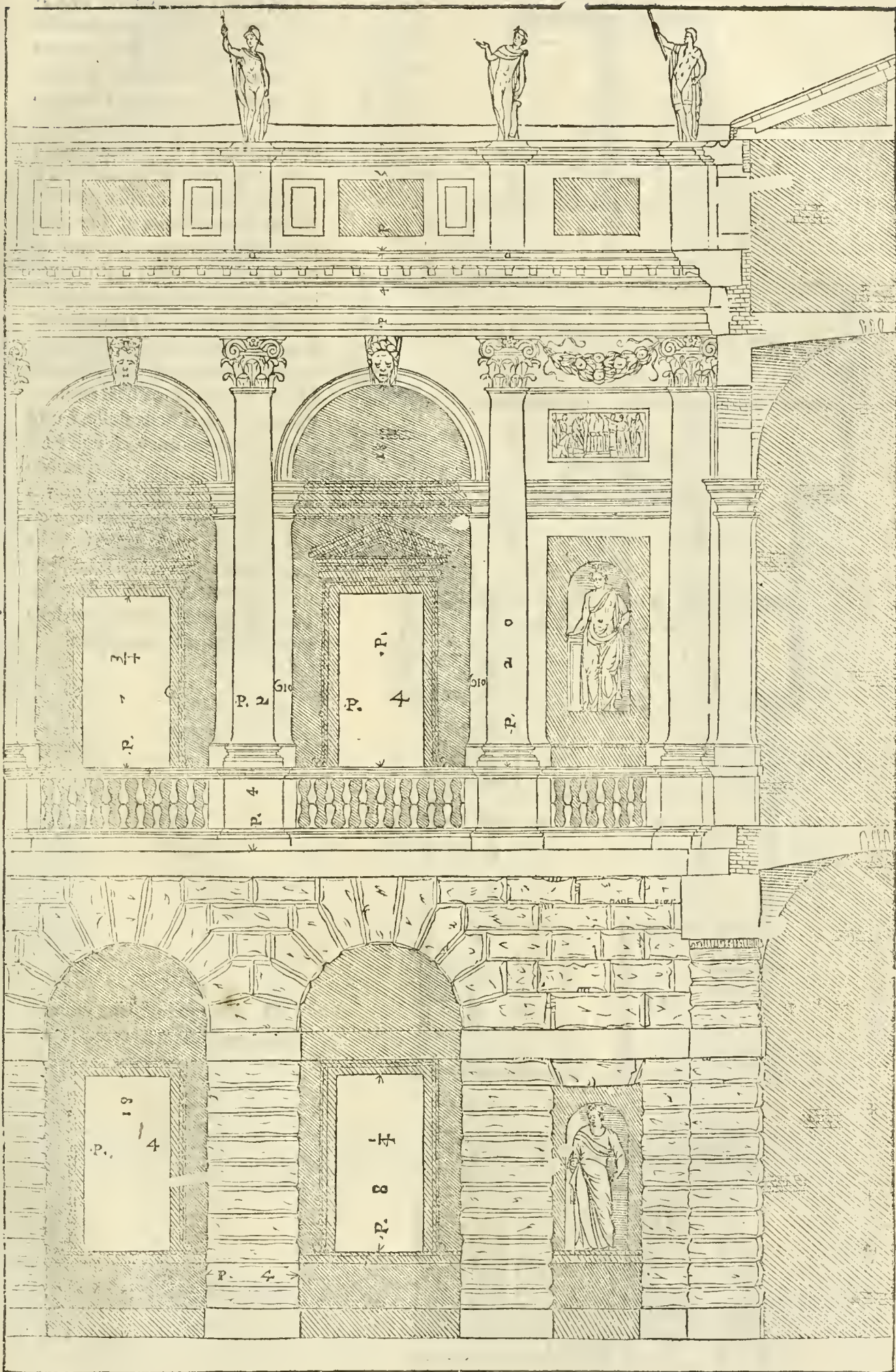
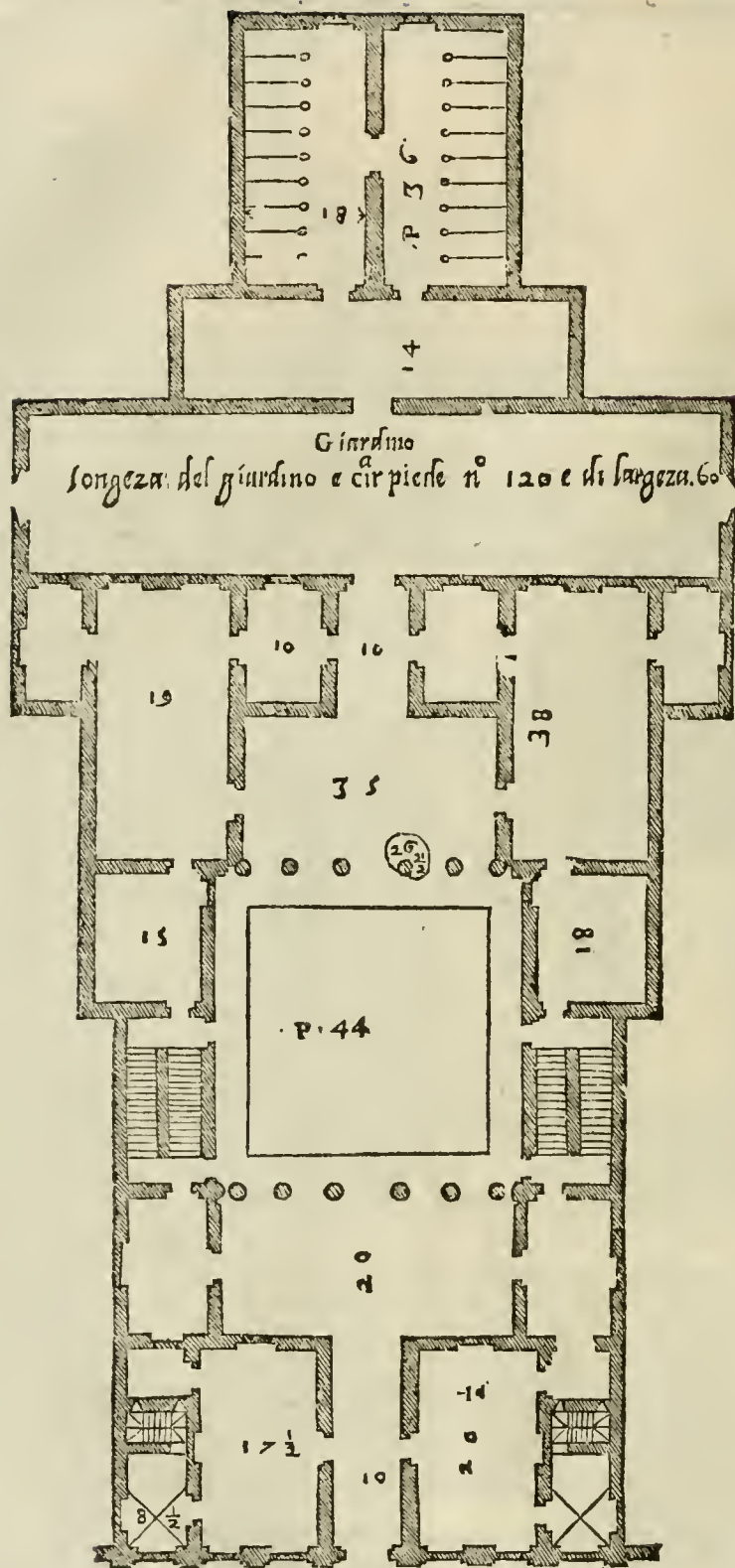
DE I DISEGNI DELLE CASE DELLA CITTA'. Cap. III.

IO mi rendo sicuro,che appresso coloro, che vederanno le sotto poste fabriche,e conoscono quanto sia difficil cosa lo introdurre vna vsanza nuoua, massimamente di fabricare,dellaqual professione ciascuno si persuade saperne la parte sua;io sarò tenuto molto auenturato,hauendo ritrouati gentil'huomini di così nobile, e generoso animo,& eccellente giudicio,c'habbiano creduto alle mie ragioni, e si siano partiti da quella inuecchiata vsanza di fabricare senza gratia, e senza bellezza alcuna; & in vero io non posso se non sommamente ringratiare Iddio (come in tutte le nostre attioni si deue fare)che m'habbia prestato tanto del suo fauore,ch'io habbia potuto praticare molte di quelle cose, lequali con mie grandissime fatiche per li lunghi viaggi c'hò fatto, e con molto mio studio hò apprese. E perche sebene alcune delle fabriche disegnate nón sono del tutto finite; si può nondimeno da quel che è fatto comprẽdere qual debba esser l'opera finita ch'ella sia; hò posto a ciascuna il nome dell'edificatore,& il luogo doue sono; affine che ciascuno volendo possa vedere in effetto come esse riescano. Et in questa parte sarà auertito il lettore,che nel ponere i detti disegni; io nõ hò hauuto rispetto nè a gradi,nè a dignità de' gentilhuomini,che si nominerãno:ma gli hò posti nel luogho, che mi è venuto meglio:conciosia che tutti siano honoratissimi. Ma veniamo hormai alle fabriche, delle quali la sottoposta è in Vdene Metropoli del Friuli, & è stata edificata da' fondamenti dal Signor Floriano Antonini gentil'huomo di quella città. Il primo ordine della facciata è di opera rustica:le colonne della facciata, della entrata, e della loggia di dietro sono di ordine Ionico. Le prime stanze sono in volto;le maggiori hanno l'altezza de' volti secondo il primo modo posto di sopra del l'altezza de' volti ne i luoghi più lunghi,che larghi. Le stanze di sopra sono in solaro, e tanto maggiori di quelle di sotto,quanto importano le contratture, ò diminutioni de' muri, & hanno i solari alti quanto sono larghe. Sopra queste vi sono altre stanze: lequali possono seruire per granaro. La sala arriua con la sua altezza sotto il tetto. La cocina è fuori della casa,ma però commodissima. I cessi sono a canto le scale,e benche siano nel corpo della fabrica; non rendono però alcun cattiuo odore: perche sono posti in luoghi lontani dal Sole,& hanno alcuni spiragli dal fondo della fossa per la grossezza del muro,che sboccano nella sommità della casa.

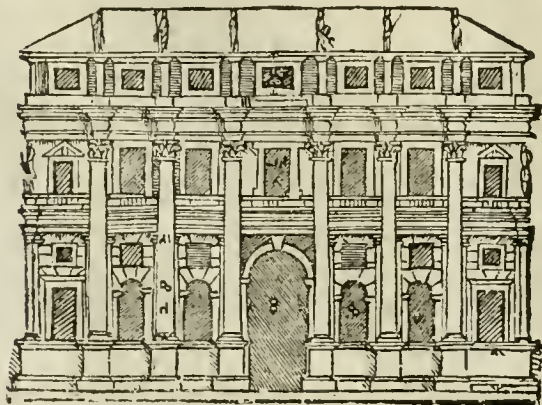
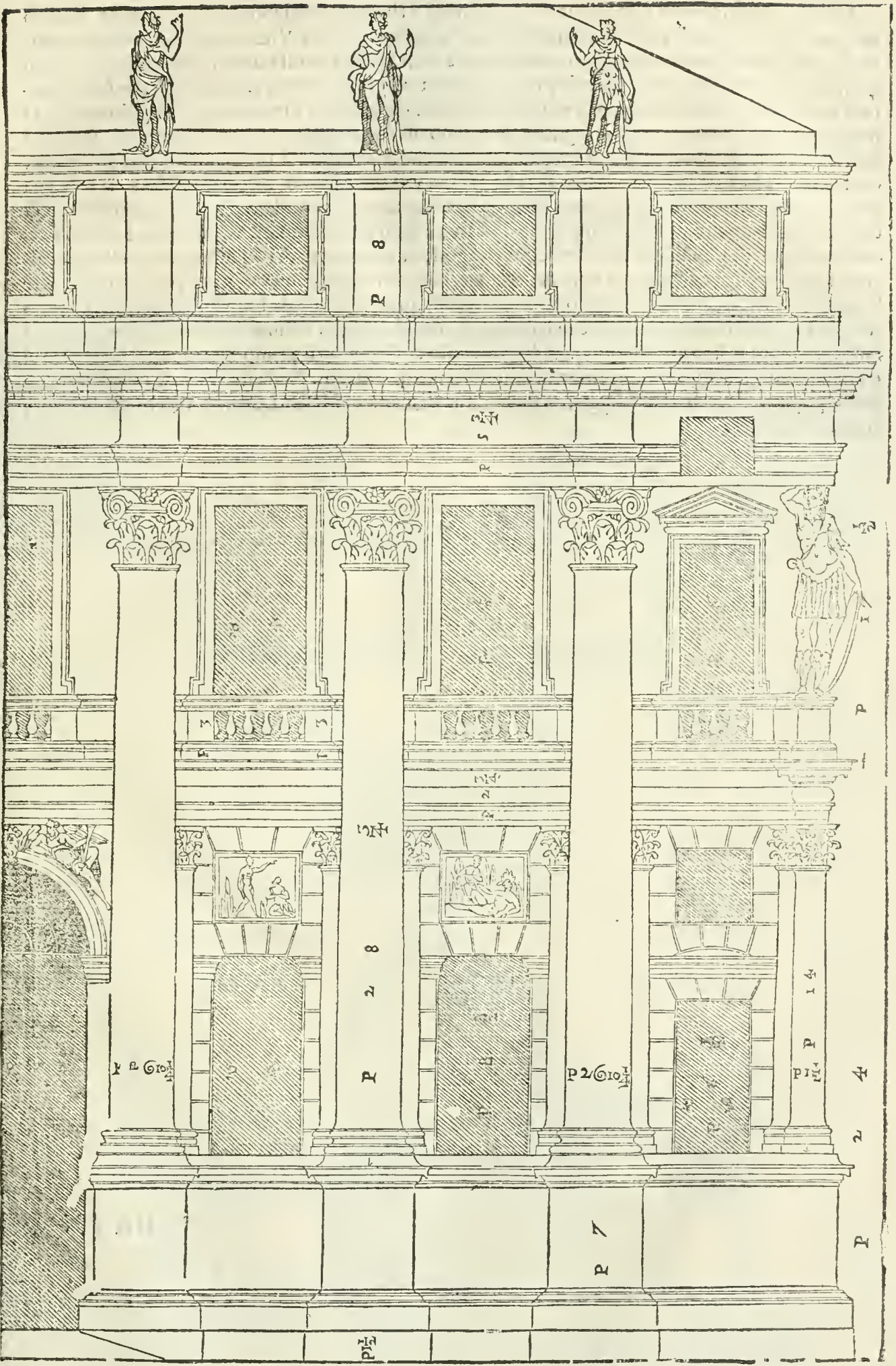
Questa Linea è la metà del piede Vicentino, co'l quale son state misurate le seguenti fabriche. Tutto il piede si partisce in oncie dodeci,e ciascun'oncia in quattro minuti.

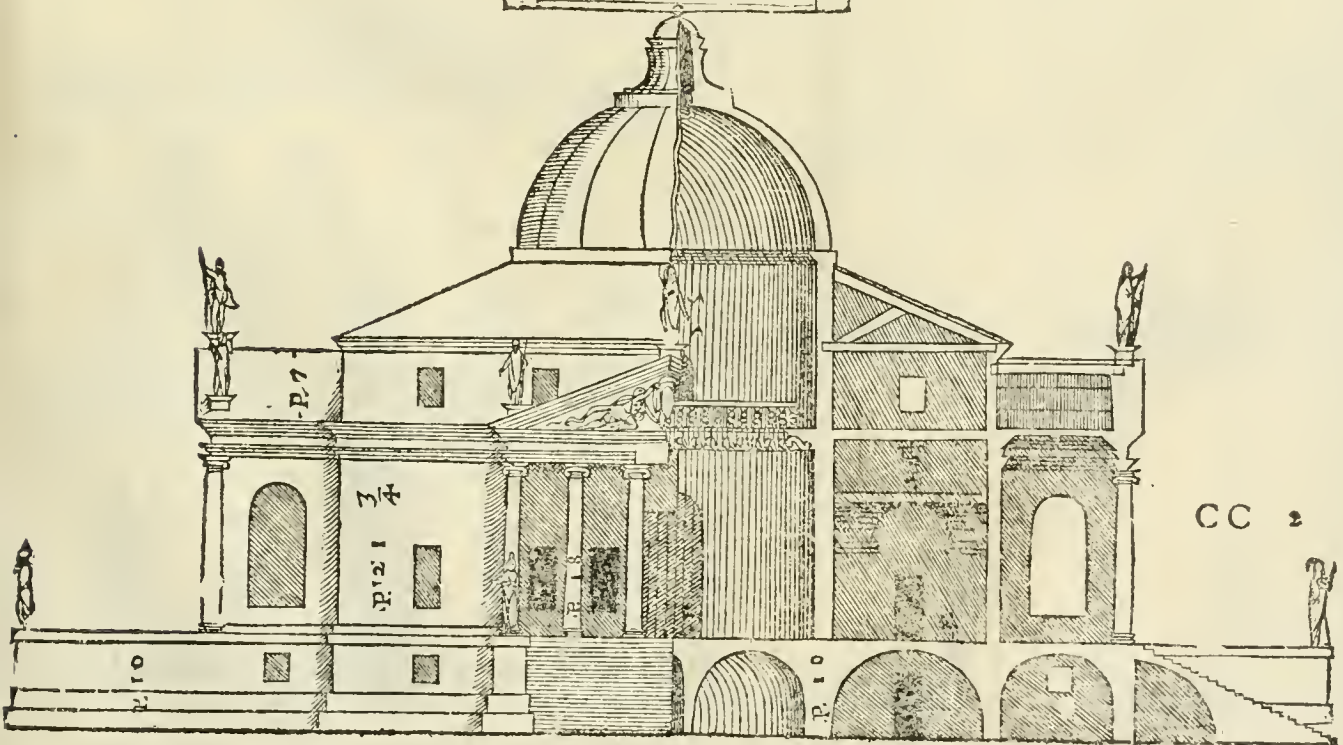
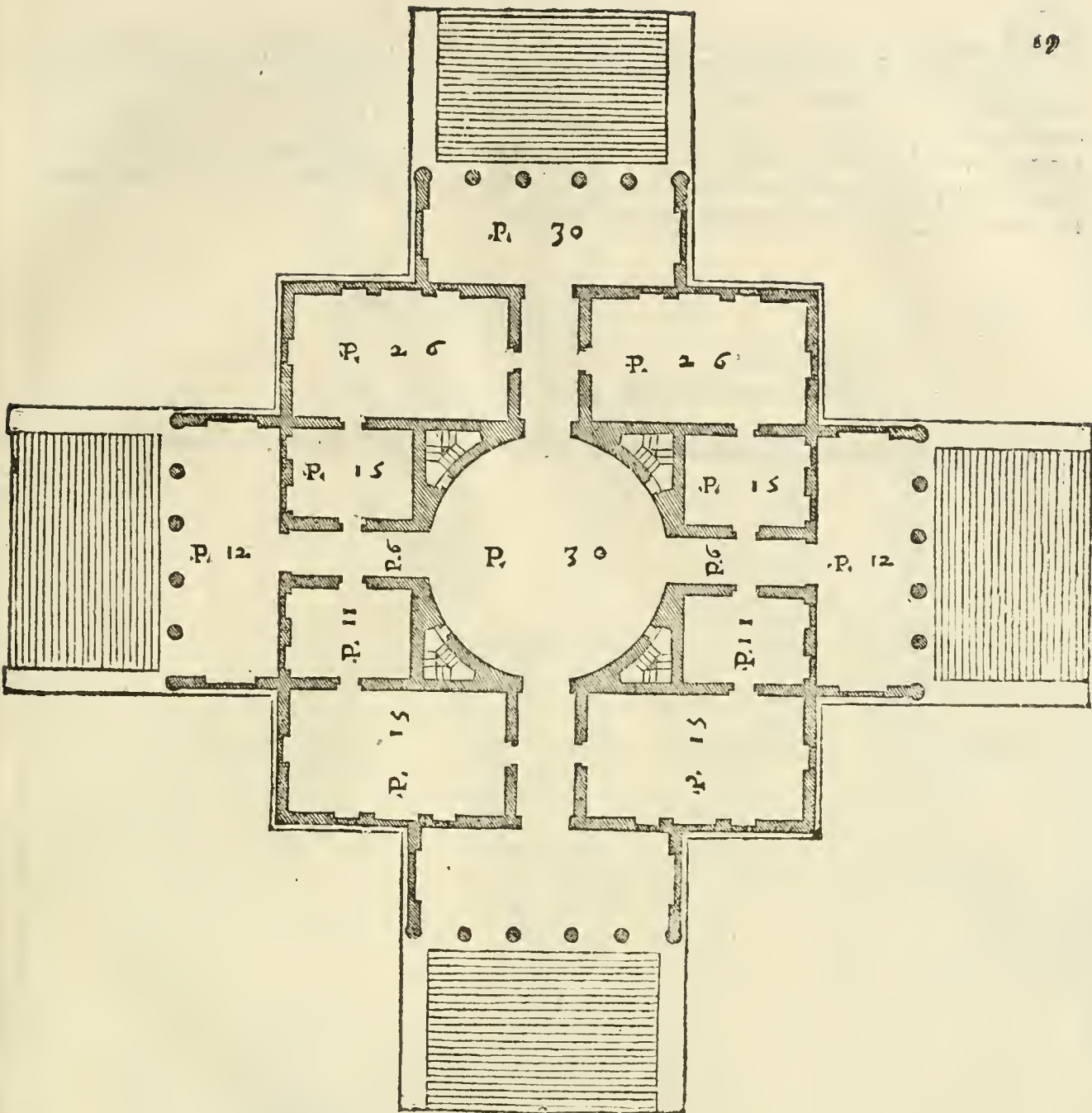
P. 4½
P. 6
P. 17
P. 11
P. 24
8
P. 12¼
15
P. 17
P
P. 28
Cusina
16
P. 7½
P. 3
3¼
19

IN Vicenza ſopra la piazza,che volgarmente ſi dice l'Iſola; ha fabricato ſecondo la inuentione,che ſegue, il Conte Valerio Chiericato, cauallier & gentil'huomo honorato di quella città. Hà queſta fabrica nella parte di ſotto vna loggia dauanti, che piglia tutta la facciata: il pauimento del primo ordine s'alza da terra cinque piedi:ilche è ſtato fatto, ſi per ponerui ſotto le cantine, & altri luoghi appartenēti al commodo della caſa, iquali non ſariano riuſciti ſe foſſero ſtati fatti del tutto ſotterra; percioche il fiume non è molto diſcoſto;sì anco accioche gli ordini di ſopra meglio godeſſero del bel ſito dinanzi. Le ſtanze maggiori hanno i volti loro alti ſecondo il primo modo dell'altezze de' volti:le mediocri ſono inuoltate a lunette,& hanno i volti tanto alti quanto ſono quelli delle maggiori. I camerini ſono ancor eſſi in volto,e ſono amezati. Sono tutti queſti volti ornati di compartimenti di ſtucco eccellentiſſimi di mano di Meſſer Bartolameo Ridolfi Scultore Veroneſe; & di pitture di mano di Meſſer Domenico Rizzo, & di Meſſer Battiſta Venetiano, huomini ſingolari in queſte profeſſioni. La ſala è di ſopra nel mezo della facciata: & occupa della loggia di ſotto la parte di mezo. La ſua altezza è fin ſotto il tetto:e perche eſce alquanto in fuori; ha ſotto gli Angoli le colonne doppie: dall'vna e l'altra parte di queſta ſala vi ſono due loggie, cioè vna per banda; lequali hanno i ſoffitti loro, ouer lacunari ornati di belliſſimi quadri di pittura,e fanno belliſſima viſta. Il primo ordine della facciata è Dorico,& il ſecondo è Ionico.

Segue il diſegno di parte della facciata in forma maggiore.

I Disegni che seguono; sono della casa del Conte Iseppo de' Porti, famiglia nobilissima della detta Città. Guarda questa casa sopra due strade publiche: e però ha due entrate, lequali hanno quattro colonne per ciascuna, che tolgono suso il volto, e rendono il luogo di sopra sicuro. Le stanze prime sono inuolto. L'altezza di quelle, che sono a canto le dette entrate; è secondo l'vltimo modo dell'altezza de' volti. Le stanze seconde, cioè del secondo ordine, sono in solaro: E così le prime, come le seconde di quella parte di fabrica, ch'è stata fatta; sono ornate di pitture, e di stucchi bellissimi di mano de' sopradetti valent'huomini; & di Messer Paolo Veronese Pittore eccellentissimo. Il cortile circondato da portici, alquale si và da dette entrate per vn'andito; hauerà le colonne alte trentasei piedi e mezo, cioè quanto è alto il primo, e secondo ordine. Dietro a queste colonne vi sono pilastri larghi vn piede, e tre quarti; e grossi vn piede, e due oncie, che sostentaranno il pauimento della loggia di sopra. Questo cortile diuide tutta la casa in due parti: quella dauanti seruirà ad vso del padrone, e delle sue donne: e quella di dietro sarà da metterui i forestieri: onde quei di casa, & i forestieri resteranno liberi da ogni rispetto: alche gli antichi, & massimamente i Greci hebbero grandissimo riguardo. Oltra di ciò seruirà anco questa partitione in caso che i discendenti del sudetto gentil'huomo volessero hauere i suoi appartaméti separati. Hò voluto poner le scale principali sotto'l portico, che rispondano a mezo del cortile: accioche quelli, che vogliono salir di sopra; siano come astretti a veder le più belle parti della fabrica; & ancho accioche essendo nel mezo possano seruire all'vna, e all'altra parte. Le cantine, e i luoghi simili sono sotterra. Le stalle sono fuori del quadro della casa: & hanno l'entrata per sotto la scala. De' disegni in forma grande; il primo è di parte della facciata, & il secondo di parte del cortile.

P 2 3 ½
P 3 ½
P 3 5

La fabrica che ſegue è in Verona, e fù cominciata dal Cōte Gio. Battiſta dalla Torre Gentil'huomo di quella città: ilquale ſoprauenuto dalla morte: non l'ha potuta finire: ma ne è fatta vna buona parte. Si entra in queſta caſa da i fianchi, oue ſono gli anditi larghi diece piedi: da iquali ſi peruiene ne i Cortili di lunghezza ciaſcuno di cinquāta piedi, e da queſti in vna Sala aperta, laquale ha quattro colonne per maggior ſicurezza della Sala di ſopra. Da queſta Sala ſi entra alle Scale: lequali ſono ouate, e vacue nel mezo. I detti Cortili hanno i Corritori, ò Poggiuoli intorno, al pari del piano delle ſeconde ſtanze. Le altre Scale ſeruono per maggior cōmodità di tutta la caſa. Queſto compartimento rieſce beniſſimo in queſto ſito: ilquale è lungo, e ſtretto, & ha la ſtrada maeſtra da vna delle facciate minori.

I DISEGNI che ſeguono ſono di vna fabrica in Vicenza del Conte Ottauio de' Thieni, fù del Conte Marc'Antonio:ilqual le diede principio. E' queſta caſa ſituata nel mezo della Città, vicino alla piazza, e però mi è parſo nella parte ch'è verſo detta Piazza diſponerui alcune botteghe: percioche deue l'Architetto auertire anco all'vtile del fabricatore, potendoſi fare commodamente, doue reſta ſito grande a ſufficienza. Ciaſcuna bottega ha ſopra di ſe vn mezato per vſo de' botteghieri; e ſopra vi ſono le ſtanze per il padrone. Queſta caſa è in Iſola, cioè circondata da quattro ſtrade. La entrata principale, ò vogliam dire porta maeſtra ha vna loggia dauanti, & è ſopra la ſtrada più frequente della città. Di ſopra vi ſarà la Sala maggiore: laquale vſcirà in fuori al paro della Loggia. Due altre entrate vi ſono ne' fianchi, lequali hanno le colonne nel mezo, che vi ſono poſte non tanto per ornamento, quanto per rendere il luogo di ſopra ſicuro, e proportionare la larghezza all'altezza. Da queſte entrate ſi entra nel cortile circondato intorno da loggie di pilaſtri nel primo ordine ruſtichi, e nel ſecondo di ordine Compoſito. Ne gli angoli vi ſono le ſtanze ottangule, che rieſcono bene, sì per la forma loro, come per diuerſi vſi, a' quali elle ſi poſſono accommodare. Le ſtanze di queſta fabrica c'hora ſono finite; ſono ſtate ornate di belliſſimi ſtucchi da Meſſer Aleſſandro Vittoria, & Meſſer Bartolomeo Ridolfi; e di pitture da Meſſer Anſelmo Canera, & Meſſer Bernardino India Veroneſi, non ſecondi ad alcuno de' noſtri tempi. Le Cantine, e luoghi ſimili ſono ſotto terra: perche queſta fabrica è nella più alta parte della Città, oue non è pericolo, che l'acqua dia impaccio.

DE I DISEGNI che ſeguono in forma maggiore; il primo è di parte della facciata; il ſecondo di parte del Cortile della ſoprapoſta fabrica.

P. 2
P. 4
P. 4

HANNO ancho nella sopradetta città i Conti Valmarana Gētil'huomini honoratissimi per proprio honore, & cōmodo, & ornamento della loro patria fabricato secōdo i disegni, che seguono: nel laqual fabrica essi nō mancano di tutti quegli ornamenti, che se le ricercano, come stucchi e pitture. E' questa casa diuisa in due parti dalla corte di mezo: intorno laquale è vn Coritore, ò Poggiuolo, che porta dalla parte dinanzi à quella di dietro. Le prime stanze sono in uolto: le secōde in solaro, e sono queste tanto alte, quanto larghe. Il Giardino che si troua auāti che si entri nelle stalle; è molto maggiore di quel ch'egli è segnato: ma si ha fatto cosi picciolo perche altramente il foglio non saria stato capace di esse stalle, e cosi di tutte le parti. E tanto basti hauer detto di questa fabrica, essendo che, come anco nelle altre, hò posto ne i disegni le misure della grandezza di ciascuna parte.

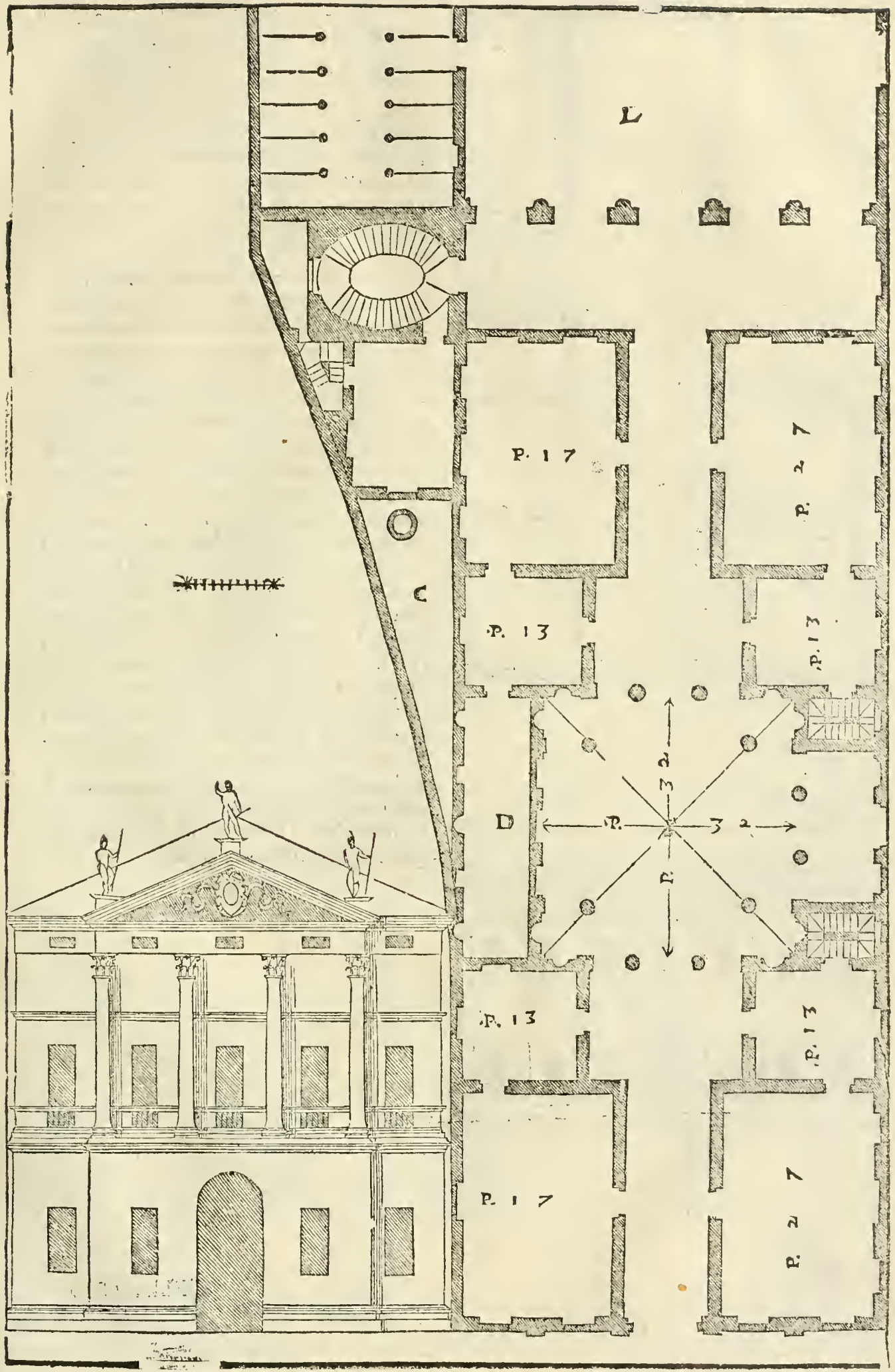
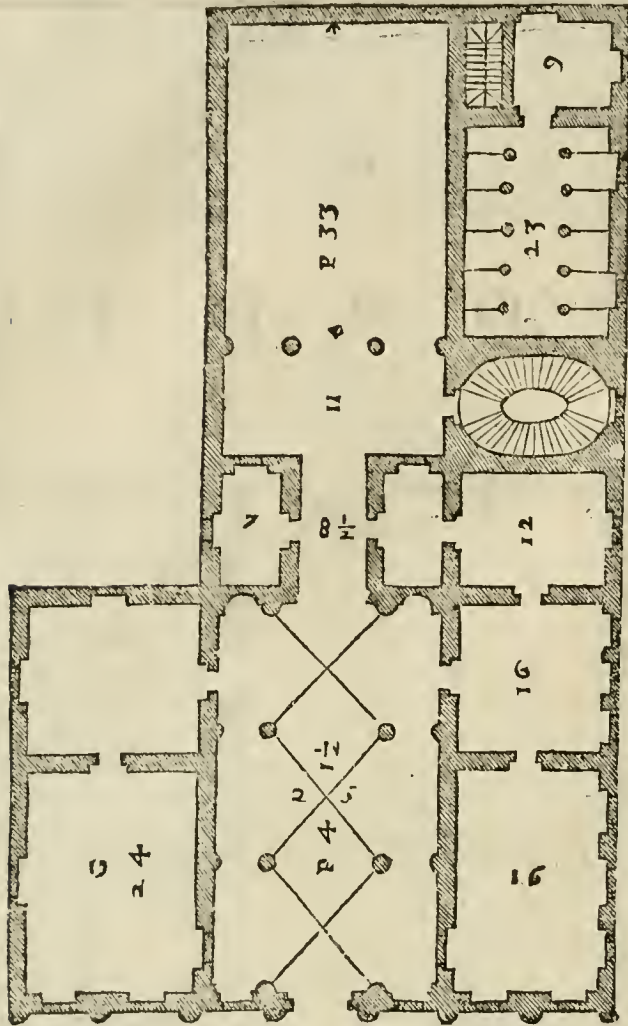
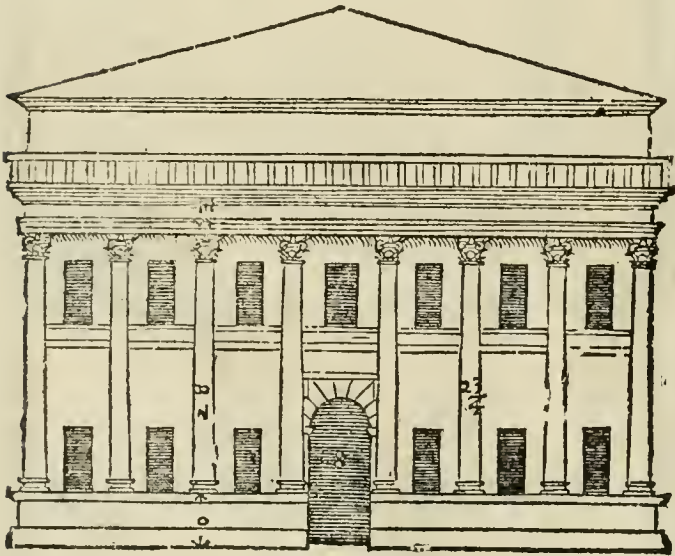
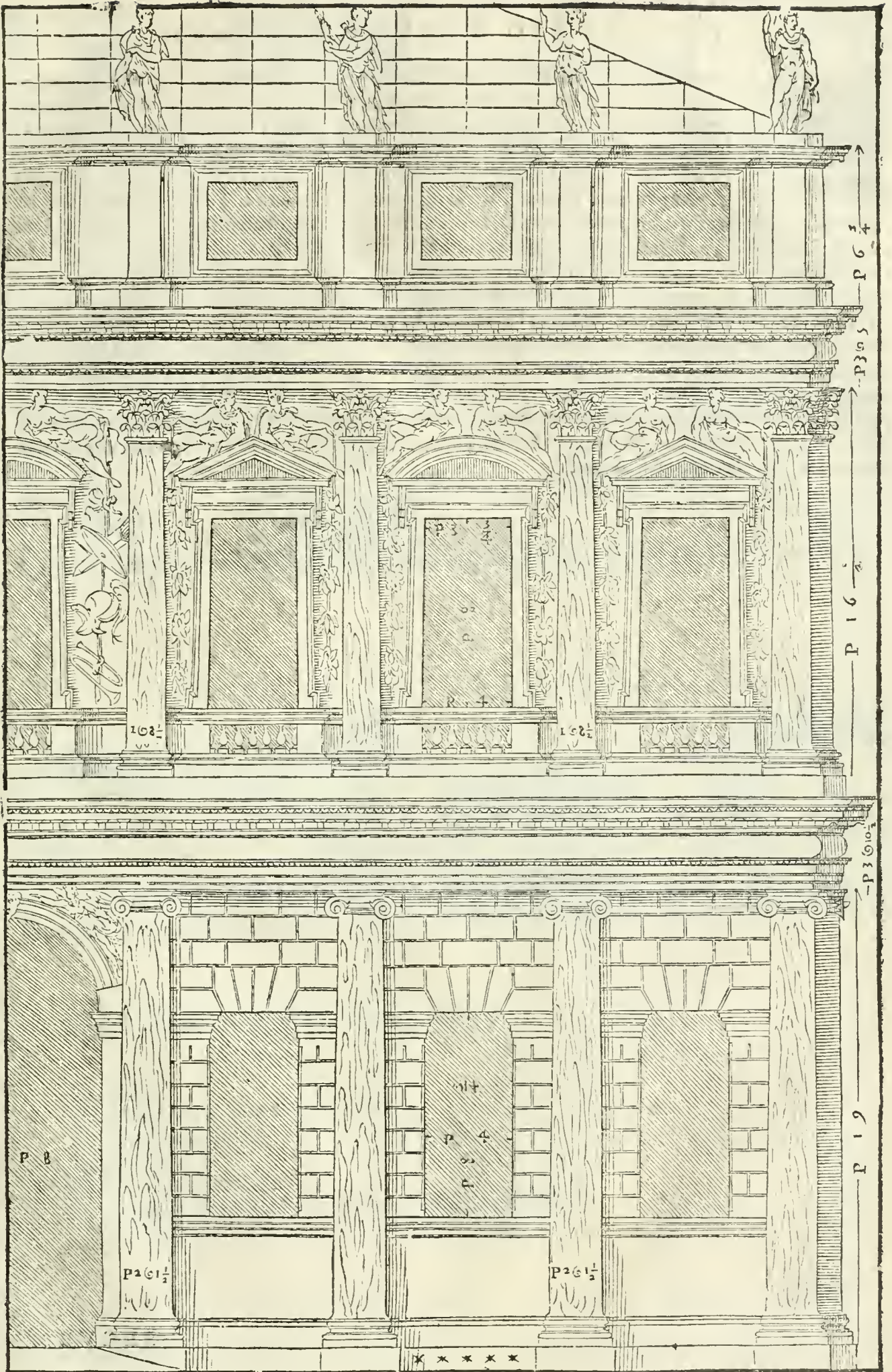
IL disegno in forma grande, che segue, è di meza la facciata.

FRA

FRA molti honorati Gentil'huomini Vicentini si ritroua Monsignor Paolo Almerico huomo di Chiesa, e che fù Referendario di due Sommi Pontefici Pio IV, & V, & che per il suo valore meritò di esser fatto Cittadino Romano con tutta casa sua. Questo Gentil'huomo dopò l'hauer vagato molt'anni per desiderio di honore; finalmente morti tutti i suoi; venne a repatriare, e per suo diporto si ridusse ad vn suo suburbano in monte, lungi dalla Città meno di vn quarto di miglio: oue ha fabricato secondo l'inuentione, che segue: laquale non mi è parso mettere tra le fabriche di Villa per la vicinanza ch'ella ha con la Città, onde si può dire che sia nella Città istessa. Il sito è de gli ameni, e diletteuoli che si possano ritrouare: perche è sopra vn monticello di ascesa facilissima, & è da vna parte bagnato dal Bacchiglione fiume nauigabile, e dall'altra è circondato da altri amenissimi colli, che rendono l'aspetto di vn molto grande Theatro, e sono tutti coltiuati, & abondanti di frutti eccellentissimi, & di buonissime viti: Onde perche gode da ogni parte di bellissime viste, dellequali alcune sono terminate, alcune più lontane, & altre, che terminano con l'Orizonte; vi sono state fatte le loggie in tutte quattro le faccie: sotto il piano dellequali, e della Sala sono le stanze per la commodità, & vso della famiglia. La Sala è nel mezo, & è ritonda, e piglia il lume di sopra. I camerini sono amezati. Sopra le stanze grandi, lequali hanno i volti alti secondo il primo modo, intorno la Sala vi è vn luogo da passeggiare di larghezza di quindici piedi, e mezo. Nell'estremità de i piedestili, che fanno poggio alle scale delle loggie; vi sono statue di mano di Messer Lorenzo Vicentino Scultore molto eccellente.

CC 2

HA ancora il Signor Giulio Capra dignissimo Caualiere, & Gentil'huomo Vicentino per ornamento della sua patria più tosto che per proprio bisogno preparata la materia per fabricare, & cominciato secondo i disegni, che seguono in vn bellissimo sito sopra la strada principale della Città. Hauerà questa Casa Cortile, Loggie, Sale, e Stanze, delle quali alcune saranno grandi, alcune mediocri, & alcune picciole. La forma sarà bella, & varia, e certo questo Gentil'huomo hauerà casa molto honorata, e magnifica, come merita il suo nobil'animo.

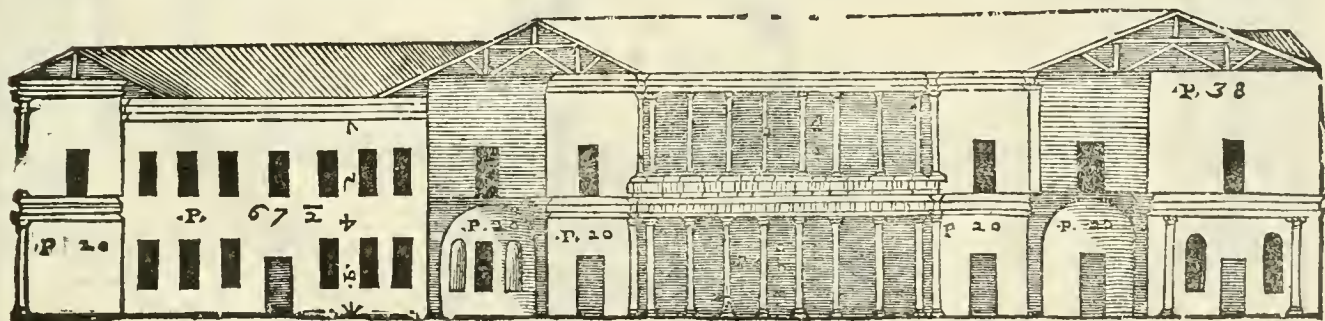
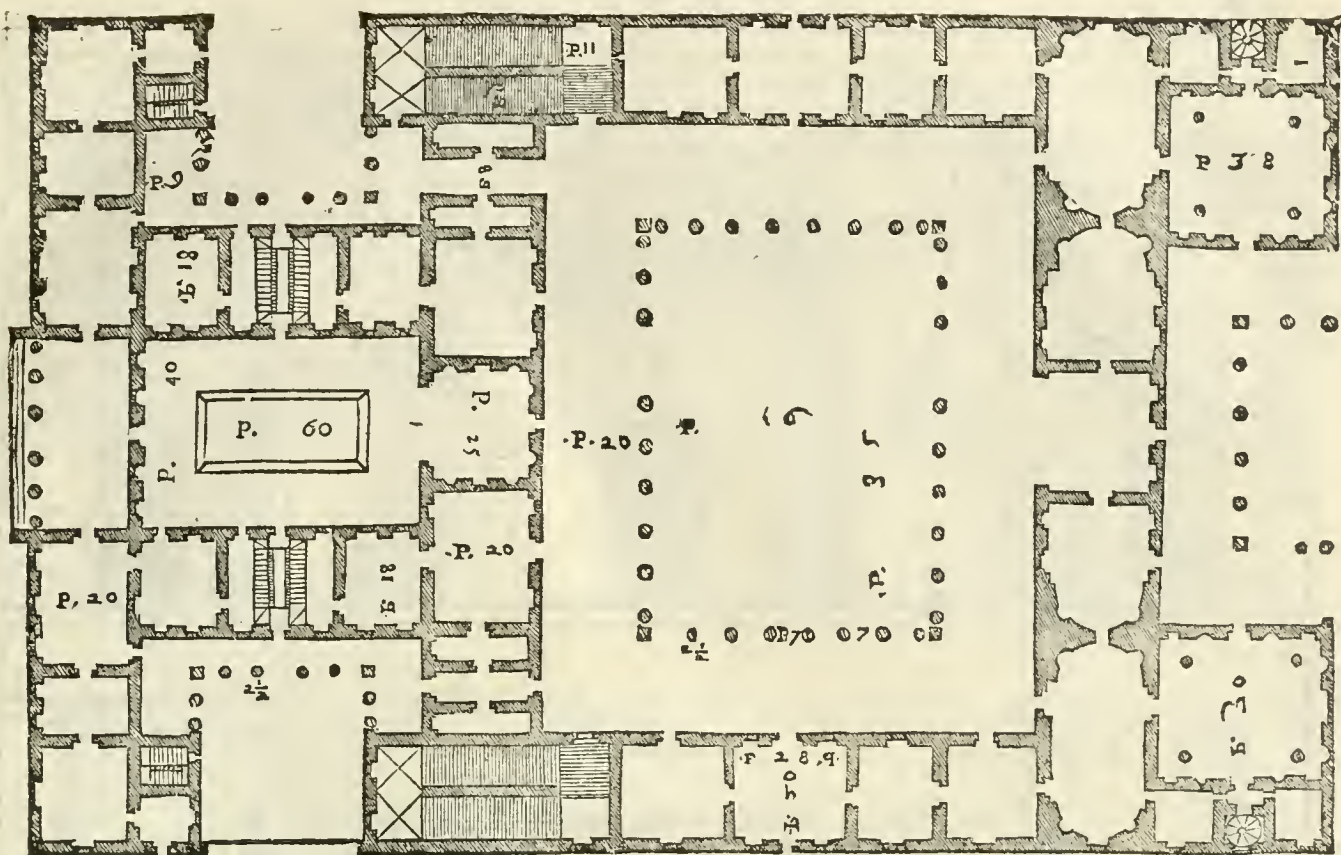
C, Corte discoperta.
D, Corte similmente discoperta.
L, Cortile.
S, Sala che nella parte di sotto ha le colonne, e di sopra è libera, cioè senza colonne.

FECI

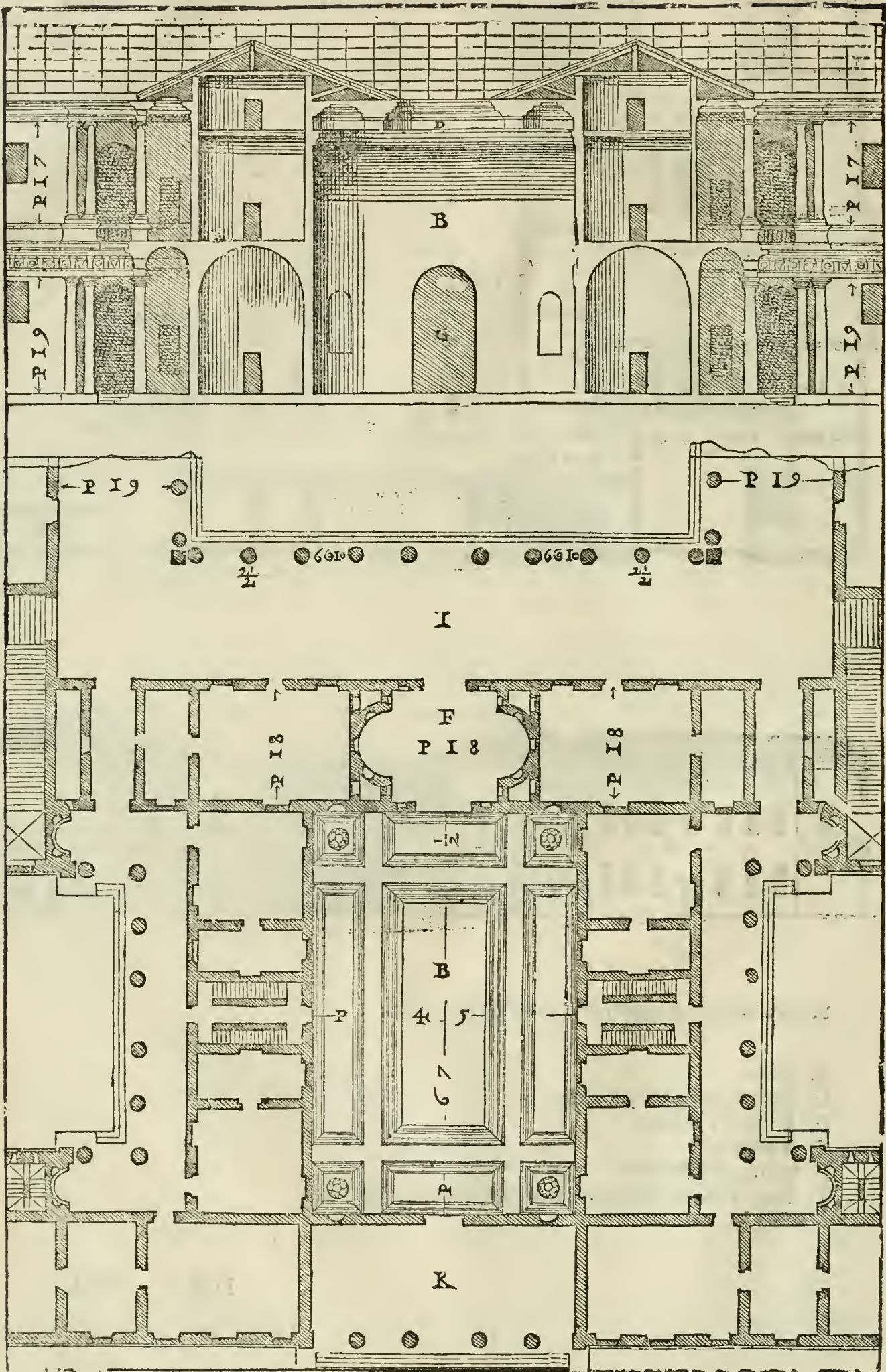
L
P. 17
P. 27
C
P. 13
P. 13
D
P. 32
P. 32
P. 13
P. 13
P. 17
P. 27

F E C I al Conte Montano Barbarano per vn ſuo ſito in Vicẽza la preſente inuentione: nellaquale per cagion del ſito non ſeruai l'ordine di vna parte, ancho nell'altra. Hora queſto Gentil'huomo ha comprato il ſito vicino; onde ſi ſerua l'iſteſſo ordine in tutte due le parti; e ſicome da vna parte vi ſono le ſtalle, e luoghi per ſeruitori, (come ſi vede nel diſegno) coſi dall'altra vi vanno ſtanze, che ſeruiranno per cucina, e luoghi da donne, & per altre commodità. Si ha già cominciato a fabricare, & ſi fa la facciata ſecondo il diſegno che ſegue in forma grande. Non hò poſto ancho il diſegno della pianta, ſecondo che è ſtato vltimamente concluſo, e ſecondo che ſono hormai ſtate gettate le fondamenta, per non hauere potuto farlo intagliare a tempo, che ſi poteſſe ſtampare. La entrata di queſta inuentione ha alcune colonne, che tolgono ſuſo il volto per le cagioni già dette. Dalla deſtra, e dalla ſiniſtra parte vi ſono due ſtanze lunghe vn quadro e mezo, & appreſſo due altre quadre, & oltra queſte, due camerini. Rincontro all'entrata vi è vn'andito, dalquale ſi entra in vna loggia ſopra la corte. Ha queſto andito vn camerino per banda, e ſopra mezati, a' quali ſerue la ſcala maggiore, e principale della caſa. Di tutti queſti luoghi ſono i volti alti piedi vent'vno e mezo. La Sala di ſopra, e tutte l'altre ſtãze ſono in ſolaro, i camerini ſoli hanno i volti alti al paro de i ſolari delle ſtanze. Le colonne della facciata hanno ſotto i piedeſtili, e tolgono ſuſo vn poggiuolo: nelquale ſi entra per la ſoffita; non ſi fa la facciata a queſto modo (come hò detto) ma ſecondo il diſegno, che ſegue in forma grande.

DELL'ATRIO

DELL'ATRIO TOSCANO. Cap. IV.

DAPOI c'hò poste alcune di quelle fabriche, ch'io hò ordinate nelle Città; è molto conueneuole, che per seruare quanto gò promesso, ponga i disegni di alcuni luoghi principali delle case de gli Antichi: e perche di quelle l'Atrio era vna parte notabilissima; dirò prima de gli Atrij, & in conseguenza de i luoghi a lui aggiunti: poi verrò alle Sale. Dice Vitruuio nel vj. libro, che cinque sorti di Atrij erano appresso gli Antichi, cioè Toscano, di quattro colonne, Corinthio, Testugginato, & Discoperto, delquale non intendo parlare. Dell'Atrio Toscano sono i seguenti disegni. La larghezza di questo Atrio è delle tre parti della lunghezza le due. Il Tablino è largo due quinti della larghezza dell'Atrio; e medesimamente lungo. Da questo si passa nel Peristilio, cioè nel cortile con portici intorno: ilquale è vn terzo più lungo che largo. I portici sono larghi, quanto sono lunghe le colonne. Da i fianchi dell'Atrio vi si potrebbono far Salotti, che guardassero sopra giardini: e se così si facessero, come si vede nel disegno; le loro colonne sarebbono di ordine Ionico lunghe venti piedi, & il portico sarebbe largo quanto gli intercolunnij, di sopra vi sarebbono altre colonne Corinthie, la quarta parte minori di quelle di sotto: tra lequali vi sarebbono fenestre per pigliare il lume. Sopra gli anditi non vi sarebbe coperta alcuna: ma intorno haurebbono i poggi: e secondo il sito si potrebbono fare più, e meno luoghi di quel c'hò disegnato, e secondo che facesse dibisogno all'vso, e commodo di chi vi hauesse ad habitare.

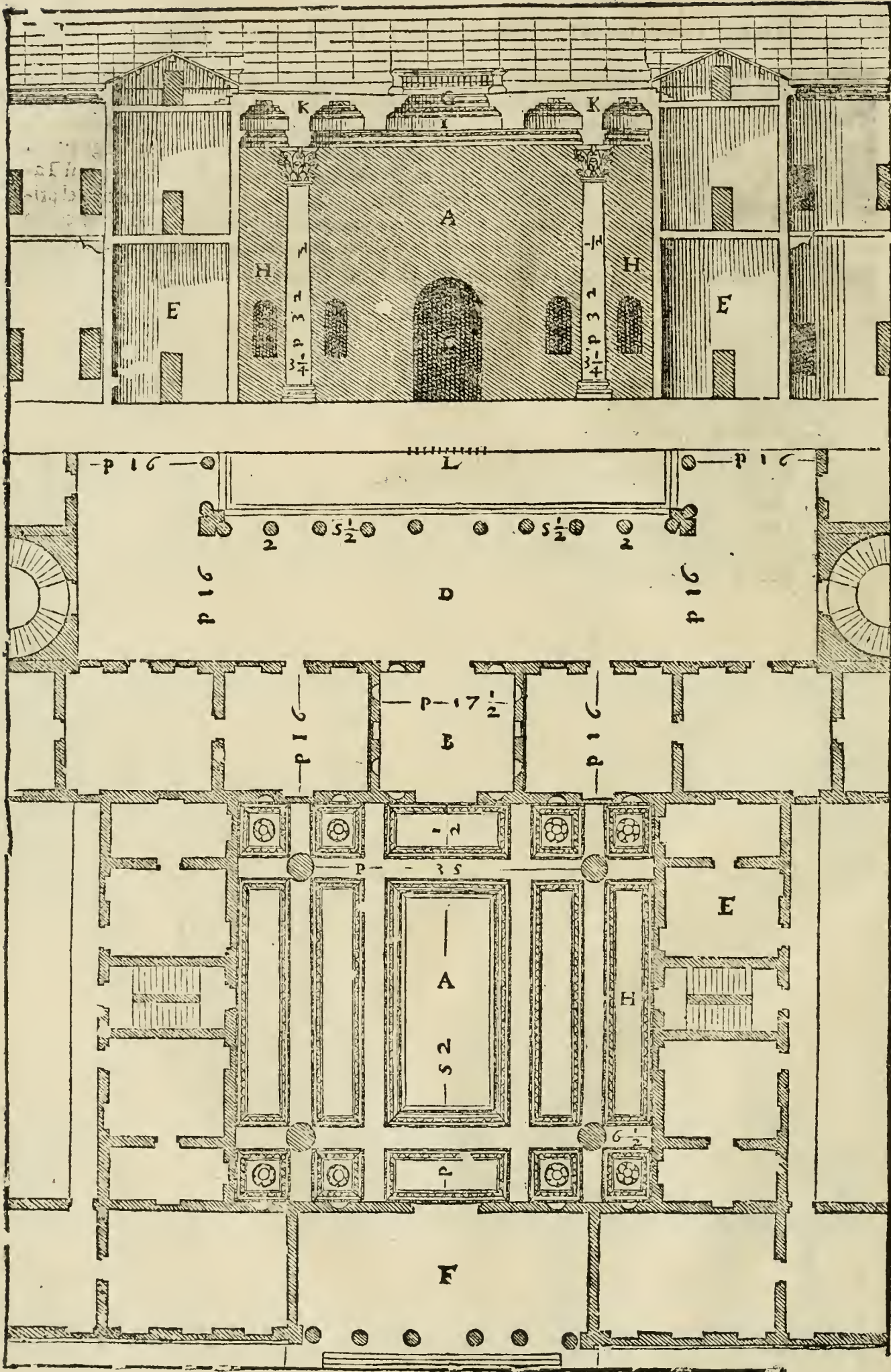
SEGVE

Segue il diſegno di queſt'Atriò in forma maggiore.

B, Atrio.
D, Fregio,ouero traue limitare.
G, Porta del Tablino.
F, Tablino.
I, Portico del Periſtilio.
K, Loggia auanti l'Atrio, che potremo chiamare Veſtibulo.

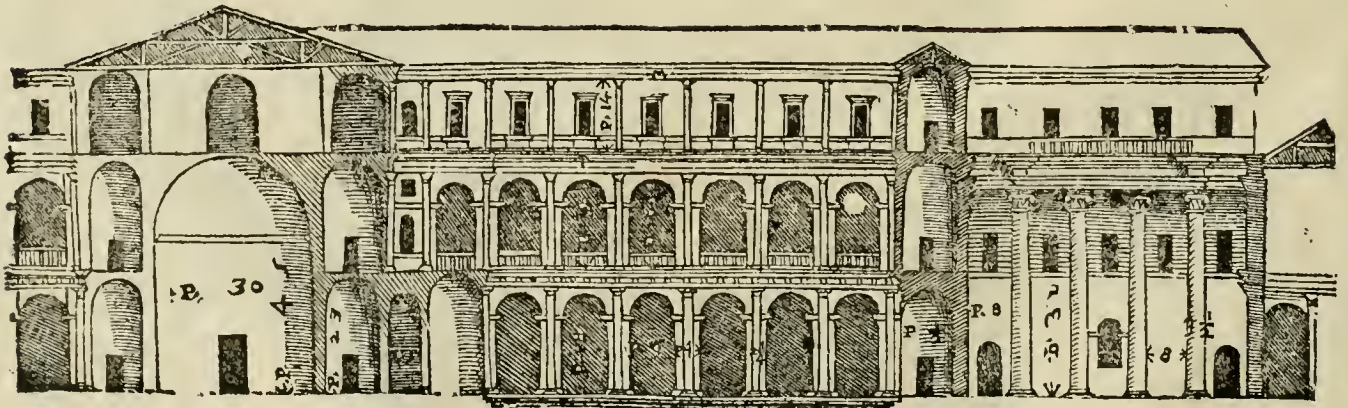
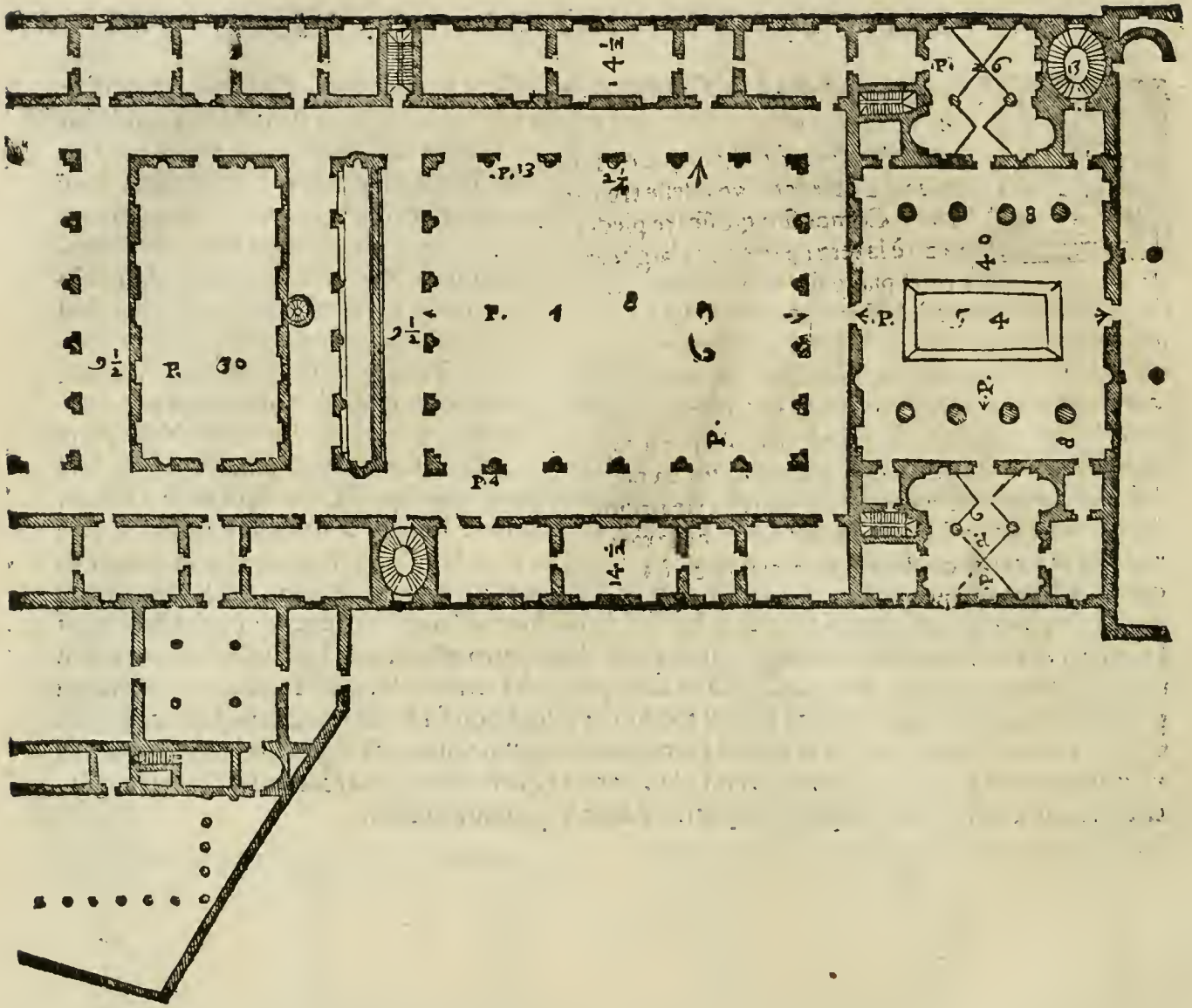
B
D
P 17
P 19
I
F
P 18
B
P
K

DELL'ATRIO DI QVATTRO COLONNE. Cap. V.

IL Disegno che segue; ha l'Atrio di quattro colonne: ilquale è largo delle cinque parti della lunghezza le tre. Le ale sono per la quarta parte della lunghezza. Le colonne sono Corinthie: il loro diametro è per la metà della larghezza delle ale: il discoperto è la terza parte della larghezza dell'Atrio: il Tablino è largo per la metà della larghezza dell'Atrio, & medesimamente lungo. Dall'Atrio per il Tablino si passa nel Peristilio: ilquale è lungo vn quadro e mezo: le colonne del primo ordine sono Doriche, & i portici sono tanto larghi, quanto sono dette colonne lunghe: quelle di sopra, cioè del secondo, sono Ioniche, la quarta parte più sottili di quelle del primo, & hanno sotto di se il poggio, ò piedestilo alto piedi due, e tre quarti.

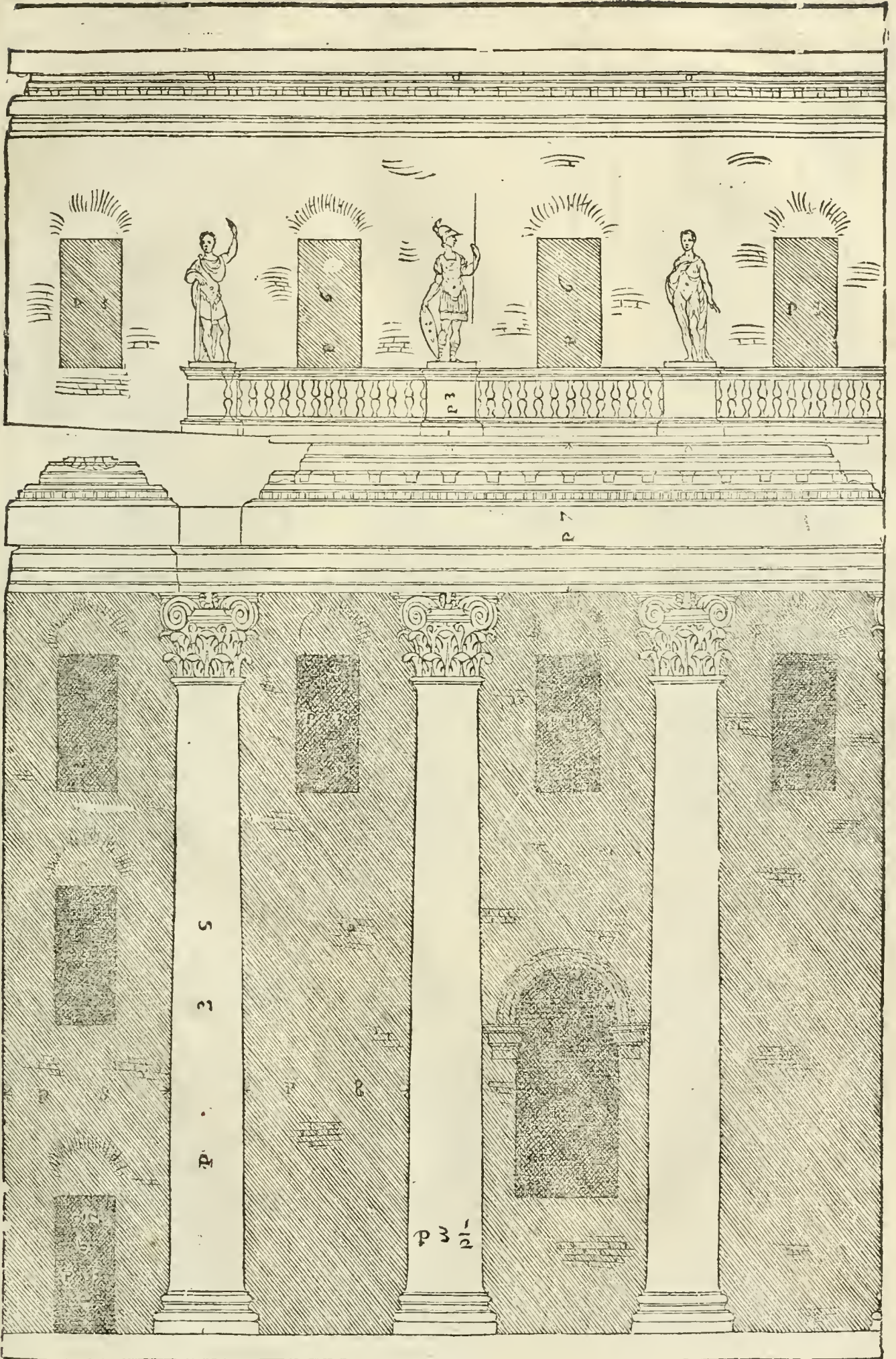
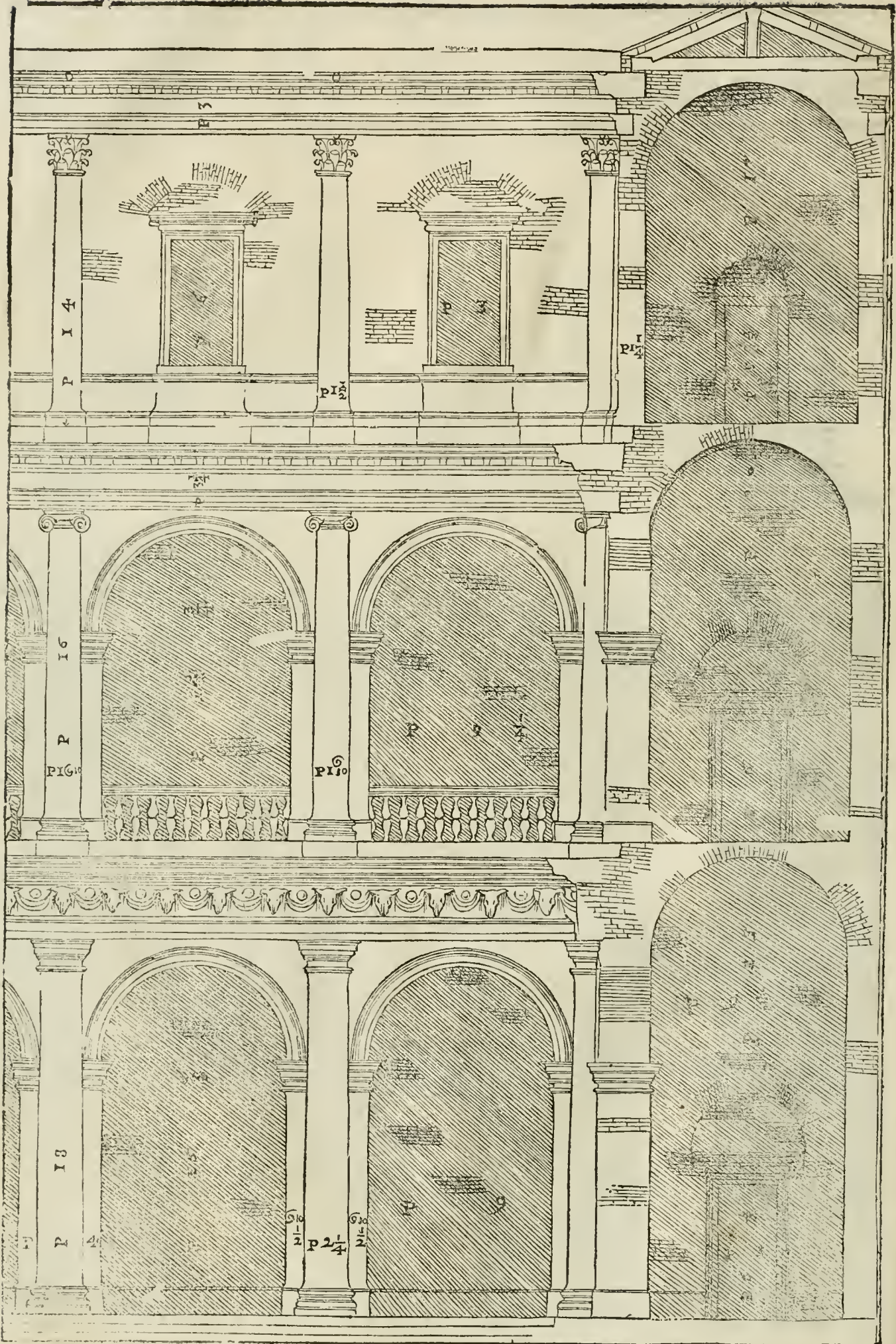
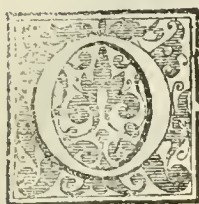
A, Atrio.
B, Tablino.
C, Porta del Tablino.
D, Portico del Peristilio.
E, Stanze appresso l'Atrio.
F, Loggia per laquale si entra all'Atrio.
G, Parte scoperta dell'Atrio co' Poggiuoli intorno.
H, Ale dell'Atrio.
I, Fregio della Cornice dell'Atrio.
K, Il pieno che è sopra le colonne.
L, Misura di diece piedi.

K
K
A
H
H
E
E
L
p 16
p 16
D
B
p 17 1/2
E
A
H
F

DELL'ATRIO CORINTHIO. Cap. VI.

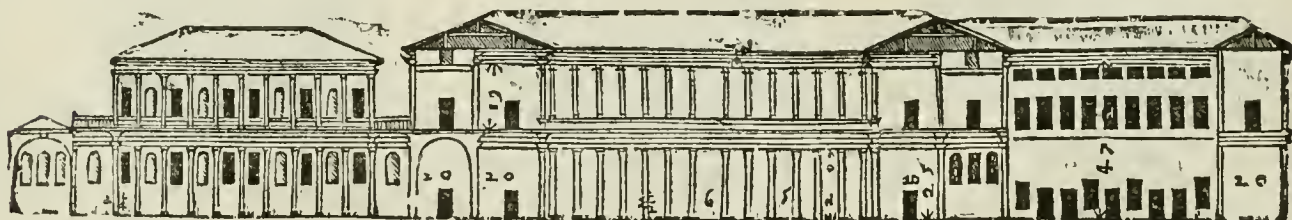
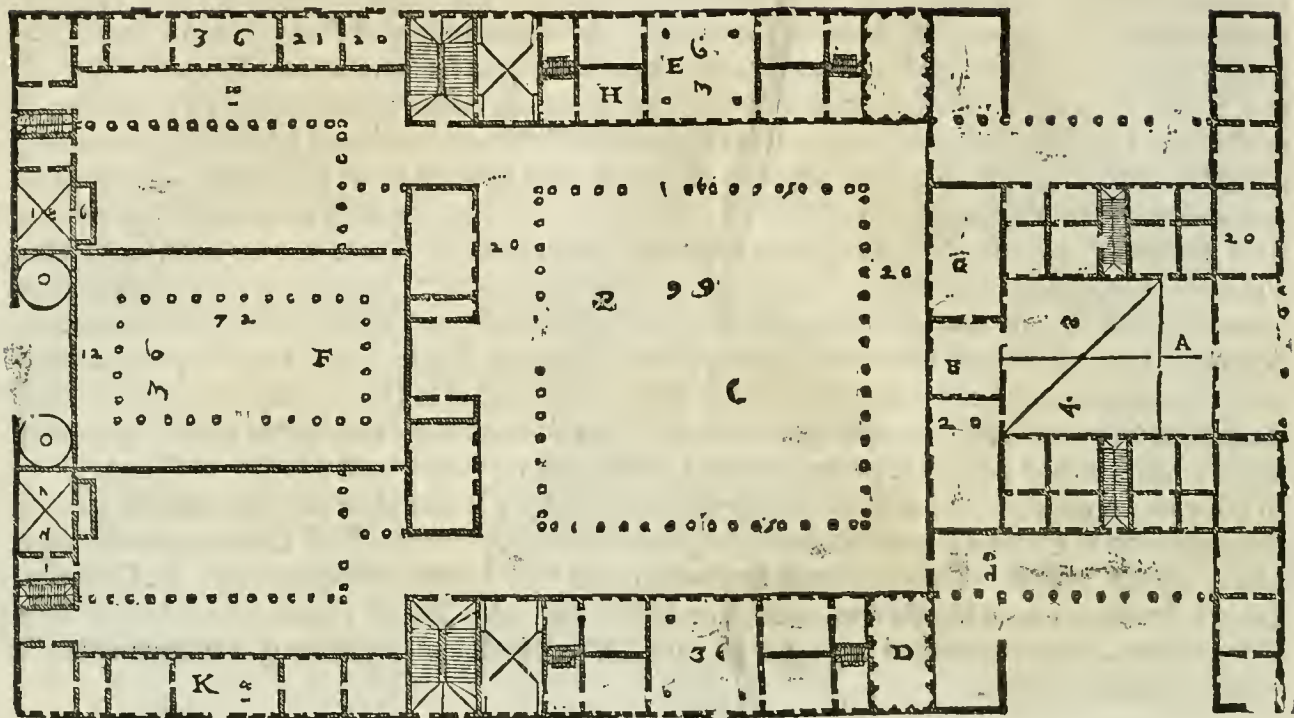
LA seguente fabrica è del Conuento della Carità: doue sono Canonici Regolari in Venetia. Ho cercato di assimigliar questa casa a quelle de gli Antichi: e però vi hò fatto l'Atrio Corinthio: ilquale è lungo per la linea diagonale del quadrato della larghezza. Le ale sono vna delle tre parti, e meza della lunghezza: le colonne sono di ordine Composito grosse tre piedi e mezo, e lunghe trentacinque. Lo scoperto nel mezo è la terza parte della larghezza dell'Atrio: Sopra le colonne vi è vn terrazzato scoperto al pari del piano del terzo ordine dell'Inclaustro, oue sono le celle de i Frati. Appresso l'Atrio da vna parte è la Sacrestia circondata da vna Cornice Dorica, che tol suso il volto: le colonne, che vi si veggono; sostentano quella parte del muro dell'Inclaustro, che nella parte di sopra diuide le camere, ouer celle dalle Loggie. Serue questa Sacrestia per Tablino (cosi chiamauano il luogo, oue poneuano le imagini de' maggiori) ancora che per accommodarmi; io l'habbia posta da vn fianco dell'Atrio Dall'altro fianco è il luogo per il capitolo: ilquale risponde alla Sacrestia. Nella parte appresso la Chiesa vi è vna Scala ouata vacua nel mezo, laquale riesce molto commoda, e vaga. Dal l'Atrio si entra nell'Inclaustro: ilquale ha tre ordini di colonne vno sopra l'altro: il primo è Dorico, le colonne escono fuori de i pilastri più che la metà: il secondo è Ionico, le colonne sono per la quinta parte minori di quelle del primo: il terzo è Corinthio, & ha le colonne la quinta parte minori di quelle del secondo. In questo ordine in luogo de Pilastri, vi è il muro continuo, & al diritto de gli Archi de gli ordini inferiori vi sono fenestre che danno lume all'entrar nelle celle: i volti dellequali sono fatti di canne, accioche non aggrauino i muri. Rincontro all'Atrio & Inclaustro oltra la cale si troua il Refettorio lungo due quadri, & alto fin al piano del terzo ordine dell'Inclaustro: ha vna loggia per banda, e sotto vna Cantina fatta al modo, che si sogliono far le cisterne, accioche l'acqua non vi possa entrare. Da vn capo ha la cucina, forni, corte da galline, luogo da legne, da lauare i panni, & vn giardino assai bello: e dall'altro altri luoghi. Sono in questa fabrica tra forestarie, & altri luoghi, che seruono a diuersi effetti, quarantaquattro stanze, e quarantasei celle.

DE I

De i disegni che seguono', il primo è di parte di questo Atrio in forma maggiore, & il secondo di parte dell'Inclaustro.

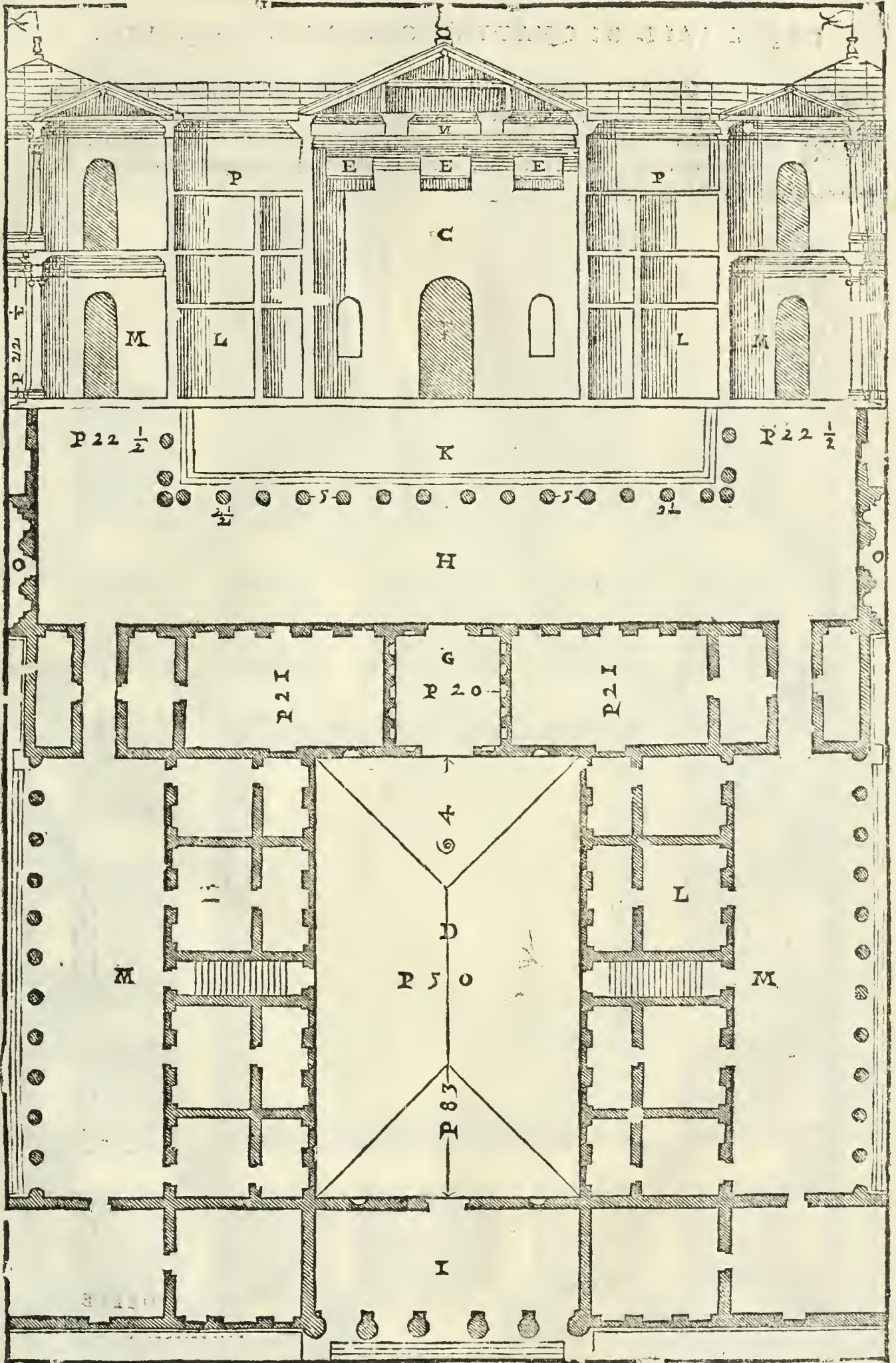
DEL-

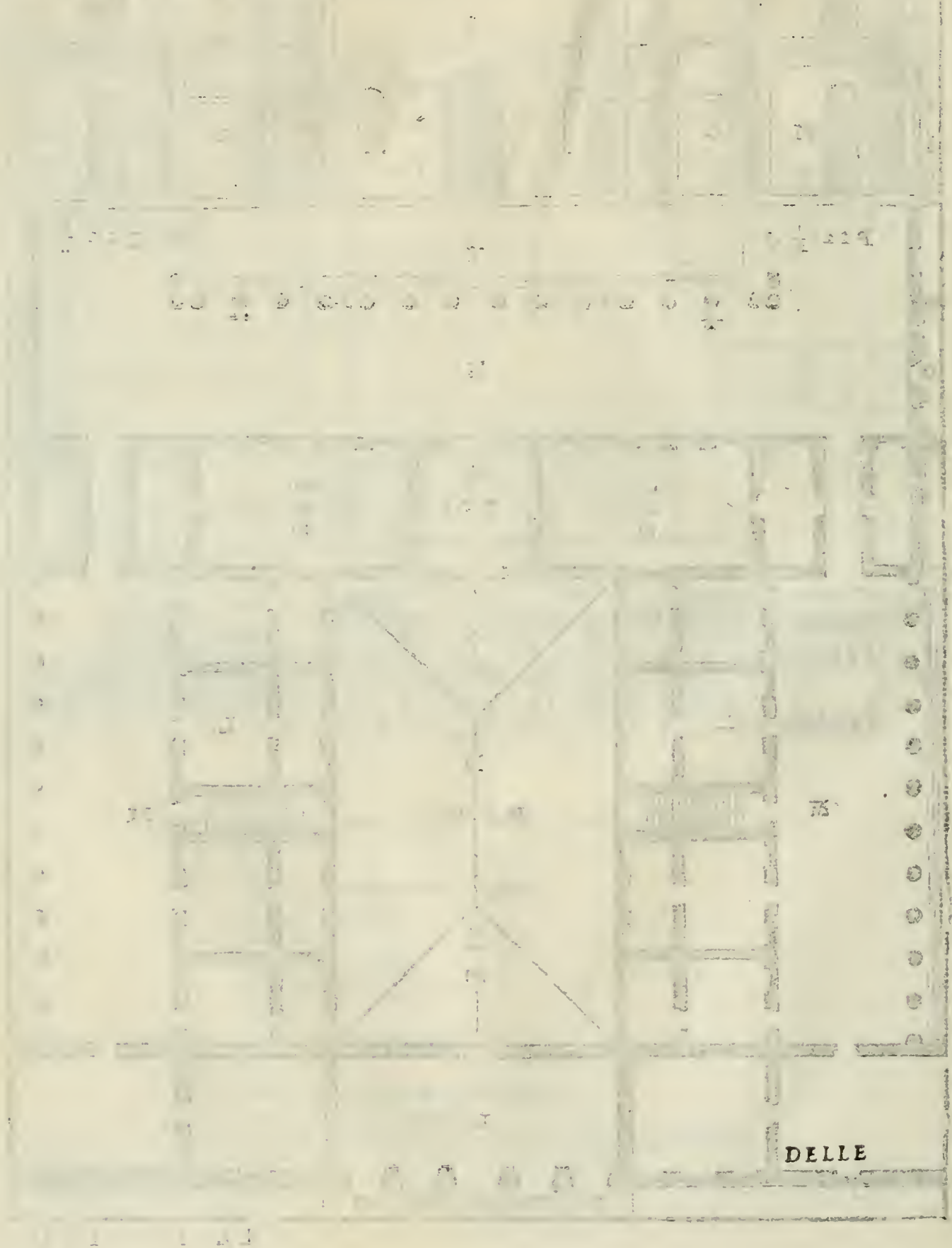
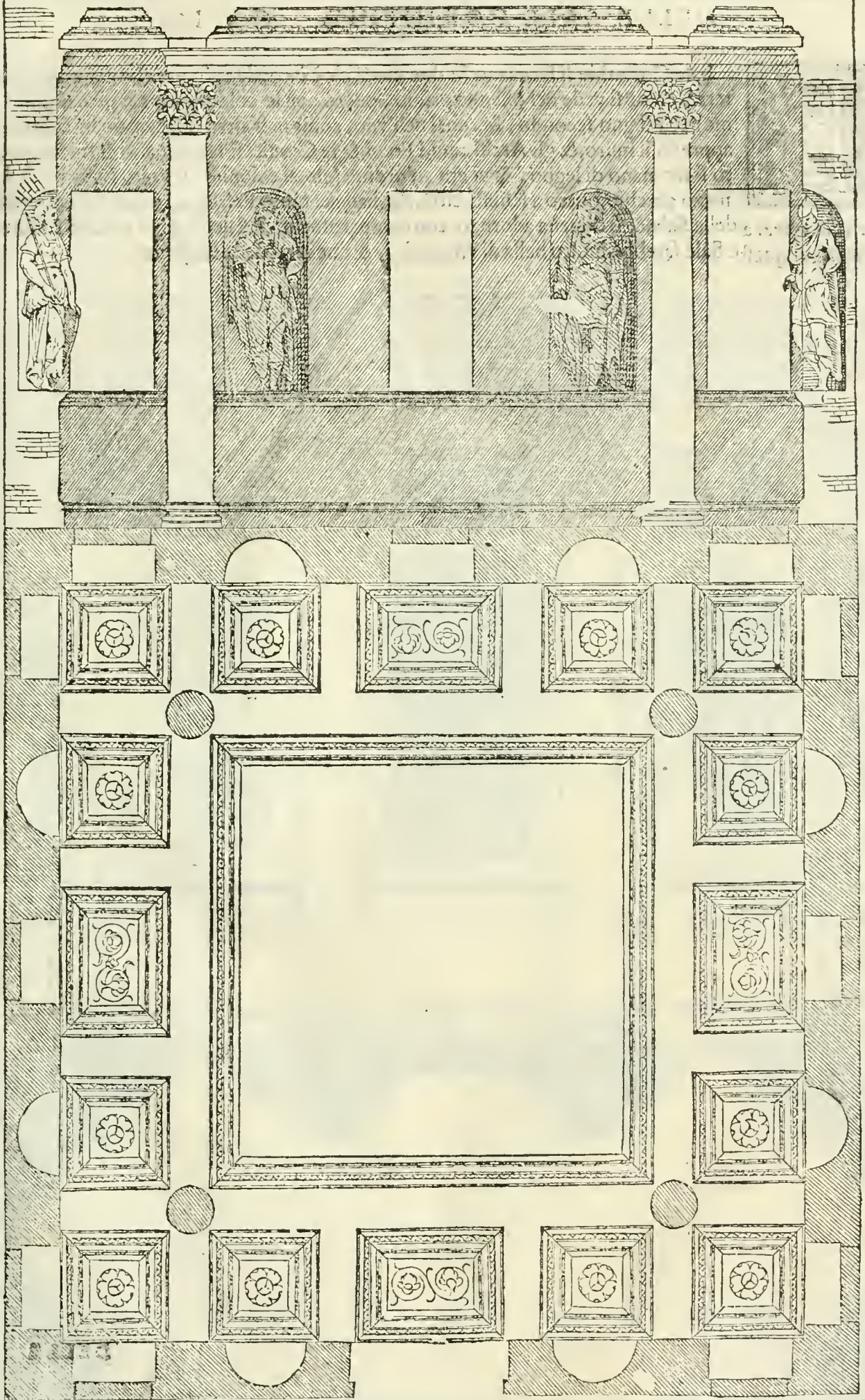
P 3
P 3 ½

DELL'ATRIO TESTVGGINATO, E DELLA CASA PRIVATA de gli Antichi Romani. Cap. VII.

OLTRA le sopradette maniere d'Atrij vn'altra appresso gli Antichi fù molto in vso, e da loro detta testugginata: e perche questa parte è difficilissima per l'oscurità di Vitruuio, & degna di molta auertenza, io ne dirò quel che ne credo, aggiungendoui ancho la dispositione de gli Oeci, ò Salotti, Cancellarie, Tinelli, Bagni, & altri luoghi in modo che nel seguente disegno si haueranno tutte le parti della casa priuata poste ne' luoghi suoi secondo Vitruuio. L'Atrio è lungo per la diagonale del quadrato della larghezza, & è alto fin sotto il traue limitare, quanto egli è largo. Le stanze, che gli sono a canto, sono manco alte sei piedi: e sopra i muri che le diuidono dall'Atrio; vi sono alcuni pilastri, che tolgono suso la testudine, ò coperta dell'Atrio: e per le distanze, che sono fra quelli egli riceue il lume: e le stanze poi hanno sopra vn terrazzato scoperto. Rincontro all'entrata è il Tablino: il quale è per vna delle due parti e meza della larghezza dell'Atrio: e seruiuano questi luoghi, come altroue hò detto, a ripor le imagini, e statue de' maggiori. Più auanti si troua il Peristilio: ilquale ha i portici intorno larghi quanto sono lunghe le colonne. Le stanze sono della medesima larghezza, e sono alte fino all'imposta de' volti, quanto larghe, & i volti hanno di frezza il terzo della larghezza. Più sorti di Oeci sono descritti da Vitruuio (erano questi Sale, ouer Salotte, ne i quali si faceuano i conuiti, e le feste, e stauano le donne a lauorare) cioè i Terrastili, così detti perche vi erano quattro colonne: i Corinthij, iquali haueuano intorno meze colonne: gli Egittij: iquali sopra le prime colonne erano chiusi da vn muro con meze colonne al diritto delle prime, e la quarta parte minori: ne gli intercolunnij erano le fenestre, dallequali riceueua lume il luogo di mezo: L'altezza delle loggie, che erano d'intorno, non passaua le prime colonne, e sopra vi era discoperto, & vn corritore, ò poggiuolo intorno. Di ciascuno di questi saranno posti i disegni da per se. Gli Oeci quadrati erano luoghi da stare al fresco la Estate: e guardauano sopra giardini, & altre verdure. Vi si faceuano ancho altri Oeci, che chiamauano Ciziceni: iquali seruiuauo ancor essi a i commodi sopradetti. Le Cancellarie, e Librarie erano in luoghi conueneuoli verso l'Oriente; & i Ticlini, iquali erano luoghi doue mangiauano. Vi erano ancho i bagni per gli huomini, per le donne: iquali io gli hò disegnati nella vltima parte della casa.

E E A, Atrio.

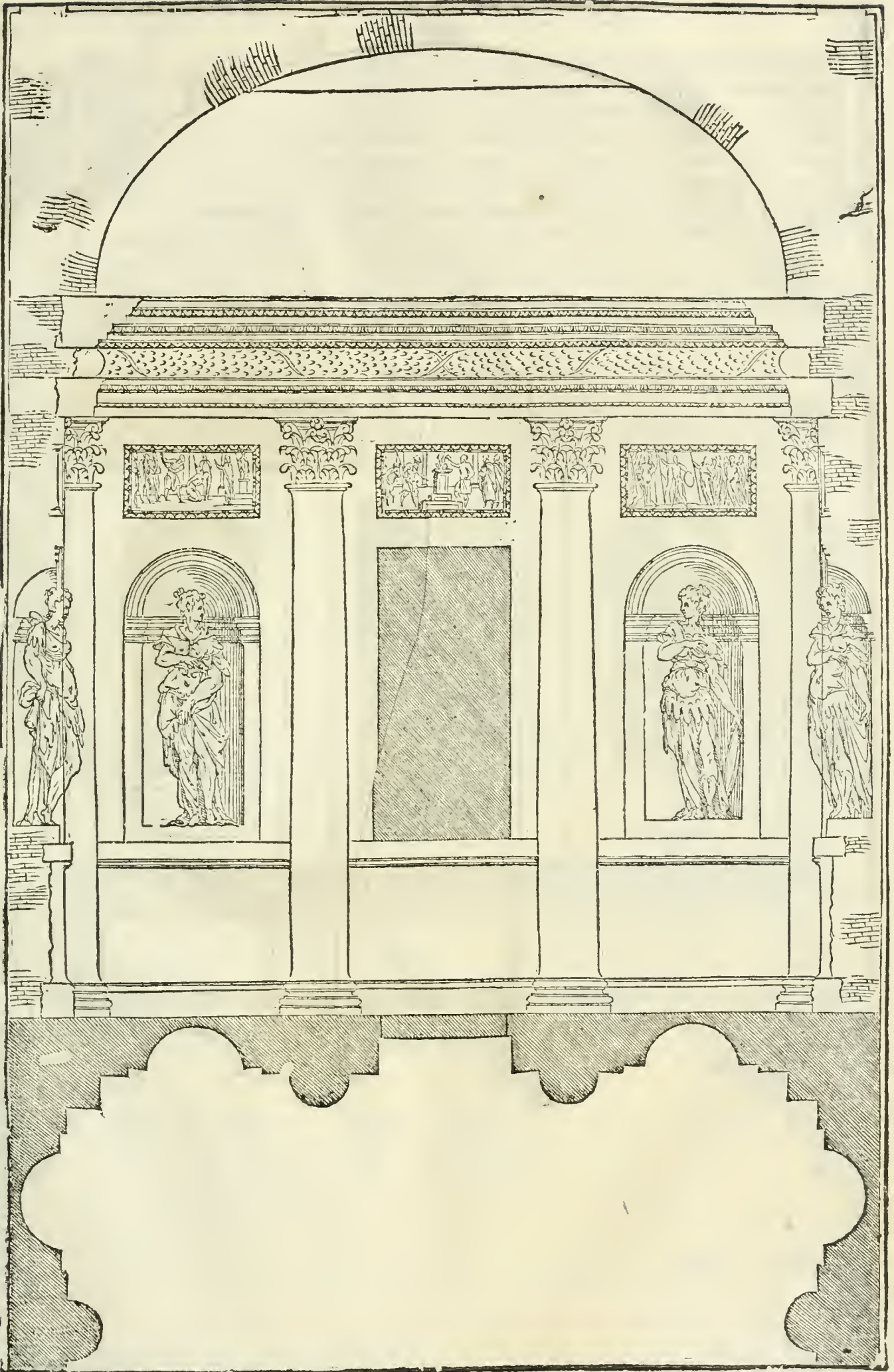
A, Atrio.
B, Tablino.
C, Periſtilio.
D, Saloti Corinthij.
E, Saloti di quattro colonne.
F, Baſilica.
G, Luoghi per la Eſtate.
H, Stanze.
K, Librarie.

IL Diſegno che ſegue è di queſto iſteſſo Atrio in forma maggiore.

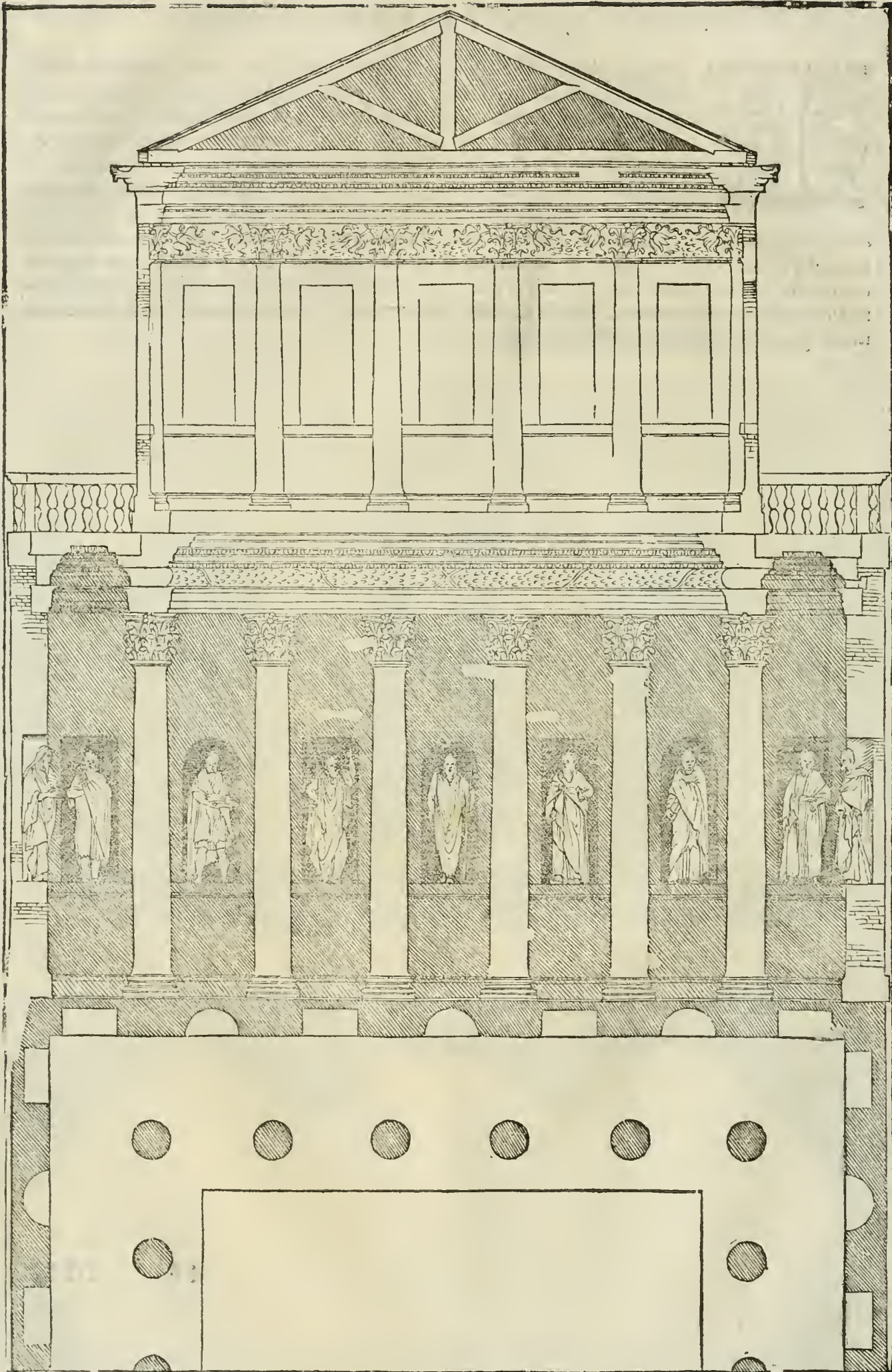
D, Atrio.
E, Feneſtre che danno lume all'Atrio.
F, Porta del Tablino.
G, Tablino.
H, Portico del Cortile.
I, Loggia auanti l'Atrio.
K, Cortile.
L, Stanze intorno all'Atrio.
M, Loggie.
N, Traue limitare, ouer fregio dell'Atrio.
O, Parte delle Sale Corinthie.
P, Luoco diſcoperto ſopra ilquale viene il lume nell'Atrio.

E
E
E
P
P
C
M
L
L
M
P 22 ½
P 22 ½
K
H
G
P 20
P 21
P 21
64
D
P 50
P 83
L
M
M
I

DELLE SALE DI QVATTRO COLONNE. Cap. VIII.

IL SEGVENTE diſegno è delle Sale, che ſi diceuano Tetraſtili; percioche haueuano quattro colonne. Queſte ſi faceuano quadre, & vi ſi faceuano le colonne per proportionare la larghezza alla altezza, & per rendere il luogo di ſopra ſicuro; ilche hò fatto ancor'io in molte fabriche, come ſi è veduto ne i diſegni poſti di ſopra, & ſi vederà in quelli, che ſeguiranno.

DELLE

DELLE SALE CORINTHIE. Cap. IX.

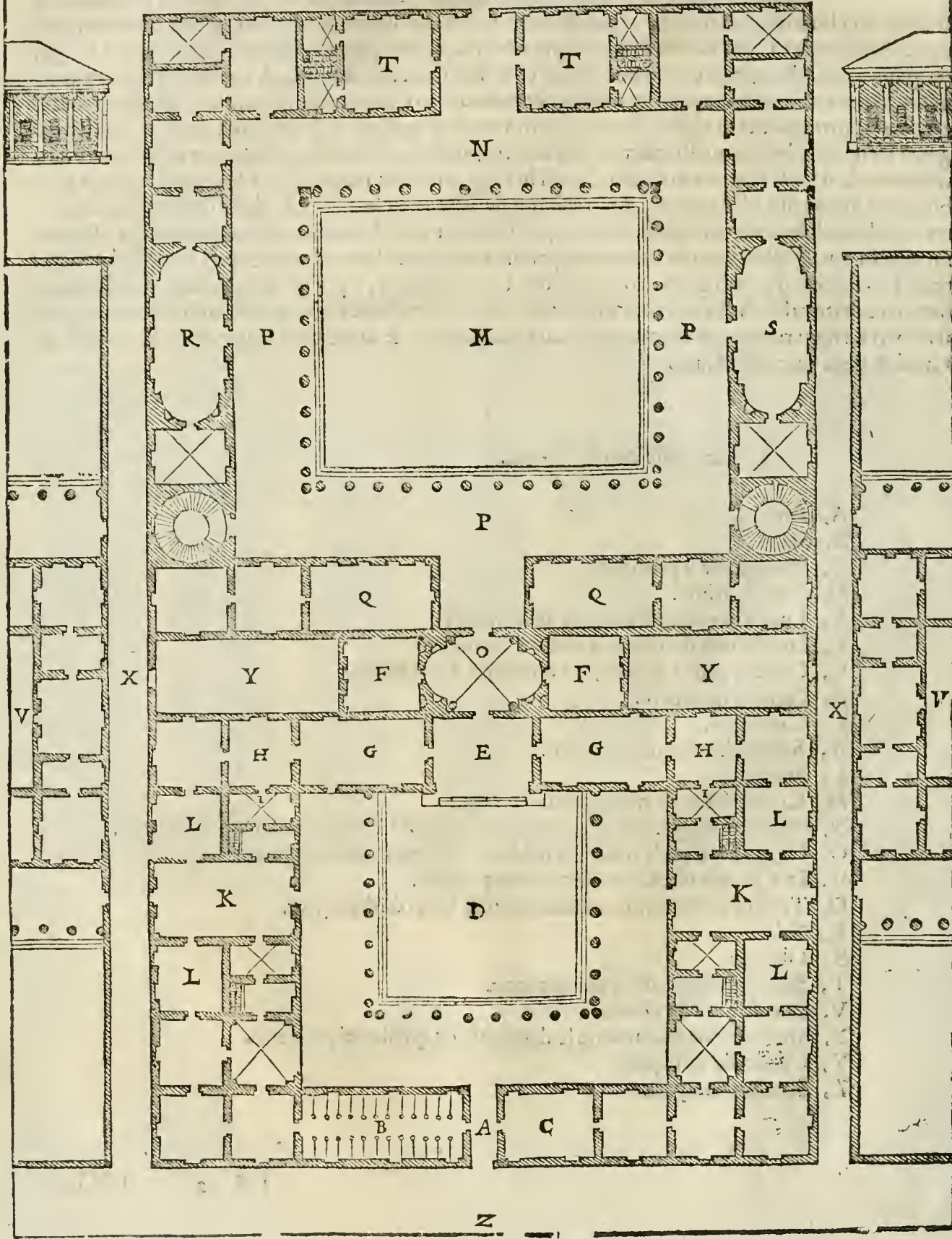
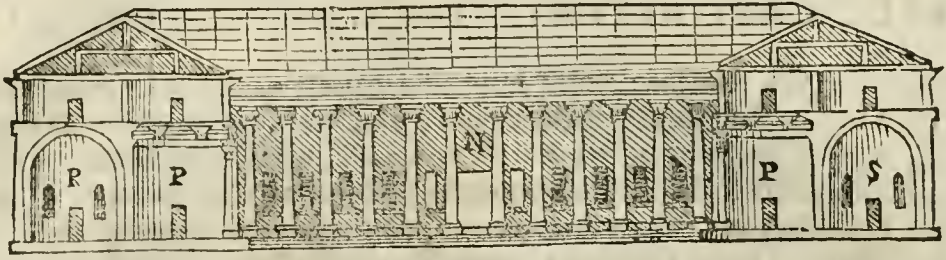
LE Sale Corinthie si faceuano in due modi, cioè ò con le colonne, che nasceuano da terra, come si vede nel disegno primo, ouero con le colonne sopra i piedestili, come nel disegno secondo. Ma così nell'vno, come nell'altro si faceuano le colonne appresso il muro, & gli Architraui, i Fregi, & le Cornici si lauorauano di stucco, ouero si faceuano di legno, & vi era vn'ordine solo di colonne. Il volto si faceua, ò di mezo cerchio, ouero a schiffo, cioè, che haueua tanto di frezza, quanto era il terzo della larghezza della Sala, & si doueua adornare con compartimenti di stucchi, & di pitture. La lunghezza di queste Sale sarebbe molto bella di vn quadro, & due terzi della larghezza.

DELLE SALE EGITTIE. Cap. X.

IL Disegno che segue è delle Sale Egittie: lequali erano molto simili alle Basiliche, cioè luoghi, oue si rendeua ragione, dellequali si dirà, quando si tratterà delle piazze: percioche in queste sale vi si faceua vn portico facendosi le colonne di dentro lontane dal muro, come nelle Basiliche; e sopra le colonne v'erano gli Architraui, i Fregi, e le Cornici. Lo spatio fra le colonne, & il muro era coperto da vn pauimento, & questo pauimento era scoperto, e faceua corritore, ò poggiuolo intorno. Sopra le dette colonne era muro continuato con meze colonne di dentro, la quarta parte minori delle già dette, e fra gli intercolunnij v'erano le finestre, che dauano lume alla Sala, e per lequali da detto pauimento scoperto si poteua vedere in quella. Doueuano hauer queste Sale vna grandezza mirabile sì per l'ornamento delle colonne, sì ancho per la sua altezza: Percioche il soffitto andaua sopra la Cornice del secondo ordine, e doueuano riuscir molto commode quando vi si faceuano feste, ò conuiti.

DELLE CASE PRIVATE DE' GRECI. Cap. XI.

GRECI tennero diuerso modo di fabricare da i Latini: percioche(come dice Vitruuio)lasciate le Loggie, e gli Atrij fecero la entrata della casa angusta,e stretta,e dall'vna parte posero le stalle de' caualli, e dall'altra le stanze per i portinari. Da questo primo andito si entraua nel Cortile:ilquale hauea da tre parti i portici,e dalla parte volta a mezo giorno vi faceuano due Anti,cioè pilastri, che reggeuano le traui de i solari più a dentro:percioche lasciato alquanto di spatio dall'vna,e l'altra parte; erano luoghi molto grandi deputati alle madri di famiglia, oue stessero co i loro serui,e serue. Et al pari di dette anti erano alcune stanze: lequali noi possiamo chiamare Anticamera,Camera,e Pòstcamera,per esser vna dietro l'altra : intorno i portici erano luoghi da mangiare,da dormire,e da altre cosi fatte cose necessarie alla famiglia. A questo edificio ve ne aggiungeuano vn'altro di maggior grandezza,& ornamento con più ampij cortili:ne' quali ouero si faceuano quattro portici di vguale altezza,ouero vno di maggiore,cioè quello ch'era volto al Meriggie,& il cortile,c'hueua questo portico più alto si dimandaua Rhodiaco, forse per esser venuta l'inuentione da Rhodi.Haueuano questi Cortili le loggie dauanti magnifiche,e le porte proprie,e vi habitauano solamente gli huomini. Appresso questa fabrica dalla destra, & dalla sinistra faceuano altre case,lequali haueuano le porte proprie particolari, e tutte le commodità appartenenti all'habitarui,& in quelle alloggiauano i forestieri:perche era questa vsanza appresso quei popoli,che venuto vn forestiero ; il primo giorno lo menauano a mangiar seco , e poi gli assegnauano vno alloggiamento in dette case,e li mandauano tutte le cose necessarie al viuere:onde veniuano i forestieri ad esser liberi da ogni risperto,& esser come in casa sua propria . E tanto basti hauer detto delle case de' Greci,& delle case della Città.

Le parti delle casa de i Greci.

A, Andito.
B, Stalle.
C, Luoghi per li portinari.
D, Cortile primo.
E, Luoco per doue si entraua nelle stanze.
F, Luoghi oue stauano le Donne a lauorare.
G, Camera prima grande,che diressimo Anticamera.
H, Camera mediocre.
I, Camerino.
K, Salotti da mangiarui dentro.
L, Stanze.
M, Cortile secondo maggiore del primo.
N, Portico maggiore de gli altri tre,dalquale il Cortile è chiamato Rhodiaco.
O, Luogo per ilquale si passaua dal cortile minore nel maggiore.
P, I tre portici che hanno le colonne picciole.
Q, Triclini Ciziceni,e Cancellarie,ouero luogi da dipingere.
R, Sala.
S, Libraria.
T, Sale quadrate, doue mangiauano.
V, Le case per i forestieri.
X, Stradelle che diuideuano le dette case da quelle del padrone.
Y, Corticelle discoperte.
Z, Strada principale.

R
P
N
P
S
T
T
N
R
P
M
P
S
P
Q
Q
X
Y
F
O
F
Y
X
V
V
H
G
E
G
H
L
L
K
D
K
L
L
B
A
C
Z

DEL SITO DA ELEGGERSI PER LE FABRICHE di Villa. Cap. XII.

E Case della Città sono veramente al Gentil'huomo di molto splẽdore,e commodità,hauendo in esse ad habitare tutto quel tempo, che li bisognerà per la amministratione della Republica,e gouerno delle cose proprie: Ma non minore vtilità,e consolatione cauerà forse dalle case di Villa, doue il resto del tempo si passerà in vedere,& ornare le sue possessioni,e con industria, & arte dell'Agricoltura accrescer le facultà,doue ancho per l'essercitio, che nella Villa si suol fare a piedi,& a cauallo,il corpo più ageuolmente conseruerà la sua sanità,e robustezza,e doue finalmente l'animo stanco dalle agitationi della Città, prenderà molto ristauro,e consolatione, e quietamente potrà attendere a gli studij delle lettere, & alla contemplatione;come per questo gli antichi Saui soleuano spesse volte vsare di ritirarsi in simili luoghi,oue visitati da' virtuosi amici, e parenti loro,hauendo case,giardini, fontane,e simili luoghi sollazzeuoli,e sopra tutto la lor Vertù; poteuano facilmente conseguir quella beata vita , che quà giù si può ottenere.Pertanto hauendo con l'aiuto del Signore Dio espedito di trattare delle case della Città;giusta cosa è che passiamo a quelle di Villa:nelle quali principalmente consiste , il negotio famigliare,e priuato. Ma auanti che a' disegni di quelle si venga;parmi molto a proposito ragionare del sito,ò luogo da eleggersi per esse fabriche,e del compartimento di quelle : percioche non essendo noi(come nelle Città suole auuenire)da i muri publici,ò de' vicini,fra certi e determinati confini rinchiusi,è officio di saggio Architetto con ogni sollicitudine,& opera inuestigare,e ricercare luogo commodo,e sano,standosi in Villa per lo più nel tempo della Estate: nelquale ancora ne i luoghi molto sani i corpi nostri per il caldo s'indeboliscono,& ammalano. Primieramente adunque eleggerassi luogo quanto sia possibile commodo alle possessioni,e nel mezo di quelle : accioche il padrone senza molta fatica possa scoprire,megliorare i suoi luoghi d'intorno, e i frutti di quelli possano accõciamente alla casa dominicale esser dal lauoratore portati. Se si potrà fabricare sopra il fiume; sarà cosa molto commoda,e bella: percioche e le entrate con poca spesa in ogni tempo si potranno nella Città condurre con le barche,e seruirà a gli vsi della casa,e de gli animali, oltra che apporterà molto fresco la Estate,e farà bellissima vista,e con grandissima vtilità, & ornamẽto si potranno adacquare le possessioni,i giardini,e' bruoli,che sono l'anima,e diporto della Villa.Ma non si potendo hauer fiumi nauigabili;si cercherà di fabricare appresso altre acque correnti,allontanandosi sopra tutto dalle acque morte,e che non corrono:perche generano aere cattiuissimo: ilche facilmente schiueremo, se fabricheremo in luoghi eleuati,& allegri : cioè doue l'aere sia dal continuo spirar de' venti mosso;e la terra per la scaduta sia da gli humidi,e cattiui vapori purgata:onde gli habitatori sani, & allegri,e con buon colore si mantengano; e non si senta la molestia delle Zenzale , & d'altri animaletti, che nascono dalla putrefattione dell'acque morte,e paludose. E perche le acque sono necessarijssime al viuere humano,e secondo le varie qualità loro varij effetti in noi producono; onde alcune generano milza,alcune gozzi,alcune il mal di pietra,& alcun'altre altri mali ; si vserà grandissima diligenza,che vicino a quelle si fabrichi,lequali nõ habbiano alcuno strano sapore,e di niun colore partecipino:ma siano limpide,chiare,e sottili,e che sparse sopra vn drappo biãco non lo macchino: perche questi saranno segni della bontà loro.Molti modi da sperimentare se l'acque sono buone ci sono insegnati da Vitruuio: imperoche quell'acqua è tenuta perfetta che fa buon pane , e nellaquale i legumi presto si cuoceno,e quella,che bollita non lascia feccia alcuna nel fondo del vaso.Sarà ottimo inditio della bontà dell'acqua,se doue ella passerà non si vedrà il musco,nè vi nascerà il giunco:ma sarà il luogo netto,e bello con sabbia,ò ghiara in fondo,e non sporco, ò fangoso. Gli animali ancora in quelle soliti beuere daranno inditio della bontà,e salubrità dell'acqua,se saranno gagliardi,forti,robusti,e grassi,e non macilenti,e deboli.Ma quanto alla salubrità dell'aere,oltra le sopradette cose;daranno inditio gli edificij antichi,se non saranno corrosi,e guasti:se gli arbori saranno ben nodriti,belli,non piegati in alcuna parte da' venti,e non saranno di quelli, che nascono in luoghi paludosi.E se i sassi,ò le pietre in quei luoghi nate,nella parte di sopra non appareranno putrefatte: & ancho se'l color de gli huomini sarà naturale,e dimostrerà buona temperatura. Non si deue fabricare nelle Valli chiuse fra i monti : percioche gli edificij tra le Valli nascosti, oltra che sono del veder da lontano priuati,e dell'esser veduti,& senza dignità,e maestà alcuna; sono del tutto contrarij alla sanità:perche dalle pioggie,che vi concorrono fatta pregna la terra;manda fuori vapori a gli ingegni, & a i corpi pestiferi,essendo da quelli gli spiriti indeboliti,e macerate le cõgiunture,& i nerui:e ciò

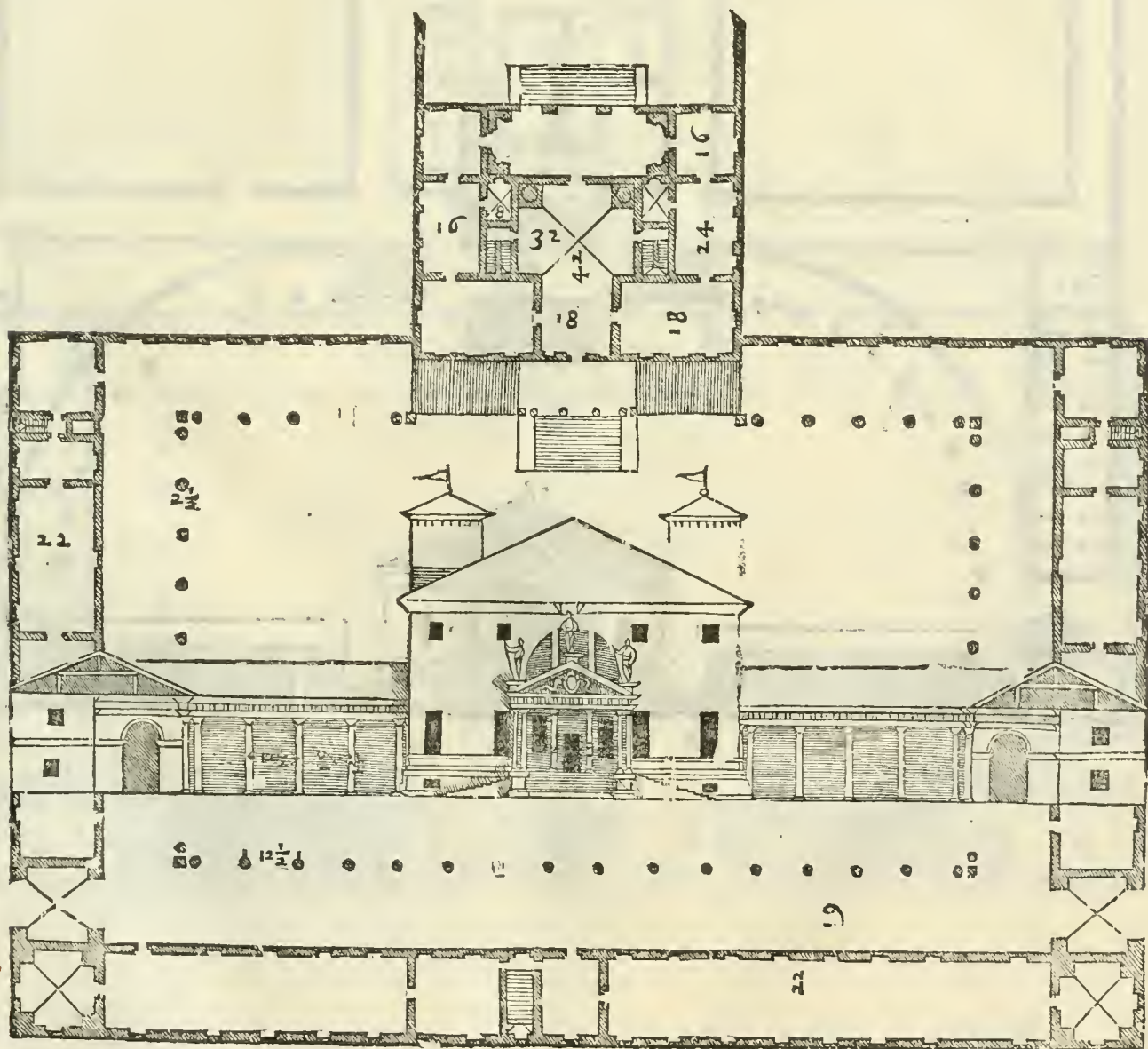
che

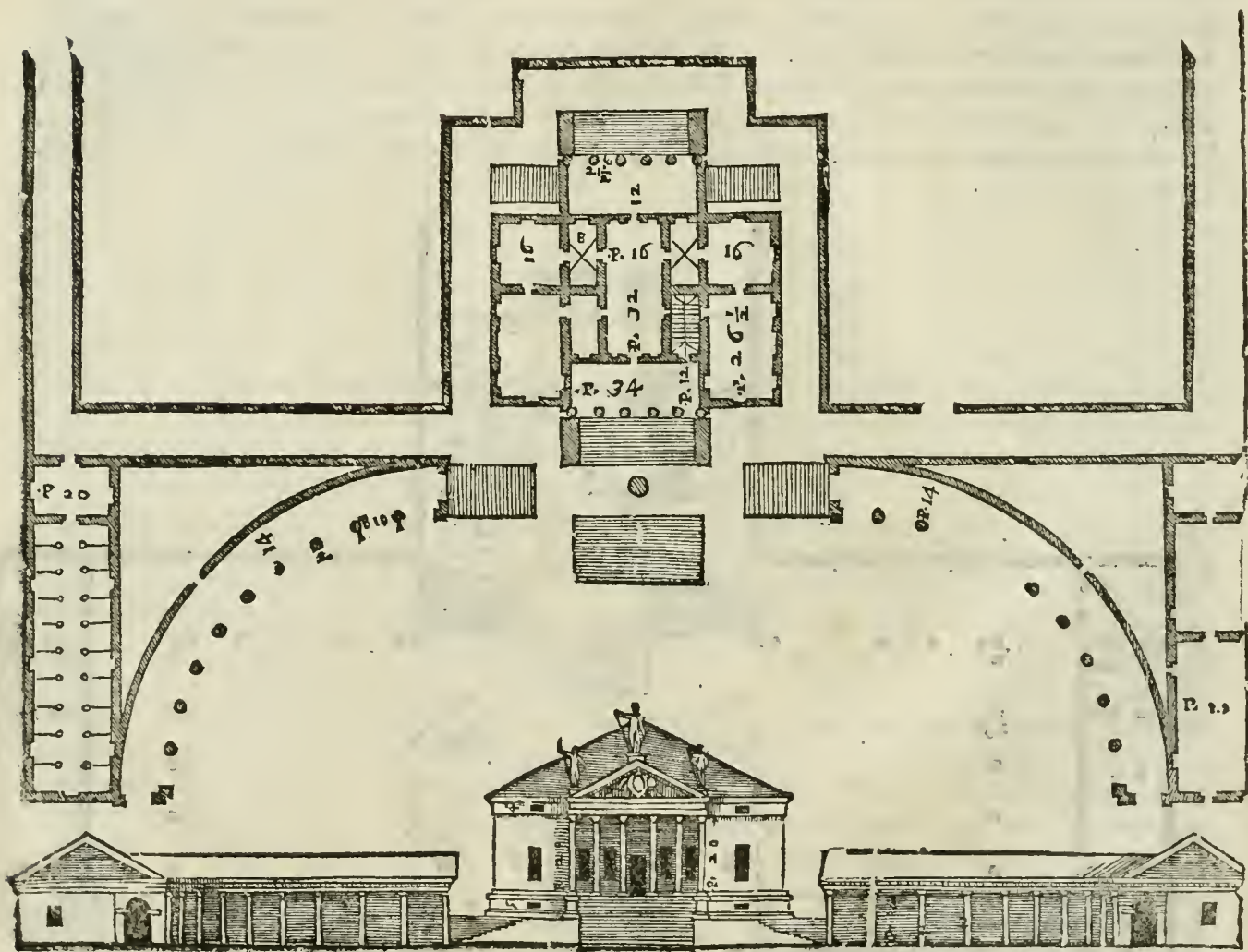
che ne' granari si riporrà per lo troppo humido corromperassi. Oltra di ciò se v'entrerà il Sole per la reflessione de' raggi; vi saranno eccessiui caldi: e se non v'entrerà per l'ombra continua diuenteran no le persone come stupide, e di cattiuo colore. I venti ancora se in dette valli entreranno, come per canali ristretti troppo furore apporteranno, e se non vi soffieranno; l'aere iui amassato diuenterà den so, e mal sano. Facendo di mestieri fabricare nel monte; eleggasi vn sito, che a temperata regione del Cielo sia riuolto, e che nè da monti maggiori habbia continua ombra, nè per lo percuoter del Sole in qualche rupe vicina quasi di due Soli senta l'ardore: perche nell'vno, e nell'altro caso sarà pessimo l'habitarui. E finalmente nell'eleggere il sito per la fabrica di Villa tutte quelle considerationi si deo no hauere, che si hanno nell'eleggere il sito per le Città: conciosiache la Città non sia altro che vna certa casa grande, e per lo contrario la casa vna città picciola.

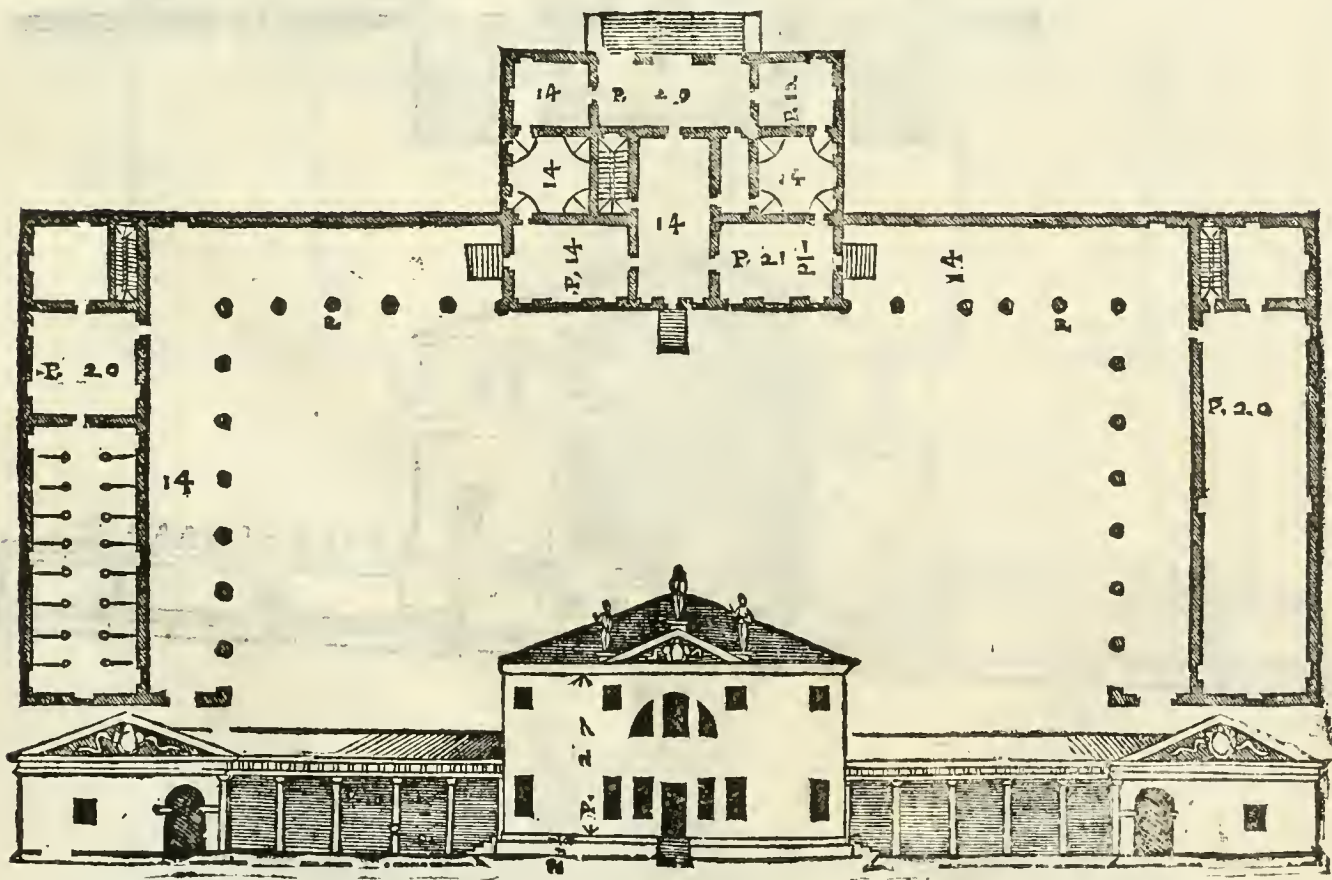
DEL COMPARTIMENTO DELLE CASE di Villa, Cap. XIII.

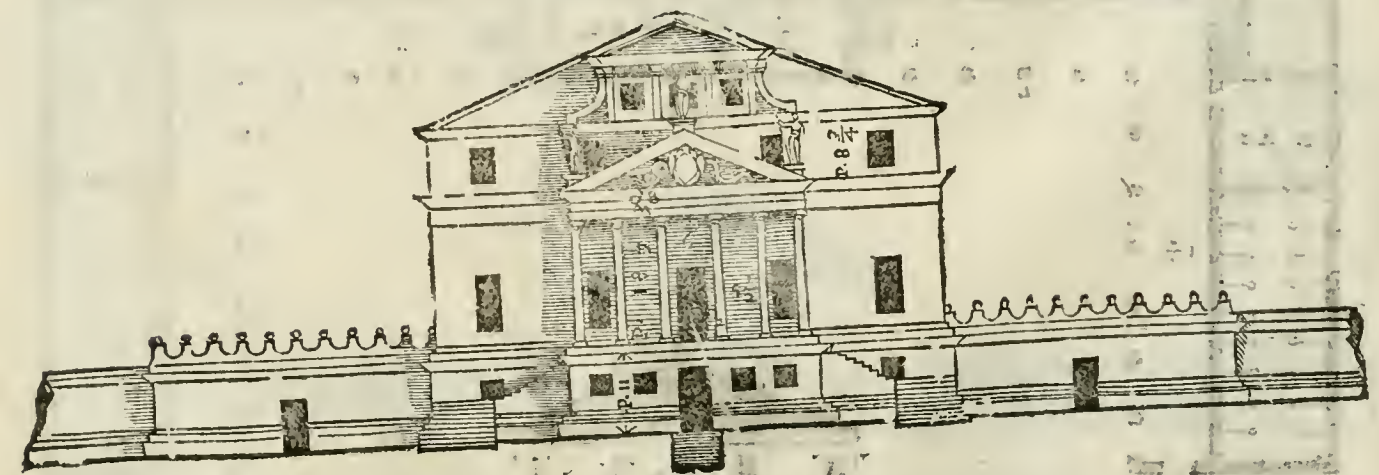
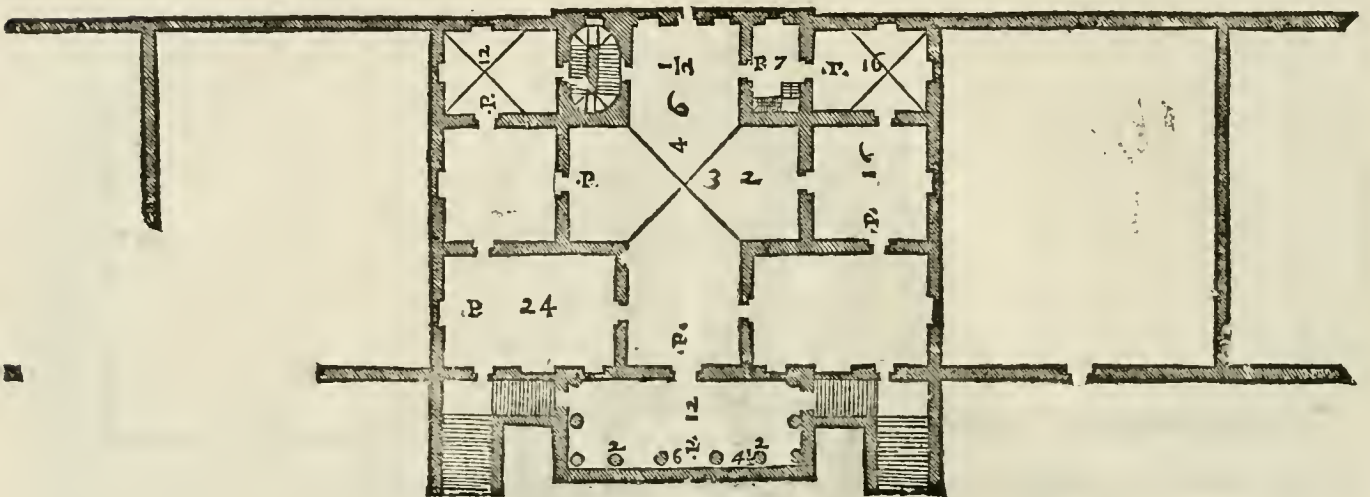
RITROVATO il sito lieto, ameno, commodo, e sano si attenderà all'elegante, e commoda compartition sua. Due sorti di fabriche si richiedono nella Villa: l'vna per l'habitatione del Padrone, e della sua famiglia: l'altra per gouernare, e custodire l'en trate, & gli animali della Villa. Però si dourà cõpartire il sito in modo che nè quel la a questa, nè questa a quella sia di impedimento. L'habitatione del padrone deue esser fatta, hauendo risguardo alla sua famiglia, e conditione, e si fà come si vsa nelle Città, e ne habbiamo di sopra trattato. I coperti per le cose di Villa si faranno hauendo rispetto al le entrate, & a gli animali, & in modo congiunti alla casa del padrone, che in ogni luogo si possa an dare al coperto: accioche nè le pioggie, nè gli ardenti Soli della State li siano di noia nell'andare a vedere i negotij suoi: ilche sarà ancho di grandissima vtilità per riporre al coperto legnami, & infini te altre cose della Villa, che si guasterebbono per le pioggie, e per il Sole: oltra che questi portici ap portano molto ornamento. Si risguarderà ad allogare commodamente, e senza strettezza alcuna gli huomini all'vso della Villa applicati, gli animali, le entrate, e gli istrumenti. Le stanze del Fattore, del Gastaldo, e de' lauoratori deono essere in luogo accommodato, e pronto alle porte, & alla custodia di tutte l'altre parti. Le stalle per gli animali da lauoro, come buoi, e caualli, deono esser discoste dal l'habitatione del Padrone, accioche da quella siano lontani i letami: e si porranno in luoghi molto caldi, e chiari. I luoghi per gli animali che fruttano, come sono porci, pecore, colombi, pollami, e si mili, si collocheranno secondo le qualità, e nature loro: & in questo si deuerà auertire quello, che in diuersi paesi si costuma. Le Cantine si deono fare sotto terra, rinchiuse, lontane da ogni strepito, e da ogni humore, e fetore, e deono hauere il lume da Leuante, ouero da Settentrione: percioche hauen dolo da altra parte, oue il Sole possa scaldare; i vini, che vi si porranno dal calore riscaldati; diuente ranno deboli, e si guasteranno. Si faranno alquanto pendenti al mezo, e c'habbiano il suolo di terraz zo, ouero siano lastricate in modo, che spandendosi il vino; possa esser raccolto. I tinacci, doue bolle il vino si riporranno sotto i coperti, che si faranno appresso dette cantine, e tanto eleuati, che le loro spine siano alquanto più alte del buco superiore della Botte; accioche ageuolmente per maniche di coro, ò canali di legno si possa il vino di detti Tinacci mandar nelle botti. I Granari deono hauere il lume verso Tramontana; perche a questo modo i grani non potranno così presto riscaldarsi: ma dal vento raffreddati; lungamente si conserueranno, e non vi nascerãno quegli animaletti, che vi fan no grandissimo nocumento. Il suolo, ò pauimento loro deue essere di terrazzato, potendosi hauere, ò almeno di tauole: perche per il toccar della calce il grano si guasta. L'altre saluarobe ancora per le dette cagioni alla medesima parte del cielo deono risguardare. Le Teggie per li fieni guarderanno al Mezogiorno, ouer al Ponente: perche dal calore del Sole seccati non sarà pericolo, che si sobbolli scano, & accendano. Gli instrumenti, che bisognano a gli Agricoltori, siano in luoghi accommodati sotto il coperto a Mezodì. L'Ara doue si trebbia il grano deue esser esposta al Sole, spatiosa, & am pia, battuta, & alquãto colma nel mezo, & intorno, ò almeno da vna parte hauere i portici: accioche nelle repentine pioggie si possano i grani condurre presto al coperto: e non sarà troppo vicina alla casa del Padrone per la poluere; nè tanto lontana, che non possa esser veduta. E tanto basti hauer detto in vniuersale dell'elettione de' siti, e del cõpartimento loro. Resta, che (come io hò promesso) io ponga i disegni di alcune fabriche, che secondo diuerse inuentioni hò ordinate in Villa.

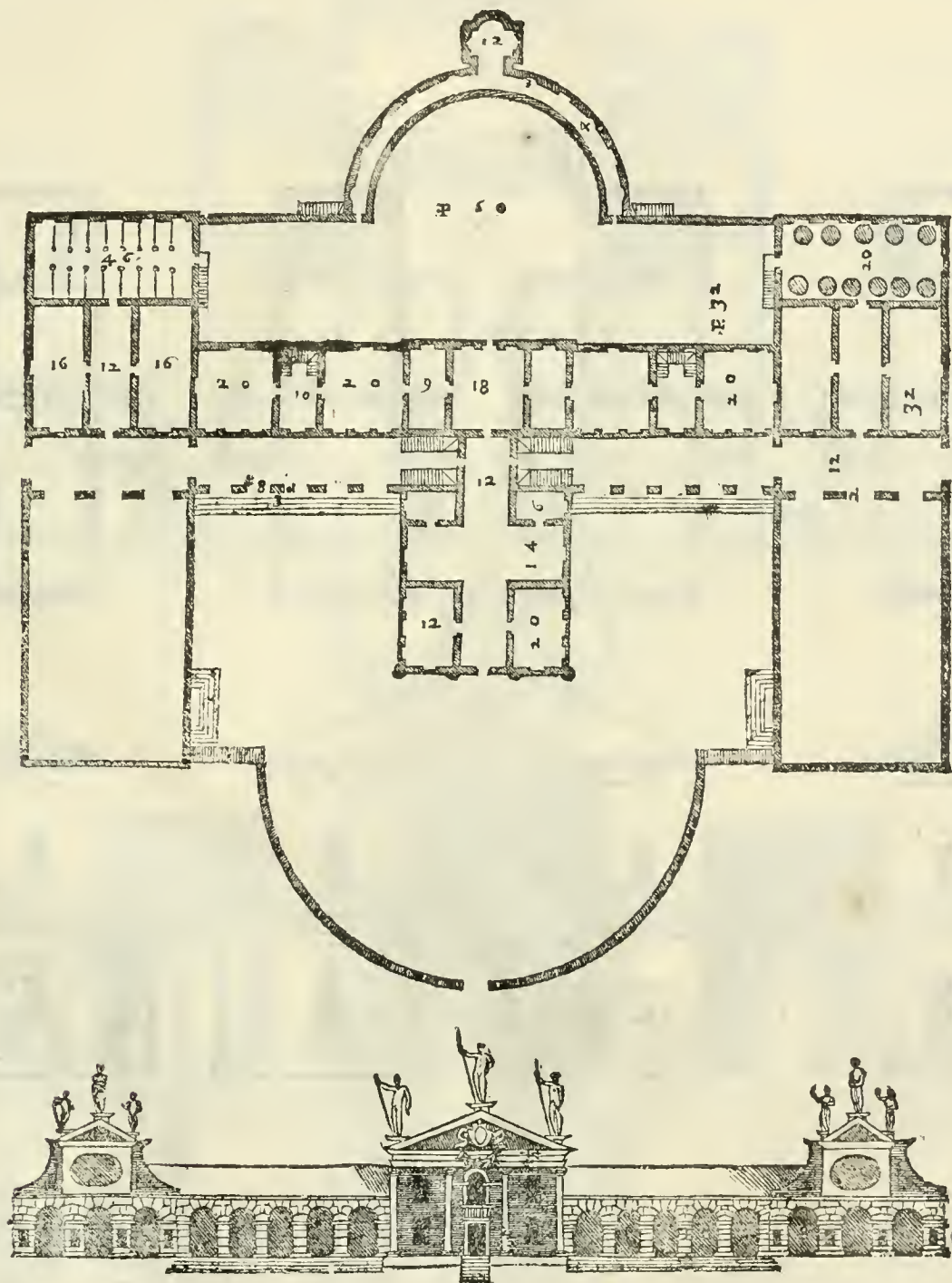
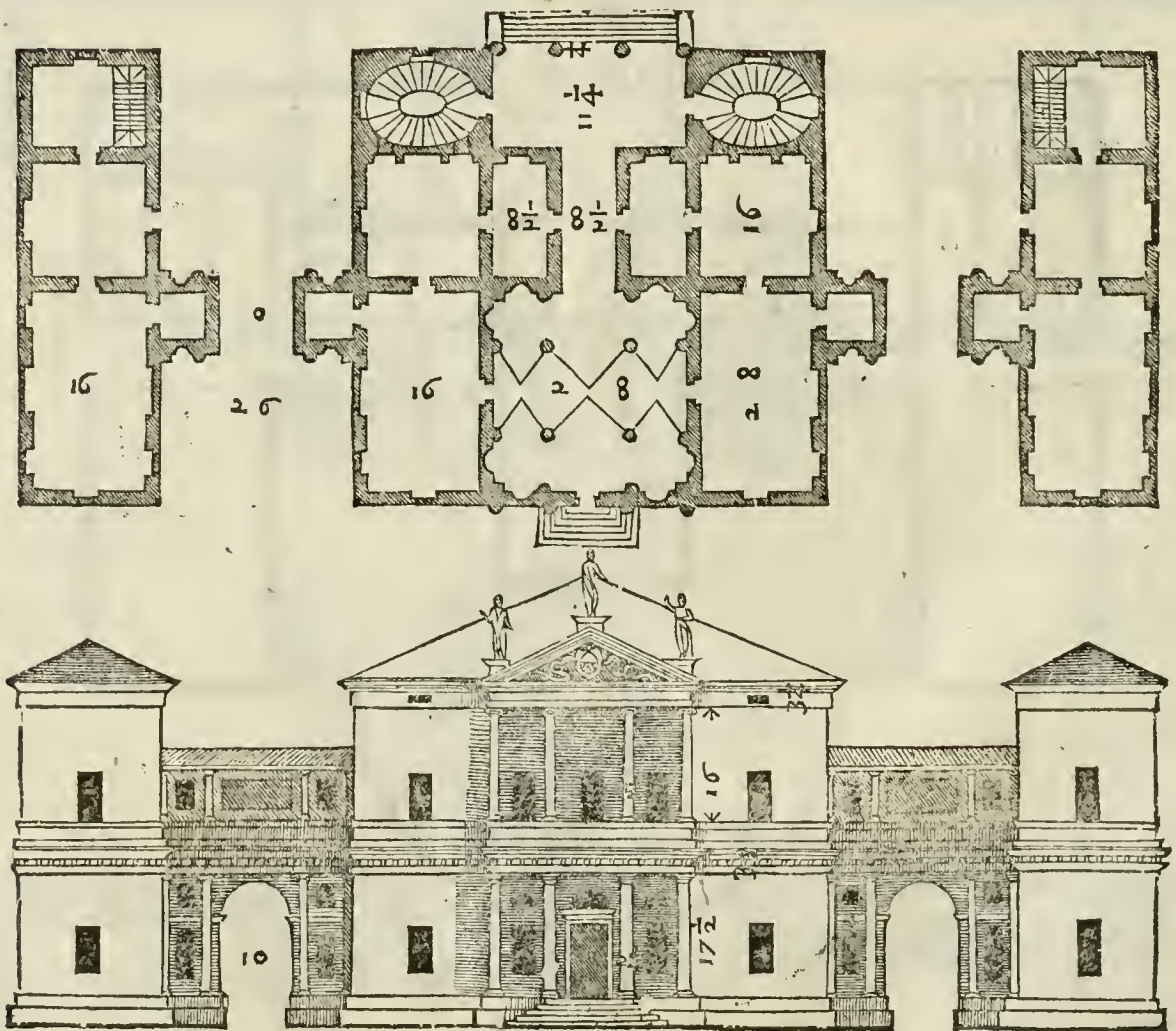
DE I DISEGNI DELLE CASE DI VILLA DI ALCVNI nobili Venetiani. Cap. XIII.

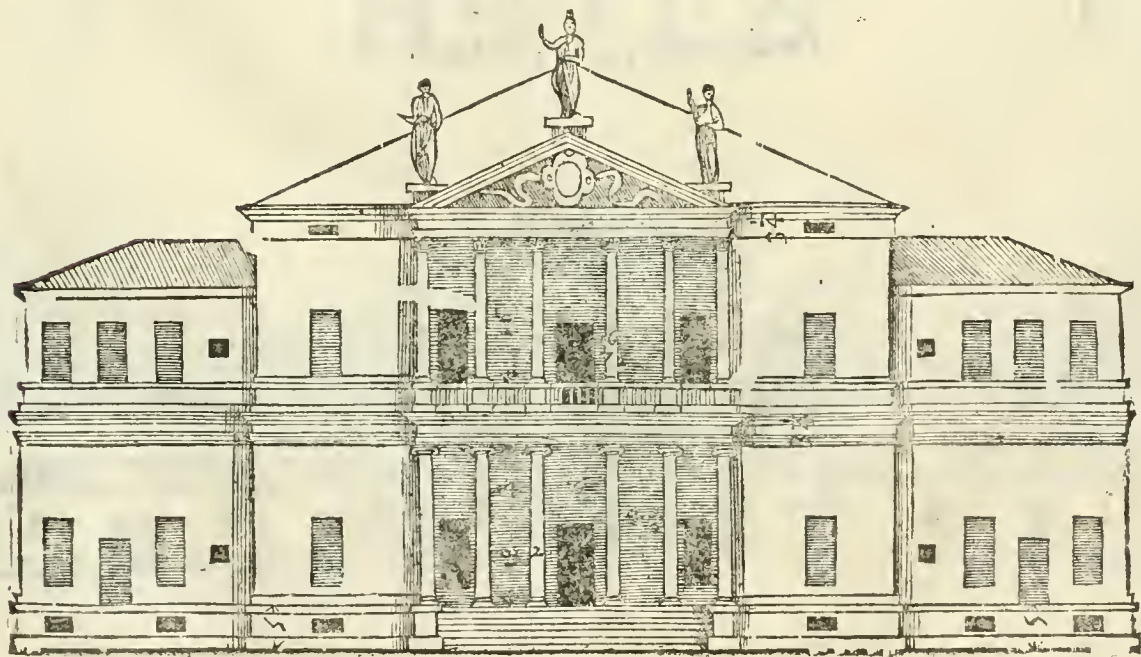
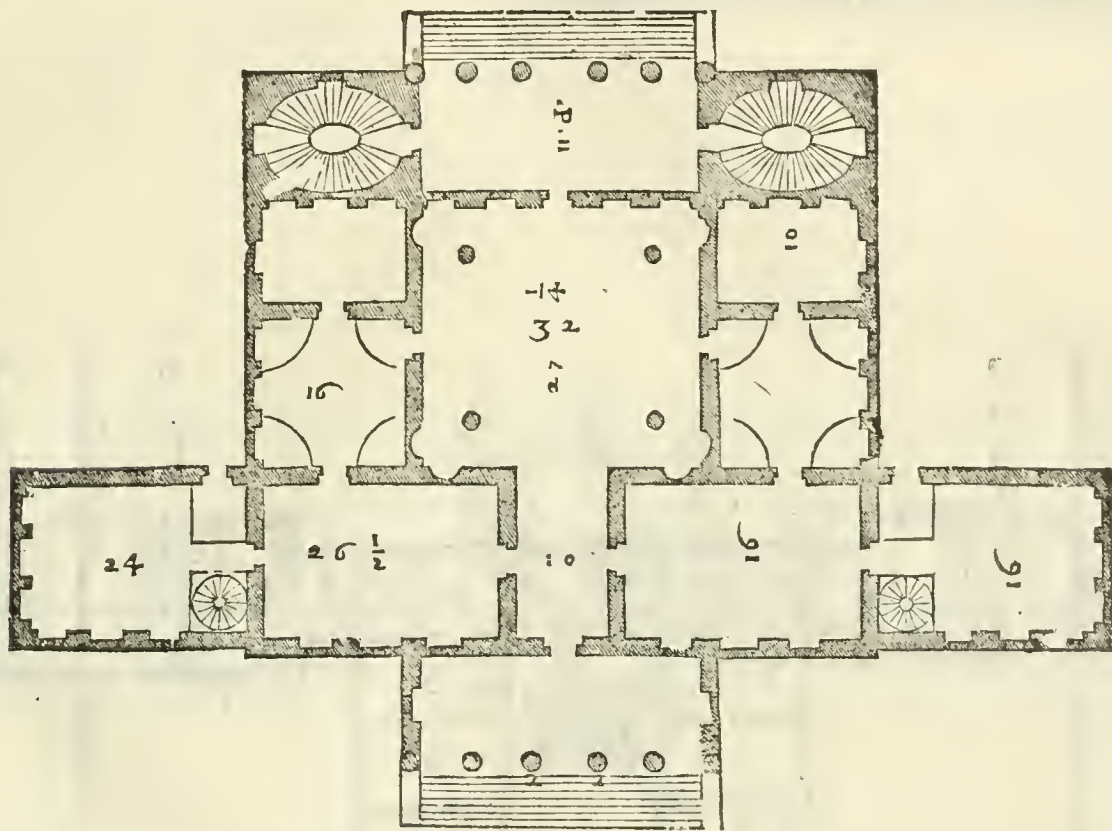
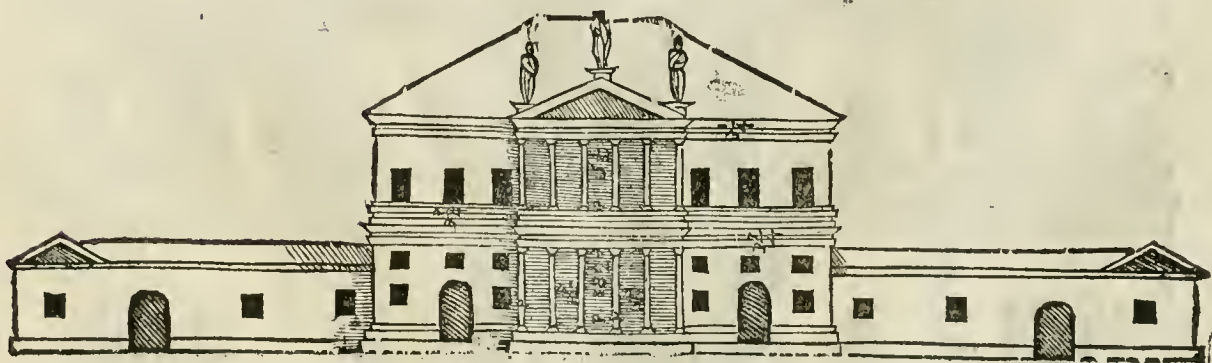
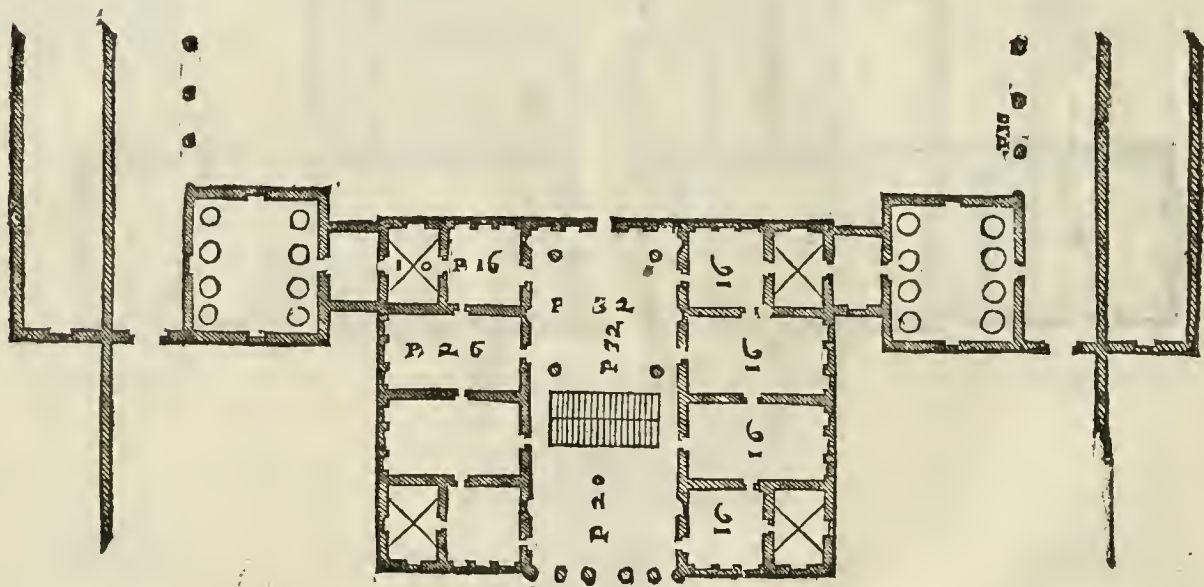
LA Fabrica che segue è in Bagnolo, luogo due miglia lontano da Lonigo, Castello del Vicentino, & è de' Magnifici Signori Conti Vittore, Marco, e Daniele fratelli de' Pisani. Dall'vna, e l'altra parte del cortile vi sono le stalle, le cantine, i granari, e simili altri luoghi per l'vso della Villa. Le colonne de i portici sono di ordine Dorico. La parte di mezo di questa fabrica è per l'habitatione del Padrone: il pauimẽto delle prime stanze è alto da terra sette piedi: sotto vi sono le cucine, & altri simi i luoghi per la famiglia. La Sala è in volto alta quanto larga, e la metà più: a questa altezza giugne ancho il volto delle Loggie: Le stanze sono in solaro alte quanto larghe: le maggiori sono lunghe vn quadro e due terzi: le altre vn quadro e mezo. Et è da auertirsi che non si ha hauuto molta consideratione nel metter le scale minori in luogo, che habbiano lume viuo (come habbiamo ricordato nel primo libro) perche non hauendo esse a seruire, senon a i luoghi di sotto, & a quelli di sopra, iquali seruono per granari ouer mezati; si ha hauuto risguardo principalmente ad accommodar bene l'ordine di mezo: ilquale è per l'habitatione del Padrone, e de' forestieri: e le Scale, che a quest'ordine portano; sono poste in luogo attissimo, come si vede ne i disegni. E ciò sarà detto anco per auertenza del prudente lettore per tutte le altre fabriche seguenti di vn'ordine solo: percioche in quelle, che ne hanno due belli, & ornati; hò curato che le Scale siano lucide, e poste in luoghi commodi: e dico due; perche quello, che và sotto terra per le cantine, e simili vsi, e quello che và nella parte di sopra, le serue per granari, e mezati non chiamo ordine principale, per non darsi all'habitatione de' Gentil'huomini.

LA SE-

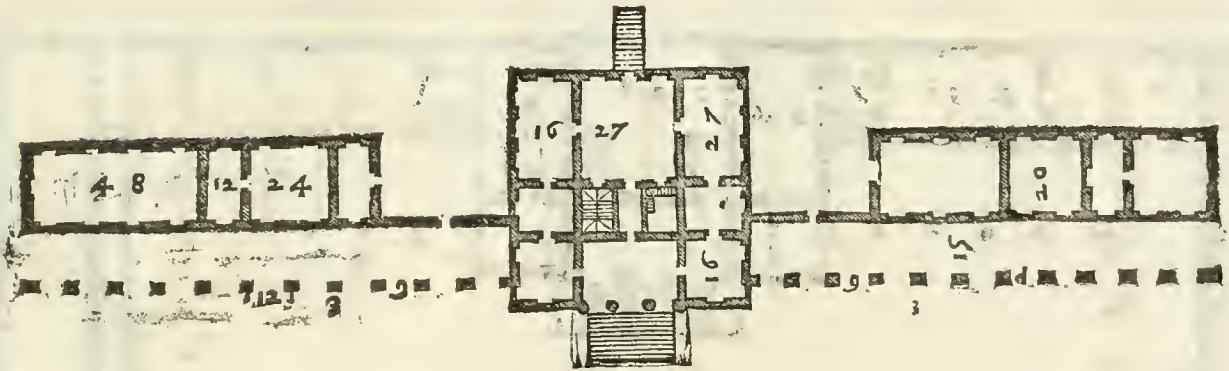
LA Seguente fabrica è del Magnifico Signor Francesco Badoero nel Polesine ad vn luogo detto la Frata, in vn sito alquanto rileuato, e bagnata da vn ramo dell'Adige, oue era anticamente vn Castello di Salinguerra da Este cognato di Ezzelino da Romano. Fa basa a tutta la fabrica vn piedestilo alto cinque piedi: a questa altezza è il pauimento delle stanze: lequali tutte sono in solaro, e sono state ornate di Grottesche di bellissima inuentione dal Giallo Fiorentino. Di sopra hanno il granaro, e di sotto la cucina, le cantine, & altri luoghi alla commodità pertinenti: Le colonne delle Loggie della casa del padrone sono Ioniche: La Cornice come corona circonda tutta la casa. Il frontespicio sopra loggie fà vna bellissima vista: perche rende la parte di mezo più eminente de i fianchi. Discendendo poi al piano si ritrouano luoghi da Fattore, Gastaldo, stalle, & altri alla Villa conueneuoli.

IL MA-

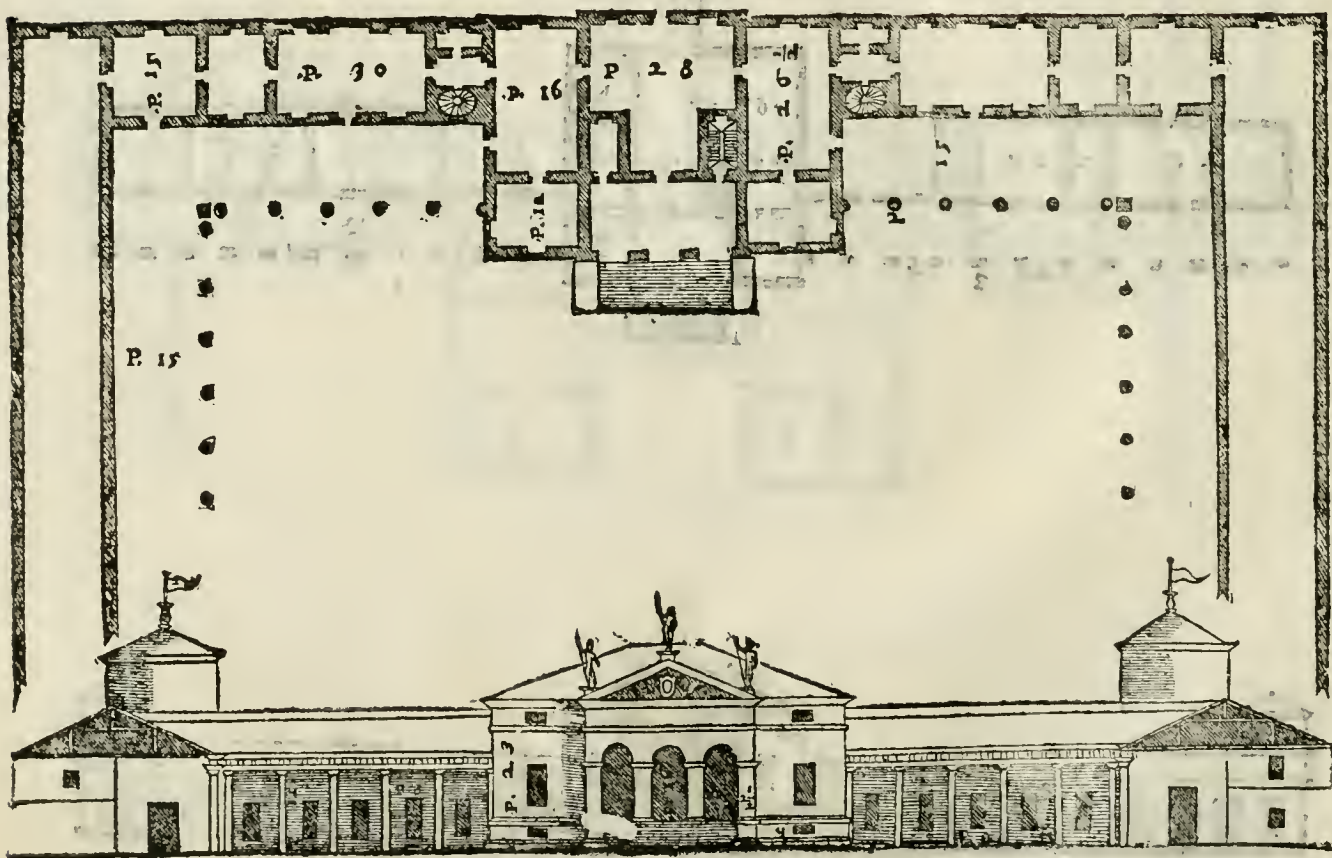
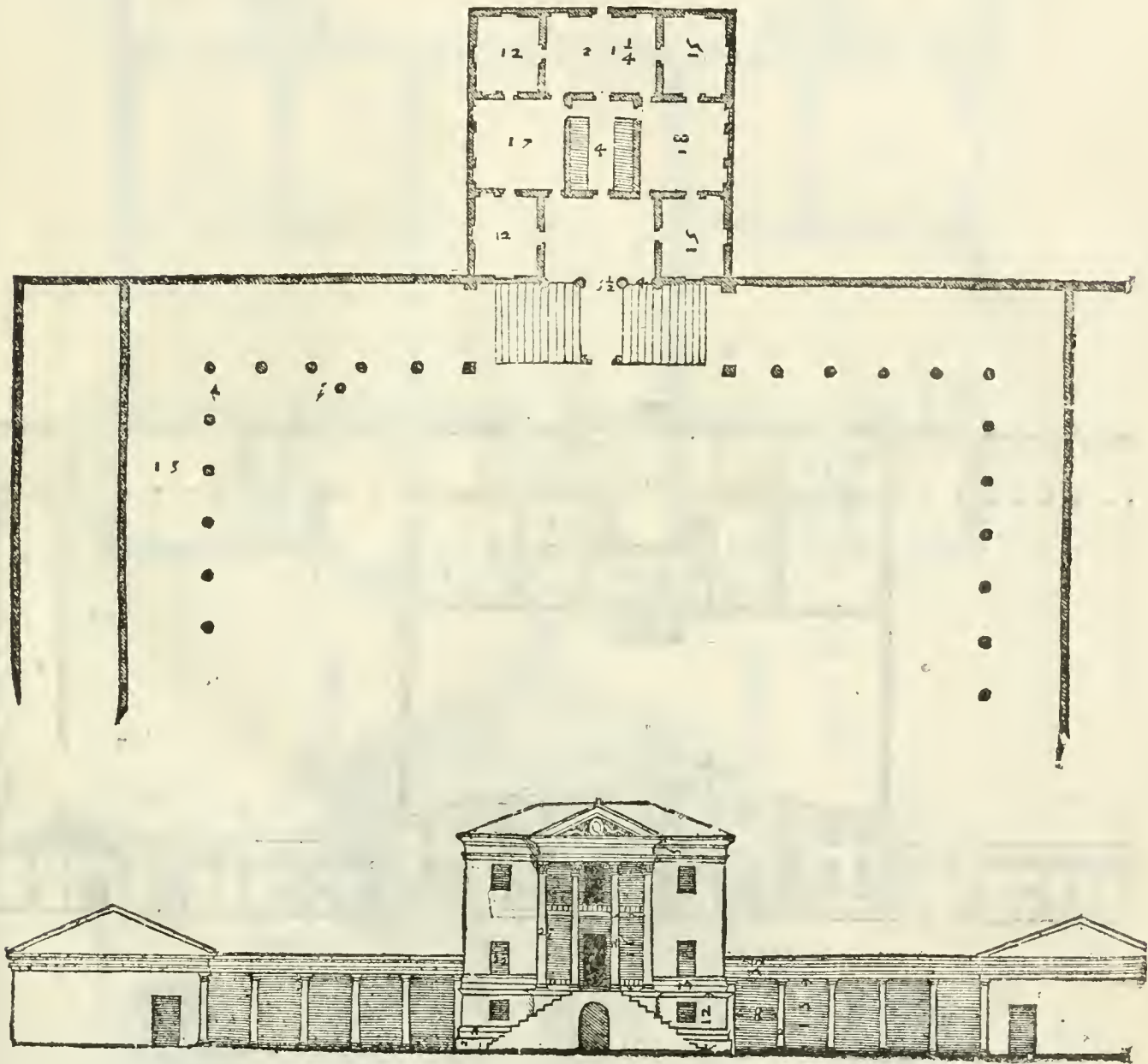
IL MAGNIFICO Signor Marco Zeno ha fabricato secondo la inuentione, che segue in Cesalto, luogo propinquo alla Motta, Castello del Triuigiano. Sopra vn basamento, ilquale circonda tutta la fabrica, è il pauimento delle stanze: lequali tutte sono fatte in volto: l'altezza de i volti delle maggiori è secondo il modo secondo delle altezze de' volti. Le quadre hanno le lunette ne gl'angoli, al diritto delle finestre: i camerini appresso la loggia, hanno i volti a fascia, e così anco la sala: il volto della loggia è alto quanto quello della sala, e superano tutti due l'altezza delle stanze. Ha questa fabrica Giardini, Cortile, Colombara, e tutto quello che fa bisogno all'vso di Villa.

NON Molto lungi dalle Gambarare sopra la Brenta è la seguente fabrica delli Magnifici Signori Nicolò, e Luigi de' Foscari. Questa fabrica è alzata da terra vndeci piedi, e sotto vi sono cucine, tinelli, e simili luoghi, & è fatta in volto così di sopra come di sotto. Le stanze maggiori hanno i volti alti secondo il primo modo delle altezze de' volti. Le quadre hanno i volti a copula: sopra i camerini vi sono mezati: il volto della Sala è à Crociera di mezo cerchio: la sua imposta è tanto alta da piano, quanto è larga la sala: laquale è stata ornata di eccellentissime pitture da Messer Battista Venetiano.

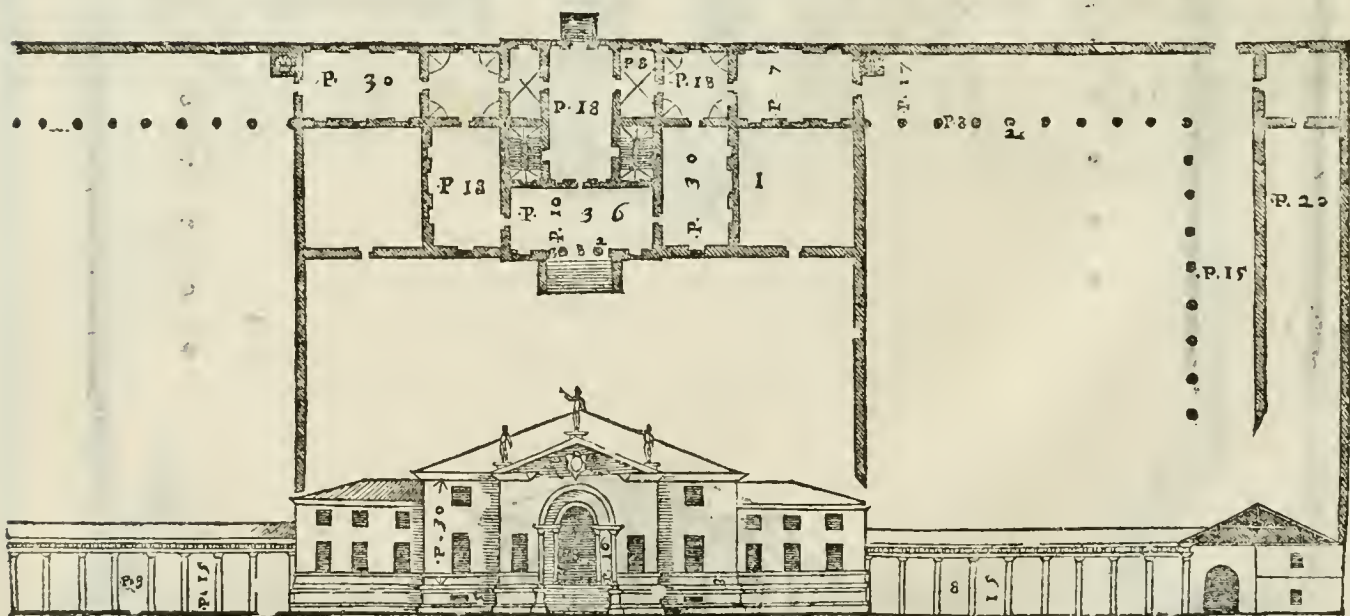
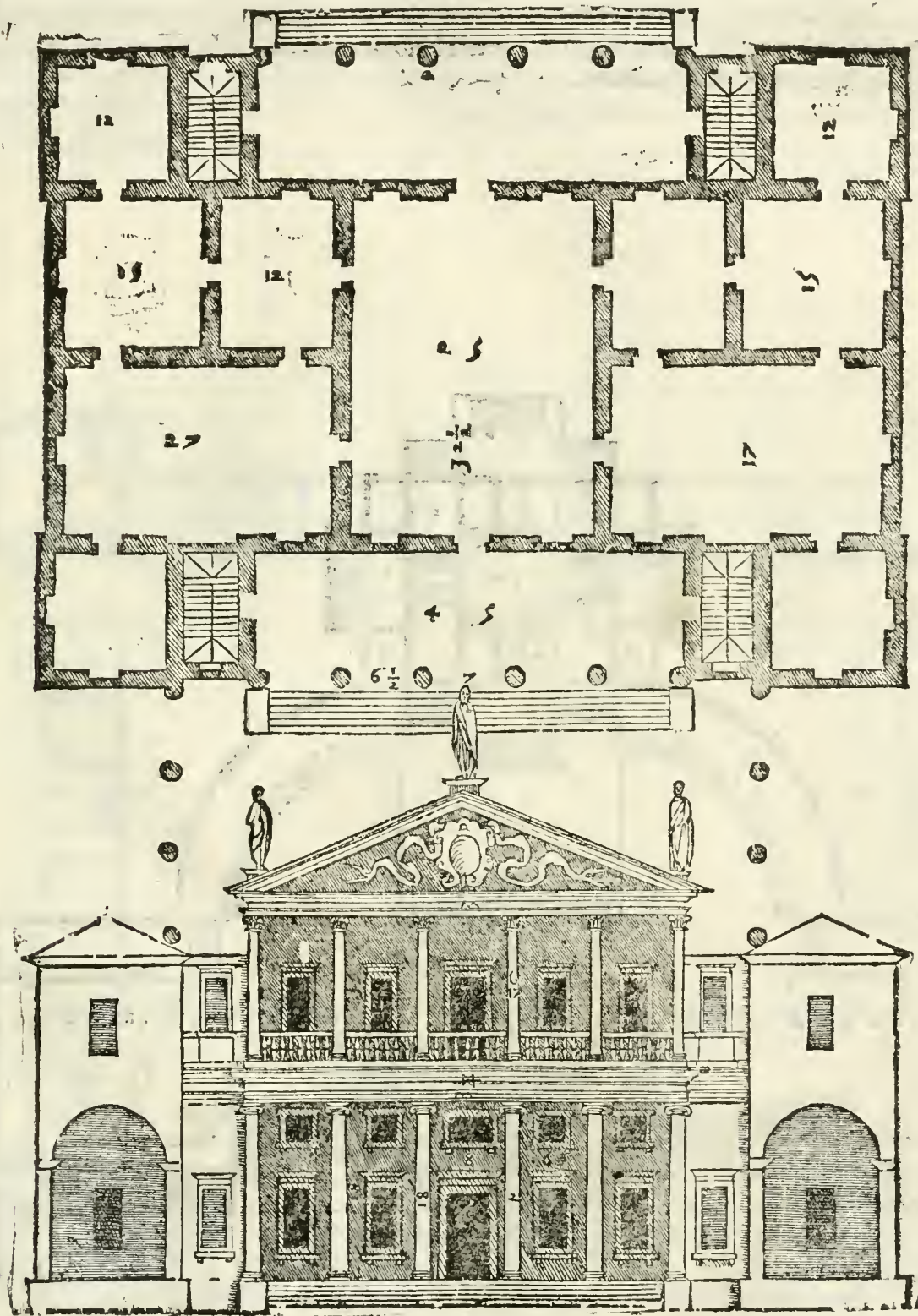
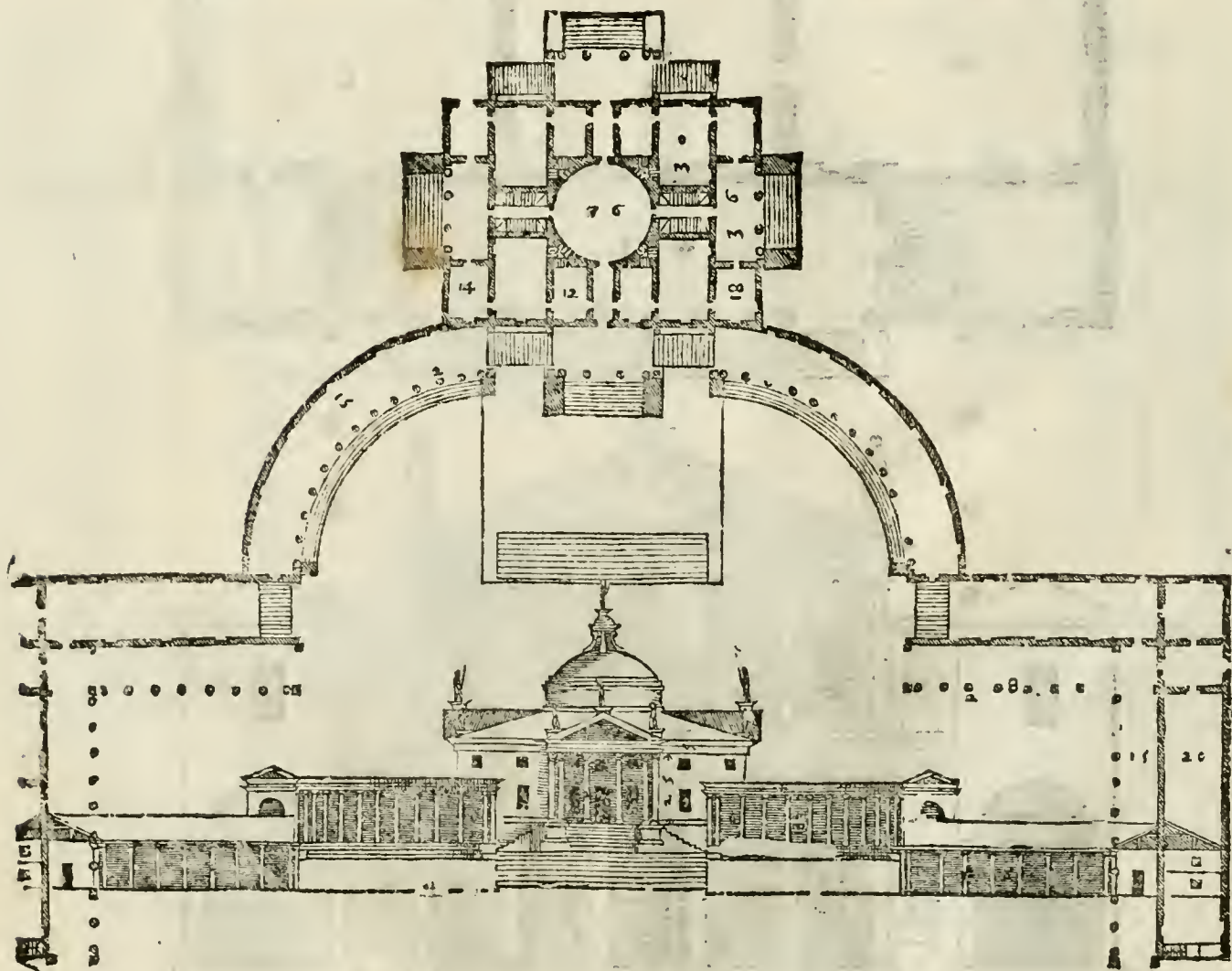
Messer Battista Franco grandissimo disegnatore a nostri tempi hauea ancor esso dato principio a dipingere vna delle stanze grandi, ma soprauenuto dalla morte ha lasciata l'opera imperfetta. La loggia è di ordine Ionico: La Cornice gira intorno tutta la casa, e fa frontespicio sopra la loggia, e nella parte opposta. Sotto la Gronda vi è vn'altra cornice, che camina sopra i frontespicij: Le camere di sopra sono come mezati per la loro bassezza, perche sono alte solo otto piedi.

LA SOT-

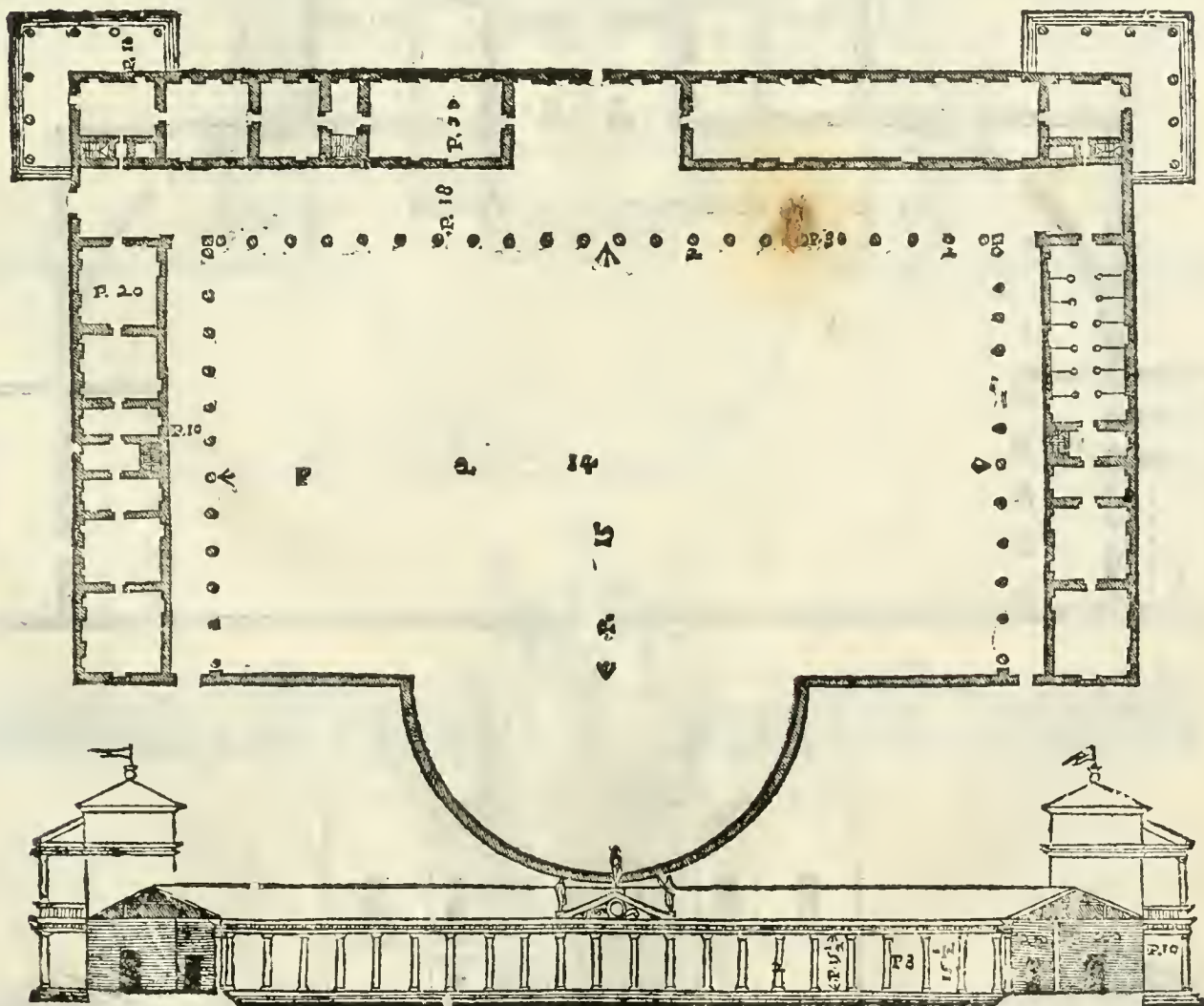
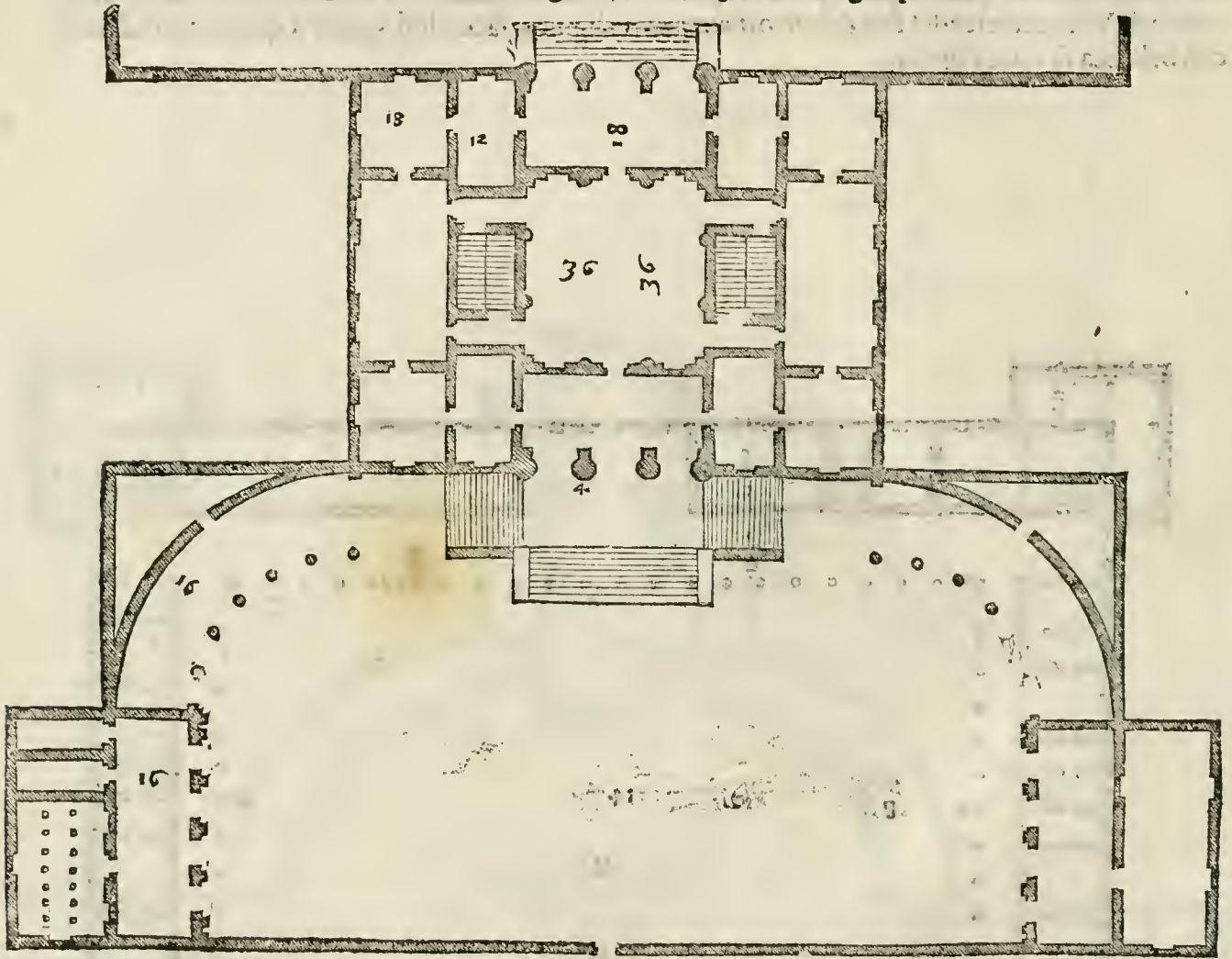
LA Sottopoſta fabrica è à Maſera, Villa vicina ad Aſolo, Caſtello del Triuigiano, di Monſignor Reuerendiſſimo Eletto di Aquileia, & del Magnifico Signor Marc'Antonio fratelli de' Barbari. Quella parte della fabrica, che eſce alquanto in fuori, ha due ordini di ſtanze, il piano di quelle di ſopra è a pari del piano del cortile di dietro, oue è tagliata nel monte rincontro alla caſa vna fontana con infiniti ornamenti di ſtucco, e di pittura. Fa queſta fonte vn laghetto, che ſerue per peſchiera: da queſto luogo partitaſi l'acqua ſcorre nella cucina, & dapoi irrigati i giardini, che ſono dalla deſtra, e ſiniſtra parte della ſtrada, laquale pian piano aſcendendo conduce alla fabrica, fa due peſchiere co i loro beueratori ſopra la ſtrada commune, donde partitaſi, adacqua il Bruolo, ilquale è grandiſſimo e pieno di frutti eccellentiſſimi, e di diuerſe ſeluaticine. La facciata della caſa del padrone ha quattro colonne di ordine Ionico: il capitello di quelle de gli angoli fa fronte da due parti: iquali capitelli come ſi facciano, porrò nel libro de i Tempij. Dall'vna, e l'altra parte vi ſono loggie, lequali nell'eſtremità hanno due colombare, e ſotto quelle vi ſono luoghi da fare i vini, e le ſtalle, e gli altri luoghi per l'vſo di Villa.

LA Seguente fabrica è appreſſo la porta di Montagnana Caſtello del Padoano, e fù edificata dal Magnifico Signor Franceſco Piſano: ilqual paſſato a miglior vita non l'ha potuta finire. Le ſtanze maggiori ſono lunghe vn quadro e tre quarti: i volti ſono a ſchiffo, alti ſecondo il ſecondo modo dell'altezze de' volti, le mediocri ſono quadre, & inuoltate a cadino: I camerini, e l'andito ſono di vguale larghezza, i volti loro ſono alti due quadri: La entrata ha quattro colonne, il quinto più ſottili di quelle di fuori, lequali ſoſtentano il pauimento della Sala, e fanno l'altezza del volto bella, e ſecura. Ne i quattro nicchi, che vi ſi veggono ſono ſtati ſcolpiti i quattro tempi dell'anno da Meſſer Aleſſandro Vittoria Scultore eccellente, il primo ordine delle colonne è Dorico, il ſecondo Ionico. Le ſtanze di ſopra ſono in ſolaro; l'altezza della Sala giugne fin ſotto il tetto. Ha queſta fabrica due ſtrade da i fianchi, doue ſono due porte, ſopra lequali vi ſono anditi, che conducono in cucina, e luoghi per ſeruitori.

LA FA-

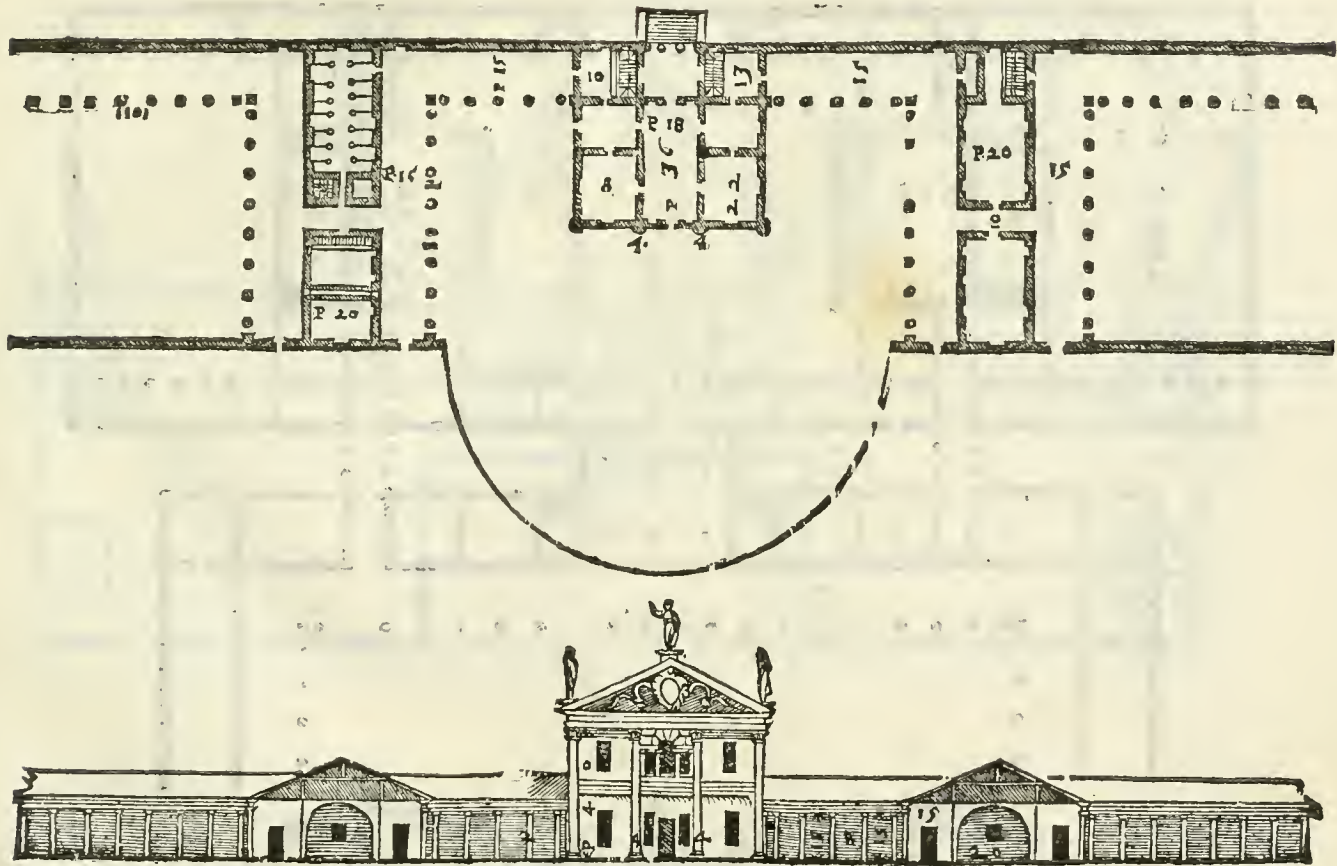
LA Fabrica che ſegue, è del Magnifico Signor Giorgio Cornaro in Piombino, luogo di Caſtel Franco. Il primo ordine delle loggie è Ionico. La ſcala è poſta nella parte più a dentro della caſa, acciochè ſia lontana dal caldo, e dal freddo: le ale oue ſi veggono i nicchi ſono larghe la terza parte della ſua lunghezza, le colonne riſpondono al diritto delle penultime delle loggie, e ſono tanto diſtanti tra ſe, quanto alte: le ſtanze maggiori ſono lunghe vn quadro, e tre quarti: i volti ſono alti ſecondo il primo modo delle altezze de' volti, le mediocri ſono quadre il terzo più alte che larghe, i volti ſono à lunette, ſopra i camerini vi ſono mezati. Le loggie di ſopra ſono di ordine Corinthio, le colonne ſono la quinta parte più ſottili di quelle di ſotto. Le ſtanze ſono in ſolaro, & hanno ſopra alcuni mezati. Da vna parte vi è la cucina, e luoghi per maſſare, e dall'altra i luoghi per ſeruitori.

LA Sottopoſta fabrica è del Clariſſimo Caualier il Signor Leonardo Mocenico ad vna Villa detta Marocco, che ſi ritroua andando da Venetia a Treuigi. Le Cantine ſono in terreno, e ſopra hanno da vna parte i granari,e dall'altra le commodità per la famiglia: e ſopra queſti luoghi vi ſono le ſtanze del padrone,diuiſe in quattro appartamenti, le maggiori hanno i volti alti piedi ventiuno, e ſono fatti di canne,accioche ſiano leggieri: le mediocri hanno i volti alti quanto le maggiori:le minori,cioè i camerini hanno i loro volti alti piedi dieciſette,e ſono fatti a crociera. La loggia di ſotto è di ordine Ionico:Nella Sala terrena ſono quattro colonne,accioche ſia proportionata l'altezza alla larghezza. La loggia di ſopra è di ordine Corinthio, & ha il poggio alto due piedi, e tre quarti. Le ſcale ſono poſte nel mezo,e diuidono la ſala dalla loggia, e caminano vna al contrario dell'altra: onde e dalla deſtra,e dalla ſiniſtra ſi può aſcendere,e diſcendere, e rieſcono molto commode,e belle,e ſono lucide a ſufficienza. Ha queſta fabrica da i fianchi i luoghi da fare i vini, le ſtalle,i portici, & altre commodità all'vſo della Villa appartenenti.

A FAN-

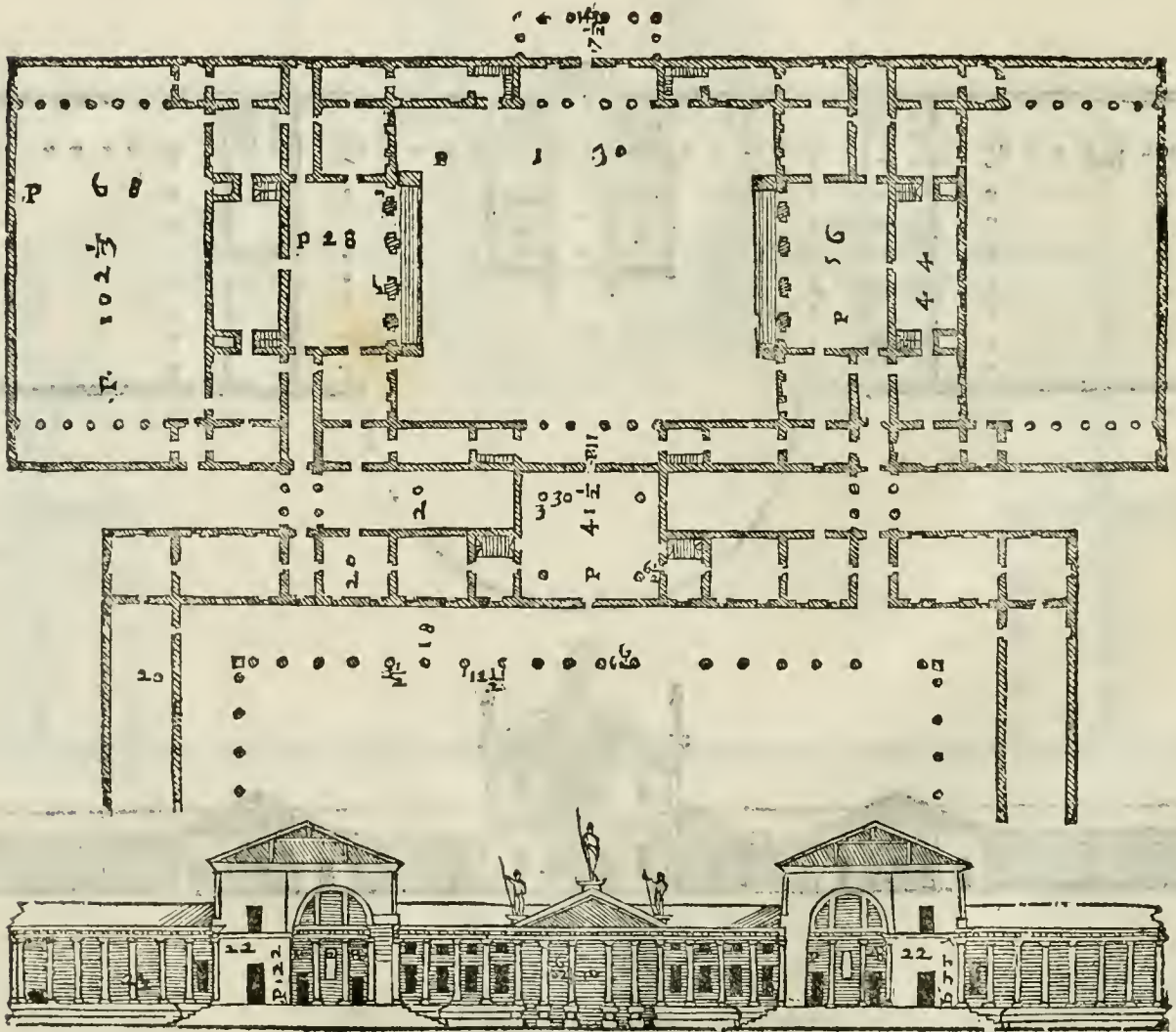
A FANZOLO Villa del Triuigiano discosta da Castelfranco tre miglia, è la sottoposta fabrica del Magnifico Signor Leonardo Emo. Le Cantine, i Granari, le Stalle, e gli altri luoghi di Villa sono dall'vna, e l'altra parte della casa dominicale, e nell'estremità loro vi sono due colombare, che apportano vtile al padrone, & ornamento al luogo, e per tutto si può andare al coperto: ilche è vna delle principal cose che si ricercano ad vna casa di Villa, come è stato auertito di sopra. Dietro a questa fabrica è vn giardino quadro di ottanta campi Triuigiani: per mezo ilquale corre vn fiumicello, che rende il sito molto bello, e diletteuole. E' stata ornata di pitture da M. Battista Venetiano.

DE I DISEGNI DELLE CASE DI VILLA DI ALCVNI Gentil'huomini di Terra Ferma. Cap. X V.

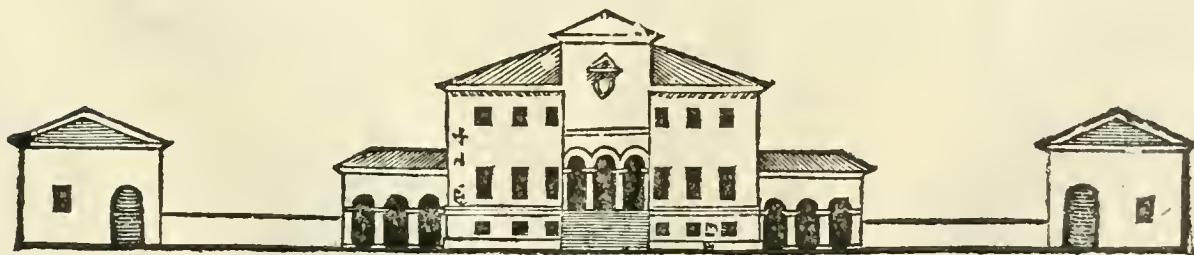
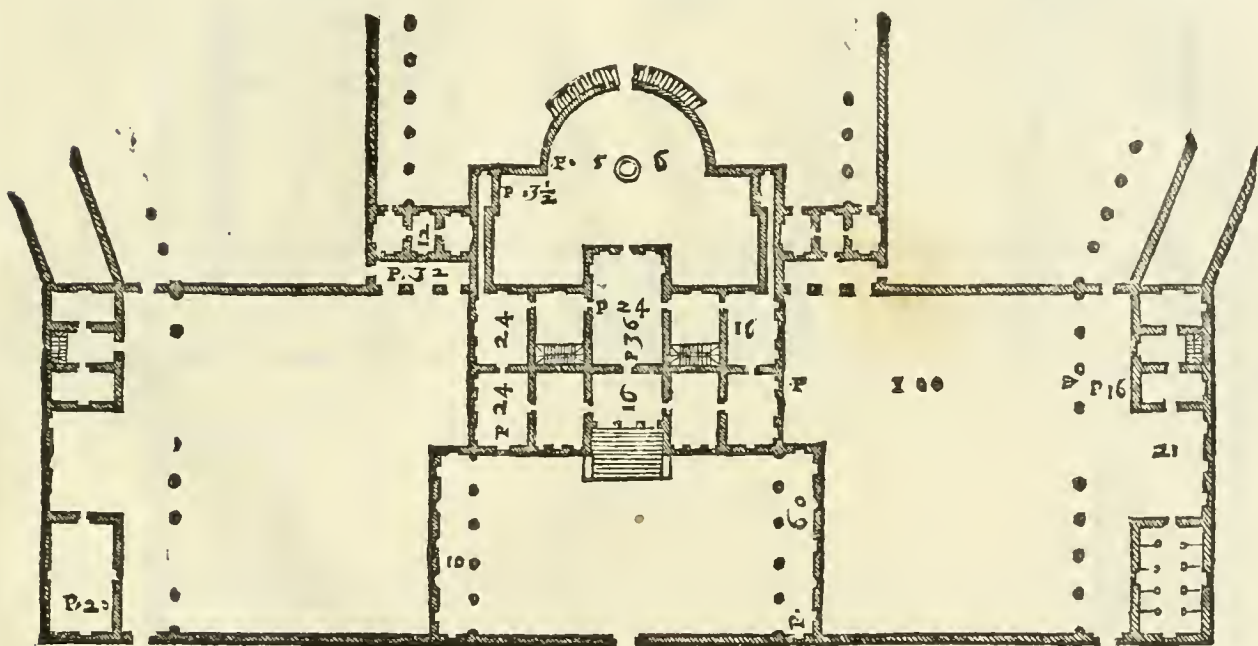
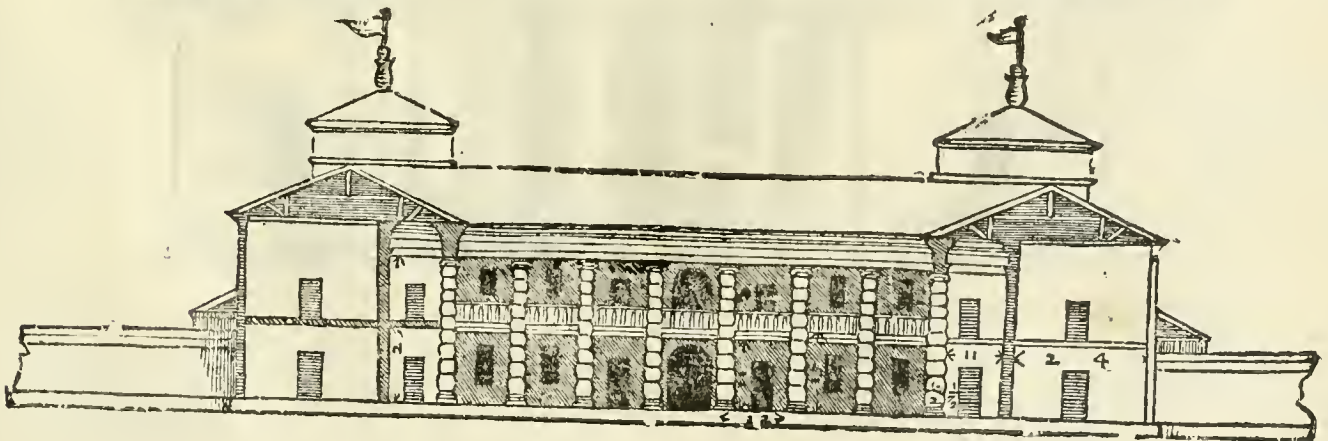
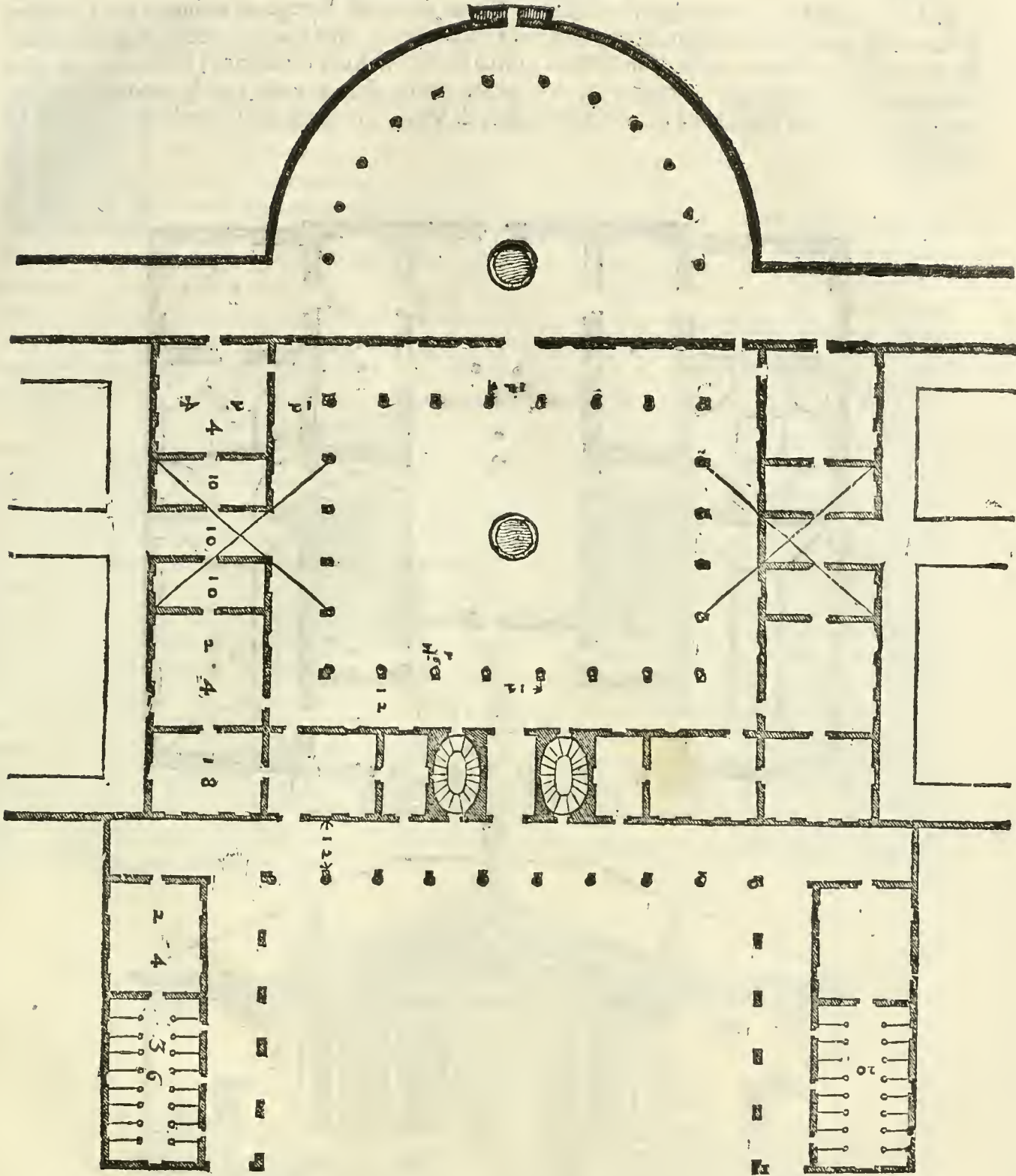
AD V N luogo del Vicentino detto il Finale, è la ſeguente fabrica del Signor Biagio Sarraceno:il piano delle ſtanze s'alza da terra cinque piedi: le ſtanze maggiori ſono lunghe vn quadro,e cinque ottaui,& alte quanto larghe:e ſono in ſolaro. Continua queſta altezza ancho nella Sala : i camerini appreſſo la loggia ſono in volto : la altezza de' volti al pari di quella delle ſtanze : di ſotto vi ſono le Cantine,e di ſopra il Granaro : ilquale occupa tutto il corpo della caſa. Le cucine ſono fuori di quella:ma però congiunte in modo che rieſcono commode. Dall'vna,e l'altra parte vi ſono i luoghi all'vſo di Villa neceſſarij.

I DISEGNI che seguono, sono della fabrica del Signor Girolamo Ragona Gentil'huomo Vicentino fatta da lui alle Ghizzole sua Villa. Ha questa fabrica la commodità ricordata di sopra, cioè che per tutto si può andare al coperto: il pauimento delle stanze per vso del padrone è alto da terra dodici piedi: sotto queste stanze vi sono le commodità per la famiglia, e di sopra altre stanze, che ponno seruire per granari, & ancho per luoghi da habitarui, venẽdo l'occasione: le Scale principali sono nella facciata dauanti della casa, e rispondono sotto i portici del cortile.

IN Pogliana Villa del Vicentino è la ſottopoſta fabrica del Caualier Pogliana: le ſue ſtanze ſono ſtate ornate di pitture, e ſtucchi belliſſimi da Meſſer Bernardino India, & Meſſer Anſelmo Canera pittori Veroneſi, e da Meſſer Bartolomeo Rodolfi Scultore Veroneſe: le ſtanze grandi ſono lunghe vn quadro, e due terzi, e ſono in volto: le quadre hanno le lunette ne gli angoli; ſopra i camerini vi ſono mezati; la altezza della Sala è la metà più della larghezza, e viene ad eſſere al pari dell'altezza della loggia: la ſala è inuoltata à faſcia, e la loggia à crociera: ſopra tutti queſti luogi è il Granaro, e ſotto le Cantine, e la cucina: percioche il piano delle ſtanze ſi alza cinque piedi da terra: Da vn lato ha il cortile, & altri luoghi per le coſe di Villa, dall'altro vn giardino, che corriſponde a detto Cortile, e nella parte di dietro il Bruolo, & vna Peſchiera, di modo che queſto gentil'huomo, come quello che è magnifico, e di nobiliſſimo animo, non hà mancato di fare tutti quegli ornamenti, & tutte quelle commodità che ſono poſſibili per rendere queſto ſuo luogo bello, diletteuole, & commodo.

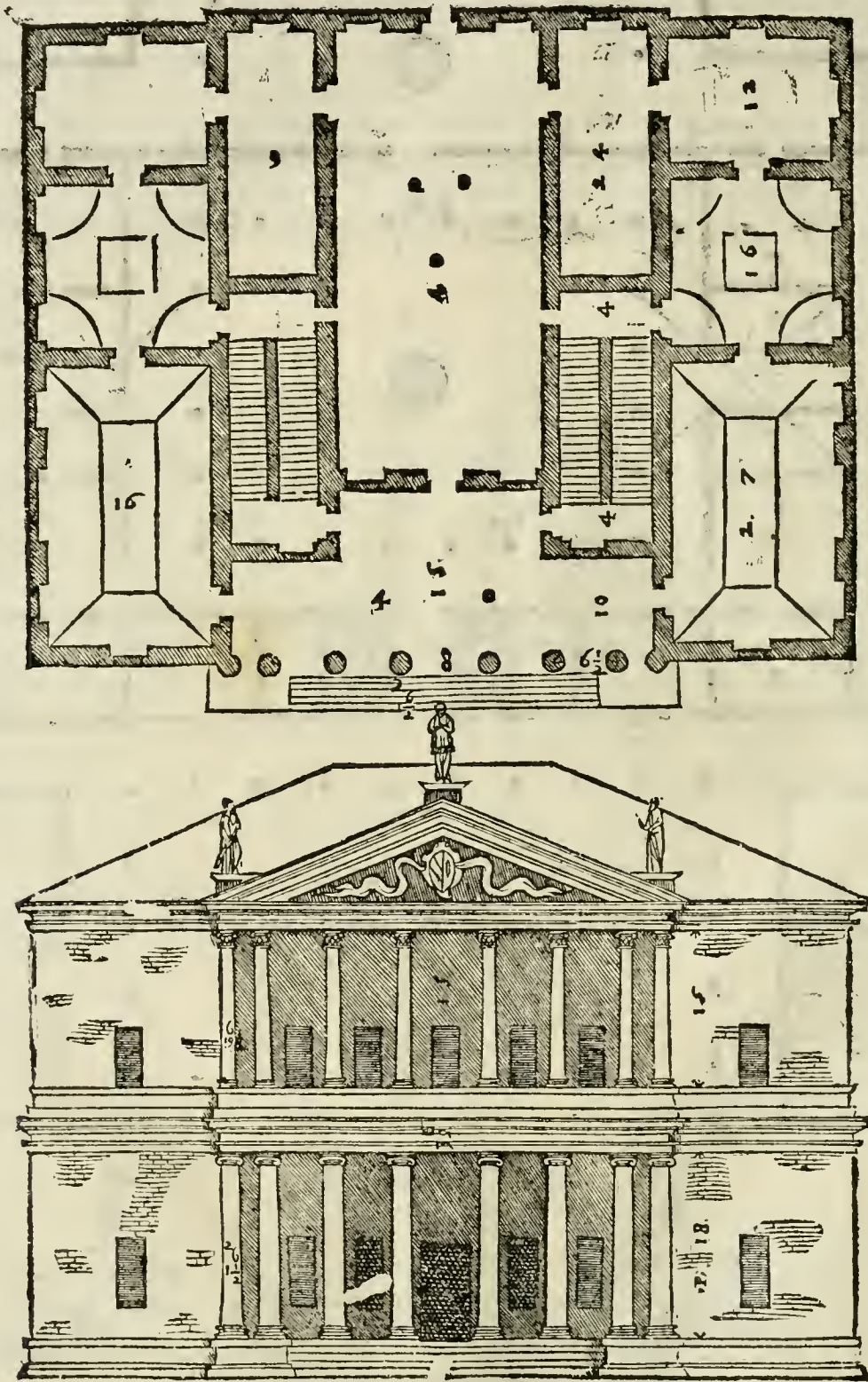
A LI-

ALISIERA luogo propinquo à Vicenza è la ſeguente fabrica edificata già dalla felice memoria del Signor Gio. Franceſco Valmarana. Le loggie ſono di ordine Ionico, le colonne hanno ſotto vna baſa quadra, che gira intorno a tutta la caſa; a queſta altezza è il piano delle loggie, e delle ſtanze, lequali tutte ſono in ſolaro; ne gli angoli della caſa vi ſono quattro torri, lequali ſono in volto: la ſala anco è inuoltata a faſcia. Ha queſta fabrica due cortili, vno dauanti per l'vſo del padrone, e l'altro di dietro, oue ſi trebbia il grano, & ha i coperti, ne' quali ſono accommodati tutti i luoghi pertinenti all'vſo di Villa.

LA Seguente fabrica fù cominciata dal Conte Francesco, e Conte Lodouico fratelli de' Trissini, à Meledo, Villa del Vicentino. Il sito è bellissimo: percioche è sopra vno colle, ilquale è bagnato da vn piaceuole fiumicello, & è nel mezo di vna molto spaciosa pianura, & a canto ha vna assai frequente strada. Nella sommità del colle ha da esserui la Sala ritonda, circondata dalle stanze, e però tanto alta che pigli il lume sopra di quelle. Sono nella Sala alcune meze colonne, che tolgono suso vn poggiuolo, nelquale si entra per le stanze di sopra; lequali perche sono alte solo sette piedi; seruono per mezati. Sotto il piano delle prime stanze vi sono le cucine, i tinelli, & altri luoghi. Et perche ciascuna faccia ha bellissime viste; vi vanno quattro loggie di ordine Corinthio: sopra i frontespicij dellequali sorge la cupola della Sala. Le loggie, che tendono alla circonferenza fanno vn gratissimo aspetto, più presso al piano sono i fenili, le cantine, le stalle, i granari, i luoghi da Gastaldo, & altre stanze per vso di Villa; le colonne di questi portici sono di ordine Toscano; sopra il fiume ne gli angoli del cortile vi sono due colombare.

LA FA-

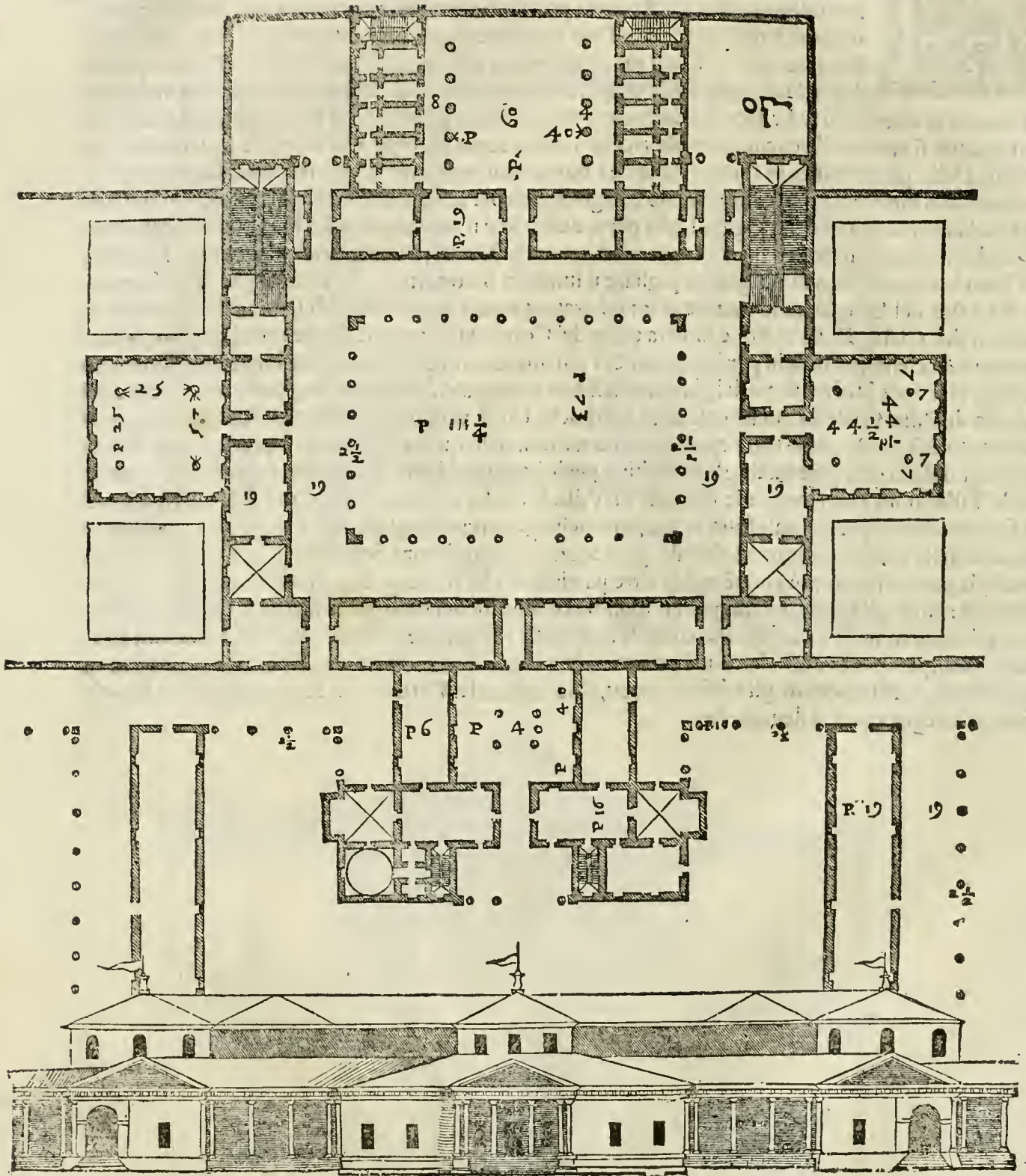
LA Fabrica sottoposta è in Campiglia luogo del Vicetino, & è del Signor Mario Repeta, ilquale ha esequito in questa fabrica l'animo della felice memoria del Signor Francesco suo padre. Le colonne de portici sono di ordine Dorico: gli intercolunnij sono quattro diametri di colonna. Ne gli estremi angoli del coperto, oue si veggono le loggie fuori di tutto il corpo della casa, vi vanno due colombare, & le loggie. Nel fianco rincontro alle stalle vi sono stanze, delle quali altre sono dedicate alla Continenza, altre alla Giustitia, & altre ad altre Virtù con gli Elogij, e Pitture, che ciò dimostrano, parte dellequali è opera di Messer Battista Maganza Vicentino, Pittore, e Poeta singolare, ilche è stato fatto affine che questo Gentil'huomo, ilquale riceue molto volentieri tutti quelli, che vanno a ritrouarlo, possa alloggiare i suoi forastieri, & amici nella camera di quella Virtù, allaquale essi gli pareranno hauer più inclinato l'animo. Ha questa fabrica la commodità di potere andare per tutto al coperto; e perche la parte per l'habitatione del padrone, e quella per l'vso di Villa sono di vno istesso ordine; quanto quella perde di grandezza per non essere più eminente di questa; tanto questa di Villa accresce del suo debito ornamento, e dignità, facendosi vguale a quella del Padrone con bellezza di tutta l'opera.

LA Seguente fabrica è del Conte Odoardo,& Cõte Theodoro fratelli de' Thieni, in Cigogna ſua Villa, laqual fabrica fù principiata dal Conte Franceſco loro padre. La Sala è nel mezo della caſa,& ha intorno alcune colonne Ioniche, ſopra lequali è vn poggiuolo al pari del piano delle ſtanze di ſopra. Il volto di queſta ſala giugne ſino ſotto il tetto: le ſtanze grandi hanno i volti a ſchiffo, e le quadrate a mezo cadino, e ſi alzano in modo, che fanno quattro torricelle ne gli angoli della fabrica: i camerini hanno ſopra i loro mezati, le porte de' quali riſpondono al mezo delle ſcale. Sono le ſcale ſenza muro nel mezo, e perche la ſala per riceuere il lume di ſopra è luminoſiſſima, eſſe ancora hanno lume a baſtanza, e tanto più che eſſendo vacue nel mezo, riceuono il lume ancho di ſopra; in vno de' coperti, che ſono per fianco del cortile vi ſono le cantine, e i granari, e nell'altro le ſtalle, e i luoghi per la villa. Quelle due loggie, che come braccia, eſcono fuor della fabrica, ſono fatte per vnir la caſa del padrone con quella di Villa, ſono appreſſo queſta fabrica due cortili di fabrica vecchia con portici, l'vno per lo trebbiar de' grani, e l'altro per la famiglia più minuta.

LA SE-

LA Seguente fabrica è del Conte Giacomo Angarano da lui fabricata nella sua Villa di Angarano nel Vicentino. Ne i fianchi del Cortile vi sono Cantine, Granari, luoghi da fare i vini, luoghi da Gastaldo: stalle, colombara, e più oltre da vna parte il cortile per le cose di Villa, e dall'altra vn giardino: La casa del padrone posta nel mezo è nella parte di sotto in volto, & in quella di sopra in solaro: i camerini così di sotto come di sopra sono amezati: corre appresso questa fabrica la Brenta fiume copioso di buonissimi pesci. E' questo luogo celebre per i preciosi vini, che vi si fanno, e per li frutti che vi vengono, e molto più per la cortesia del padrone.

I DISE-

I DISEGNI che ſeguono, ſono della fabrica del Conte Ottauio Thiene a Quinto ſua Villa. Fù cominciata dalla felice memoria del Conte Marc'Antonio ſuo padre, e dal Conte Adriano ſuo Zio: il ſito è molto bello per hauer da vna parte la Teſina, e dall'altra vn ramo di detto fiume aſſai grande: Ha queſto palagio vna loggia dauanti la porta di ordine Dorico: per queſta ſi paſſa in vn'al tra loggia, e di quella in vn cortile; ilquale ha ne i fianchi due loggie: dall'vna, e l'altra teſta di queſte loggie ſono gli appartamenti delle ſtanze, dellequali alcune ſono ſtate ornate di pitture da Meſſer Giouanni Indemio Vicentino, huomo di belliſſimo ingegno. Rincontro all'entrata ſi troua vna loggia ſimile à quella dell'entrata, dallaquale ſi entra in vn'Atrio di quattro colonne, e da quello nel cortile, ilquale ha i portici di ordine Dorico, e ſerue per l'vſo di Villa. Nõ vi è alcuna ſcala principale corriſpondente a tutta la fabrica: percioche la parte di ſopra non hà da ſeruire, ſe non per ſal uarobba, & per luoghi da ſeruitori.

IN LONE.

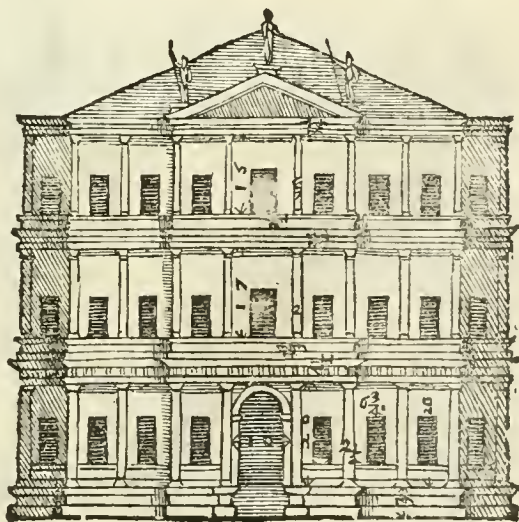
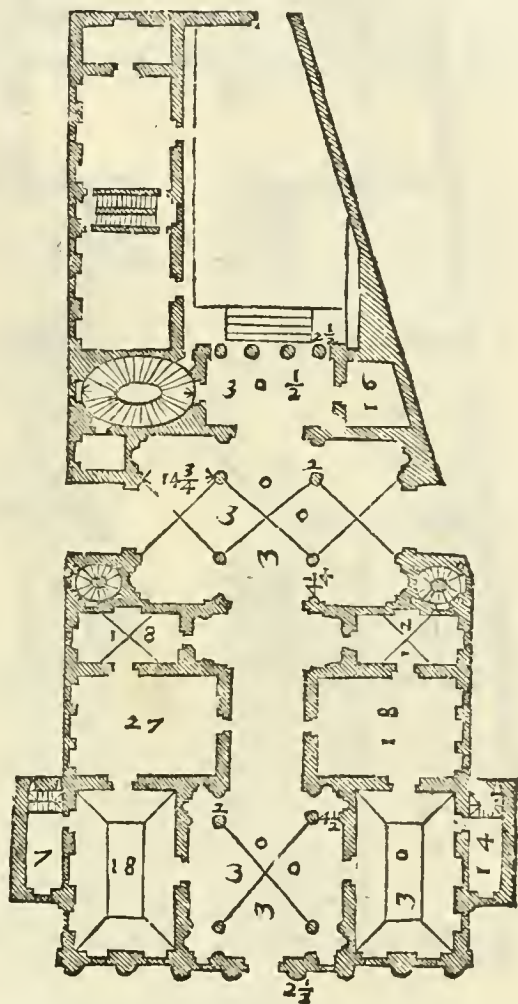
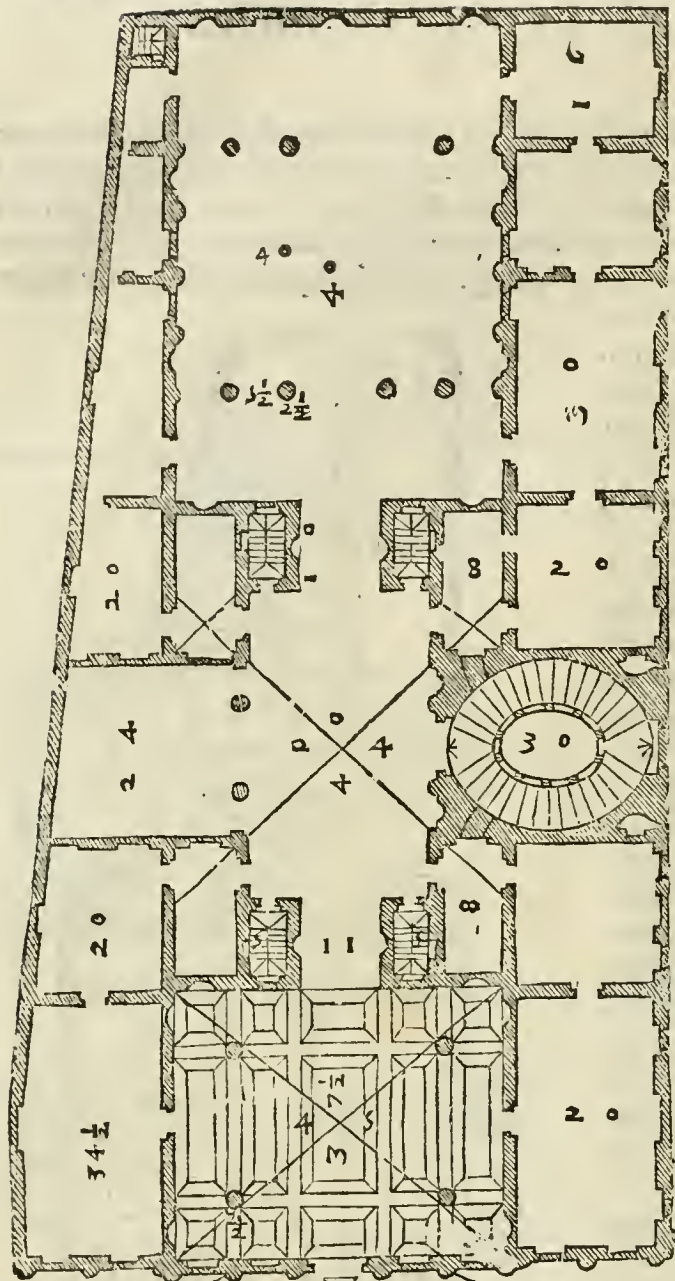
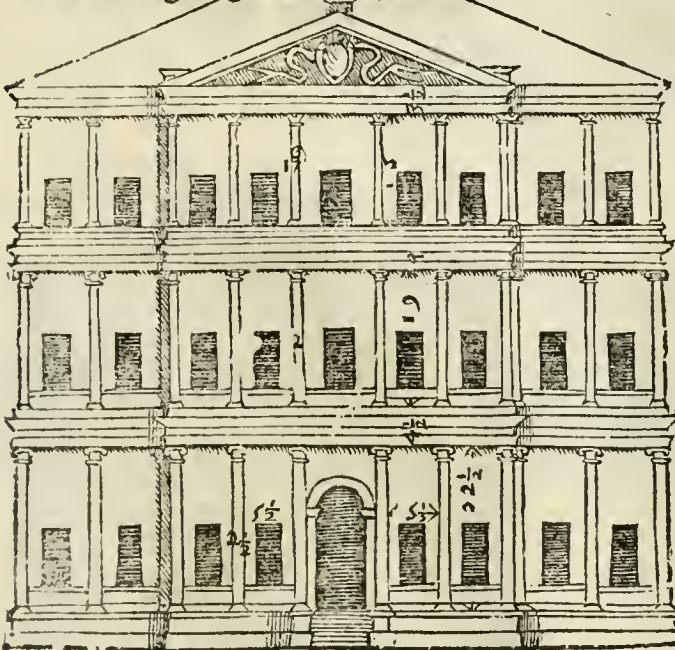
IN LONEDO luogo del Vicentino è la ſeguente fabrica del Signor Girolamo de' Godi poſta ſopra vn colle di belliſſima viſta,& a canto vn fiume,che ſerua per Peſchiera. Per rendere queſto ſito commodo per l'vſo di Villa vi ſono ſtati fatti cortili, & ſtrade ſopra volti con non picciola ſpeſa. La fabrica di mezo è per l'habitatione del padrone,& della famiglia. Le ſtanze del padrone hanno il piano loro alto da terra tredeci piedi, e ſono in ſolaro, ſopra queſte vi ſono i granari, & nella parte di ſotto,cioè nell'altezza de i tredeci piedi vi ſono diſpoſte le cantine,i luoghi da fare i vini, la cucina,& altri luoghi ſimili. La Sala giugne con la ſua altezza fin ſotto il tetto,& ha due ordini di feneſtre. Dall'vno e l'altro lato di queſto corpo di fabrica vi ſono i cortili, & i coperti per le coſe di Villa. E' ſtata queſta fabrica ornata di pitture di belliſſima inuentione da Meſſer Gualtiero Padouano,da Meſſer Battiſta del Moro Veroneſe,& da Meſſer Battiſta Venetiano; perche queſto Gentil'huomo, ilquale è giudicioſiſſimo, per redurla a quella eccellenza & perfettione, che ſia poſſibile; non ha guardato a ſpeſa alcuna,& hà ſcelto i più ſingulari,& eccellenti Pittori de' noſtri tempi.

A SANTA Sofia luogo vicino à Verona cinque miglia è la ſeguente fabrica del Signor Conte Marc'Antonio Sarego poſta in vn belliſſimo ſito, cioè ſopra vn colle di aſceſa faciliſſima, che diſcuopre parte della Città, & è tra due Vallette: tutti i colli intorno ſono ameniſſimi, e copioſi di buoniſſime acque; onde queſta fabrica è ornata di giardini, & di fontane marauiglioſe. Fù queſto luogo per la ſua amenità le delicie de i Signori dalla Scala, e per alcuni veſtigij, che vi ſi veggono, ſi comprende che ancho al tempo de' Romani fù tenuto da quegli antichi in non picciola ſtima. La parte di queſta fabrica, che ſerue all'vſo del padrone, & della famiglia, ha vn cortile: intorno alquale ſono i portici; le colonne ſono di ordine Ionico, fatte di pietre non polite, come pare che ricerchi la Villa, alla quale ſi conuengono le coſe più toſto ſchiette, e ſemplici, che delicate: vanno queſte colonne à tuor ſuſo la eſtrema cornice, che fà gorna, oue piouono l'acque del coperto, & hanno nella parte di dietro, cioè ſotto i portici alcuni pilaſtri, che tolgono ſuſo il pauimento delle loggie di ſopra; cioè del ſecondo ſolaro. In queſto ſecondo ſolaro vi ſono due ſale, vna rincontro all'altra: la grandezza dellequali è moſtrata nel diſegno della pianta con le linee, che ſi interſecano, e ſono tirate da gli eſtremi muri della fabrica alle colonne. A canto queſto cortile vi è quello per le coſe di Villa, dall'vna, e l'altra parte delquale vi ſono i coperti per quelle com modità, che nelle Ville ſi ricercano.

LA FA-

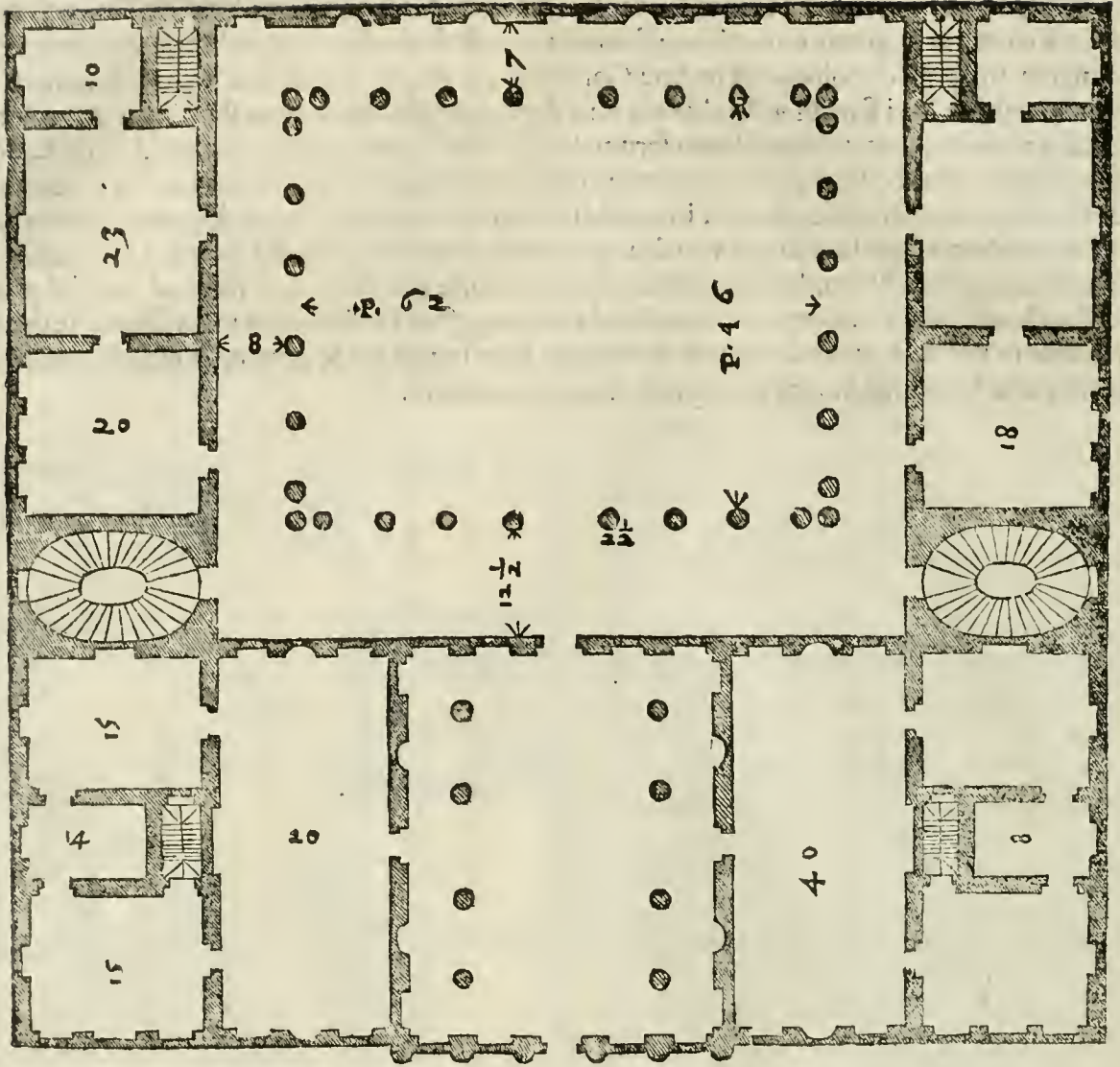
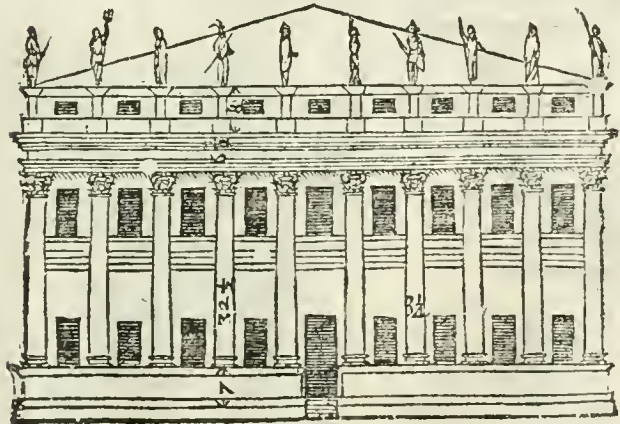
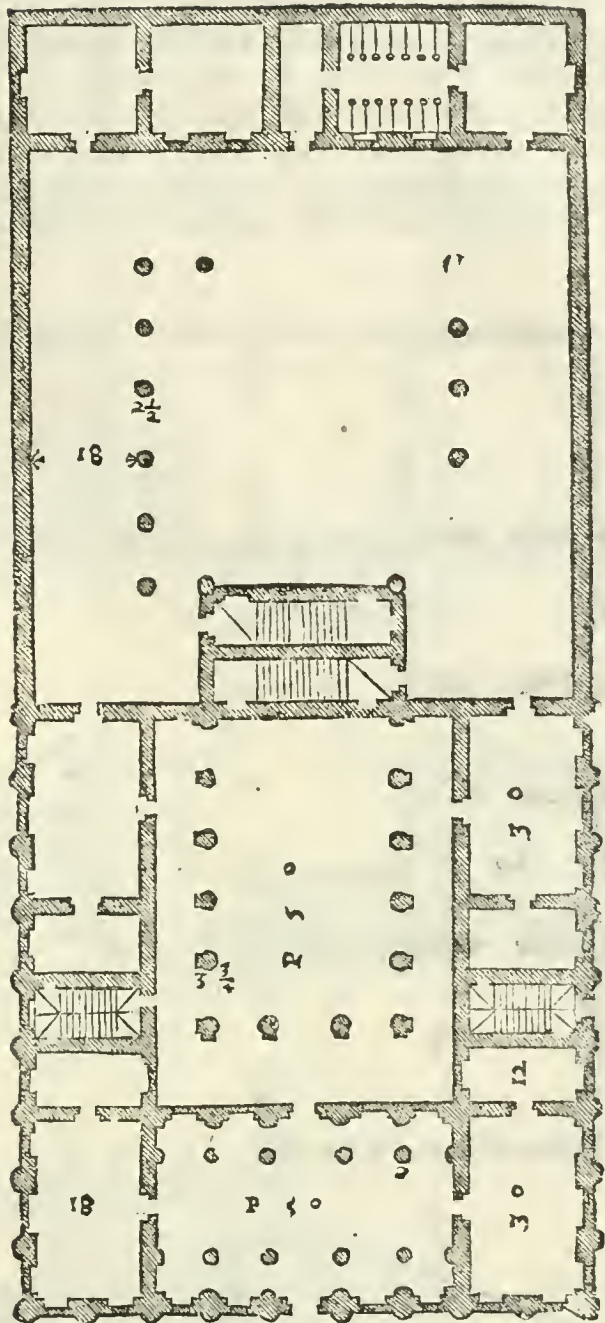
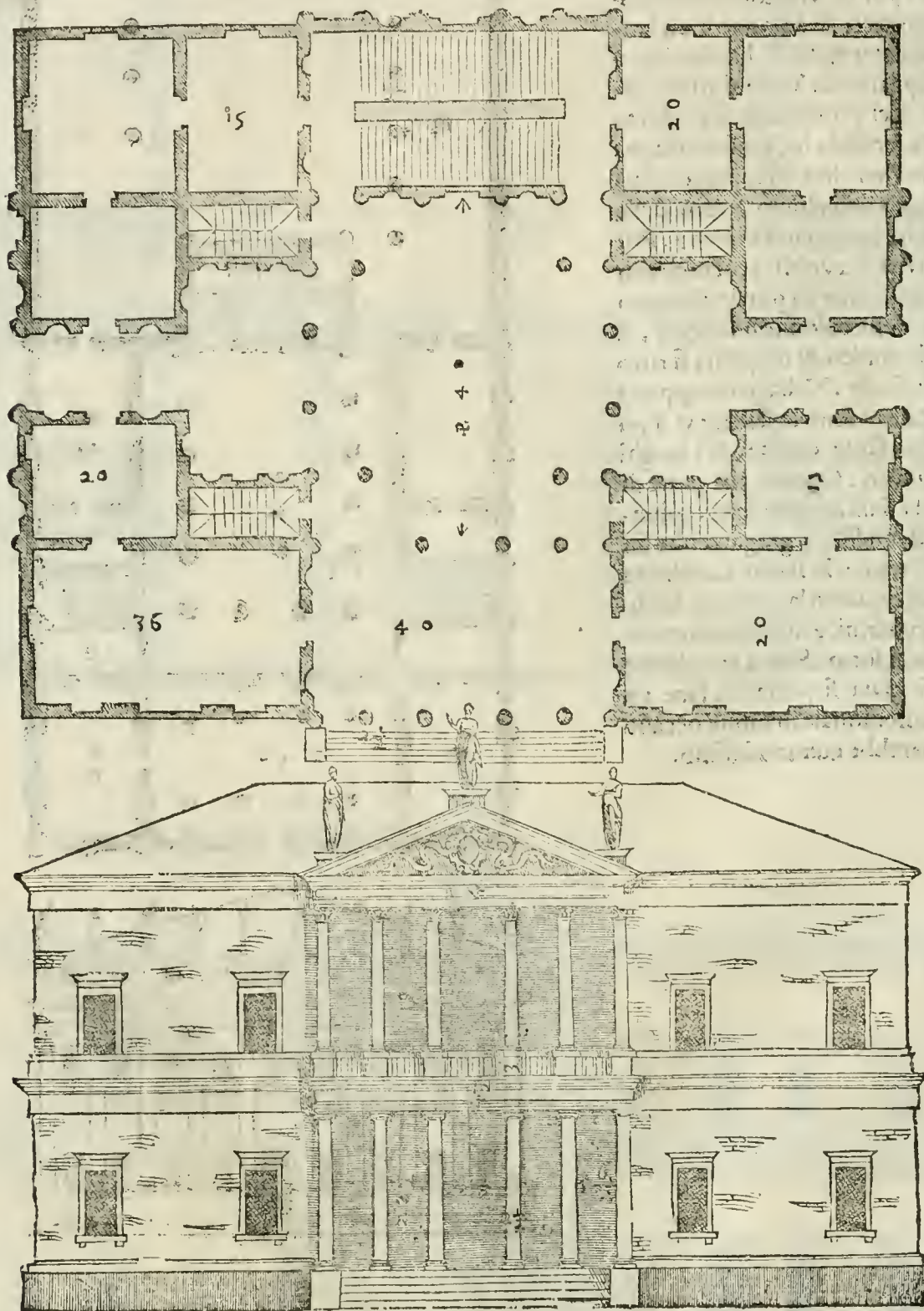
LA FABRICA che ſegue, è del Signor Conte Annibale Sarego ad vn luogo del Collogne ſe detto la Miga. Fa baſamento à tutta la fabrica vn piedeſtilo alto quattro piedi, e mezo; & a queſta altezza è il pauimento delle prime ſtanze, ſotto lequali vi ſono le Cantine, le Cucine, & altre ſtanze pertinenti ad allogar la famiglia: le dette prime ſtanze ſono in volto, & le ſeconde in ſolaro: appreſſo queſta fabrica vi è il cortile per le coſe di Villa, con tutti quei luochi che à tal vſo ſi conuengono.

DELLA CASA DI VILLA DE GLI ANTICHI. Cap. XVI.

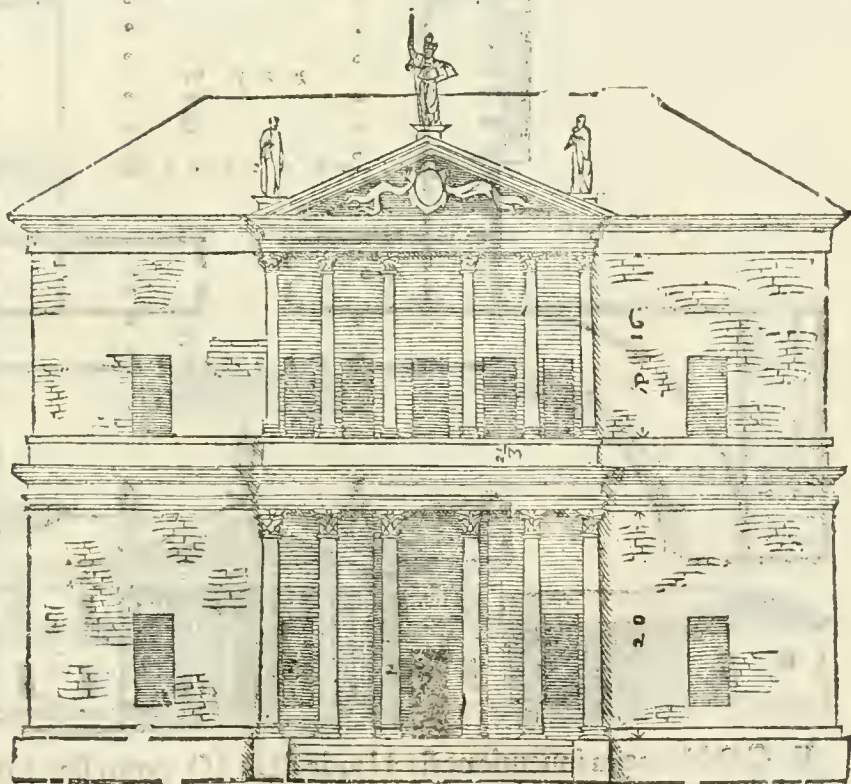
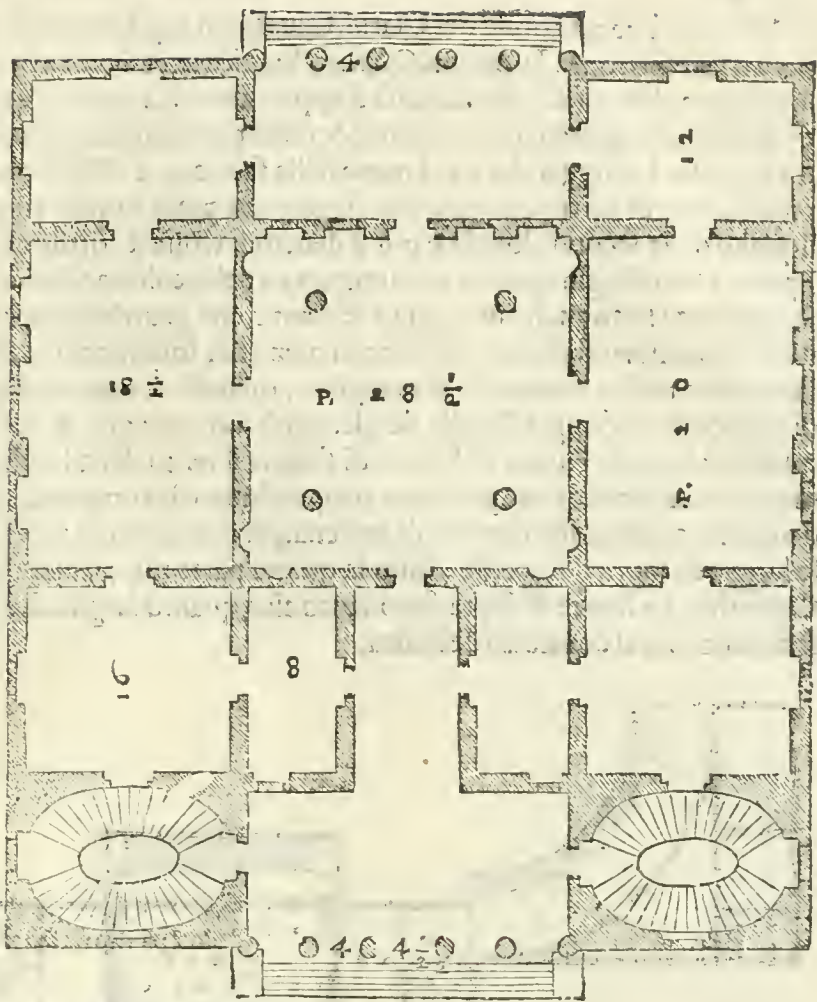
HO FIN quì posto i disegni di molte fabriche di villa da me ordinate: resta ch'io ponga ancho il disegno della casa di Villa, che, secondo quello, che ne dice Vitruuio; soleuano fare gli Antichi: percioche in esso si vederanno tutti luoghi appartinenti all'habitatione, & all'vso di Villa collocati alle regioni del Cielo, che a loro si conuengono: nè mai mi estenderò in referire quello, che ne dice Plinio: perche hora il mio principale oggetto è solamente di mostrare come si debba intendere Vitruuio in questa parte. La faccia principale è volta a Mezo giorno, & ha vna loggia, dallaquale per vno andito si entra nella cucina, laquale riceue il lume sopra i luoghi a lei vicini, & ha il camino nel mezo. Dalla parte sinistra vi sono le stalle de i Buoi, le cui mangiatore sono riuolte al fuoco, & all'Oriente: dalla medesima parte sono ancho i bagni: iquali per le stanze, che essi ricercano, si allontanano dalla cucina al pari della loggia. Dalla parte destra vi è il torchio, & altri luoghi per l'oglio corrispondenti a i luoghi de i bagni, e vengono ad hauere l'Oriente, Mezogiorno, e ponente. Di dietro vi sono le cantine, lequali vengono a pigliare il lume da Settentrione, & esser lunghi dallo strepito, e dal calor del Sole: sopra le cantine vi sono i granari, iquali hanno anch'essi il lume dalla medesima region del Cielo. Dalla destra, e sinistra parte del Cortile vi sono le stalle per caualli, pecore, & altri animali: & i fenili, e i luoghi per li pagliari, & i pistrini: tutti iquali deono essere lontani dal fuoco. Di dietro vi si vede l'habitatione del padrone, la faccia principale, dellaquale è opposta alla facciata della casa di Villa: Onde in queste case fatte fuori della Città veniuano ad essere gli Atrij nella parte di dietro. In essa si osseruano tutte quelle considerationi, dellequali s'è detto di sopra, quando si pose il disegno della casa priuata de gli Antichi: e però hora habbiamo solamente considerato la parte della Villa. Io hò fatto in tutte le fabriche di Villa, & ancho in alcune della Città il Frontespicio nella facciata dinanti; nellaquale sono le porte principali: percioche questi tali Frontespici accusano la entrata della casa, & seruono molto alla grandezza, e magnificenza dell'opera; facendosi in questo modo la parte dinanti più eminēte dell'altre parti: oltra che riescono commodissimi per le Insegne, ouero Armi de gli Edificatori, lequali si sogliono collocare nel mezo delle facciate. Gli vsarono ancho gli Antichi nelle loro fabriche, come si vede nelle reliquie de i Tempij, & di altri publichi Edificij; iquali, per quello c'hò detto nel proemio del primo libro, è molto verisimile, che pigliassero la inuentione, & le ragioni da gli edificij priuati, cioè dalle case. Vitruuio nel suo terzo libro al cap. vltimo, ci insegna come si deuono fare.

DI AL-

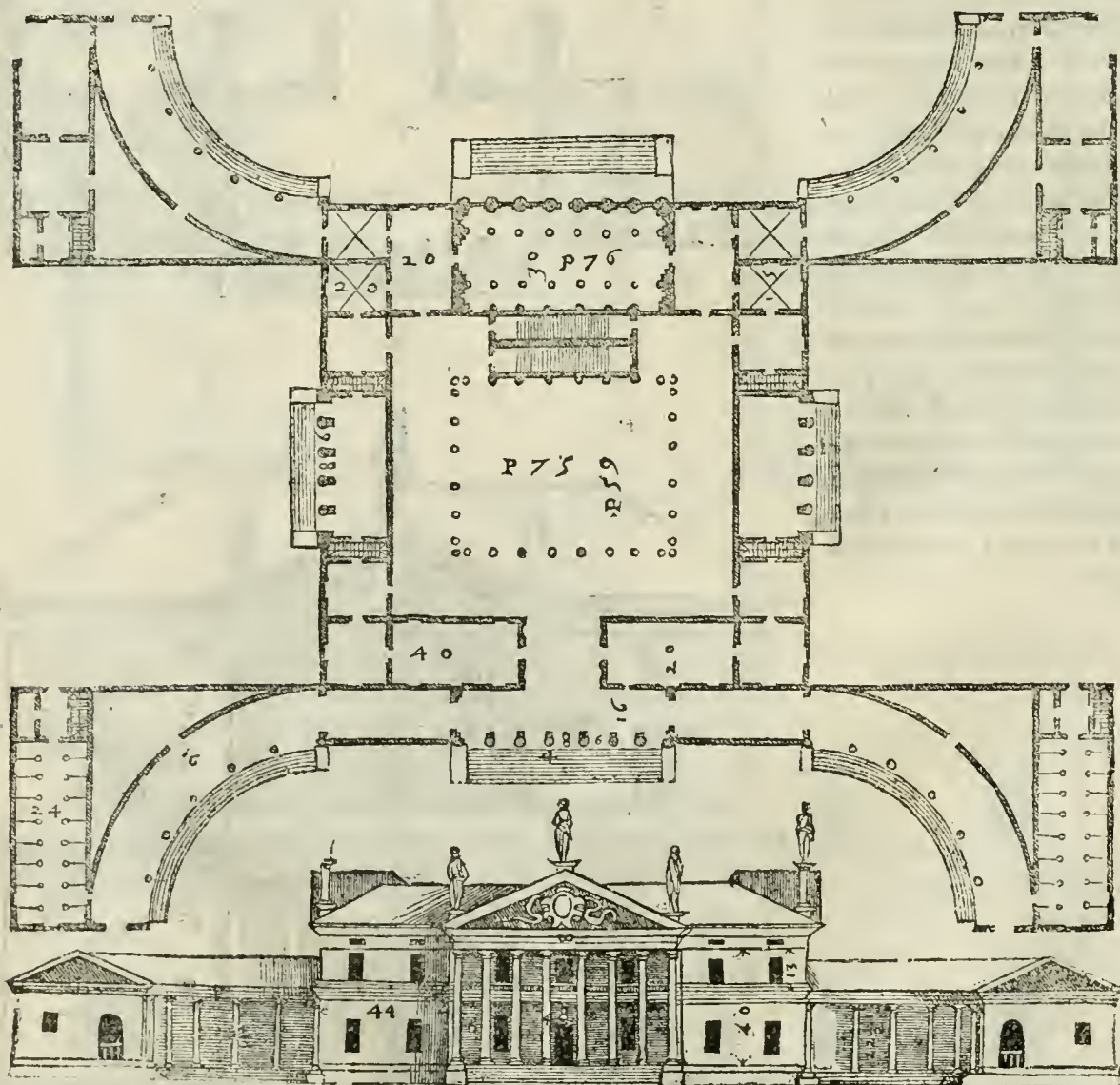
DI ALCVNE INVENTIONI SECONDO diuersi siti. Cap. XVII.

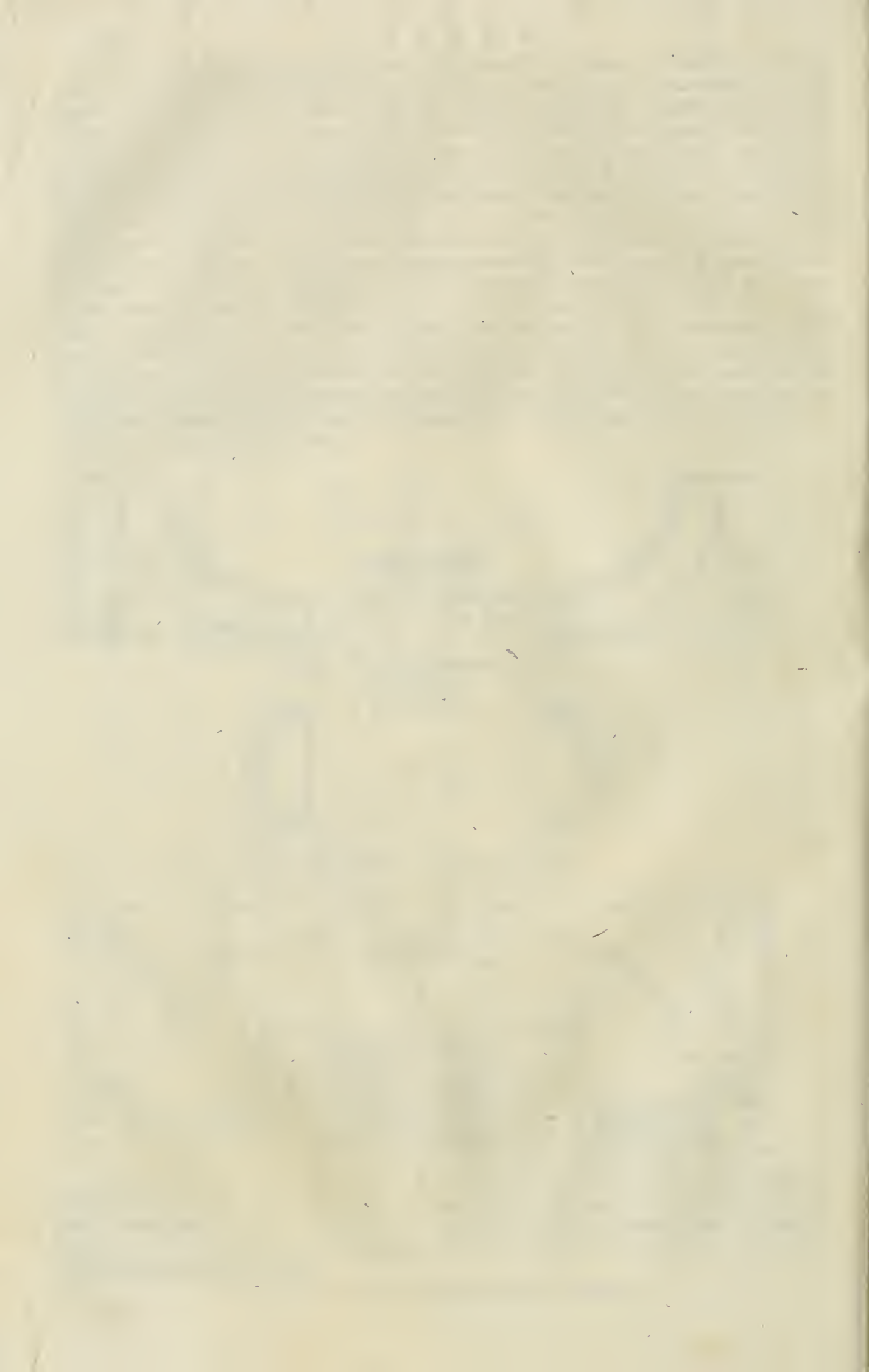
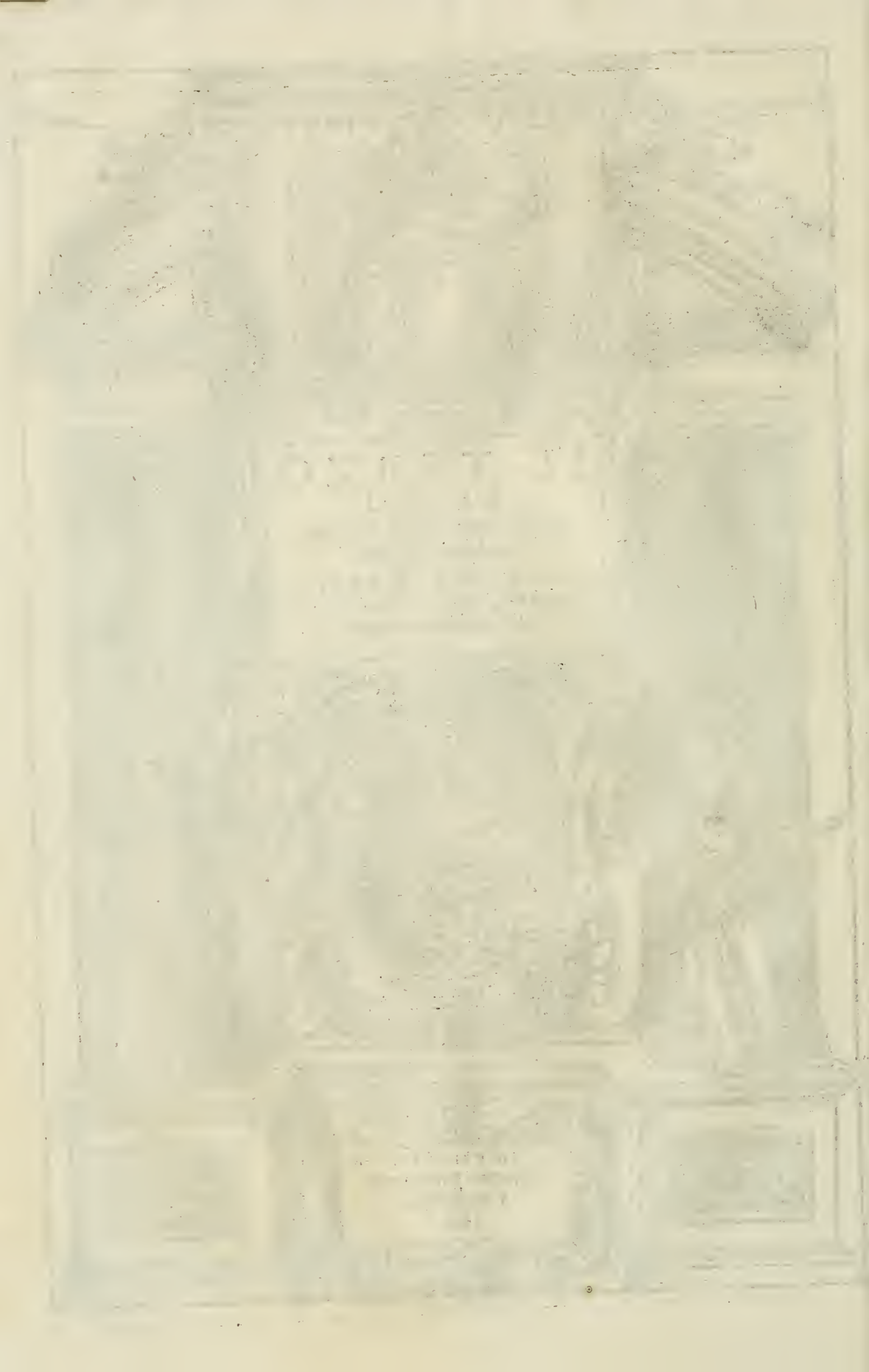
MIA Inuentione era parlar solo di quelle fabriche, lequali ouero fossero compiute, ouero cominciate, e ridotte a termine che presto se ne potesse sperare il compimento: ma conoscendo il più delle volte auenire, che sia dibisogno accommodarsi a i siti, per che non sempre si fabrica in luoghi aperti; mi sono poi persuaso non douer esser fuori del proposito nostro, lo aggiugnere à' disegni posti di sopra alcune poche inuentioni fatte da me à requisitione di diuersi Gentil'huomini, lequali essi non hanno poi esequito per quei rispetti, che sogliono auenire. Percioche i difficili siti loro, & il modo che hò tenuto nell'accommodare in quelli le stanze, & altri luoghi c'hauessero tra se corrispondenza, e proportione, saranno (come io credo) di non picciola vtilità.

Il sito di questa prima inuentione è piramidale; la basa della Piramide viene ad esser la facciata principale della casa: laquale ha tre ordini di colonne, cioè il Dorico, il Ionico, e'l Corinthio: La entrata è quadra, & ha quattro colonne: lequali tolgono suso il volto, e proportionano la altezza alla larghezza: dall'vna, e l'altra parte vi sono due stanze lunghe vn quadro, e due terzi; alte secondo il primo modo dell'altezza de' volti: appresso ciascuna vi è vn camerino, e scala da salir ne i mezati: in capo dell'entrata io vi faceua due stãze lunghe vn quadro e mezo, & appresso due camerini della medesima proportione, con le scale, che portassero ne i mezati: e più oltra la Sala lũga vn quadro e due terzi con colonne vguali a quelle dell'entrata: appresso vi sarebbe stata vna loggia, ne i cui fianchi sarebbono state le scale di forma ouale, e più auanti la corte, a canto laquale sarebbono state le cucine. Le seconde stanze, cioè quelle del secondo ordine haurebbono hauuto di altezza piedi venti, e quelle del terzo xviij. Ma l'altezza dell'vna, e l'altra sala sarebbe stata fino sotto il coperto; e queste sale haurebbono hauuto al pari del piano delle stanze superiori alcuni poggiuoli, c'haurebbono seruito ad allogar persone di rispetto al tempo di feste, banchetti, e simili solazzi.

FECI per vn sito in Venetia la sottoposta inuentione: la faccia principale ha tre ordini di colonne, il primo è Ionico, il secōdo Corinthio, & il terzo Composito. La entrata esce alquanto in fuori: ha quattro colonne vguali, e simili a quelle della facciata. Le stanze, che sono da i fianchi hanno i volti alti secondo il primo modo dell'altezza de' volti: oltra queste vi sono altre stanze minori, e camerini, e le scale, che seruono a i mezati. Rincontro all'entrata vi è vn'andito, per ilquale si entra in vn'altra Sala minore, laquale da vna parte ha vna corticella, dallaquale prende lume, e dall' altra la scala maggiore, e principale di forma ouata, e vacua nel mezo, con le colonne intorno, che tolgono suso i gradi: più oltre per vn' altro andito si entra in vna loggia, le cui colonne sono Ioniche vguali a quelle dell'entrata. Ha questa loggia vn'appartamento per banda, come quelli dell'entrata: ma quello, ch'è nella parte sinistra viene alquanto diminuito per cagion del sito: appresso vi è vna corte cō colonne intorno, che fanno corritore, ilquale serue alle camere di dietro, oue starebbono le donne, e vi sarebbono le cucine. La parte di sopra è simile a quella di sotto, eccetto che la sala, che è sopra la entrata non ha colonna, e giugne con la sua altezza fino sotto il tetto, & ha vn corritore, ò poggiuolo al piano delle terze stanze, che seruirebbe ancho alle finestre di sopra: perche in questa Sala ve ne sarebbono due ordini. La Sala minore haurebbe la trauatura al pari de i volti delle seconde stanze, e sarebbono questi volti alti ventitre piedi: le stanze del terzo ordine sarebbono in solaro di altezza di diceotto piedi. Tutte le porte, e finestre s'incontrerebbono, e sarebbono vna sopra l'altra, e tutti i muri haurebbono la loro parte di carico: le Cantine, i luoghi da lauar i drappi, & gli altri magazini sarebbono stati accommodati sotto terra.

FECI già richiesto dal Conte Francesco, & Conte Lodouico fratelli de' Trissini, per vn loro sito in Vicenza la seguente inuentione: secondo laquale haurebbe hauuto la casa vn'entrata quadra, diuisa in tre spatij da colonne di ordine Corinthio, accioche il volto suo hauesse hauuto fortezza, e proportione. Da i fianchi vi sarebbono stati due appartamenti di sette stanze per vno, computandoui tre mezati, a' quali haurebbono seruito le scale, che sono a canto i camerini. L'altezza delle stanze maggiori sarebbe stata piedi ventisette: e delle mediocri, e minori diciotto. Più a dentro si sarebbe ritrouata la corte circondata da Loggie di ordine Ionico. Le colonne del primo ordine della facciata sarebbono state Ioniche, & vguali a quelle della corte; e quella del secondo Corinthie. La Sala sarebbe stata tutta libera, della grandezza dell'entrata, & alta fin sotto il tetto: al pari del piano della soffitta haurebbe hauuto vn corritore: Le stanze maggiori sarebbono state in solaro, le mediocri, e picciole in volto. A canto la corte vi sarebbono state stanze per le donne, Cucina, & altri luoghi; sotterra poi le Cantine, i luoghi da legne, & altre commodità.

10
23
20
8
7
P. 62
P. 46
18
22½
12½
15
14
20
40
8
15
19
22½

LA Inuentione quì posta fù fatta al Conte Giacomo Angarano per vn suo sito pur nella detta Città. Le colonne della facciata sono di ordine Composito. Le stanze à canto l'entrata sono lunghe vn quadro, e due terzi: appresso vi è vn camerino, e sopra quello vn mezato. Si passa poi in vna corte circondata da portici: le colonne sono lunghe piedi trentasei, & hanno dietro alcuni pilastri da Vitruuio detti Parastatice, che sostentano il pauimento della seconda loggia: sopra laquale ve ne è vn'altra discoperta al pari del piano dell'vltimo solaro della casa, & ha i poggiuoli intorno. Più oltre si ritroua vn'altra corte circondata similmente da portici: il primo ordine delle colonne è Dorico, il secondo Ionico; & in questa si ritrouano le Scale. Nella parte opposta alle Scale vi sono le stalle, e vi si potrebbono far le cucine, & i luoghi per seruitori. Quanto alla parte di sopra; la Sala sarebbe senza colonne, & il suo solaro giugnerebbe fin sotto il tetto: le stanze sarebbono tanto alte quanto larghe, e vi sarebbono camerini, e mezati come nella parte di sotto. Sopra le colonne della facciata si potrebbe fare vn poggiuolo: ilquale in molte occasioni tornerebbe commodissimo.

IN VERONA à' portoni detti volgarmente della Brà, ſito notabiliſſimo, il Conte Gio. Battiſta dalla Torre diſegnò già di fare la ſottopoſta fabrica: laquale haurebbe hauuto, e giardino, e tutte quelle parti, che ſi ricercano à luogo commodo, e diletteuole. Le prime ſtanze ſarebbono ſtate in volto, e ſopra tutte le picciole vi ſarebbono ſtati mezati, a' quali hauerebbono ſeruito le Sale picciole. Le ſeconde ſtanze, cioè quelle di ſopra ſarebbono ſtate in ſolaro. L'altezza della Sala ſarebbe aggiunta fin ſotto il tetto, & al pari del piano della ſoffitta vi ſarebbe ſtato vn corritore, ò poggiuolo, e dalla loggia, e dalle fineſtre meſſe ne i fianchi haurebbe preſo il lume.

FECI

FECI ancora al Caualiero Gio. Battista Garzadore Gentil'huomo Vicentino la seguente inuentione, nellaquale sono due loggie, vna dauanti, & vna di dietro di ordine Corinthio. Queste Loggie hãno i soffitti, e cosi ancho la Sala terrena: laquale è nella parte più a dentro della casa, accioche sia fresca nella Estate, & ha due ordini di fenestre: Le quattro colõne, che si vegono, sostentano il soffitto, e rendono forte, e sicuro il pauimento della Sala di sopra: laquale è quadra, e senza colonne, e tanto alta quanto larga, e di più quanto è la grossezza della Cornice. La altezza de i volti delle stanze maggiori è secondo il terzo modo dell'altezza de' volti: i volti de i Camerini sono alti piedi sedeci. Le stanze di sopra sono in solaro: le colonne delle seconde Loggie sono di ordine composito; la quinta parte minori di quelle di sotto: Hanno queste loggie i Frontespicij: iquali (come hò detto di sopra) dãno non mediocre grandezza alla fabrica, facendola più eleuata nel mezo, che ne i fianchi, & seruono a collocare le insegne.

FECI

FECI à requiſitione del Clariſſ. Caualier il Sig. Leonardo Mocenico la inuentione che ſegue per vn ſuo ſito ſopra la Brenta. Quattro loggie: lequali come braccia tendono alla circonferenza; paiono raccoglier quelli, che alla caſa ſi approſſimano, a canto a queſte loggie vi ſono le ſtalle dalla parte dinanti, che guarda ſopra il fiume; & dalla parte di dietro le cucine, & i luoghi per il Fattore, & per il Gaſtaldo. La loggia che è nel mezo della facciata, è di ſpeſſe colonne, lequali perche ſono alte xl. piedi; hanno di dietro alcuni pilaſtri larghi due piedi, e groſſi vn piede, & vn quarto, che ſoſtentano il piano della ſeconda loggia, e più à dentro ſi troua il cortile circõdato da loggie di ordine Ionico: I portici ſono larghi quanto è la lunghezza delle colonne, meno vn diametro di colonna. Dell'iſteſſa larghezza ſono ancho le loggie, e le ſtanze, che guardano ſopra i giardini: acciò che'l muro, che diuide vn membro dall'altro ſia poſto in mezo per ſoſtentare il colmo del coperto. Le prime ſtanze ſarebbono molto commode al mangiare, quando vi interueniſſe gran quantità di perſone: e ſono di proportione doppia. Quelle de gli angoli ſono quadre, & hanno i volti a ſchiffo, alti alla impoſta, quanto è larga la ſtanza; & hanno di freccia il terzo della larghezza. La Sala è lunga due quadri, e mezo, le colonne vi ſono poſte per proportionare la lungezza, e la larghezza, all'altezza, e ſarebbono queſte colonne ſolo nella Sala terrena, perche quella di ſopra ſarebbe tutta libera. Le colonne delle loggie di ſopra del cortile, ſono la quinta parte più picciole di quelle di ſotto, e ſono di ordine Corinthio. Le ſtanze di ſopra ſono tanto alte, quanto larghe. Le ſcale ſono in capo del cortile, & aſcendono vna al contrario dell'altra.

E CON queſta inuentione ſia à laude di DIO poſto fine a queſti due libri, ne' quali con quella breuità che ſi è potuto maggiore, mi ſono ingegnato di porre inſieme, & inſegnare facilmente con parole, e con figure, tutte quelle coſe, che mi ſono parſe più neceſſarie, & più importanti per fabricar bene, & ſpecialmente per edificare le caſe priuate, che in ſe contengano bellezza, & ſiano di nome, & di commodità à gli edificatori.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

REGINA VIRTVS
IL TERZO LIBRO
DELL'ARCHITETTVRA
Di Andrea Palladio.
NEL QVALE SI TRATTA delle Vie, de' Ponti, delle Piazze, delle Baſiliche, e de' Xiſti.
OMNIA VINCO
IN VENETIA,
Appreſſo Bartolomeo Carampello.
1601.

AL SERENISSIMO, E MAGNANIMO PRINCIPE EMANVEL FILIBERTO

Duca di Sauoia, &c.

ANDREA PALLADIO.

DOVENDO io, Sereniſſimo Principe, mandare in luce vna parte della mia Architettura, nella quale hò posto in diſegno molte di quelle ſuperbe, e marauiglioſe fabriche antiche, i veſtigij delle quali in varie parti del Mondo, ma più che in ogn'altro loco ſi ritrouano in Roma; hò preſo ardire di conſacrarla all'Immortalità del chiaro, & Illuſtre nome dell'A.V. come di quel Principe, ilqual ſolo à tempi noſtri con la Prudenza, e co'l valore s'aſſimiglia à quelli antichi Romani Heroi, le virtuoſiſſime operationi de' quali ſi leggono con marauiglia nell'hiſtorie, & parte ſi veggono nell'antiche ruine. Nè da ciò m'hà potuto rimouere l'hauer riguardato all'humile mia fortuna, & alla piccolezza del dono: poiche la ſomma, & incredibile humanità, per laquale l'A. V. degnò inalzarmi con l'honorata ſua teſtimonianza ſopra i meriti miei, all'hora, che da lei fui chiamato in Piemonte; mi porge ferma ſperanza, ch'ella, eſſercitando la grandezza, e virtù del nobiliſſimo animo ſuo; nè a quella, nè a queſto riguarderà: ma ſolo all'infinita affettione, e diuotion mia verſo di lei, con la quale hora, per dimoſtrarle in qualche parte la gratitudine dell'animo mio; le porgo queſto piccolo dono: ſperando che (mercè della corteſiſſima, & humaniſſima ſua natura) ſe non le ſarà in tutto caro, almeno non lo ſprezzerà: anzi qual'hora ſi trouerà manco occupata da gli importantiſſimi ſuoi affari, ſi degnerà per ſolazzo leggerla: perche in quella vederà i diſegni di molti antichi marauiglioſi Edificij, & che io mi ſon affaticato aſſai per illuſtrar l'Antichità appreſſo gli amatori di quella, narrando in che tempo, da chi, & a qual'effetto foſſero fabricati; & per render vtilità alli ſtudioſi dell'Architettura, moſtrando in figura le piante, gli alzati, i profili, e tutti i membri loro; aggiugnendoui le miſure giuſte, e vere, ſicome ſono ſtati da me con ſommo ſtudio miſurati. Dalle qual coſe, eſſendo l'A.V. dotata delle più nobili arti, e ſcientie; pigliera non poca contentezza, e conſolatione, conſiderando le ſottili, e belle inuentioni de gli huomini, e la vera ſcienza di queſta arte, da lei molto bene inteſa, e ridotta a rara e perfetta perfettione; come dimoſtrano gl'illuſtri, e reali edificij fatti fare, e che tutta via ſi fanno in diuerſi luoghi dell'ampliſſimo, e feliciſſimo ſuo ſtato. Riuerentemente dun-

que la prego come suo deuoto, & affettionatissimo seruitore a riceuer con la solita serena sua fronte questa mia parte d'Architettura: acciò ch'io con mag gior prontezza sotto il glorioso nome di cosi degno, & alto soggetto mi disponga a dar fuori il rimanente dell'incominciata fatica; nelquale si trattara' di Theatri, d'Anfitheatri, e d'altre antiche, e superbe moli. Onde il Mondo sicome riconosce dalla magnanimita', e dalla liberalita', e dell'A. V. tutto quel lo, che dall'antica Romana militia s'intende, e s'essercita; cosi riconosca anco dalla sua natural cortesia quel tanto di lume, che con le fatiche mie sara' dato alla buona antica Architettura, & a lei di ciò obligato rimanga, come a sola, e potissima cagione di tal effetto.

Di Venetia del M. D. LXX.

IL TERZO LIBRO DELL'ARCHITETTVRA DI ANDREA PALLADIO.

Proemio à i Lettori.

HAVENDO io trattato a pieno de gli edificij priuati, e ricordato tutti quelli più necessarij auertimenti, che in loro si deuono hauere: & oltre acciò hauendo posto i disegni di molte di quelle case, che da me sono state ordinate dentro, e fuori delle Città, & di quelle, che (come ha Vitruuio) faceuano gli antichi: è molto conueneuole che indrizzando il parlar mio à più eccellenti, & a più magnifiche fabriche, passi hora a gli edificij publichi; ne' quali, perche di maggior grandezza si fanno, e con più rari ornamenti, che i priuati, e seruono à vso, e commodo di ciascuno; hanno i Principi molto ampio campo di far conoscere al mondo la grandezza dell'animo loro; e gli Architetti bellissima occasione di dimostrar quanto essi vagliono nelle belle, & merauigliose inuentioni. Per laqual cosa in questo libro, nelquale io dò principio alle mie antichità, & ne gli altri, che piacendo Iddio seguiranno; desidero che tanto maggior studio sia posto nel considerar quel poco, che si dirà; & i disegni, che si porranno: quanto con maggior fatica, e con più lunghe vigilie io hò redutto quei fragmenti, che ne sono rimasi de gli antichi edificij, à forma tale, che gli osseruatori dell'Antichità ne siano (come spero) per pigliar diletto; & gli studiosi dell'Architettura possano riceuerne vtilità grandissima: essendo che molto più s'impari da i buoni essempi in poco tempo co'l misurarli, e co'l veder sopra vna picciola carta gli edificij intieri, e tutte le parti loro; che in lungo tempo delle parole: per lequali solo con la mente, e con qualche difficultà può il lettore venir in ferma, e certa notitia di quel ch'egli legge, e con molta fatica poi praticarlo. Et a ciascuno, che non sia del tutto priuo di giudicio; può esser molto manifesto quanto il modo, che teneuano gli antichi nel fabricar fosse buono: quando che dopo tanto spacio di tempo, e dopo tante ruine, e mutationi d'Imperij, ne siano rimasi in Italia, e fuori i vestigij di tanti lor superbi edificij, per liquali noi veniamo in certa cognitione della virtù, e della grandezza Romana, che altrimente forse non sarebbe creduta. Io dunque in questo Terzo Libro nel porre i disegni di quegli edificij, che in lui si contengono; seruarò quest'ordine. Porrò prima quelli delle strade, e de i ponti, come di quella parte dell'Architettura, laqual appartiene all'ornamento delle Città e delle Prouincie, e serue alla commodità vniuersale di tutti gli huomini. Percioche sicome nell'altre fabriche che fecero gli antichi si scorge, che essi non hebbero riguardo nè a spesa, nè a opera alcuna per ridurle a quel termine di eccellenza, che dalla nostra imperfettione ci è concesso: cosi nell' ordinar le vie posero grandissima cura, che fossero fatte in modo, che anco in quelle si conoscesse la grandezza, e la magnificenza dell'animo loro. Onde per farle che fossero commode, e breui, forarono i monti, seccarono le paludi, e congionsero con ponti, e cosi resero facili, e piane quelle, ch'erano ò dalle valli, ò da' torrenti abbassate. Dipoi tratterò delle piazze (secondo che Vitruuio ci insegna che le faceuano i Greci, & i Latini) & di quei luoghi, che intorno le piazze si deuono fare: e perche tra quelli è di molta consideratione degno in luogo, doue i giudici rendono ragione, chiamato da gli antichi Basilica, si porrà di lui particolarmente i disegni. Ma perche non basta che le Regioni, e le Città siano benissimo compartite, e con santissime leggi ordinate, & habbiano i magistrati, che delle leggi essecutori tengano a freno i Cittadini; se non si fanno anco gli huomini prudenti con le dottrine, e forti, e gagliardi con l'essercitio del corpo; per poter esser poi atti a gouernar se medesimi, e gli altri; & a difendersi da chi volesse opprimerli: ilche è potissima cagione, che gli habitatori di alcuna Regione, essendo dispersi in molte, e picciole parti, si vniscano insieme, e facciano le Cittadi: onde fecero gli antichi Greci nelle lor Città (come racconta Vitruuio) alcuni edificij, che chia-

chiamarono Paleſtre, e Xiſti, ne' quali ſi riduceuano i Filoſofi a diſputar delle ſcienze, & i Giouani ogni giorno ſi eſſercitauano; & in alcuni tempi determinati vi ſi raunaua il popolo a veder combat tere gli Athleti; ſi porranno anco i diſegni di queſti edificij: e coſi ſarà poſto fine a queſto Terzo Libro: dietro alquale ſeguirà quel de' Tempi appartenente alla religione, ſenza laquale è impoſſibile che ſi mantenga alcuna Ciuilità.

Queſta linea è la metà del piede Vicentino, co'l quale ſono ſtati miſurati i ſeguenti Edificij. Tutto il piede ſi diuide in dodeci oncie, & ogni oncia in quattro minuti.

DELLE

DELLE VIE. Cap. Primo.

DEVONO le vie eſser curte, commode, ſicure, diletteuoli, e belle: ſi ſaranno curte, e commode ſe ſi tireranno diritte, & ſe ſi faranno ampie, onde i carri, & i giumenti incontrandoſi, nō s'impediſcano l'vn l'altro; e però fù appreſſo gli Antichi per legge ſtatuito, che le vie non foſſero meno larghe di otto piedi, oue andauano diritte; ne meno di ſedeci, doue andauano piegate, e torte: ſaranno oltra di ciò commode ſe ſi faranno tutte vguali; cioè che non vi ſiano alcuni luoghi, ne' quali non ſi poſſa facilmente andar con gli eſerciti, & ſe non ſaranno impedite da acque, ouer da fiumi: onde ſi legge che Traiano Imperadore, hauendo riſpetto a queſte due qualità, che neceſſariamente ſi ricercano nelle vie, quādo riſtaurò la celebratiſſima via Appia, laquale era ſtata in molte parti guaſta dal Tempo; aſciugò i luoghi paludoſi, abbaſsò i monti, pareggiò le valli, & facendo doue biſognaua, ponti, riduſſe l'andar per eſſa molto facile & eſpedito. Saranno ſicure, ſe ſi faranno per i colli, ouero, ſe douendoſi far per i campi, ſecōdo il coſtume antico, ſi farà vn'argine, ſopra ilquale ſi camini; & ſe non haueranno appreſſo luoghi, ne' quali commodamente i ladri, & gli inimici ſi poſſano naſcondere; percioche i peregrini, & gli eſerciti in tali ſtrade poſſono guardarſi da torno, e facilmente diſcoprire ſe foſſe loro teſa alcuna inſidia. Quelle vie c'hanno le tre già dette qualità, ſono anco neceſſariamente belle, & diletteuoli a i viandanti. Percioche fuori della Città per la dritezza loro; per la commodità che apportano; & per il poterſi in quelle guardar da longi, & diſcoprire molto paeſe; ſi alleggeriſſe gran parte della fatica, e troua l'animo noſtro (hauendo noi auanti gli occhi ſempre nouo aſpetto di paeſe) molta ſodisfattione, e diletto. Et nelle Città rende belliſſima viſta vna ſtrada diritta, ampia e polita, dall'vna, e l'altra parte dellaquale ſiano magnifiche fabriche, fatte con quelli ornamenti, che ſono ſtati ricordati ne' paſſati libri. Et ſi come nelle Città ſi aggiugne bellezza alle vie con belle fabriche; coſi di fuori ſi accreſce ornamento a quelle con gli arbori, iquali eſſendo piantati dall'vna e dall'altra parte loro, con la verdura allegrano gli animi noſtri, e con l'ombra ne fanno commodo grādiſſimo. Di queſta ſorte di vie fuori della città ne ſono molte ſu'l Vicentino, e tra l'altre ſono celebri quelle, che ſon a Cigogna Villa del Signor Conte Odoardo Thiene; & a Quinto Villa del Signor Conte Ottauio dell'iſteſſa famiglia, lequali ordinate da me, ſono ſtate poi abbellite, & ornate dalla diligenza, & induſtria de' detti Gentil'huomini. Queſte coſi fatte vie apportano grandiſſimo vtile, percioche per la loro drittezza, e per eſſere alquanto eminenti dal rimanēte de' campi, parlando di quelle, che ſono fuori della Città, a tempo di guerra, ſi poſſono, come hò detto, ſcoprir gli inimici molto da longi, & coſi pigliar quella riſolutione che al Capitano parrà migliore; oltra che in altri tempi, per i negocij, che ſon ſoliti occorrere a gli huomini per la loro breuità, & commodità potranno far infiniti beneficij. Ma perche le ſtrade, ò ſono dentro della Città, ò fuori. Dirò prima particolarmente le qualità, che deuono hauer quelle delle Città, e poi come ſi deuono far quelle di fuori. Et concioſiache altre ſiano, che ſi chiamano militari, lequali paſſano per mezo le Città, & conducono da vna Città, ad vn'altra, & ſeruono ad vniuerſale vſo de' viandanti; e ſono quelle, per lequali vanno gli eſerciti, & ſi conducono i carriaggi: & altre non militari; lequali dalle militari partendoſi, ouero conducono ad vn'altra via militare, ouero ſono fatte per vſo, e commodo particolare di qualche Villa; tratterò ne' ſeguenti capitoli delle militari ſolamente, laſciando da parte le non militari: perche queſte ſi deuono regolar ſecondo quelle; e quanto ſaran loro più ſimili, tanto ſaranno più commendabili.

DEL COMPARTIMENTO DELLE VIE dentro delle Città. Cap. II.

NEL compartir le vie dentro delle Città ſi deue hauer riguardo alla temperie dell'Aere, & alla Regione del Cielo, ſotto laquale ſaranno ſituate le Città. Percioche in quelle di Aria frigida, ò temperata, ſi deuranno far le ſtrade ampie, e larghe, conciosiache dalla loro larghezza ne ſia per riuſcir la città più ſana, più commoda, e più bella: eſſendo che quanto meno ſottile, & quanto più aperto vien l'Aere; tanto meno offende la teſta; perilche quanto più ſarà la città in luogo frigido, & di aria ſottile, & ſi faranno in quella gli edificij molto alti, tanto più ſi douranno far le ſtrade larghe,

acciò che possano essere visitate dal Sole in ciascuna lor parte. Quanto alla commodità non è dubbio, che potendosi nelle larghe molto meglio che nelle strette darsi luogo gli huomini, i giumenti, & i carri, non siano quelle molto più commode di queste, & è etiandio manifesto, che per abbondar nelle larghe maggior lume, & per esser ancora l'vna banda dall'altra sua opposita manco occupata; si può nelle larghe considerar la vaghezza de' Tempij, & de' palaggi: onde se ne riceue maggior contento, e la città ne diuiene più ornata. Ma essendo la Città in regione calda, si deuono far le sue vie strette, & i casamenti alti; acciò che con l'ombra loro, & con la strettezza delle vie si contemperi la calidità del sito, per laqual cosa ne seguiterà più sanità: ilche si conosce con l'esempio di Roma, laquale (come si legge appresso Cornelio Tacito) diuenne più calda, & men sana, poiche Nerone per farla bella, allargò le strade sue. Nondimeno in tal caso per maggior ornamento, e commodo della Città si deue far la strada più frequentata dalle principali arti, & da passaggieri forestieri, larga, & ornata di magnifiche, e superbe fabriche, conciosiache i forestieri, che per quella passeranno, si daranno facilmente a credere, che alla larghezza, & bellezza sua corrispondino anco le altre strade della Città. Le vie principali, che militari hauemo nomate; si deono nelle Città compartire, che caminino diritte, e vadino dalle porte della Città per retta linea a riferire alla piazza maggiore, & principale, & alcuna volta ancho (essendone ciò dal sito concesso) conduchino così diritte sino alla porta opposita: e secondo la grandezza della Città si faranno per la medesima linea di tali strade, tra la detta piazza principale, & alcuna, qual si voglia delle porte; vna, ò più piazze alquanto minori della detta sua principale. L'altre strade ancor elle si deono far riferire le più nobili non solo alla principal piazza, ma ancora a i più degni Tempij, palagi, portici, & altre publiche fabriche. Ma in questo compartimento delle vie si deue con somma diligenza auertire, che (come ci insegna Vitruuio al cap. VI. del primo Libro) non riguardino per linea retta ad alcun vento: accioche per quelle non si sentino i venti furiosi, e violenti; ma con più sanità de gli habitatori vengano rotti, soaui, purgati, e stanchi; nè s'incorra nell'inconueniente, nelquale anticamente incorsero quelli, che nell'Isola di Lesbo, compartirono le strade di Metelino, dalla qual Città hora tutta l'Isola ha preso il nome. Si deuono le vie nella città salicare, e si legge che nel consolato di M. Emilio i Censori cominciarono a salicare in Roma, oue se ne veggono ancora alcune, lequali sono tutte eguali, e sono lastricate con pietre incerte, ilqual modo di lastricare come si facesse si dirà più di sotto. Ma se si vorrà diuidere il luogo per il caminar de gli huomini, da quello, che serue per l'vso de' carri, & delle bestie; mi piacerà che le strade siano così diuise, che dall'vna, e dall'altra parte vi siano fatti i portici, per i quali al coperto possano i cittadini andare a far i lor negotij senza esser offesi dal Sole, dalle pioggie, e dalle neui, nelqual modo sono quasi tutte le strade di Padoa Città antichissima, e celebre per il studio. Ouero non facendosi i portici (nel qual caso le strade riescono più ampie, & più allegre) si faranno dall'vna, e dal l'altra parte alcuni margini salicati di Mattoni, che sono pietre cotte più grosse, & più strette de' quadrelli: perche nel caminare non offendono punto il piede: & la parte di mezo si lascierà per i carri, e per i giumenti, e si salicherà di selice, ò di altra pietra dura. Deuono esser le strade alquanto concaue nel mezo, & pendenti: accioche l'acque, che dalle case piouono, corrano tutto in vno, & habbiano libero, & espedito il lor corso, onde lascino la strada netta, nè siano cagione di cattiuo aere, come sono quando si affermano in alcun luogo, e vi si putrefanno.

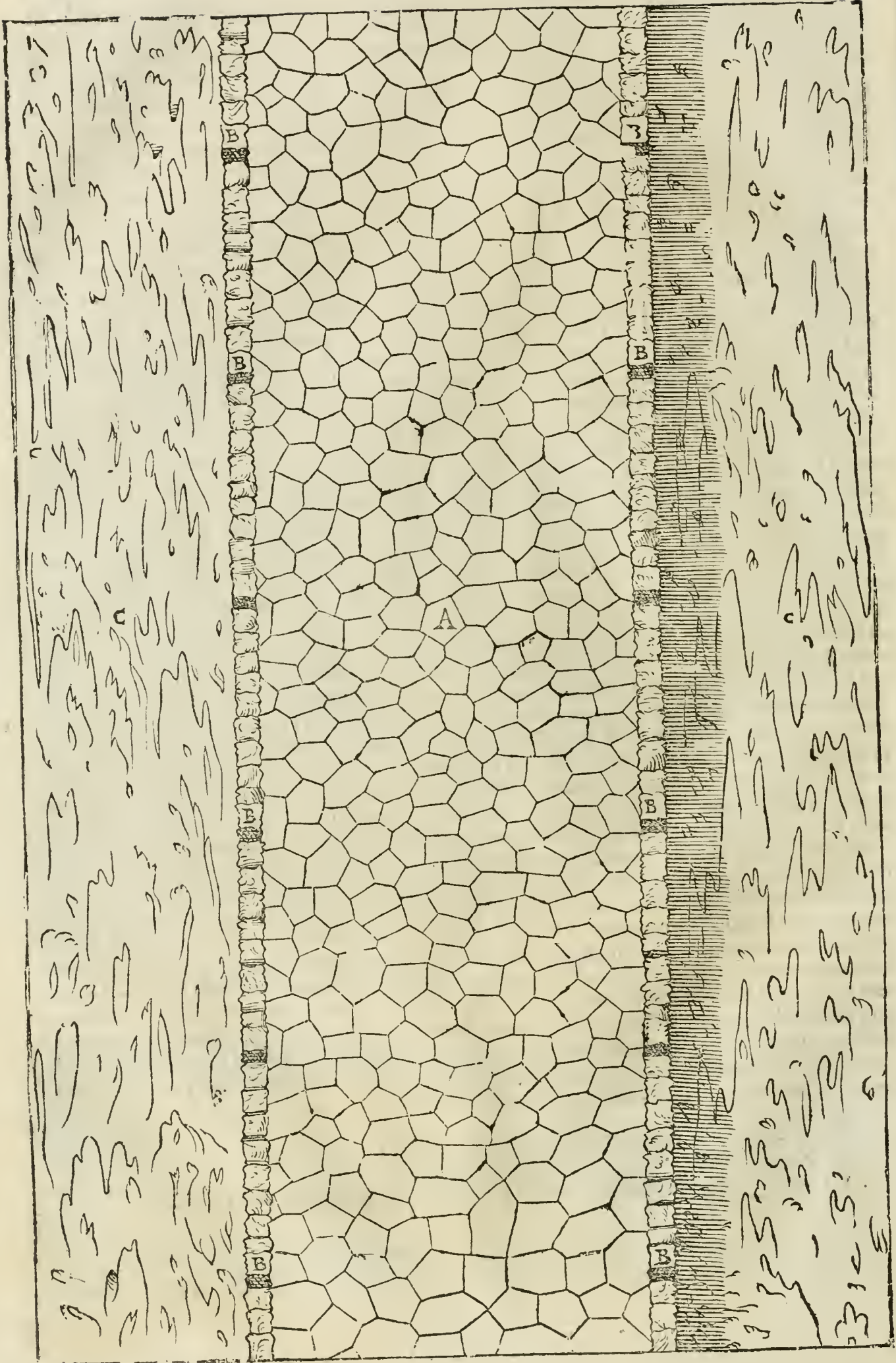
DELLE VIE FVORI DELLA CITTA'. Cap. III.

LE Vie fuori della Città si deuono far ampie, commode, & con arbori d'amendue le parti; da i quali i viandanti l'estate siano difesi dall'ardor del Sole, e prendano gli occhi loro qualche ricreatione per la verdura. Molto studio posero in esse gli antichi, onde accioche stessero sempre acconcie crearono i proueditori, e curatori di quelle; e molte da loro ne furono fatte, dallequali per la commodità, & per la bellezza sua, benche siano state guaste dal tempo; se ne serba ancora memoria. Ma tra tutte famosissime sono la Flaminia & l'Appia: la prima fatta da Flaminio mentre era Consolo, dopo la vittoria ch'egli hebbe de Genouesi: cominciaua questa via alla porta Flumentana, hoggi detta del popolo, e passando per la Toscana, e per l'Vmbria conduceua a Rimini; dalla qual Città fù poi da M. Lepido suo collega menata fino a Bologna, & appresso le radici dell'Alpe per giro allargando la d'intorno alle paludi condotta in Aquileia: L'Appia prese il nome da Appio Claudio, dalquale

fù con

fu con molta ſpeſa,& arte fabricata , onde per la ſua magnificenza, & mirabile artificio fu da Poeti chiamata Regina delle vie. Haueua queſta ſtrada il ſuo principio dal Coliſeo,& per la porta Cape na ſi diſtendeua ſino a Brindiſi : fu da Apio condotta ſolamente ſino a Capua;da quello in giù non ſi ha certezza chi ne foſſe auttore, & è opinione di alcuni , che foſſe Ceſare: percioche ſi legge appreſſo Plutarco,che eſſendo data la cura di queſta via a Ceſare,egli vi ſpeſe gran numero di danari: Ella fu poi vltimamente riſtaurata da Traiano Imperadore,il quale(come ho detto di ſopra)aſciu gando i luoghi paludoſi,abbaſſando i monti , pareggiando le valli,facendo i ponti doue biſognaua riduſſe l'andar per eſſa ſpedito , & piaceuoliſſimo . E' anco celebratiſſima la via Aurelia , chiamata coſi da Aurelio Cittadino Romano,che la fece,haueua il ſuo principio dalla porta Aurelia , hoggi detta di S.Pangratio, e diſtendendoſi per i luoghi maritimi di Toſcana,conduceua fino a Piſa. Fu rono di non minor nome la via Numentana,la Preneſtina,e la Libicana; la prima cominciaua dalla porta Viminale,hoggi detta di S.Agneſa,e ſi diſtendena ſino alla Città di Numento; la ſeconda ha ueua principio dalla porta Eſquilina,c'hora ſi dice di S.Lorenzo;e la terza dalla porta Neuia,cioè da porta Maggiore,e conduceuano queſte due vie alla città di Preneſte,hoggi detta Pelleſtrino,& alla famoſa città di Labicana. Vi furono ancora molte altre vie nominate,& celebrate dalli Scritto ri,cioè la Salara,la Collatina,la Latina,& altre, le quali tutte ò da coloro che le ordinarono;ò dalla porta,dalla quale haueuano principio;ò dal luogo doue conduceuano, preſero il nome. Ma tra tutte doueua eſſer di ſomma bellezza,& commodità la via Portuenſe,la qual da Roma conduceua a Hoſtia;percioche (come dice l'Alberti di hauer oſſeruato)era diuiſa in due ſtrade, tra l'vna,e l'al tra delle quali era vn corſo di pietre vn piede più alto del rimanente , e ſeruiua per diuiſione : per vna di queſte vie ſi andaua , e per l'altra ſi tornaua , ſchifando l'offeſa dell'incontrarſi : inuentione molto commoda al grandiſſimo concorſo di perſone che a que' tempi era a Roma da tutto il mon do . Fecero gli antichi queſte lor vie militari in due modi,cioè ò laſtrigandole di pietre , ouero co prendole tutte di ghiara,e di ſabbia.Le vie della prima maniera (per quanto da alcuni veſtigi s'è po tuto congetturare) erano diuiſe in tre ſpacij: per quel di mezo,ilquale era più alto de gli altri due, & il quale era alquanto colmo nel mezo,acciò l'acque poteſſero ſcorrere,& non vi ſi affermaſſero; andauano i pedoni,& era ſalicato di pietre incerte,cioè,di lati, e d'angoli diſeguali : nel qual modo di ſalicare,come è ſtato detto altroue,vſauano vna ſquadra di piombo,la quale apriuano , e ſerrauano,come andauano i lati,& gli angoli delle pietre,onde le commetteuano beniſſimo inſieme , & ciò faceuano con preſtezza: gli altri dui ſpacij,ch'erano dalle bande,ſi faceuano alquanto più baſſi,e ſi copriuano di ſabbia,& di ghiara minuta,e per queſti andauano i caualli. Era ciaſcuno di que ſti margini largo per la metà della larghezza del ſpacio di mezo, dal quale erano diuiſi con laſte di pietra poſte in coltello;& ogni tanto ſpacio v'erano poſte alcune pietre in piedi più alte del rimanente della ſtrada ſopra le quali ſaliuano,quando voleuano montare a cauallo,concioſia che gli an tichi non vſaſſero ſtaffe . Oltra di queſte pietre poſte per l'vſo detto,v'erano altre pietre molto più alte , nelle quali ſi trouaua ſcritto di mano in mano le miglia di tutto il viaggio , e furono da Gneo Gracco miſurate queſte vie,e conficate le dette pietre . Le vie militari della ſeconda maniera , cioè fatte di ſabbia,e di ghiara,faceuano gli antichi alquanto colme nel mezo,per la qual coſa , non potendoui reſtar l'acqua,& eſſendo elle di materia atta ad aſciugarſi preſto,erano d'ogni tempo polite,cioè ſenza fango,e ſenza poluere . Di queſta ſorte ſe ne vede vna nel Friuli , la quale è de tta da gli habitatori di quei luoghi la Poſthuma,e conduce in Ongheria: & vn'altra ve n'è ſu quel di Pado ua,la quale cominciando dalla detta Città,nel luogo,che ſi dice l'Argere; paſſa per mezo Cigogna villa del Conte Odoardo,e del Conte Theodoro fratelli de Thieni,e conduce all'Alpi,che diuidono l'Italia dalla Germania. Della prima maniera di vie è il diſegno,che ſegue,dal quale ſi puo cono ſcer come doueua eſſer fatta la via Hoſtienſe . Della ſeconda maniera non mi è parſo neceſſario il farne diſegno alcuno,perche è coſa faciliſſima,nè vi è biſogno di alcuna induſtria pur che ſi faccia no colme nel mezo, onde l'acqua non vi ſi poſſa affermare.

A, E' il ſpacio di mezo,per doue andauano i pedoni.
B, Sono le pietre , che ſeruiuano a ſalire a cauallo.
C, Sono i margini coperti di Arena,e di ghiara,per i quali andauano i caualli.

B
B
B
B
B
B
B
A
C
C

DI QVELLO, CHE NEL FABRICARE I PONTI SI DEVE oſſeruare, e del ſito che ſi deue eleggere. Cap. IV.

CONCIOSIACHE molti fiumi per la lor larghezza, altezza, & velocità non ſi poſſano paſſare a guazzo, fù prima penſato alla commodità de' ponti: onde ſi può dire che eſſi ſiano parte principal della via, & che altro non ſiano, che vna ſtrada fatta ſopra dell'acqua. Queſti deuono hauer quelle iſteſſe qualità, c'habbiamo detto richiederſi in tutte le fabriche, cioè che ſiano commodi, belli, e durabili per lungo tempo. Saranno commodi, quando non ſi alzeranno dal rimanente della via, & alzandoſi haranno la ſalita lor facile; & quando ſi eleggerà quel luogo per fabricarli, che ſarà commodiſſimo a tutta la Prouincia, ouero a tutta la Città, ſecondo che ſi fabricheranno ò fuori, ò dentro delle mura: e però ſi farà elettione di quel luogo, alquale da tutte le parti facilmente ſi poſſa andare, cioè che ſia nel mezo della Prouincia, ouero nel mezo della Città, come fece Nitocre Regina di Babilonia nel ponte ch'ella ordinò ſopra l'Eufrate*; e non in vn'angolo, oue poſſa ſeruire ſolamente a vſo de pochi. Saranno belli, & per durar lungamente; ſe ſi faranno in quei modi, e con quel le miſure, che ſi dirà particolarmente più di ſotto. Ma nell'eleggere il ſito per fabricarli, ſi deue auertire di eleggerlo tale, che ſi poſſa ſperare, che debba eſſer perpetuo il ponte che vi ſi fabricherà; & oue ſi poſſa far con quella minor ſpeſa, che ſia poſſibile. Onde ſi eleggerà quel luogo, nelquale il fiume ſarà manco profondo, & hauerà il ſuo letto, ò fondo vguale, e perpetuo, cioè ò di ſaſſo, ò di tofo: perche (come diſſi nel primo Libro quando parlai de' luoghi da poner le fondamenta) il ſaſſo, & il tofo ſono fondamento buoniſſimo nell'acque: oltra di ciò ſi deuono ſchifare i gorghi, e le voragini, & quella parte dell'alueo, ò letto del fiume, che ſarà ghiaroſa, ò ſabbionegna. Percioche la ſabbia, & la ghiara per eſſer dalle piene dell'acque continuamente moſſa, varia il letto del fiume: & eſſendo cauate ſotto le fondamenta, ſi cauſerebbe di neceſſità la ruina dell'opera. Ma quando tutto il letto del fiume foſſe di ghiara, e di ſabbia, ſi faranno le fondamenta come ſi dirà di ſotto quando tratterò de' ponti di pietra. Si haurà etiandio riguardo di elegger quel ſito nel quale il fiume habbia il ſuo corſo diritto. Concioſiache le piegature, e tortuoſità delle ripe ſiano eſpoſte a eſſer menate via dall'acqua, onde in tal caſo verrebbe il ponte a reſtar ſenza ſpalle, & in Iſola; & ancho perche al tempo delle inondationi trahono l'acque in dette tortuoſità, la materia, che dalle ripe, e dalli campi leuano; la quale non potendo andare giù al diritto, ma fermandoſi più altre coſe ritarda, & auolgendoſi a i pilaſtri rinchiude l'aperture de gli archi, onde l'opera ne patiſce in modo che dal peſo dell'acqua viene co'l tempo tirata a ruina. Si eleggerà dunque il luogo per edificarui i ponti, ilquale ſia nel mezzo della Regione, ouero della Città, e coſi commodo a tutti gli habitatori; & oue il fiume habbia il corſo diritto, & il letto manco profondo, vguale, e perpetuo. Ma concioſiache i ponti ſi facciano ò di legno, ò di pietra, io dirò particolarmente dell'vna, & dell'altra maniera, e ne porrò alquanti diſegni coſi d'Antichi, come di Moderni.

DE I PONTI DI LEGNO, ET DI QVELLI AVERTIMENTI, che nell'edificarli ſi deuono hauere. Cap. V.

SI Fanno i Ponti di legno, ouero per vna occaſion ſola, come quelli, che ſi fanno per tutti quelli accidenti, che nelle guerre ſogliono auenire: della qual ſorte celebratiſſimo è quello, che ordinò Iulio Ceſare ſopra il Rheno. Ouero acciò che continuamente habbiano a ſeruire a commodo di ciaſcuno. Di queſta maniera ſi legge che che fù edificato da Hercole il primo ponte che foſſe giamai fatto ſopra il Teuere nel luogo, doue fù poi edificata Roma, quando hauendo egli occiſo Gerione menaua vittorioſo il ſuo Armento per Italia, e fù detto Ponte Sacro: & era ſituato in quella parte del Teuere, doue poi fù fatto il Ponte Sublicio dal Re Anco Martio, ilquale era ſimilmente tutto di legname, e le ſue traui erano con tanto artificio congionte, che ſi poteuano leuare, e porre ſecondo il biſogno, nè vi era ferro, ò chiodo alcuno; come egli foſſe fatto non ſi sà, ſe non che gli ſcrittori dicono, ch'era fatto ſopra legni groſſi, che ſoſteneuano gli altri, da quali egli preſe il nome di Sublicio, perche tai legni in lingua Volſca ſi chiamauano ſublices. Queſto fù quel ponte, che con tanto beneficio della ſua Patria, & gloria di ſe ſteſſo, fù difeſo da Oratio Cocle. Era queſto Ponte vicino a Ripa, oue ſi vedono alcuni veſtigi in mezo del fiume, perche fù poi fattto di pietra da Emilio Lepido Pretore,

& ristorato da Tiberio Imperadore,& da Antonino Pio. Si deuono fare questi tai ponti, che siano ben fermi,& incatenati con forti,e grosse traui,di modo che non sia pericolo che si rompano,nè per la frequenza delle persone,e de gli animali,nè per il peso de' cariaggi,& dell'artigliarie, che passerà lor sopra;nè possano esser ruinati dalle inondationi,& dalle piene dell'acque. E però quelli, che si fanno alle porte delle Città,iquali chiamiamo ponti leuatori, perche si possono alzare, & callare secondo il volere di quelli di dentro,si suogliono lastricare di verghe, e lame di ferro, accioche dalle ruote de' carri,& da' piedi delle bestie non siano rotti,e guasti. Deuono esser le traui,cosi quelle che vanno conficate nell'acqua, come quelle che fanno la larghezza e lunghezza del ponte, lunghe, & grosse secondo che ricercherà la profundità,la larghezza,e la velocità del fiume. Ma perche i particolari sono infiniti,non si può dar di loro certa,e determinata regola. Onde io porrò alcuni disegni, e dirò le lor misure; da quali potrà ciascuno facilmente,secondo che se gli offerirà l'occasione,essercitando l'acutezza del suo ingegno; pigliar partito,& far opera degna di esser lodata.

DEL PONTE ORDINATO DA CESARE sopra il Rheno. Cap. VI.

HAVENDO Iulio Cesare(come egli dice nel quarto Libro de' suoi Commentarij) deliberato di passar il Rheno, acciò che la possanza Romana fosse sentita anco dalla Germania;& giudicando che non fosse cosa molto sicura, nè degna di lui,nè del Popolo Romano, il passarlo con barche; ordinò vn Ponte, opera mirabile, & molto difficile per la larghezza,altezza,& velocità del Fiume. Ma come questo pō te fosse ordinato(benche egli lo scriua)nondimeno per non sapersi la forza di alcune parole vsate da lui nel descriuerlo, è stato variamente posto in disegno secondo diuerse inuentioni. Onde perche ancor io vi hò pensato alquanto sopra,non hò voluto lasciar questa occasione di porre quel modo,che nella mia giouentù,quando prima lessi i detti Commentarij,m'imaginai; perche per mio creder molto si confà con le parole di Cesare; & perche riesce mirabilmente,come s'è veduto l'effetto in vn ponte ordinato da me subito fuori di Vicenza sopra il Bacchiglione. Nè è mia intentione di voler in ciò confutar le altrui opinioni, conciosia che tutte siano di dottissimi huomini,& degni di somme lodi per hauerne lasciato ne' loro scritti,come essi l'intesero,& in questo modo con l'ingegno,& fatiche loro molto ageuolato l'intendimento a noi. Ma auanti che si venga a i disegni porrò le parole di Cesare,lequali sono queste.

Rationem igitur Pontis hanc instituit. Tigna bina sesquipedalia, paululum ab imo præacuta, dimensa ad altitudinem fluminis interuallo pedum duorum inter se iungebat. Hæc cum machinationibus immissa in flumine defixerat,fistucisque adegerat,non sublicæ modo directa ad perpendiculum, sed prona,ac fastigiata,vt secundum naturam fluminis procumberent: his item contraria duo ad eundem modum iuncta interuallo pedum quadragenum ab inferiore parte contra vim atque impetum fluminis conuersa statuebat. Hæc vtraque insuper bipedalibus trabibus immissis, quantum eorum tignorum iunctura distabat,binis vtrinque fibulis ab extrema parte destinebantur. Quibus disclusis, atque in contrariam partē reuinctis,tanta erat operis firmitudo, atque ea rerum natura, vt quo maior vis aquæ se incitauisset,hoc arctius illigata tenerentur. Hæc directa iniecta materia contexebantur,ac longurijs,cratibusque consternebantur. Ac nihilo secius sublicæ ad inferiorem partem fluminis obliquè adiungebantur, quæ pro Ariete subiectæ, & cum omni opere coniunctæ vim fluminis exciperent. Et aliæ item supra pontem mediocri spacio, vt si arborum trunci, siue naues deijciendi operis causa essent a Barbaris missæ, his defensoribus earum rerum vis minueretur, neu Ponti nocerent.

Il senso dellequali parole è,che egli ordinò vn Ponte in questa maniera. Giugneua insieme due traui,grosse vn piede e mezo l'vna,distanti due piedi tra se,acute alquanto nella parte di sotto,e lunghe secondo che richiedeua l'altezza del fiume: & hauendo con machine affermate queste traui nel fondo del fiume,le ficcaua in quello co'l battipalo non diritte a piombo,ma inchinate,di modo che stessero pendenti a seconda dell'acqua. All'incontro di queste,nella parte di sotto del fiume per spacio di quaranta piedi,ne piantaua due altre gionte insieme nell'istessa maniera,piegate contra la forza,& l'impeto del fiume. Queste due traui, tramesseui altre traui grosse due piedi, cioè quanto elle erano distanti tra se; erano nell'estremità loro tenute dall'vna,e dall'altra parte da due fibule, lequali aperte,& legate al contrario,tanto grande era la fermezza dell'opera, & tale era la natura di tai cose,che quanto maggior fosse stata la forza dell'acqua,tanto più strettamente legate insieme si tenesse-

sero.

ſero. Queſte traui erano teſſute con altre traui, e coperte di pertiche, di gradici. Oltra di ciò nella parte di ſotto del fiume ſi aggiogneuano pali piegati, iquali ſottopoſti in luogo di Ariete, & congionti con tutta l'opera reſiſteſſero alla forza del fiume. Et medeſimamente ne aggiogneuano altri nella parte di ſopra del Ponte laſciatoui mediocre ſpacio: accioche ſe tronchi d'arbori, ouero vaſcelli foſſero da Barbari mandati giù per il fiume per ruinar l'opera, con queſti ripari ſi ſcemaſſe la lor violenza, di modo che non noceſſero al Ponte. Coſi deſcriue Ceſare il Ponte ordinato da lui ſopra il Rheno, allaqual deſcrittione parmi molto conforme la inuentione che ſegue, tutte le cui parti ſono contraſegnate con lettere.

A, Sono le due traui gionte inſieme, groſſe vn piede e mezo, alquanto acute di ſotto ficate nel fiume non diritte, ma piegate a ſeconda dell'acqua: & diſtanti tra ſe due piedi.

B, Sono le altre due traui poſte nella parte di ſotto del fiume all'incontro delle già dette, e diſtinti da quelle per ſpacio di quaranta piedi, & piegate contra il corſo dell'acqua.

H, E' la forma da per ſe di vna delle dette traui.

C, Sono le traui groſſe per ogni verſo duè piedi, che faceuano la larghezza del Ponte, laqual era quaranta piedi.

I, E' vna delle dette traui.

D, Sono le fibule, lequali aperte, cioè diuiſe l'vna dall'altra, & legate al contrario, cioè vna nella parte di dentro, e l'altra nella parte di fuori; vna ſopra, e l'altra ſotto delle traui groſſe due piedi, che faceuano la larghezza del ponte; rendeuano tanto grande la fermezza dell'opera, che quanto era maggiore la violenza dell'acqua, e quanto più era carico il ponte, tanto più ella ſi vniua, e ſi fermaua.

M, E' vna delle fibule.

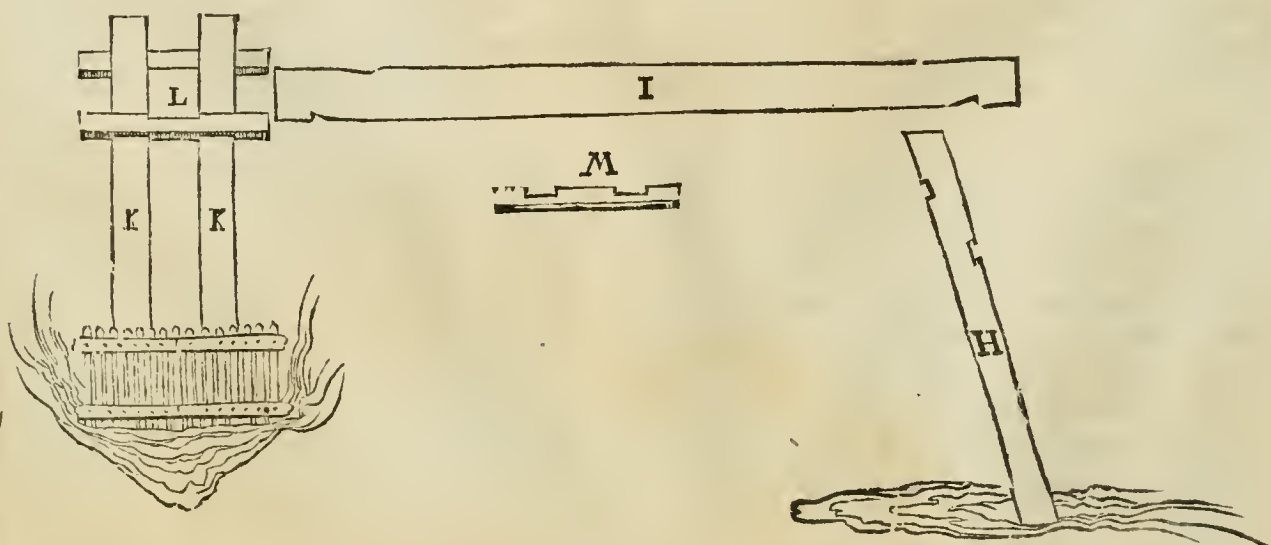
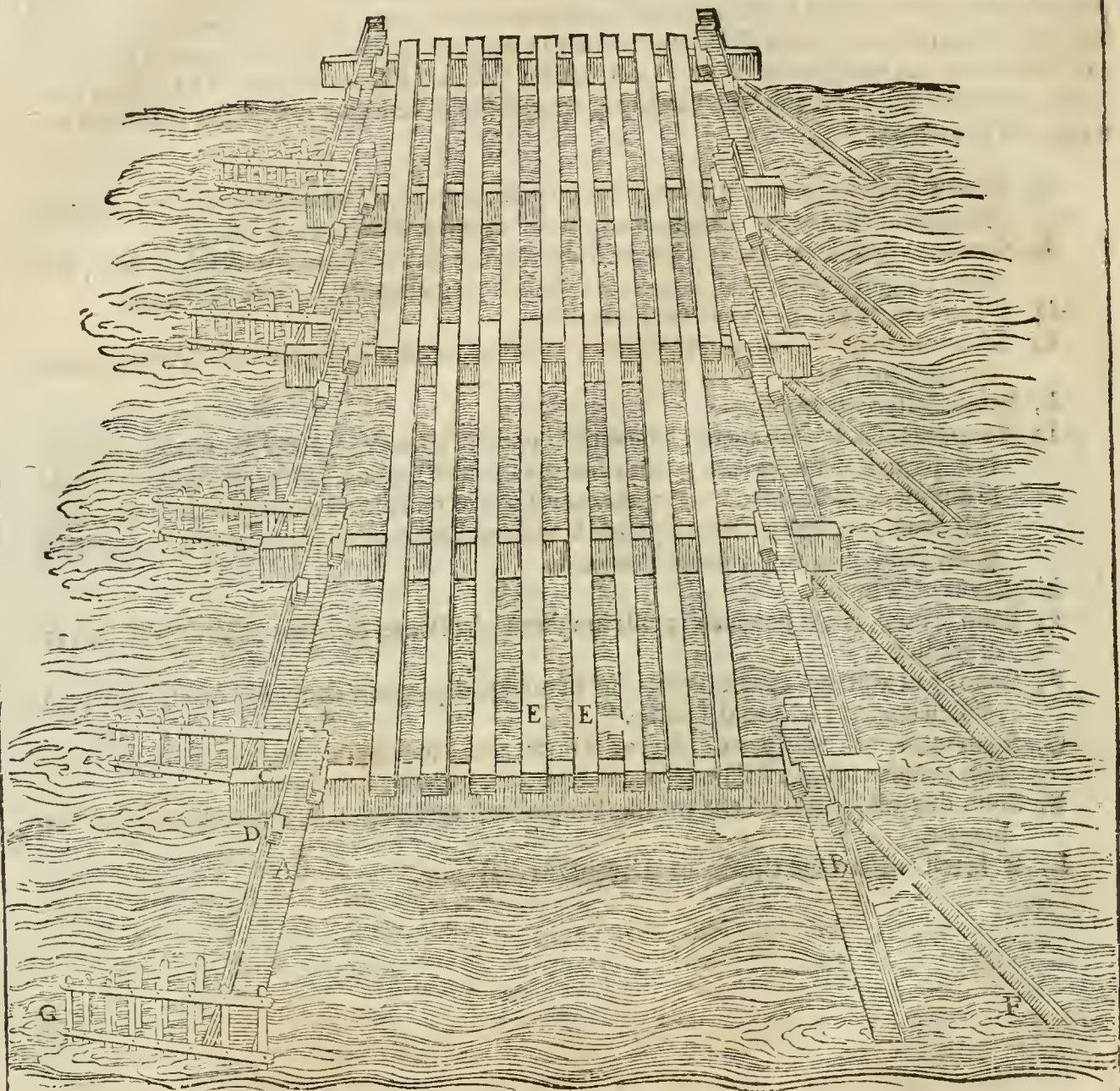
E, Sono le traui, che ſi poneuano per la lunghezza del Ponte, & ſi copriuano di pertiche, & di gradici.

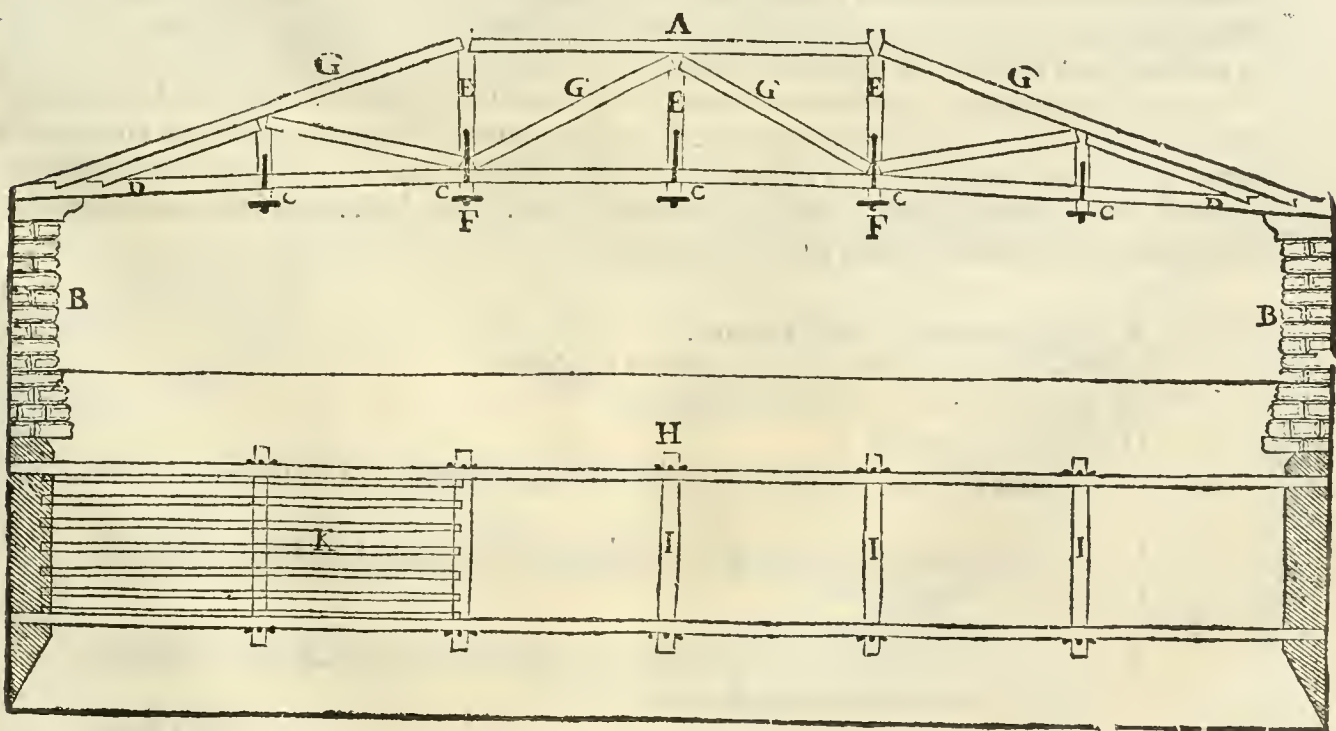
F, Sono i pali poſti nella parte di ſotto del fiume, iquali piegati, e congionti con tutta l'opera reſiſteuano alla violenza del fiume.

G, Sono i pali poſti nella parte di ſopra del Ponte, acciò lo difendeſſero, ſe da gli inimici foſſero mandati giù per il fiume tronchi d'arbori, ouer naui per ruinarlo.

K, Sono due di quelle traui che inſieme congionte ſi cacciauano nel fiume non dirette ma piegate.

L, E' la teſta della traue, che faceua la larghezza del Ponte.

E E
C
D
A
B
G
F
L
I
M
K K
H

DEL PONTE DEL CISMONE. Cap. VII.

IL Cismone è vn fiume, ilquale scendendo da i monti, che diuidono l'Italia dalla Germania entra nella Brenta alquanto sopra Bassano; e perche egli è velocissimo, e per lui i montanari mandano giù grandissima quantità di legnami, si prese risolutione di farui vn ponte, senza porre altrimenti pali nell'acqua. Percioche le traui, che vi si ficcauano, erano dalla velocità del corso del fiume, e dalle percosse de i sassi, e de gli arbori, che da quello cõtinuamente sono portati all'in giù, mosse, & cauate: Onde faceua bisogno al Conte Giacomo Angarano, il quale è patrone del ponte, rinouarlo ogni anno. La inuentione di questo ponte, a mio giudicio, è molto degna di auertimento, perche potrà seruire in tutte le occasioni, nellequali si hauessero le dette difficoltà; perche i ponti cosi fatti vengono a esser forti, belli, e commodi: forti, perche tutte le loro parti scambieuolmente si sostenrano; belli, perche la tessitura de' legnami è gratiosa; & commodi, perche sono piani, e sotto vna istessa linea col rimanente della strada. Il fiume nel luogo oue si ordinò questo ponte, è largo cento piedi. Si diuise questa larghezza in sei parti eguali, & oue è'l termine di ciascuna parte (fuor che nelle ripe, le quali si fortificarono con due pilastri di pietra) si posero le traui, che fanno il letto, e la larghezza del ponte; sopra lequali, lasciatoui vn poco di spacio nell'estremità loro, si posero altre traui per il lungo, lequali fanno le sponde: sopra queste, al diritto delle prime si disposero dall'vna, e l'altra parte i colonnelli (cosi chiamiamo volgarmente quelle traui, che in simili opere si pongono diritte in piedi.) Questi colonnelli si incatenano con le traui, lequali ho detto, che fanno la larghezza del ponte, con ferri, che nominiamo Arpici, fatti passare per vn buco fatto a questo effetto nelle teste delle dette traui, in quella parte, che auanza oltra le traui che fanno le sponde. Questi arpici, perche sono ne la parte di sopra a lungo i detti colonnelli diritti, e piani, e forati in piu lochi, & nella parte di sotto vicino alle dette traui grossi, e con vn sol foro assai grande; furono inchiodati nel colonnello, e serrati poi di sotto con stanghette di ferro fatte a questo effetto, onde rendono in modo vnita tutta l'opera, che le traui, che fanno la larghezza, e quelle sponde sono come di vn pezzo con i colonnelli, & in tal modo vengono i colonnelli a sostentar le traui, che fanno la larghezza del ponte; e sono poi essi sostentati dalle braccia, che vanno da vn colonnello all'altro: onde tutte le parti l'vna per l'altra si sostentano, e tale viene a esser la lor natura, che quanto maggior carico è sopra il ponte, tanto più si stringono insieme, e fanno maggior fermezza dell'opera. Tutte le dette braccia, e l'altre traui, che fanno la tessitura del ponte non sono larghe più di vn piede, nè grosse più di tre quarti. Ma quelle traui che fanno il letto del ponte, cioè che sono poste per il longo, sono molto più sottili.

A, E' il fianco del ponte.
B, I pilaſtri, che ſono nelle ripe.
C, Le teſte delle traui che fanno la larghezza.
D, Le traui che fanno le ſponde.
E, I colonnelli.
F, Le teſte de gli arpeſi con le ſtanghette di ferro.
G, Sono le braccia, le quali contraſtando l'vno all'altro ſoſtentano tutta l'opera.
H, E' la pianta del ponte.
I, Sono le traui che fanno la larghezza, & auanzano oltra le ſponde, preſſo alle quali ſi fanno i buchi per gli arpeſi.
K, Sono i trauicelli, che fanno la via del ponte.

DI TRE ALTRE INVENTIONI SECONDO LE QVALI SI PONNO fare i ponti di legno ſenza porre altrimenti pali nel fiume. Cap. VIII.

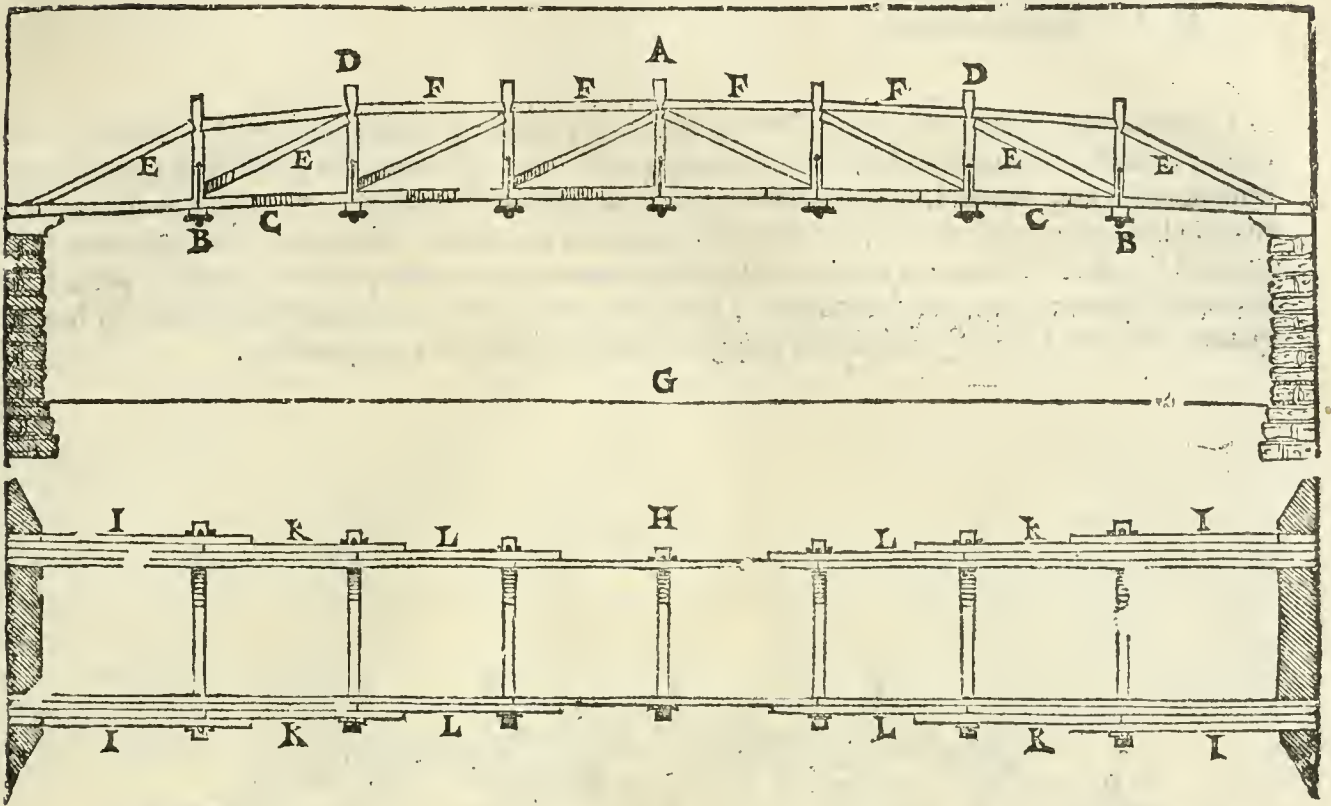
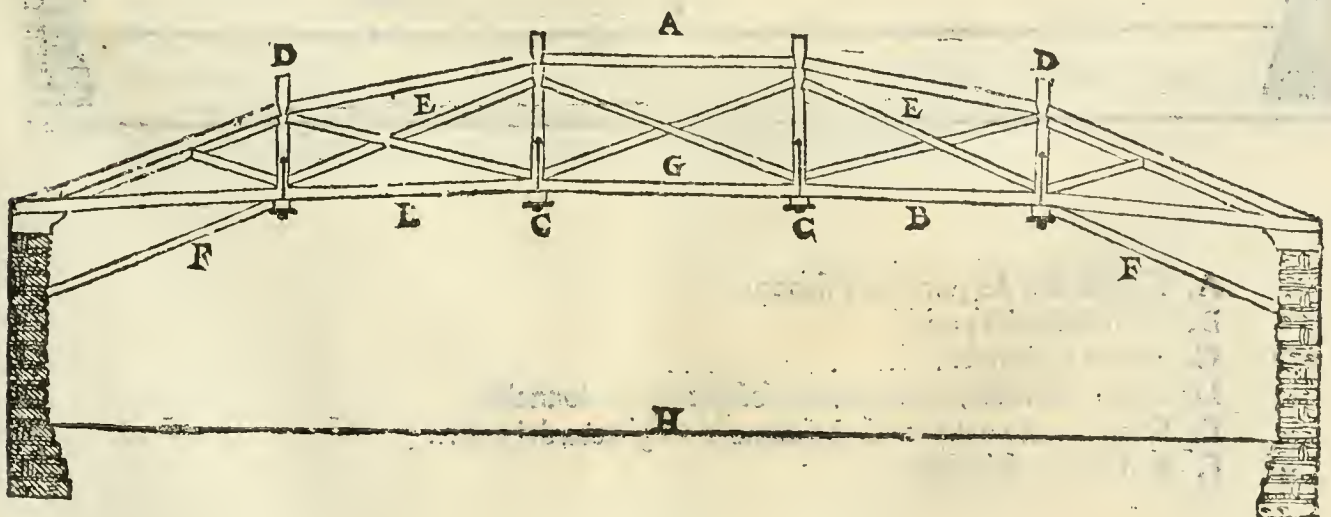
SI ponno fare i ponti di legno ſenza porre pali nell'acqua, come è fatto il ponte del Ciſmone, in tre altre maniere, delle quali, perche ſono di belliſſima inuentione; non ho voluto laſciar di porre i diſegni; tanto più che facilmente ſaranno inteſe da ciaſcuno, c'hauerà appreſo i termini vſati nel detto ponte del Ciſmone, perche ancor queſti conſiſtono di traui poſte per la larghezza, di colonnelli, di braccia, di arpeſi, e di traui poſte per il lungo, che fanno le ſponde. I ponti adunque, ſecondo la prima inuentione, ſi faranno in queſto modo. Fortificate le ripe con pilaſtri ſecondo che ricercherà il biſogno, ſi porrà alquanto diſcoſto da quelle vna delle traui, che fanno la larghezza del ponte, e poi ſi diſporranno ſopra di lei le traui, che fanno le ſponde, le quali con vn capo loro aggiongeranno ſopra la ripa, & a quella s'affermeranno: di poi ſopra di queſte, al diritto della traue poſta per la larghezza, ſi porranno i colonnelli, i quali ſi incateneranno alle dette traui con arpeſi di ferro, e ſaranno ſoſtentati dalle braccia affermate molto bene ne i capi del ponte, cioè nelle traui che fanno le ſponde, ſopra la ripa: dapoi, laſciatoui tanto ſpacio, quanto ſarà ſtato laſciato dalla detta traue della larghezza, alla ripa; ſi porrà l'altra traue della larghezza, e medeſimamente s'incatenerà con le traui, che ſopra quelle ſi porranno per il lungo del ponte, & con i colonnelli, & i colonnelli ſaranno ſoſtentati dalle lor braccia: e coſi ſi andarà facendo di ordine in ordine quanto farà di meſtieri, oſſeruando ſempre in queſti tai ponti, che nel mezo della largezza del fiume venga vn colonnello, nel qual le braccia di mezo s'incontrino: e ſi porranno nella parte di ſopra de' colonnelli altre traui, lequali giongendo da vn colonnello all'altro, li teniranno inſieme vniti, e faranno con le braccia poſte ne' capi del ponte portione di cerchio minor del mezo circolo. Et in queſto modo facendo ogni braccio ſoſtenta il ſuo colonnello, & ogni colonnello ſoſtenta la traue della larghezza, e quelle, che fanno le ſponde, onde ogni parte ſente il ſuo carico. Vengono queſti coſi fatti ponti a eſſer larghi ne' capi loro, e ſi vanno reſtringendo verſo il mezo della lor lunghezza. Di queſta maniera non ve n'è alcuno in Italia, ma ragionandone io con Meſſer Aleſſandro Picheroni Mirandoleſe, egli mi diſſe hauerne veduto vno in Germania.

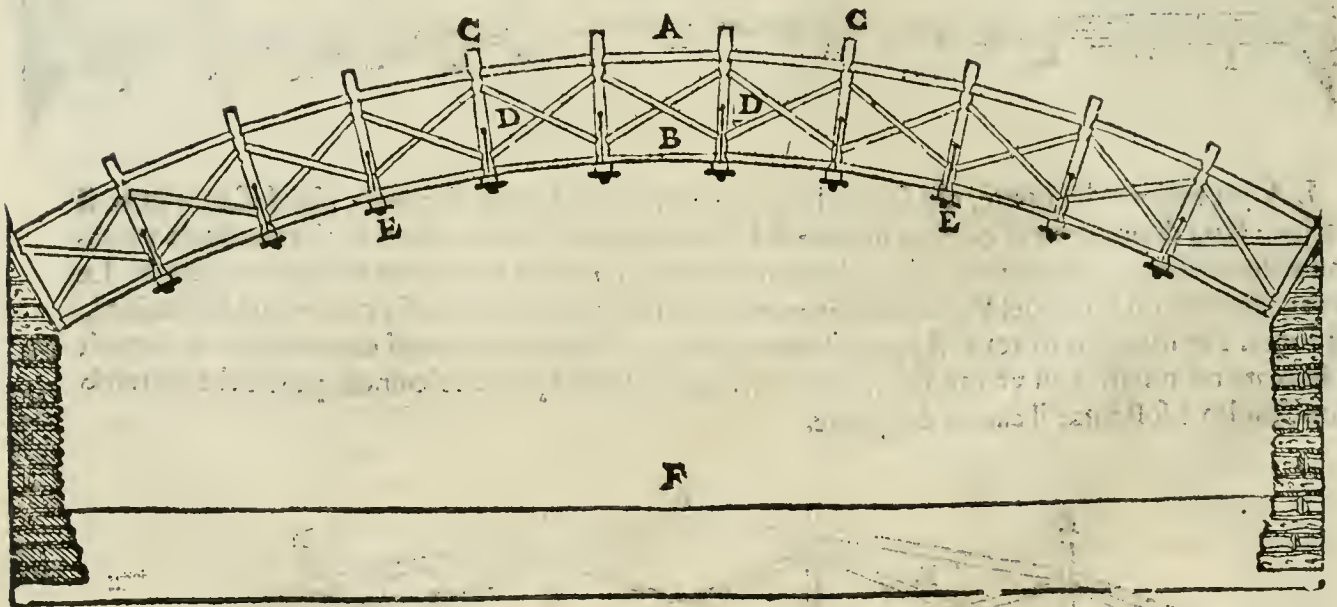
A, E' l'alzato del fianco del ponte.
B, Sono le teſte delle traui che fanno la larghezza.
C, Sono le traui poſte per la lunghezza.
D, Sono i colonnelli.
E, Sono le braccia, che affermate nelle traui della lunghezza, ſoſtentano i colonnelli.
F, Sono le traui, che legano vn colonnello con l'altro, fanno portione di cerchio.
G, E' il fondo del fiume.
H, E' la pianta del detto ponte.
I, Sono le prime traui, le quali da vn capo ſono ſoſtentate dalla ripa, e dall'altro dalla prima traue della larghezza.

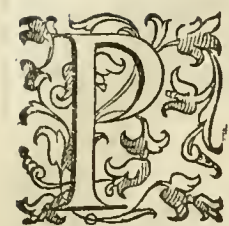
K, Sono

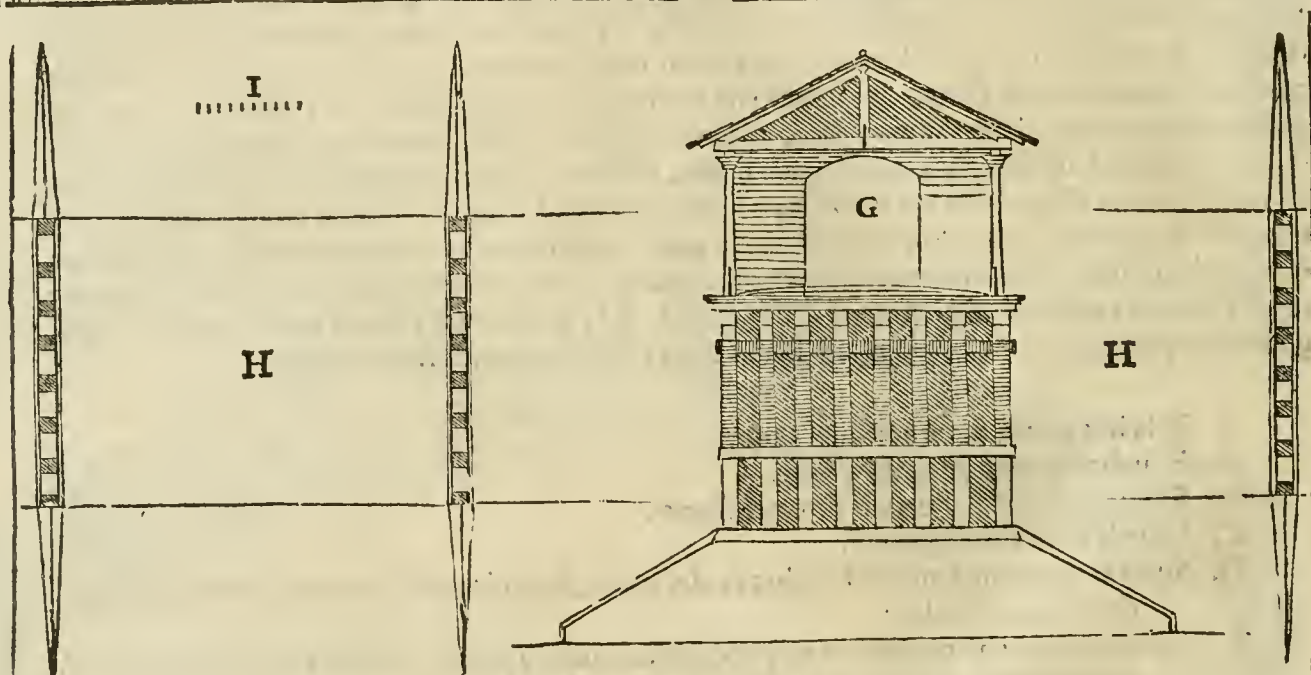
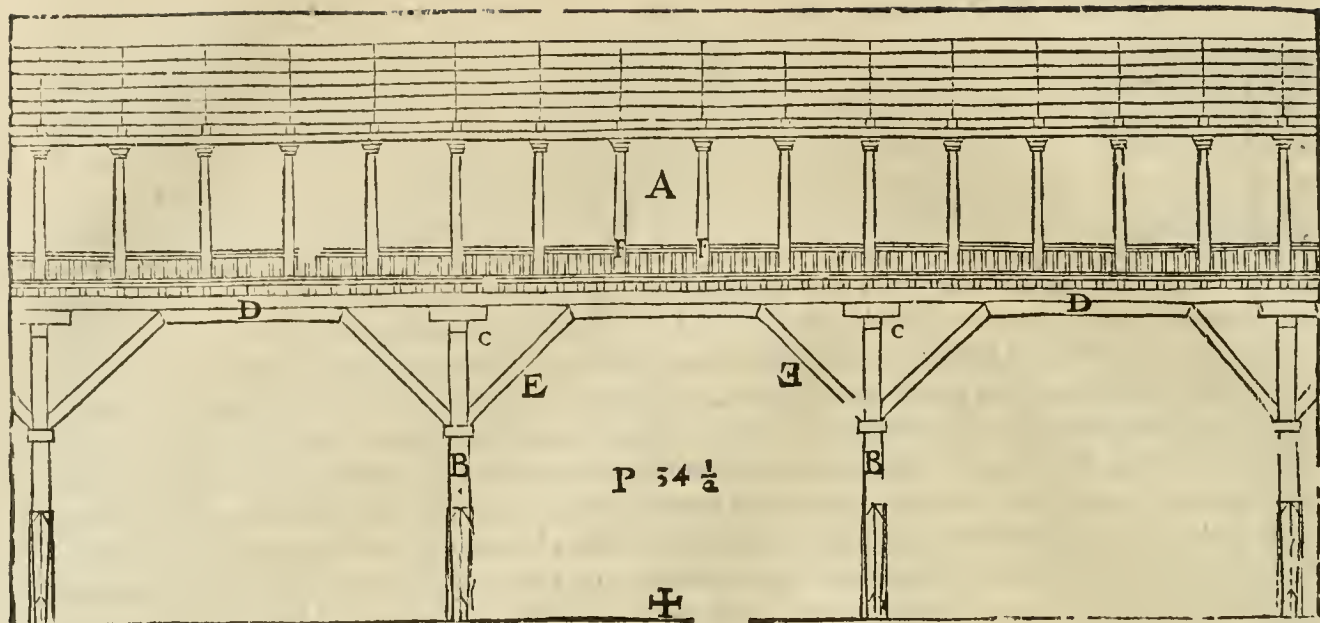
K, Sono le feconde traui, lequali fono foftentate dalla prima, e dalla feconda traue del la larghezza.

L, Sono le terze traui, lequali fon foftentate dalla feconda, e dalla terza traue della larghezza.

Sono poi quefte traui che fanno la larghezza (come hò detto) foftentate da colonnelli, a i quali fono incatenate; & i colonnelli dalle braccia.

LA inuentione del ponte, che fegue; ha la parte di fopra, laquale è quella, che foftenta tutto il carico; fatta di portione di cerchio minore del mezo circolo, & ha le braccia, che vanno da vn colonnello all'altro; cofi ordinate, che nel mezo de' fpacij, che fono tra i colonnelli, s'incrocciano. Le traui, che fanno il fuolo del Ponte; fono incantenate a i colonelli con arpefi, come nelle inuentioni, di fopra. Per maggior fortezza fi potrebbono aggiogner due traui per ogni capo del ponte, lequali affermate ne' pilaftri con vn capo, con l'altro arriuaffero fotto i primi colonnelli, percioche aiuterebbono molto a foftentar il carico del ponte.

A, E' il diritto del Ponte per fianco.
B, Sono le traui, che fanno le sponde del ponte.
C, Sono le teste delle traui, che fanno la larghezza.
D, Sono i colonnelli.
E, Sono le braccia, cioè gli armamenti del ponte.
F, Sono le traui, che poste sotto il ponte ne i capi aiutano a sostentar il carico.
G, E' Il suolo del ponte.
H, E' il fondo del fiume.

Quest'vltima inuentione si potrà fare con più, e con manco arco di quello, ch'è disegnato, secondo che ricercherà la qualità de' siti, e la grandezza de' fiumi. L'altezza del ponte, nellaqual sono gli armamenti, ò vogliam dir le braccia, che vanno da vn colonnello all'altro, si farà per la vndecima parte della larghezza del fiume. Tutti i cunei che sono fatti da i colonnelli risponderanno al centro, il che farà l'opera fortissima: & i colonnelli sostenteranno le traui poste per la larghezza, e per la lunghezza del ponte, come ne' sopradetti. I ponti di queste quattro maniere si potranno far lunghi quanto richiederà il bisogno, facendo maggiori tutte le parti loro a proportione.

A, E' il diritto del ponte per fianco.
B, E' il suolo del ponte.
C, Sono i Colonnelli.
D, Sono le braccia, che armano, e sostentano i colonnelli.
E, Sono le teste delle traui, che fanno la larghezza del ponte.
F, E' il fondo del fiume.

DEL PONTE DI BASSANO. Cap. IX.

PResso à Bassano terra posta alle radici dell'Alpi,che separano l'Italia dalla Magna, ho ordinato il ponte di legname, che segue, sopra la Brenta fiume velocissimo, che mette capo in mare vicino a Venetia; e fù da gli antichi detto Meduaco, al quale(come racconta Liuio nella sua prima Deca)Cleonimo Spartano venne cō l'armata auanti la guerra Troiana. Il fiume,nel luogo doue è stato fatto il pōte,è largo cento e ottanta piedi. Questa larghezza si diuise in cinque parti eguali; percioche fortificate molto bene tutte due le ripe,cioè i capi del ponte con traui di rouere,e di larice, si fecero nel fiume quattro ordini di pali,distanti l'vno dall'altro trentaquattr o piedi,e mezo. Ciascuno di questi ordini è di otto traui lunghe trenta piedi, grosse per ogni verso vn piede e mezo, e distanti l'vna dall'altra due piedi; onde tutta la lunghezza del ponte venne a esser diuisa in cinque spacij; & la larghezza sua di ventisei piedi. Sopra i detti ordini si posero alcune traui lunghe secondo la detta larghezza (questa sorte di traui così poste, volgarmente si chiamano Correnti) lequali inchiodate alle traui fitte nel fiume le tengono tutte insieme congionte, & vnite, sopra questi correnti al diritto delle dette traui,si disposero otto altre traui, lequali fanno la lunghezza del ponte, e giongono da vn'ordine all'altro: e perche la distanza tra detti ordini è molto grande, onde con difficultà le traui poste per il lungo, haurebbono potuto reggere il carico, che lor fosse stato posto sopra,quando fosse stato molto; si posero tra quelle & i correnti alcune traui,che seruono per modiglioni, e sostentano parte del carico: oltre acciò si ordinarono altre traui, le quali affermate in quelle,ch'erano fitte nel fiume, e piegate l'vna verso dell'altra andassero a vnirsi con vn'altra traue posta nel mezo della detta distanza sotto ciascuna delle traui della lunghezza. Queste traui così ordinate rendono l'aspetto d'vn'arco,ilquale habbia di frezza la quarta parte del suo diametro; & in tal modo l'opera riesce bella per la forma; e forte,per venir le traui,che fanno la lūghezza del ponte;a esser doppie nel mezo. Sopra queste sono poste altre traui per trauerso,lequali fanno il piano, ò suolo del ponte, & sportano con le lor teste alquanto fuori del rimanente dell'opera, e paiono i modiglioni di vna cornice. Nell'vna,e l'altra sponda del ponte sono ordinate le colonne,che sostengono la coperta,e seruono per loggia,e fanno tutta l'opera commodissima,e bella.

† E' la linea della superficie dell'acqua.
A, E' il diritto del fianco del ponte.
B, Sono gli ordini delle traui fitte nel fiume.
C, Sono le teste de' Correnti.
D, Sono le traui,che fanno la lunghezza del ponte,sopra lequali si vedono le teste di quelle che fanno il suolo.
E, Sono le traui,che pendenti vna verso l'altra,vanno a vnirsi con altre traui poste nel mezo della distanza,ch'è tra gli ordini de' pali, onde nel detto luogo vengono a esser le traui doppie.
F, Sono le colonne,che sostentano la coperta.
G, E il diritto di vno de' capi del ponte.
H, E' la pianta de gli ordini de' pali con i speroni, i quali non lasciano, che detti pali siano percossi da i legnami,che vengono giù per il fiume.
I. E' la scala di dieci piedi, con la quale è misurata tutta l'opera.

DE I PONTI DI PIETRA, E DI QVELLO CHE NEL L'EDIFIcarli ſi deue oſſeruare. Cap. X.

Ecero prima gli huomini i ponti di legno, come quelli, che alla lor preſente neceſſità attendeuano ſolamente: ma poi che cominciarono ad hauer riguardo all'immortalità de' loro nomi; & che le ricchezze diedero loro animo, e commodità a coſe maggiori, cominciarono a farli di pietra, i quali ſono più durabili; di maggior ſpeſa, e di più gloria a gli edificatori. In queſti, quattro parti ſi deuono conſiderare, cioè, i capi, che nelle ripe ſi ſanno: i pilaſtri, che nel fiume ſi fondano: gli archi, che ſono ſoſtentati da detti pilaſtri: & il pauimento, il quale ſi fà ſopra gli archi. I capi de' ponti deuono farſi fermiſſimi, e ſodi; conciosiache non ſolo ſeruino a ſoſtener il carico de gli archi, come gli altri pilaſtri, ma di più tenghino vnito tutto il ponte, e non laſciano che gli archi ſi aprano: e però

rò si faranno oue le ripe siano di pietra,ouero almeno di terren sodo , e non potendosi hauer cosi fatte ripe per lor natura fermissime, si faranno ferme,e forti con l'arte,facendoui altri pilastri, & altri archi,onde se le ripe fossero dall'acqua ruinate , non rimanesse la via al ponte interrotta. I pilastri,che si fanno per la larghezza del fiume; deuono esser di numero pari; si perche veggiamo che la natura ha prodotto di questo numero tutte quelle cose,che essendo più d'vna, hanno da sostentar qualche carico,si come le gambe de gli huomini,& di tutti gli altri animali ne fanno fede: come anco perche questo tal compartimento è più vago da vedere , & rende l'opera più ferma : percioche il corso del fiume nel mezo,nel qual luogo naturalmente egli è più veloce,per esser più lontano dalle ripe; è libero,e non fa danno a i pilastri col cōtinuo percuoterli . Deuono i pilastri cosi esser compartiti , che vengano a cadere in quella parte del fiume , oue il corso dell'acque sia meno veloce. Il maggior corso dell'acque è doue si adunano quelle cose, che sopranotano, ilche nel crescer de' fiumi si conosce facilissimamente. Le loro fondamenta si faranno in quel tempo dell'anno,che l'acque sono più secche,cioè nell'Autunno : & se'l fondo del fiume sarà di sasso,ò di tofo,ouero di scaranto,il quale (come ho detto nel primo libro) è vna sorte di terreno, che tiene in parte della pietra;si haranno le fondamenta senza altra fatica di cauamento; perche queste tai sorti di fondi sono bonissimo fondamento per se stessi. Ma se'l fondo del fiume sarà ghiara,ouero sabbia,si cauerà tanto in quello,che si troui il sodo terreno,e quando ciò fosse difficile, si cauerà alquanto nell'arena, ouer nella ghiara,e poi vi si faranno le palificate di rouere,i quali con le ponte di ferro, che a lor si faranno,giongano nel fondo sodo,e fermo. Per fondare i pilastri si deue chiudere vna parte del fiume solamente, & in quella fabricare, accioche per l'altra parte lasciata aperta l'impeto dell'acqua habbia il corso; e cosi andar facendo di parte in parte. Non deuono essere i pilastri più sottili della sesta parte della larghezza dell'arco; nè ordinariamente più grossi della quarta. Si faranno con pietre grandi,le quali si congiongeranno insieme con arpesi,e con chiodi di ferro,ouer di metallo: accioche con tali incatenamenti vengano a esser come tutti d'vn pezzo. Le fronti de' pilastri si sogliono far angulari,cioè che habbiano nell'estremità loro l'angulo retto, e si fanno anco alcuna volta a mezo cerchio; accioche fendino l'acqua,e facciano che quelle cose, lequali sono dal fiume con impeto portate all'ingiù,percotendo in loro si lontanino da' pilastri,e passino per mezo dell'arco. Gli archi si deuono far ben fermi,e forti,& cō pietre grandi,lequali siano benissimo commesse insieme; accioche possino resistere al continuo passar de' carri, e reggere al peso, che per qualche accidente sarà condotto lor sopra . Quelli archi sono fortissimi,che si fanno di mezo cerchio ; perche posano sopra i pilastri,e non si vrtano l'vn l'altro : ma se per la qualità del sito, e per la dispositione de' pilastri,il mezo cerchio intiero per la troppo altezza offendesse,facendo la salita del ponte difficile;si seruiremo del diminuito, facēdo gli archi c'habbiano di frezza il terzo del lor diametro,e si faranno in tal caso le fondamenta nelle ripe fortissime. Il pauimento de' ponti si deue lastricare in quell'istesso modo che si lastricano le vie,dellequali è stato detto di sopra: onde essendosi veduto quanto si deue auertire nell'edificare i ponti di pietra,è tempo che passiamo a' disegni.

DI ALCVNI PONTI CELEBRI EDIFICATI DA GLI ANTICHI, e de' disegni del ponte di Rimino. Cap. XI.

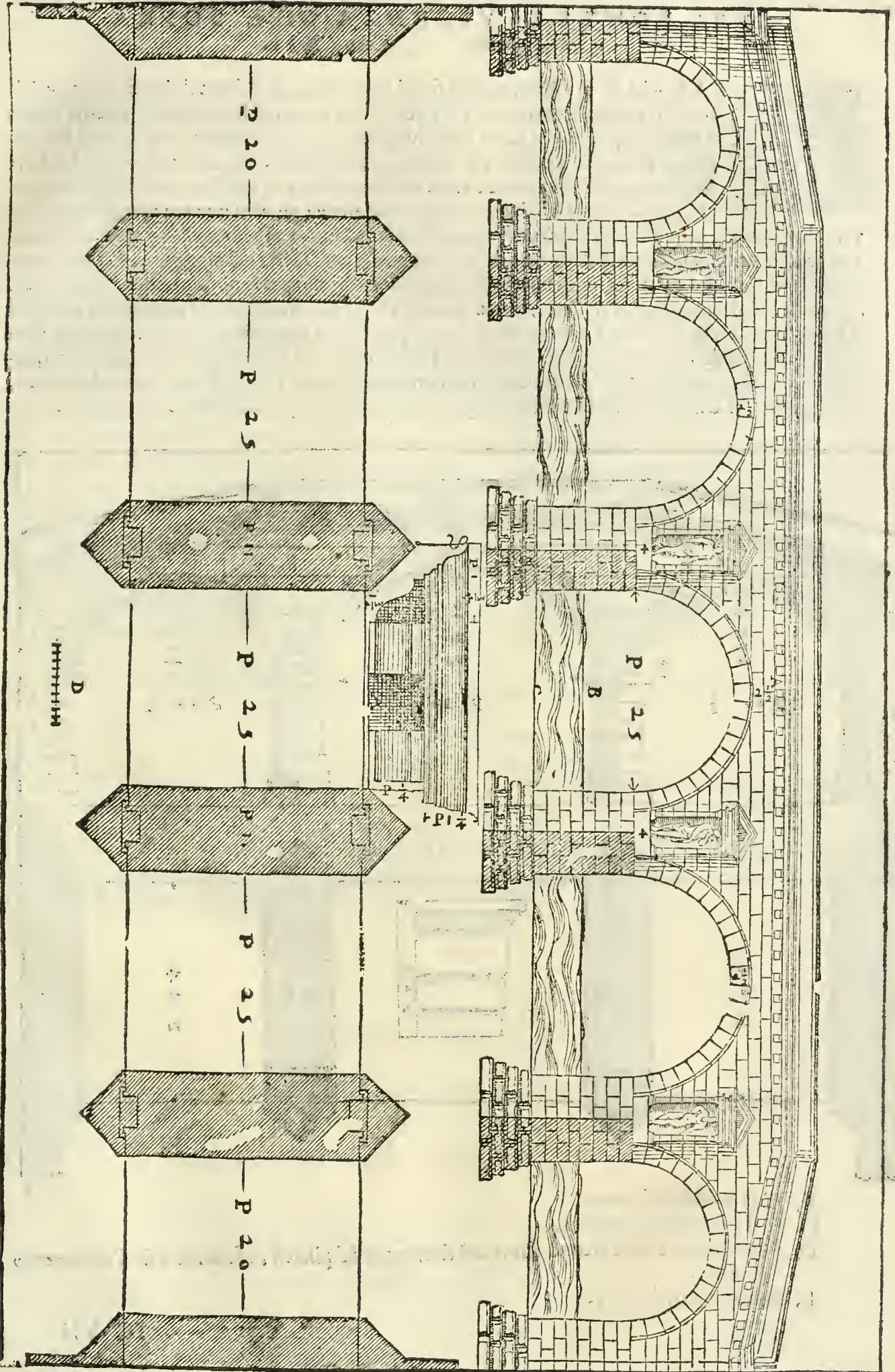
Olti ponti furono edificati da gli Antichi in diuersi luoghi ; ma in Italia, e specialmente sopra il Teuere assai ne edificarono,de' quali alcuni si vedono intieri,e d'alcuni altri sono rimasi i vestigi solamente. Quelli,che si vedono ancora tutti intieri sopra il Teuere,sono quel di Castel Sant'Angelo , già chiamato Helio dal nome di Helio Adriano Imperadore,ilquale edificò quiui la sua sepoltura . Il Fabricio, edificato da Fabricio,hoggi detto ponte quattro capi , dalle quattro teste di Giano,ouer di Termine,lequali sono poste a man sinistra entrando in esso ponte: per questo ponte l'Isola del Teuere si congiugne alla città. Il Cestio hoggi detto di San Bartolomeo, ilquale dall'altra banda dell'Isola passa in Transteuere. Il ponte detto Senatorio da' Senatori,& Palatino dal monte, che gli è vicino,fatto di opera rustica; che hora si chiama di Santa Maria. Ma quei ponti,de' quali si vedono nel Teuere i vestigi antichi solamente, sono,il Sublicio,detto anco Lepido da Emilio Lepido,che essendo prima di legno lo fece di pietra,& era vicino a Ripa. Il trionfale,i cui pilastri si veggono rincontro alla Chiesa di Santo Spirito: il Ianiculense,cosi chiamato per esser vicino al monte Ianicolo,ilquale perche è stato ristaurato da Papa Sisto IV. hora si dimanda ponte Sisto; & il Miluio hoggi detto ponte Molle,posto nella via Flaminia,lontano da Roma poco meno di due miglia,

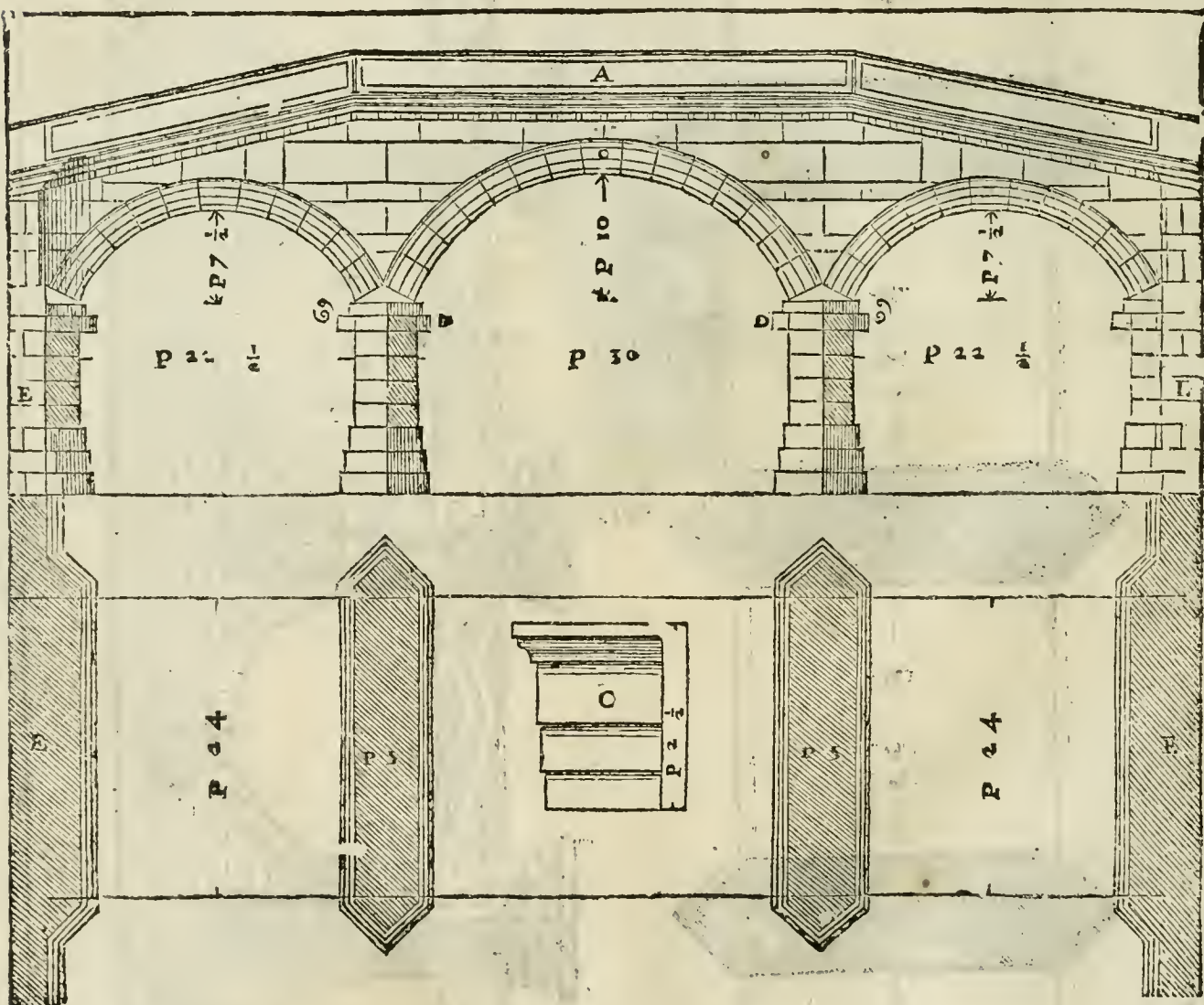
glia,ilquale non ritiene altro di antico,che li fondamenti,e dicono, che fu edificato al tempo di Sil la da M.Scauro Cenfore. Si vedono anco le ruine di vn ponte edificato da Augufto Cefare di opera ruftica fopra la Nera fiume velociffimo appreffo Narni. E fopra il Metauro nell'Vmbria a Calgi fe ne vede vn'altro di opera ruftica fimilmente con alcuni contraforti nelle ripe, che foftentano la ftrada,e lo fanno fortiffimo. Ma tra tutti i ponti celebri, per cofa marauigliofa è ricordato quello, che fece far Caligola da Pozzolo a Baie in mezo del mare di longhezza poco meno di tre miglia, nelquale dicono ch'egli fpefe tutti i denari dell'Imperio. Grandiffimo anco,e degno di merauiglia fu quello,che per foggiogare i Barbari edificò Traiano fopra il Danubio rincontro alla Tranfiluania,nelquale fi leggeuano quefte parole:

PROVIDENTIA AVGVSTI VERE PONTIFICIS VIRTVS ROMANA QVID NON DOMET? SVB IVGO ECCE RAPIDVS ET DANVBIVS.

Quefto ponte fù poi rouinato da Adriano,accioche i Barbari non poteffero paffare a danni delle prouincie Romane,e i fuoi pilaftri fi vedono ancora in mezo del fiume. Ma conciofiache di quanti ponti io habbia veduto,mi pare il più bello,& il più degno di confideratione sì per la fortezza, come per il fuo cõpartimento,quello,che è a Rimino città della Flaminia,fatto edificare(per quel ch'io credo)da Augufto Cefare; ho pofto di lui i difegni,iquali fono quelli,che feguono. Egli è diuifo in cinque archi,i tre di mezo fono eguali,di larghezza di venticinque piedi;& i due a canto le ripe fono minori,cioè larghi folo venti piedi: fono tutti quefti archi di mezo circolo, & il lor modeno è per la decima parte della luce de' maggiori,e per l'ottaua parte della luce de' minori.I pilaftri fono groffi poco meno della metà della luce de gli archi maggiori. L'Angolo de' fperoni, che tagliano l'acqua,è retto,ilche ho offeruato che fecero gli antichi in tutti i ponti, perche egli è molto più forte dell'acuto, e però manco efpofto a effer ruinato da gli arbori, ouero da altra materia, che veniffe portata all'ingiù dal fiume. Al diritto de' pilaftri ne i lati del ponte fono alcuni tabernacoli,ne' quali anticamente doueuano effer ftatue: fopra quefti tabernacoli per la lunghezza del ponte v'è vna cornice,laquale ancora che fia fchietta,fa però vn belliffimo ornamento a tutta l'opera.

A, E' la detta cornice che è fopra i tabernacoli per là lunghezza del ponte.
B, E' la fuperficie dell'acqua.
C, E' il fondo del fiume.
D, Sono piedi dieci, con iquali è mifurato quefto ponte.

P 20
P 25
P 25
P 25
P 20
P 11
P 11
P 25
B
D

DEL PONTE DI VICENZA CH'E' SOPRA il Bacchiglione. Cap. XII.

PASSANO per Vicenza due fiumi, l'vno de' quali è detto il Bacchiglione, e l'altro il Rerone. Il Rerone nell'vscir della Città entra nel Bacchiglione, e perde subito il nome. Sopra questi fiumi sono due ponti Antichi; di quello, ch'è sopra il Bacchiglione si vedono i pilastri, & vn'arco ancora intiero appresso la chiesa di S. Maria de gli angioli; il rimanente è tutta opera moderna. E' questo ponte diuiso in tre archi, quel di mezo è di larghezza di trenta piedi; gli altri due sono larghi solo piedi ventidue, e mezo; il che fù fatto acciò che'l fiume hauesse nel mezo più libero il suo corso. I Pilastri sono grossi per la quinta parte della luce de' volti minori, e per la sesta del maggiore. Gli archi hanno di frezza la terza parte del lor diametro; il lor modeno è grosso per la nona parte de i volti piccioli; e per la duodecima di quel di mezo, e sono lauorati a foggia di Architraue. Nell'estreme parti della lunghezza de' pilastri, sotto l'imposte de gli archi, sportano in fuori alcune pietre, lequali nel fabricare il ponte seruiuano per sostener le traui, sopra lequali si faceua l'armamento de' volti: & in questo modo si fuggiua il pericolo che crescendo il fiume non portasse via i pali con ruina dell'opera, i quali facendosi altrimenti, sarebbe stato bisogno ficcar nel fiume, per far il detto armamento.

A, E' la sponda del ponte.
C, E' il modeno de gli archi.
D, Sono le pietre, che escono fuori del rimanente de' pilastri, e seruono a far l'armamento de' volti.
E, Sono i capi del ponte.

DI VN

DI VN PONTE DI PIETRA DI MIA INVENTIONE. Cap. XIII.

ELLISSIMA a mio giudicio è la inuentione del Ponte,che segue; e molto accommodata al luogo,oue si doueua edificare: ch'era nel mezo d'vna città laquale è delle maggiori,e delle più nobili d'Italia; & è Metropoli di molte altre Città; e vi si fanno grandissimi trafichi,quasi di tutte le parti del mondo. Il fiume è larghissimo,& il Ponte veniua a esser nel luogo a ponto,oue si riducono i mercanti a trattare i loro negocii. Però per seruar la grandezza,e la dignità della detta Città,e per accrescerle anco grossissima redita, io faceua sopra del ponte, per la larghezza sua; tre strade: quella di mezo ampia,e bella: e l'altre due,ch'erano vna per banda; alquanto minori. Dall'vna, e dall'altra parte di queste strade io vi ordinaua delle botteghe: di modo che ve ne sarebbono stati sei ordini. Oltre acciò ne' capi del Ponte,e nel mezo cioè sopra l'arco maggiore,vi faceua le loggie; nellequali si sarebbono ridotti i mercatanti a negociar insieme; & harebbono apportato commodità, e bellezza grandissima. Alle loggie,che sono ne' capi, si sarebbe salito per alquanti gradi; & al piano di quelle sarebbe stato il suolo ò pauimento di tutto il rimanente del Ponte. Non deue parer cosa noua che sopra Ponti si facciano delle loggie: percioche il Ponte Elio in Roma,delquale s'è detto a suo luogo; era anticamente ancor egli coperto tutto di loggie con colonne di Bronzo, con statue, e con altri mirabili ornamẽti: oltre che in questa occasione, per le cagioni dette di sopra; era quasi necessario il farle. Nelle proportioni de' pilastri; e de gli archi s'è osseruato quell'istesso ordine, e quelle istesse regole, che si sono osseruate ne' ponti posti di sopra; e ciascuno da per se potrà facilmente ritrouarle.

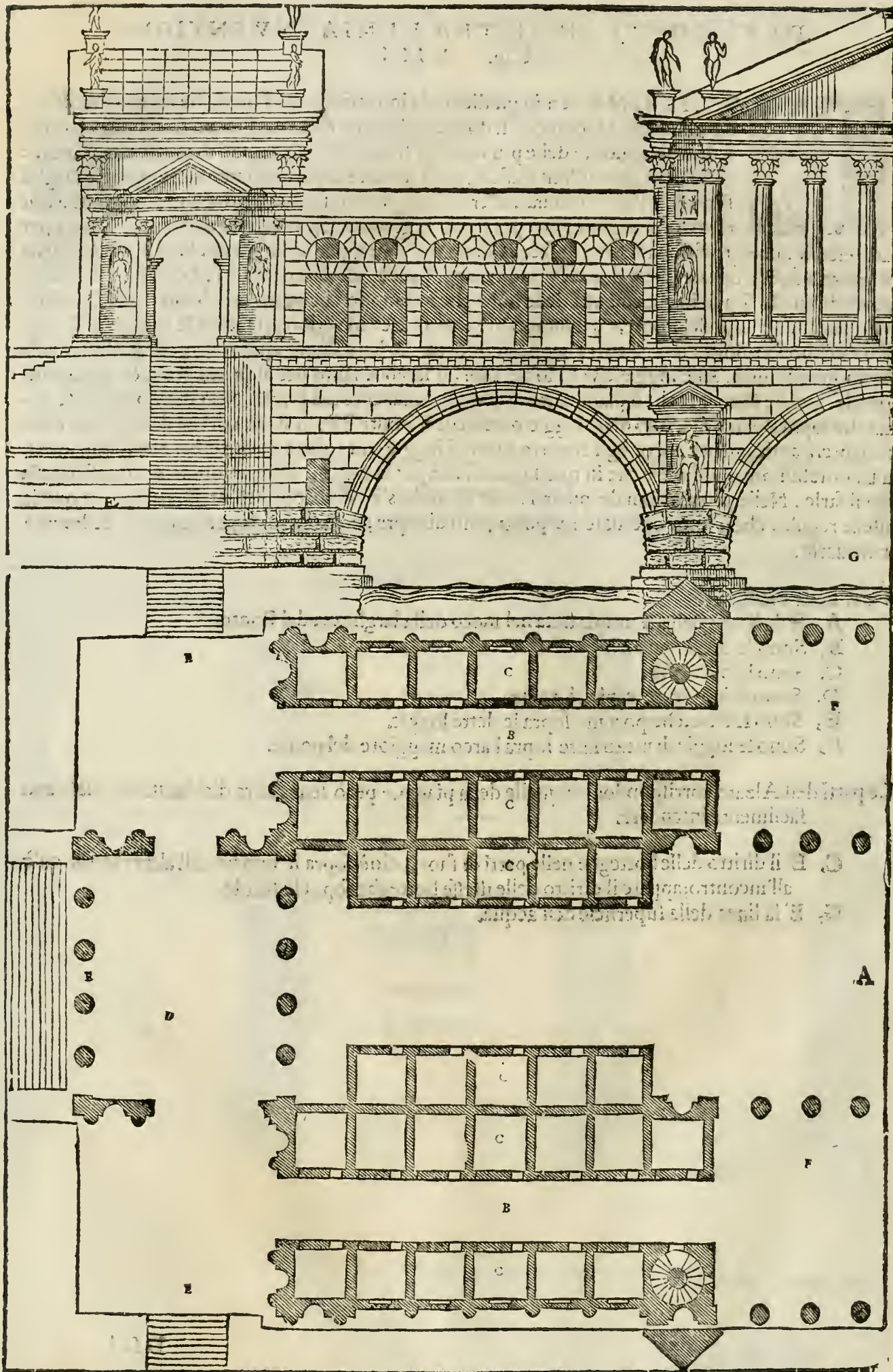
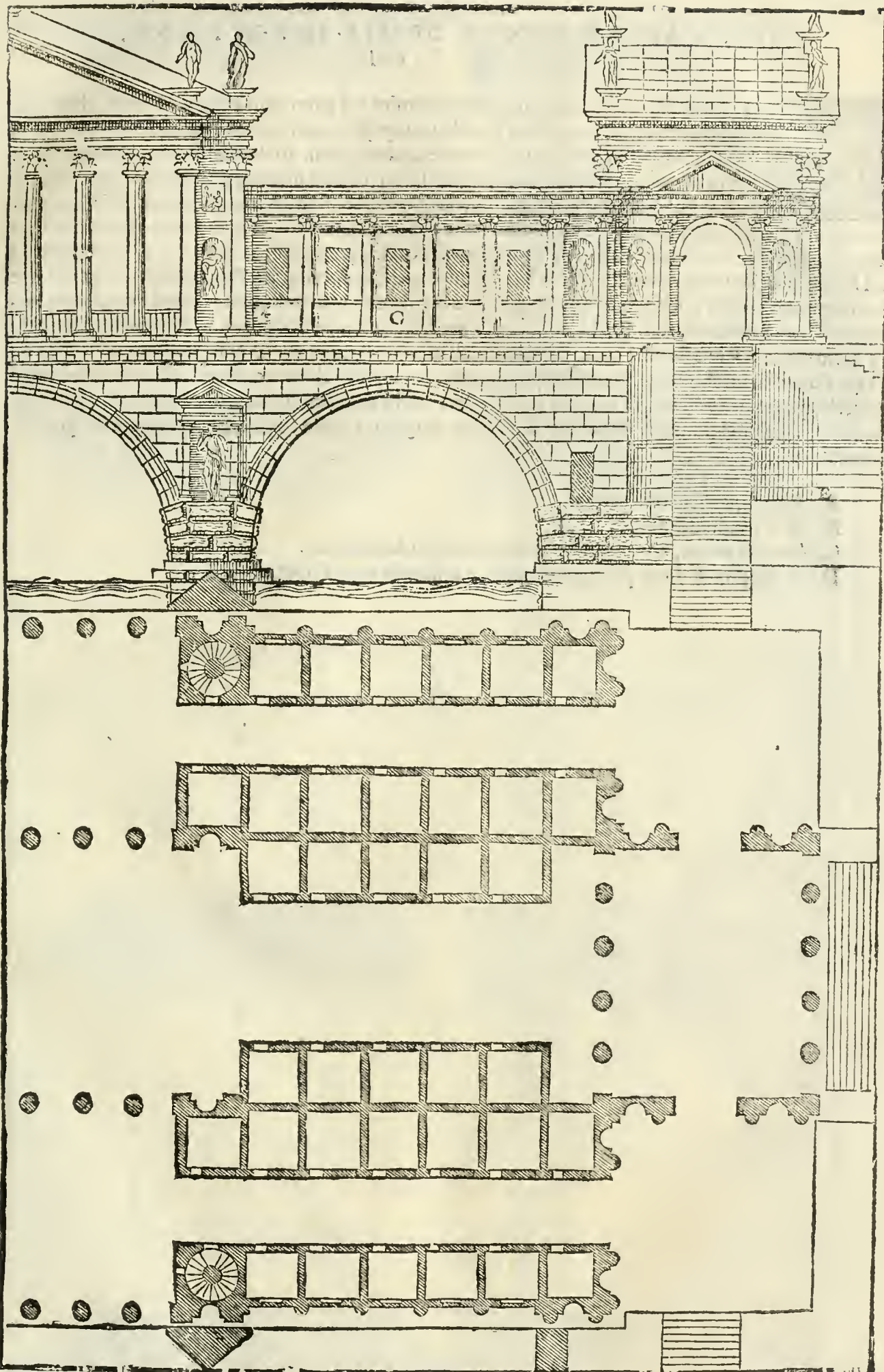
Parti della Pianta.

A, E' la strada bella,& ampia fatta nel mezo della larghezza del Ponte.
B, Sono le strade minori.
C, Sono le botteghe.
D, Sono le loggie ne' capi del ponte.
E, Sono le scale,che portano sopra le dette loggie.
F, Sono le loggie di mezo fatte sopra l'arco maggiore del ponte.

Le parti dell'Alzato corrispondono a quelle della pianta,e però senza altra dichiaratione si lasciano facilmente intendere.

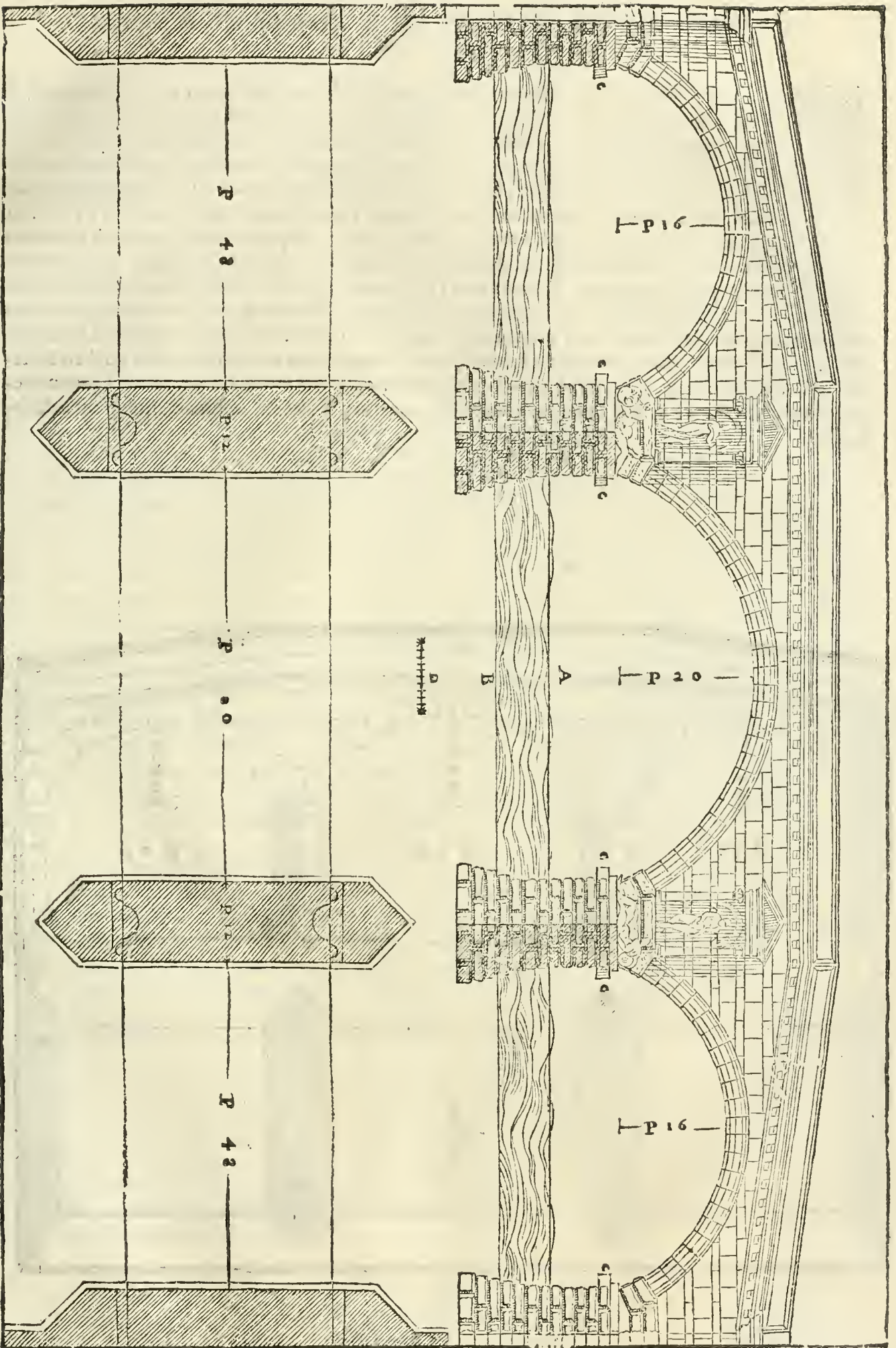
C, E' il diritto delle botteghe nelle parti di fuori, cioè sopra il fiume: e nell'altra tauola, ch'è all'incontro; appare il diritto delle istesse botteghe sopra le strade.
G, E' la linea della superficie dell'acqua.

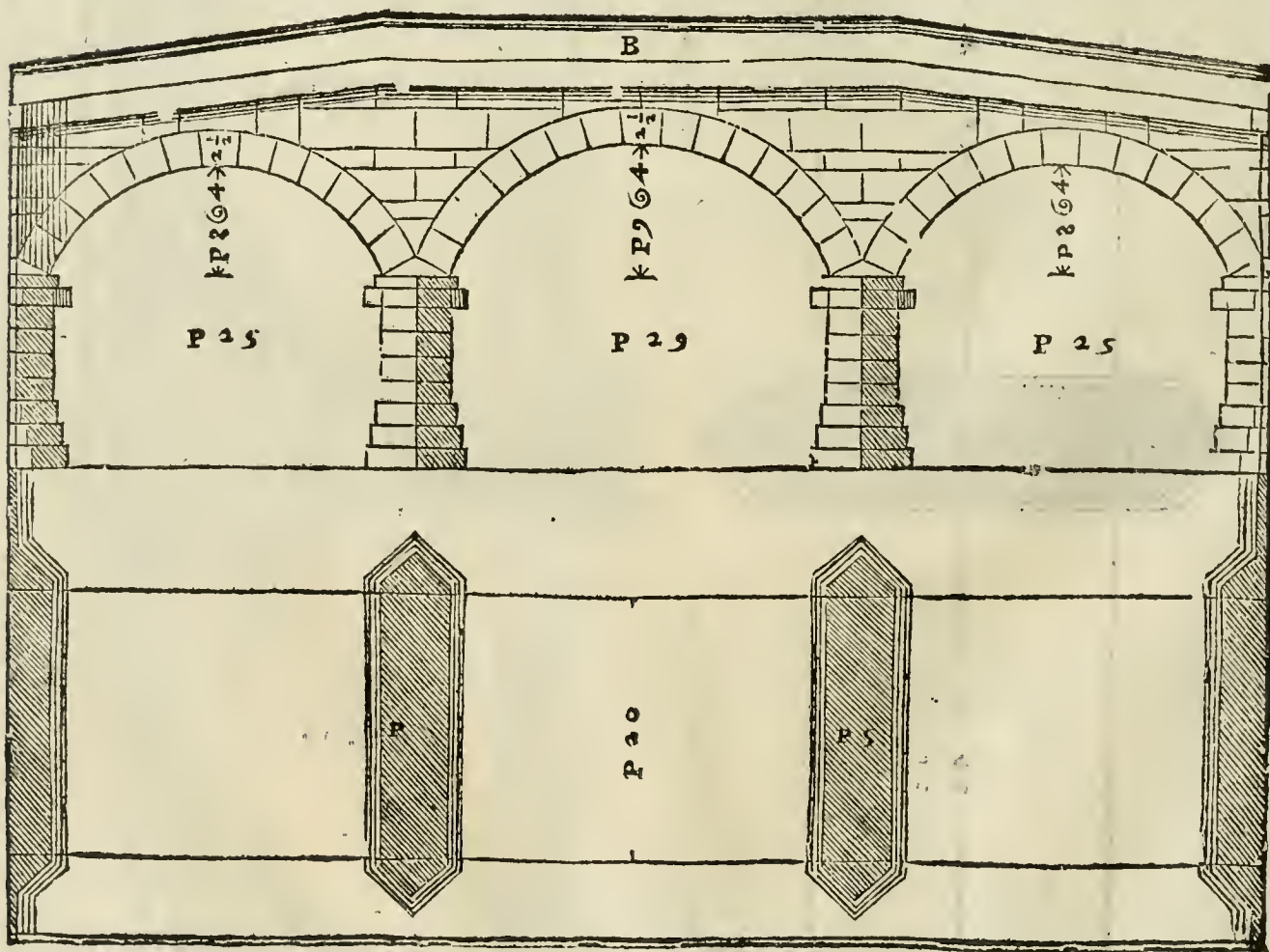
E
G
B
C
F
B
C
C
C
A
E
D
C
C
F
B
C
E

C

DI VN'ALTRO PONTE DI MIA INVENTIONE.
Cap. XIIII.

ICERCATO da alcuni gentil'huomini del parer mio circa vn Ponte, ch'essi disegnauano far di pietra, feci loro la sottoposta inuentione. Il fiume nel luogo, oue si doueua fare il Ponte; è largo cento e ottanta piedi. Io diuideua tutta questa larghezza in tre vani, e faceua quel di mezo largo sessanta piedi; & gli altri due, quarantaotto l'vno. I pilastri, che reggeno i volti; veniuano di grossezza di dodeci piedi; e cosi erano grossi per la quinta parte del vano di mezo, e per la quarta de' vani minori: io alteraua in loro alquanto le misure ordinarie facendoli molto grossi, e che vscissero fuori del viuo della larghezza del Ponte; perche meglio potessero resistere all'impeto del fiume, ilquale è velocissimo; & alle pietre & a i legnami, che da quello sono portati all'ingiù. I volti sarebbono stati di portione di cerchio minore del mezo circolo; acciò che la salita del ponte fosse stata facile, e piana. Io faceua il modeno de gli archi per la decimasettima parte della luce dell'arco di mezo, e per la quartadecima della luce de gli altri due. S'haurebbe questo ponte potuto ornar con nicchi al diritto de' pilastri, e con statue, e vi sarebbe stata bene à lungo i suoi lati vna cornice; ilche si vede che fecero alcuna volta anco gli Antichi, come nel ponte di Rimino ordinato da Augusto Cesare, i cui disegni sono stati posti di sopra.

A, E' la superficie dell'acqua.
B, E' il fondo del fiume.
C, Sono le pietre, che sportano in fuori per vso sopradetto.
D, E' la scala di diece piedi, con laquale è misurata tutta l'opera.

P 16
P 20
P 16
c
A
B
D
P 42
P 12
P 80
P 12
P 42

DEL PONTE DI VICENZA, CH'E' SOPRA IL RERONE. Cap. X V.

'ALTRO Ponte Anticho, che, come hò detto, è in Vicenza ſopra il Rerone; ſi chiama volgarmente il ponte dalle Beccarie, perche egli è appreſſo il Macello maggiore della Città. E' queſto ponte tutto intiero, & è poco differente da quel, ch'è ſopra il Bacchiglione; percioche ancor egli è diuiſo in tre archi, & ha l'arco di mezzo maggior de gli altri due. Sono tutti queſti archi di portione di cerchio minore del mezo circolo, e non hanno lauoro alcuno: i piccioli hanno di frezza il terzo della loro larghezza; quel di mezo è vn poco meno. I pilaſtri ſono groſſi per la quinta parte del diametro de gli archi minori: & hanno nell'eſtremità loro, ſotto l'impoſta de gli archi, le pietre, che ſportano in fuori per le cagioni ſopradette. Sono l'vno e l'altro di queſti ponti fatti di pietra da Coſtoza, laquale è pietra tenera, e ſi taglia con la ſega come ſi fa il legno. Dell'iſteſſe proportioni di queſti due di Vicenza ve ne ſono quattro in Padoua, tre de quali hanno tre archi ſolamente; e ſono il Ponte Altinà, quello di San Lorenzo, e quel ch'è detto Ponte Coruo: & vno ne hà cinque, & è quel ch'è detto Ponte Molino: in tutti queſti ponti ſi vede eſſer ſtata vſata vna ſomma diligenza nel commettere inſieme le pietre, ilche (come altre volte hò auertito) ſi ricerca ſommamente in tutte le fabriche.

DELLE PIAZZE, E DE GLI EDIFICII, che intorno a quelle si fanno. Cap. XVI.

OLTRA le strade, dellequali è stato detto di sopra, fa di mistieri che nelle Città secondo la loro grandezza siano compartite più, e manco piazze, nelle quali si raunino le genti à contrattar delle cose necessarie, & vtili à i bisogni loro; & sicome a diuersi vsi si attribuiscono, così deuesi a ciascuna dar proprio luogo, e conueniente. Questi tai luoghi ampij, che per le Città si lasciano; oltra la detta commodità, che vi si raunano le genti à passeggiare, a trattenirsi, & a contrattare; rendono ancho molto ornamento, ritrouandosi à capo di vna strada vn luogo bello, e spacioso, dalquale si veda l'aspetto di qualche bella fabrica, e massimamente di qualche Tempio. Ma sicome torna bene che siano molte piazze sparse per la Città, così molto più è necessario, & hà del grande, e dell'honoreuole, che ve ne sia vna principalissima, e che veramente si possa chiamar publica. Queste piazze principali deono farsi della grandezza, che ricercherà la moltitudine de' cittadini, accioche non siano picciole al commodo, & all'vso loro; ouero per il poco numero delle persone non paiano dishabitate. Nelle Città maritime si faranno appresso il porto: e nelle città, che sono fra terra, si faranno nel mezo di quelle; accioche siano commode a tutte le parti della Città. Si ordineranno, come fecero gli Antichi; intorno alle piazze i portichi larghi quanto sarà la lunghezza delle lor colonne; l'vso de quali è per fuggir le pioggie, le neui, & ogni noia della grauezza dell'aere, e del Sole: ma tutti gli edificij, che intorno alla piazza si fanno; non deuono essere (secondo l'Alberti) più alti della terza parte della larghezza della piazza, nè meno della sesta: & a i Portichi si salirà per gradi, iquali si faranno alti per la quinta parte della lunghezza delle colonne. Grandissimo ornamento danno alle piazze gli archi, che si fanno in capo delle strade, cioè nell'entrare in piazza, iquali, come si debbono fare, & perche anticamente si facessero, e d'onde si chiamassero trionfali si dirà diffusamente nel mio Libro de gli archi, e si porranno i disegni di molti: onde si darà grandissimo lume a quelli, che volessero a nostri tempi, e per l'auuenire drizzar gli archi a Principi, a Rè, & a Imperatori. Ma ritornando alle piazze principali, deuono esser a quelle congionti il palazzo del Principe, ouer della Signoria, secondo che sarà ò Principato, ò Republica: la Zecca, e l'erario publico; doue si ripone il Thesoro, & il danaro publico: e le prigioni: queste anticamente si faceuano di tre sorti, l'vna per quelli ch'erano suiati, & immodesti, che si teniuano, acciò che fussero ammaestrati, laquale hora si dà a i pazzi: l'altra era de i debitori, & questa anco si vsa tra noi: la terza è doue stanno i perfidi, & rei huomini ò già condennati, ò per esser condennati: lequai tre sorti bastano, conciosia che i falli de gli huomini nascono ò da immodestia, ouer da contumacia, ouero da peruersità. Deuono esser la Zecca, e le prigioni collocate in luoghi sicurissimi, & prontissimi, circondate d'alte mura, e guardate dalle forze, e dalle insidie de i seditiosi Cittadini. Deuono farsi le pregioni sane, e commode: perche sono state ritrouate per custodia, e non per supplicio e pena de i scelerati, ò d'altre sorti d'huomini: però si faranno le lor mura nel mezo di pietre viue grandissime incatenate insieme con arpesi, e con chiodi di ferro ò di metallo; e s'intonicheranno poi dall'vna e dall'altra parte di pietra cotta: perche così facendo l'humoidità della pietra viua non le renderà mal sane, nè perderanno della lor sicurezza. Si deuono anc far gli andidi loro intorno, & le stãze de i custodi appresso, acciò che si possa sentir facilmente s'alcuna cosa i pregioni machineranno. Oltra l'erario, e le pregioni deue cõgiognersi alla piazza, la Curia, laquale è il luogo, doue si rauna il Senato a cõsultar delle cose dello stato. Questa deue farsi di quella grandezza, che parrà richieder la dignità, e moltitudine de' cittadini; e s'ella sarà quadrata, quanto hauerà di larghezza aggiognendoui la metà, si farà l'altezza. Ma se la sua forma sarà più lunga, che larga, si porrà insieme la lunghezza, e la larghezza, e di tutta la summa si piglierà la metà, e si darà all'altezza sin sotto la trauatura. Al mezo dell'altezza si deuono far cornicioni intorno a i muri, iquali sportino in fuori: accioche la voce di quelli, che disputeranno; non si dilati nell'altezza della Curia, ma rebuttata in dietro meglio peruenga all'orecchie de gli auditori. Nella parte volta alla più calda regione del Cielo a canto la piazza, si farà la Basilica, cioè il luogo doue si rende Giustitia, e doue concorre gran parte del popolo, & huomini da facende; dellaquale tratterò particolarmente, poi c'harò posto i disegni.

DELLE PIAZZE DE I GRECI. Cap. XVII.

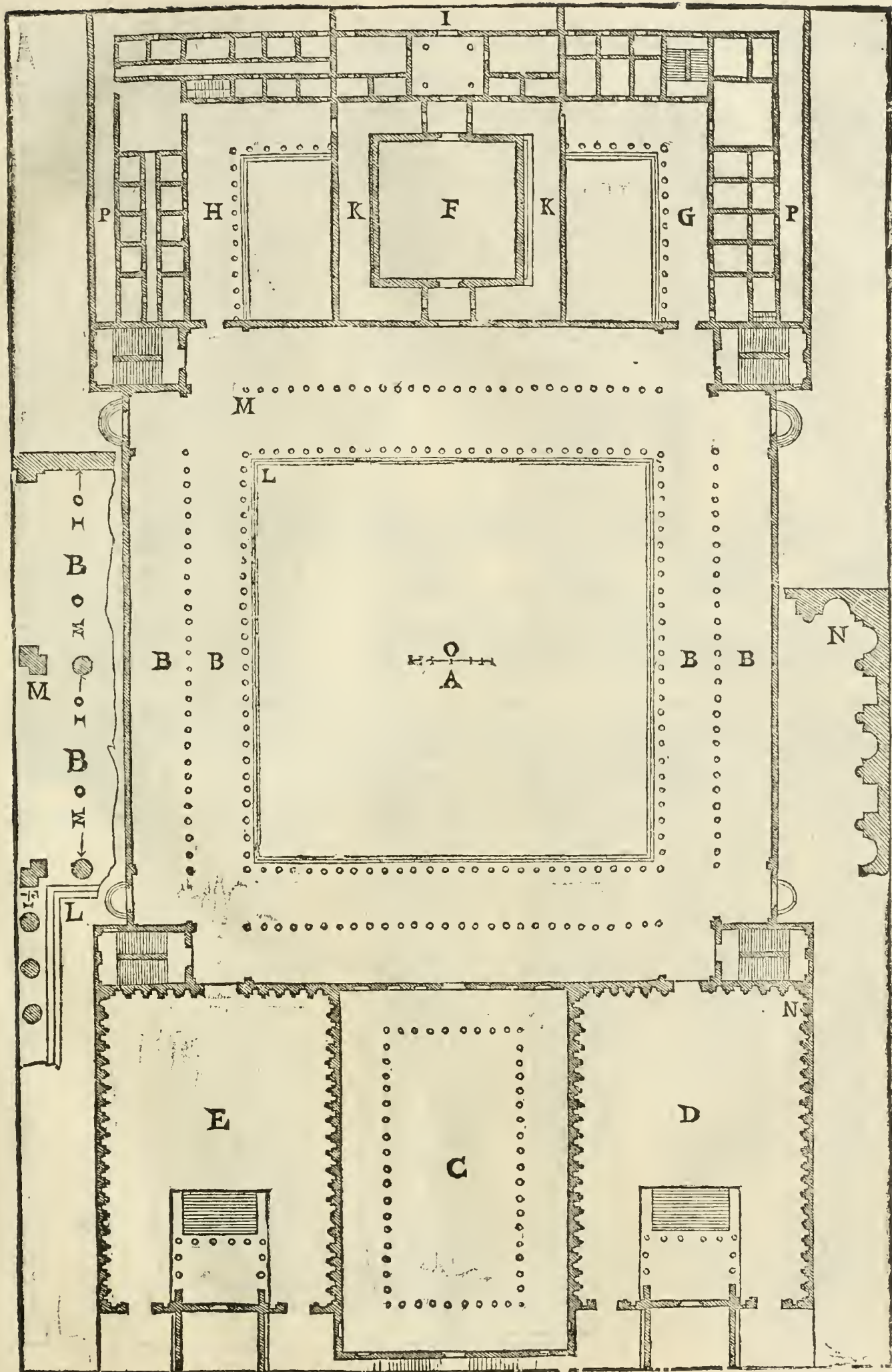
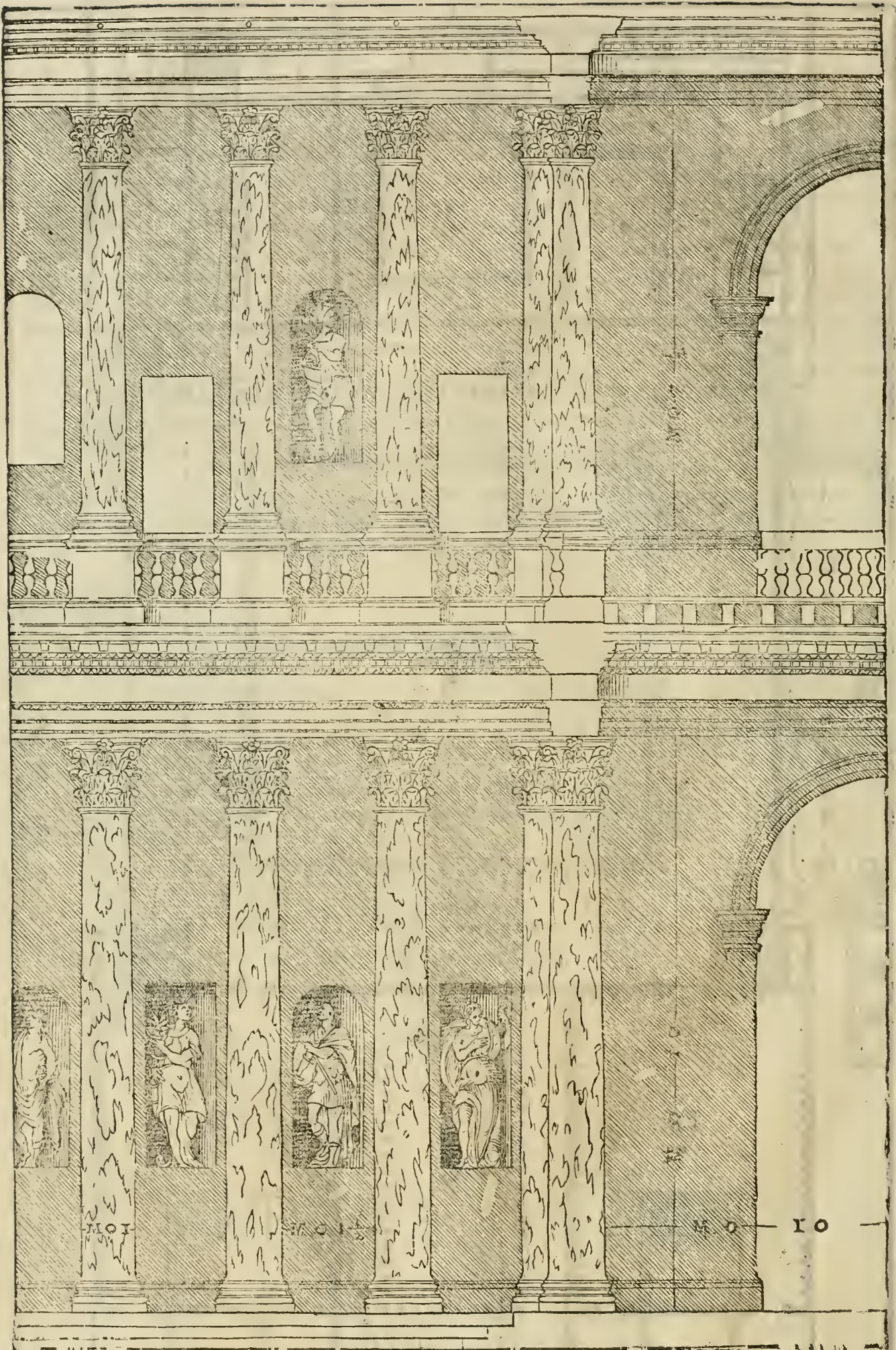
GRECI (come ha Vitruuio nel primo cap. del V. Lib.) ordinauano nelle loro Città le piazze di forma quadrata, e faceuano lor intorno i portichi ampij, e doppij, & di spesse colonne, cioè distanti l'vna dall'altra vn diametro e mezo di colonna; ò al più, due diametri. Erano questi portichi larghi quanto era la lunghezza delle colonne, onde perche erano doppij; il luogo da passeggiare veniua a esser largo, quanto erano due lunghezze di colonna, e così molto commodo, & ampio. Sopra le prime colonne, lequali (hauendo riguardo al luogo, oue esse erano) per mio giudicio doueuano esser di ordine Corinthio; v'erano altre colonne, la quarta parte minori delle prime; queste haueuano sotto di se il poggio dell'altezza che ricerca la commodità: perche anco questi portici di sopra si faceuano per poterui passeggiar, e trattenersi, & oue potessero star commodamente le persone a veder i spettacoli che nella piazza, ò per diuotione, ò per diletto si facessero. Doueano esser tutti questi portichi ornati di Nicchi con statue: percioche i Greci molto di tali ornamenti si dilettarono. Vicino a queste piazze, benche Vitruuio, quando ne insegna come elle si ordinauano; non faccia mentione di questi luoghi: vi douea esser la Basilica, la Curia, le prigioni, e tutti gli altri luoghi, de quali s'è detto di sopra, che si congiongono alle piazze. Oltra di ciò perche (come egli dice al cap. VII. del primo Libro) vsarono gli antichi di fare appresso le piazze i Tempij consacrati a Mercurio, & Iside, come a Dei presidenti a i negotij, & alle mercantie; & in Pola Città dell'Istria se ne veggono due sopra la piazza, l'vno simile all'altro di forma, di grandezza, & di ornamenti; io gli hò figurati nel disegno di queste piazze a canto la Basilica: le piante, e gli alzati de quali con tutti i lor membri particolari più distintamente si vederanno nel mio Libro de' Tempij.

A, Piazza.
B, Portichi doppii.
C, Basilica, oue i Giudici haueuano i lor tribunali.
D, Tempio di Iside.
E, Tempio di Mercurio.
F, Curia.
G, Portico, e corticella auanti la zecca.
H, Portico, e corticella auanti le prigioni.
I, Porta dell'Atrio, dalquale si entra nella Curia.
K, Anditi intorno la Curia, per iquali si viene à i portici della piazza.
L, Il voltar de i portici bella piazza.
M, Il voltar de i portici di dentro.
N, Pianta de i muri de i cortili, de i Tempij.
P, Anditi intorno la Zecca, e le prigioni.

L'Alzato, Ch'è dietro la Pianta, è di vna parte della piazza.

DELLE

I
P
H
K
F
K
G
P
M
L
B
B
B
O
A
B
B
N
M
B
L
E
C
D
N

M.O — IO

DELLE PIAZZE DE' LATINI. Cap. XVIII.

ROMANI, & gli Italiani (come dice Vitruuio al luogo ſopradetto) partendoſi dall'vſo de' Greci, faceuano le lor piazze più lunghe, che larghe: in modo, che partita la lunghezza in tre parti, di due faceuano la larghezza: percioche dandoſi in quelle i doni à i gladiatori, queſta forma riuſciua lor più commoda della quadrata: & per queſta cauſa anco faceuano gli intercolunnij de' portichi, che erano intorno alla piazza; di due diametri di colonna, & vn quarto; ouero di tre diametri: accioche la viſta del popolo non foſſe impedita dalla ſpeſſezza delle colonne. Erano i portichi larghi, quanto erano lunghe le colonne; & haueuano ſotto le botteghe de' banchieri. Le colonne di ſopra ſi faceuano la quarta parte meno di quelle di ſotto: perche le coſe inferiori, riſpetto al peſo, che portano; deono eſſer più ferme che le di ſopra, come è ſtato detto nel primo Lib. Nella parte volta alla più calda regione del Cielo ſituauano la Baſilica, laquale io hò figurata nel diſegno di queſte piazze di lunghezza di due quadri: e nella parte di dentro vi ſono i portichi intorno, larghi per il terzo dello ſpacio di mezo. Le colonne loro ſono lunghe quanto eſſi ſono larghi, e potriano farſi di che ordine più piaceſſe. Nella parte volta à Settentrione io hò poſta la Curia di lunghezza di vn quadro e mezo; la ſua altezza è per la metà della larghezza, e lunghezza vnita inſieme; era queſto il luogo, (come hò detto di ſopra) oue ſi raunaua il Senato a conſultar delle coſe dello ſtato.

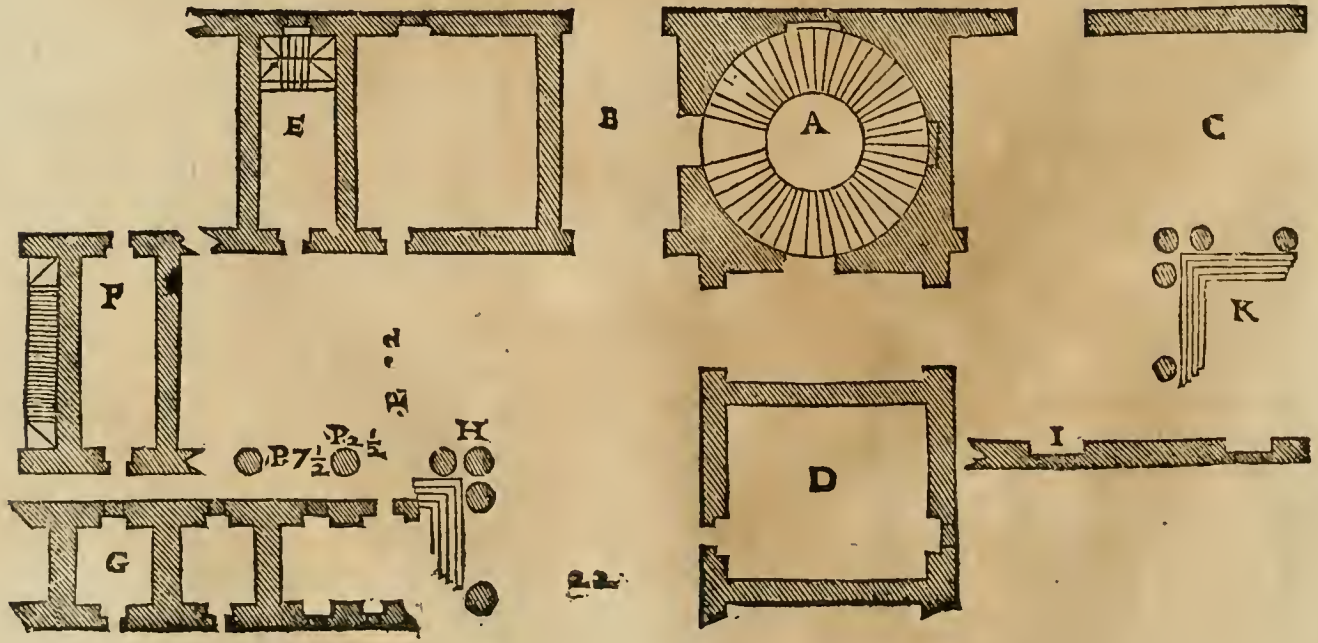
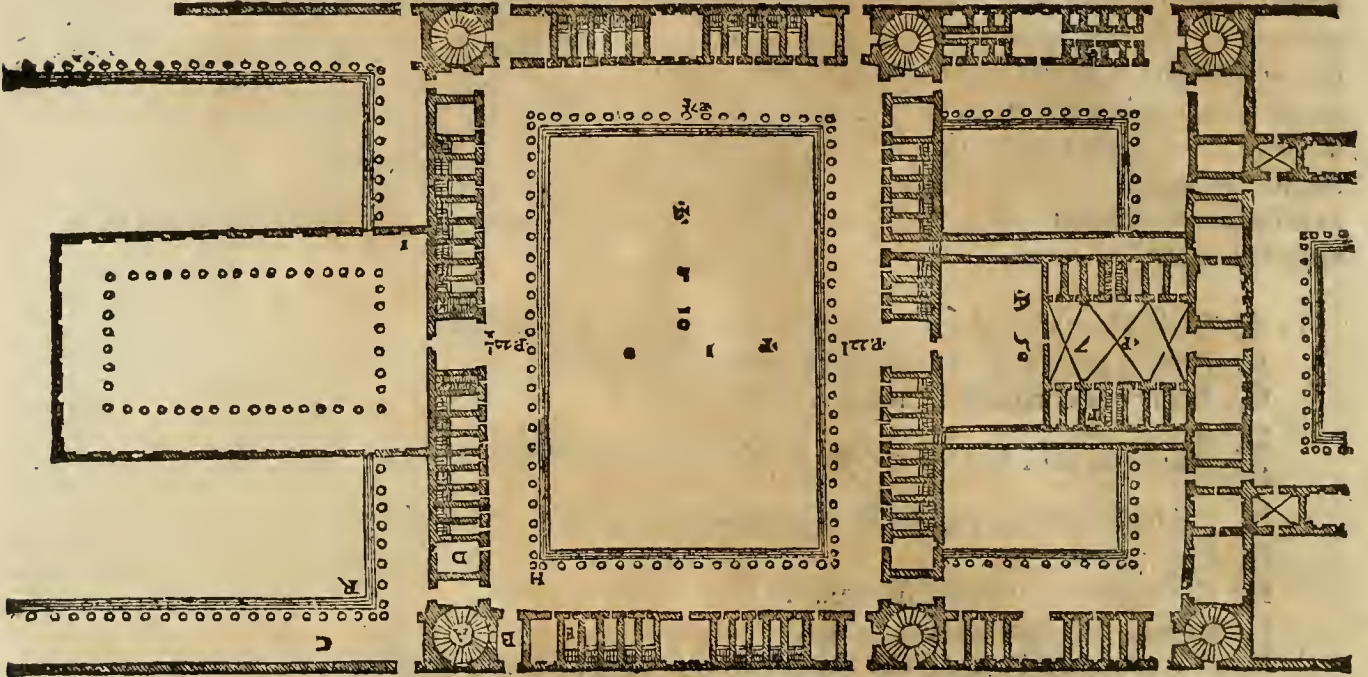
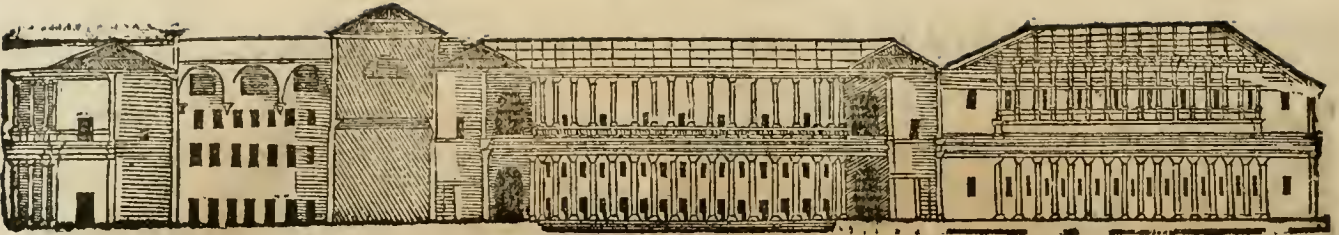
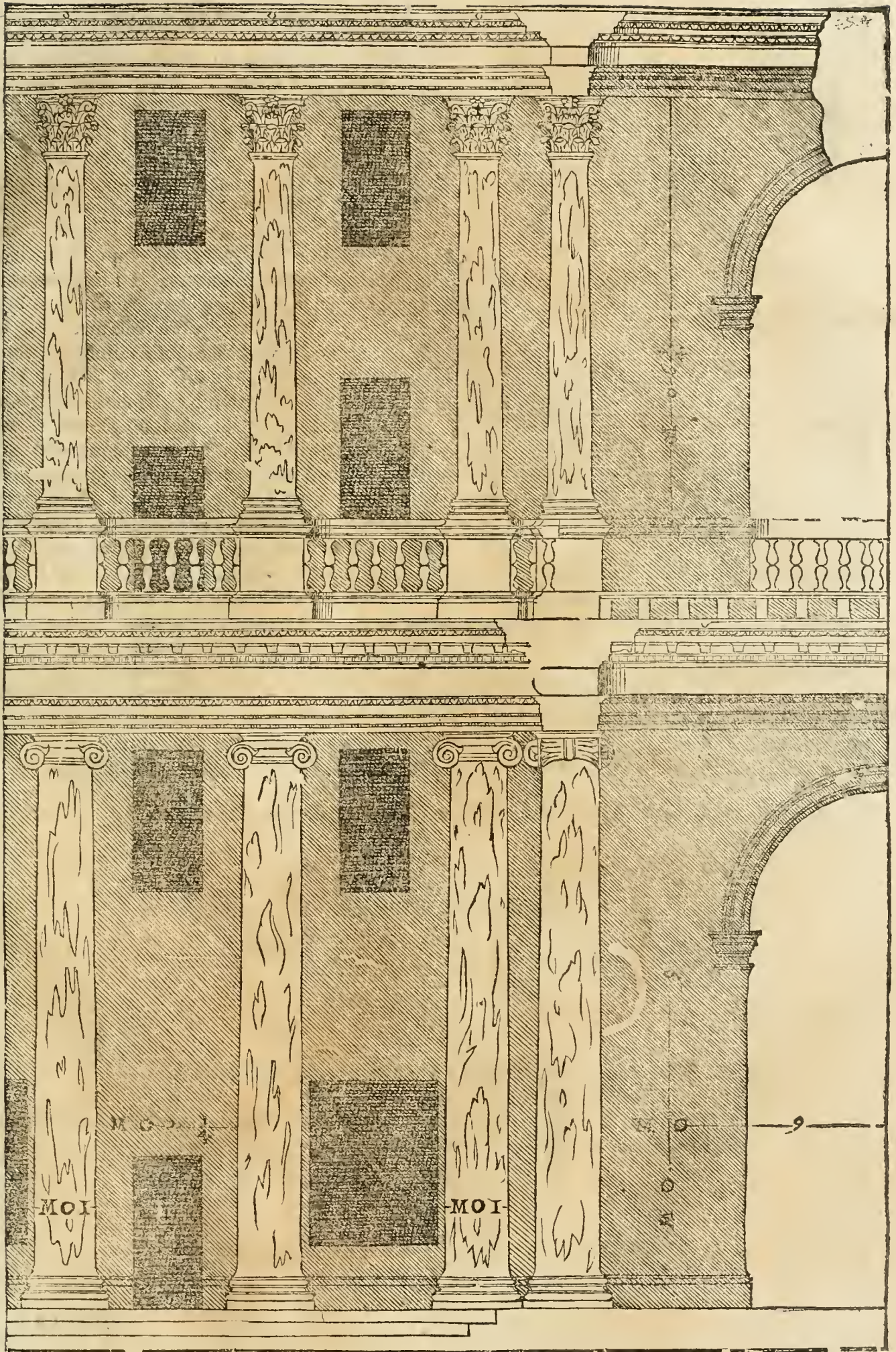
A, Scala à lumaca vacua nel mezo, che porta ne' luoghi di ſopra.
B, Andito per ilquale ſi entra ne' portichi della piazza.
C, Portici, e corticella à canto la Baſilica.
D, E, Luoghi per i banchieri, e per le più honorate arti della Città.
F, E' i luoghi per i ſecretarij, oue ſi riponeſſero le deliberationi del Senato.
G, Le prigioni.
H, E' il voltar de' portichi della piazza.
I, Entrata nella Baſilica per fianco.
K, E' il voltar de' Portichi, che ſono delle corticelle a canto la Baſilica.

Tutte le dette parti ſono fatte in forma maggiore, e contraſegnate con l'iſteſſe littere.

L'Alzato; che ſegue in forma grande, è di vna parte de' portichi della piazza.

E
B
A
C
F
K
D
I
G
H

9
MOI
MOI

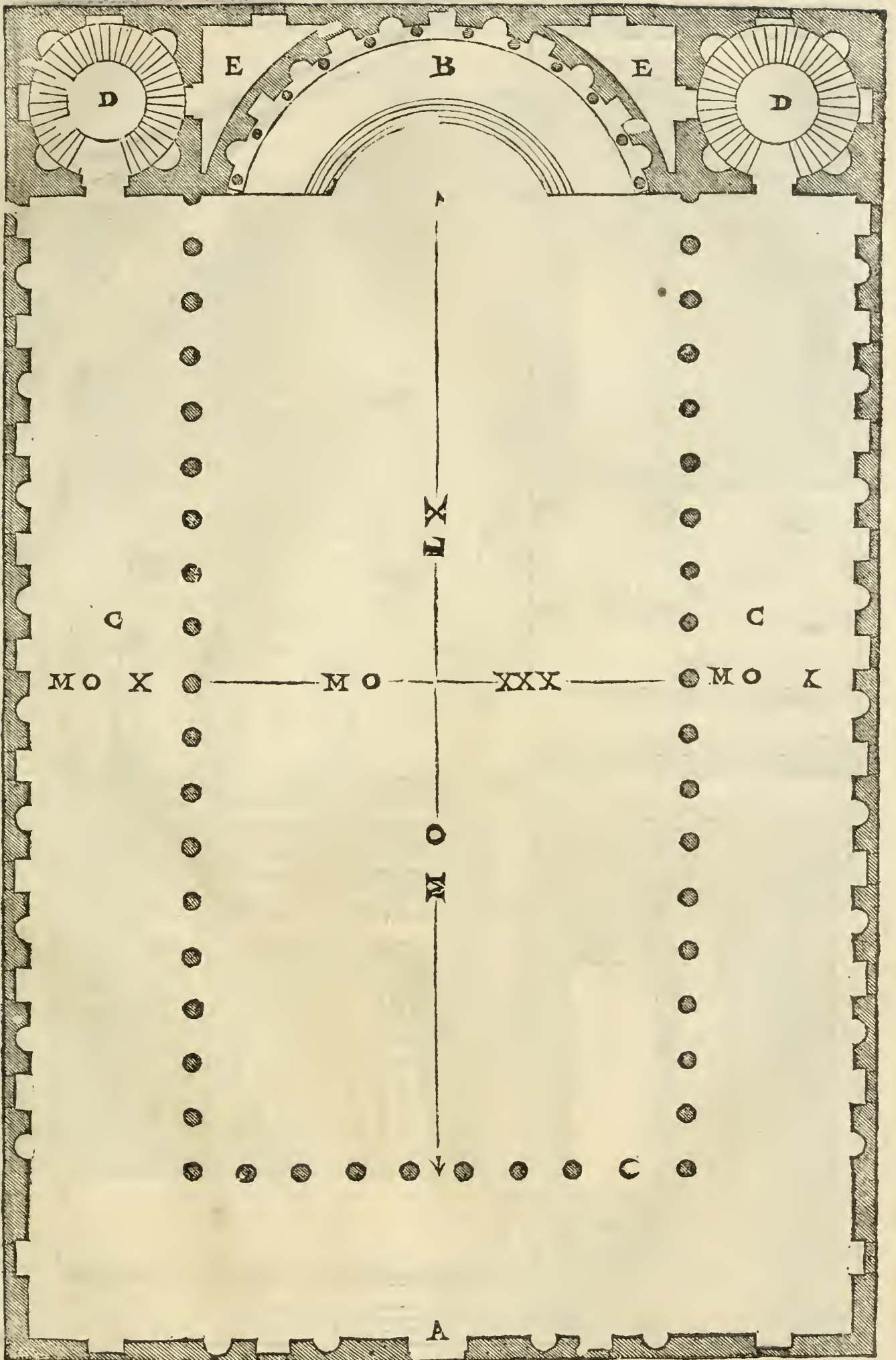
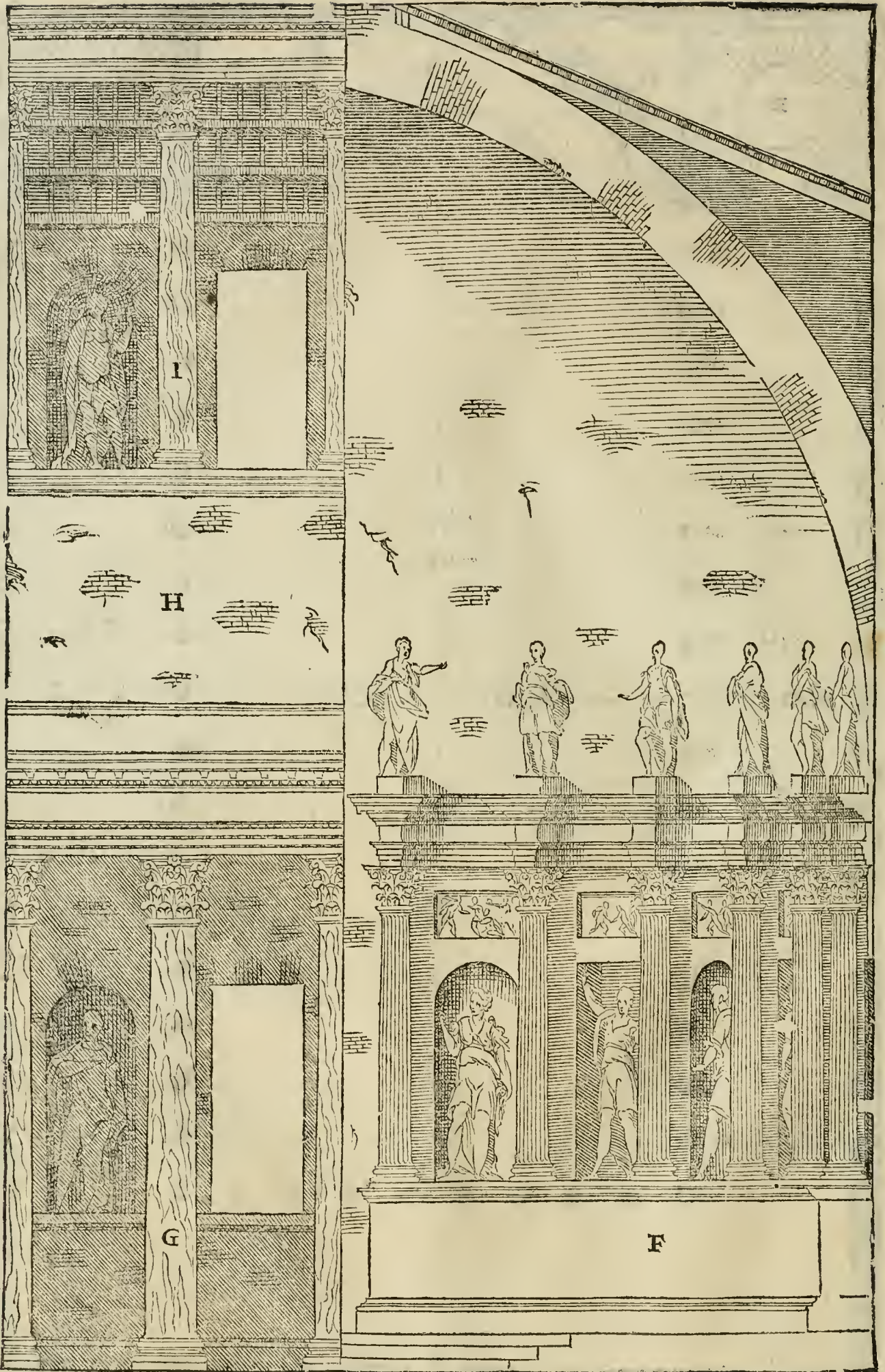
DELLE BASILICHE ANTICHE. Cap. XIX.

I chiamauano anticamente Basiliche quei luoghi, ne' quali stauano i Giudici a render ragione à coperto, & oue alcuna volta si trattaua di grandi, e d'importanti negotij: onde leggiamo che i tribuni della plebe fecero leuar dalla Basilica Portia, che era in Roma presso al Tempio di Romolo, e Remo, c'hora è la Chiesa di S. Cosmo, e Damiano; nellaquale rendeuano giustitia; vna colonna, che impediua loro le sedie. Di tutte le Basiliche antiche fù molto celebre, e tenuta fra le cose marauigliose della città, quella di Paulo Emilio, ch'era fra il Tempio di Saturno, e quello di Faustina; nellaqual egli spese mille e cinquecento talenti donatigli da Cesare; che sono, per quanto si fa conto, circa nouecento mila scudi. Deono farsi congionte alla piazza, come fù osseruato nelle sopradette, ch'erano tutte due nel Foro Romano; e riuolte alla più calda regione del Cielo: accioche i negociatori, & i litiganti al tempo del verno senza molestia de' cattiui tempi possano a quelle trasferirsi, & dimorarui commodamente. Si deuono far larghe non meno della terza parte, nè più della metà della lor lunghezza, se la natura del luogo non ci impedirà, ouero non si sforzerà à mutar misura di compartimento. Di questi tali edificij non ci è rimaso alcun vestigio antico: onde io secondo quel che ci insegna Vitruuio nel luogo ricordato di sopra, hò fatto i disegni che seguono; ne' quali la Basilica nel spacio di mezo, cioè dentro dalle colonne; è lunga due quadri. I portichi, che sono da' lati, & nella parte, oue è l'entrata; sono larghi per la terza parte del spacio di mezo. Le lor colonne sono tanto lunghe, quanto essi sono larghi, e si ponno fare di che ordine si vuole. Io non hò fatto portico nella parte rincontro alla entrata, perche parmi che vi stia molto bene vn Nicchio grande; fatto di portion di cerchio minore del mezo circolo, nelquale sia il tribunale del Pretore, ouero de i Giudici se saranno molti, & vi ascenda per gradi acciò habbia maggior maestà, e grandezza: nõ nego però che non si possano far anco i portichi tutto intorno; come hò fatto nelle Basiliche figurate ne' disegni delle piazze. Per li portici si entra alle scale, che sono da i lati del detto nicchio, lequali portano ne i portichi superiori. Hanno questi portichi superiori le colonne la quarta parte minori di quelle di sotto; il poggio, ouero piedestilo, che è tra le colonne inferiori, e le di sopra; si deue far alto la quarta parte meno della lunghezza delle colonne di sopra: acciò che quelli, che caminano ne' portici superiori; non siano veduti da quelli, che negociano nella Basilica. Con altri compartimenti fù ordinata da esso Vitruuio vna Basilica in Fano, laquale per le misure, che al detto luogo egli ne dà; si cõprende, che doueua esser vn'edificio di bellezza, e di dignità grandissima; io ne porrei quì i disegni, se dal Reuerendissimo Barbaro nel suo Vitruuio non fossero stati fatti con somma diligenza.

De' disegni che seguono; il primo è della Pianta; secondo è di parte dell'Alzato.
Parti della Pianta.

A, E' l'entrata nella Basilica.
B, E' il luogo per il tribunale rincontro all'entrata.
C, Sono i portici intorno.
D, Sono le scale che portano di sopra.
E, Sono i luoghi dell'immonditie.

Parti dell'Alzato.

F, Il profilo del luogo fatto per porui il tribunale, rincontro all'entrata.
G, Sono le colonne de' portichi di sotto.
H, E' il poggio alto la quarta parte meno della lunghezza delle colonne de portichi di sopra.
I, Sono le colonne de' detti portichi superiori.

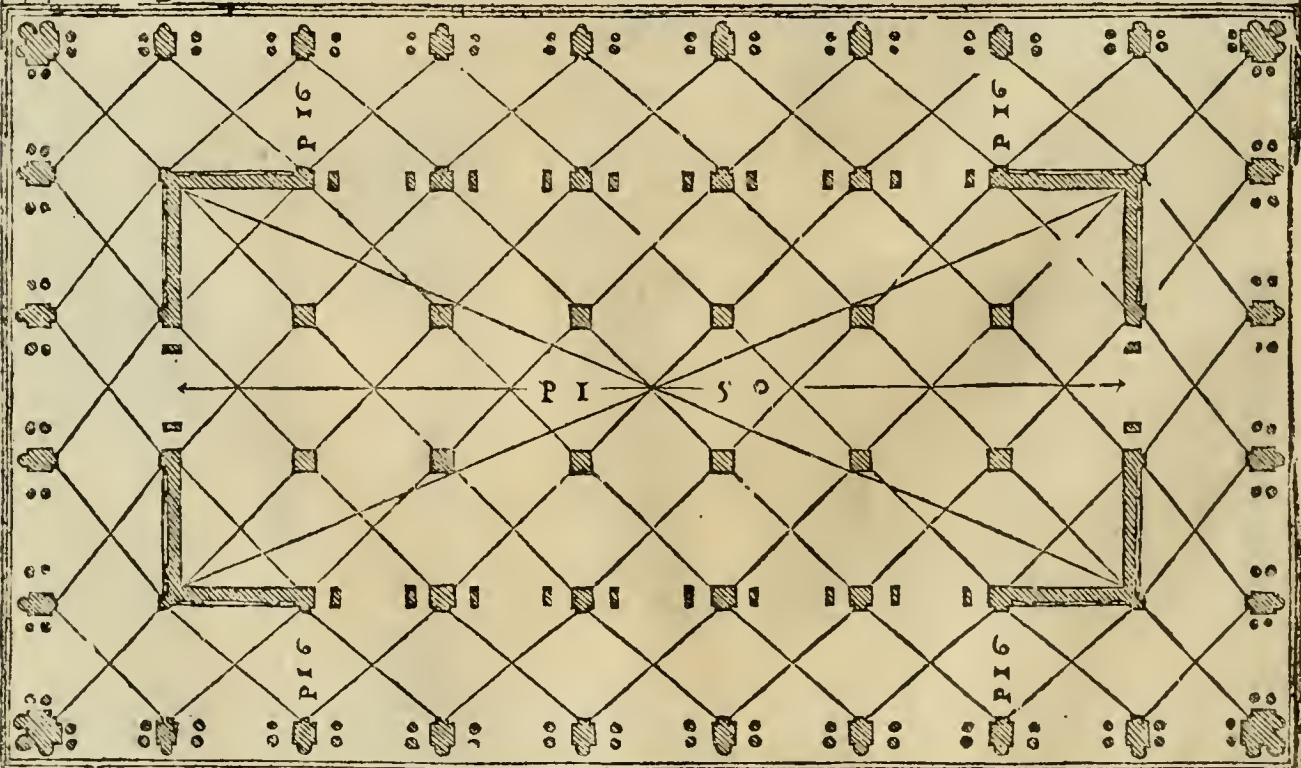
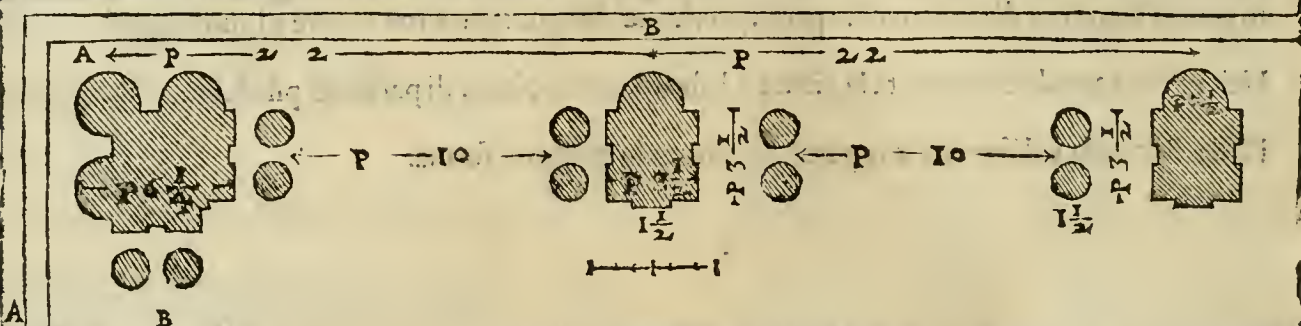
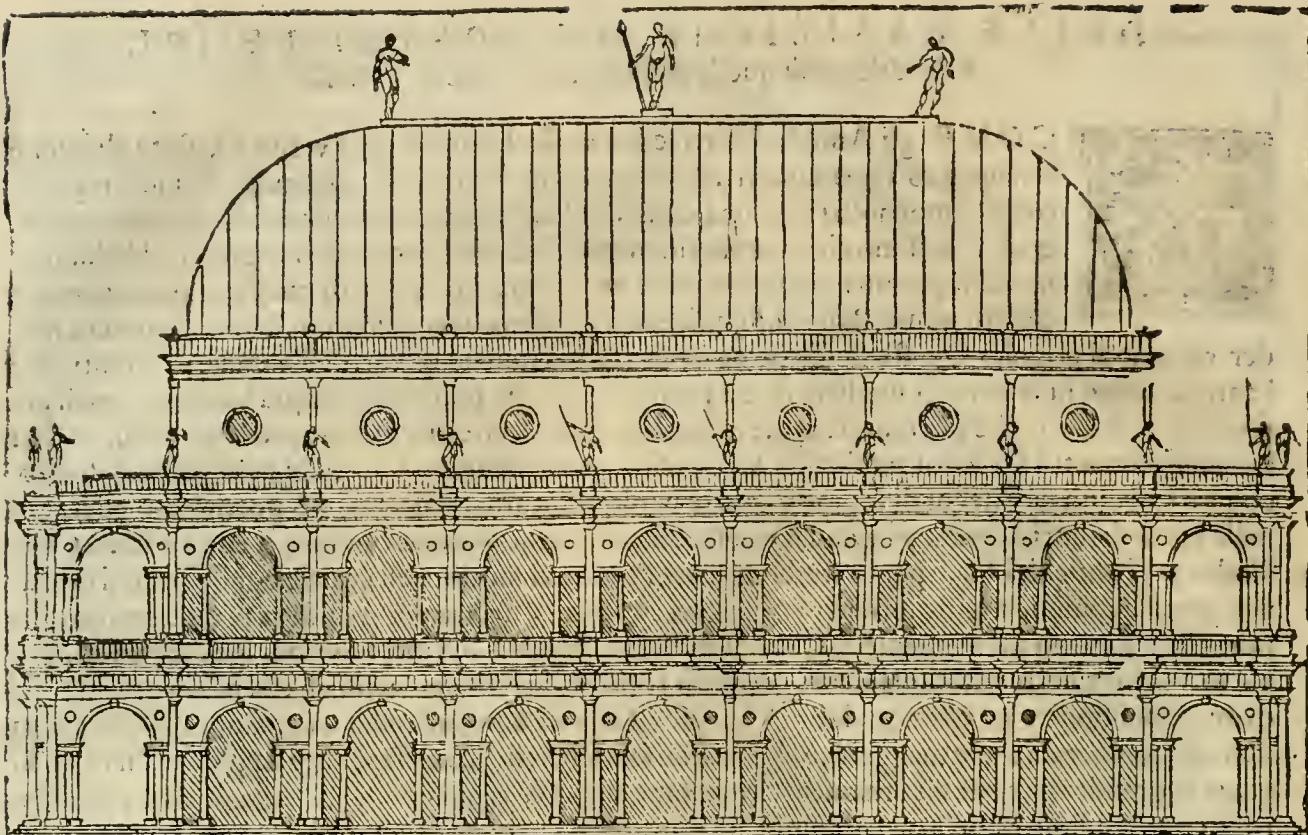
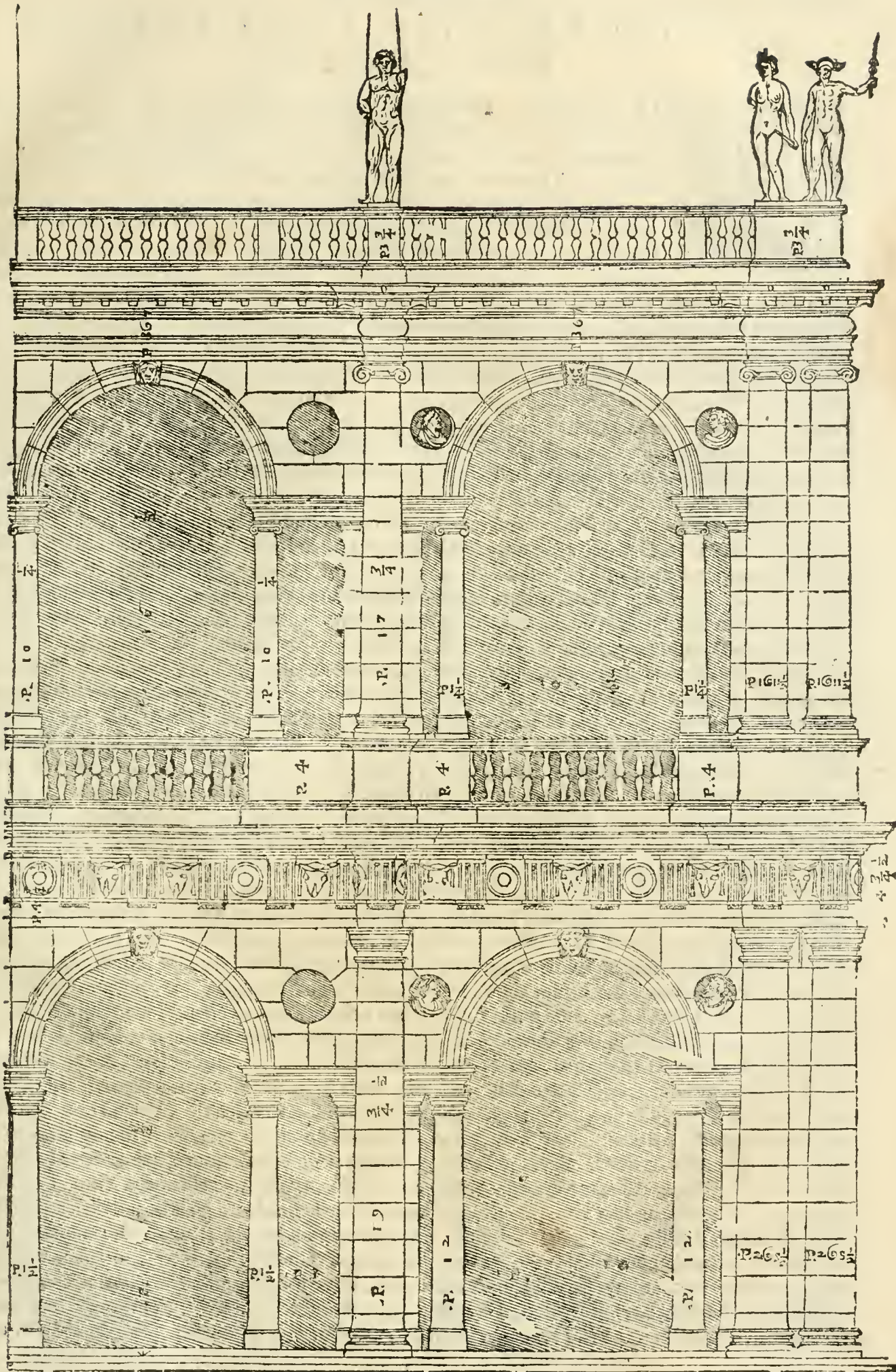
E
B
E
D
D
LX
C
C
MO X
MO
XXX
MO X
MO
C
A

DELLE

DELLE BASILICHE DE' NOSTRI TEMPI, e de' disegni di quella di Vicenza. Cap. XX.

SICOME gli Antichi fecero le lor Basiliche,acciò che'l verno,e la state gli huomini hauessero oue raunarsi a trattar commodamente le lor cause, & i lor negocij: così à tempi nostri ciascuna città d'Italia,e fuori si fanno alcune Sale publiche: le quali si possono chiamar meritamente Basiliche: percioche lor presso è l'habitatione del supremo magistrato,onde vengono a esser parte di quella; e propriamente questo nome, Basilica,significa casa regale:& anco perche vi stanno i giudici a render ragione al popolo. Queste Basiliche de' nostri tempi sono in questo dall'antiche differenti; che l'antiche erano in terreno,ò vogliam dire a pie piano: queste nostre sono sopra i volti;ne' quali poi si ordinano le botteghe per diuerse arti,e mercantie della città;e vi si fanno anco le prigioni, &altri luoghi pertinenti à i bisogni publichi. Oltre acciò, quelle haueano i portichi nella parte di dentro, come s'è veduto ne disegni di sopra; e queste per lo contrario, ò non hanno portichi, ò gli hanno nella parte di fuori,sopra la piazza. Di queste Sale moderne vna notabilissima n'è in Padoua, Città illustre per l'antichità sua,e per lo studio celebre in tutto il mõdo; nella quale ogni giorno si raunano i gentil'huomini, e serue loro per vna piazza coperta. Vn'altra per grandezza, e per ornamenti mirabile n'ha fatto nuouamente la Città di Brescia magnifica in tutte le attioni sue. Et vn'altra ve n'è in Vicenza,della quale solamente hò posto i disegni,perche i portichi,ch'ella hà d'intorno;sono di mia inuentione:e perche non dubito che questa fabrica non possa esser comparata a gli edificij antichi;& annouerata tra le maggiori,e le più belle fabriche,che siano state fatte da gli antichi in quà, sì per la grandezza,e per gli ornamenti suoi:come anco per la materia, ch'è tutta di pietra viua durissima;e sono state tutte le pietre commesse,e legate insieme con somma diligenza.Non occore che io ponga le misure di ciascuna sua parte,perche ne' disegni sono tutte notate a i suoi luoghi.

Nella Prima tauola è disegnata la pianta e l'alzato,con la pianta di parte de' pilastri in forma grãde.

Nella Seconda è disegnata vna parte dell'alzato in maggior forma.

A
B
P 22
P 22
P 6 1/2
P 10
P 10
P 3 1/2
1 1/2
P 16
P 150

DELLE PALESTRE, E DE I XISTI de' Greci. Cap. XXI.

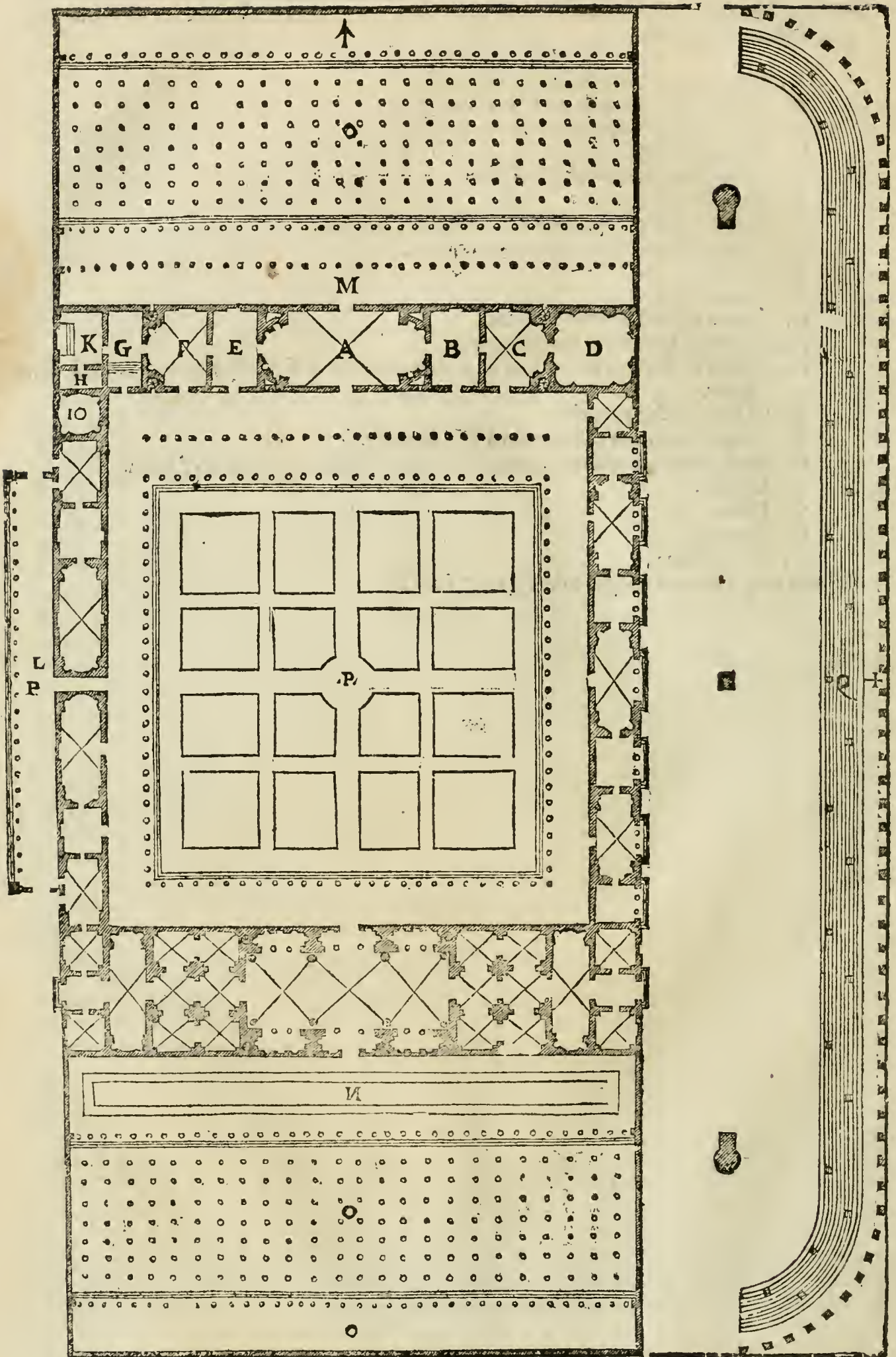
POI che s'è trattato delle vie, de i ponti, e delle piazze; resta che si dica di quelli edificij, che fecero gli Antichi Greci, ne' quali gli huomini andauano a esercitarsi: & è cosa molto verisimile, che al tempo, che le Città della Grecia si reggeuano a Republica, per ogni città ne fosse vno di questi tali edificij: oue i giouanetti oltra l'imparar delle scienze; esercitando i corpi loro nelle cose pertinenti alla militia, come à conoscer gl'ordini, a lanciar il palo, a giocar alle braccia, à maneggiar l'arme, a natar cō pesi sopra le spalle; diuenissero atti alle fatiche, & a gli accidenti della guerra: onde poterno poi co'l lor valore, e disciplina militare, essendo essi pochi, vincer esserciti numerosissimi. A esempio loro hebbero i Romani il Campo Martio, nel quale publicamente la giouentù si essercitaua nelle dette militari attioni, dal che nasceuano mirabili effetti, e le vittorie delle giornate. Scriue Cesare ne' suoi Commentarij, che essendo egli all'improuiso assalito da' Nerui, e vedendo che la settima legione, e la duodecima erano di maniera ristrette, che non poteuano combattere; commandò che si allargassero, e si mettessero l'vna a fianchi dell'altra, accioche hauessero commodità di adoperar l'arme, & non potessero essere da nimici circondate: ilche con prestezza fatto da soldati, diede a lui la vittoria, & a loro fama e nome immortale di valorosi, e di bene disciplinati; conciosiache nell'ardor della battaglia, quando le cose erano in pericolo, e piene di tumulto facessero quello, che a molti a tempi nostri par difficilissimo da farsi, quando anco gli nimici sono lontani, & si hà commodità di tempo, e di luoco. Di questi tai gloriosi fatti ne sono quasi piene tutte le Greche, e Latine Historie, e non è dubbio che di loro non fosse cagione il continuo essercitarsi de' giouani. Da questo essercitio i detti luoghi, che (come racconta Vitruuio al cap. XI. del quinto Libro) fabricauano i Greci, furono da loro chiamati Palestre, e Xisti: e la lor dispositione era tale. Prima disegnauano la piazza quadrata di giro di due stadij, cioè di ducento cinquanta passa; & in tre lati di lei faceuano i portici semplici, e sotto quelli alcune sale ampie, nellequali stauano gli huomini litterati, come Filosofi, e simili, a disputare, e discorrere. Nel quarto lato poi, ilquale era volto al Meriggie; faceuano i portichi doppij: accioche le pioggie da venti spinte non entrassero nella parte più a dentro, nel verno; & l'estate il Sole fosse più lontano. Nel mezo di questo portico era vna sala molto grande, lunga vn quadro, e mezo, oue si ammaestrauano gli Adolescenti. Dalla destra, dellaquale, era il luogo, oue si ammaestrauano le Garzone: e dietro a quello, il luogo, oue s'impoluerauano gli Athleti: e più oltra la stanza per la fredda lauatione, c'hora chiamaressimo bagni di acqua fredda; laqual viene a esser nel voltar del Portico. Dalla sinistra del luogo de gli adolescenti era il luogo, oue s'ongeuano i corpi per esser più forti; & appresso la stanza fredda, oue si spogliauano: e più oltre la tepida, per doue si faceua foco, dallaquale si entraua nella calda: haueua questa stanza da vna parte il laconico (era questo il luogo, oue sudauano) e dal l'altra la stanza per la calda lauatione. Percioche vollero quei prudenti huomini, imitando la natura, laqual da vn'estremo freddo ad vn'estremo caldo con i suoi mezi ci conduce; che non subito dalla stanza fredda si entrasse nella calda, ma co'l mezo della tepida. Di fuori da detti luoghi erano tre portichi, vno dal lato, doue era l'entrata, che si farebbe verso Leuante, ouero verso Ponente. Gl'altri due erano, vno dalla destra, l'altro dalla sinistra, posti l'vno a Settentrione, l'altro a Mezogiorno. Quello, che guardaua a Settentrione, era doppio, e di larghezza quanto erano lunghe le colonne. L'altro riuolto a Mezogiorno era semplice, ma molto più largo di ciascuno de' sopradetti, & era diuiso in questo modo: che lasciati dalla parte delle colonne, e dalla parte del muro dieci piedi, ilqual spacio da Vitruuio è detto Margine; per due gradi larghi sei piedi si discendeua in vn piano non meno largo di dodici piedi; nelquale al tempo del verno gli Athleti poteuano esercitarsi stando al coperto, senza esser impediti da quelli, ch'erano sotto il portico a vedere; iquali anco, per la detta bassezza, oue erano gli Athleti; vedeuano meglio. Questo portico propriamente si chiamaua Xisto. Li Xisti si faceuano, che tra due portici vi fossero selue, e piantationi, e le strade tra gli arbori, lastricate di Musaico. Appresso il Xisto, & il portico doppio si disegnauano li luoghi scoperti da caminare detti da loro Peridromide: ne' quali il verno, quando era sereno il Cielo; gli Athleti si poteuano esercitare. Lo stadio era a canto questo edificio, & era luogo, doue la moltitudine poteua star commodamente à veder combatter gli Athleti. Da questa sorte di edificij presero l'esempio gli Imperatori Romani, che ordinarono le Terme per dilettare, e compiacere al popolo, per esser luoghi, oue

gli

gli huomini andauano à diportarsi,& à lauarsi: delle quali ne' libri che seguiranno, piacendo al Signor Iddio,ne ragionerò.

A, Luogo,oue s'ammaestrauano i Garzoni.
B, Luogo oue s'ammaestrauano le Garzone.
C, Luogo, doue s'impolucrauano gli Athleti.
D, Bagno freddo.
E, Luogo,doue s'vngeuano gli Athleti.
F, Stanza fredda.
G, Stanza tepida per laquale si và al luogo della fornace.
H, Stanza calda,detta sudatione concamerata.
I, Laconico.
K, Bagno caldo.
L, Portico di fuori dauanti l'entrata.
M, Portico di fuori verso Settentrione.
N, Portico di fuori verso Ostro, oue al tempo del verno si essercitauano gli Athleti detto Xistos.
O, Le selue tra due portichi.
P, Luoghi scoperti da caminar,detti Peridromide.
Q, Stadio,doue staua la moltitudine delle genti à veder combatter gli Athleti.
†, Leuante.
O, Ostro.
P, Ponente.
•.•, Tramontana.

Gli altri luoghi fatti nel disegno sono esedre,& scole.

M
K
G
F
E
A
B
C
D
H
10
L
P
P
Q
N
O
O

IL FINE DEL TERZO LIBRO

DELL'ARCHITETTVRA

DI ANDREA PALLADIO.

IL QVARTO LIBRO DELL'ARCHITETTVRA

DI ANDREA PALLADIO.

NEL QVAL SI DESCRIVONO, e si figurano i Tempij Antichi, che sono in Roma,

ET ALCVNI ALTRI, CHE SONO IN Italia, e fuori d'Italia.

IN VENETIA
Appresso Bartolomeo
Carampello.
1601.

IL QVARTO LIBRO DELL'ARCHITETTVRA DI ANDREA PALLADIO.

PROEMIO A I LETTORI.

SE in fabrica alcuna è da esser posta opera, & industria, accioche ella con bella misura, e proportione sia compartita, ciò senza alcun dubbio si deue fare ne i Tempij, ne' quali esso Fattore, e Datore di tutte le cose DIO O.M. deue essere da noi adorato, & in quel modo, che le forze nostre patiscono, lodato, & ringratiato di tanti à noi continuamente fatti beneficij. Perilche se gli huomini nel fabricarsi le proprie habitationi vsano grandissima cura per ritrouare eccellenti, e periti Architetti, & sofficienti artefici, sono certamente obligati ad vsarla molto maggiore nell'edificar le Chiese; Et se in quelle alla commodità principalmente attendono: in queste alla dignità, & grandezza di chi hà da esserui inuocato, & adorato deuono riguardare; ilquale essendo il sommo bene, e la somma perfettione; è molto conueneuole, che tutte le cose a lui dedicate in quella perfettione siano ridotte che per noi si possa maggiore. E veramente considerando noi questa bella machina del Mondo di quanti marauigliosi ornamenti ella sia ripiena; & come i Cieli co'l continuo lor girare vadino in lei le stagioni secondo il natural bisogno cangiando, & con la soauissima armonia del temperato lor mouimento se stessi conseruino, non possiamo dubitare, che douendo esser simili i piccioli Tempij, che noi facciamo; a questo grandissimo dalla sua immensa bontà con vna sua parola perfettamente compiuto, non siamo tenuti a fare in loro tutti quelli ornamenti, che per noi siano possibili; & in modo, e con tal proportione edificarli, che tutte le parti insieme vna soaue armonia apportino a gli occhi de' riguardanti, & ciascuna da per se all'vso, alquale sarà destinata conueneuolmente serua. Per laqual cosa, benche di molta lode siano degni coloro, iquali da ottimo spirito guidati, hanno già al sommo DIO Chiese, e tempij fabricati, e fabricano tutta via: Nondimeno non pare che senza qualche poco di riprensione debbiamo rimanere, se non hanno ancho studiato di farli con quella miglior e più nobil forma, che la condition nostra comporti. Onde perche gli Antichi Greci, e Romani nel far i Tempij a i lor Dei pose-

ro grandiſſimo ſtudio, & con belliſſima Architettura li compoſero: accioche eſſi con que' maggiori ornamenti, & con quella miglior proportione foſſero fatti, che allo Dio, alquale erano dedicati, ſi conueniſſe; io ſon per dimoſtrar in queſto libro la forma, e gli ornamenti di molti Tempij antichi, de quali ancora ſi veggono le ruine, e ſono da me ſtati ridotti in diſegno: accioche ſi poſſa da ciaſcuno conoſcere con qual forma debbano, & con quali ornamenti fabricar le Chieſe. Et benche di alcuni di loro ſe ne vegga picciola parte in piede ſopra terra, io nondimeno da quella picciola parte, conſiderate ancho le fondamenta, che ſi ſono potute vedere; ſono andato coniettu-rando quali doueſſero eſſere, quando erano intieri. Et in queſto mi è ſtato di grandiſſimo aiuto Vitruuio: percioche incontrando quello, ch'io vedeua, con quello, ch'egli ci inſegna, non mi è ſtato molto difficile venire in cognitione, e de gli aſpetti, e delle forme loro. Ma quanto a gli ornamenti, cioè baſe, colonne, capitelli, cornici, e coſe ſimili, non vi hò poſto alcuna coſa del mio, ma ſono ſtati miſurati da me con ſomma conſideratione da diuerſi fragmenti ritrouati ne' luoghi, oue erano eſsi Tempij. E non dubito che coloro, che leggeranno queſto libro, e conſidereranno diligentemente i diſegni; non ſiano per prendere intelligenza di molti luoghi, che in Vitruuio ſono riputati difficiliſsimi, & per indrizzar l'intelletto al conoſcer le belle, & & proportionate forme de Tempij, & per cauarne molto nobili e varie inuentioni, dellequali à luogo, e tempo ſeruendoſi poſſano far conoſcere nelle opere loro, come ſi debba, e poſſa variare ſenza partirſi da' precetti dell'arte, & quanto ſimil variatione ſia laudabile, e gratioſa. Ma auanti che ſi venga à' diſegni, io breuemente come ſon ſolito; dirò quelle auertenze, che nel l'edificare i Tempj ſi deuono oſſeruare, hauendole tratte anch'io da Vitruuio, e da altri huomini eccellentiſſimi, i quali di ſi nobil'arte hanno ſcritto.

DEL SITO, CHE SI DEVE ELEGGERE per edificarui i Tempij. Cap. Primo.

LA Toſcana fu non ſolo la prima a riceuere come foreſtiera l'Architettura in Italia, onde l'ordine, che Toſcano ſi chiama, hebbe le ſue miſure; ma anco quanto alle coſe de gli Dei, che la maggior parte del Mondo, in cieco errore verſando, adoraua; fu maeſtra de' Popoli circonuicini, e dimoſtrò qual ſorte di Tempij, & in qual luogo, & con quali ornamenti ſecondo la qualità de gli Dij, ſi doueſſero edificare: le quali oſſeruationi, tutto che in molti Tempij ſi veda, che non ſi ſono hauute in conſideratione; io nondimeno racconterò breuemente, ſi come ci ſono ſtate dalli ſcrittori laſciate; accioche coloro, che delle Antichità ſi dilettano; rimangano in queſta parte ſodisfatti; & accioche ſi ſuegli, & infiammi l'animo di ciaſcuno a porre ogni conueneuol cura nell'edificar le Chieſe: perciò che è molto brutta, & biaſimeuol coſa, che noi, iquali il vero Culto habbiamo; ſiamo ſuperati in ciò da coloro, che neſſun lume haueano della verità. Et perche i luoghi, ne' quali s'hanno da porre i ſacri Tempij, ſono la prima coſa, che ſi deue conſiderare, io ne parlerò in queſto primo capo. Dico adunque, che gli antichi Toſcani ordinarono che a Venere, a Marte, & a Vulcano, ſi faceſſero i Tempij fuori della Città, come a quelli, che ſi moueſſero gl'animi alle laſciuie, alle guerre, & a gli incendij, & nella Città a quelli, che alla Pudicitia, alla Pace, & alle buone arti erano prepoſti: & che a quelli Dei, nella tutela de quali ſpecialmente foſſe poſta la Città; & a Gioue, & a Giunone, & a Minerua, i quali teneuano che foſſero anche eſſi difenſori delle Città, ſi fabricaſſero Tempij in luoghi altiſſimi, nel mezo della terra, e nella rocca. Et a Pallade, à Mercurio, & à Iſide, perche à gli artefici, & alle mercantie erano preſidenti, edificarono i Tempij vicino alle Piazze, & alcuna volta ſopra le Piazze iſteſſe; ad Appolline, & a Bacco preſſo al Theatro: ad Hercole, vicino al Circo, & allo Amfitheatro. Ad Eſculapio, alla Salute, & a quelli Iddij, per le medicine de' quali credeuano che molti huomini ſi riſanaſſero, fabricarono in luoghi ſommamente ſani, & vicino ad acque ſalubri, accioche co'l venire dall'aere cattiuo, e peſtilente al buouo, & ſano, & co'l bere di quelle acque, gli infermi più preſto, e con minor difficultà ſi ſanaſſero, onde ſi accreſceſſe il zelo della religione. E coſi al rimanente de gli altri Dei penſarono conuenirſi il ritrouar i luoghi da fabricar i lor Tempij, ſecondo le proprietà, che a quelli attribuirono, & alle maniere de' ſacrificii loro. Ma noi, che ſiamo per la gratia ſpecial di Dio da quelle tenebre liberati, hauendo laſciata la lor vana, e falſa ſuperſtitione; eleggeremo quei ſiti per i Tempii, che ſaranno nella più nobile, & più celebre parte della Città, lontani da luoghi dishoneſti, e ſopra belle, & ornate piazze, nelle quali molte ſtrade mettano capo; onde ogni parte del Tempio poſſa eſſer veduta con ſua dignità & arrechi diuotione & merauiglia a chiunque lo veda, e rimiri. E ſe nella Città vi ſaranno colli, ſi eleggerà la più alta parte di quelli. Ma non vi eſſendo luoghi rileuati, ſi alzerà il piano del Tempio dal rimanente della Città, quanto ſarà conueniente; e ſi aſcenderà al Tempio per gradi: conciosſia che il ſalire al Tempio apporti ſeco maggior diuotione, & Maeſtà. Si faranno le fronti de' Tempii, che guardino ſopra grandiſſima parte della Città; accioche paia la Religione eſſer poſta come per cuſtode, & protettrice de' Cittadini. Ma ſe ſi fabricheranno Tempii fuori della Città, all'hora le fronti loro ſi faranno, che guardino ſopra le ſtrade publiche, ò ſopra i fiumi, ſe appreſſo quelli ſi fabricherà: accioche i paſſeggieri poſſano vederli, e fare le lor ſalutationi, e riuerenze dinanzi la fronte del Tempio.

DELLE

DELLE FORME DE' TEMPII, ET DEL DECORO, CHE IN QVELLI SI DEVE OSSERVARE.

Cap. II.

TEMPII ſi fanno ritondi, quadrangulari, di ſei, otto, e più cantoni,i quali tutti finiſcano nella capacità di vn cerchio; à Croce, & di molte altre forme,e figure, ſecondo le varie inuentioni de gli huomini: lequali ogni volta che ſono con belle & conueneuoli proportioni, & con elegante, & ornata Architettura diſtinte meritano di eſſer lodate. Ma le più belle,e più regolate forme, e dalle quali le altre riceuono le miſure, ſono la Ritonda,& la quadrangulare;e però di queſte due ſolamente parla Vitruuio, & ci inſegna come ſi debbano compartire,come ſi dirà quando ſi tratterà del compartimento de' Tempij. Ne' Tempii,che ritondi non ſono,ſi deue oſſeruare diligentemente; che tutti gli angoli ſiano vguali, ſia il Tempio di quattro ò di ſei,ò di più angoli,e lati. Hebbero gli Antichi riguardo a quello,che ſi conueniſſe à ciaſcuno de' loro Dei, non ſolo nell'eleggere i luoghi,ne' quali ſi doueſſero fabricare i Tempij, come è ſtato detto di ſopra,ma anco nell'elegger la forma: onde al Sole, & alla Luna, perche continuamente intorno al Mondo ſi girano,& con queſto lor girare producono gli effetti a ciaſcuno manifeſti,fecero i Tempij di forma ritonda;ò almeno che alla rotondità ſi auicinaſſero, & coſi anco a Veſta, laqual diſſero eſſer Dea della Terra; ilquale Elemento ſappiamo ch'è ritondo. A Gioue,come patrone dell'Aere, & del Cielo, fecero i Tempii ſcoperti nel mezo co' portici intorno, come dirò più di ſotto. Ne gli ornamenti ancora hebbero grandiſſima conſideratione a qual Dio fabricaſſero; per la qual coſa a Minerua, a Marte, & ad Hercole fecero i Tempii di opera Dorica: percioche a tali Dei diceuano conuenirſi per la militia, della quale erano fatti preſidenti,le fabriche ſenza delicatezze,e tenerezze. Ma a Venere,a Flora,alle Muſe,& alle Ninfe,& alle più delicate Dee,diſſero douerſi fare i Tempii, che alla fiorita, e tenera età Virginale ſi confaceſſero, onde a quelli diede l'opra Corinthia: parendo loro,che l'opere ſottili,e floride,ornate di foglie,& di uolute ſi conueniſſero a tale età.Ma a Giunone,a Diana,a Bacco,& ad altri Dei,a i quali ne la grauità de' primi,ne la delicatezza de' ſecondi, pareua che ſi conueniſſe,attribuirono l'opere Ioniche,lequali tra le Doriche,e le Corinthie tengono il luogo di mezo. Coſi leggiamo che gli Antichi nell'edificare i Tempii ſi ingegnarono di ſeruare il Decoro,nelquale conſiſte vna belliſſima parte dell'Archirettura. E però ancora noi, che non habbiamo i Dei falſi, per ſeruare il Decoro circa la forma de' Tempii, eleggeremo la più perfetta, più eccellente, e conciofia che la Ritonda ſia tale, perche ſola tra tutte le figure è ſemplice, vniforme, eguale, forte, e capace, faremo i Tempii ritondi, a quali ſi conuiene maſſimamente queſta figura, perche eſſendo eſſa da vn ſolo temine rinchiuſa,nel quale non ſi può nè principio, nè fine ritrouare, nè l'vno dall'altro diſtinguere;& hauēdo le ſue parti ſimili tra di loro, e che tutte participano della figura del tutto,e finalmente ritrouandoſi in ogni ſua parte l'eſtremo egualmente lontano dal mezo, è attiſſima a dimoſtrare la Vnità,la infinita Eſſenza,la Vniformità, & la Giuſtitia di DIO. Oltra di ciò non ſi può negare,che la fortezza,e perpetuità non ſi ricerchi più ne' Tempii, che in tutte le altre fabriche,conciofia che eſſi ſiano dedicati à DIO O.M. & ſi conſeruino in loro le più celebri, & le più degne memorie della Città; onde & per queſta ragione ancora, ſi deue dire, che la figura ritonda,nellaquale non è alcun'angolo, a i Tempii ſommamente ſi conuenga. Deuono anco eſſere i Tempii capaciſſimi, acciò che molta gente commodamente vi poſſa ſtare a i Diuini officii; e tra tutte le figure,che ſono terminate da equale circonferenza,niuna è più capace della Ritonda.Sono anco molto laudabili quelle Chieſe,che ſono fatte in forma di Croce, le quali nella parte,che ſarebbe il piede della Croce,hanno l'entrata,& all'incontro l'altar maggiore, & il Choro, & nelli due rami,che ſi eſtendono dall'vno, & l'altro lato,come braccia; due altre entrate, ouero due altri altari; perche eſſendo figurate con la forma della Croce rappreſentano a gli occhi de' riguardanti quel legno, dal quale ſtette pendente la ſalute noſtra. Et di queſta forma io ho fatto la Chieſa di San Giorgio Maggiore in Venetia.

Deuono

Deuono hauere i Tempij i portici ampij,& con maggior colonne di quello,che ricerchino le altre fabriche,& stà bene che essi siano grandi, e Magnifici (ma non però maggiori di quello, che ricerchi la grandezza della Città) & con grandi,e belle proportioni fabricati. Imperoche al Culto Diuino, per ilquale essi si fanno, si richiede ogni magnificenza,e grandezza. Deuono esser fatti con bellissimi ordini di colonne,e si deue a ciascun'ordine dare i suoi proprij, e conuenienti ornamenti. Si faranno di materia eccellentissima,& della più preciosa; accioche con la forma,con gli ornamenti,& con la materia si honori quanto più si può la Diuinità: e se possibil fosse,si doueriano fare,c'hauessero tanto di bellezza, che non si potesse imaginare cosa più bella; & cosi in ogni loro parte disposti, che coloro che vi entrano si merauigliassero, & stessero con gli animi sospesi nel considerare la gratia,e venustà loro. Tra tutti i colori niuno è,che si conuenga più a i Tempii,della bianchezza: conciosiache la purità del colore,e della vita sia sommamente grata a DIO. Ma se si dipingeranno, non vi staranno bene quelle pitture, che con il significato loro alienino l'animo dalla contemplatione delle cose Diuine; percioche non si dobbiamo ne i Tempii partire dalla grauità, & da quelle cose che vedute da noi rendano gli animi nostri più infiammati al Culto Diuino, & al bene operare.

DE GLI ASPETTI DEI TEMPII. Cap. III.

ASPETTO s'intende quella prima mostra,che fa il Tempio di se a chi a lui si auicina. Sette sono i più regolati:e meglio intesi Aspetti de i Tempii,de' quali mi è paruto come necessario,il por quì quel tanto, che ne dice Vitruuio al capo primo del primo Libro; acciò che questa parte, laquale per la poca osseruanza delle Antichità, è stata da molti riputata difficile, & da pochi fin'hora ben intesa; si renda facile,e chiara per quello che io ne dirò, & per i disegni, che seguiranno,iquali saranno essempio di quanto egli ci insegna;& ho voluto vsare anco i nomi de' quali egli si serue,accioche coloro,che si porrãno alla lettura di esso Vitruuio; alla quale essorto ciascuno; riconoscano in quello i medesimi nomi, e non paia loro di legger cose diuerse. Per venire dunque al proposito nostro,i Tẽpii si fanno,o con i portici,o senza portici. Quelli,che senza portici si fanno; possono hauer tre aspetti: l'vno si nomina in Antis,cioè faccia in pilastri: perche Ante si chiamano i pilastri,che si fanno gli angoli, ouero cantoni delle fabriche. De gli altri due,vno si dice Prostilos,cioè faccia in colonne; e l'altro Amphiprostilos. Quello,che in Antis è nominato, hauerà due pilastri ne i cantoni, che voltano anco da i lati del Tempio, & tra detti pilastri nel mezo della fronte due colonne, che sportino in fuori, e sostengano il frontespicio, che sarà sopra l'entrata. Quell'altro,che Prostilos è detto, hauerà di più del primo anco ne i cantoni le colonne ricontro a i pilastri,& dalla destra, e dalla sinistra nel voltar de cantoni due altre colonne, cioè vna per banda. Ma se nella parte di dietro si seruarà lo istesso modo di colonne,& di frontespicio, ne risulterà l'aspetto detto Amphiprostilos. De' due primi aspetti di Tempii à nostri giorni non si ha reliquia alcuna; e però in questo libro non vi saranno gli esempi. Nè mi è paruto bisogno di farne i disegni,esendo di ciascuno di questi aspetti figurata la pianta, e'l suo diritto nel Vitruuio commentato da Monsignor Reuerendissimo Barbaro. Ma se a i Tempii si fanno i portici, all'hora,ò si fanno intorno a tutto il Tempio, ò nella fronte solamente. Quelli c'hanno i portici solo nella facciata dauanti,si può dire che anch'essi habbiano l'aspetto detto Prostilos. Ma quelli,che si fanno con i portici intorno,possono farsi di quattro aspetti; percioche si fanno con sei colonne nella facciata dauanti, & in quella di dietro; & con vndici colonne ne' lati, computandoui le angulari; e questo Aspetto si chiama Peripteros, cioè Alato a torno: e vengono i portici intorno la Cella a esser larghi quanto vn'intercolunnio. Si veggono Tempii Antichi,c'hanno sei colonne nella facciata, e non hanno però portici intorno; ma ne' muri della Cella, nella parte di fuori, vi sono meze colonne, che accompagnano quelle del portico, & hanno i medesimi ornamenti, come a Nimes in Prouenza: & di questa sorte si può dire che sia in Roma il Tempio di ordine Ionico, che hora è la Chiesa di Santa Maria Egittiaca. Ilche fecero quelli Architetti per fare più larga la Cella, e per iscemare la spesa; rimanendo nondimeno il medesimo aspetto dell'Alato a torno a chi vedeua il Tempio per fianco. Ouero si pongono a i Tempii otto colonne per fronte, e quindeci da i lati con le angulari: quest

vengono

vengono ad hauere i portici intorno doppij,e però l'aſpetto loro è detto Dipteros,cioè Alato doppio. Ouero ſi fanno bene i Tempij,c'habbiano, come il ſopradetto;otto colonne per fronte;e quindici ne' lati; ma i portici intorno non ſi fanno doppii, perche ſi toglie via vn'ordine di colonne; onde eſſi portici vengono ad eſſere larghi quanto ſono due intercolunnii, & vna groſſezza di Colonna; & ſi chiama il loro aſpetto Pſeudipteros, cioè Falſo alato doppio. Queſto Aſpetto fu inuentione di Hermogine antichiſſimo Architetto; ilquale in queſto modo fece i portici intorno al Tempio larghi, e commodi alleggerì la fatica,& la ſpeſa, e non leuò coſa alcuna dall'aſpetto. Ouero finalmente ſi fanno,che nell'vna,& l'altra facciata vi ſiano diece colonne,& i portici intorno doppii, come in quelli,c'hanno l'aſpetto Dipteros. Queſti Tempii nella parte di dentro haueuano altri portici con due ordini di colonne vno ſopra l'altro, & erano queſte colonne minori di quelle di fuori; il coperto veniua dalle colonne di fuori a quelle di dentro,& tutto lo ſpatio circondato dalle colonne di dentro era ſcoperto:onde l'aſpetto di queſti Tempi ſi dimandaua Hipethros, cioè diſcoperto ; Si dedicauano queſti Tempi a Gioue come a Patrone del Cielo , e dell'Aere : & nel mezo del Cortile ſi poneua l'Altare : Di queſta ſorte credo che foſſe il Tempio , delquale ſi veggono alcuni pochi veſtigi in Roma ſopra Monte Cauallo ; e che foſſe dedicato a Gioue Quirinale, & fabricato da gli Imperatori : perche a i tempi di Vitruuio (come egli dice) non ve ne era alcuno.

DI CINQVE SPECIE DI TEMPII. Cap. IIII.

VSARONO gli antichi (come è ſtato detto di ſopra) di fare i portici a i loro Tempii per commodità del popolo; accioche egli haueſſe doue trattenerſi, e paſſeggiare fuori della Cella, nella quale ſi faceuano i ſacrificij : & per dare maggior Maeſtà, e grandezza a quelle fabriche. Onde perche ſi poſſon far gli interualli, che ſon tra colonna, e colonna, di cinque grandezze, ſecondo quelle diſtingue Vitruuio cinque ſpecie, ò maniere di Tempii : delle quali ſono i nomi Picnoſtilos, cioè di ſpeſſe colonne : Siſtilos, più larghe: Diaſtilos, ancora più diſtanti : Areoſtilos, oltra quello,che ſi conuiene lontane:& Euſtilos,c'ha ragioneuoli,& conuenienti interualli. Di tutti i quali intercolunnii come ſiano,& qual proportione debbano hauere con la lunghezza delle colonne, è ſtato detto di ſopra nel primo Libro ; & poſti i diſegni: però non mi occorre dir quì altro, ſe non,che le quattro prime maniere ſono difettoſe . Le due prime,perche eſſendo gli intercolunnij di vn diametro, e mezo, ò di due diametri di colonna,ſono molto piccioli, e ſtretti; onde non poſſono due perſone entrare ne i portici al pari; ma biſogna che vadino a fila,vna dietro l'altra:& le porte , & i loro ornamenti non ſi poſſono veder di lontano:e finalmēte perche per la ſtrettezza de gli ſpacii è impedito il caminare d'intorno al Tempio. Sono però queſte due maniere tollerabili, quando ſi fanno le colonne grandi, come ſi vede in quaſi tutti i Tempii Antichi. La terza,perche potendoſi porre tra le colonne,tre diametri di colonna;vengono ad eſſere gli intercolunnii molto larghi:onde gli Architraui per la grandezza de gli ſpacii ſi ſpezzano. Ma a queſto difetto ſi può prouedere facendo ſopra l'Architraue, nella altezza del Fregio, Archi,ouer Remenati,che ſoſtentino il carico,e laſcino libero l'Architraue. La quarta maniera,benche non patiſca il difetto della ſopradetta, perche non ſi vſano gli Architraui di Pietra, nè di Marmo; ma ſopra le colonne ſi pongono le traui di legno;ſi può nondimeno dire ancor ella difettoſa; perche è baſſa,larga,& humile, & è propria dell'ordine Toſcano. Di modo che la più bella, & elegante maniera di tempii è quella,che Euſtilos è detta:laquale è quando gli intercolunnii ſono di due diametri di colonna,& vn quarto;percioche ſerue ottimamente all'vſo, alla bellezza, & alla fermezza . Io ho nominato le maniere de' Tempii con quegli iſteſſi nomi che mette Vitruuio, come ho fatto anco gli aſpetti,sì per la cauſa detta di ſopra, sì anco perche tali nomi paiano già eſſer ſtati riceuuti dalla noſtra lingua,e da ciaſcuno s'intendono;e però mi ſeruirò anco di loro ne i diſegni de i Tempii, che ſeguiranno.

DEL

DEL COMPARTIMENTO DE I TEMPII. Cap. V.

Enche in tutte le fabriche si ricerchi, che le parti loro insieme corrispondanò & habbiano tal proportione, che nessuna sia, con laquale non si possa misurare il tutto, & le altre parti ancora: Questo nondimeno con estrema cu ra si deue osseruare ne i Tempij, percioche alla Diuinità sono cōsacrati, per honore, & osseruanza dellaquale si deue operare quanto si può di bello, e di raro. Essendo adonque le più regolate forme de' Tempij la Ritonda, & la Quadrangulare, io dirò come ciascuna di queste si debbano compartire; e porrò anco alcune cose appartenenti a i Tempij, che noi Christiani vsiamo. I Tempij ritondi si faceuano anticamente alcuna volta aperti, cioè senza cella, con colonne che sosteneuano la cupola, come quelli, che si dedicauano a Giunone Lacinia, nel mezo de' quali si poneua l'altare, e sopra quello il fuoco, il quale era inestinguibile: questi in tal modo si compartiscono. Si diuide il Diametro di tutto lo spacio, che deue occupare il Tempio in trè parti eguali: vna se ne dà a i gradi, cioè alla salita su'l piano del Tempio, e due rimangono al Tempio, & alle colonne, lequali si pongono sopra piedestili, e sono alte con base, e capitello, quanto è il diametro del minor giro de i gradi, & grosse per la decima parte della loro altezza. L'Architraue, il Fregio, & gli altri ornamenti si fanno secondo è stato detto nel primo libro, così in questa come in tutte l'altre sorti di Tempij. Ma quelli che si fanno chiusi, cioè con la cella, ò si fanno con le ale a torno, ouero con vn porticò solamente nella fronte. Di quelli che hanno le ale a torno, le ragioni sono queste; prima a torno a torno si fanno due gradi, e sopra si pongono i piedestili, sopra i quali sono le colonne; le ale sono larghe per la quinta parte del diametro del Tempio; pigliando il diametro nella parte di dentro de i piedestili. Le colonne sono lunghe quanto è larga la cella, e sono grosse la decima parte della longhezza. La Tribuna, ouero la cupola si fa alta sopra l'Architraue, Fregio, e Cornice delle ale, per la metà di tutta l'opera: così compartisse Vitruuio i Tempij ritondi. Ma però ne' Tempij Antichi non si veggono Piedestili, ma le colonne cominciano dal piano del Tempio; il che molto più mi piace; si perche con i piedestili si impedisce molto l'entrare al Tempio; si anco perche le colonne, le quali da terra cominciano; rendono maggior grandezza, e magnificenza. Ma se a i Tempij ritondi si porrà il portico solo ne la fronte, egli si farà lungo quanto la larghezza della cella, ò la ottaua parte meno: si potrà fare anco più corto; ma non però che giamai sia meno lungo di tre quarti della larghezza del Tempio; e non si farà più largo della terza parte della sua lunghezza. Ne i Tempij Quadrangulari i portici nelle fronti si faranno longhi quanto sarà la larghezza di essi Tempij: E se saranno della maniera Eustilos, che è la bella, & elegante, in tal modo si compartiranno, se l'aspetto si farà di quattro colonne; si diuiderà tutta la facciata del Tempio, (lasciati fuora gli sporti delle base delle colonne, che saranno nelle cantonate) in vndeci parti e meza; & vna di queste parti si chiamerà modulo, cioè misura, con laquale si misureranno le altre parti; perche facendosi le colonne grosse vn modulo, quattro se ne daranno a quelle; tre all'intercolunnio di mezo; e quattro e mezo a gli altri dui intercolunnij, cioè due, & vn quarto per vno: se la fronte sarà di sei colonne, si partirà in diecce otto: se di otto, in ventiquattro e meza; & se di diece, in trent'vna: dando sempre di queste parti, vna alla grossezza delle colonne, tre al vano di mezo, e due, & vn quarto a ciascun de gli altri vani. L'altezza delle colonne si farà secondo che saranno ò Ioniche, ò Corinthie. Come si debbano regolare gli aspetti delle altre maniere de' Tempij, cioè della Picnostilos, Sistilos, Diastilos, & Areostilos s'è detto a pieno nel primo libro, quando habbiamo trattato de gli intercolunnij: Oltra il portico si troua l'Antitempio, e da poi la Cella. Si diuide la larghezza in quattro parti, e per otto di quelle si fa la lunghezza del Tempio, & di queste, cinque si danno alla lunghezza della Cella, includendoui le mura, nelle quali sono le porte, e le altre tre rimangono all'Antitempio; il quale da i lati ha due ali di mura continuati alle mura della cella, nel fine delle quali si fanno due anti, cioè due pilastri grossi quanto le colonne del portico: e perche può essere che tra quelle ale vi sia, e poco, e molto spacio: se sarà la larghezza maggiore di venti piedi, si douranno porre tra i detti pilastri, due colonne, e piu ancora secondo richiederà il bisogno, al diritto delle colonne del portico l'officio delle quali sarà separare l'Antitempio dal portico; & quei tre, ò più vani, che saranno tra li pilastri si serreranno con tauole, ò parapetti di marmo: lasciandoui però le apriture, per le quali si possa entrare nell'Antitempio; e se la larghezza sarà maggiore di piedi quaranta, bisognerà porre altre colonne dalla parte di dentro all'incontro di quelle, che saranno poste tra i pilastri, e

ſi faranno dell'altezza delle eſteriori, ma alquanto più ſottili; perche l'aere aperto leuerà della groſſezza a quelle di fuori: & il rinchiuſo non laſcierà diſcernere la ſottigliezza di quelle di dentro, e coſi parreranno eguali: E benche il detto compartimento rieſca a punto ne i Tempij di quattro colonne, non però viene la medeſima proportione ne gli altri aſpetti, e maniere, perche biſogna che i muri della cella ſcontrino con le colonne di fuori, & ſiano a vna fila, onde le celle di quei Tempij ſaranno alquanto maggiori di quello, che ſi è detto. Coſi compartirono gli Antichi i loro Tempij, come ci inſegna Vitruuio, e volſero che ſi faceſſero i portici, ſotto i quali ne i cattiui tempi poteſſero gli huomini ſchifar il Sole, la pioggia, la grandine, e la neue; ne i giorni ſolenni trattenerſi finche veniſſe l'hora del ſacrificio: ma noi laſciati i portici intorno, edifichiamo li Tempij, che ſi aſſimigliano molto alle Baſiliche, nelle quali, come è ſtato detto, ſi faceuano i portici nella parte di dentro, come noi facciamo hora ne i Tempij: ilche è auuenuto perche li primi che alla noſtra religione ſi diedero dalla verità illuminati; erano ſoliti per timor de i Gentili raccoglierſi nelle Baſiliche di huomini priuati: onde vedendo poi che queſta forma riuſciua molto commoda, percioche ſi poneua con molta dignità l'altare nel luogo del Tribunale, & il Coro ſtaua acconciamente intorno all'altare; & il rimanente era libero per il popolo; non ſi è più mutata, e però nel compartimento delle ale che noi facciamo ne i Tempij ſi auuertirà a quello che è ſtato detto quando trattiamo delle Baſiliche. Si aggiugne alle noſtre Chieſe vn luogo ſeparato dal rimanente del Tempio, che chiamiamo Sacriſtia, doue ſi ſeruano le veſti Sacerdotali, i vaſi, & i libri ſacri, & l'altre coſe neceſſarie al culto Diuino, & doue ſi apparano i Sacerdoti; & appreſſo ſi fabricano le torri, nelle quali ſi appendono le campane per chiamare il popolo a i diuini vfficij; le quali non ſono vſate da altri, che da' Chriſtiani. Appreſſo il Tempio ſi fanno le habitationi per li Sacerdoti, le quali deono eſſer commode con ſpacioſi chioſtri, e con bei giardini, e ſpecialmente i luoghi per le ſacre Vergini deono eſſere ſicuri, alti, e lontani dalli ſtrepiti, e dalla veduta delle genti. E tanto baſti hauer detto del decoro, de gli aſpetti, delle maniere, & del compartimento de i Tempij. Hora io porrò li diſegni di molti Tempii Antichi, ne i quali oſſeruerò queſt'ordine; prima porrò i diſegni di quei Tempii, che ſono in Roma; dapoi di quelli, che ſono fuori di Roma, e per l'Italia, & vltimamente di quelli, che ſono fuori d'Italia; E per più facile intelligenza, e per fuggire la lunghezza, e'l tedio, ilquale potrei apportare a' Lettori, s'io voleſſi dire minutamente le miſure di ciaſcuna parte, le ho poſtate tutte con numeri ne i diſegni.

Il Piede Vicentino, col quale ſono ſtati miſurati tutti i ſeguenti Tempii, è nel Secondo Libro a numero 4.

Tutto il piede ſi partiſce in oncie dodici, e ciaſcun'oncia in quattro minuti.

DEL

DE I DISEGNI DI ALCVNI TEMPII ANTICHI CHE SONO IN Roma, e prima di quello della Pace. Cap. VI.

COMINCIAREMO adunque con buono augurio da i disegni del Tempio già dedicato alla Pace, del quale si veggono i vestigii vicino alla Chiesa di Santa Maria Nuoua, nella via Sacra, e dicono gli Scrittori, ch'egli è nel l'istesso luogo, doue prima fu la Curia di Romolo, & Hostilia; poi la casa di Menio, la Basilica Portia, e la casa di Cesare, & il portico, che Augusto gettata a terra la detta casa di Cesare, parendogli machina troppo grande, e superba, fabricò, e chiamollo del nome di Liuia Drusilla sua mogliera. Questo Tempio fu cominciato da Claudio Imperatore, e condotto a fine da Vespasiano, poi ch'egli tornò vittorioso dalla Giudea, nel quale egli conseruò tutti i vasi, & ornamenti, che portò nel suo trionfo del Tempio di Gerusalem: Si legge, che questo Tempio era il più grande, il più magnifico, & il più ricco della Città, e veramente i suoi vestigii cosi rouinati come sono rappresentano tanta grandezza, che troppo bene si può giudicare quale egli era essendo intiero. Auanti l'entrata v'era vna loggia di tre vani, fatta di pietra cotta, & il resto era muro continouo per quanto era larga la facciata; ne i pilastri de gli archi della loggia nella parte di fuori v'erano colonne poste per ornamento, l'ordine delle quali seguiua anco nel muro continouo: sopra questa prima loggia ve ne era vn'altra scoperta, col suo poggio, & al diritto di ciascuna colonna vi douea esser posta vna statua. Nella parte di dentro del Tempio v'erano otto colonne di marmo di ordine Corinthio grosse cinque piedi, e quattro oncie, e lunghe cinquantatre con base, e capitello. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice erano dieci piedi e mezo, e sosteneuano il volto della naue di mezo. La basa di queste colonne era più alta della metà del diametro della colonna, & haueua l'orlo più grosso della terza parte della sua altezza, ilche forse fecero, parendo loro, che cosi potesse meglio reggere il peso, che le andaua posto sopra: il suo sporto era per la sesta parte del diametro della colonna; Lo Architraue, il Fregio, & la Cornice erano intagliati con assai bella inuentione, il Cimacio dell'Architraue è degno di auertimento per esser diuerso da gli altri, è fatto molto gratiosamente: La Cornice ha i modiglioni in vece di Gocciolatoio: Le casse delle rose, che sono tra i modiglioni, sono quadre, & cosi si deuono fare, come ho osseruato in tutti gli edificii antichi. Dicono gli Scrittori che questo Tempio si brugiò al tempo di Commodo Imperatore, ilche non veggo come possa esser vero, non vi essendo parte alcuna di legname, ma potria essere facilmente ch'egli fusse stato ruinato per terremoto, ò per altro simile accidente, & poi ristaurato in altro tempo, che le cose dell'Architettura non si intendeuano cosi bene, come al tempo di Vespasiano: ilche mi fa credere il vedere che gli intagli non sono cosi ben fatti, & con quella diligenza lauorati, che si veggono quelli dell'arco di Tito, e d'altri edificii, che furono fatti a i buoni tempi: i muri di questo Tempio erano ornati di statue, e di pitture, & tutti i volti erano fatti con compartimento di stucco, nè vi era parte alcuna che non fosse ornatissima. Di questo Tempio ho fatto tre tauole.

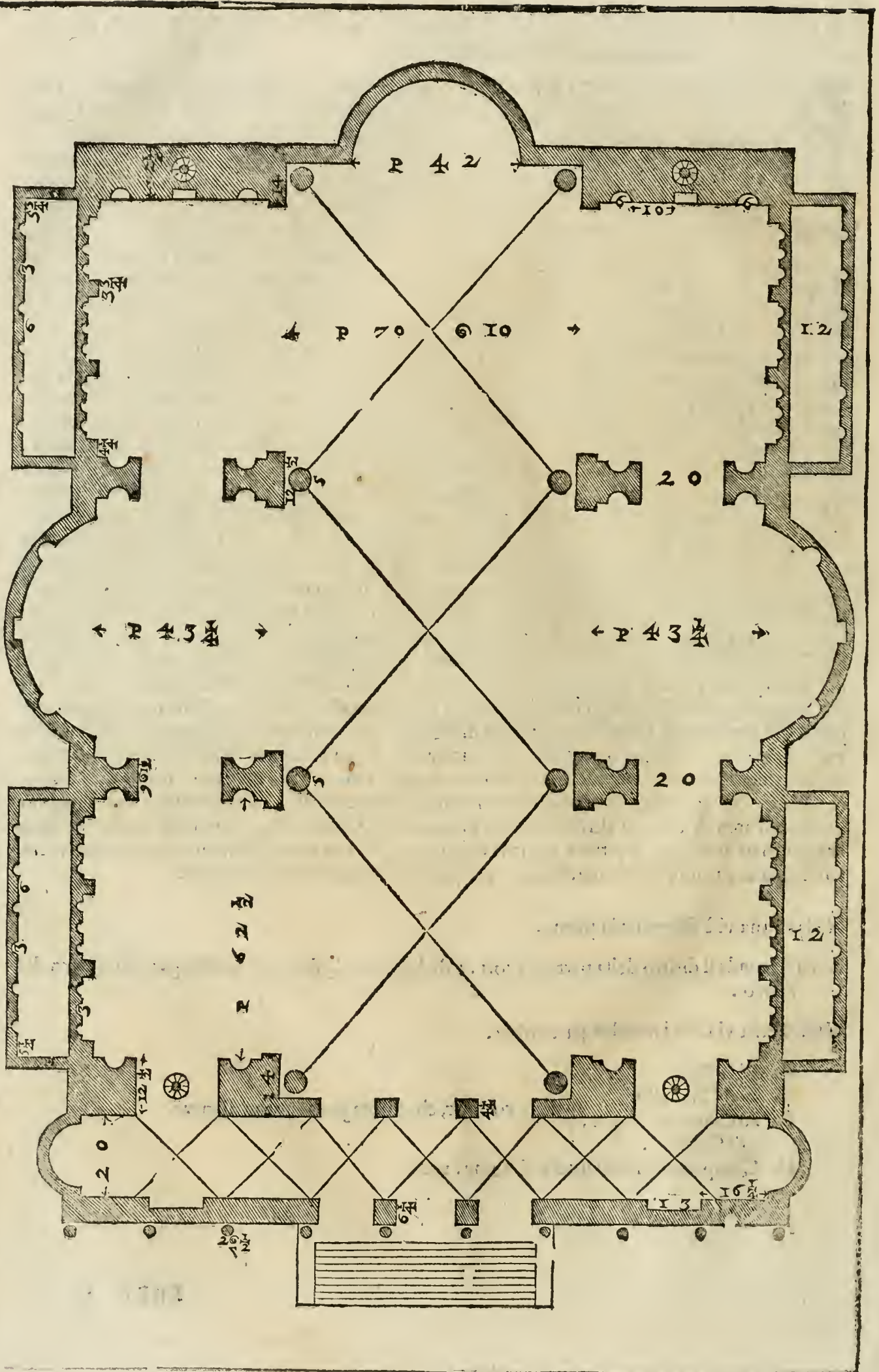
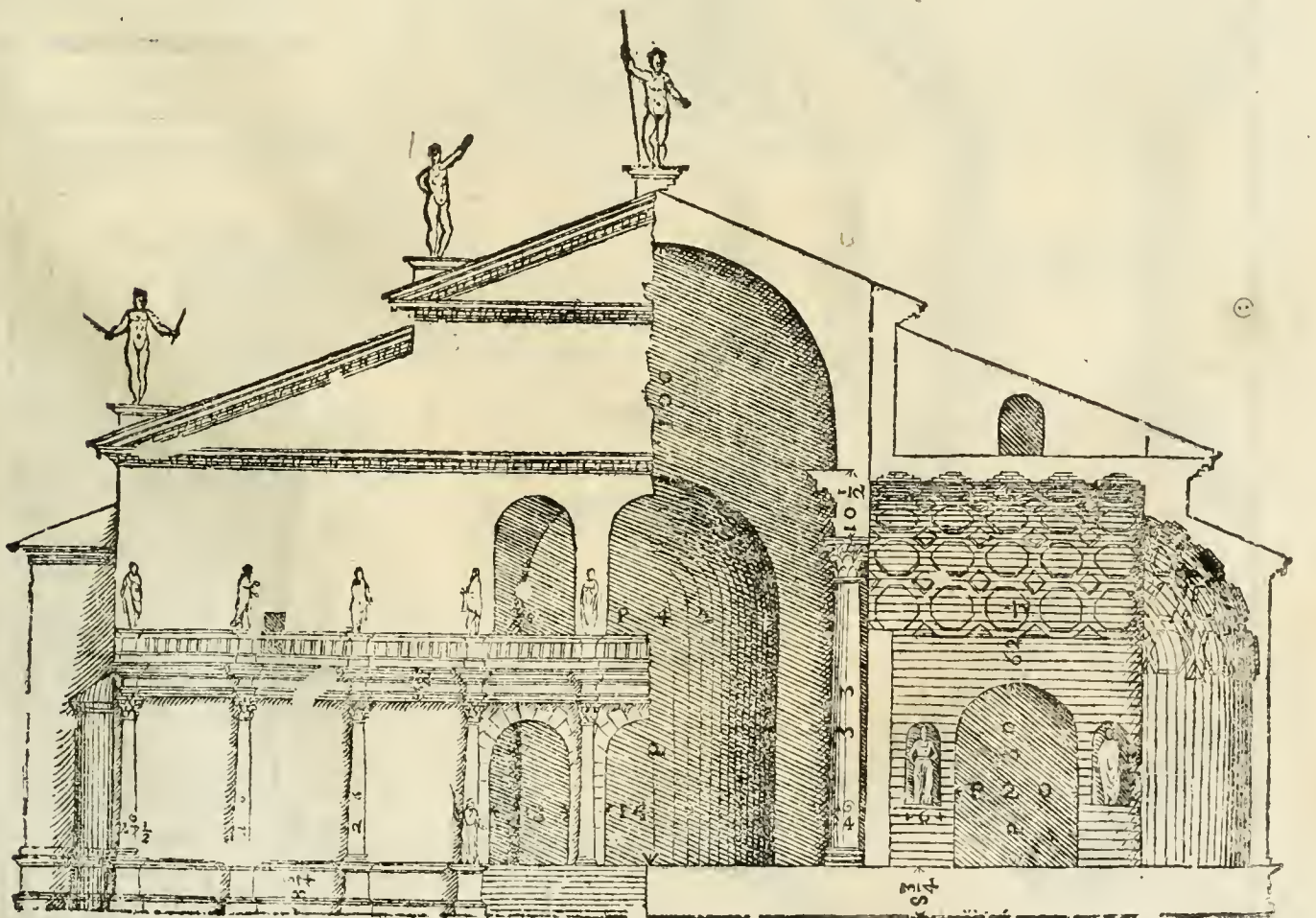
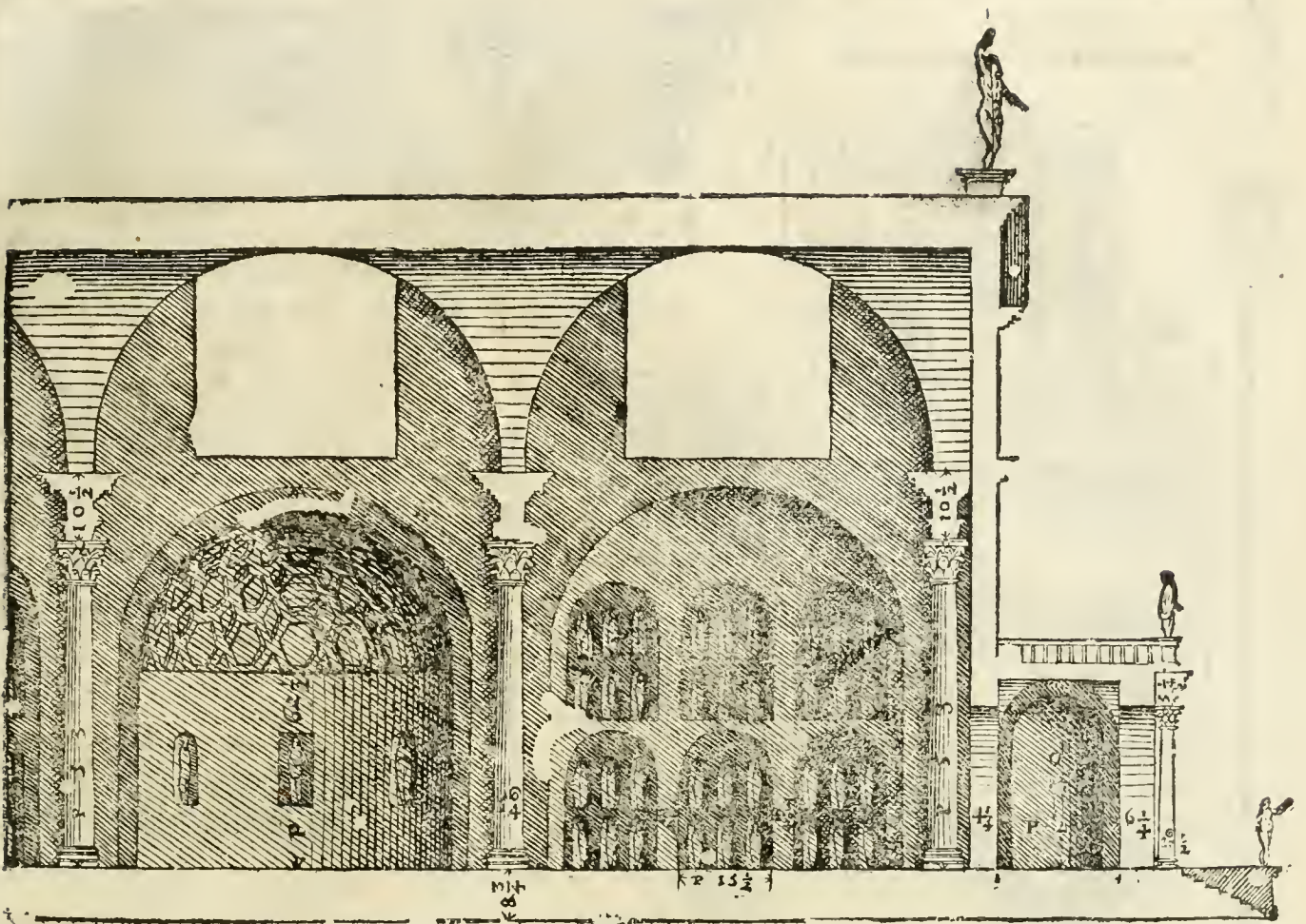
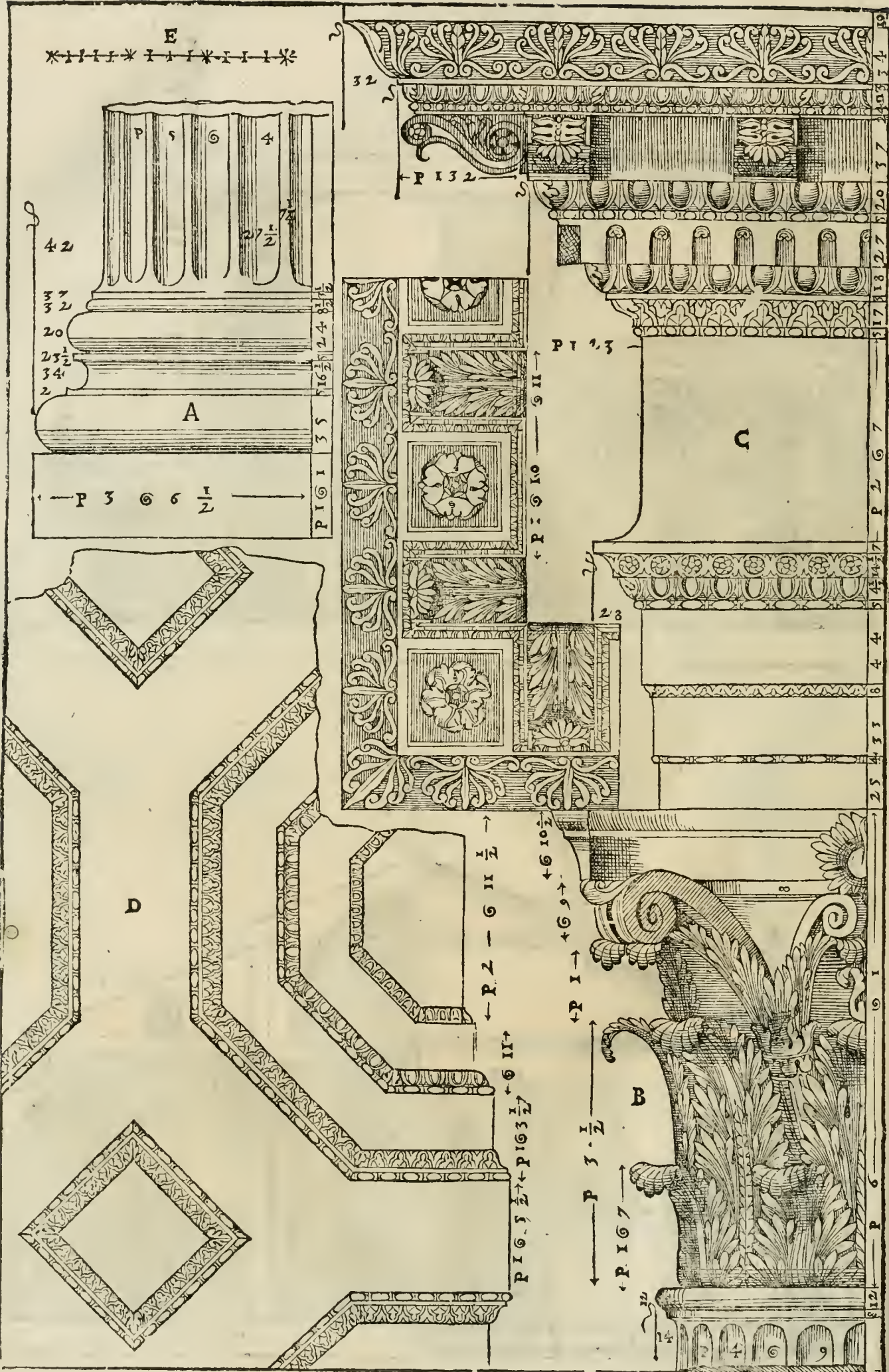
Nella Prima vi è disegnata la pianta.

Nella Seconda il diritto della parte di fuori, e di dentro della facciata, & della parte di dentro del fianco.

Nella Terza vi sono i membri particolari.

A, E' la Basa.
B, E' il Capitello.
C, Architraue, Fregio, & Cornice. } delle colonne, che sostengono la naue di mezo.
D, Compartimento di stucco fatto ne i volti.

P 42
P 70 6 10
20
P 43 ¼
P 43 ¼
20
12
12
20
13

E
A
B
C
D

DEL TEMPIO DI MARTE VENDICATORE. Cap. VII.

Ppresso la Torre de' Conti si veggono le ruine del Tempio edificato già da Augusto a Marte Vendicatore, pel voto ch'egli fece, quando insieme con M. Antonio essendo in Farsaglia contra di Bruto, e Cassio per far vendetta della morte di Cesare, fece fatto d'arme, & vinse. Per quelle parti che sono rimase si comprēde, che questo era vn'ornatissimo, & merauiglioso edificio, e molto più mirabile lo doueua rendere il foro che gli era dauanti, nel quale, si legge, che portauano le insegne della vittoria, & trionfo quelli, che vincitori, e trionfanti tornauano nella Città; & che Augusto nella sua più bella parte pose due tauole, nelle quali era dipinto il modo di far battaglia, & di trionfare, & due altre tauole di mano di Apelle, in vna delle quali v'era Castore, e Polluce, la Dea della Vittoria, & Alessandro Magno; nell'altra vna rappresentatione di battaglia, & vn'Alessandro. V'erano due portici, ne i quali esso Augusto dedicò le statue di tutti coloro, che trionfanti erano tornati in Roma. Hora di questo foro non se ne vede vestigio alcuno, se forse quelle ale di muro, che sono da i lati del Tempio non fossero parte di esso, ilche è molto verisimile per li molti luoghi da statue, che vi sono. L'aspetto del Tempio è lo alato a torno, ilquale di sopra habbiamo chiamato co'l nome di Vitruuio Peripteros; e perche la larghezza della cella eccede venti piedi, e vi sono poste le colonne tra le due anti, ò pilastri dell'Antitempio rincontro a quelle del portico, come è stato detto di sopra, che si deue far in simil caso. Il portico non continoua intorno tutto il Tempio: Et anco nelle ale de i muri aggiunti dall'vno, e dall'altro lato, non è osseruato nella parte di fuori lo istesso ordine, benche di dentro tutte le parti corrispondano. Onde si comprende che di dietro, & a canto vi doueа essere la strada publica, & che Augusto si volse accommodare al sito non disegiare, ne tuore le case vicine a i padroni. La maniera di questo Tempio è la Picnostilos, i portici sono larghi, quanto gli intercolunnij. Nella parte di dentro, cioè nella cella, non si vede indicio, nè vestigio alcuno, nè meno sono morse nelle mura, onde si possa fermamente dire, che vi fossero ornamenti, & tabernacoli; nondimeno, perche è molto verisimile che ve ne fossero, io ne ho fatto di mia inuentione. Le colonne de i portici sono di opera Corinthia. I capitelli sono lauorati a foglie di oliuo, hanno l'Abbaco molto maggiore di quello che si vegga ne gli altri di tal ordine, hauendo rispetto alla grādezza di tutto il capitello. Le prime foglie si veggono gonfiare alquanto presso al loco oue nascono, ilche dà loro grandissima gratia. Hanno questi portici bellissimi soffiti, ò vogliam dir lacunari, e però ho fatto il lor profilo, & il loro aspetto in piano. Intorno a questo Tempio v'erano muri altissimi di Peperino, i quali nella parte di fuori erano di opera rustica, & in quella di dentro haueano molti tabernacoli, & luoghi da porui delle statue. Et acciò che si vegga perfettamente il tutto, ne ho fatto sette tauole.

Nella Prima vi è in forma picola tutta la pianta, e tutto il diritto di quanto si vede di questo edificio cosi nella parte di fuori, come in quella di dentro.

Nella Seconda v'è il diritto del fianco del portico, e della cella.

Nella Terza vi è il diritto di meza la facciata, con parte delle mura, che sono da i lati del Tempio.

Nella Quarta vi è il diritto della parte di dentro del portico, & della cella, con gli ornamenti, ch'io vi ho aggiunti.

Nella Quinta vi sono gli ornamenti del Portico.
G, E' il Capitello.
H, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
I, I Lacunari del portico, cioè i Soppalchi.

Nella Sesta è disegnato il Soffitto del portico, & come volta nelle anti, ò pilastri dell'Antitempio.
M, Il Soffitto dell'Architraue tra le colonne.

Nella

Nella Settima vi ſono gli altri membri.

A, E' la baſa delle colonne del portico, la quale continoua anco nel muro intorno al Tempio.

B, E la Cauriola, dalla quale cominciano le diuiſioni de i quadri fatti per ornamento nel muro ſotto i portici.

C, E' la pianta delle colonne poſte per ornamento de i tabernacoli nella cella.

D, E' la ſua Baſa.

E, E' il Capitello.

I quali ornamenti di dentro ſono ſtati aggiunti da me, preſi da alcuni fragmenti antichi trouati vicino a queſto Tempio.

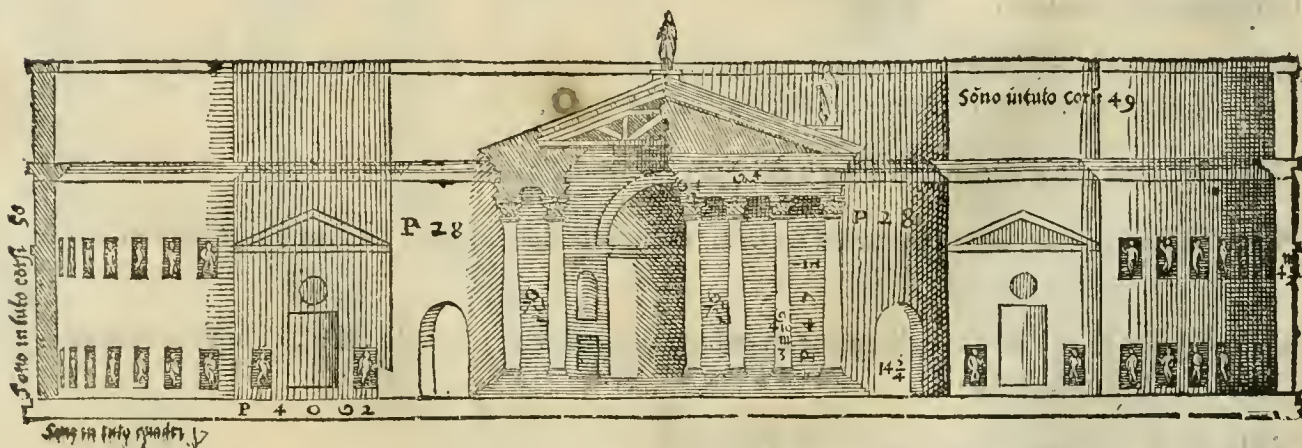
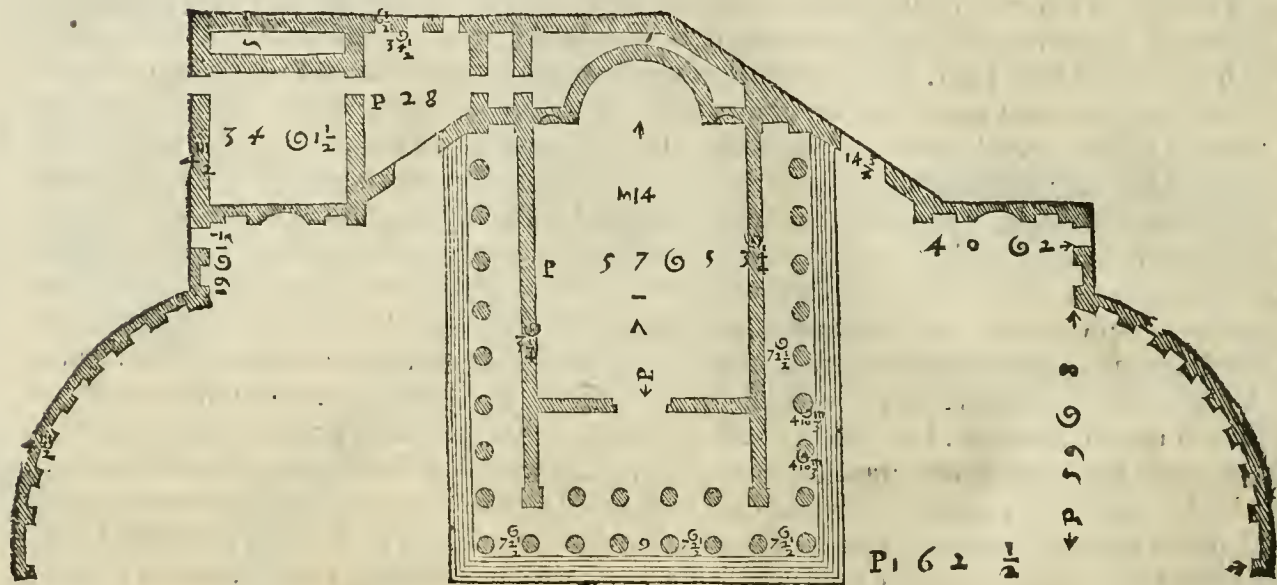
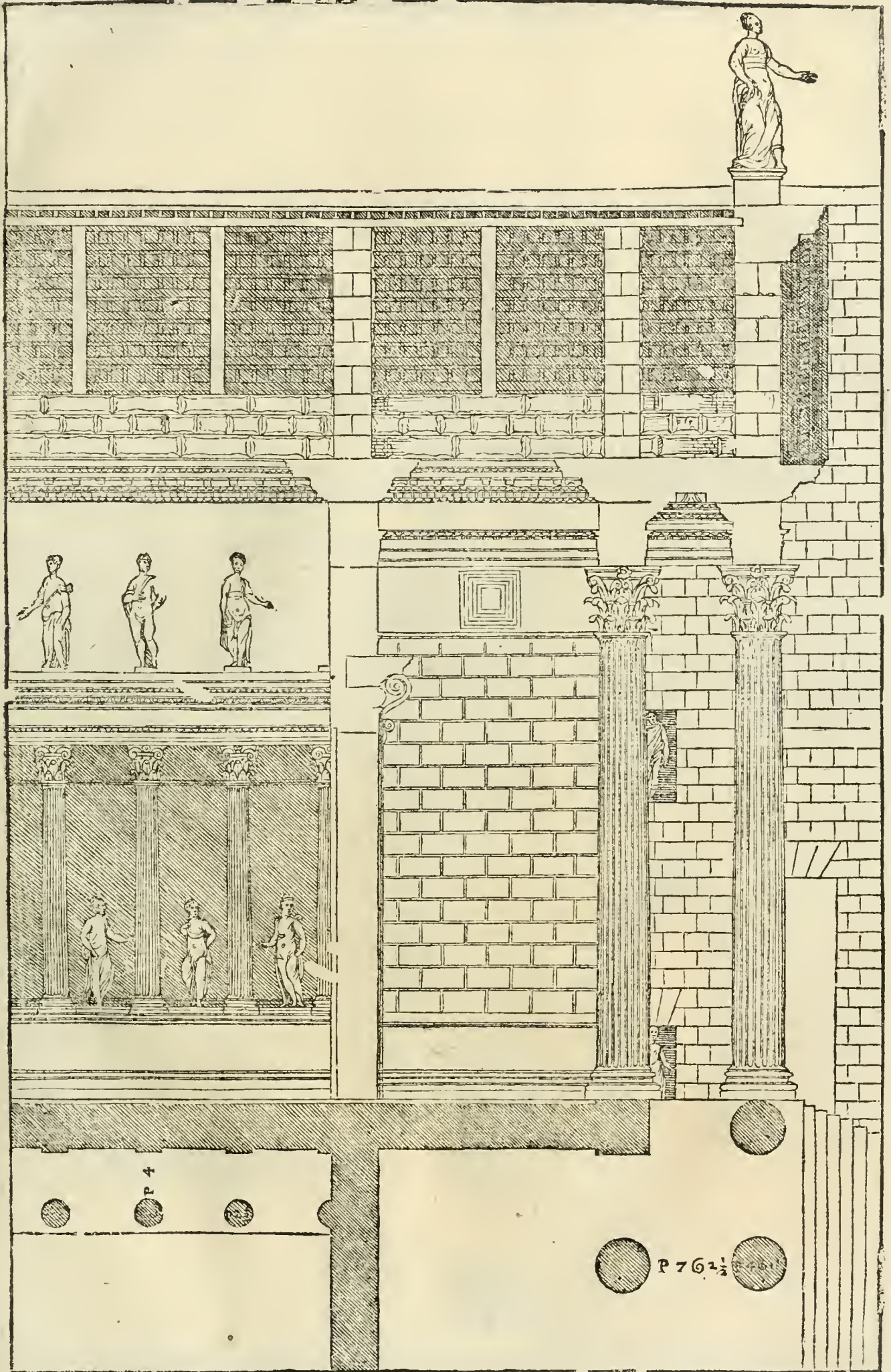
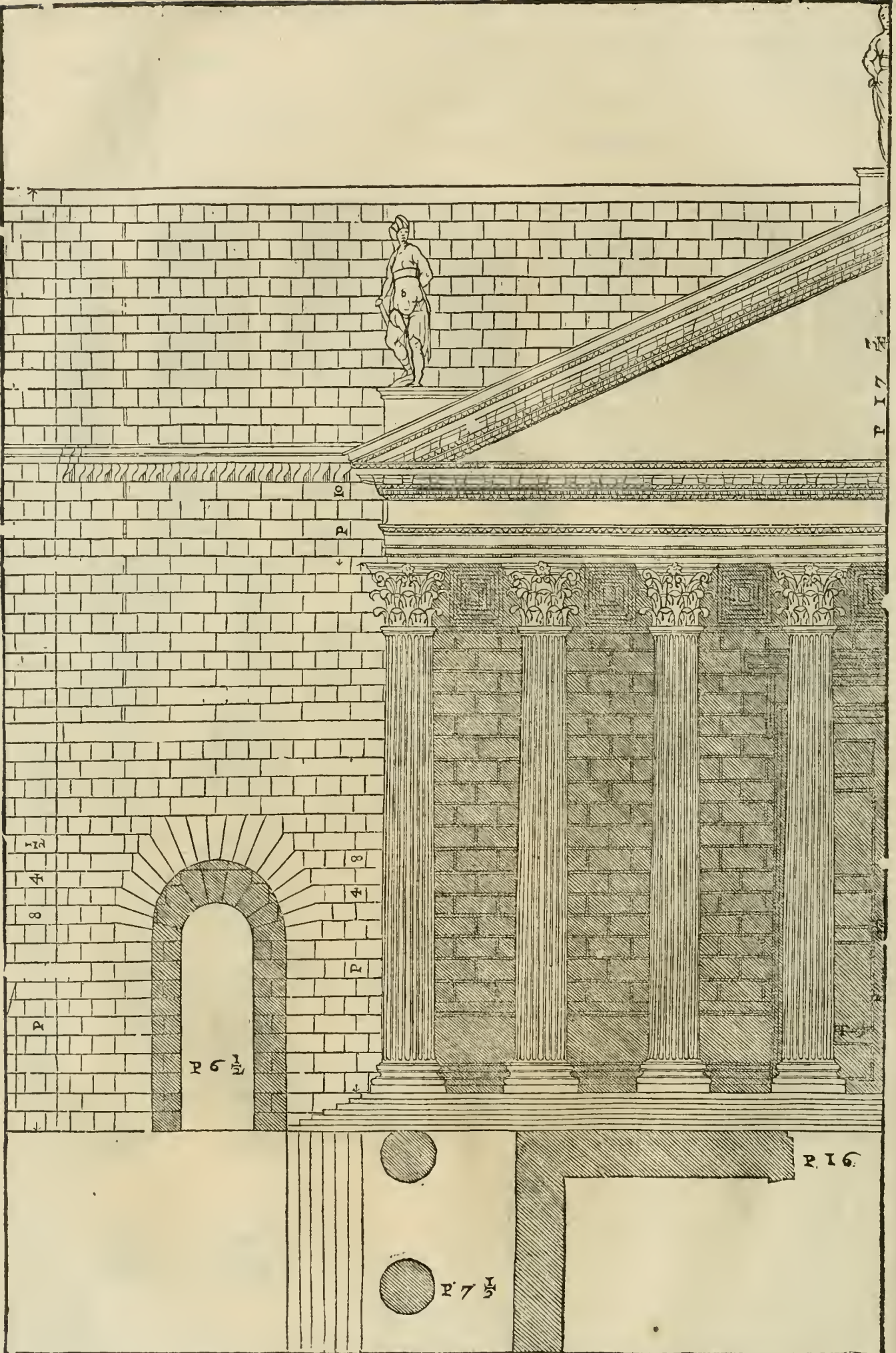
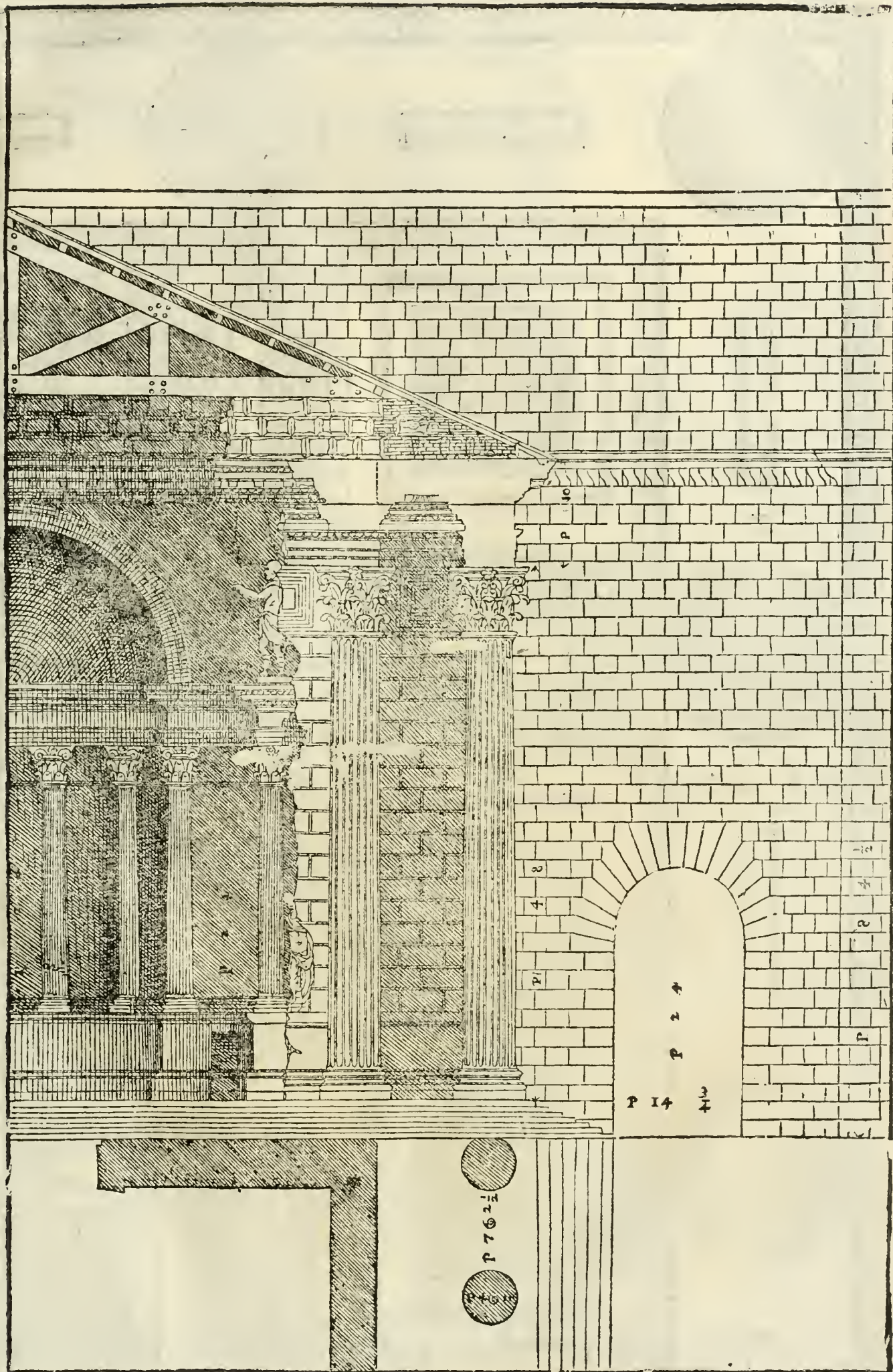
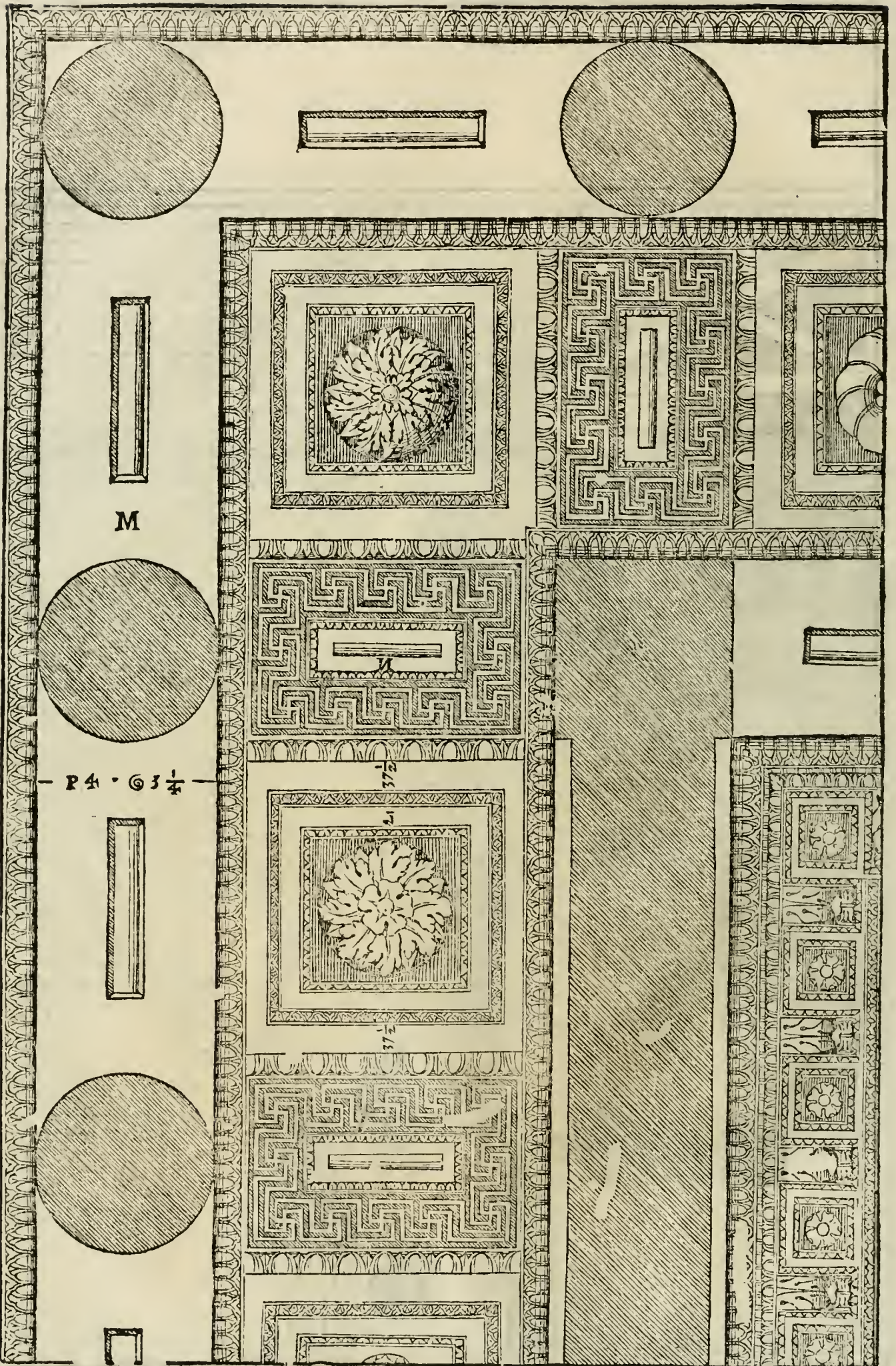
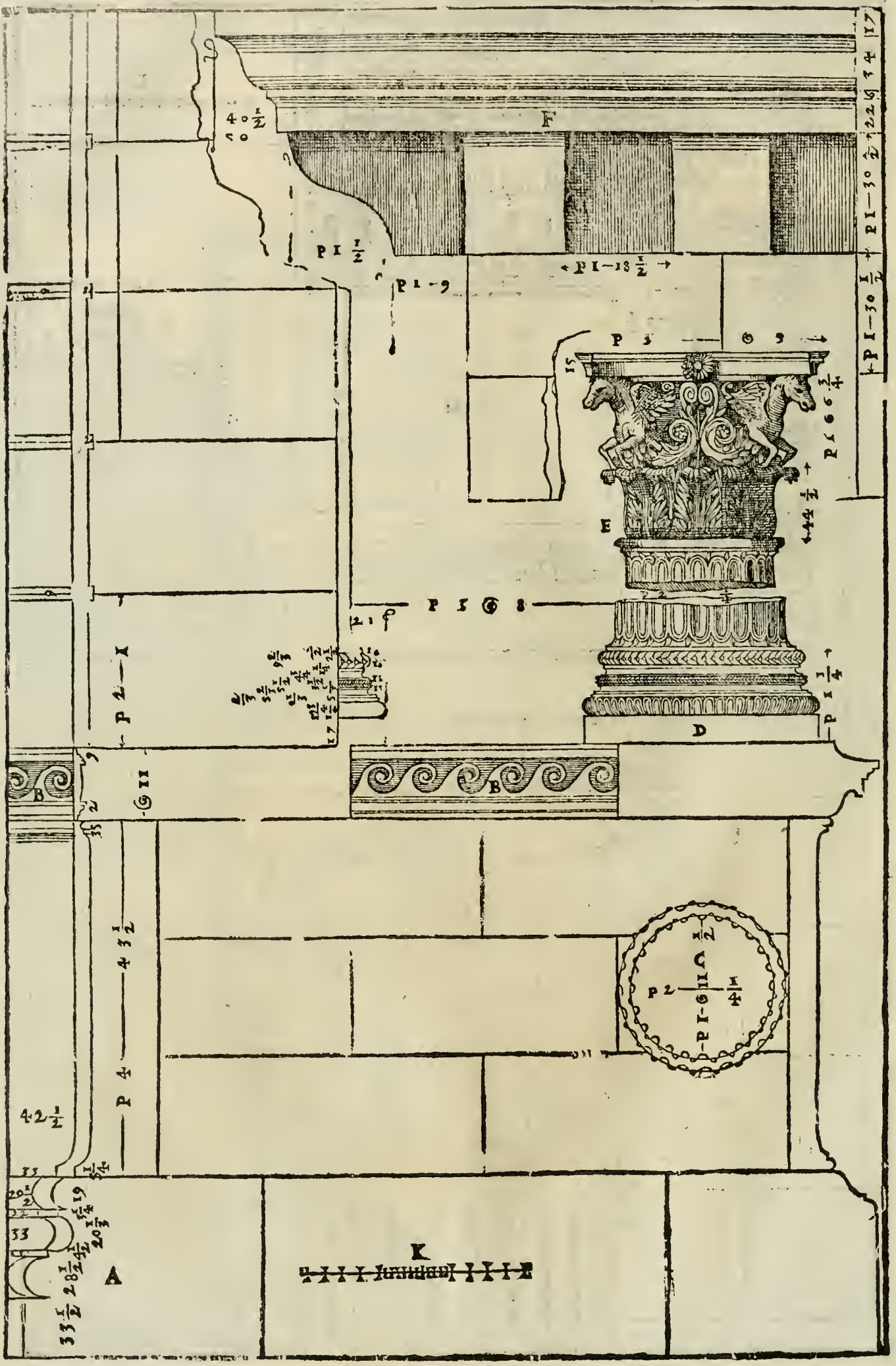
F, E' la Cornice che ſi vede nelle ale delle mura, che fanno piazza da i lati del Tempio.

P 4
P 7 6 2½

P 17
P 10
P 6 1/2
P 8
P 4
P 16
P 7 1/2

P 10
P 14 3/4
P 76 1/2

M
P 4 · ⊙ 3 ¼
37½
37½

L
H
G
I

DEL TEMPIO DI NERVA TRAIANO. Cap. VIII.

APPRESSO il detto Tempio edificato da Augusto si veggono i vestigij del Tempio di Nerua Traiano, l'aspetto del quale è il Prostilos, la sua maniera è di spesse colonne. Il portico insieme con la Cella è lungo poco meno di due quadri: Il suolo di questo Tempio s'alza da terra con vn basamento, che gira intorno a tutta la fabrica, e fa sponda a i gradi, per li quali si sale al portico; nelle estreme parti di queste sponde v'erano due statue, cioè vna per testa del basamento. La basa delle colonne è Attica, diuersa in questo da quella che ci insegna Vitruuio, & che io ho posta nel primo libro, che in lei vi sono due tondini di più, vno sotto il cauetto, & l'altro sotto la cimbia. Le lingue del capitello sono intagliate a foglie d'oliuo, e sono queste foglie ordinate a cinque a cinque, come sono le dita nelle mani de gli huomini: & così ho osseruato, che sono fatti tutti i capitelli antichi di questa sorte, e riescono meglio, & con più gratia di quelli, ne i quali si fanno le dette foglie a quattro a quattro. Nell'Architraue sono bellissimi intagli, che diuidono vna fascia dall'altra, & questi intagli, e queste diuisioni sono da i lati del Tempio solamente: perche nella facciata l'Architraue, & il fregio furno fatti tutti a vn piano per poterui porre cõmodamente la inscrittione, della quale si veggono ancora queste poche lettere, benche tronche ancor esse, & guaste dal tempo.

IMPERATOR NERVA CAESAR AVG. PONT. MAX.
TRIB. POT. II. IMPERATOR II. PROCOS.

La Cornice è molto bene intagliata, & ha bellissimi, e molto conuenienti sporti. Sono l'Architraue, il Fregio, & la Cornice tutti insieme per il quarto della lunghezza delle colonne. Le mura sono fatte di Peperino, & erano inuestite di marmo. Nella Cella lungo le mura io ho posto de i Tabernacoli con statue, come per le ruine pare che vi fossero. Era dauanti a questo Tempio vna piazza, nel mezo de la quale era posta la statua di detto Imperatore, e dicono gli Scrittori che tanti erano, & così merauigliosi i suoi ornamenti, che porgeuano stupore a quelli, che li rimirauano, giudicandoli fattura non di huomini, ma di Giganti. Onde essendo venuto Costanzo Imperatore a Roma prima si merauigliò della rara struttura di questo edificio, poi riuolto ad vn suo Architetto disse, che voleua fare in Costantinopoli vn cauallo simile a quello di Nerua in memoria sua, a cui rispose Ormisi da (così hauea nome quell'Architetto) che era prima bisogno farli vna stalla simile mostrandoli questa piazza. Le colonne che le sono intorno non hanno piedestilo, ma nascono da terra; e fu molto ragioneuole, che'l Tempio fusse più eminente dell'altre parti; sono ancor queste di opera Corinthia, & al diritto loro sopra la Cornice v'erano pilastrelli, sopra i quali doueano esser poste delle statue; nè si marauiglierà alcuno che io ponga tanta copia di statue in questi edificij, perche si legge, che tante ne erano in Roma, che pareuano vn'altro popolo. Di questo edificio ho fatto sei Tauole.

Nella prima v'è la metà della facciata del Tempio.
T, E' la entrata che gli è per fianco.

Nella seconda v'è l'alzato nella parte di dentro, & appresso v'è la pianta del Tempio, e della piazza insieme. S, E' il luogo oue era la statua di Traiano.

Nella terza v'è il diritto del fianco del portico, & per gli intercolunnij si vede l'ordine delle colonne che erano intorno la piazza.

Nella quarta v'è la metà della facciata della piazza rincontro al Tempio.

Nella quinta vi sono gli ornamenti del portico del Tempio. A, E' il basamento di tutta la fabrica. B, E' la Basa. C, L'Architraue. D, Il Fregio. E, La Cornice. F, Il Soffitto dell'Architraue intra le Colonne.

Nella sesta vi sono gli ornamenti ch'erano intorno la piazza. G, E' la Basa. H, E' l'Architraue. I, Il Fregio, quale era intagliato a figure di basso rilieuo. K, E' la Cornice. L, I pilastrelli, sopra i quali erano poste delle statue. M, Gli ornamenti delle porte quadre, che erano nella facciata della piazza rincontro al portico del Tempio.

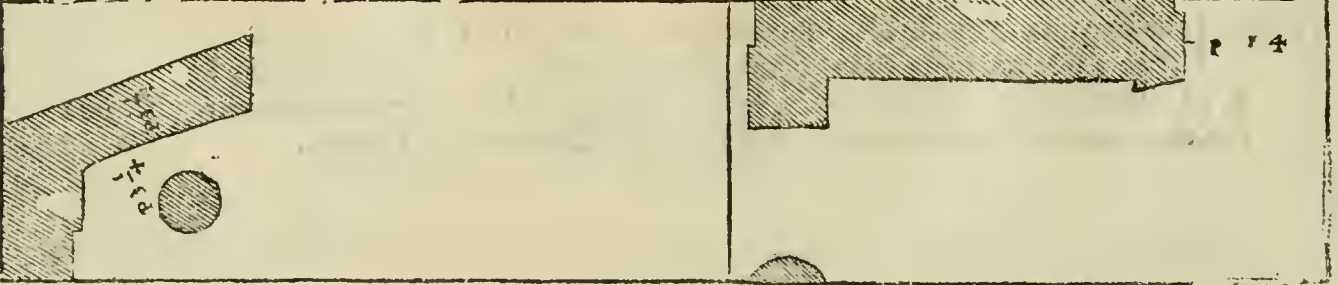
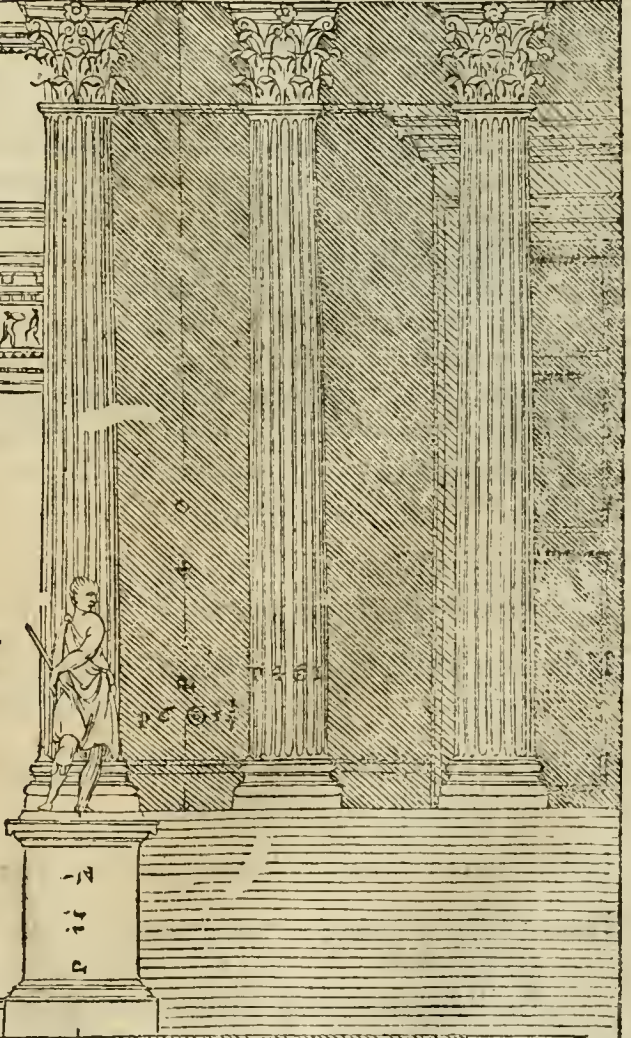
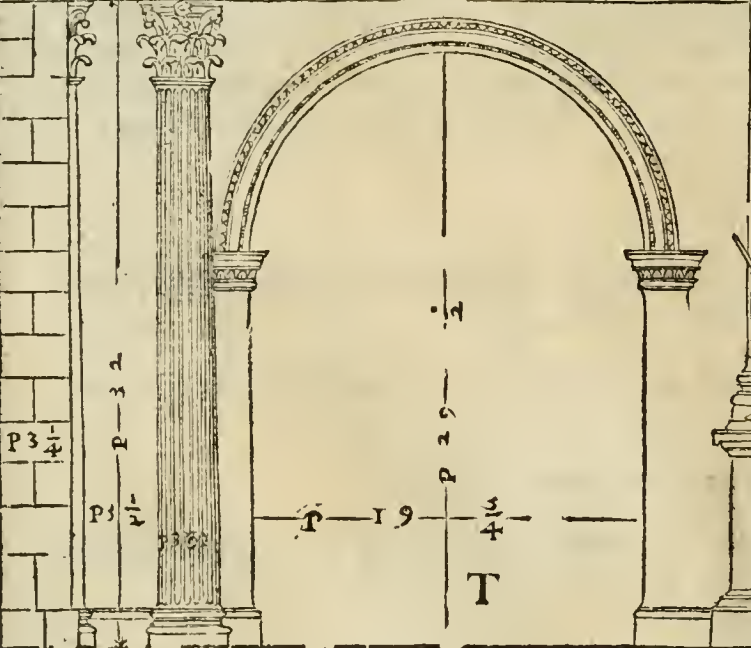
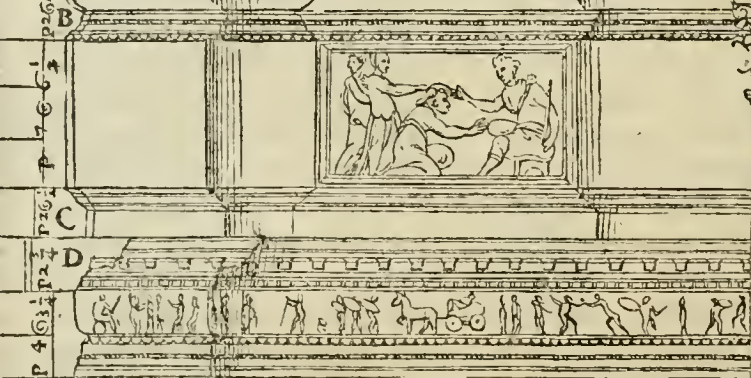
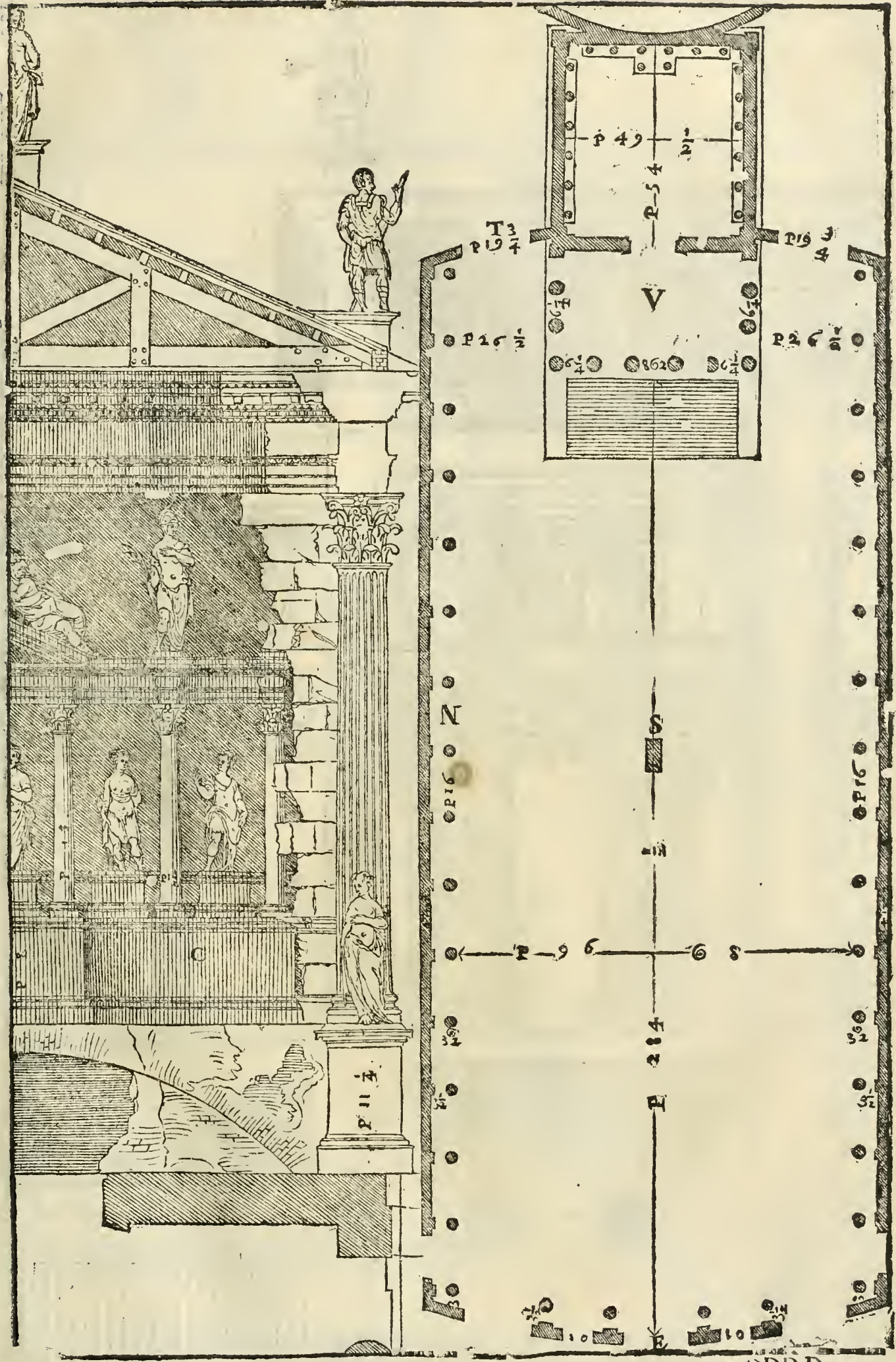
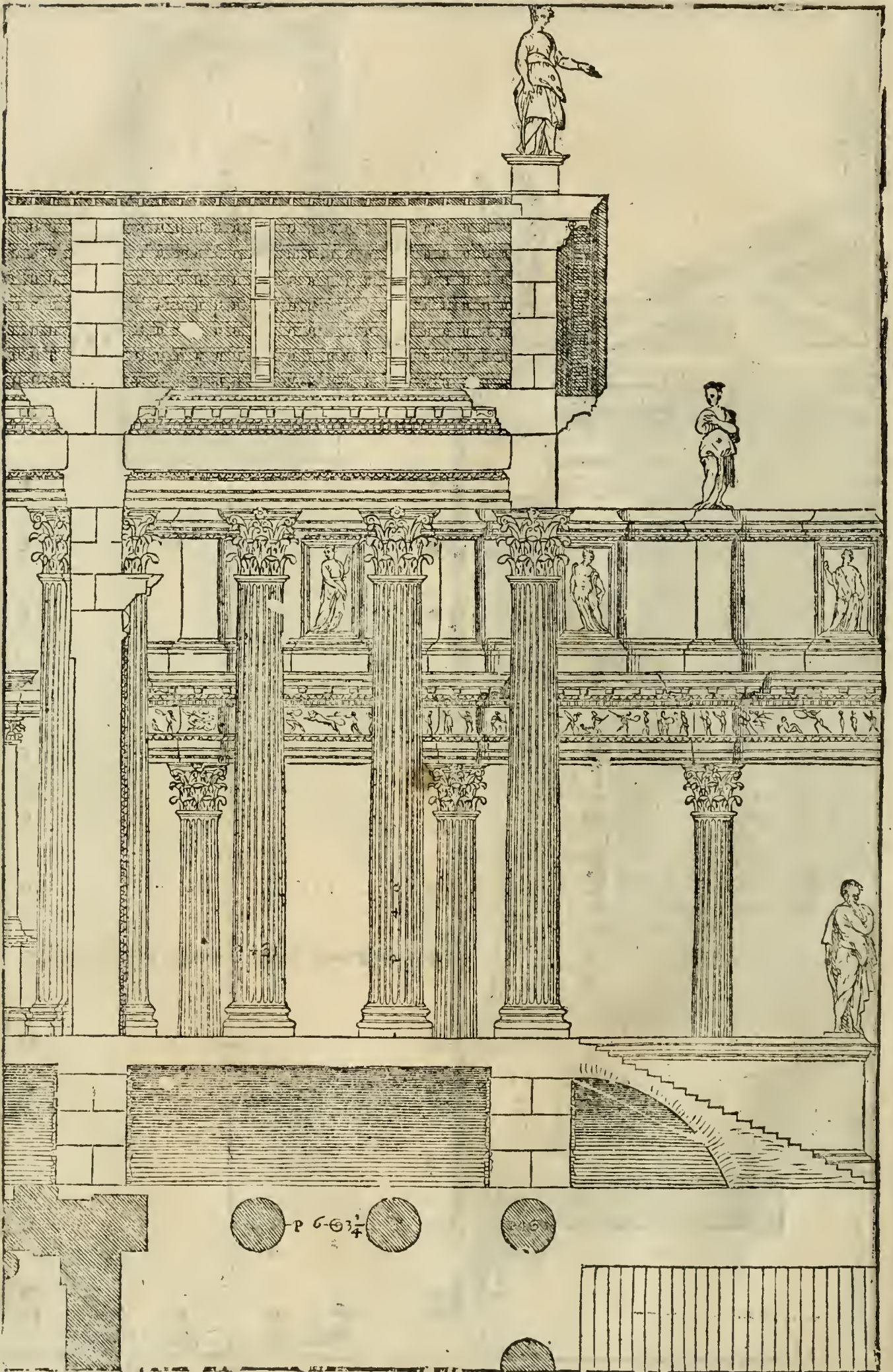
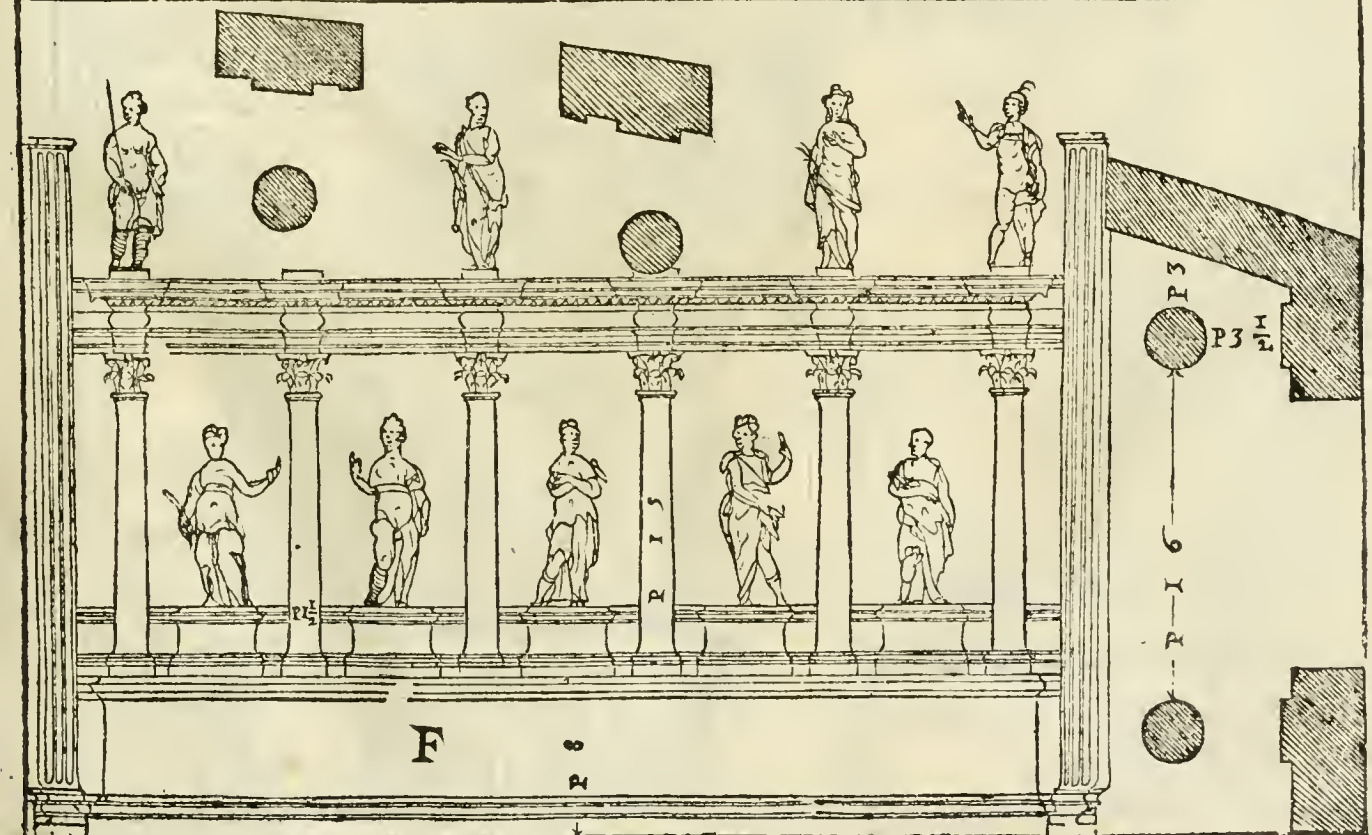
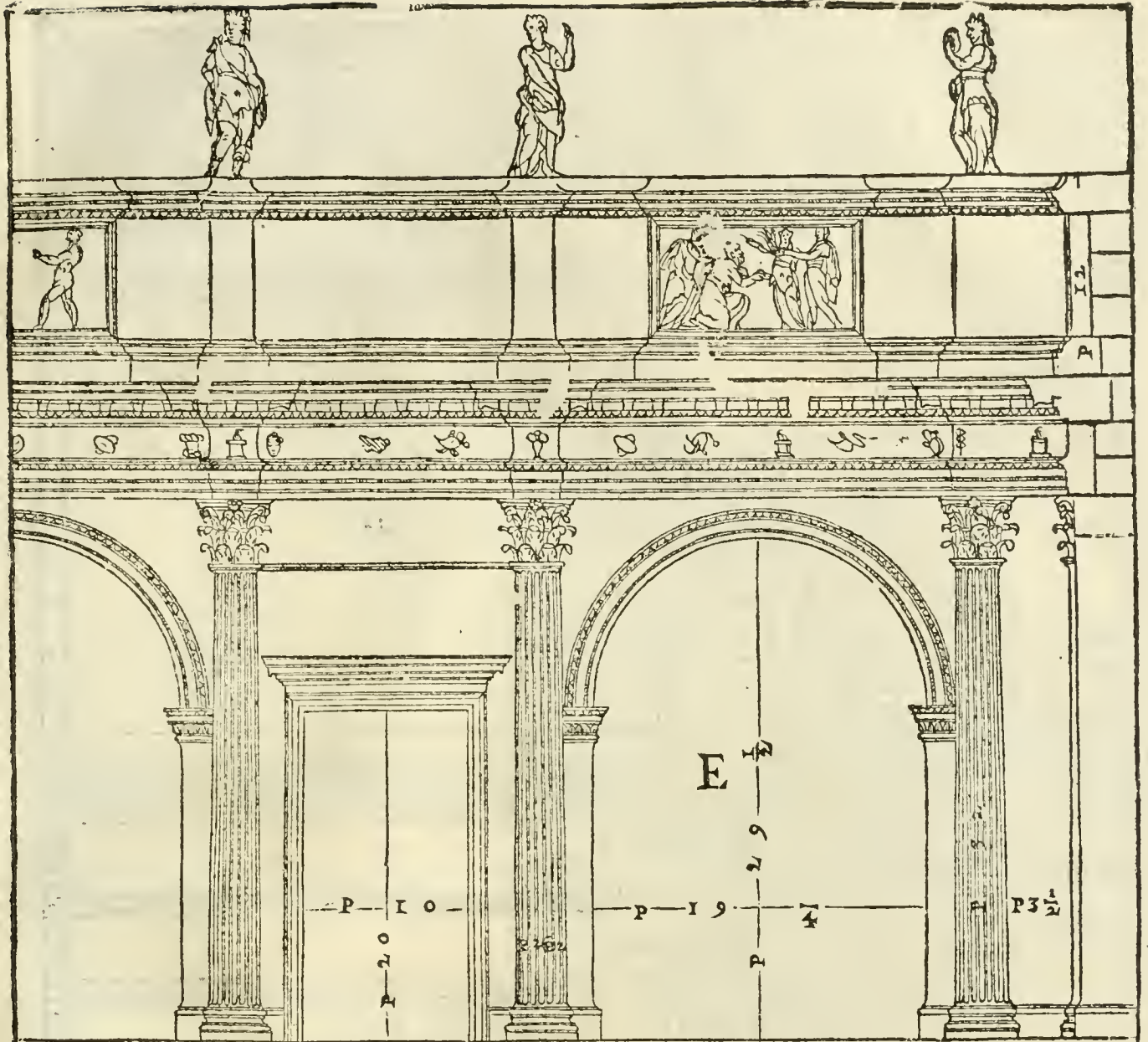
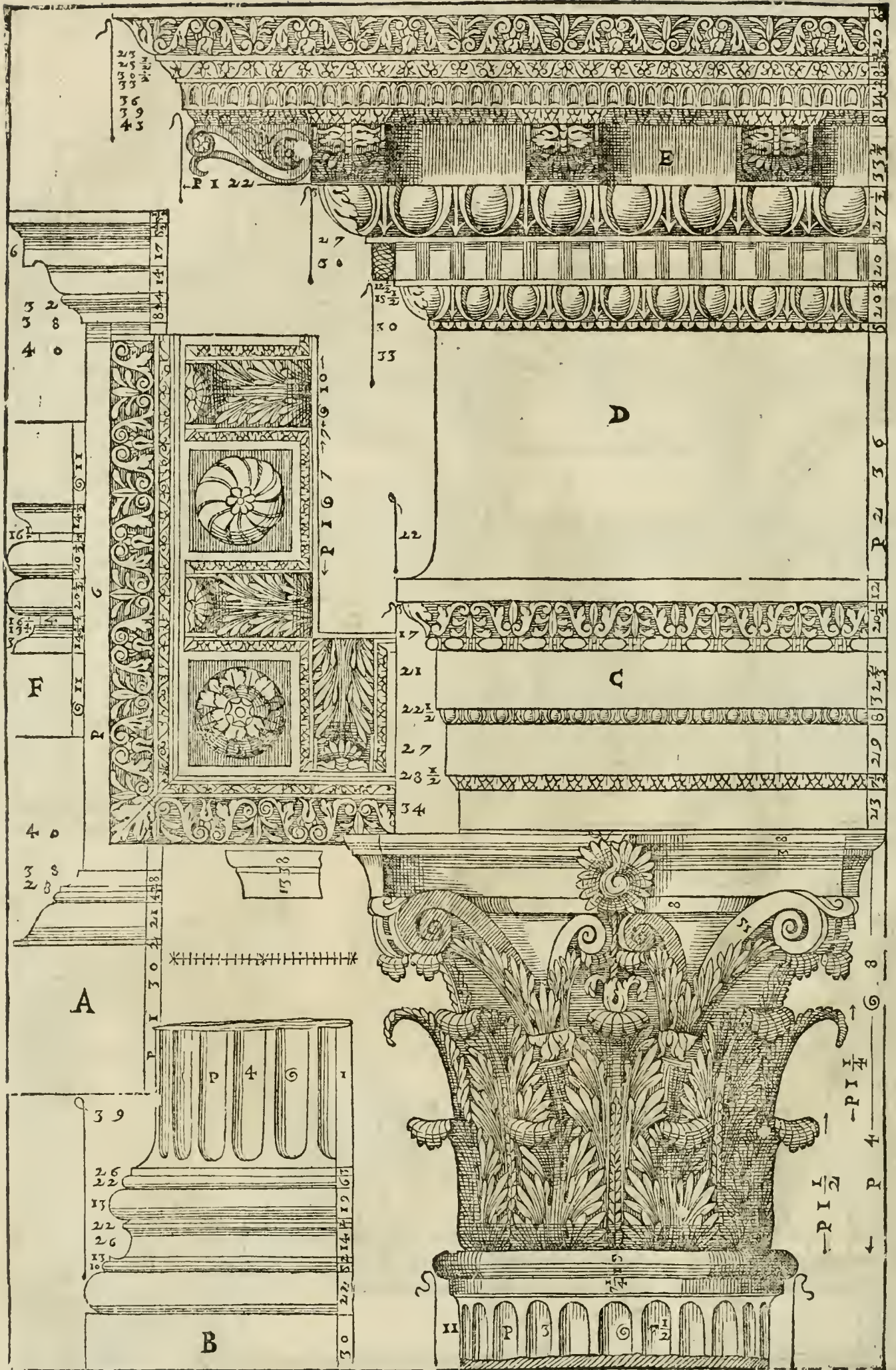
A
B
C
D
T
P 3 1/4

P 49 1/2
P 54
T 3/4
P 19 3/4
P 19 3/4
V
P 26 1/2
P 26 1/2
N
S
P 16
P 16
P 96 68
P 284
P 11 3/4
E

P 6-Θ3 $\frac{1}{4}$

E
P 10
P 20
P 19 3/4
P 29 1/2
P 3 1/2
F
P 1 1/2
P 15
P 8
P 3
P 3 1/2
P 16

A
B
C
D
E
F

PI 6 2
K
I
M
L
H
G
P 2 · 6 8

DEL TEMPIO D'ANTONINO, E DI FAVSTINA. Cap. IX.

ICINO al Tempio della Pace posto di sopra si vede il Tempio di Antonino, e di Faustina; onde è opinione di alcuni che Antonino fosse posto da gli Antichi nel numero de' loro Dei, però che hebbe il Tempio, hebbe i Sacerdoti Salij, & i Sacerdoti Antoniani. La facciata di questo Tempio è fatta a colonne, la maniera sua è la Picnostilos: il piano, ò suolo del Tempio s'alza da terra per la terza parte dell'altezza delle colonne del porrico; & a quello si ascēde per gradi, a i quali fanno spon da due basamenti, che continuano co'l loro ordine intorno tutto il Tempio: La Basa di questi basamenti è grossa più della metà della Cimacia, & è fatta più schietta, & cosi hò osseruato che gli antichi fecero tutti i basamenti simili, & ancho ne' piedestili che si pongono sotto le colonne, con molta ragione, conciosiache tutte le parti delle fabriche quanto sono più appresso terra, tanto debbano esser più sode. Nell'estrema parte di essi al diritto delle colonne angulari del portico, v'erano due statue, cioè vna per testa di basamento. La Basa delle colonne è Attica. Il capitello è intagliato a foglie di Oliuo. L'Architraue, il Fregio, & la Cornice sono per il quarto, & vn terzo di detta quarta parte dell'altezza delle colonne. Nell'Architraue si leggono ancora queste parole.

DIVO ANTONINO ET
DIVAE FAVSTINAE EX S.C.

Nel Fregio sono intagliati Grifoni iquali l'vno all'altro volgono la faccia, e pongono la zampa dauanti sopra candellieri della forma, che vsauano ne i sacrificij. La Cornice non ha il dentello incauato, & è senza modiglioni: ma tra il dentello, & il gocciolatoio ha vn'Ouolo assai grande. Non si vede che nella parte di dentro di questo Tempio vi fusse alcuno ornamento; pure mi dò a credere considerata la Magnificenza di quegli Imperatori che ve ne douessero essere, e però vi hò posto delle statue. Haueua questo Tempio vn cortile dauanti, ilquale era fatto di Peperino: nella sua entrata rincontro al portico del Tempio v'erano bellissimi archi, e per tutto d'intorno v'erano colonne, & molti ornamenti, de' quali hora non se ne vede vestigio alcuno: & io ne vidi essendo in Roma disfare vna parte, che ancora era in piedi. Da i lati del Tempio v'erano due altre entrate aperte, cioè senza archi. Nel mezo di questo cortile v'era la statua di Bronzo di Antonino à cauallo, laquale hora è nella piazza del Campidoglio.

Di questo Tempio hò fatto cinque tauole.

Nella Prima è l'alzato per fiāco nella parte di fuori: per gli intercolunnij del portico si vede l'ordine delle colonne, & gli ornamenti che erano intorno il cortile.

Nella seconda vi è il diritto di meza la facciata del Tempio, & del voltare del cortile.

Nella Terza è l'alzato del portico, e della cella nella parte di dentro.
- B, E' il muro, che diuide il portico dalla cella. A canto vi è disegnata la piāta del Tempio, e del cortile.
- A, E' il luogo doue era la statua di Antonino.
- Q, E' l'entrata per fianco del Tempio.
- R, L'entrata rincontro al portico del Tempio.

Nella Quarta è l'alzato della metà dell'entrata, che era à fronte del Tempio.

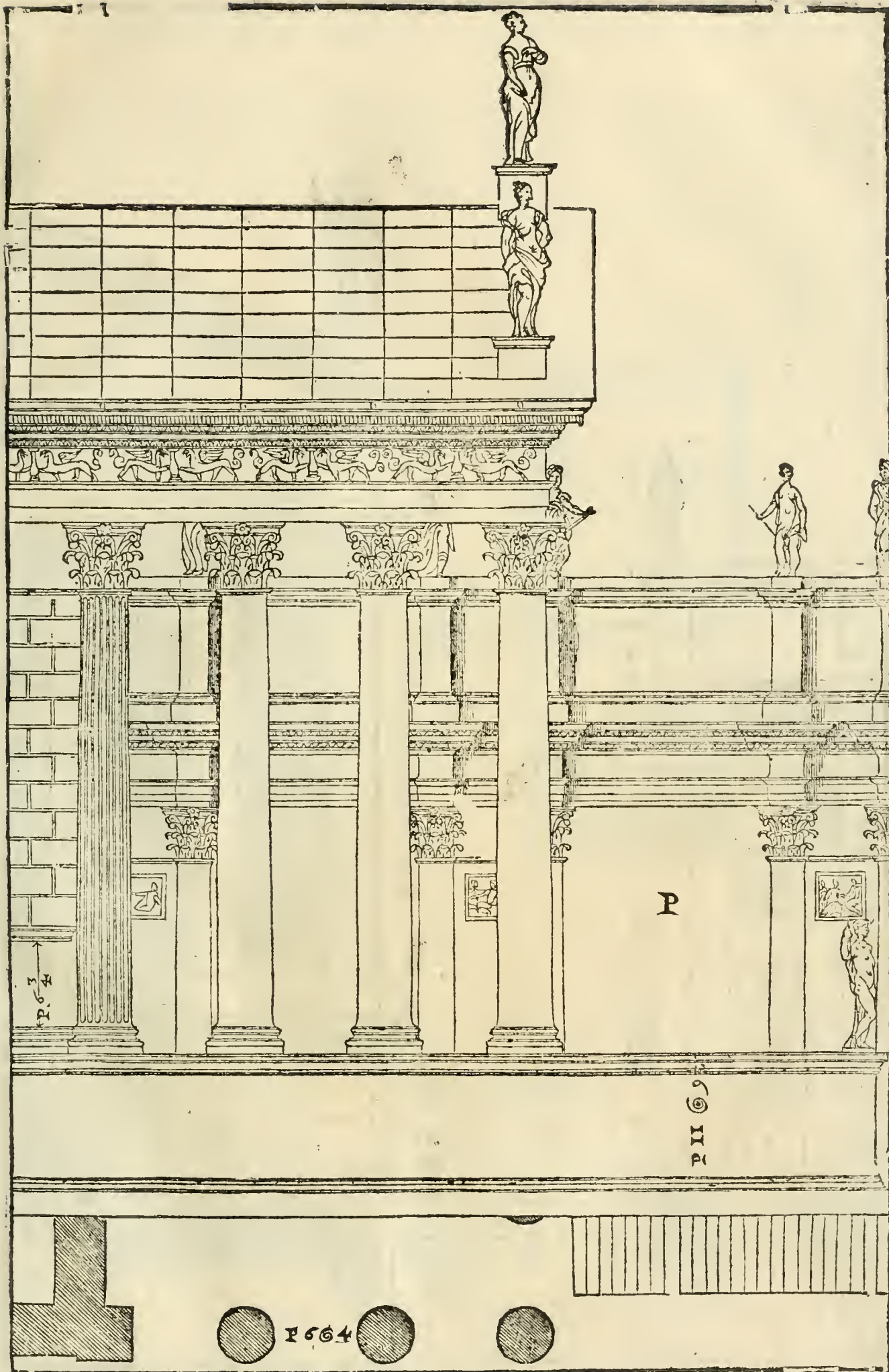
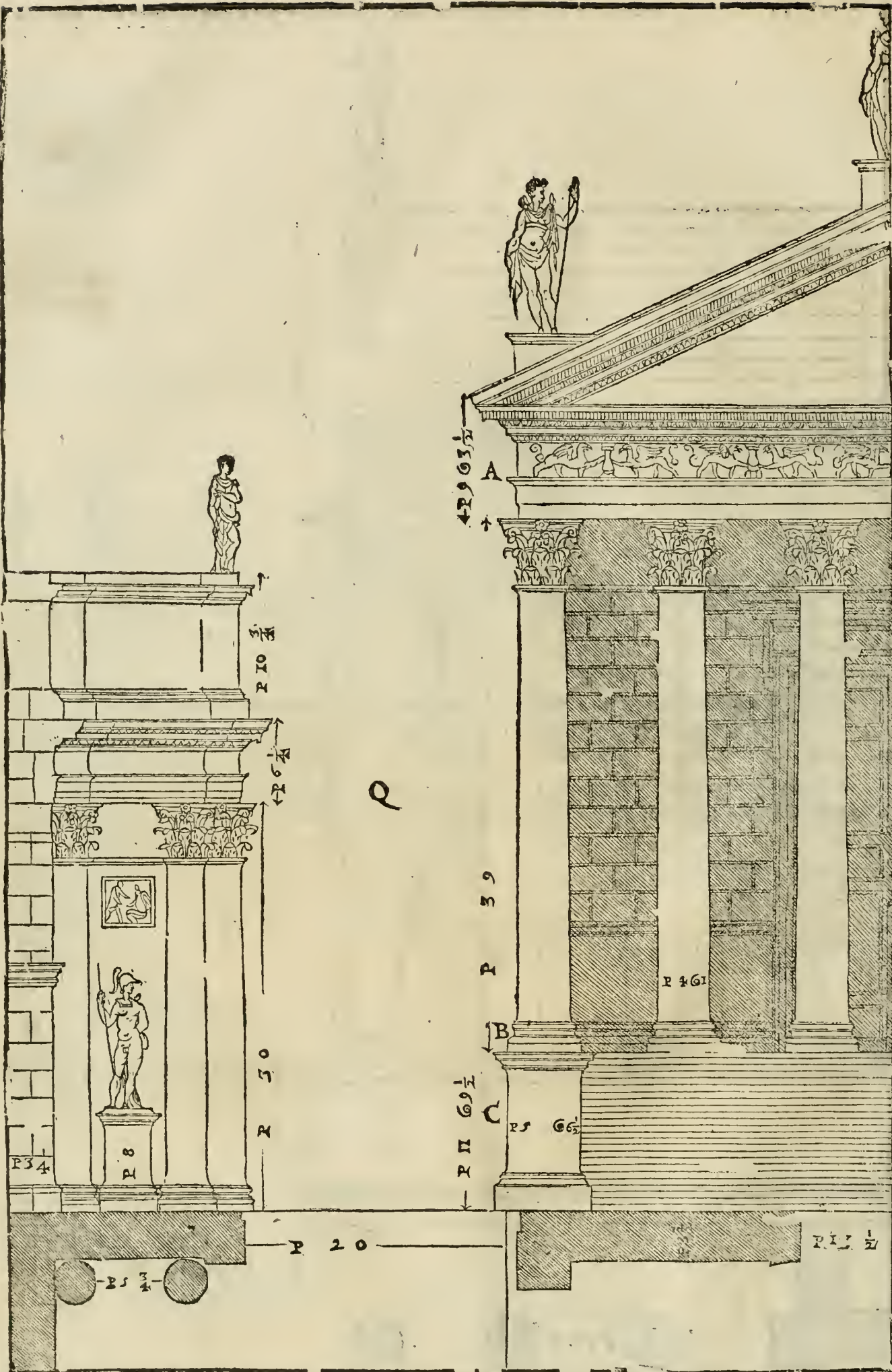
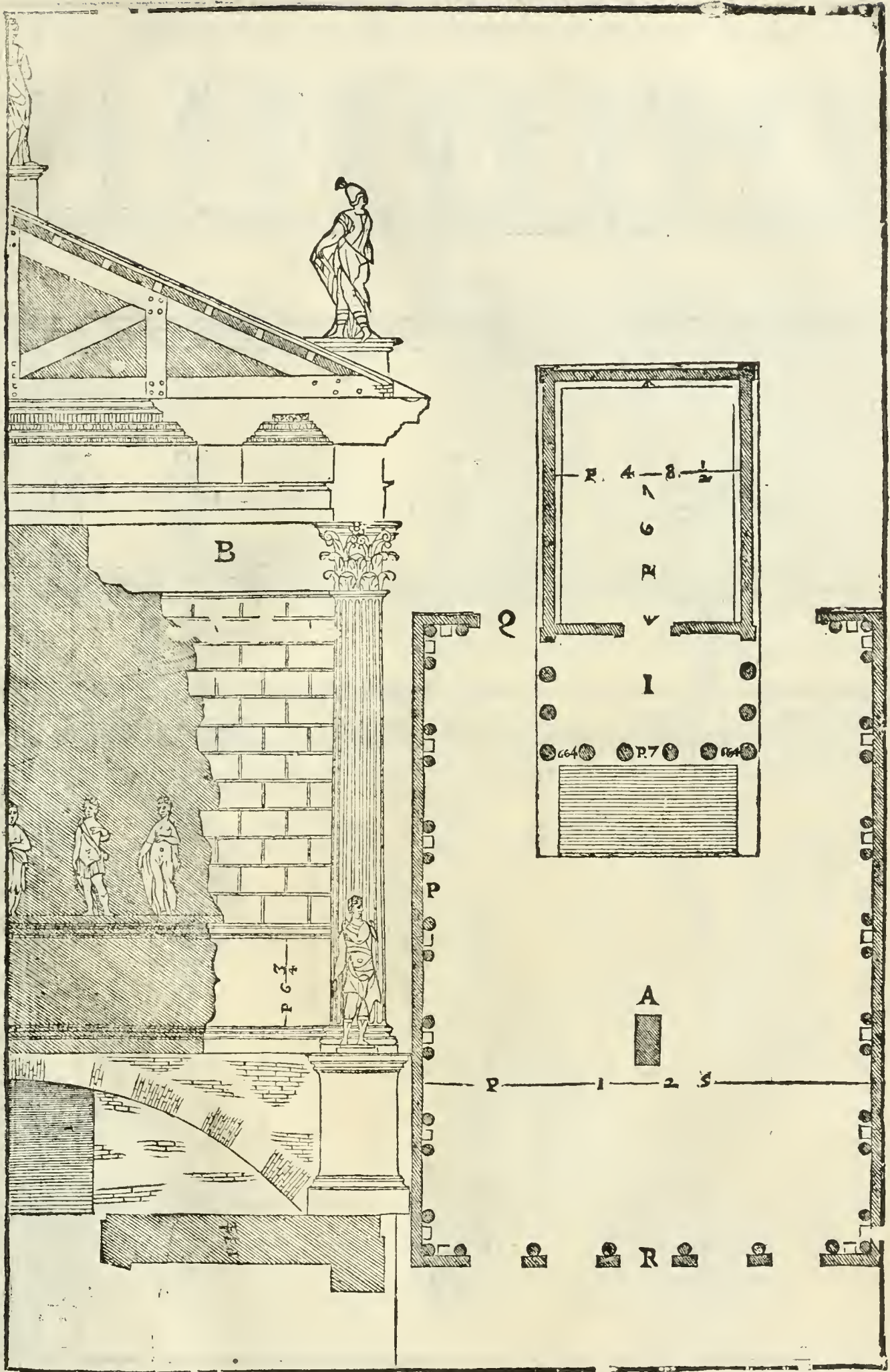
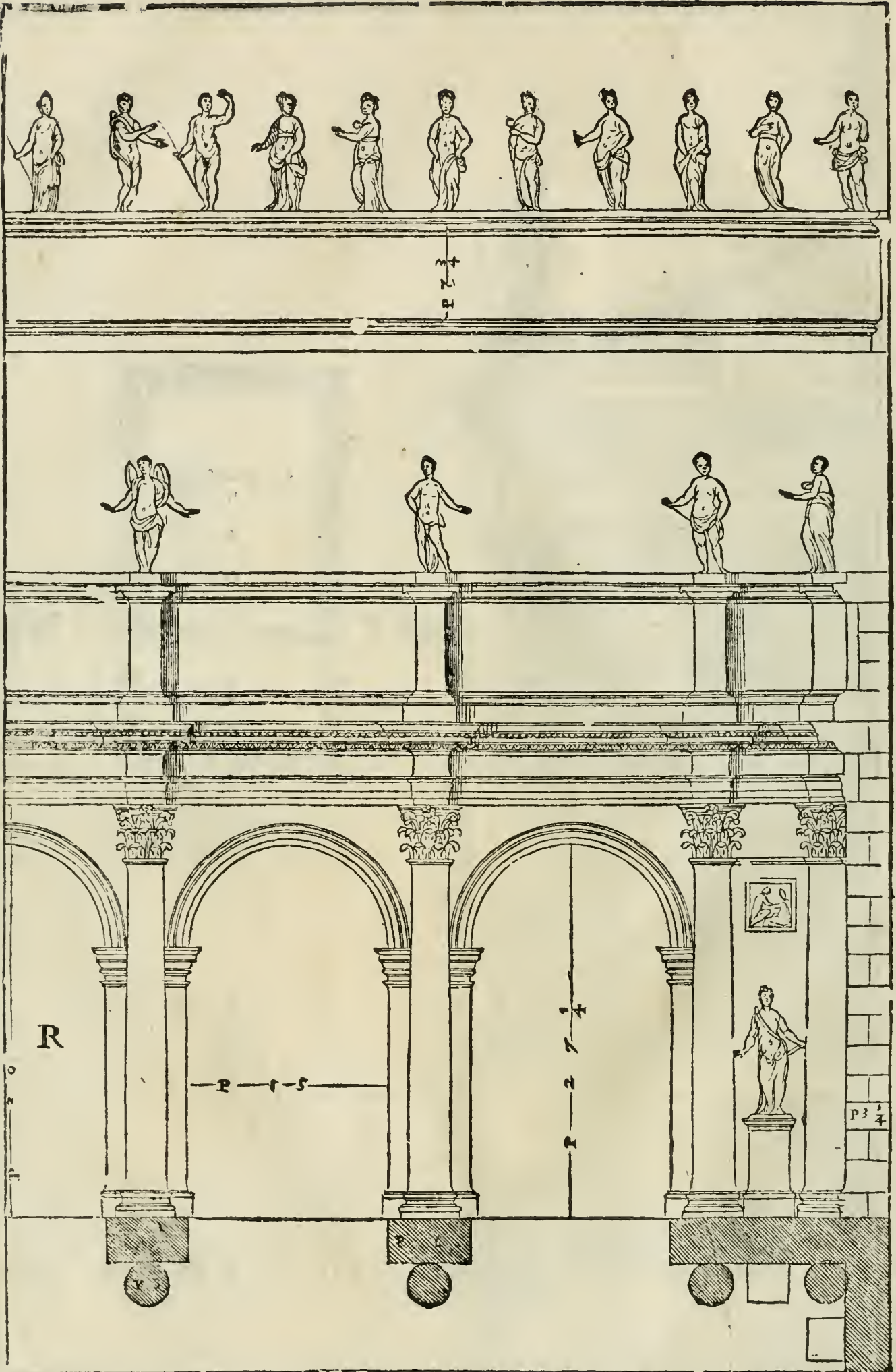
Nella Quinta sono gli ornamenti del portico del Tempio.
- A, E' il basamento.
- B, La Base.
- C, Il Capitello.
- D, L'Architraue dou'è la inscrittione.
- E, Il Fregio.
- F, Il Dentello non intagliato.
- G, E'vna Cornicietta posta ne i lati del Tempio nella parte di fuori.

P
P. 6 3/4
P. 11 69
P 6 64

A
B
C
Q
P 39
P 461
P 20
P 30
P 8
P 34
P 5

B
Q
P
A
R
I
p 6 3/4
P. 4 8 1/2
P. 7
P 1 2 3

R

B
F
G
A
D
C

DE I TEMPII DEL SOLE, E DELLA LVNA. Cap. X.

VICINO all'Arco di Tito nell'orto di Santa Maria Noua si veggono due Tempij di vna medesima forma, e con gli istessi ornamenti, l'vno de quali però che è posto a Leuante si crede che fusse il Tempio del Sole; l'altro perche guarda verso Ponente della Luna, furno edificati questi Tempij, & dedicati da T. Tatio Rè de' Romani; e si auicinano alla forma ritonda perche sono cosi larghi come lunghi, ilche fù fatto hauendo rispetto al viaggio di detti pianeti, ilquale è circolare intorno del Cielo. Le loggie ch'erano auanti l'entrata di questi Tempij sono tute ruinate, nè si veggono altri ornamenti che quelli, che sono ne i volti, iquali hanno compartimenti di stucco lauorati molto diligentemente, e con bella inuentione. I muri di questi Tempij sono grossissimi; & tra l'vn Tempio, e l'altro per fianco delle capelle grandi, lequali son rincontro all'entrata, si veggono i vestigij di alcune scale, che doueano portare su'l tetto. Io hò fatto le loggie dauanti, & gli ornamenti di dentro come mi sono imaginato che douessino essere hauuta consideratione a quello che si vede hora sopra terra, & a quel poco che si è potuto vedere de i fondamenti. Di questi Tempij io hò fatto due Tauole.

Nella Prima vi sono le piante di tutti due, come sono congiunti insieme: e si vede doue sono le Scale, che io hò detto che portauano sopra il tetto. Appresso queste piante vi sono gli alzati di fuori, e di dentro.

Nella Seconda vi sono gli ornamenti, cioè quelli de i volti, che gli altri sono rouinati, e non se ne vede vestigio, & gli alzati di dentro per fianco.

A, Sono i compartimenti delle capelle, che sono rincontro alle porte, e sono per ciascuna dodeci quadri.

C, E' il profillo, & sacoma di detti quadri.

B, Sono i compartimenti della naue grande, & è diuisa in noue quadri.

D, E' il profillo & modano de i detti quadri.

D

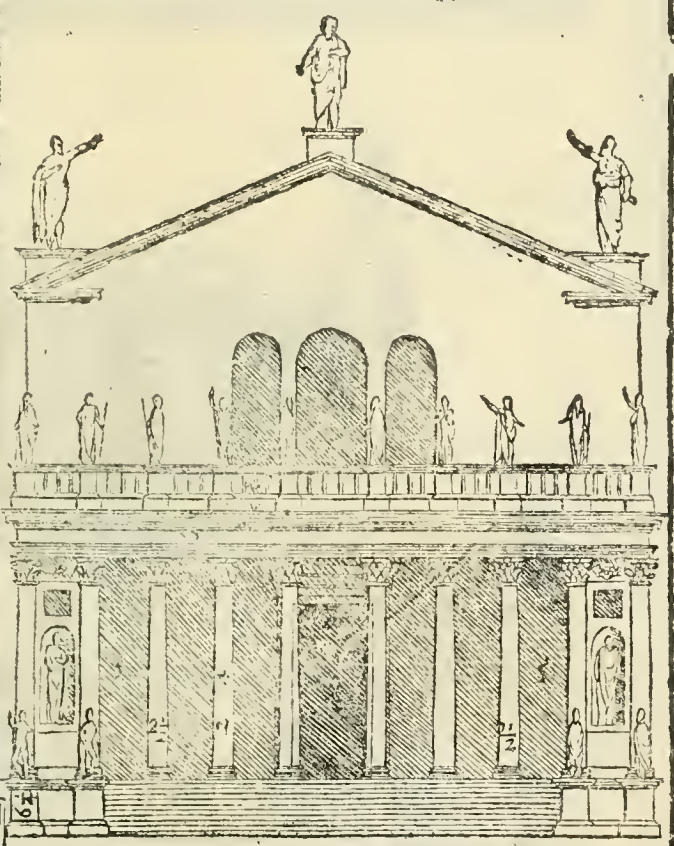
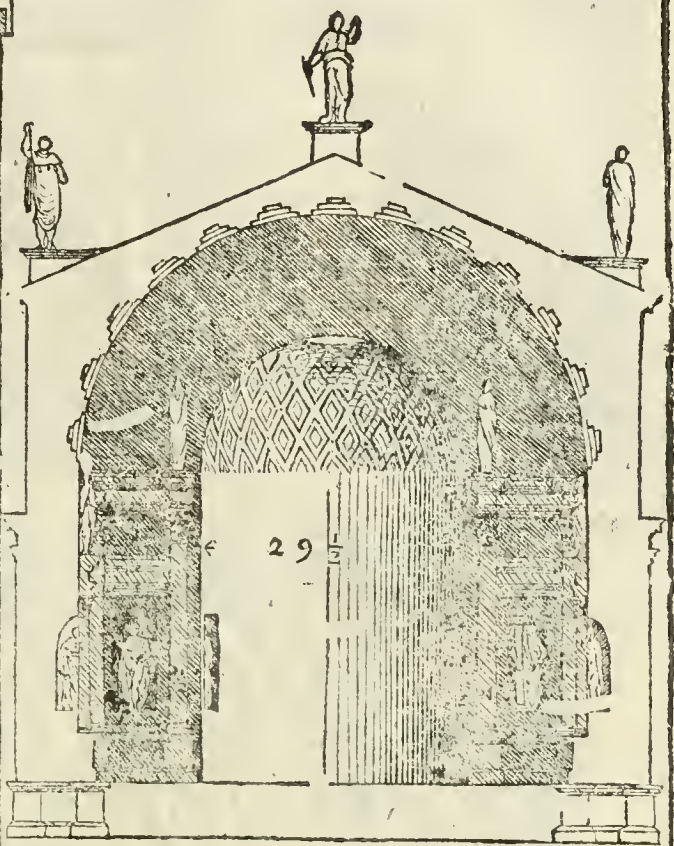
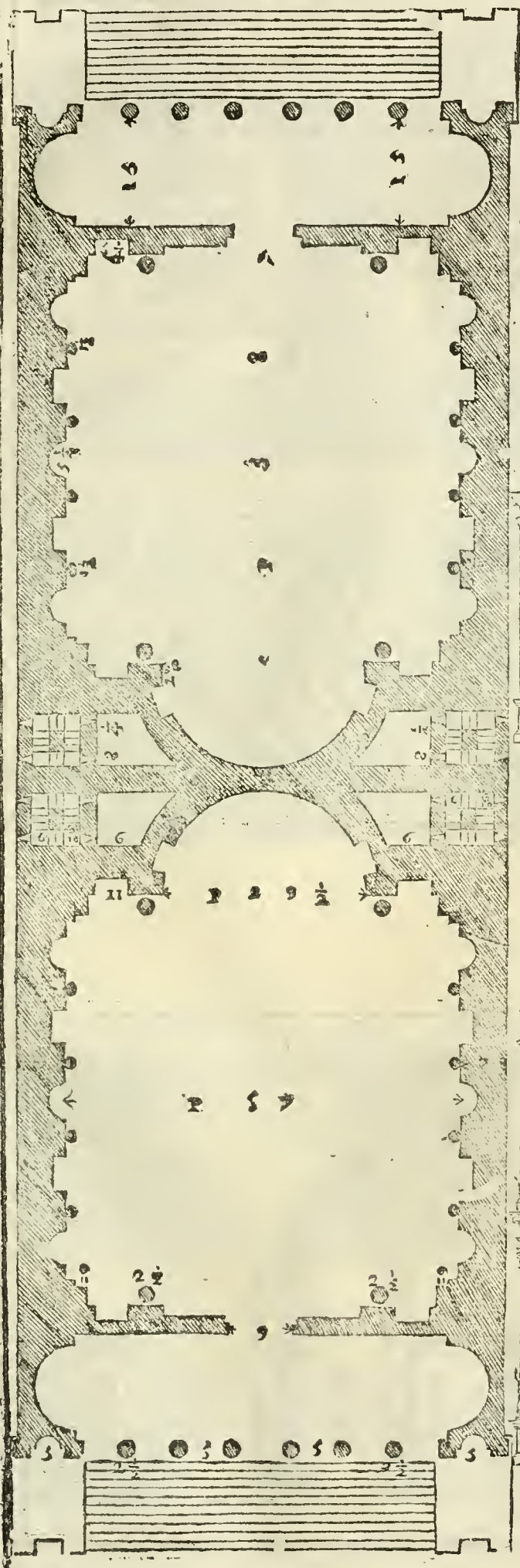
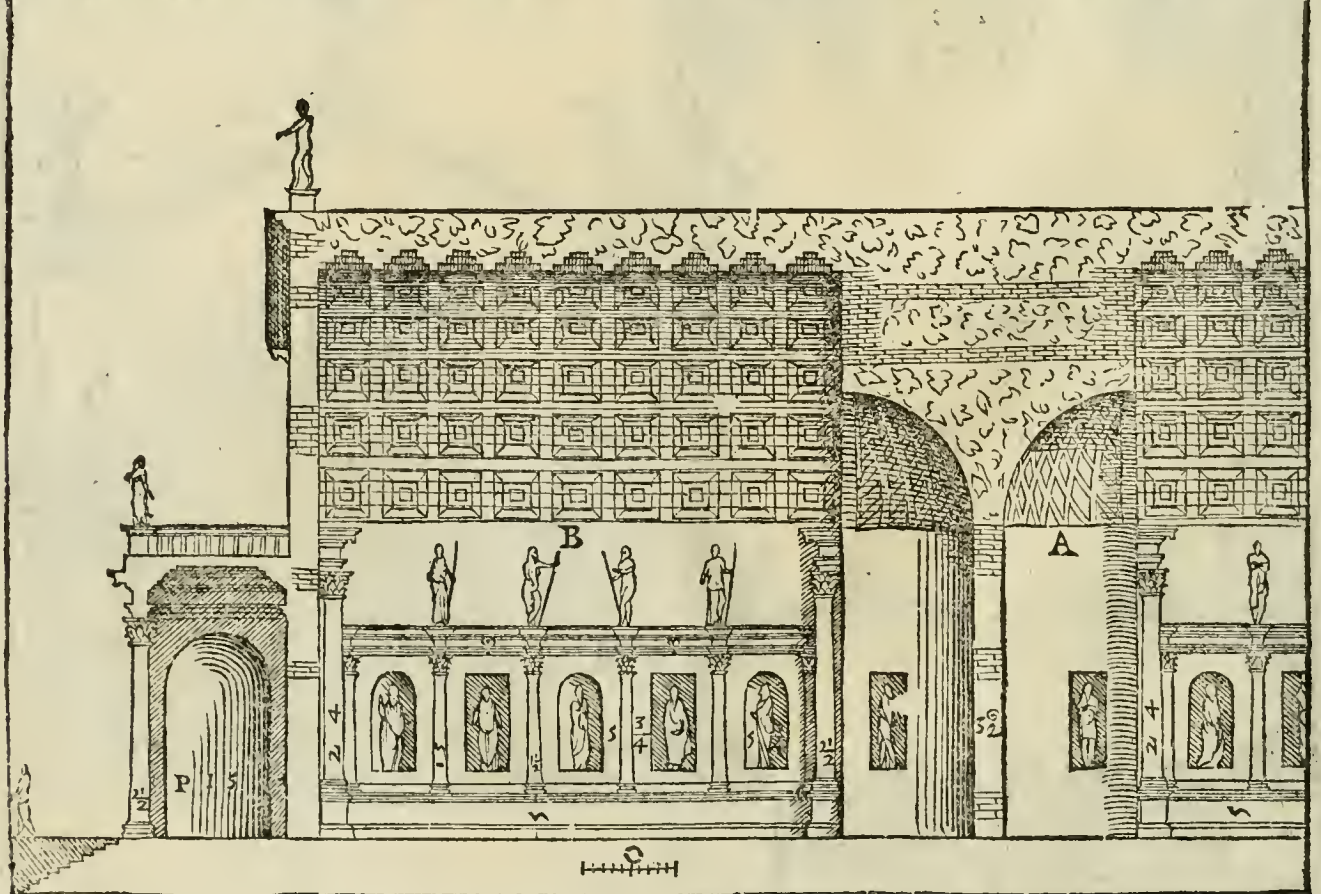
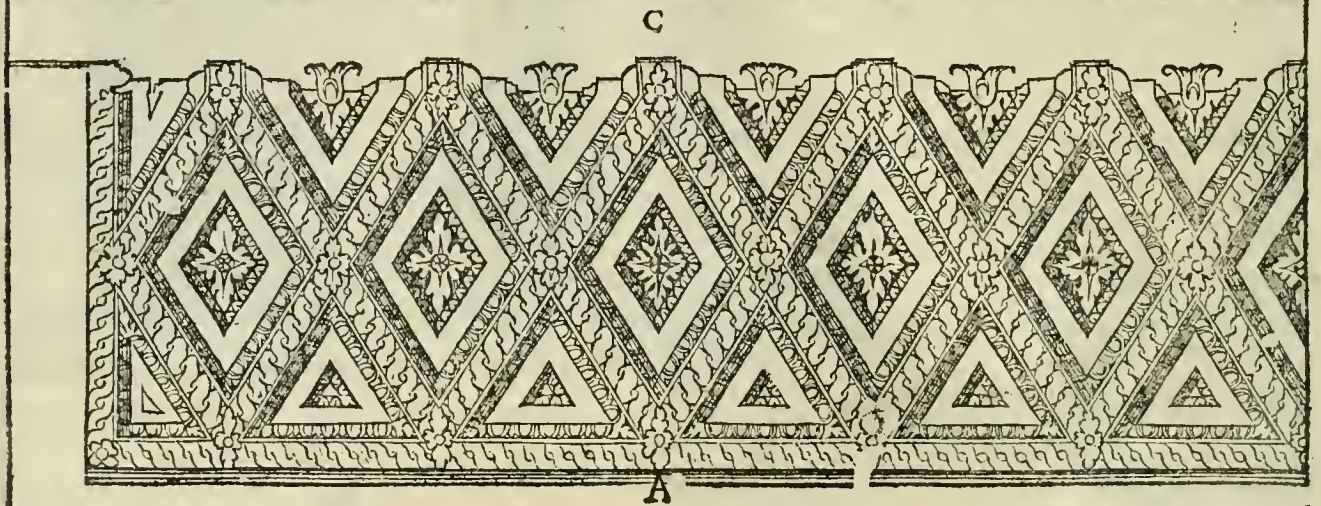
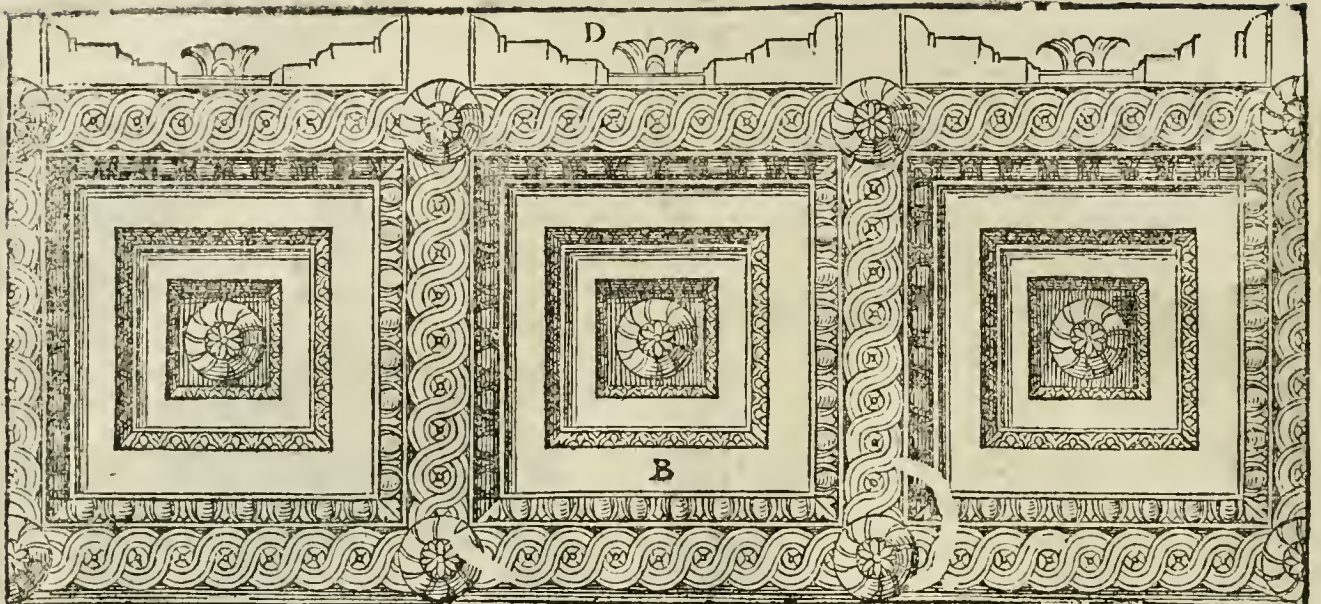
B

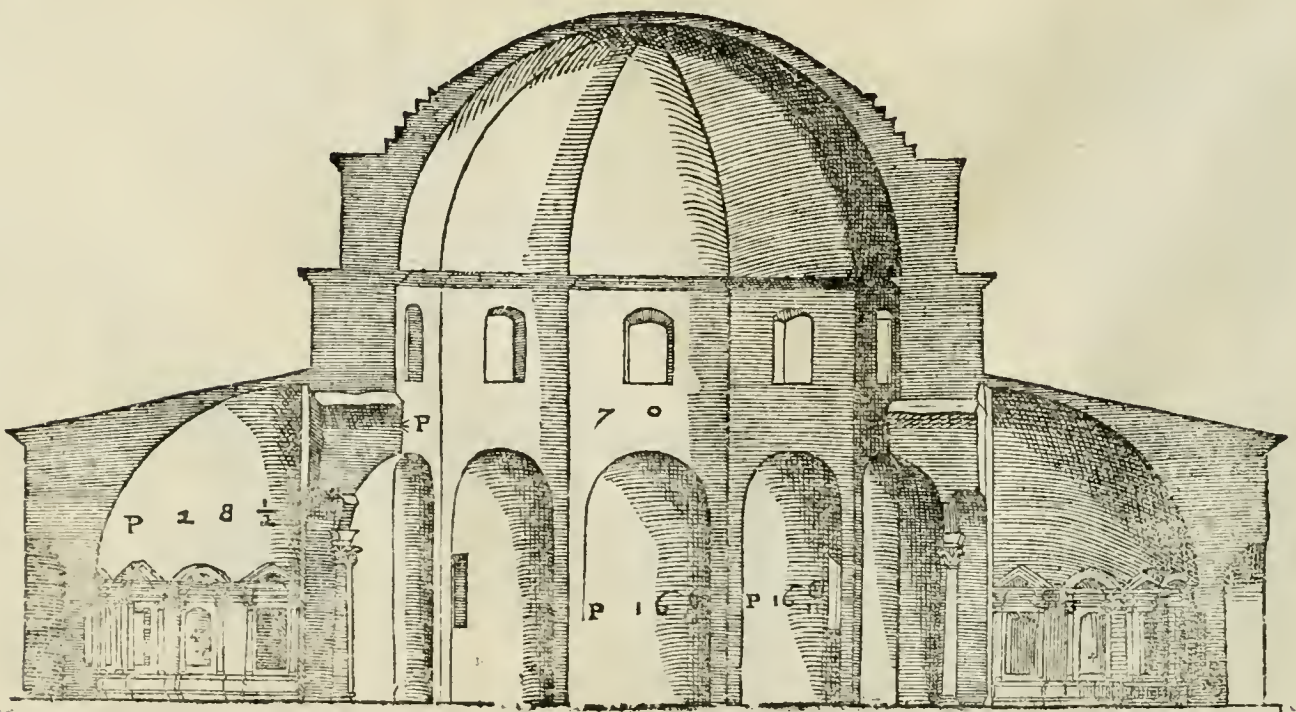
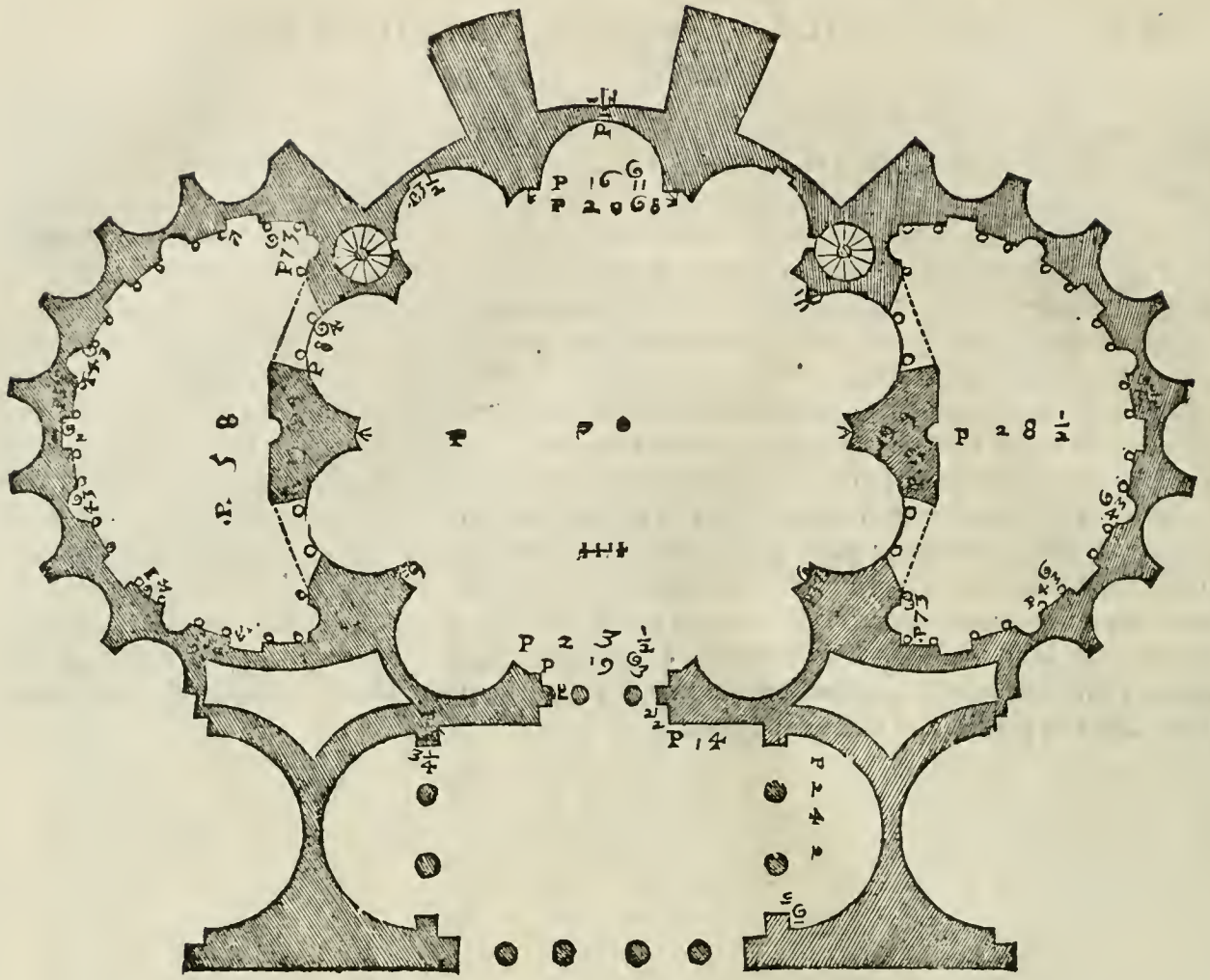
C

A

B

A

P

DEL TEMPIO VOLGARMENTE DETTO LE GALLVCE. Capitolo XI.

APPRESSO i Trofei di Mario ſi vede il ſeguente edificio di figura ritonda, il quale dopo la machina del Pantheon, è la maggior fabrica di Roma di Ritondità. Queſto luogo volgarmente chiamano le Galluce, onde alcuni hanno detto, che quiui era la Baſilica di Caio,& di Lucio,la quale inſieme con vn bel portico fece fare Auguſto a nome di Caio,& di Lucio ſuoi nepoti;il che non credo eſſer vero, perche queſto edificio non ha alcuna di quelle parti, che ſi ricercano nelle baſiliche,le quali come ſi faceſſero, ho detto di ſopra nel terzo libro, quando ſecondo quello che ne dice Vitruuio,diuiſai i luoghi delle piazze;Et però io credo ch'egli fuſſe vn Tempio. E' queſto edificio tutto di pietra cotta,e doueua eſſere inueſtito di marmo,ma hora è tutto ſpogliato.La Cella di mezo,la quale è ritonda perfetta, è diuiſa in dieci faccie, & in ciaſcuna faccia ha vna capella cacciata nella groſſezza de i muri,fuor che nella faccia oue è l'entrata. Le due Celle, che ſono da i lati doueuano eſſere ornatiſſime, perche vi ſi veggono molti nicchi, & è veriſimile che vi fuſſero colonne,& altri ornamenti, i quali accompagnando i detti nicchi, doueano fare belliſſimo effetto. Quelli che ordinarono a San Pietro la capella dell'Imperatore,& quella del Re di Francia,le quali ſono ſtate poi rouinate,preſero l'eſſempio da queſto edificio, il quale hauendo da tutte le ſue parti membri, che ſono in luogo di contraforti, è fortiſſimo,& già tanto tempo è ancora in piedi. Di queſto Tempio perche (come ho detto) non vi ſi vede ornamento alcuno,ho fatto vna tauola ſola, nella quale è la pianta, & l'alzato di dentro.

DEL TEMPIO DI GIOVE. Cap. XII.

EL monte Quirinale, hoggi detto Monte Cauallo, dietro le case de i Signori Colonna, si veggono i vestigi de l'edificio, che segue, il quale si dimanda il Frontespicio di Nerone. Vogliono alcuni, che quiui fusse la Torre di Mecenate, e che da questo luogo Nerone con tanto suo diletto vedesse abbrugiare la città di Roma; sopra di che s'ingannano molto, percioche la Torre di Mecenate era nel Monte Esquilino non molto lontano dalle Terme di Dioclitiano. Sono stati alcuni altri, c'hanno detto, che quiui furono le case de i Cornelij. Io per me credo, che questo fusse vn Tempio dedicato a Gioue: percioche ritrouandomi in Roma vidi cauare doue era il corpo del Tempio, & furono trouati alcuni capitelli Ionichi, i quali seruiuano alla parte di dentro del Tempio, & erano quelli de gli anguli delle loggie, perche la parte di mezo, per mia opinione era scoperta. L'aspetto di questo Tempio era il falso alato detto da Vitruuio Pseudodipteros. La maniera sua era di spesse colonne. Le colonne de i portici di fuori erano d'ordine Corinthio. L'architraue, il fregio, e la cornice erano per la quarta parte dell'altezza delle colonne. L'architraue haueua il suo cimacio di molto bella inuentione. Il fregio ne i lati era intagliato a fogliami, ma nella fronte, la quale è ruinata, vi doueuano essere le lettere della inscrittione. La cornice ha i modiglioni riquadrati, & vno di essi viene al diritto del mezo della colonna. I modiglioni, che sono nella cornice del Frontespicio sono diritti a piombo, e cosi si deono fare. Nella parte di dentro del Tempio vi doueano essere i portici, come io ho disegnato. Intorno a questo Tempio v'era vn cortile ornato con colonne, e statue, & dauanti v'erano i due caualli, che si veggono nella via publica, da' quali esso monte ha preso il nome di Monte Cauallo; furono fatti l'vno da Prasitele, e l'altro da Fidia. V'erano scale commodissime, che ascendeuano al Tempio, e per mia opinione questo doueua essere il maggiore, & più ornato Tempio, che fosse in Roma. Io ne ho fatto sei tauole.

Nella prima v'è la pianta di tutto l'edificio con la parte di dietro, oue erano le scale, che salendo vna sopra l'altra portauano ne i cortili, che erano da i lati del Tempio. L'alzato di questa maniera di scale con la pianta in forma maggiore è stato posto da me di sopra nel libro primo, doue io tratto delle diuerse maniere di scale.

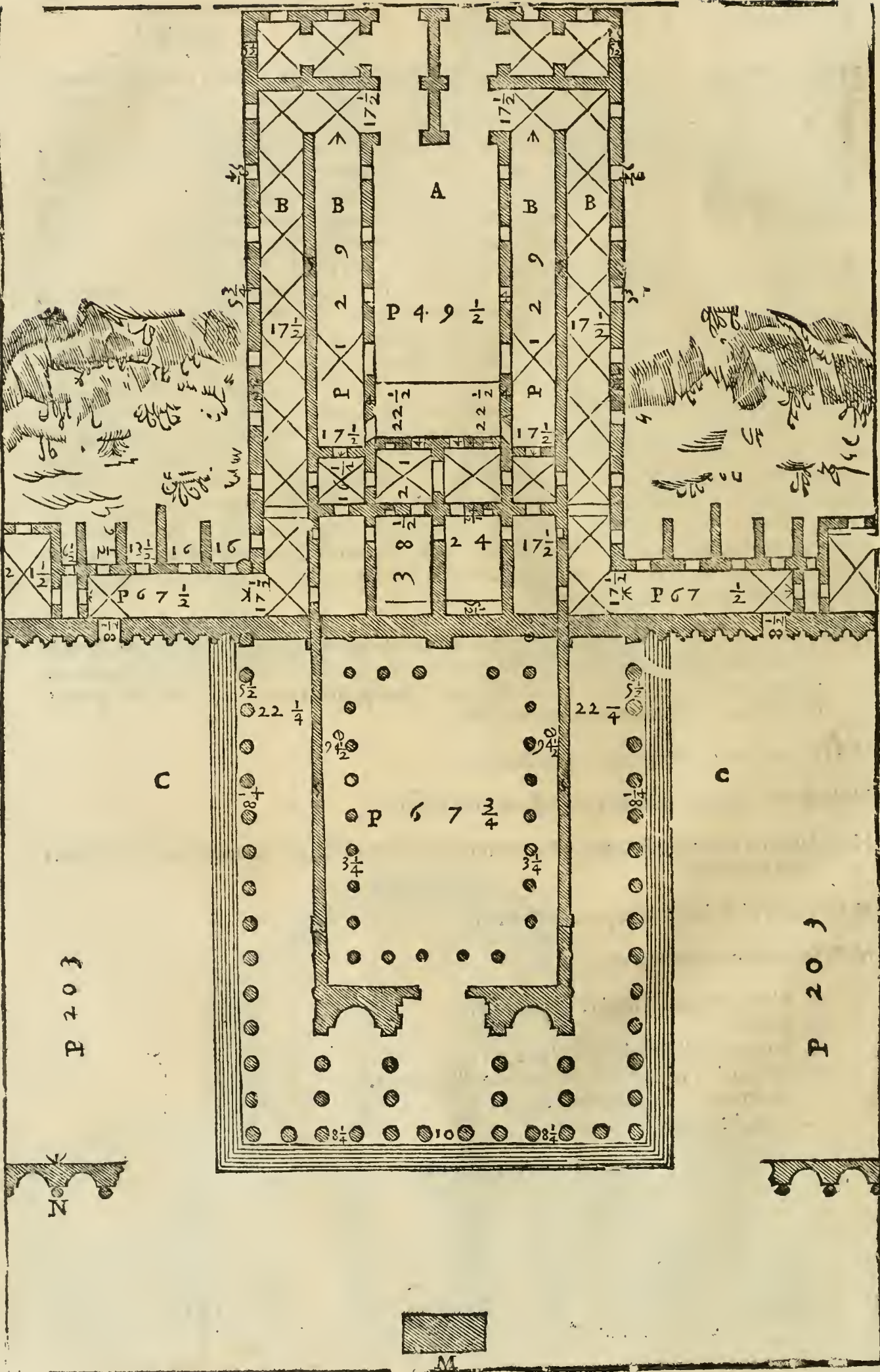
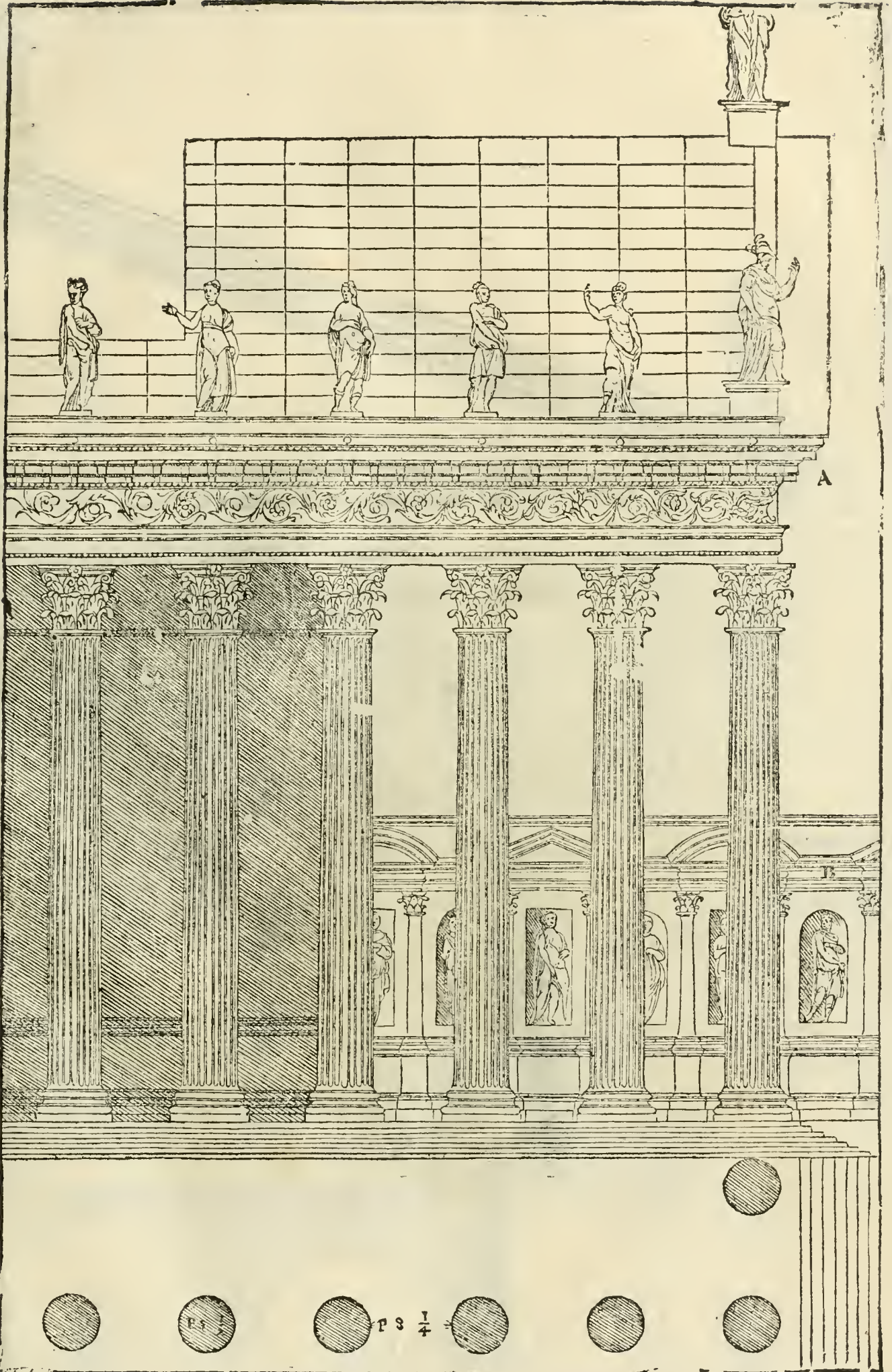
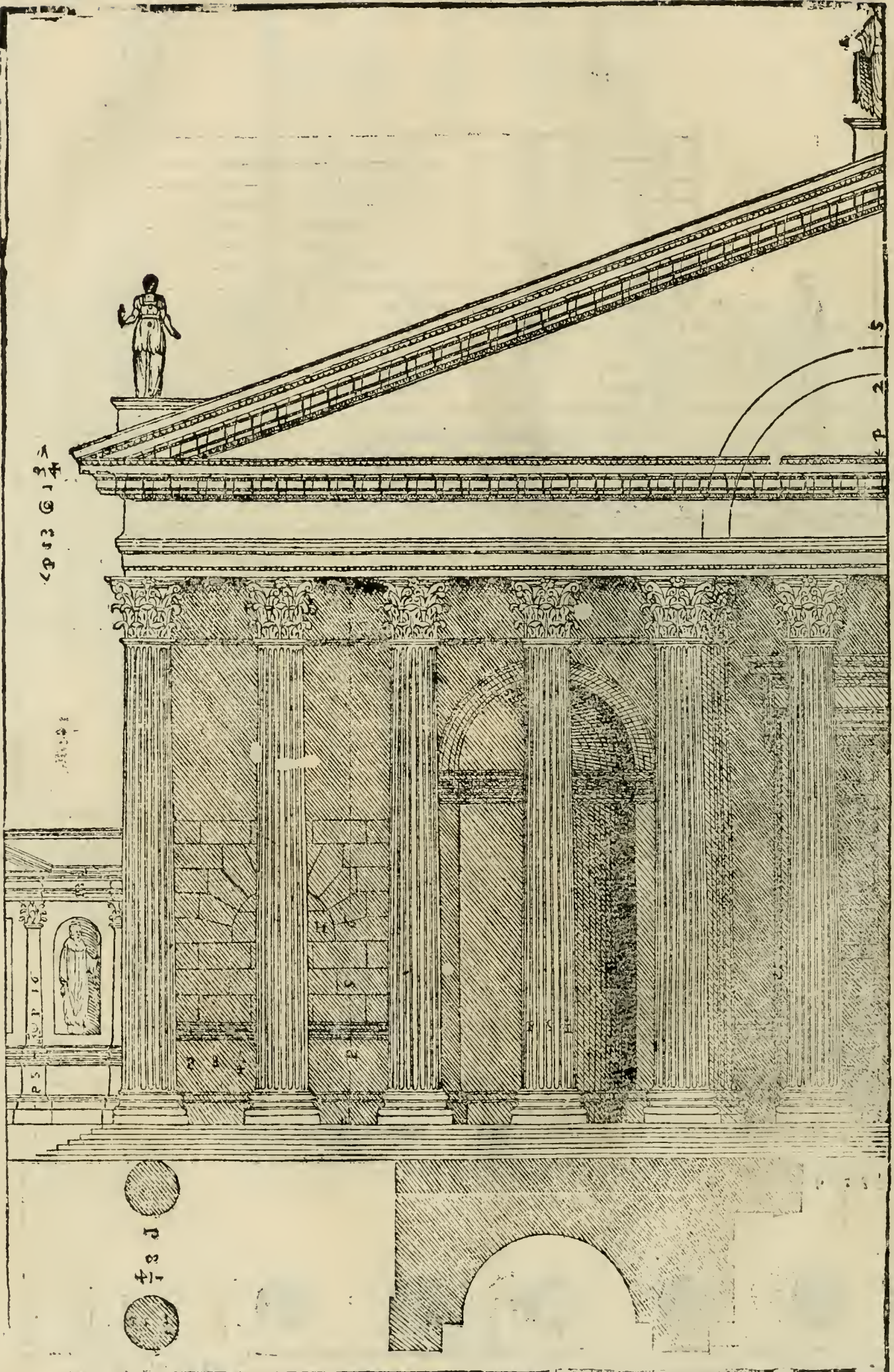
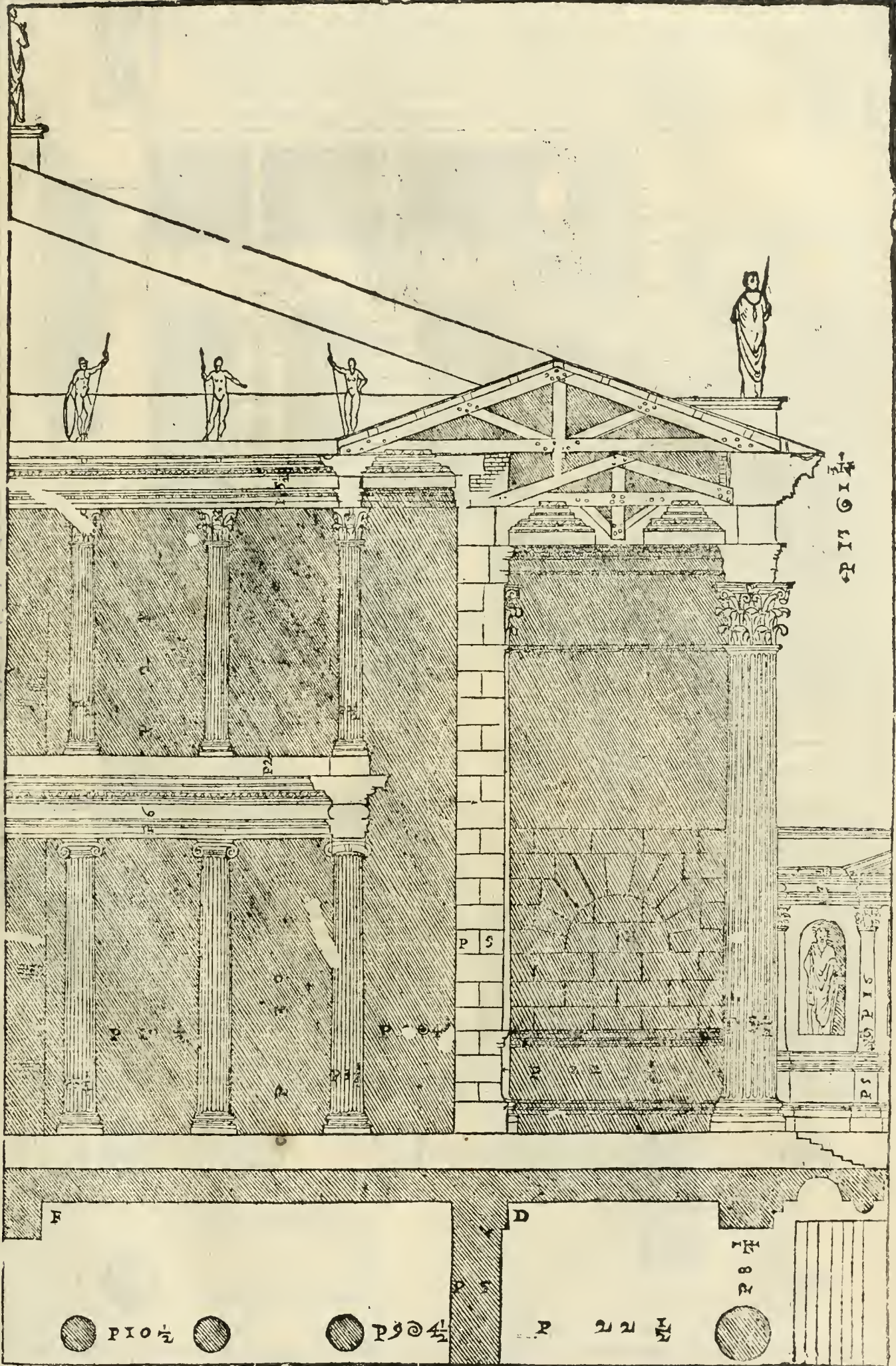
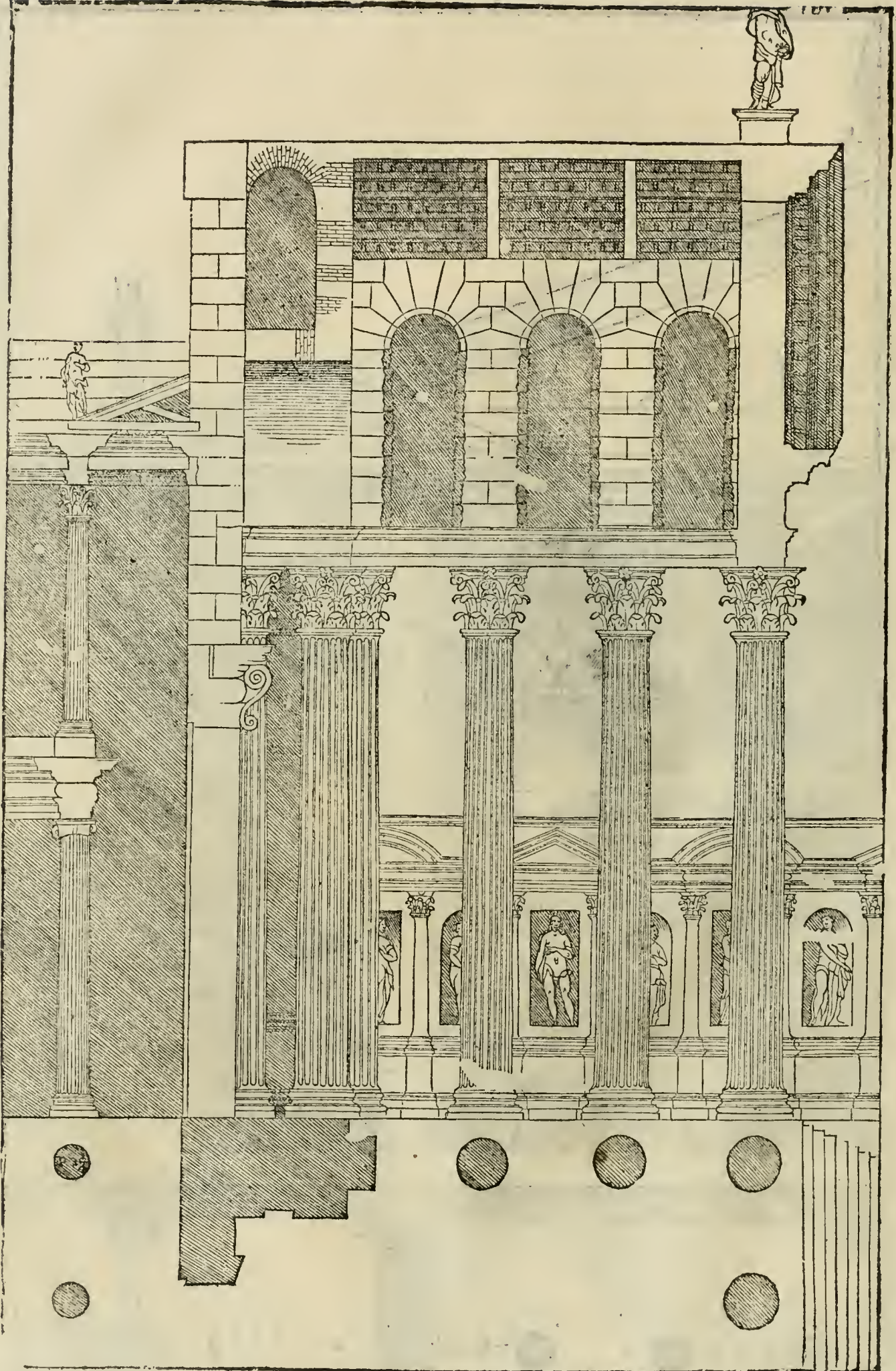
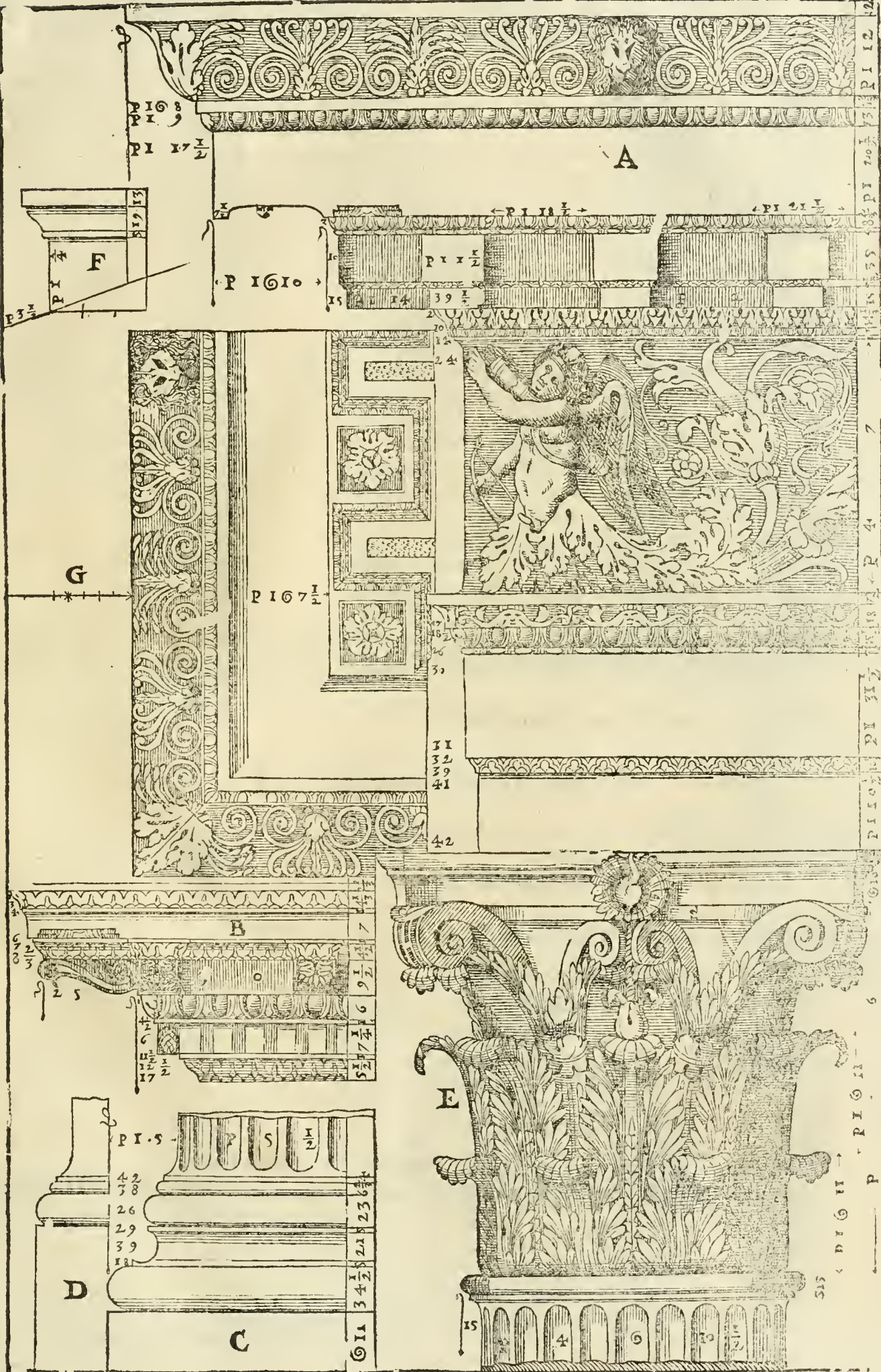
Nella seconda v'è il fianco del Tempio di fuori.

Nella terza v'è la metà della facciata di fuori del Tempio.

Nella quarta v'è la parte di dentro; & in tutte due queste tauole si vede vna particella de gli ornamenti del cortile.

Nella quinta v'è il fianco della parte di dentro.

Nella sesta vi sono gli ornamenti.

A, E' l'architraue, il fregio, e la cornice.
C, E' la basa.
E, Il capitello delle colonne del portico.
D, La basa de i pilastri, che rispondono alle colonne.
B, La cornice, che è intorno i cortili.
F, E la Acroteria.

A
B
B
B
B
P 49 ½
P 129
C
C
P 203
P 67 ¾
P 67 ½
M
N

A
P 8 1/4

A
B
C
D
E
F
G

DEL TEMPIO DELLA FORTVNA VIRILE. Cap. XIII.

Appresso il Ponte Senatorio, hoggi detto di Santa Maria, si vede quasi integro il Tempio, che segue, & è la Chiesa di Santa Maria Egittiaca. Non si sà certo come anticamente si dimandasse: alcuni dicono ch'egli era il Tempio del la Fortuna virile, del quale si legge per cosa marauigliosa, che bruciandosi con tutto quel ch'era dentro, sola la statua di legno indorata, che vi era Seruio Tullo fù trouata salua, e da nessuna parte guasta dal fuoco. Ma perche regolarmente i Tempij alla Fortuna si faceuano ritondi, alcuni altri hanno detto, ch'egli non era Tempio, ma la Basilica di C. Lucio; fondando questa loro opinione in alcune lettere, che vi sono state ritrouate; ilche per mio giudicio non può essere, sì perche questo edificio è piccolo, & le Basiliche erano edificij grandi necessariamente per la quantità delle persone, che vi negotiauano: si anco perche nelle Basiliche si faceuano i portici nella parte di dentro, & in questo Tempio non vi è vestigio alcuno di portico: onde io credo certo ch'egli fusse vn Tempio. Il suo aspetto è il Prostilos, & ha meze colonne ne i muri della cella nella parte di fuori, che accompagnano con quelle del portico, & hanno i medesimi ornamenti: onde a quelli, che lo veggono per fianco rende l'aspetto dello alato a torno. Gli intercolunnij sono di due diametri, & vn quarto, si che la sua maniera è la Sistilos. Il pauimento del Tempio s'alza da terra sei piedi e mezo, e vi si ascende per gradi, a i quali fanno poggio i basamenti, i quali sostentano tutta la fabrica. Le colonne sono di ordine Ionico. La basa è Attica, con tutto che paia, che douesse essere anch'ella ionica, si come è il capitello; ma però non si troua in alcuno edificio, che gli Antichi si seruissero della Ionica descritta da Vitruuio. Le colonne sono canellate, & hanno ventiquattro canali. Le volute de' capitelli sono ouate, & i capitelli, che sono ne gli angoli del portico, & del Tempio fanno fronte da due parti: ilche non sò d'hauer veduto altroue, e perche mi è paruta bella, e e gratiosa inuentione, io me ne son seruito in molte fabriche, & come si faccia apparirà nel disegno. Gli ornamenti della porta del Tempio sono molto belli, e con bella proportione. E tutto questo Tempio è fatto di Peperino, & è coperto di stucco. Io ne ho fatto tre tauole.

Nella Prima v'è la pianta con alcuni ornamenti.

H, E' la basa ⎤
I. Il dado. ⎬ del basamento, che sostiene tutta la fabrica.
K, la Cimacia. ⎦
L, E' la basa delle colonne sopra il basamento.
F, Gli ornamenti della porta.
G, La cartella di detta porta in maestà.

Nella Seconda tauola v'è la facciata del Tempio.

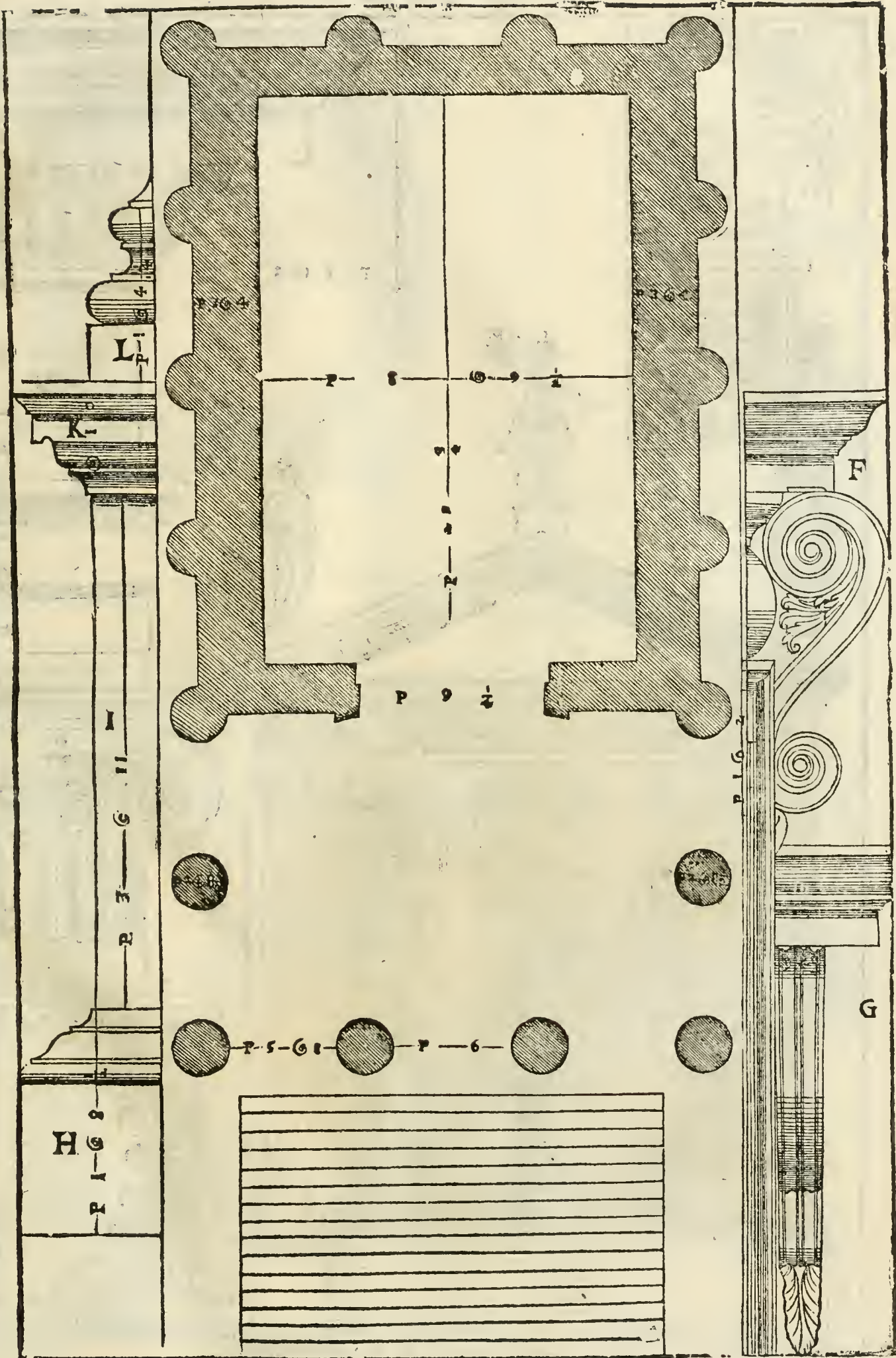
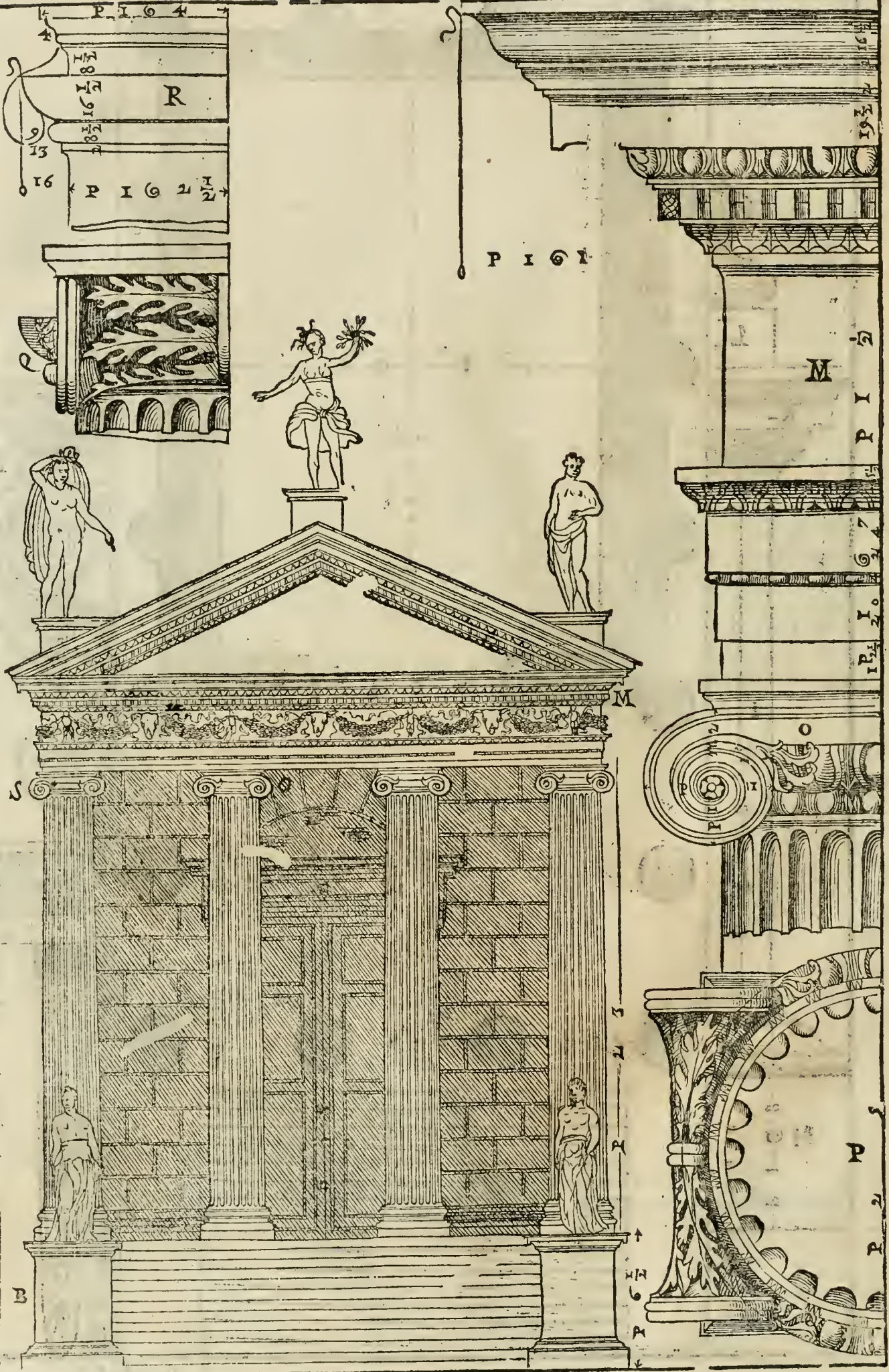
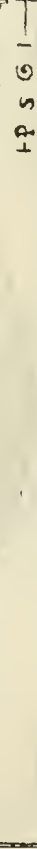
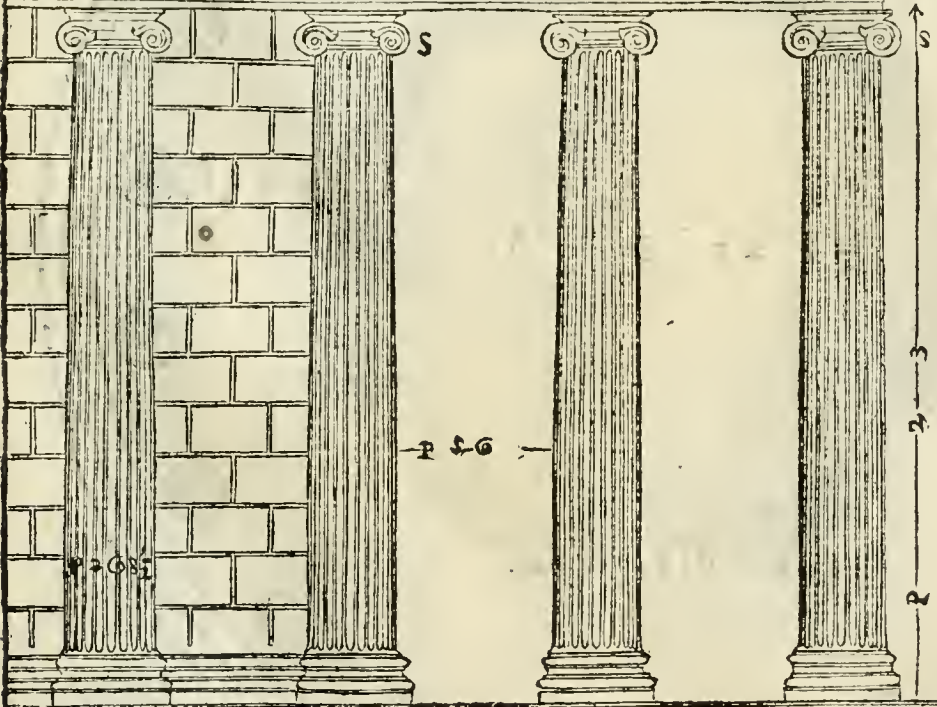
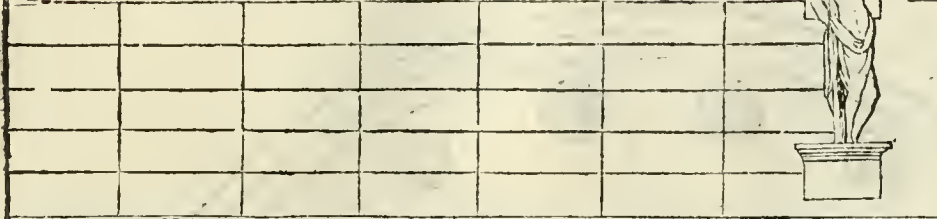
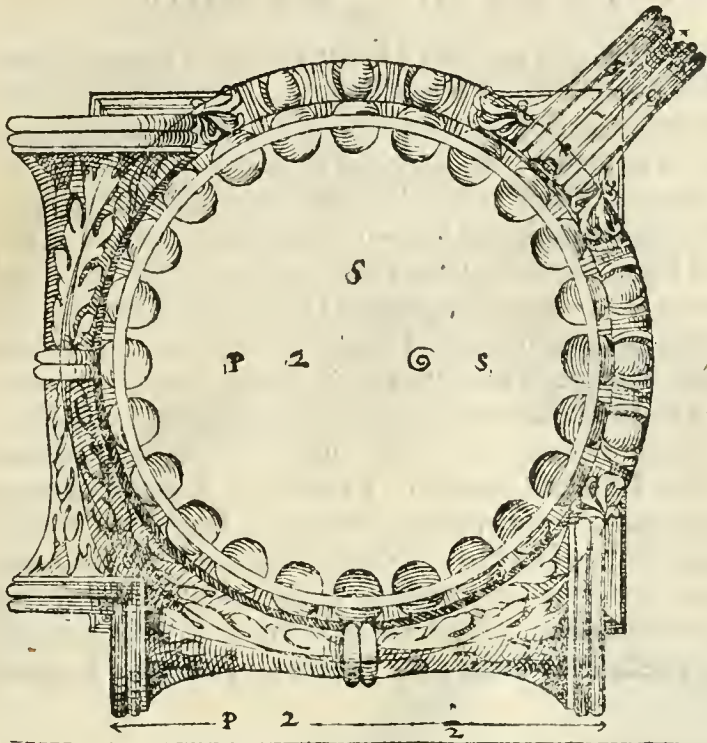
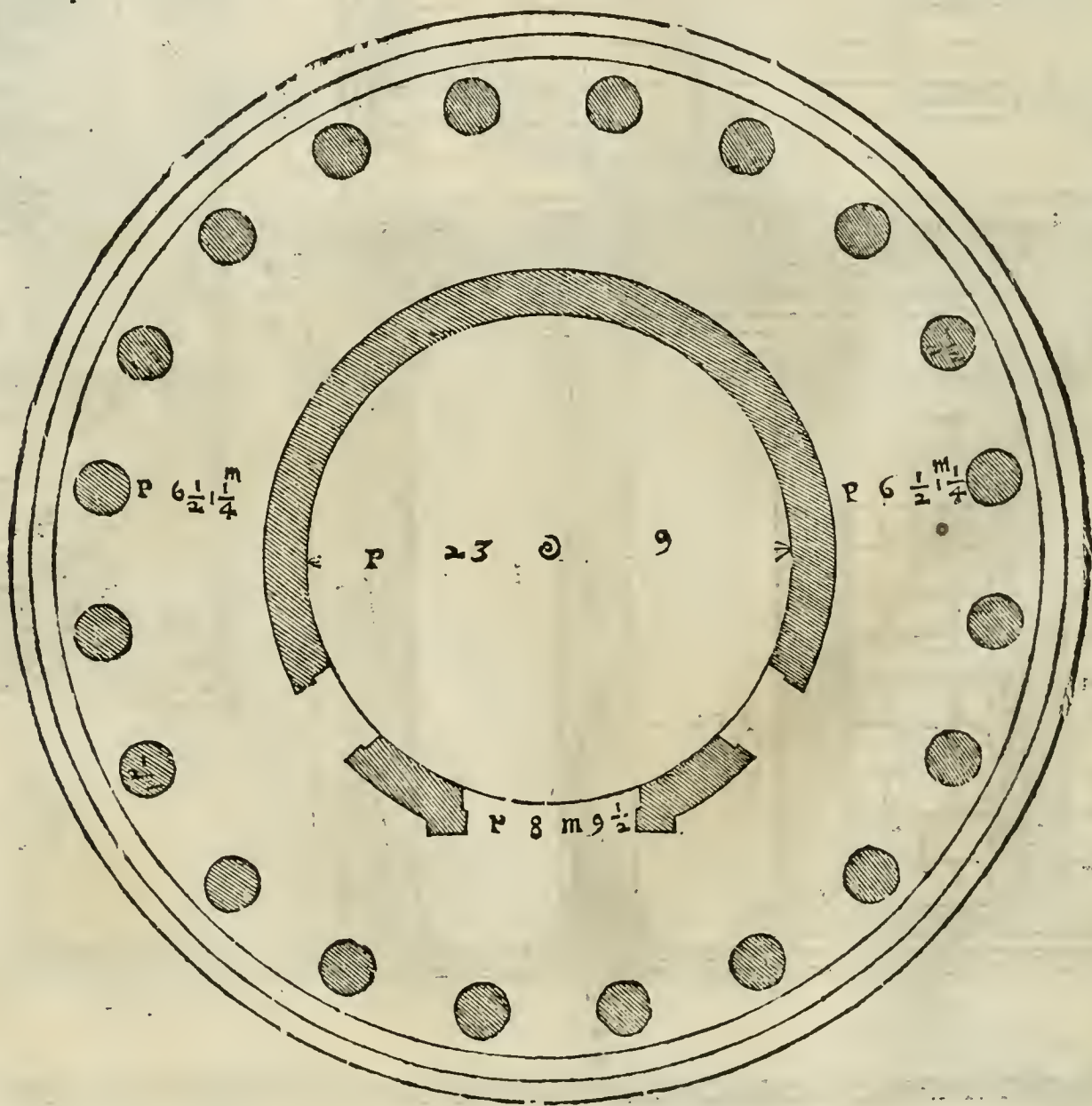
M, E' l'architraue, il fregio, e la cornice.
O, La fronte. ⎤
P, La pianta. ⎬ del capitello.
Q, Il fianco.
R, Il viuo senza la voluta. ⎦

Nella Terza v'è il fianco del Tempio.

M, E' parte del fregio, che gira con tali intagli intorno tutto il Tempio.
S, E' la pianta de i capitelli angulari, per la quale si conosce facilmente come essi si facciano.

L
K
F
I
H
G

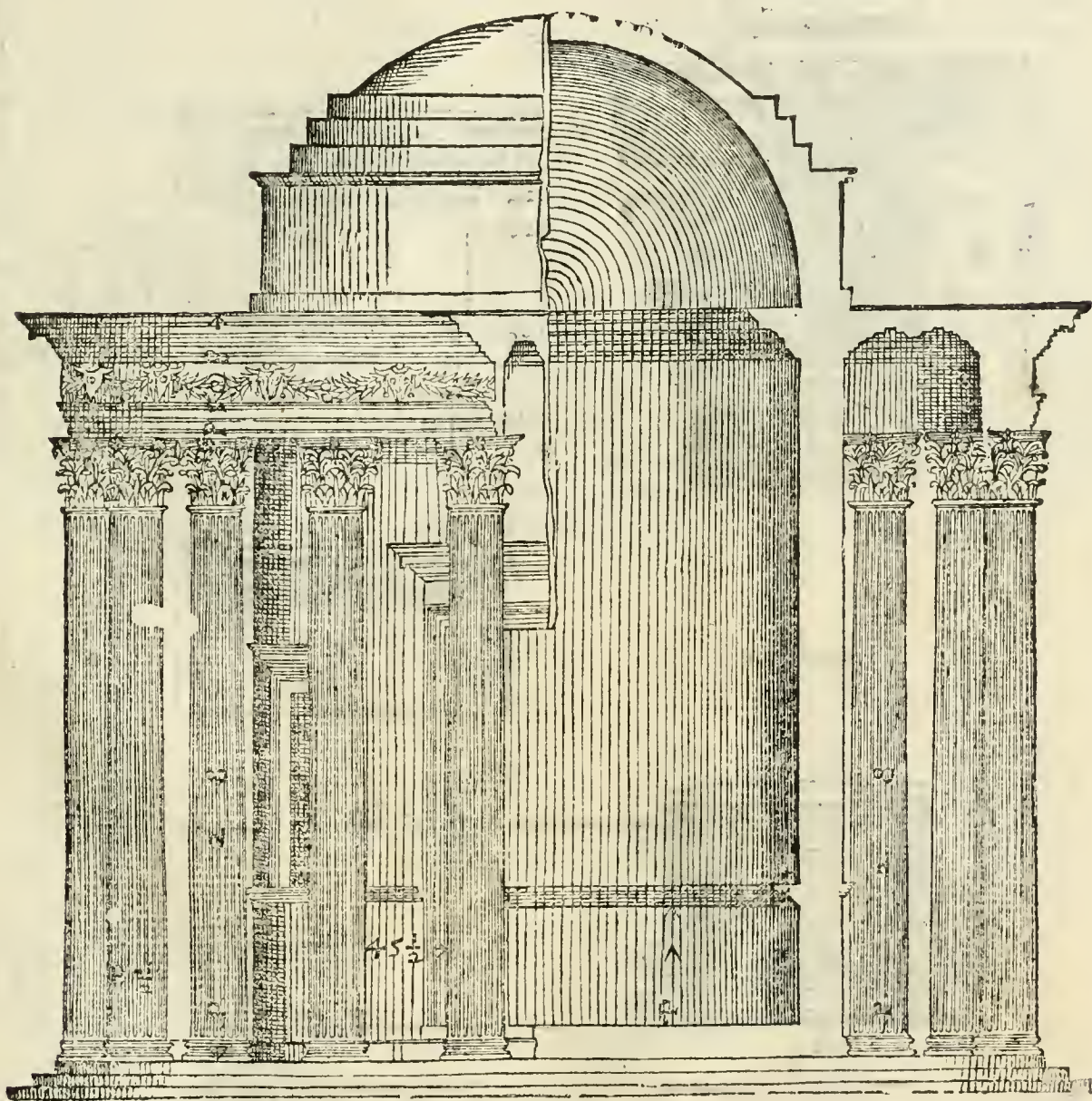
R
M
S
O
P
B

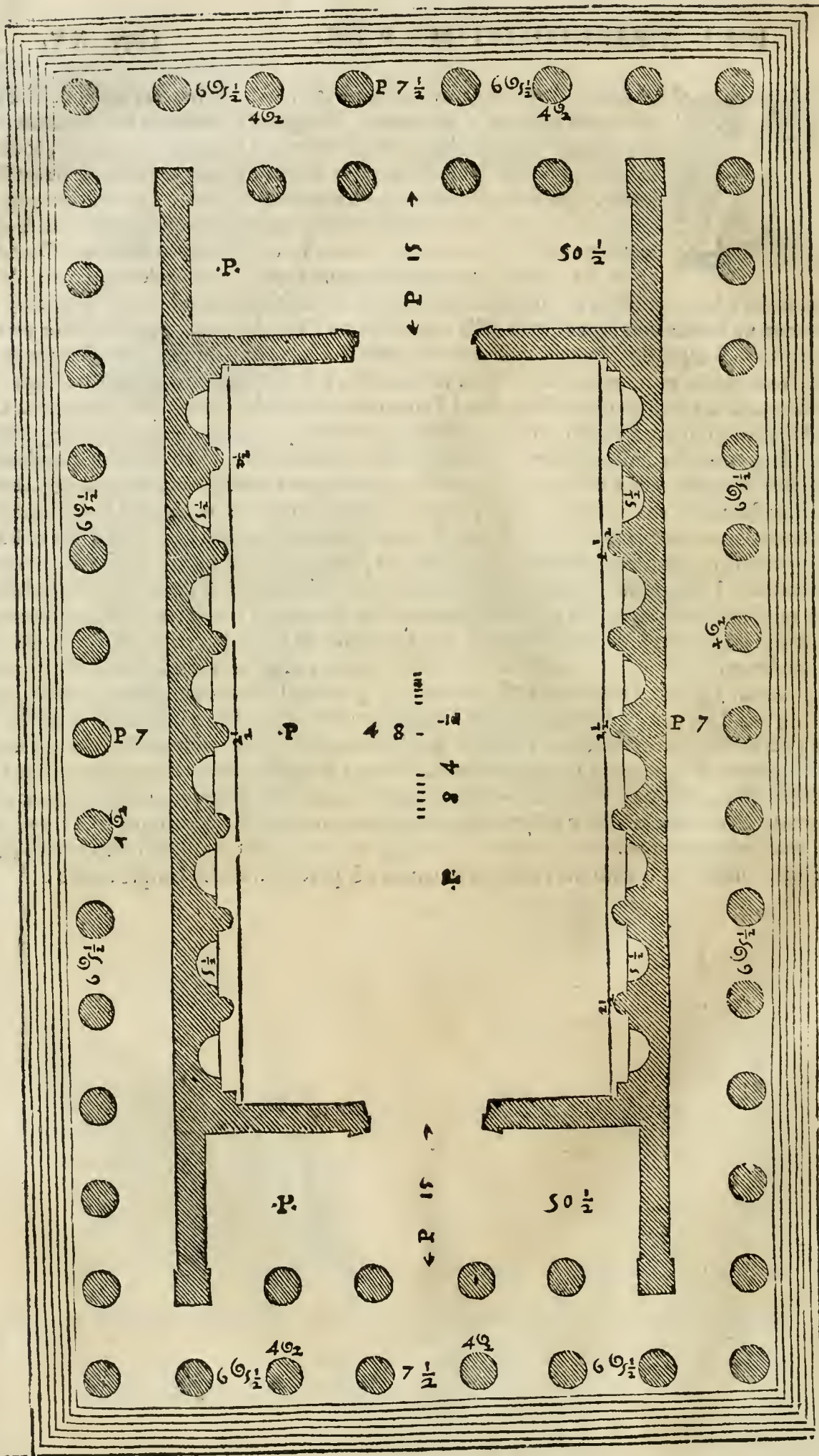
DEL TEMPIO DI VESTA. Cap. XIIII.

Eguitando lungo la riua del Teuere appreſſo il detto Tempio ſi troua vn'altro Tempio ritondo, che hoggi ſi dimanda Santo Stefano. Dicono che egli fu edificato da Numa Pompilio, & dedicato alla Dea Veſta, & lo volſe di figura ritonda a ſimiglianza dell'elemento della terra, per laquale ſi ſoſtiene la generatione humana, & della quale diceuano, che Veſta era Dea. Queſto Tempio è di ordine Corinthio. Gli intercolunnij ſono di vn diametro e mezo. Le colonne ſono lunghe con baſa, e capitello vndici teſte (teſta s'intende, come ho detto altroue, il diametro della colonna da piede.) Le baſe ſono ſenza zoccolo, ouer dado, ma il grado oue poſano, ſerue per quello: ilche fece l'Architetto, che l'ordinò; accioche l'entrata nel portico fuſſe manco impedita, eſſendo la maniera ſua di ſpeſſe colonne. La cella computandoui anco la groſſezza de i muri ha tanto di diametro, quanto ſono lunghe le colonne. I capitelli ſono intagliati a foglie di Oliuo. La cornice non vi ſi vede; ma è ſtata aggiunta da me nel diſegno. Sotto il ſoffitto del portico vi ſono belliſſimi lacunari. La porta, & le fineſtre hanno molto belli ornamenti, & ſchietti. Sotto il portico, & nella parte di dentro del Tempio vi ſono le cimacie, che ſoſtengono le fineſtre, & girano per tutto intorno, facendo l'aſpetto di vn baſamento, ſopra il quale ſia fondato il muro, e ſopra il quale poſa la Tribuna. E' queſto muro nella parte di fuori, cioè ſotto i portici, diſtinto a quadri dalla detta Cornice fin'al Soffitto, & nella parte di dentro è polito; & ha vna cornice al pari di quella de i portici, che ſoſtenta la Tribuna. Di queſto Tempio ho fatto tre tauole.

Nella Prima, che è l'antepoſta, è diſegnata la pianta.

Nella Seconda l'Alzato coſi della parte di fuori, come quella di dentro.

Nella Terza ſono i membri particolari.

A, E' la Baſa delle colonne.
B, E' il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, Gli ornamenti della porta.
E, Gli ornamenti delle fineſtre.
F, La Cornicietta di fuori intorno la cella, dalla quale comincíano i quadri.
G, La Cornicietta di dentro, ſopra la quale è la ſoglia delle fineſtre.
H, Il Soffitto del portico.

C
B
D
E
F
G
H
I
A
L
P 2 ◎ 11
P 6 ◎ 6 1/4
P 7 1/2

DEL TEMPIO DI MARTE. Cap. XV.

LLa piazza detta volgarmente de i Preti, la quale ſi troua andando dalla Ritonda alla colonna di Antonino, ſi veggono le reliquie del ſeguente Tempio; ilquale ſecondo alcuni fù edificato da Antonino Imperatore, & dedicato al Dio Marte. Il ſuo aſpetto è lo alato a torno. La maniera è di ſpeſſe colonne. Gli intercolunnij ſono vn diametro e mezo. I portici intorno ſono tanto più larghi d'vno intercolunnio quanto di più ſporgono fuora le riſalite delle anti del rimanente de i muri. Le colonne ſono di ordine Corinthio. La baſa è Attica; & ha vn baſtoncino ſotto la cimbia della colonna; la cimbia, ò liſtello è ſottile molto, e coſi rieſce molto gratioſa; & ſi fa coſi ſottile ogni volta, che è congiunta con vn baſtoncino ſopra il toro della baſa detto anch'eſſo baſtone, perche non è pericolo che ſi ſpezzi. Il capitello è intagliato a foglie di Oliuo, & è beniſſimo inteſo. L'Architraue in luogo di intauolato ha vn mezo ouolo, & ſopra vn Cauetto, & il Cauetto ha molto belli intagli, e diuerſi da quelli del Tempio della Pace, & del Tempio che habbiamo detto, ch'era nel monte Quirinale dedicato a Gioue. Il fregio pende in fuori vna delle otto parti della ſua altezza, & è gonfio nel mezo. La cornice ha il modiglione riquadrato, e ſopra quello il Gocciolatoio; & non ha dentello; come dice Vitruuio, che ſi dè fare ogni volta, che ſi pongono i modiglioni, la qual regola però ſi vede eſſer ſtata oſſeruata in pochi edificij antichi. Sopra la cornice ne i lati del Tempio, vi è vna cornicietta, laqual viene col ſuo viuo, al viuo de i modiglioni, & era fatta per porui ſopra le ſtatue, acciò ſi vedeſſero tutte intieramente, e non fuſſero i piedi, e le gambe loro aſcoſi dalla proiettura della cornice. Nella parte di dentro del portico v'è vn' Architraue dell'altezza di quello di fuori, ma in queſto diuerſo, ch'egli ha tre faſcie. I membri, che diuidono l'vna faſcia dall'altra, ſono intauolati piccioli intagliati a fogliette, & archetti, & la faſcia minore è intagliata a foglie ancor eſſa; oltra di ciò in luogo di intauolato, queſto ha vn fuſaiolo, ſopra vna gola diritta lauorata a foglie molto delicatamente. Queſto Architraue ſoſtiene i volti de i portici. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice ſono per vna delle cinque parti e meza della lunghezza delle colonne, e benche ſiano meno della quinta parte, rieſcono nondimeno mirabilmente, & con molta gratia. I muri nella parte di fuori ſono di Peperino, & dentro del Tempio vi ſono altri muri di pietra cotta, acciò foſſero più atti a ſoſtenere il volto, ilquale era fatto con belliſſimi quadri lauorati di ſtucco. Erano queſti muri veſtiti di marmo, & vi erano nicchi, e colonne intorno per ornamento. Si vede di queſto Tempio quaſi tutto vn fianco, nondimeno mi ſono sforzato di farlo vedere intiero per quello c'ho potuto ritrare dalle ſue rouine, & da quello che c'inſegna Vitruuio. E però ne ho fatto cinque tauole.

Nella Prima, che è l'anteposta, vi ho disegnato la Pianta.

Nella Seconda l'Impiede della facciata dauanti.

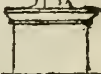
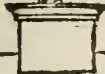
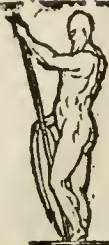
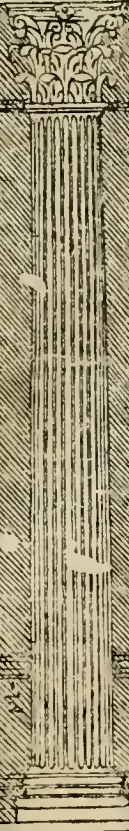
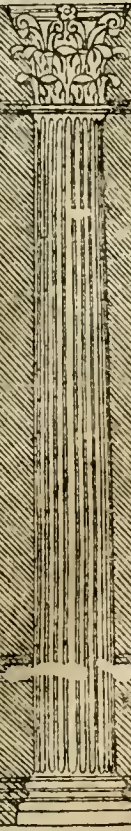
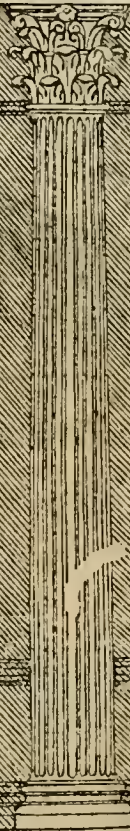
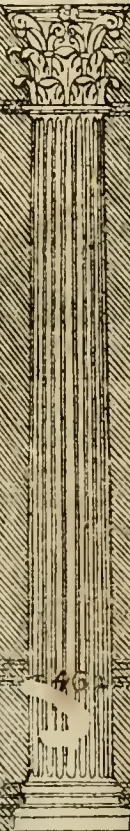
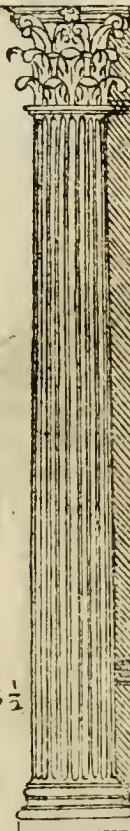
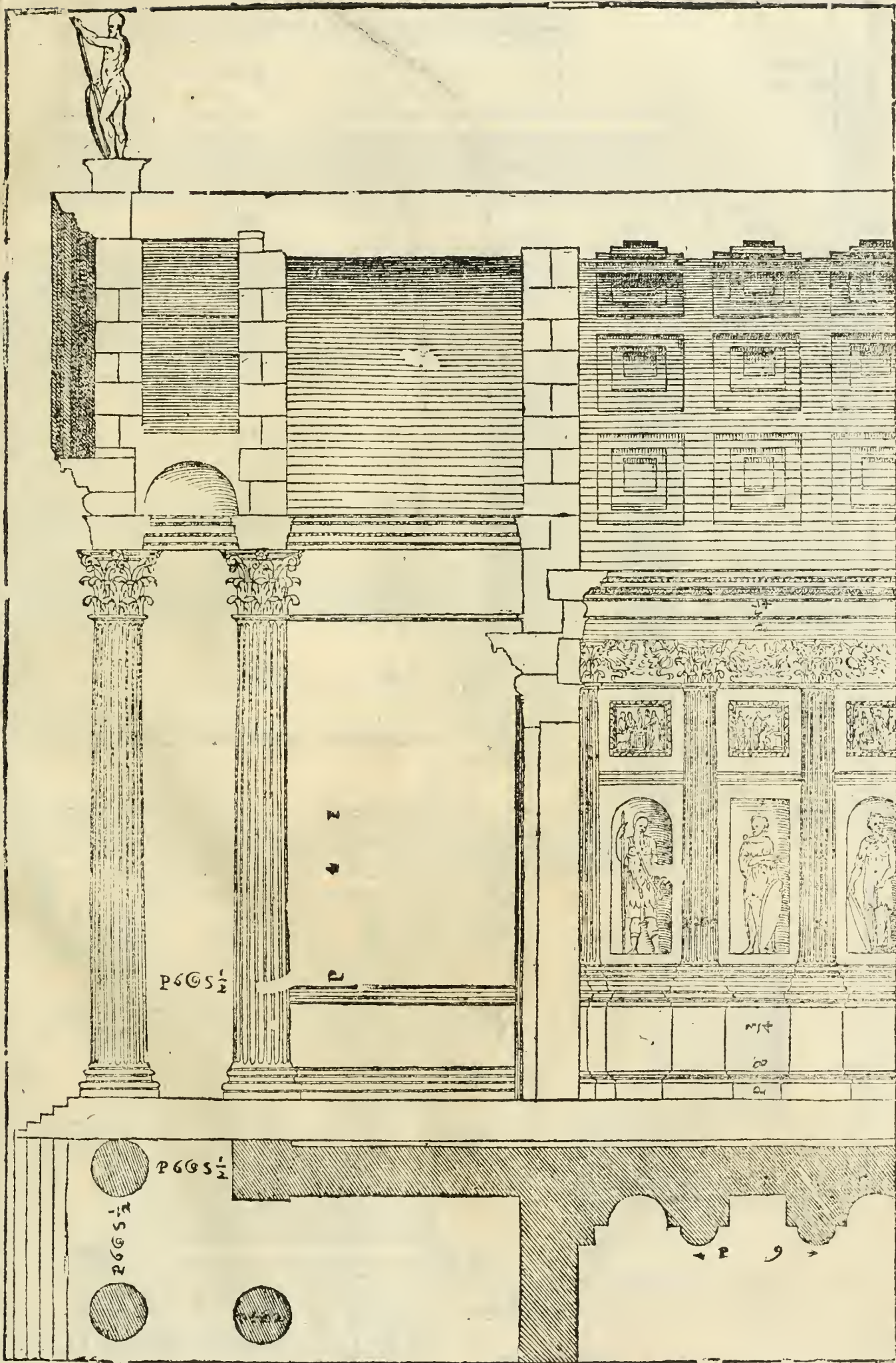
Nella Terza vna parte del lato di fuori.

Nella quarta vna parte del lato del portico, & Tempio di dentro.

Nella Quinta vi sono gli ornamenti del portico.

A, E' la Basa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue.
D, Il Fregio.
E, La Cornice.
F, La Cornicietta, che fa piede alle statue.
G, il Soffitto dell'Architraue tra le colonne.
H, L'Architraue nella parte di dentro de i portici, che sostiene i volti.

P 6 6 5 ½
P 6 6 5 ½
P 6 6 5 ½

P 6 ☉ S 1/2
P 6 ☉ S 1/2
P 6 ☉ S 1/2
P 9

F
E
D
C
G
H
B
I
PI 6 4 1/2

DEL BATTESIMO DI COSTANTINO. Cap. XVI.

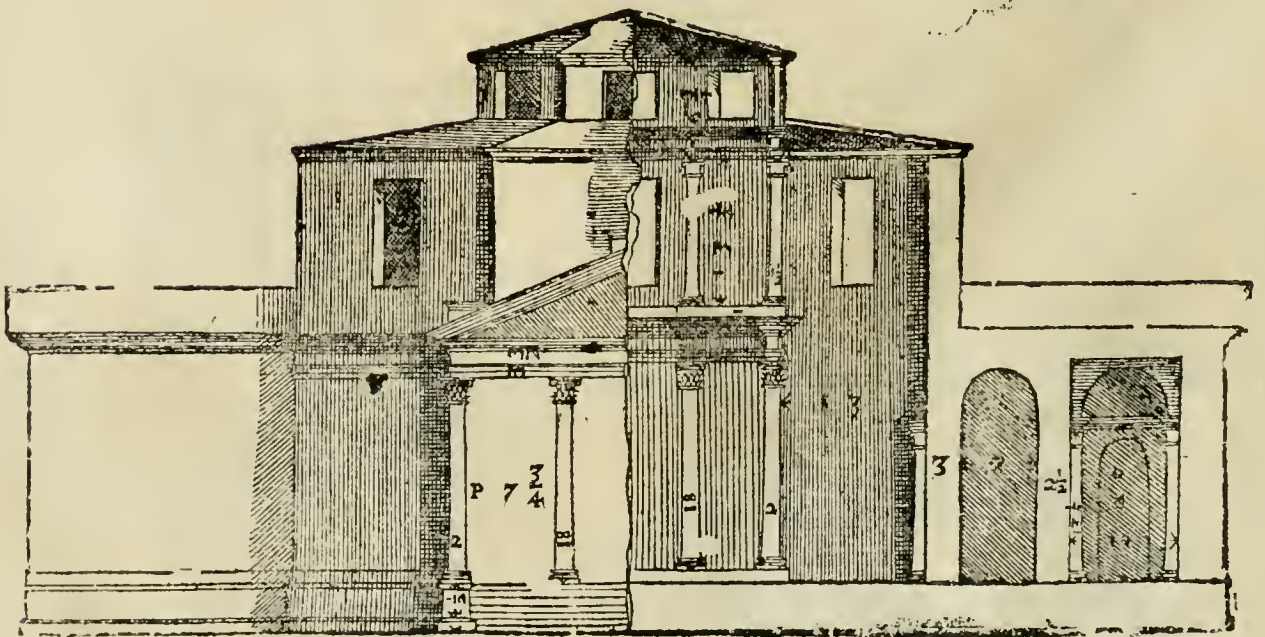
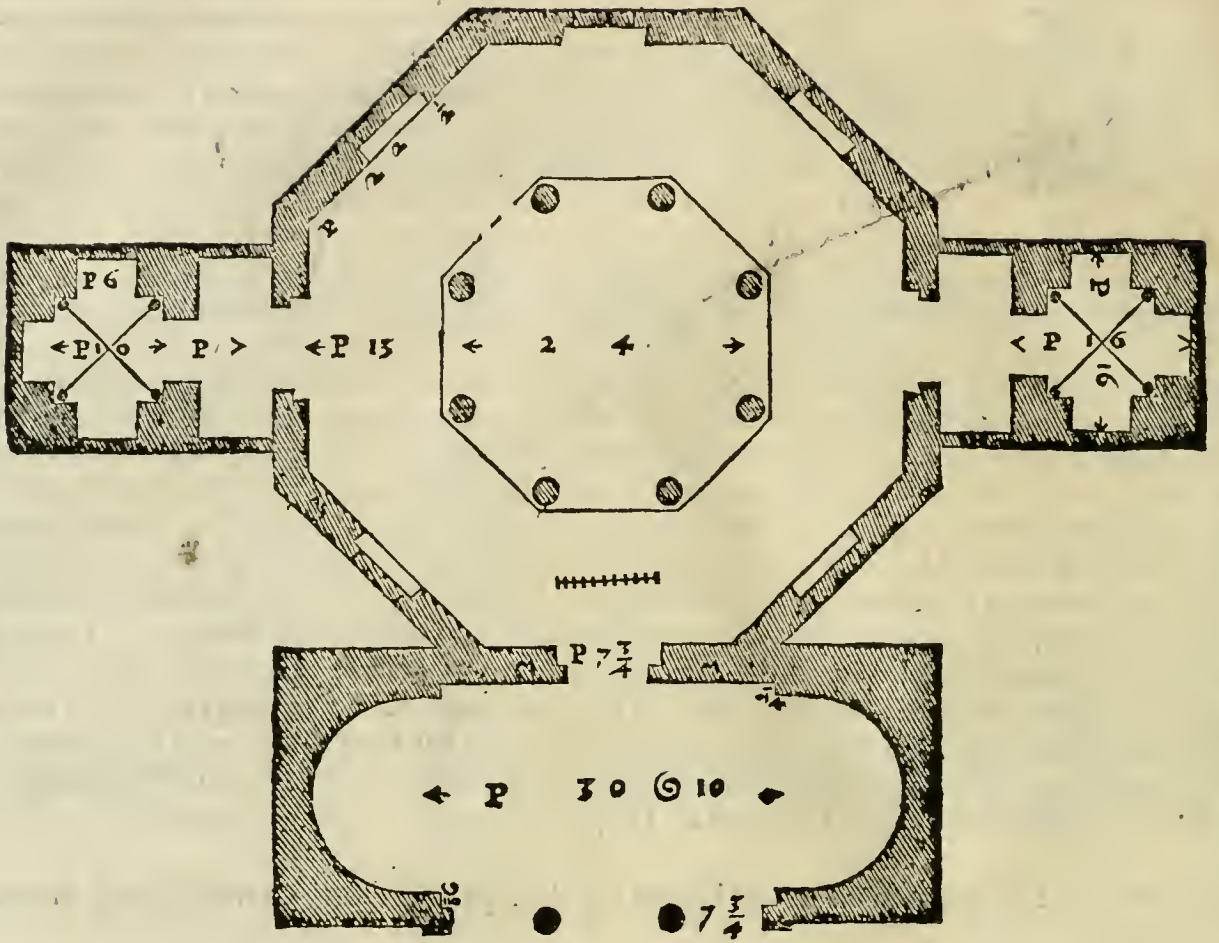
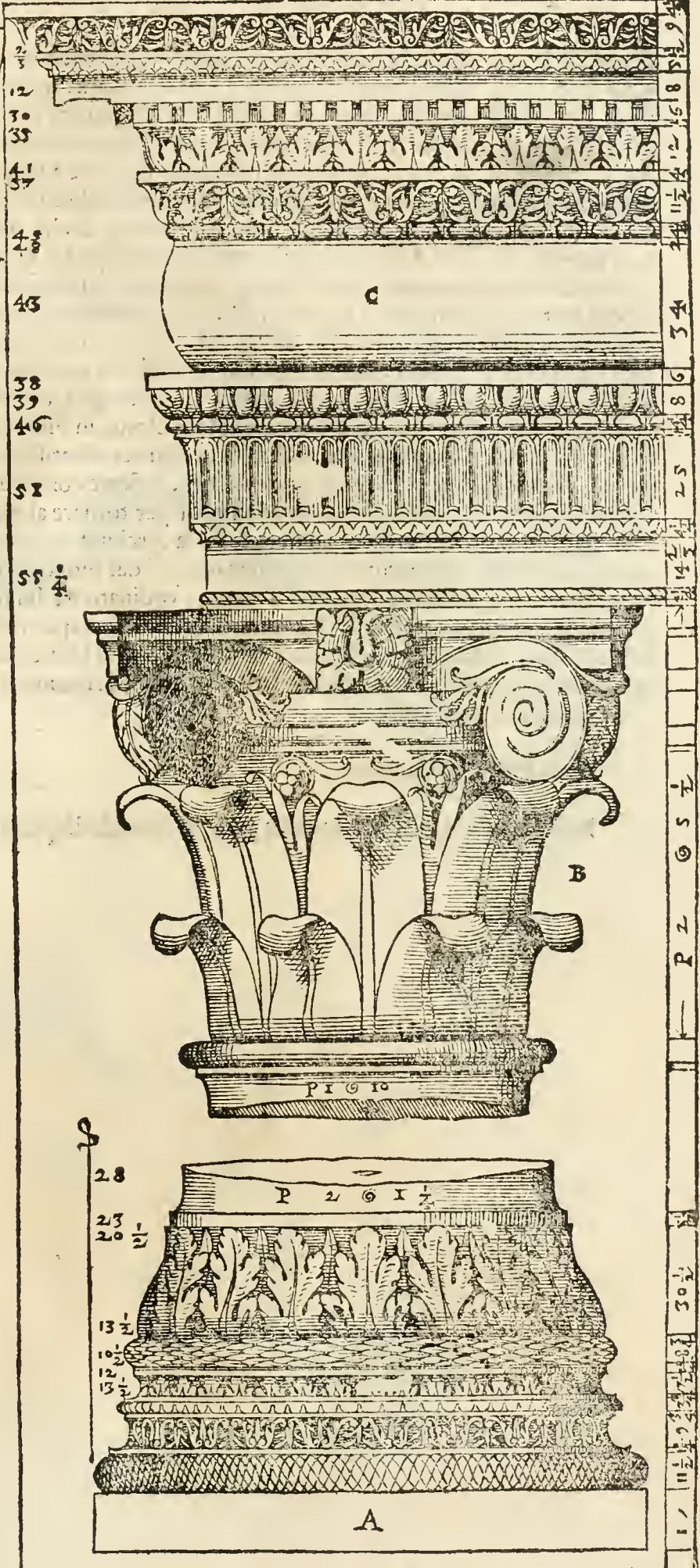
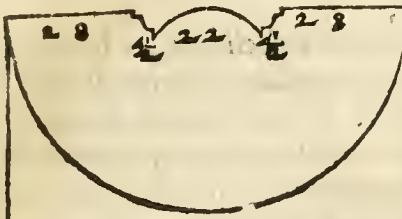
I Disegni, che seguono sono del Battesimo di Costantino, il quale è a S. Giouanni Laterano. Questo Tempio per mia opinione è opera moderna fatta delle spoglie di edificij antichi, ma perche è bella inuentione, & ha gli ornamenti molto bene intagliati, & con varie maniere d'intagli, onde se ne potrà l'Architetto seruire in molte occasioni, mi è paruto come necessario il porlo insieme con gli antichi, & tanto più, che da tutti è tenuto per antico. Le colonne sono di porfido, & di ordine Composito. La basa è composta dell'Attica, & della Ionica: ha i due bastoni dell'Attica, & i due Cauetti della Ionica: ma in vece di due Astragali, ò Tondini, che si fanno tra i Cauetti nella Ionica, questa ne ha vn solo, il quale occupa quello spacio, che occuperebbobono tutti due. Tutti questi membri sono benissimo lauorati, & hanno bellissimi intagli. Sopra le base della loggia vi sono foglie, che sostengono i fusti delle colonne; ilche è degno d'auertenza, & è da lodare il giudicio di quell'Architetto, il quale si seppe cosi bene accommodare, non hauendo i fusti delle colonne lunghi quanto faceua bisogno; senza leuare all'opera alcuna parte della sua bellezza, & maestà. Di questa inuentione mi son seruito ancor io, nelle colonne c'ho posto per ornamento alla porta della Chiesa di S. Georgio Maggiore in Venetia: le quali non giagneuano con la loro lunghezza fin doue faceua di mestieri; & sono di cosi bel marmo, che non meritauano d'esser lasciate fuori di opera. I Capitelli sono composti di Ionico, & di Corinthio, i quali come si deono fare è stato detto nel primo libro, & hanno le foglie di Acanto. L'Architraue è benissimo intagliato, il suo cimacio ha in luogo della Gola riuersa vn fusaiolo, & sopra vn mezo auolo. Il Fregio è schietto. La cornice ha due Gole diritte vna sopra l'altra, cosa che si vede rade volte esser stata fatta, cioè che siano posti due membri di vna istessa sorte l'vno sopra l'altro, senza qualche altro membro di mezo oltra il listello, ò gradetto. Sopra queste Gole v'è il Dentello, & poi il Gocciolatoio con l'intauolato, & vltimamente la Gola diritta; & cosi in questa cornice osseruò l'Architetto di non farui modiglioni, facendoui i Dentelli. Di questo Tempio ho fatto due tauole.

Nella Prima vi è disegnato la pianta, & l'alzato cosi della parte di fuori, come di quella di dentro.

Nella Seconda vi sono i membri particolari.

A, E'la Basa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, Il Soffitto dell'Architraue tra vna colonna, & l'altra.
E, Il piede diuiso in dodici oncie.

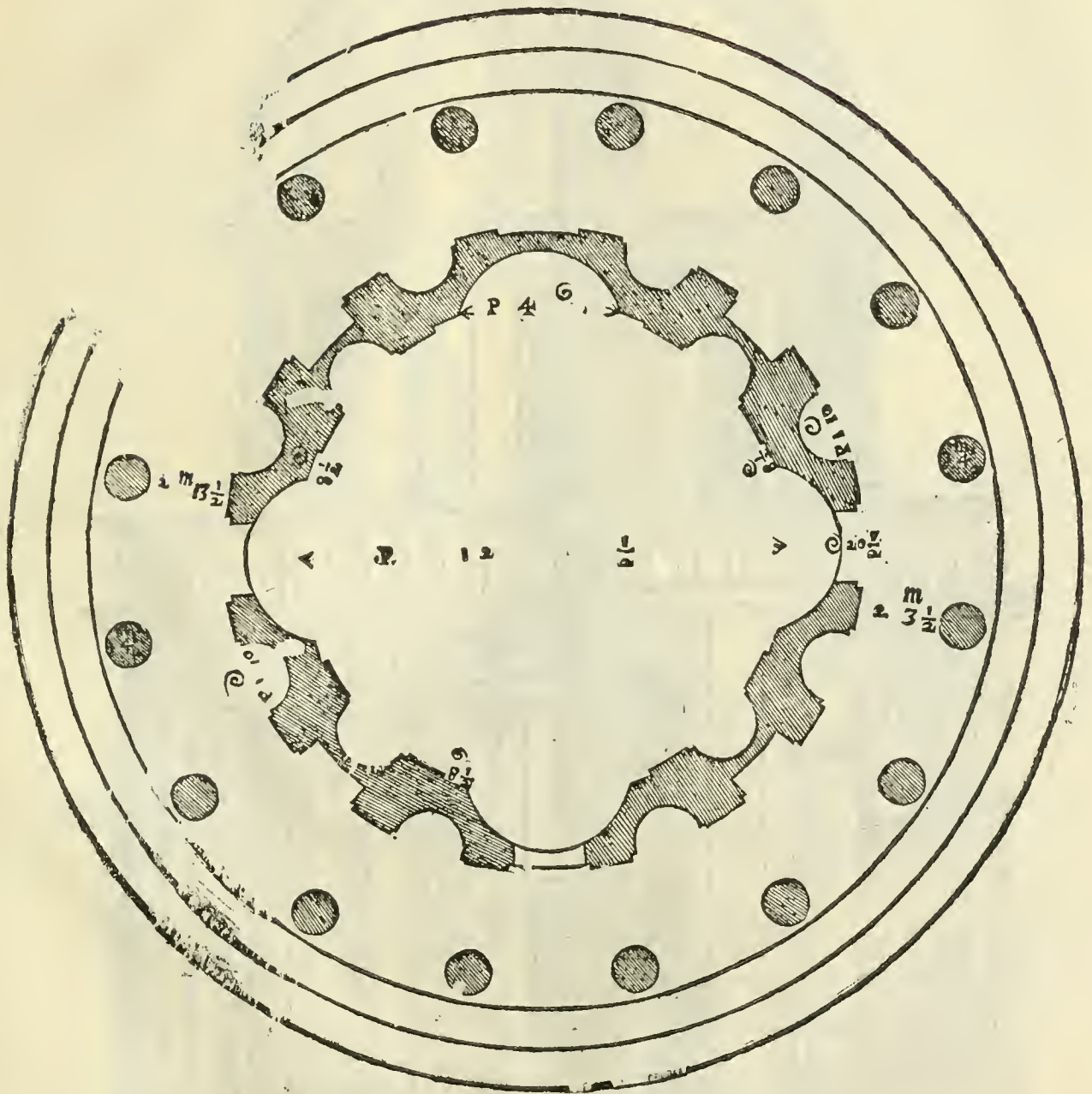
P 7 3/4
3
2½

A
B
C
D
E

DEL TEMPIO DI BRAMANTE. Cap. XVII.

POiche la grandezza dell'Imperio Romano cominciò a declinare per le continue inondationi de Barbari; l'Architettura, ſicome allhora auenne anco di tutte l'altre arti, & ſcienze; laſciata la ſua primiera bellezza, & venuſtà, andò ſempre peggiorando fin che non eſſendo rimaſa notitia alcuna delle belle proportioni, & della ornata maniera di fabricare, ſi riduſſe a tal termine, che a peggior non poteua peruenire. Ma perche, eſſendo tutte le coſe humane in perpetuo moto, auiene che hora ſalgano fin al ſommo della loro perfettione, & che hora ſcendano fin all'eſtremo della loro imperfettione; l'Architettura a' tempi de' noſtri padri, & aui, vſcita di quelle tenebre, nelle quali era ſtata lungamente come ſepolta; cominciò a laſciarſi riuedere nella luce del mondo. Percioche ſotto il Pontificato di Giulio II. Pontifice Maſſimo, Bramante huomo eccellentiſſimo, & oſſeruatore de gli Edificij antichi, fece belliſſime fabriche in Roma; & dietro a lui ſeguirono Michel Angelo Buonarruoti, Iacopo Sanſouino, Baldaſſar da Siena, Antonio da San Gallo, Michiel da San Michele, Sebaſtian Serlio, Georgio Vaſari, Iacopo Barozzio da Vignola, & il Caualier Lione; de' quali ſi vedono fabriche marauiglioſe in Roma, in Fiorenza, in Venetia, in Milano, & in altre città d'Italia; oltra che il più di loro ſono ſtati eccellentiſſimi Pittori, Scultori, & Scrittori inſieme; & di queſti ne viue hoggi parte ancora, inſieme con alcuni altri, i quali per non eſſer più lungo hora non nomino.. Conciosia adunque (per tornare al propoſito noſtro) che Bramante ſia ſtato il primo a metter in luce la buona, & bella Architettura, che da gli Antichi fin' a quel tempo era ſtata naſcoſa, m'è paruto con ragione douerſi dar luogo fra le antiche alle opere ſue; & però ho poſto in queſto libro il ſeguente Tempio, ordinato da lui ſopra il Monte Ianiculo: & perche fu fatto in commemoratione di San Pietro Apoſtolo, il qual ſi dice, che quiui fu crocifiſſo, ſi nomina S. Pietro Montorio. Queſto Tempio è di opera Dorica coſi di dentro, come di fuori. Le colonne ſono di granito, le baſe, & i capitelli di marmo, il rimanente tutto è di pietra Tiburtina.

Io ne ho fatto due tauole.

Nella Prima v'è la Pianta.

Nella Seconda v'è l'Alzato della parte di fuori, & di quella di dentro.

DEL TEMPIO DI GIOVE STATORE. Cap. XVIII.

TRa il Campidoglio, & il Palatino appresso il Foro Romano si veggono tre colonne di ordine Corinthio, le quali secondo alcuni erano di vn fianco del Tempio di Vulcano, & secondo alcuni altri del Tempio di Romolo; non manca anco chi dica, ch'elle erano del Tempio di Gioue Statore, & cosi credo che fusse votato da Romolo, quando i Sabini hauendo per tradimento preso il Campidoglio, & la Rocca, quasi vittoriosi s'erano inuiati verso il palazzo. Altri sono stati, c'hanno detto, che queste colonne insieme con quelle, che sono sotto il Campidoglio, erano d'vn ponte, che fece far Caligula per passare dal Palatino al Campidoglio: laquale opinione si conosce essere in tutto lontana dalla verità, perche per gli ornamenti si vede, che queste colonne erano di due diuersi edificij, & perche il ponte, che fece far Caligula era di legno, & passaua a trauerso il Foro Romano. Ma per tornare al proposito nostro, fussero queste colonne di qual Tempio si voglia, io non ho veduto opera alcuna meglio, & più delicatamente lauorata; tutti i membri hanno bellissima forma, & sono benissimo intesi. Io credo, che l'aspetto di questo Tempio fusse il Peripteros, cioè alato a torno, & la maniera la Picnostilos. Haueua otto colonne nelle fronti, & quindeci ne i lati, annouerandoui quelle de gli angoli. Le Base sono composte dell'Atica, & della Ionica. I Capitelli sono degni di consideratione per la bella inuentione de gl'intagli fatti nell'Abaco. L'Architraue, il Fregio, & cornice sono per la quarta parte della lunghezza delle colonne. La Cornice sola è alta poco manco dell'Architraue, & Fregio insieme, cosa che in altri Tempij non ho veduto.

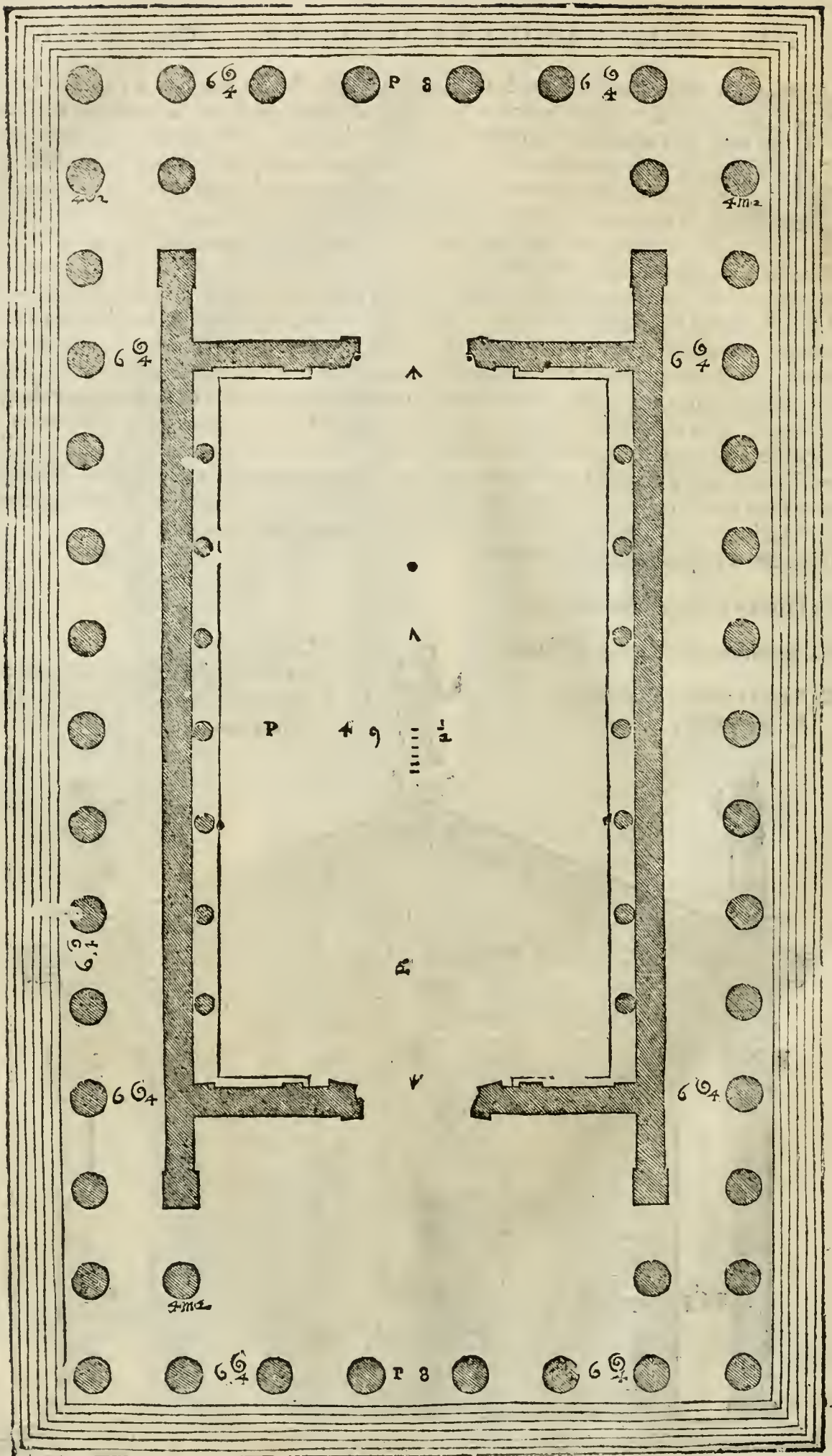
Di questo Tempio ho fatto tre tauole.

Nella Prima v'è l'Alzato della facciata.

Nella Seconda v'è disegnata la Pianta.

Nella Terza i membri particolari.
A, E' la Basa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, E' la parte del Soffitto dell'Architraue tra le colonne.

E
C
D
B
A
P 2 6 9 1/2
P 4 6 7 1/2
P 1 3 8
P 1 0
6 4 1/2

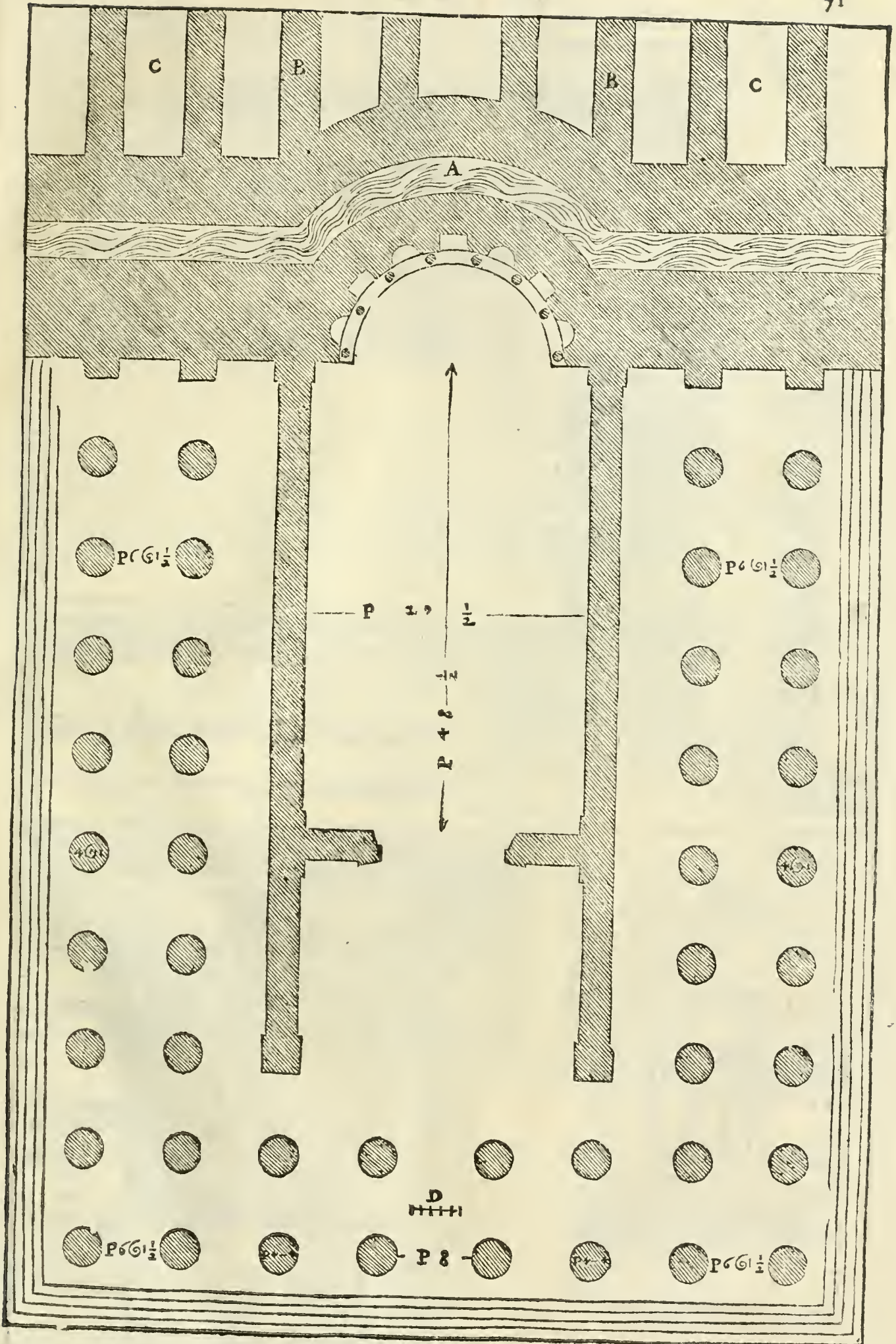
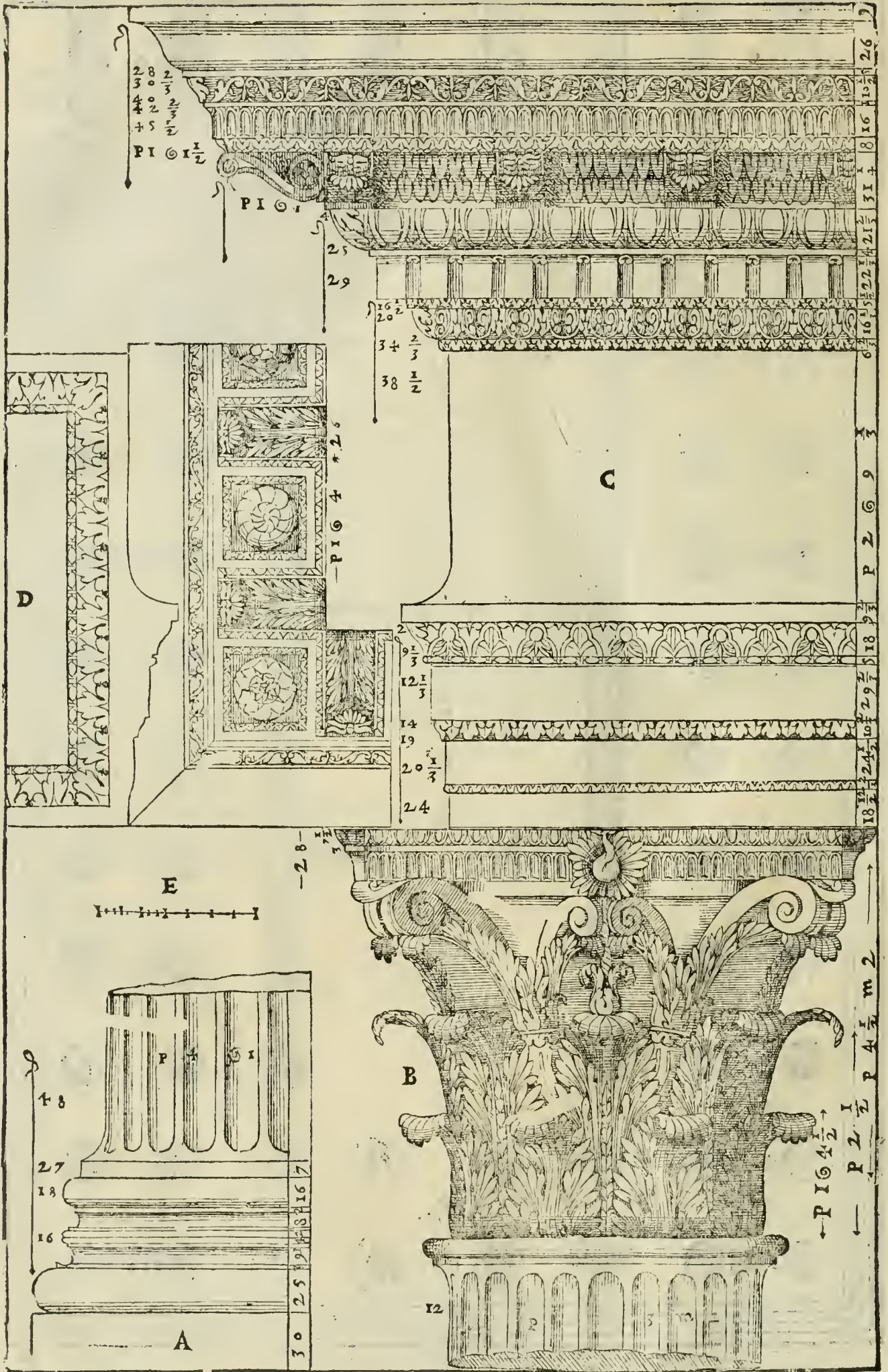
DEL TEMPIO DI GIOVE TONANTE. Cap. XIX.

SI veggono alle radici del Campidoglio alcuni veſtigi del ſeguente Tempio,il quale dicono alcuni,che era di Gioue Tonante, & che fù edificato da Auguſto per il pericolo,ch'egli paſsò quando nella guerra Cantabrica in vn viaggio ch'egli faceua di notte,fu la Lettiga doue era dentro,percoſſa da vna ſaetta, dalla quale fù morto vn ſeruo, che v'era auanti, ſenza far punto di offeſa alla perſona di eſſo Auguſto. Del che io dubito alquanto,perche gli ornamēti, che vi ſi veggono ſono lauorati delicatiſſimamente con belliſſimi intagli, & è coſa manifeſta,che a i tempi di Auguſto le opere ſi faceuano più ſode, come ſi vede nel portico di Santa Maria Ritonda,edificato da M. Agrippa, che è molto ſemplice, & in altri edificij ancora. Vogliono alcuni che le colonne,che ſono quiui,foſſero del ponte, che fece fare Caligula,la quale opinione ho moſtrato qui appreſſo come è del tutto falſa. L'aſpetto di queſto Tempio era quello,che ſi dice Dipteros, cioè alato doppio: è ben vero che nella parte verſo il Campidoglio non vi era portico. Ma per quello, c'ho oſſeruato in altri edificij fabricati vicino a i monti,mi dò a credere,che in queſta parte egli fuſſe fatto come dimoſtra la Pianta; cioè ch'egli haueſſe vn muro groſſiſſimo,ilquale chiudeſſe la Cella,& i portici,& laſciatoui alquanto di ſpacio vn altro muro con contraforti,che entraſſeto nel monte. Percioche in tai caſi faceuano gli Antichi il primo muro molto groſſo,accioche l'humidità non penetraſſe nella parte di dentro dell'edificio,& faceuano l'altro muro con contraforti, accioche fuſſe atto a reggere il continuo carico del monte; & laſciauano il detto ſpacio tra l'vno,& l'altro de i detti muri; perche l'acque, che dal monte ſcendeſſero iui raunate haueſſero libero il corſo loro, & in tal modo non faceſſero alcun danno alla fabrica. La maniera di queſto Tempio era la Picnoſtilos. L'Architraue,& il Fregio nella fronte erano ad vn piano,acciò poteſſe capire l'intaglio dell'inſcrittione, & ancora vi ſi veggono alcune lettere. L'ouolo della cornice ſopra il fregio è diuerſo da quanti io ne habbia ancora veduti, & queſta varietà,eſſendoui in queſta cornice due mani di ouoli, è fatta molto giudicioſamente. I Modiglioni di queſta cornice ſono coſi diſpoſti, che al diritto delle colonne viene vn campo, & non vn modiglione,come anco in alcune altre cornici: tutto che regolarmente ſi debba fare,che al diritto del mezo de le colonne venga vn modiglione. Et perche per li diſſegni de i paſſati Tempij ſi comprendono i diritti anco di queſto; io ne ho fatto ſolo due tauole.

Nella Prima v'è la pianta.

A, E' lo ſpatio tra gli dui muri.
B, Sono i contraforti, che entrano nel Monte.
C, Sono i ſpatij tra i contraforti.

Nella Seconda i membri particolari del portico.

A, E' la Baſa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
H, Il Soffitto dell'Architraue tra le colonne.

C
D
E
B
A

DEL PANTHEON HOGGI DETTO LA RITONDA. Cap. XX.

Ra tutti i Tempij, che si veggono in Roma niuno è più celebre del Pantheon hoggi detto la Ritonda, nè che sia rimaso più intiero, essendo ch'egli si veda quasi nell'esser di prima quanto alla fabrica, ma spogliato di statue, & d'altri ornamenti. Egli fu edificato secondo la opinione di alcuni da M. Agrippa circa all'anno di Christo xiiij. ma io credo che il corpo del Tempio fusse fatto al tempo della Republica, e che M. Agrippa vi aggiungesse solo il portico; ilche si comprende dalli due frontespicij, che sono nella facciata. Fù questo Tempio chiamato Pantheon, percioche dopo Gioue fu consecrato a tutti gli Dei: ò pure (come altri vuole) perche egli è di figura del Mondo, cioè Ritonda, che tanto è la sua altezza dal pauimento fino all'apritura onde egli riceue il lume, quanto è per diametro la sua larghezza da vn muro all'altro; e come hora si scende al suolo, ouero pauimento, così anticamente vi si saliua per alquanti gradi. Tra le cose più celebri, che si legge, ch'erano dentro del Tempio v'era vna statua di Minerua di Auorio fatta da Fidia, & vn'altra di Venere, la quale hauea per pendente di orecchia la meza parte di quella perla, che Cleopatra si beuuè in vna cena per superare la liberalità di M. Antonio. Questa parte sola di questa perla, dicono ch'ella fù stimata 250. milia ducati d'oro. Tutto questo Tempio è di ordine Corinthio così nella parte di fuori, come in quella di dentro. Le base sono composte dell'Attica, & della Ionica. I capitelli sono intagliati à foglie d'oliuo, gli architraui, i fregi, & le cornici hanno bellissime sacome, ò modani, e sono con pochi intagli. Per la grossezza del muro, che circonda il Tempio vi sono alcuni vacui fatti, accioche i terremoti meno nuocano à questa fabrica, e per risparmiare della spesa, & della materia. Ha questo Tempio nella parte dauanti vn bellissimo portico, nel fregio del quale si leggono queste parole.

M. AGRIPPA L. F. COS. III. FECIT.

Sotto le quali, cioè nelle fascie dell'architraue in lettere più picciole vi sono quest'altre che mostrano come Settimio Seuero, & M. Aurelio Imperatori lo ristaurarono consumato dal tempo.

IMP. CAES. SEPTIMIVS SEVERVS PIVS PERTINAX
ARABICVS PARTHICVS PONTIF. MAX. TRIB. POT.
XI. COS. III. P. P. PROCOS. ET IMP. CAES. MARCVS
AVRELIVS ANTONINVS PIVS FELIX AVG. TRIB.
POT. V. COS. PROCOS. PANTHEVM VETVSTATE
CVM OMNI CVLTV RESTITVERVNT.

Nella parte di dentro del Tempio vi sono nella grossezza del muro sette capelle con nicchi, ne i quali vi doueuano essere statue; & tra vna capella, e l'altra vi è vn tabernacolo, di modo, che vengono ad esserui otto tabernacoli. E opinione di molti, che la capella di mezo, che è rincontro al l'entrata, non sia antica, perche l'arco di essa viene à rompere alcune colonne del secondo ordine: ma che al tempo di Christiani dopo Bonifacio Pontefice, il quale primo dedicò questo Tempio al culto Diuino, ella sia stata accresciuta come si conuiene a i Tempij di Christiani di hauere vn'altare principale, e maggiore de gli altri. Ma perche io veggo ch'ella benissimo accompagna con tutto il resto dell'opera, & che ha tutti i suoi membri benissimo lauorati, tengo per fermo, ch'ella fusse fatta al tempo, che fu fatto anco il resto di questo edificio. Ha questa capella due colonne, cioè vna per banda, che fanno risalita, & sono canellate, & lo spacio che è tra vn canale, e l'altro è intagliato à tondini molto pulitamente. E perche tutte le parti di questo Tempio sono notabilissime, accioche tutte si veggano, iò ne ho fatto dieci tauole.

Nella Prima v'è la pianta. Le scale, che si veggono dall'vna, e dall'altra parte dell'entrata portano sopra le capelle in vna via segreta, che và per tutto intorno il Tempio, per la quale si và fuori a i gradi per salire fino alla sommità dell'edificio per alcune scale, che vi sono intorno.

Quella parte di edificio che si vede dietro del Tempio, & è segnata M, è parte delle Therme di Agrippa.

Nella Seconda v'è la metà della facciata dauanti.

Nella Terza v'è la metà della facciata sotto il portico. Come si vede in queste due tauole, questo Tempio ha due frontespicii; l'vno del portico, l'altro nel muro del Tempio.

Doue è la lettera T, sono alcune pietre che escono alquanto in fuori, le quali non mi so imaginare à che seruissero.

Le traui del portico sono fatte tutte di tauole di bronzo.

Nella Quarta tauola è l'alzato per fianco nella parte di fuori.

X, E' la cornice seconda, che gira tutto intorno il Tempio.

Nella Quinta è l'alzato per fianco nella parte di dentro.

Nella Sesta vi sono gli ornamenti del portico.

A, E' la Basa.
B, E' il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, E' la sacoma de gli ornamenti fatti sopra le colonne, e i pilastri nella parte di dentro del portico.
T, I pilastri del portico, che rispondono alle colonne.
V, Gli auolgimenti de i caulicoli de i capitelli.
X, Il Soffitto dell'architraue tra vna colonna, e l'altra.

Nella Settima v'è parte dell'alzato nella parte di dentro rincontro all'entrata, oue si vede come siano disposte, & con quali ornamenti le capelle, & i tabernacoli, e come siano compartiti i quadri nel volto, i quali è molto verisimile che fossero ornati di lame di argento per alcuni vestigi, che vi sono, perche se fussero stati tali ornamenti di bronzo, non è dubbio che sarebbono stati tolti anco quelli bronzi, che, come ho detto, sono nel portico.

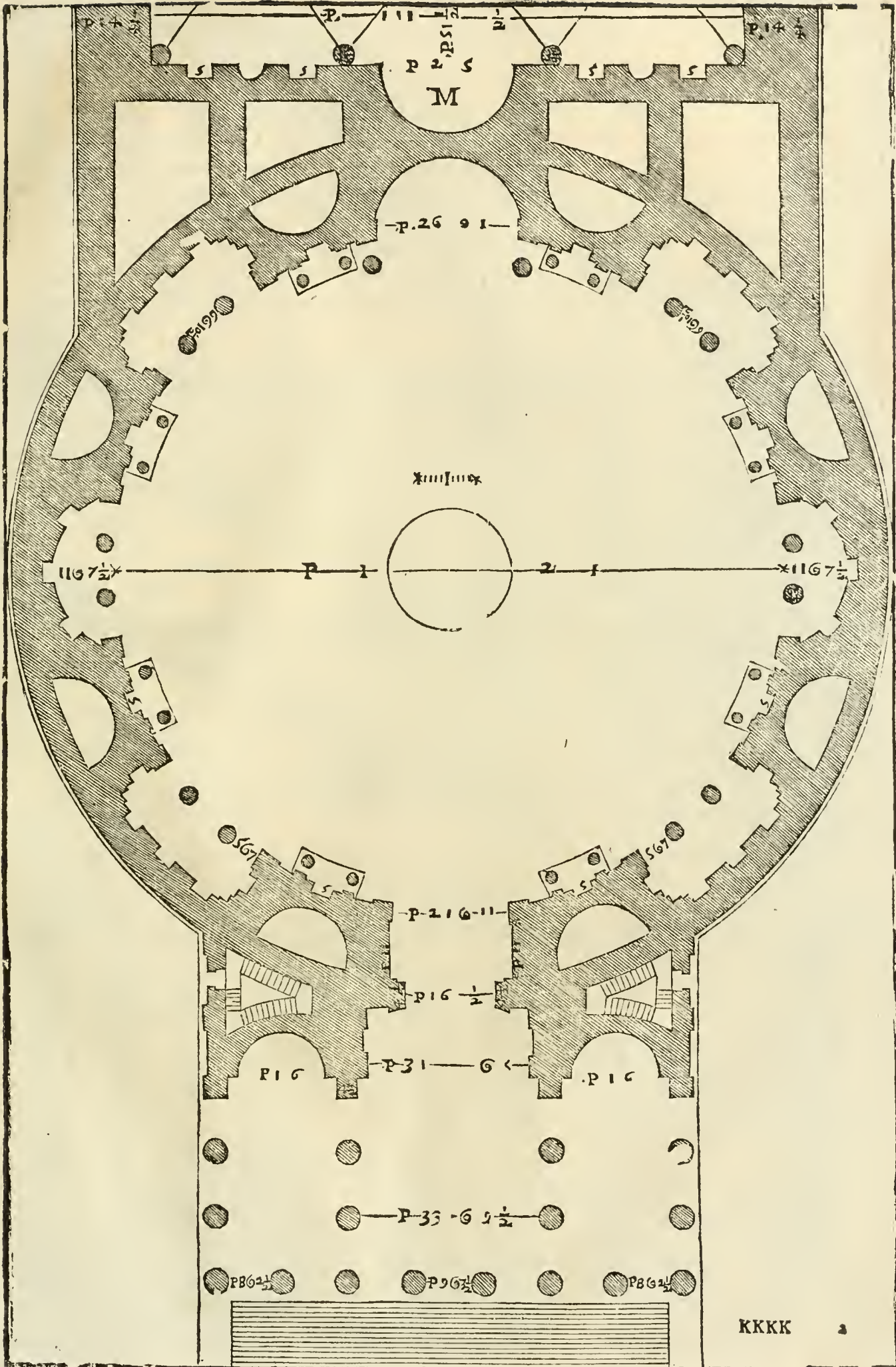
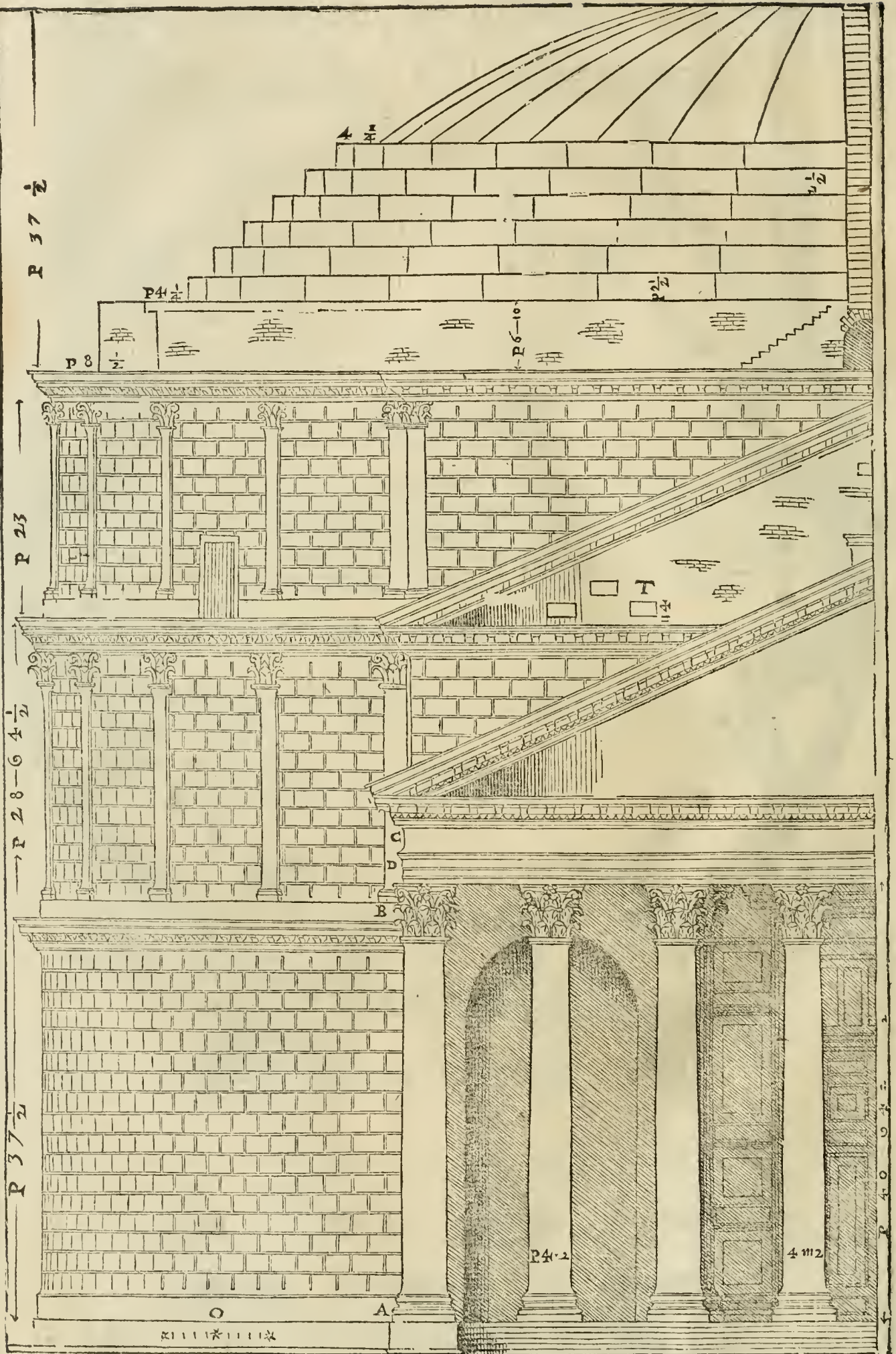
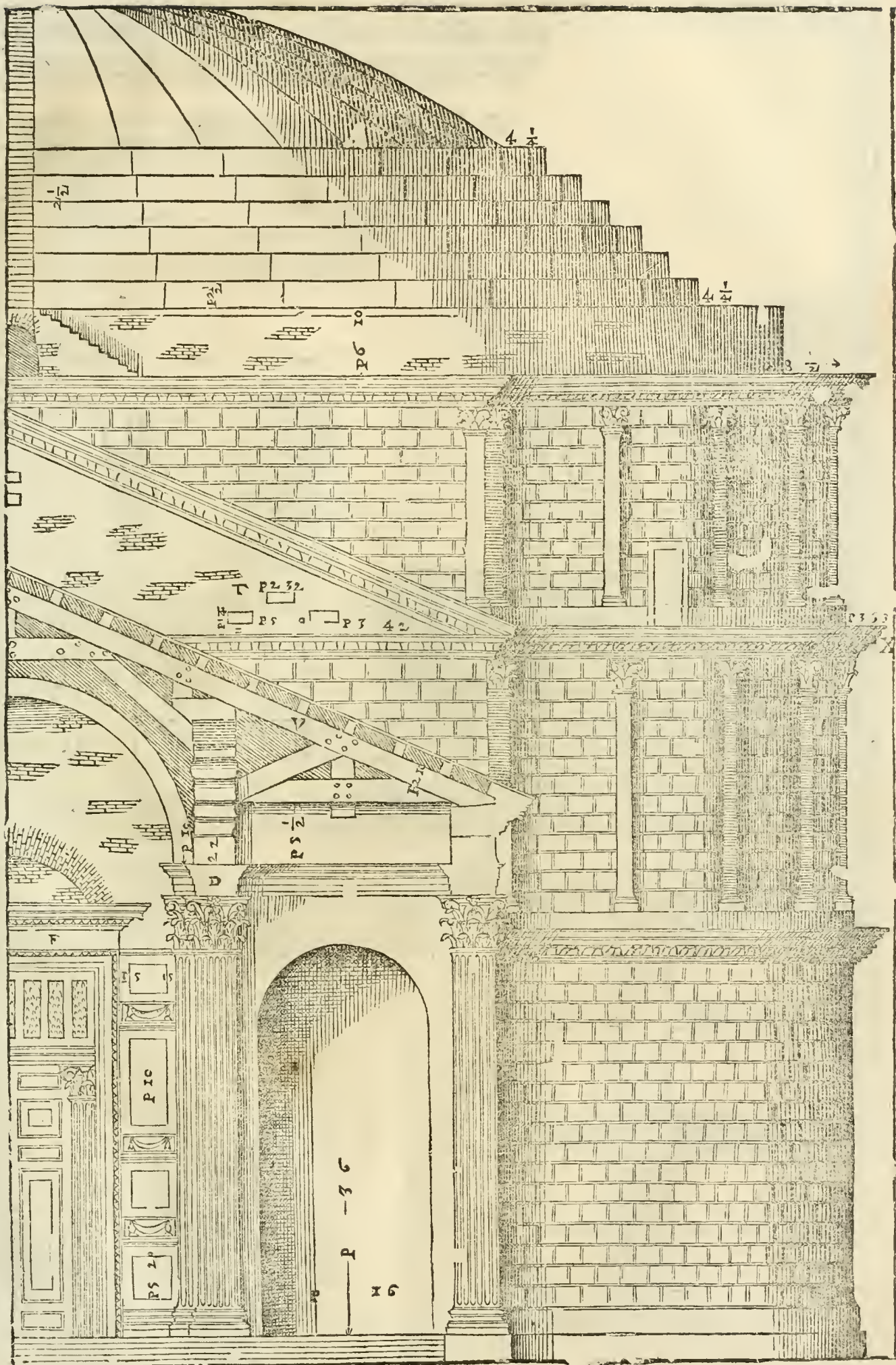
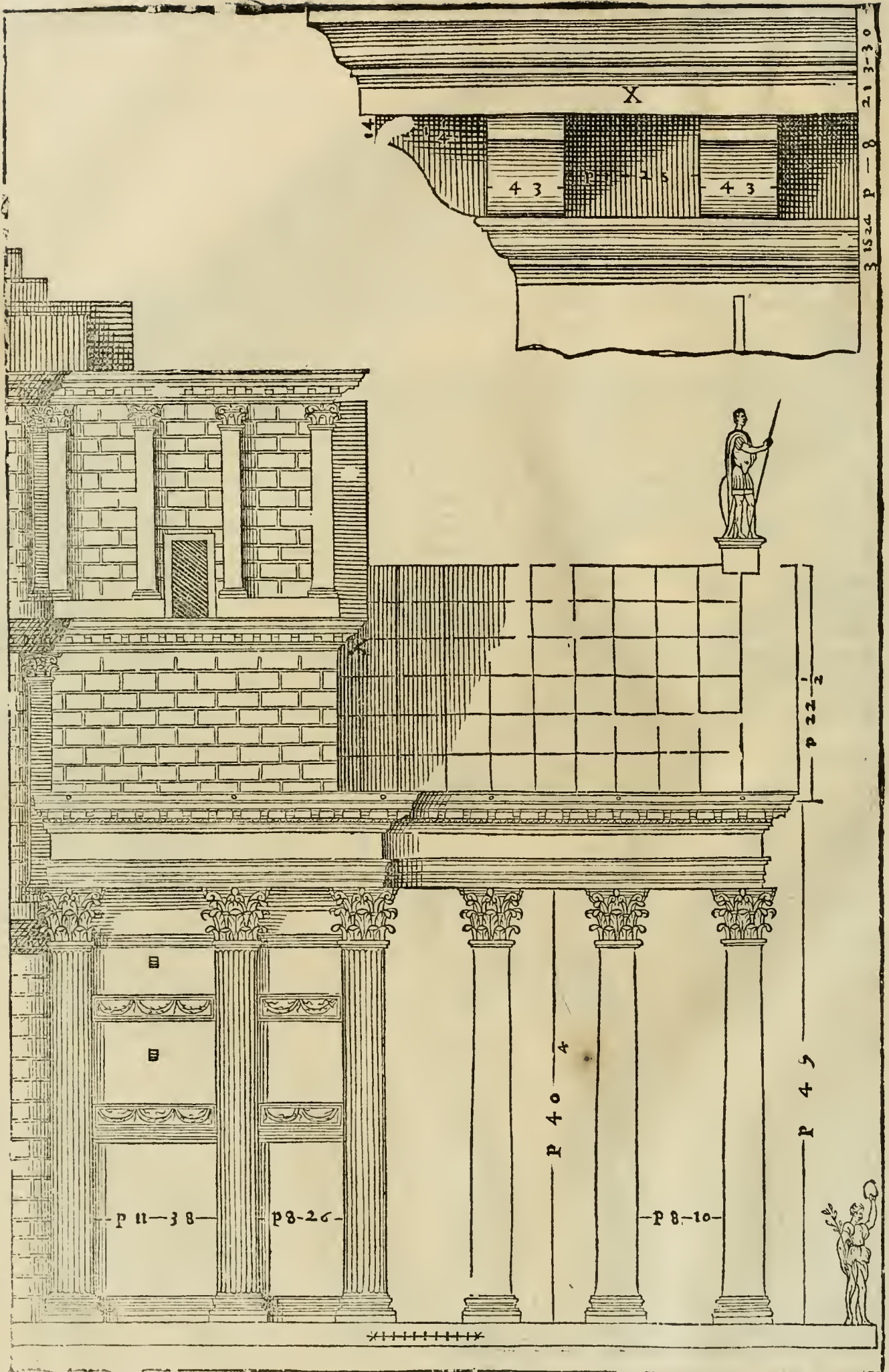
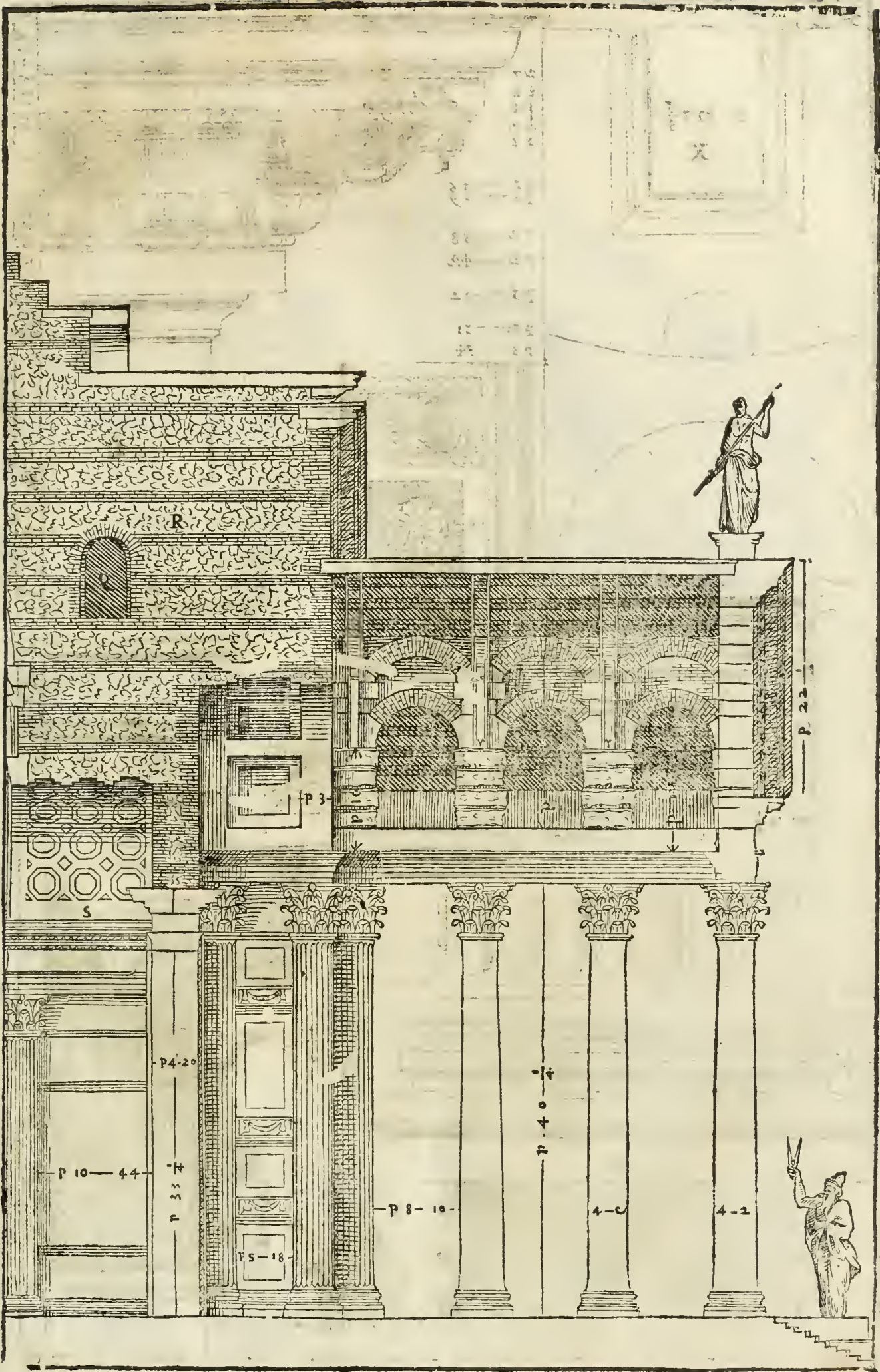
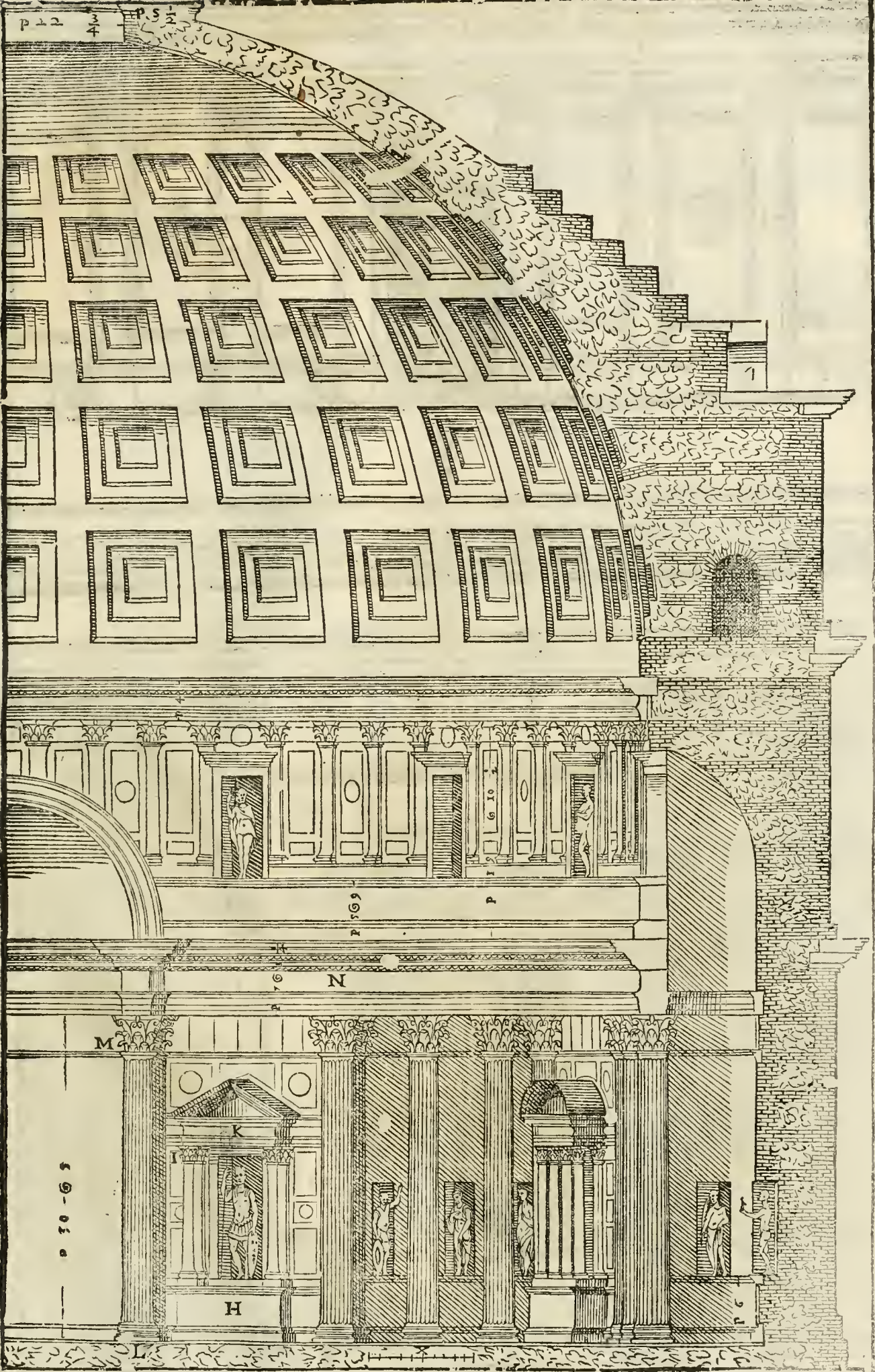
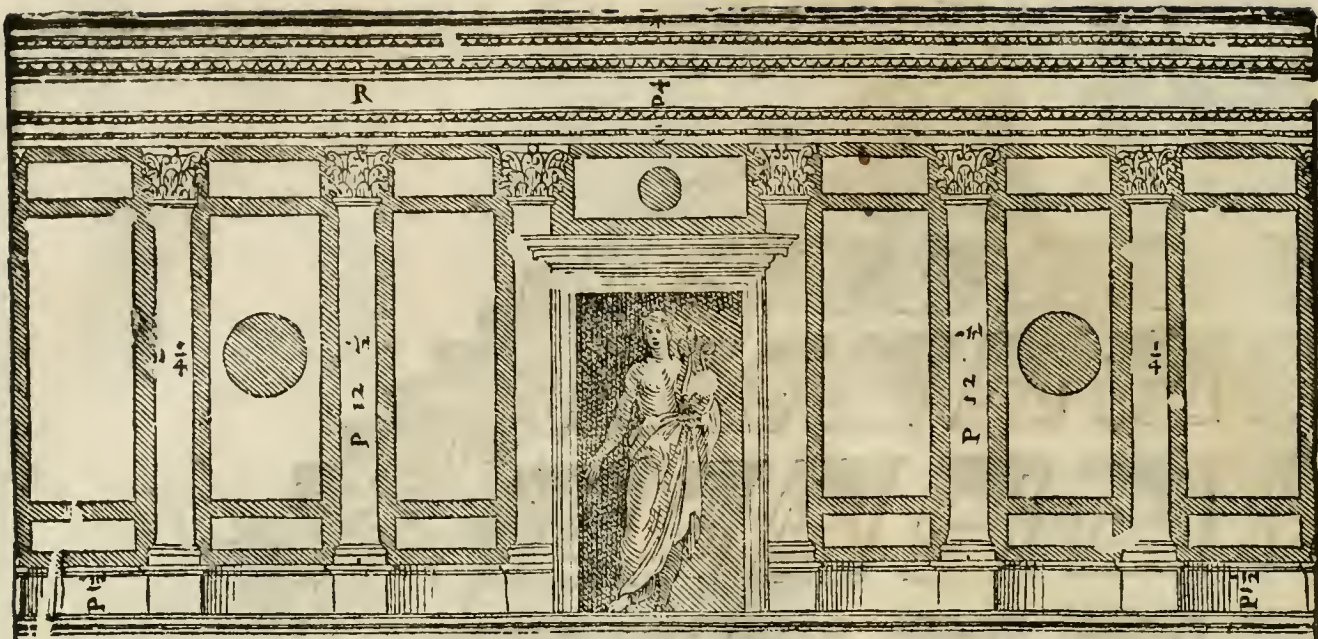
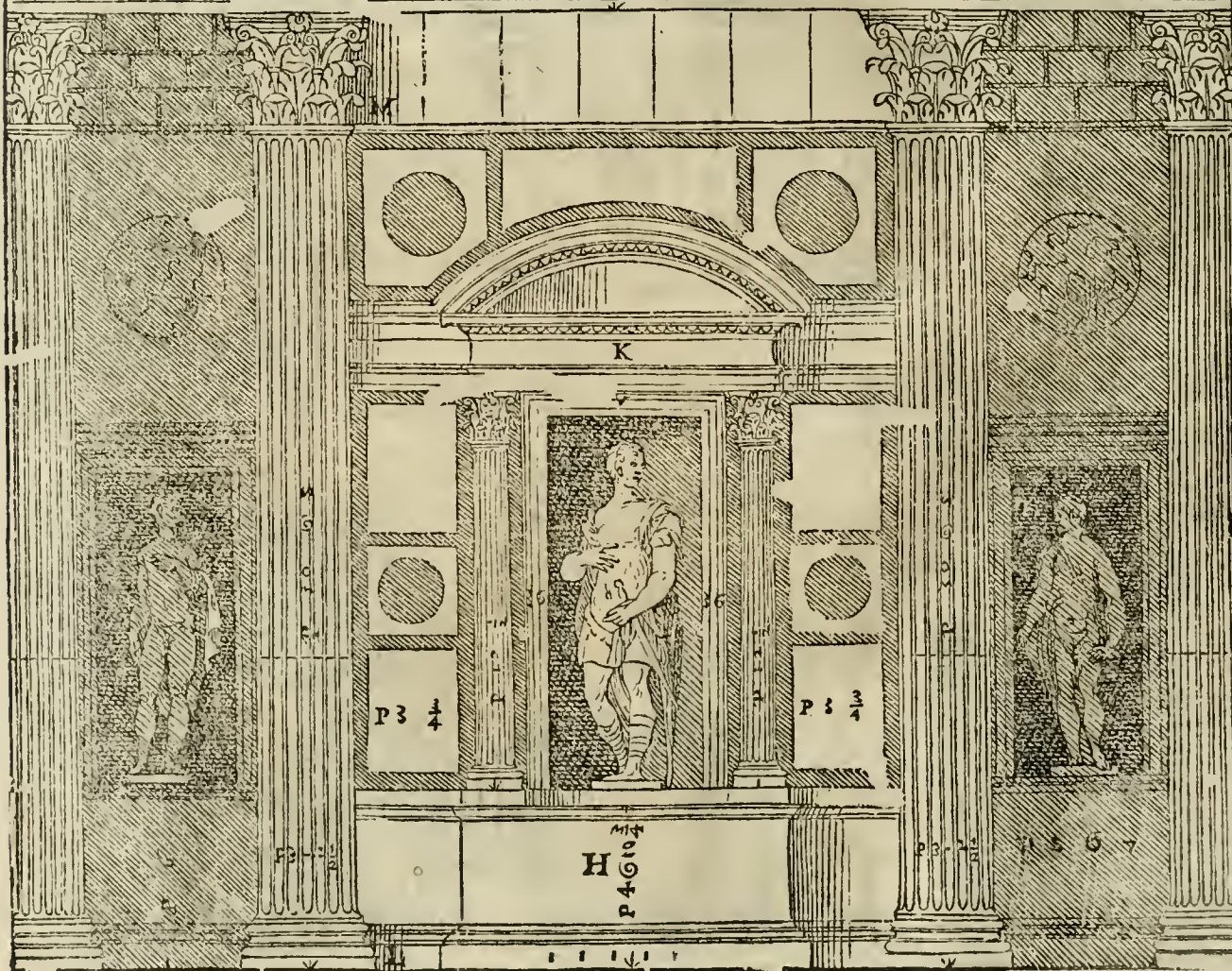
Nella Ottaua in forma alquanto maggiore vi è disegnato vno de i tabernacoli in maestà con parte delle capelle, che li sono da i lati.

Nella Nona sono gli ornamenti delle colonne, e de i pilastri della parte di dentro.

L, E' la Basa.
M, Il Capitello.
N, L'Architraue, il Fregio, e la Cornice.
O, Gli auolgimenti de i caulicoli de i capitelli.
P, Le incanellature de i pilastri.

Nella Decima vi sono gli ornamenti de i Tabernacoli, che sono tra le capelle; ne i quali è da auertire il bel giudicio, c'hebbe l'Architetto, il quale nel far ricingere l'architraue, il fregio, & la cornice di questi Tabernacoli, non essendo i pilastri delle capelle tanto fuori del muro, che potessero capire tutta la proiettura di quella cornice, fece solamente la Gola diritta, & il rimanente de i membri conuertì in vna fascia.

E, E' la sacoma de gli ornamenti della porta.
F, Il disegno de i festoni, che sono da vn lato, e dall'altro di detta porta.

E CON questo Tempio sia posto fine a i disegni de i Tempii che sono in Roma.

P 37 ½
P 23
P 28—6 4½
P 37½
P 8
½
P4 ½
4 ¾
P 6—10
T
C
D
B
A
O
P4·2
4 m2

X
4 3
4 3
p 22 1/2
p 40 4
p 4 9
p 11—3 8
p 8-26
p 8-10

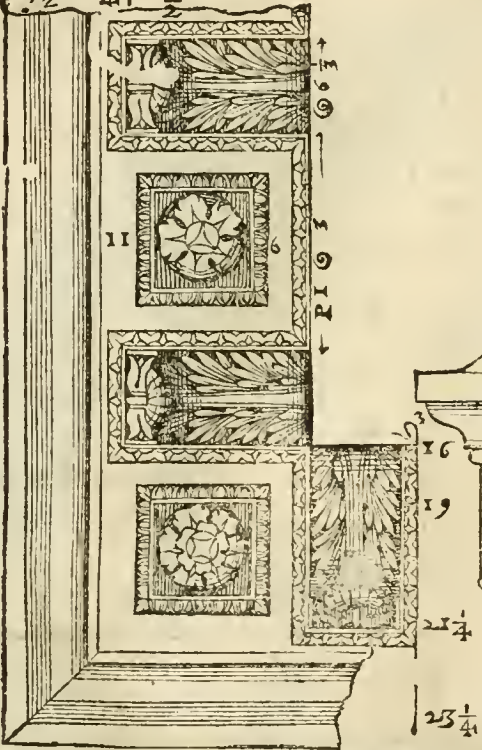
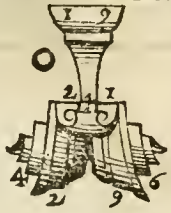
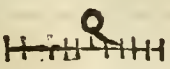
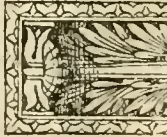
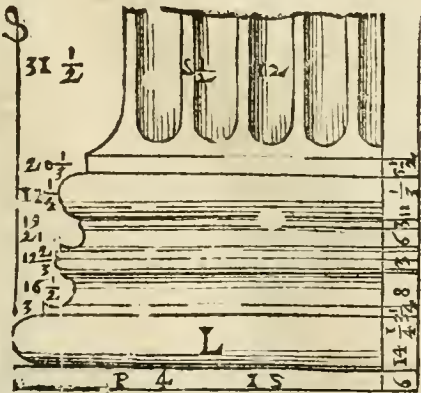
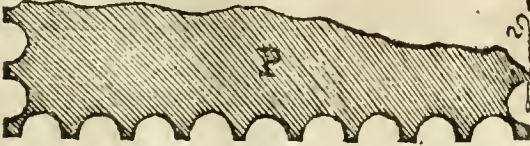
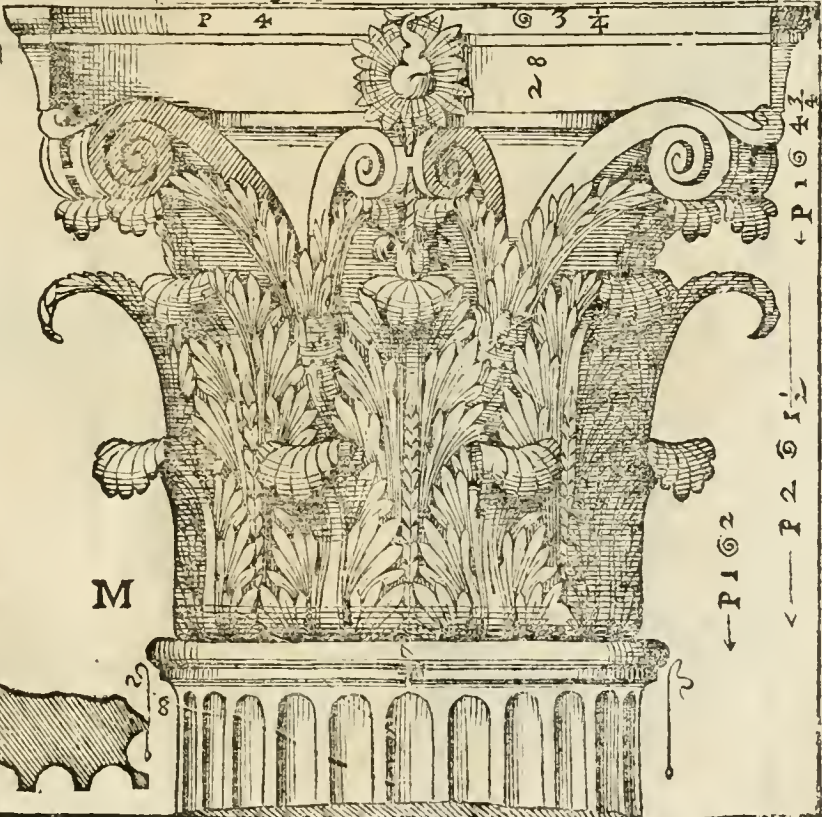
R
S
P 3
P 22
P4·20
P 10 — 44
P 8 — 10
P 5 — 18
4 — 2

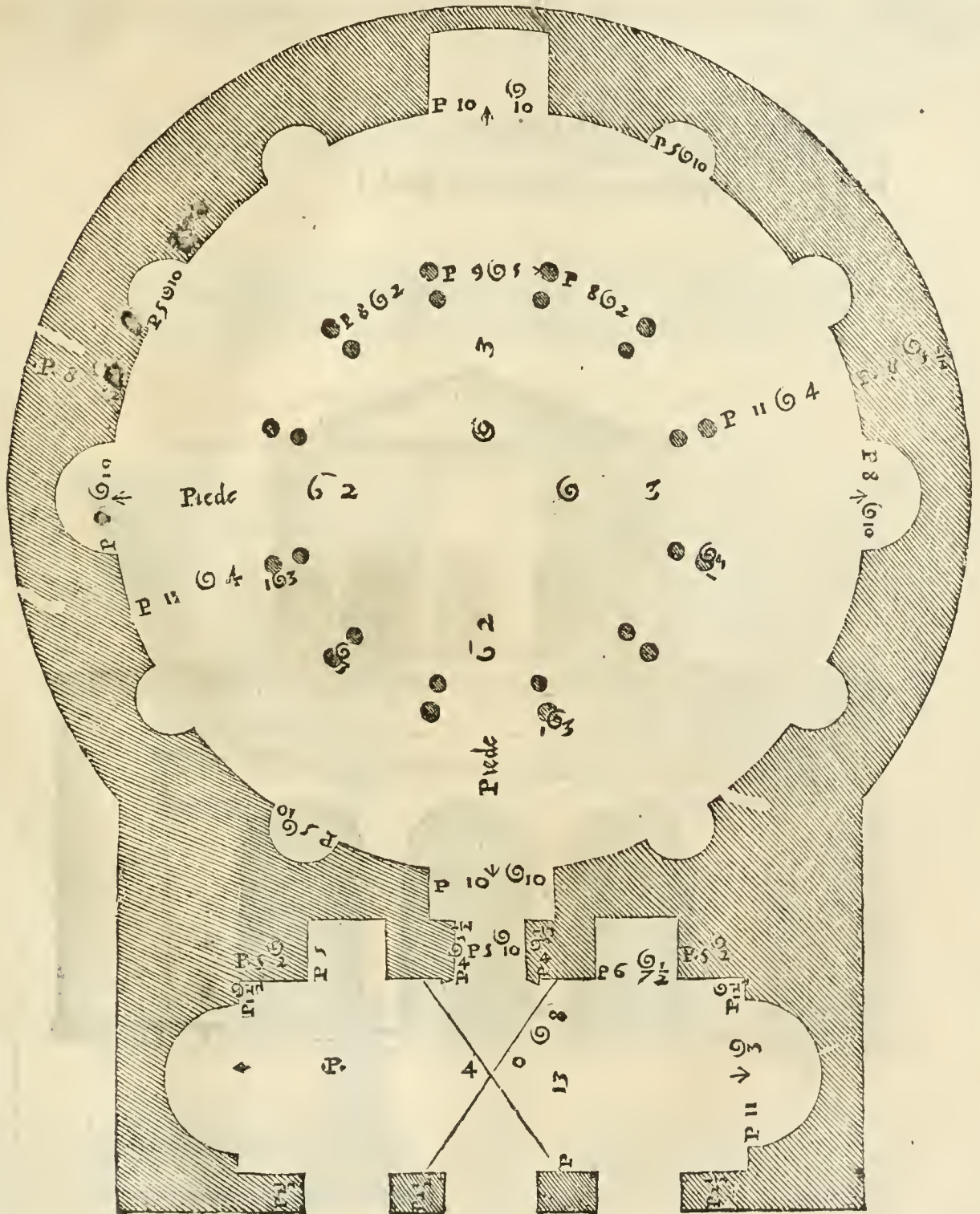
X
D
C
A
B
V
T

p 2 2 3/4
p. 5 1/2
M
N
K
I
H
L

R
N
K
H

N
O
Q
L
M
P

E
K
I
H
G
F

DE I DISEGNI DI ALCVNI TEMPII, CHE SONO FVORI DI Roma, e per Italia; e prima del Tempio di Bacco. Cap. XXI.

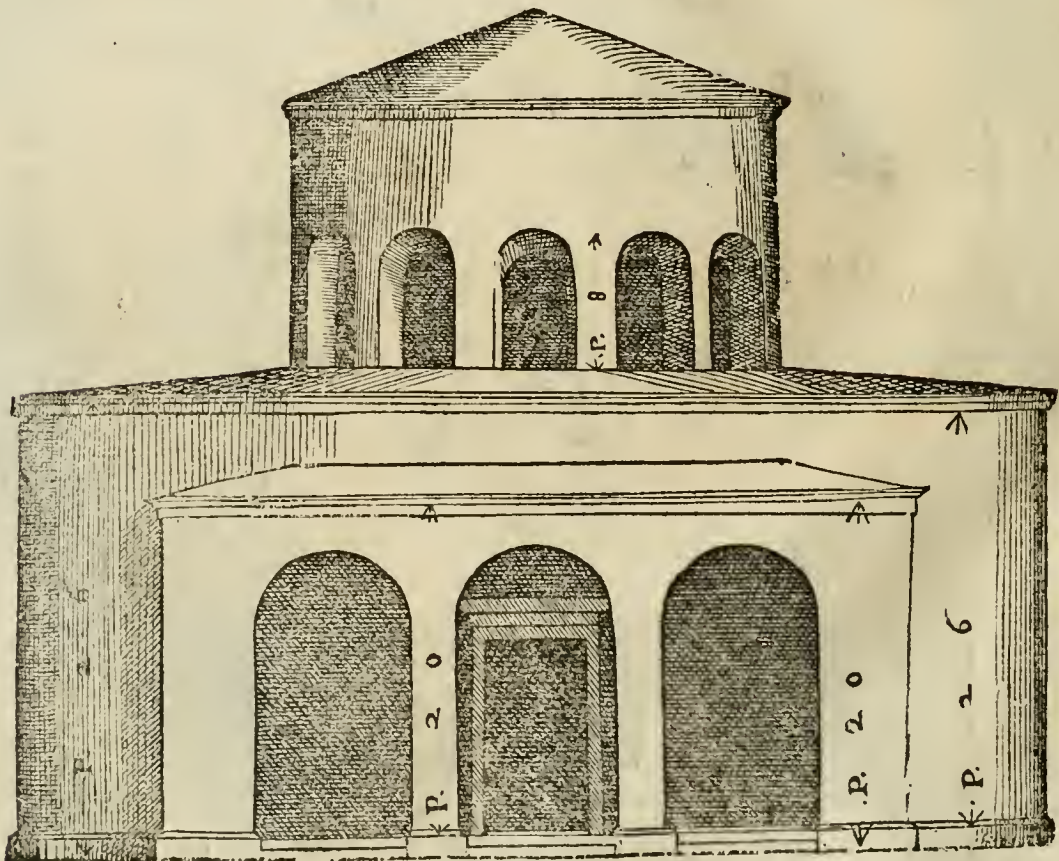
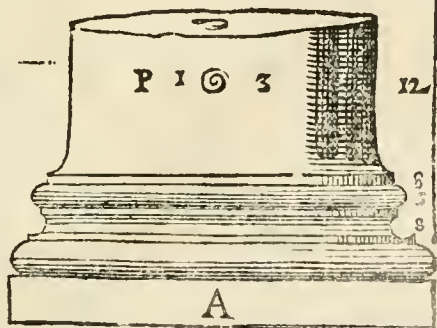
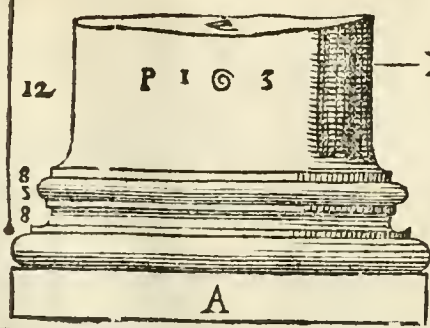
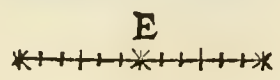
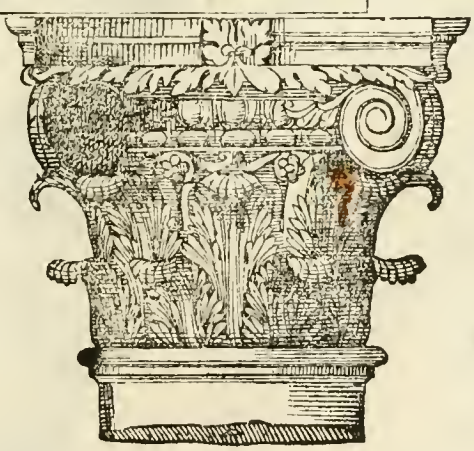
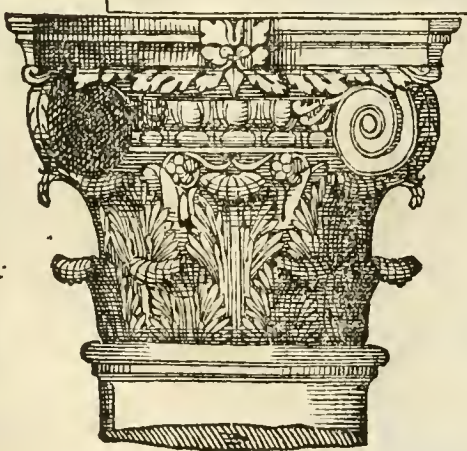
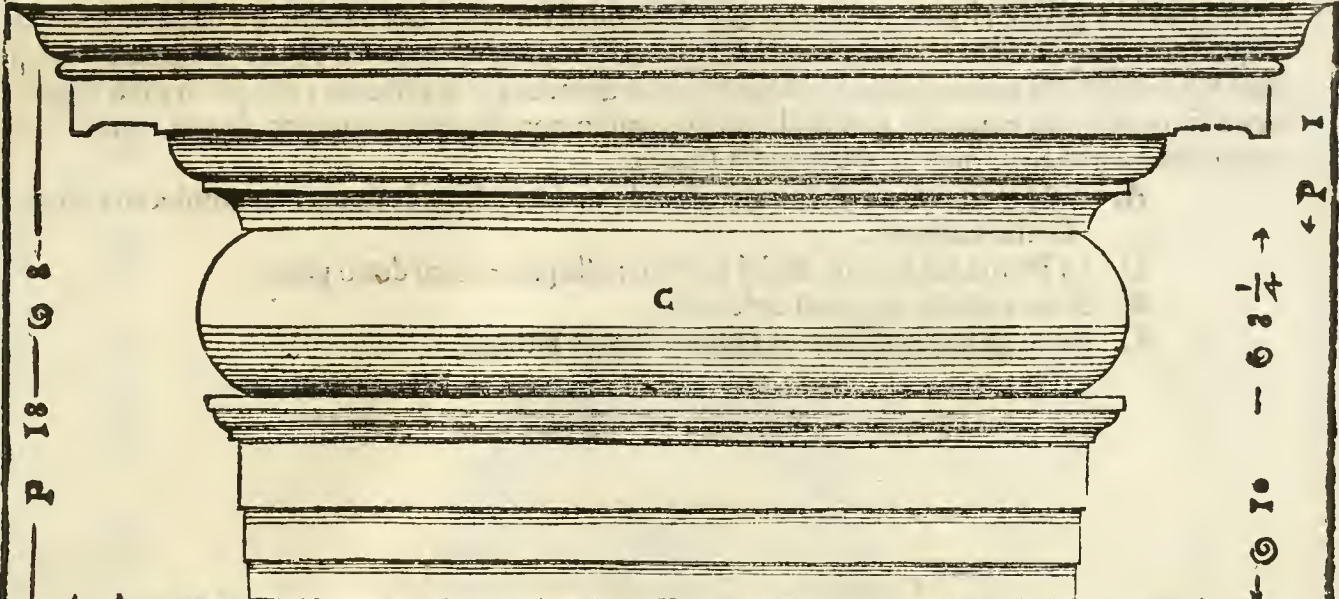
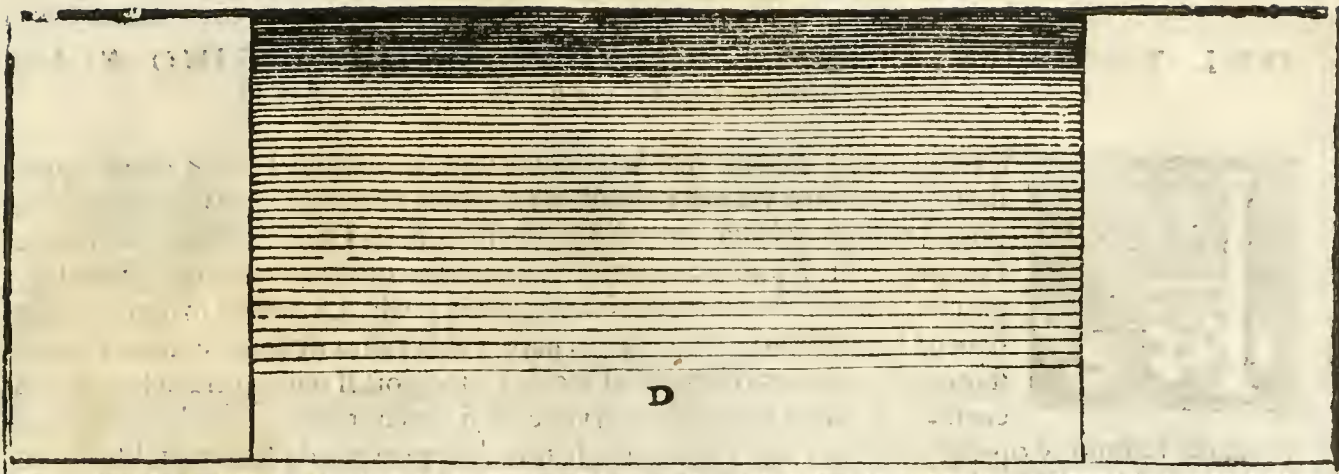
FVori della porta hoggi detta di Santa Agnesa, e da gli antichi chiamata Viminale dal nome del monte, oue ella è posta si vede assai intiero il Tempio, che segue, il quale è dedicato a S. Agnesa. Io credo, ch'egli fusse vna sepoltura, percioche vi si è trouato vn cassone grãdissimo di Porfido, intagliato molto bene di viti, e di fanciulli, che togliono dell'vua, ilche ha fatto creder ad alcuni ch'ei fusse il Tempio di Bacco; e perche questa è la commune opinione, & hora serue per Chiesa, io l'ho posto infra i Tẽpij. Auanti il suo portico si veggono i vestigi d'vn cortile, in forma ouata, ilqual credo che fusse ornato di colonne, & ne gli intercolunnij fussero nicchi, ne i quali doueano esser le sue statue.

La loggia del Tempio, per quello che si vede, era fatta à pilastri, & era di tre vani. Nella parte di dentro del tempio vi erano le colonne poste à due, à due, che sosteneuano la cuba. Sono tutte queste colonne di granito, & le base, i capitelli, e le cornici di marmo. Le base sono all'Attica, i capitelli sono bellissimi di ordine Composito: & hanno alcune foglie, che escono dalla Rosa, dalle quali par che nascano le Volute molto gratiosamente. L'Architraue, il Fregio, & la Cornice non sono troppo ben lauorati, ilche mi fa credere, che questo tempio non sia stato fatto à i buoni tempi, ma al tempo de gl'Imperatori più prossimi à noi. Egli è molto ricco di lauori, & di compartimenti varij, parte di belle pietre, e parte di musaico, così nel pauimento, come ne i muri, & ne' volti. Di questo tempio hò fatto tre tauole.

Nella Prima è la Pianta.

Nella Seconda l'Alzato.

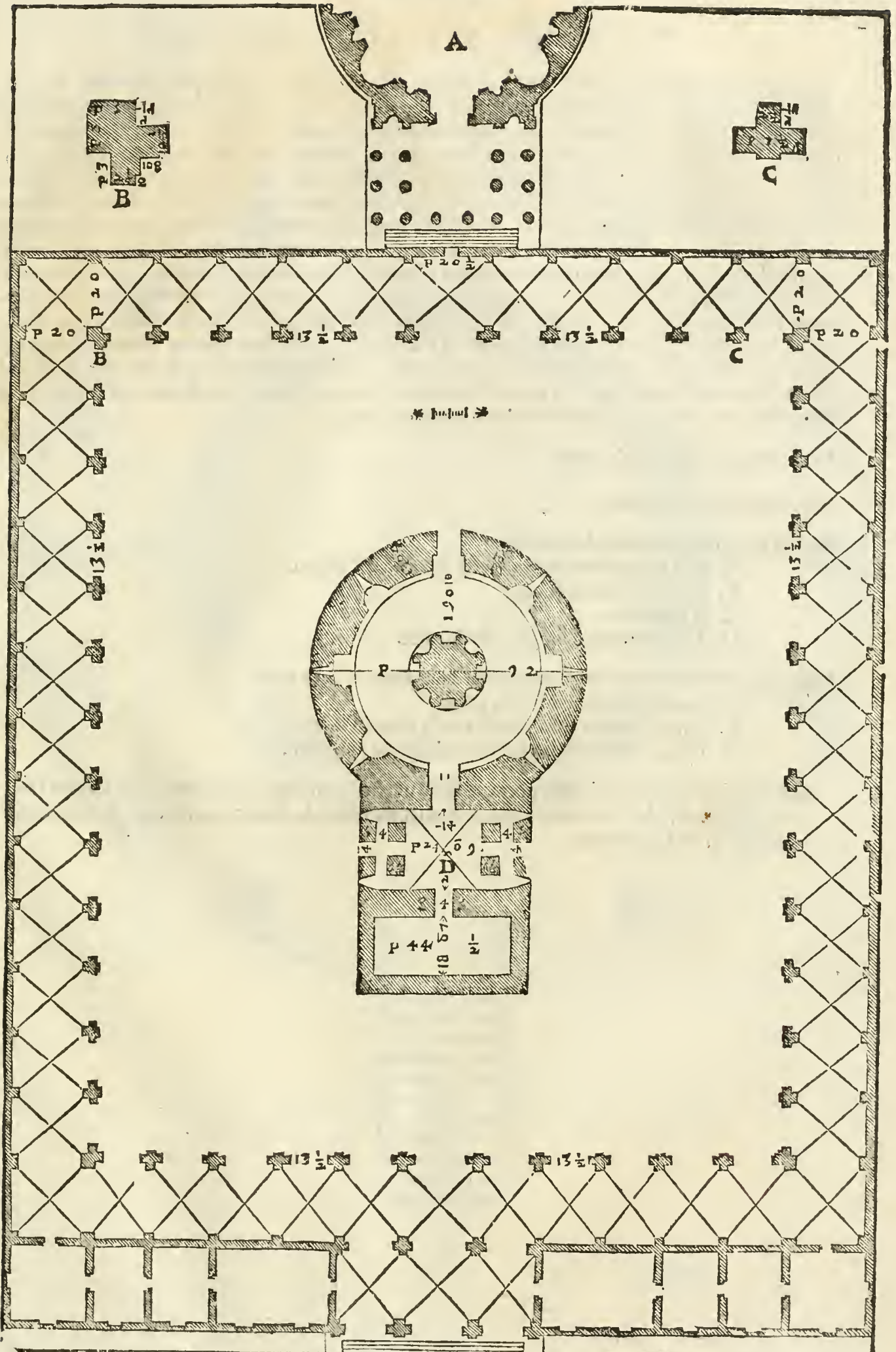
Nella Terza si vede come sono ordinate le colonne che sostentano gli archi, sopra i quali è la tribuna.

A, E' la Basa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, e la Cornice.
D, Il principio de gli archi.
E, Il piede co'l quale sono misurati i detti membri.

D
C
B
E
A
A
P I ◎ 3
P I ◎ 3
P I ◎ I
P 18 ◎ 8
P II ◎ 10
P I ◎ 4
P I ◎ 4
12
12

DEL TEMPIO I CVI VESTIGI SI VEGGONO VICINO ALLA Chiesa di Santo Sebaſtiano ſopra la via Appia. Cap. XXII.

VORI della Porta à San Sebaſtiano, laquale anticamente fu detta Appia dalla famoſiſſima via con mirabile arte, e ſpeſa fatta da Appio Claudio, ſi veggono i veſtigij del ſeguente edificio vicino a detta Chieſa di San Sebaſtiano. Per quello, che ſi può comprendere egli era tutto di pietra cotta. Delle loggie che ſono intorno il cortile è vna parte in piedi. La entrata in detto cortile haueua le loggie doppie, e da vna parte, e dall'altra di detta entrata v'erano ſtanze, che doueuano ſeruire all'vſo de i Sacerdoti. Il tempio era nel mezo del cortile, & quella parte c'hora ſi vede, & ſi alza da terra, ſopra la quale era il ſuolo del tempio, è opera ſodiſſima, e non piglia lume ſe non dalle porte, e da ſei fineſtrelle, che ſono ne i nicchi, e però è alquanto oſcuro, come ſono quaſi tutti i tempij antichi. Nella parte dauanti di queſto tempio rincontro all'entrata nel Cortile vi ſono i fondamenti del portico, ma le colonne ſono ſtate leuate via; io nondimeno le hò poſte della grandezza, & diſtanza, che per li detti fondamenti ſi conoſce che erano. Et perche di queſto tempio non ſi vede ornamento alcuno, io ne hò fatto ſolo vna tauola, nella quale è diſegnata la Pianta.

A, E' il piano, ò ſuolo del tempio, & del portico, dal quale doueuano cominciare ad alzarſi le colonne.
D, La Pianta del tempio, & del portico nella parte ſotto detto piano.
B, Sono i pilaſtri angulari del cortile.
C, Sono gli altri pilaſtri; che fanno le loggie intorno,

A
B
C
p 20 ½
p 20
13 ½
D
p 44 ½

DEL TEMPIO DI VESTA. Cap. XXIII.

TIVOLI lunge da Roma sedeci miglia sopra la caduta del fiume Aniene, hoggi detto Teuerone, si vede il seguente Tempio ritondo, ilquale dicono gli habitatori di quei luoghi che era la stanza della Sibilla Tiburtina: laquale opinione è senza alcun fondamento, però io credo per le ragioni dette di sopra, ch'egli fusse vn tempio dedicato alla Dea Vesta. Questo tempio è di ordine Corinthio. Gli intercolunnij sono di due diametri. Il suo pauimento si alza da terra per la terza parte della lunghezza delle colonne. Le base non hanno zoccolo, accioche fusse più espedito, e più ampio il luogo da passeggiar sotto il portico. Le colonne sono tanto lunghe, quanto a punto è larga la cella, & pendono al di dentro verso il muro della cella, di modo che'l viuo di sopra della colonna batte à piombo su'l viuo della colonna da basso nella parte di dentro. I Capitelli sono benissimo fatti, e sono lauorati a foglie di oliuo, onde credo ch'egli fusse edificato à i buoni tempi. La sua porta, & le finestre sono più strette nella parte di sopra, che in quella di sotto, come ci insegna Vitruuio che si deono fare al Cap. vj. del iiij. lib. Tutto questo tempio è di pietra Tiburtina coperta con sottilissimo stucco, onde pare tutto fatto di marmo. Hò fatto di questo tempio quattro tauole.

Nella Prima è disegnata la Pianta.

Nella Seconda v'è l'Alzato.

Nella Terza sono i membri del portico.
- A, E' il Basamento che gira tutto intorno il Tempio.
- B, La basa delle colonne.
- C, Il Capitello.
- D, L'Architraue, il Fregio, e la Cornice.

Nella Quarta sono disegnati gli ornamenti della porta, & delle finestr .
- A, Sono gli ornamenti della porta.
- B, Gli ornamenti delle finestre nella parte di fuori.
- C, Gli ornamenti delle finestre nella parte di dentro.

Le fascie de gli ornamenti della porta, e delle finestre sono diuerse dall'altre che si soglion fare. Gli Astragali, che sono sotto le cimacie, auanzano oltra le dette cimacie, cosa da me non più veduta in altri ornamenti.

P 4 m 6 1/4
P 4 ⊙ 7 1/2
P 10 ⊙ 1 m 3
P 4 ⊙ 7 1/2
P 4 m 6 1/4

D
E
P I 6 8
P I 6 3 1/4
D
P I 6 4 1/2
P 2 6 5 3/4
C
B
P 4 6 7 1/2
A
P 4 6 6 1/2
F
G
I

P 1 ⑥ 2 ½

A

B

⑥ 5

C

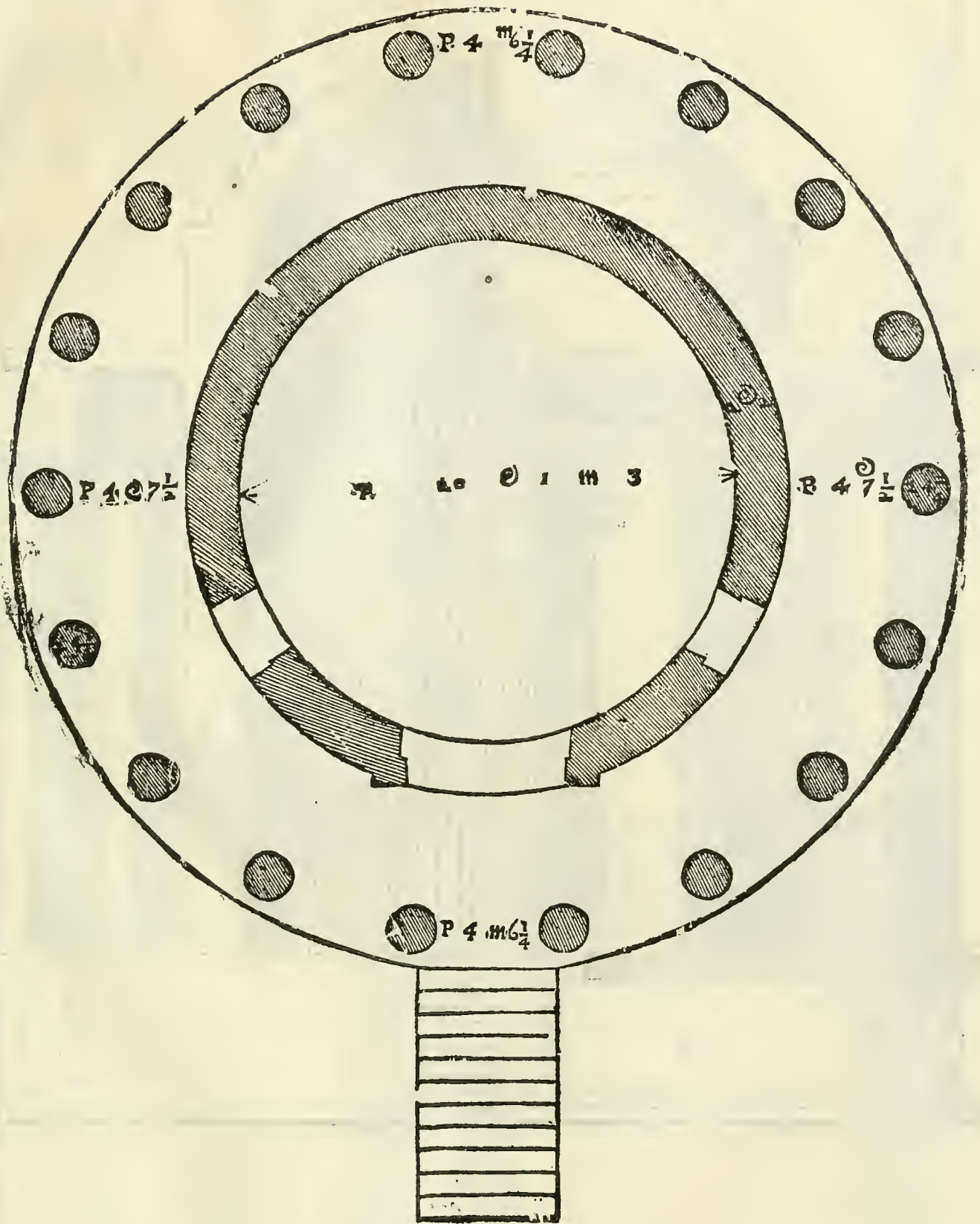
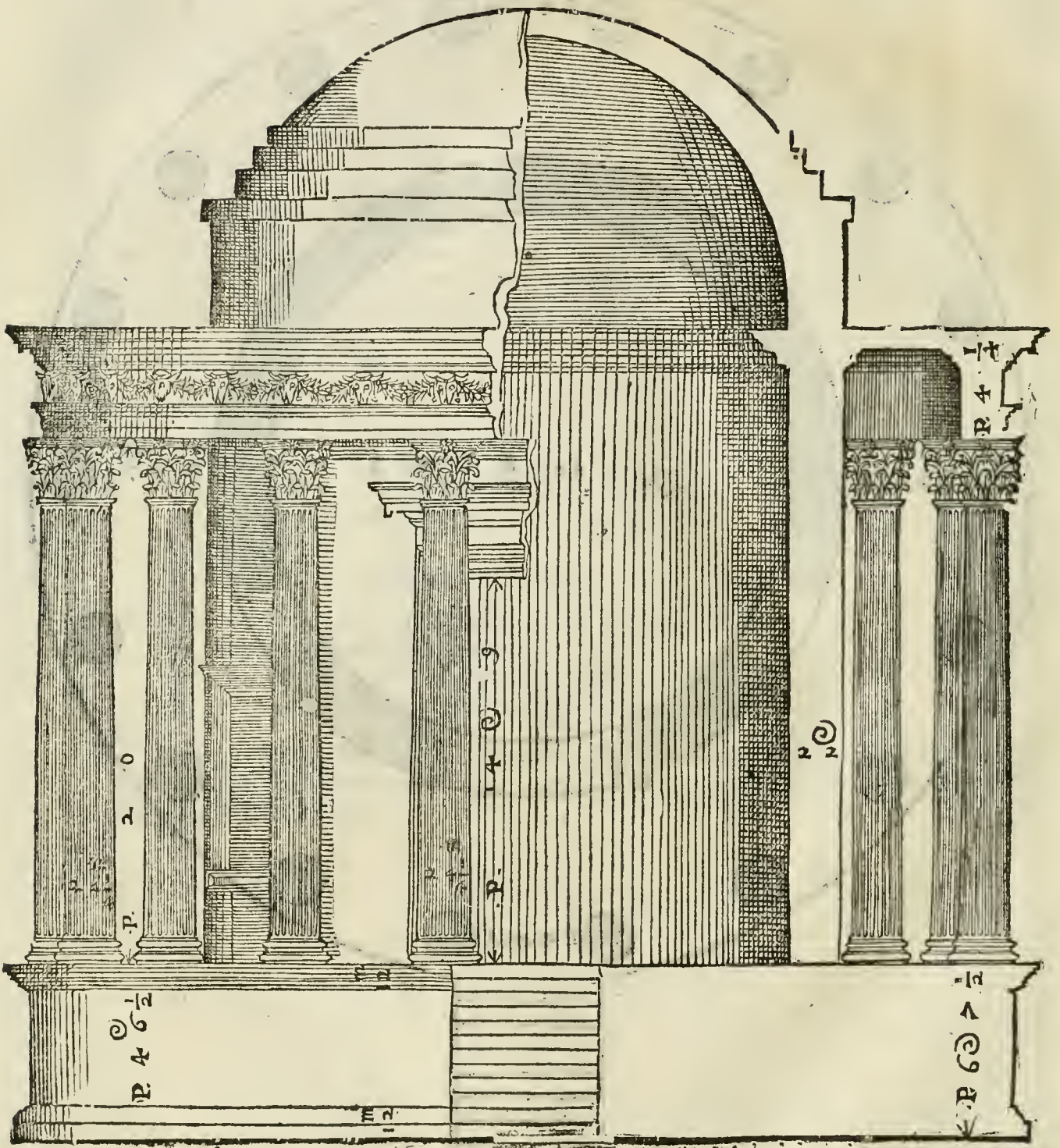
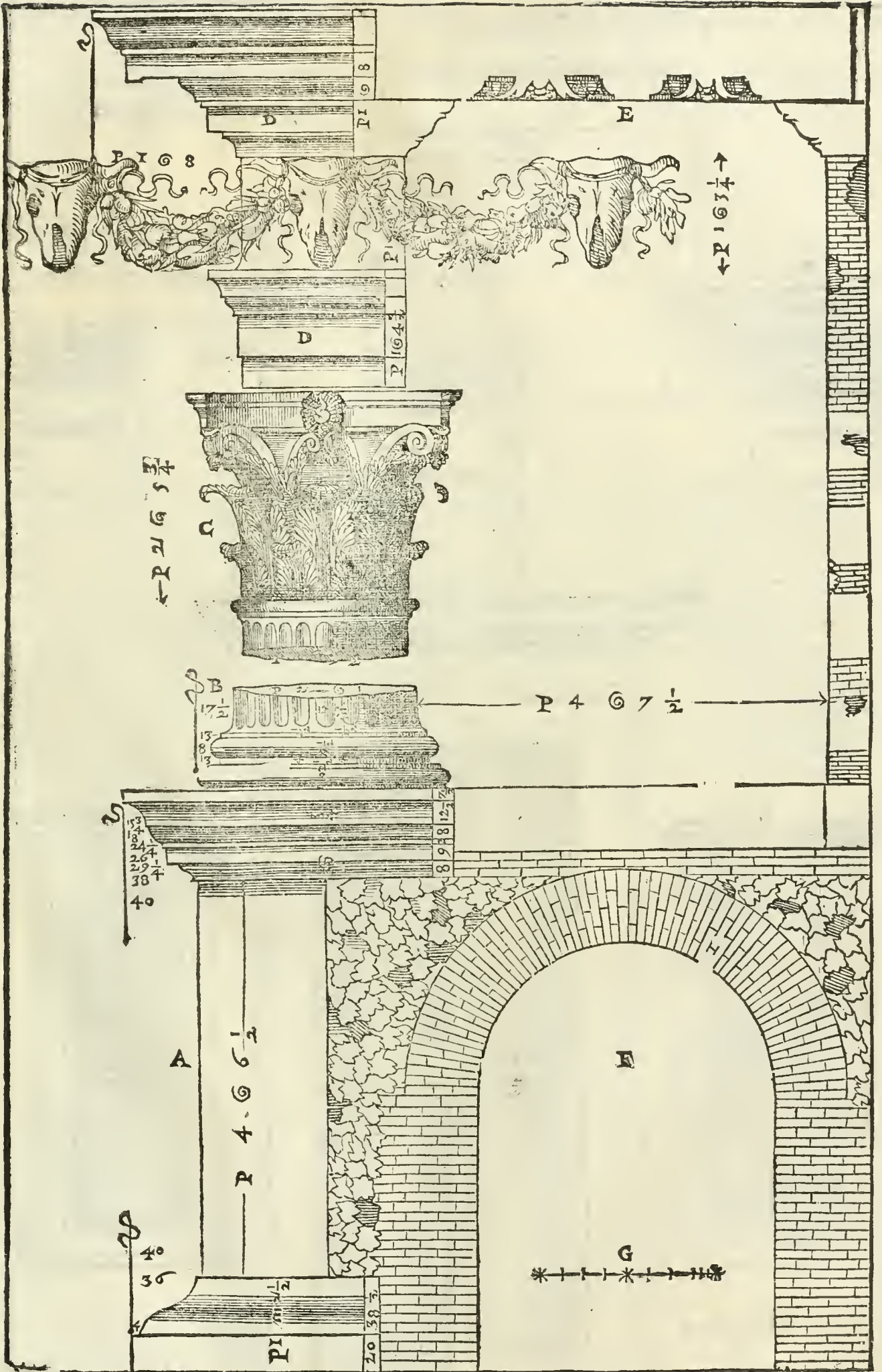
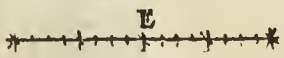
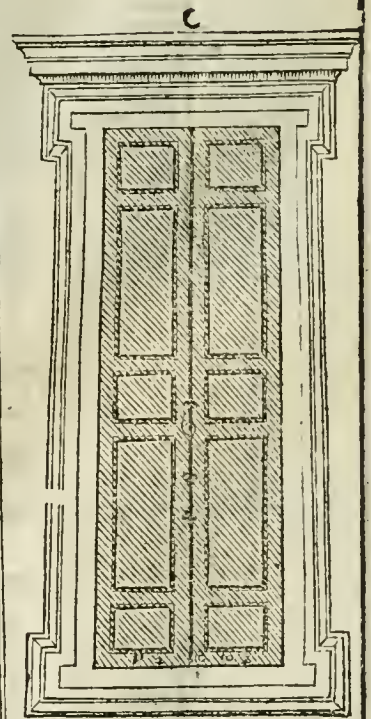
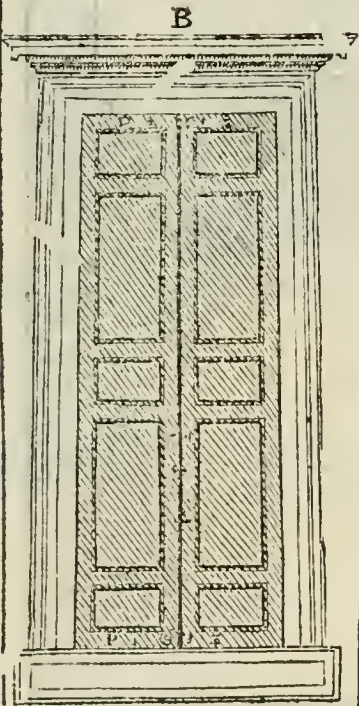
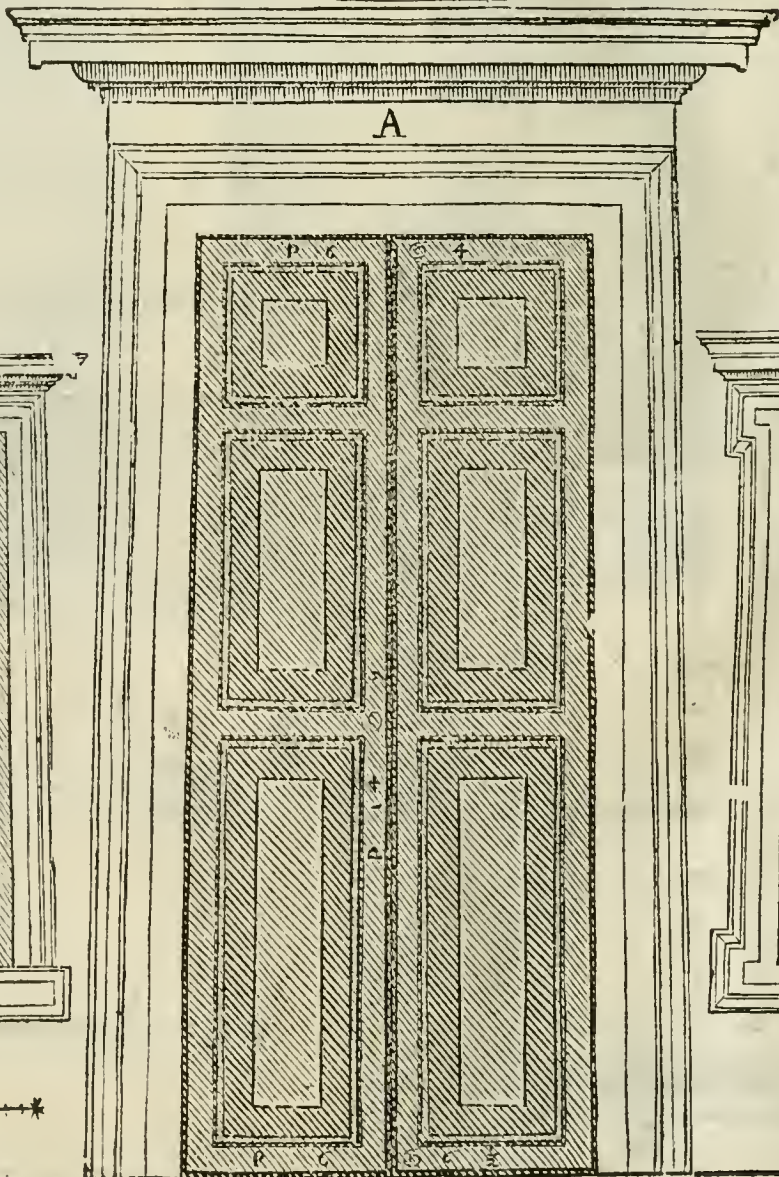
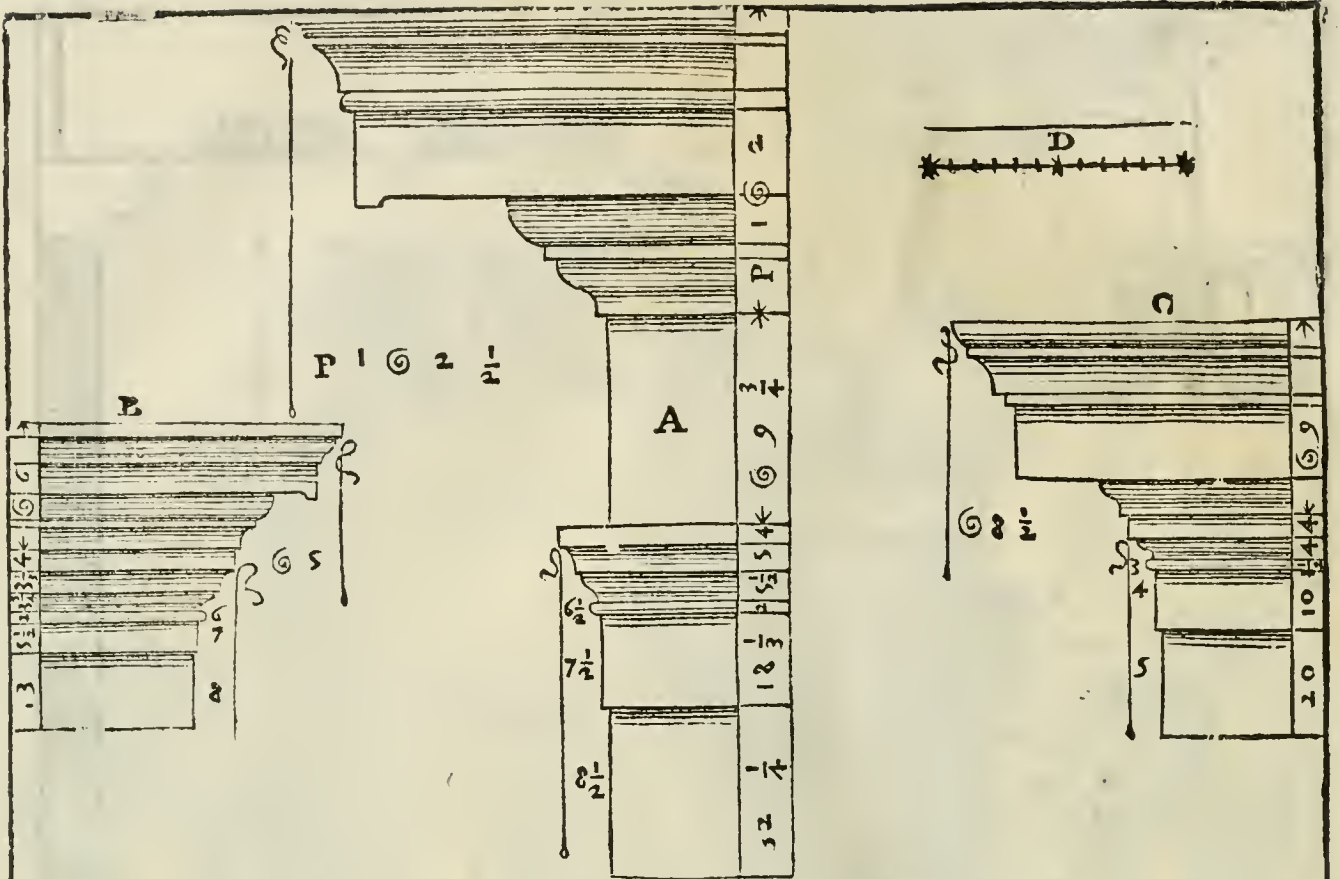
⑥ 8 ½

D

A

B

C

E

DEL TEMPIO DI CASTORE, E DI POLLVCE. Cap. XXIIII.

IN Napoli in vna belliſſima parte della città infra la piazza del caſtello, & la Vicaria ſi vede il Portico di vn Tempio edificato, e conſecrato à Caſtore, e Polluce da Tiberio Giulio Tarſo, & da Pelagon liberto di Auguſto, come pare nella ſua inſcrittione fatta con queſte lettere Greche.

ΤΙΒΕΡΙΟΣ ΙΟΥΛΙΟΣ ΤΑΡΣΟΣ ΔΙΟΣ ΚΟΥΡΟΙΣ ΚΑΙ ΤΗΙ ΠΟΛΕΙ ΤΟΝ ΝΑΟΝ ΚΑΙ ΤΑ ΕΝ ΤΩΙ ΝΑΩΙ

ΠΕΛΑΓΩΝ ΣΕΒΑΣΤΟΥ ΑΠΕΛΕΥΘΕΡΟΣ ΚΑΙ ΕΠΙΤΡΟΠΟΣ ΣΥΝΤΕΛΕΣΑΣ ΕΚ ΤΩΝ ΙΔΙΩΝ ΚΑΘΙΕΡΩΣΕΝ. cioè,

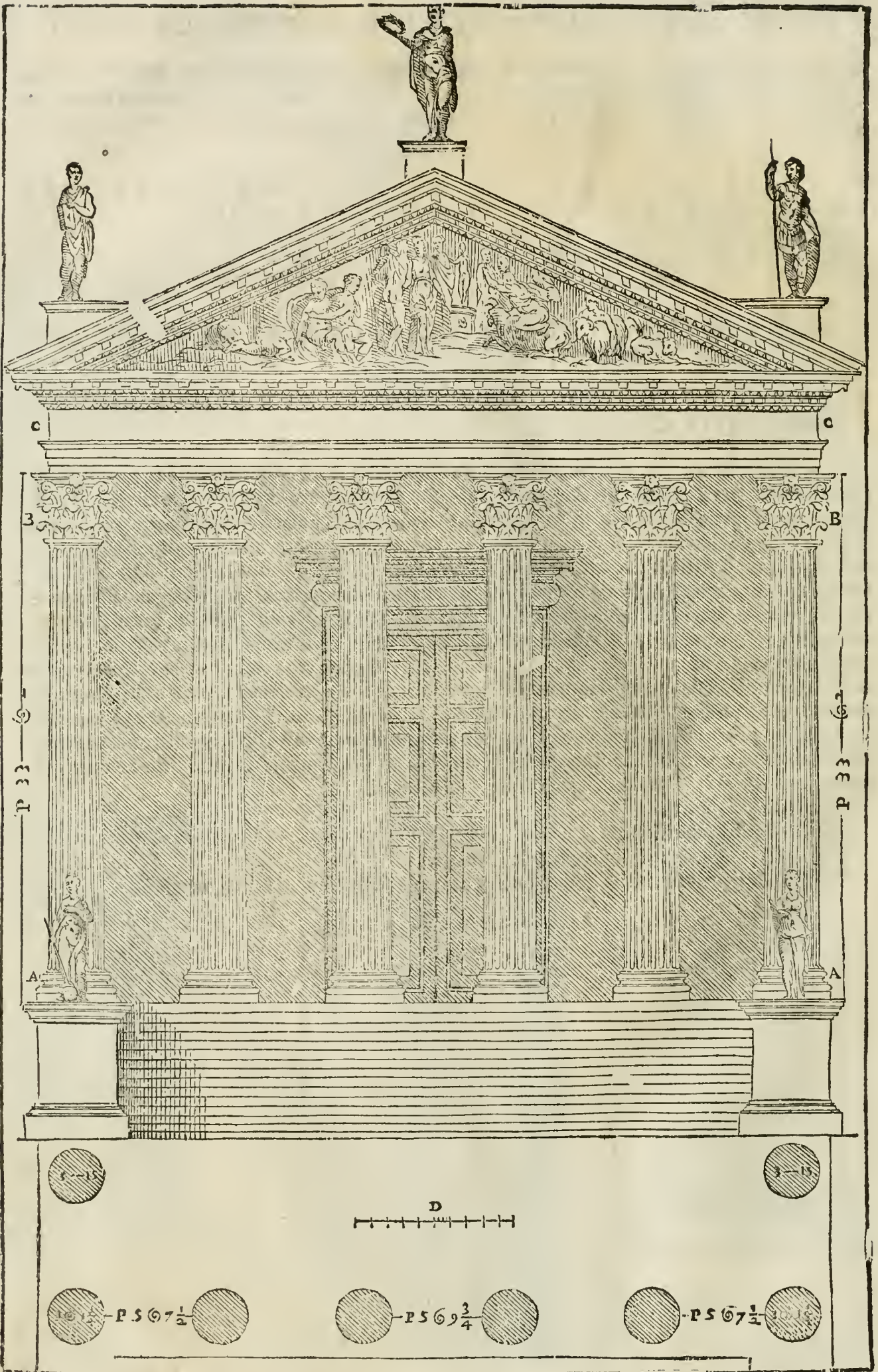
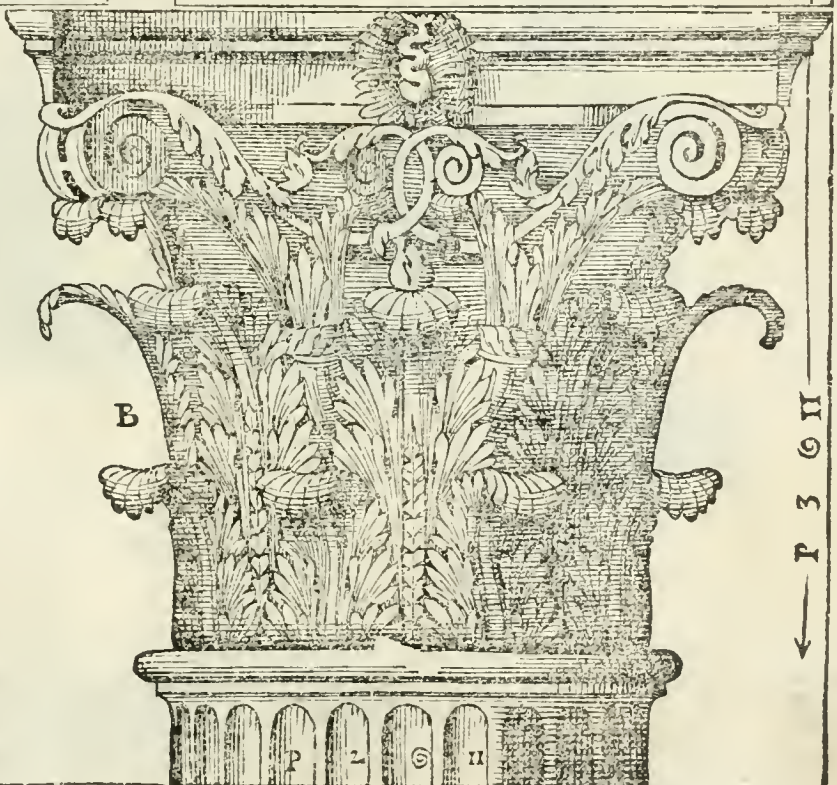
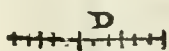
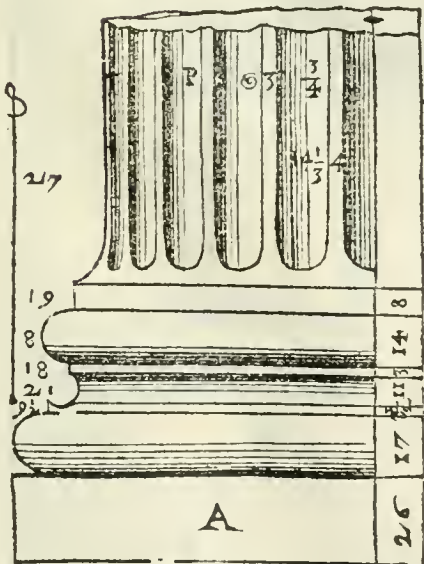
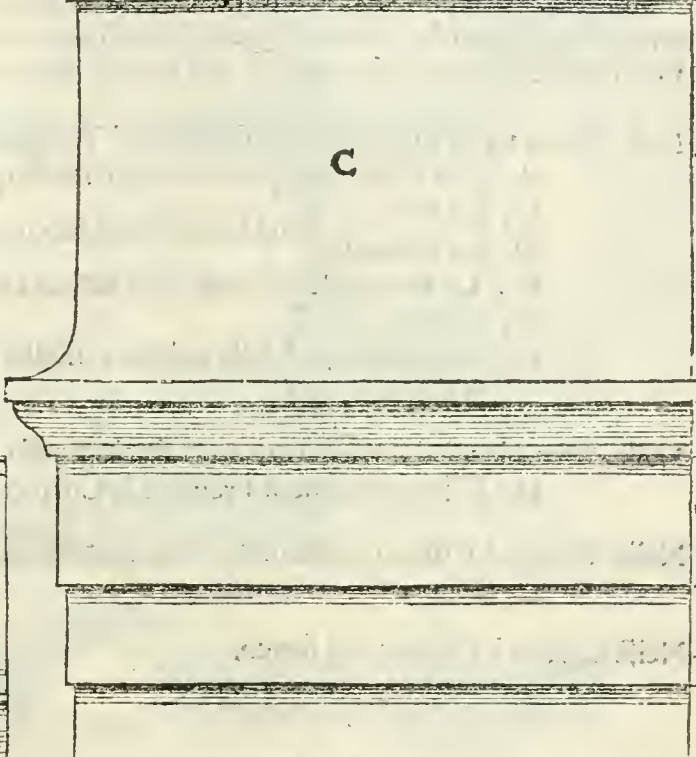
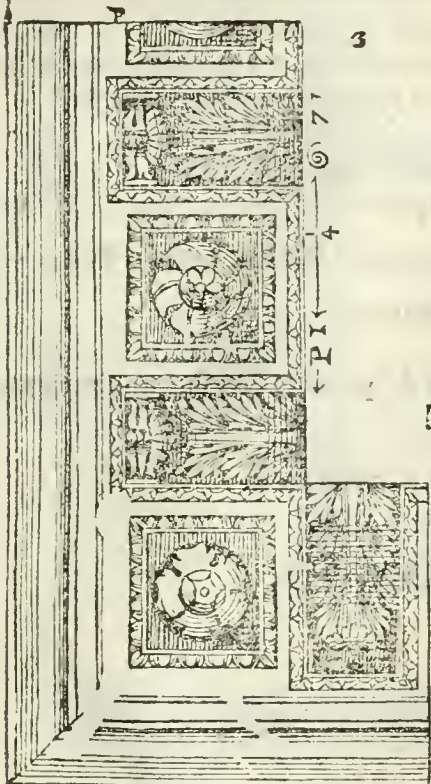
TIBERIVS IVLIVS TARSVS IOVIS FILIIS, ET VRBI, TEMPLVM, ET QVAE IN TEMPLO,

PELAGON AVGVSTI LIBERTVS ET PROCVRATOR PERFICIENS EX PROPRIIS CONSECRAVIT.

Le quali ſignificano, che Tiberio Giulio Tarſo cominciò a fabricar queſto tempio, e quelle coſe che vi ſono dentro à i figliuoli di Gioue, (cioè a Caſtore, & a Polluce) & alla città: & che Pelagon liberto, e commiſſario di Auguſto lo finì co i proprij denari, & lo conſacrò. Queſto portico è di ordine Corinthio. Gli intercolunnij ſono più di vn diametro e mezo, e non arriuano a due diametri. Le baſe ſono fatte all'Attica. I capitelli ſono intagliati a foglie di oliuo, e ſono lauorati diligentiſſimamente. E' molto bella la inuentione de i caulicoli, che ſono ſotto la roſa, iquali ſi legano inſieme, e par che naſcano fuori delle foglie che veſtono nella parte di ſopra gli altri caulicoli, iquali ſoſtengono le corna del Capitello: Onde coſi da queſto, come da molti altri eſempi ſparſi per queſto libro ſi conoſce che non è vietato all'Architetto partirſi alcuna volta dall'vſo commune, pur che tal variatione ſia gratioſa, & habbia del naturale. Nel Fronteſpicio è ſcolpito vn ſacrificio di baſſo rilieuo, di mano di eccellentiſſimo Scultore. Dicono alcuni che quiui erano due Tempij, vno Ritondo, e l'altro Quadrangulare: del Ritondo non ſe ne vede veſtigio alcuno, & il Quadrangulare per opinion mia è moderno, e però laſciato il corpo del Tempio hò poſto ſolamente il diritto della facciata del portico nella Prima tauola, & nella Seconda i ſuoi membri.

A, E' la Baſa.
B, Il Capitello.
C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
D, Il piede diuiſo in dodeci oncie, co'l quale ſono miſurati i detti membri.

C
C
B
3
A
A
P 33 ⅁
P 33 ⅁
D
P 5 ⅁ 7 ½
P 5 ⅁ 9 ¾
P 5 ⅁ 7 ½

P 1-36
P 2-10
C
B
A
D

DEL TEMPIO CH'E' SOTTO TREVI. Cap. XXV.

TRA Fuligno, e Spoleti sotto Treui, si troua il Tempietto del quale sono i disegni, che seguono. Il basamento che lo sostiene è alto otto piedi, e mezo; a questa altezza si ascende per le scale poste da i lati del portico, lequali mettono capo in due portici piccioli, che escono fuori del rimanente del Tempio. Lo aspetto di questo Tempio è Prostilos. La sua maniera è di spesse colonne. La Capella ch'è rincontro all'entrata nella cella hà bellissimi ornamenti, e le colonne hanno le canellature torte, e cosi queste, come quelle de i portici sono di ordine Corinthio lauorate delicatamente, e con bella varietà d'intagli; onde cosi in questo, come in tutti gli altri Tempij si conosce apertamente ch'è vero quello c'hò detto nel primo libro, cioè che gli Antichi in simil sorte di edificij, e massime ne i piccioli, posero grandissima diligenza nel polire ciascuna parte, e far loro tutti que gli ornamenti che fossero possibili, e che stessero bene; ma nelle fabriche grandi come Anfitheatri, e simili, polirono solamente alcune particelle, lasciando il rimanente rozo per schifare la spesa, & il tempo che vi sarebbe andato a volerle polire tutte; come si vederà nel libro de gli Anfitheatri che spero douer mandar tosto fuori. Hò fatto di questo Tempietto quattro tauole.

Nella Prima v'è la Pianta doue è il suolo del Tempio, segnata A.
B, E' la Pianta del portico sotto il detto piano.
C, La Basa. } del basamento che circonda e sostiene tutto il Tempio.
D, La Cimacia. }
E, La Basa delle colonne della facciata dauanti.
F, La Basa. }
G, Il Capitello, e } delle colõne e pilastri de' portici piccioli, oue mettono capo le scale.
la Cornice. }

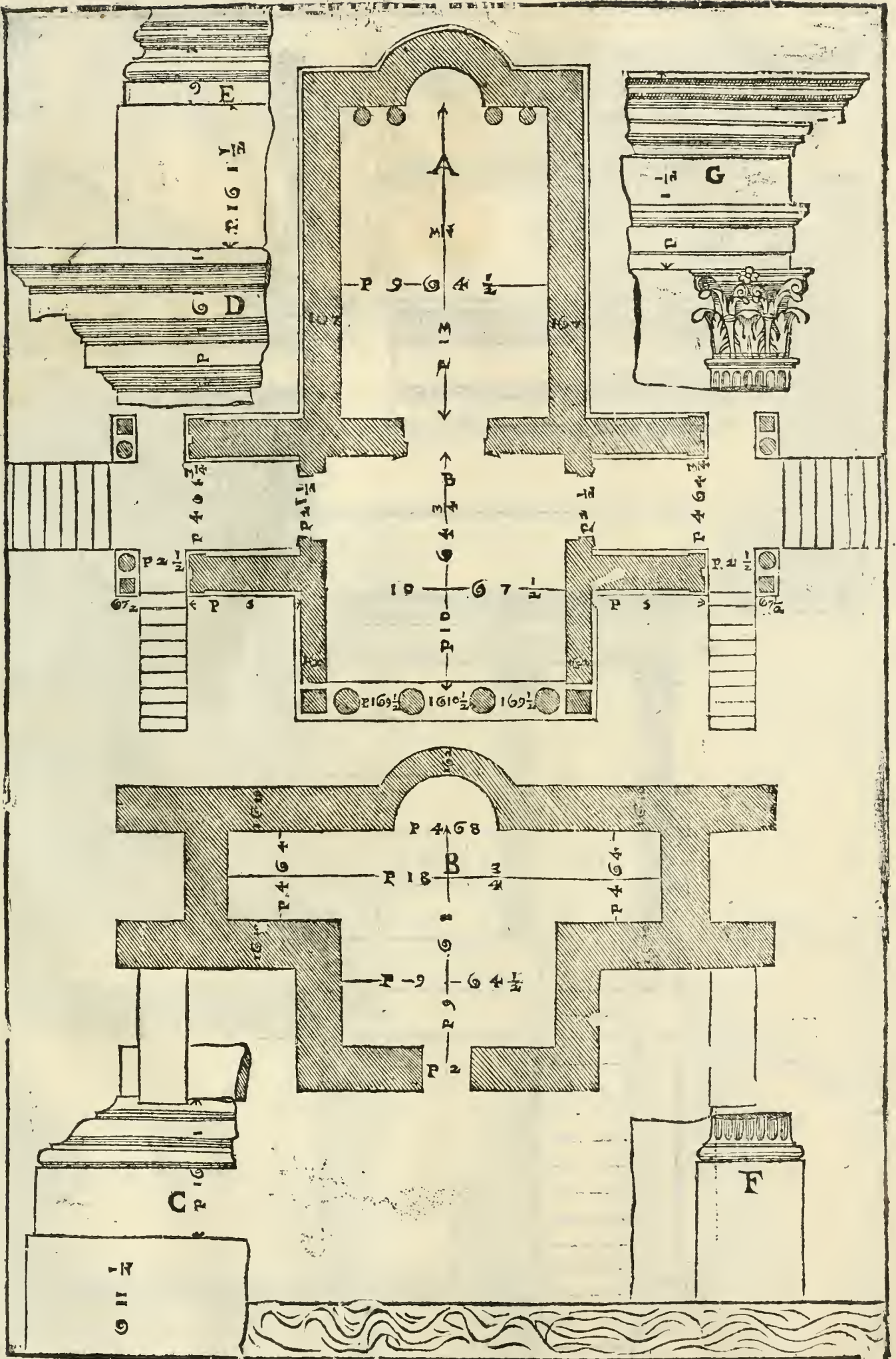
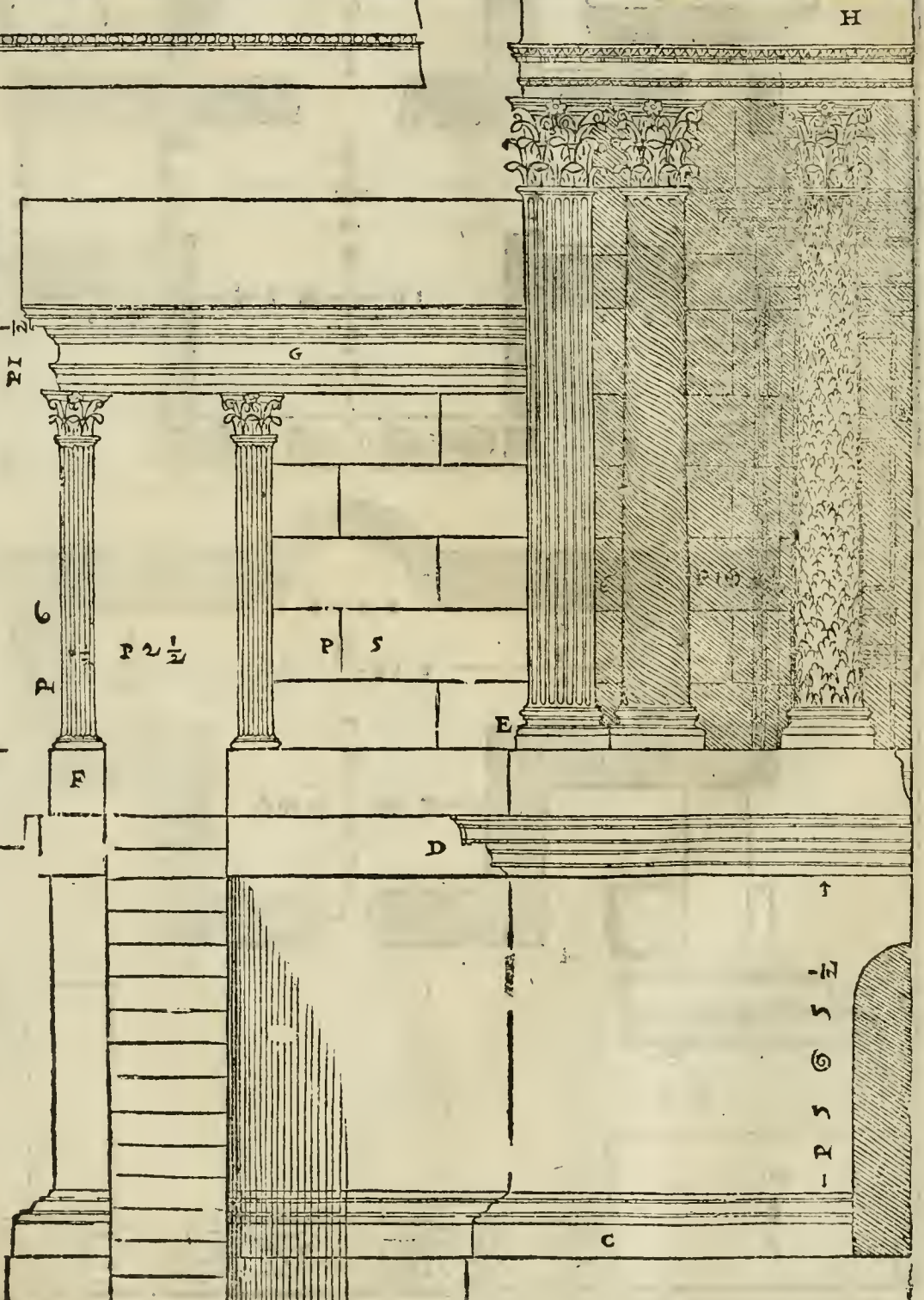
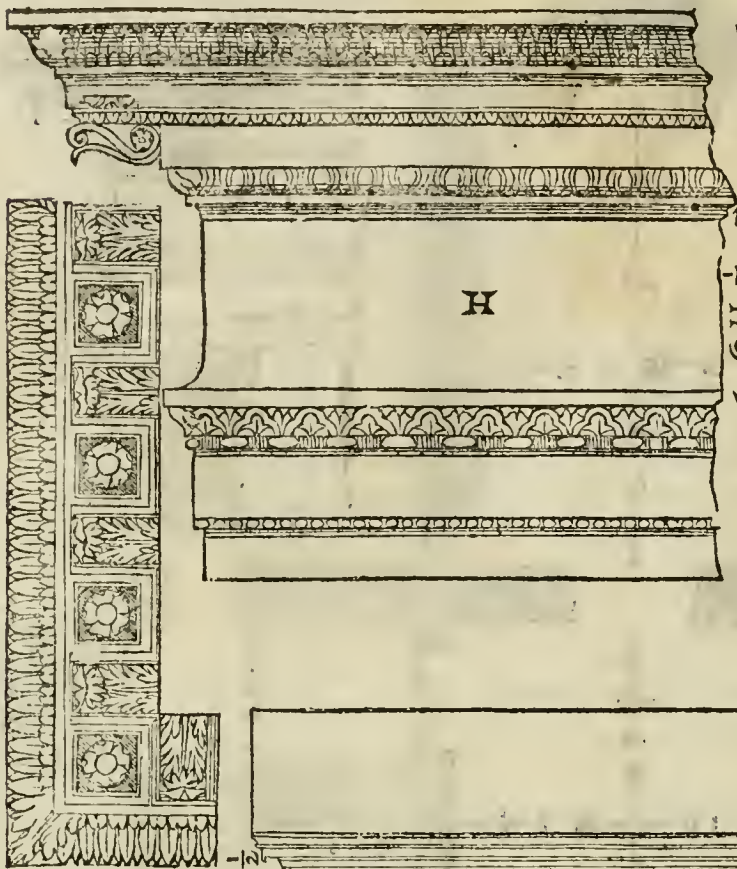
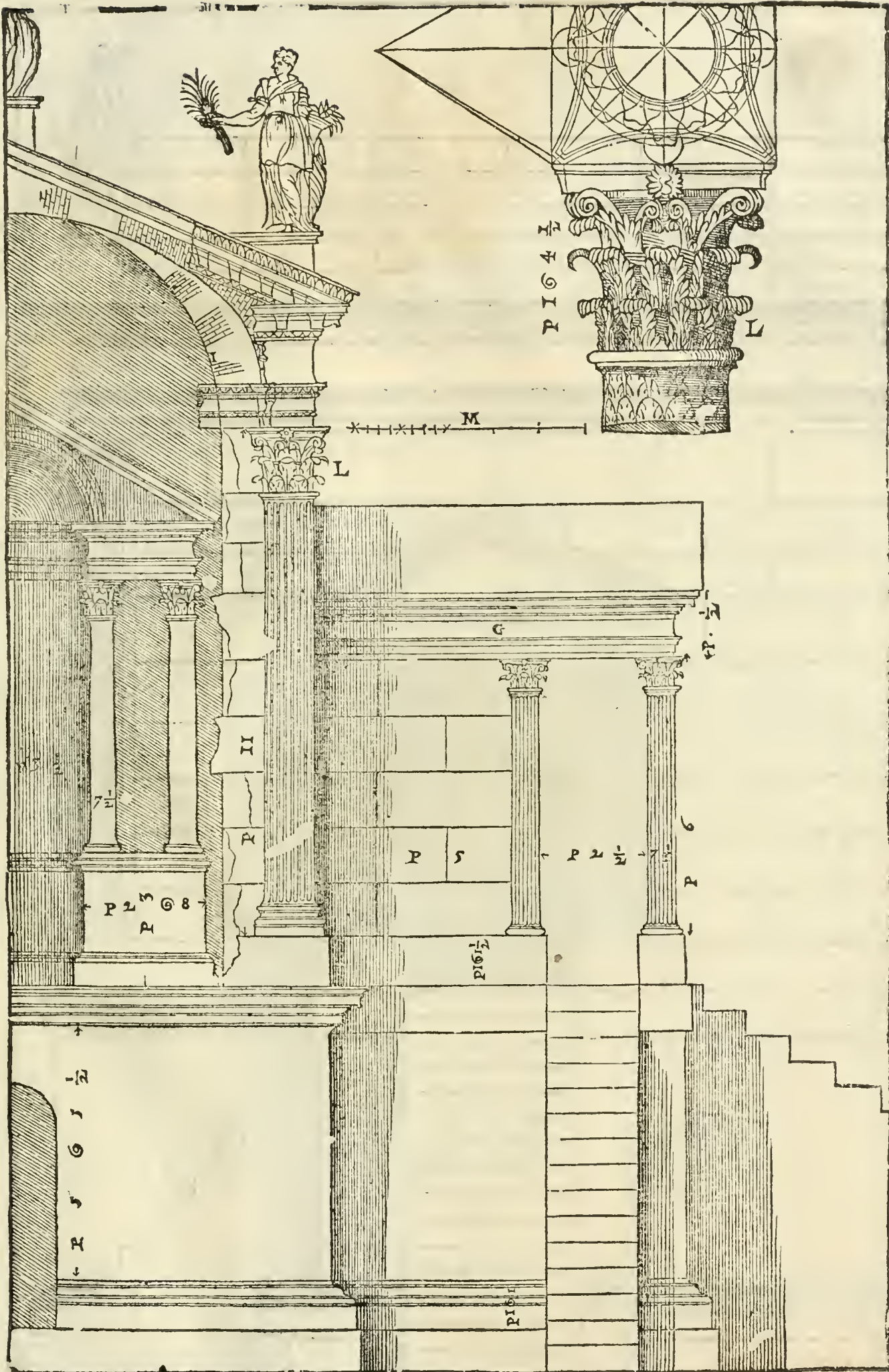
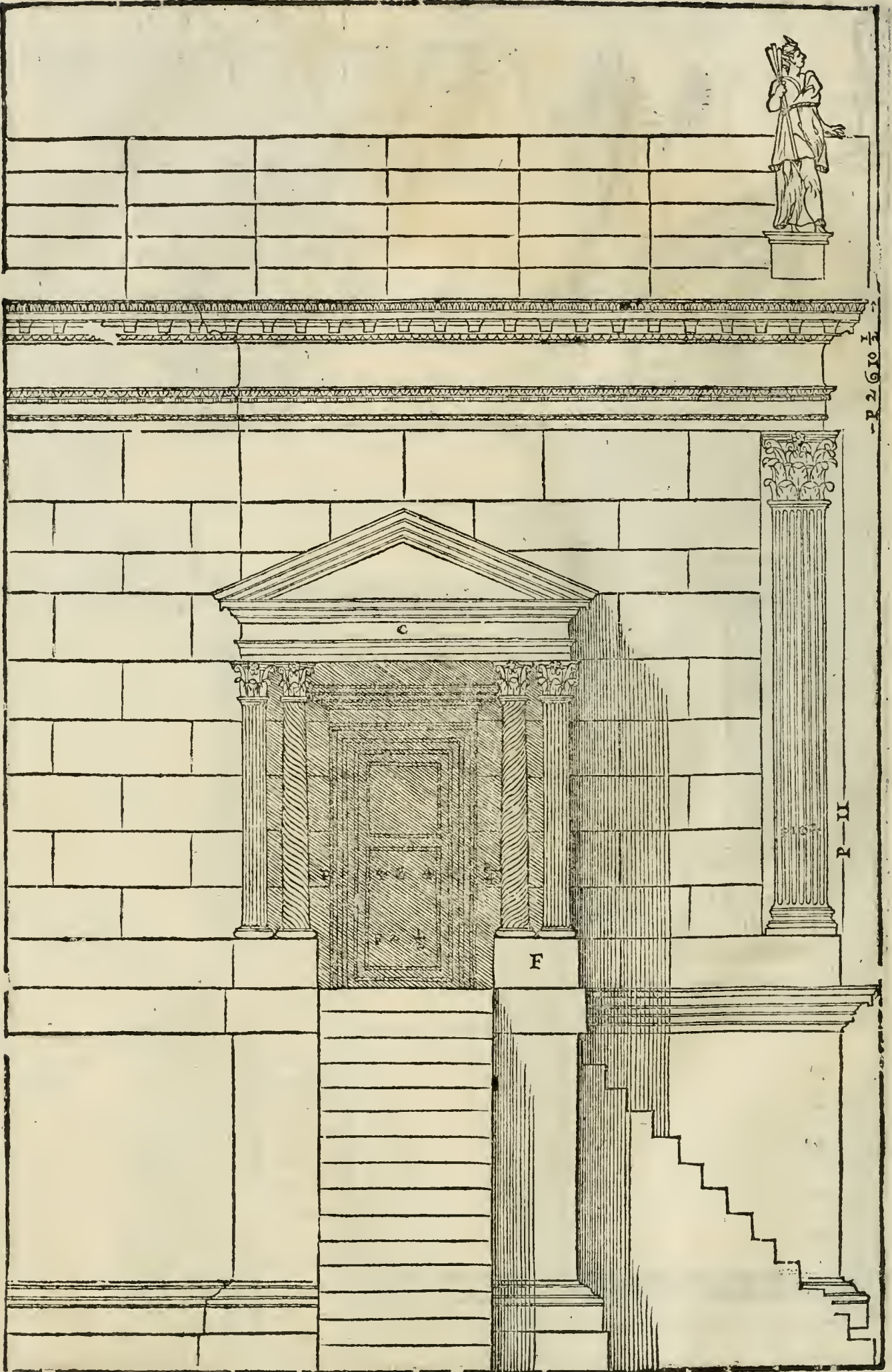
Nella Seconda v'è il diritto di mezo la facciata nella parte di fuori.
H, E' l'Architraue, il Fregio, e la Cornice.

Nella Terza v'è il diritto della metà della parte di dentro.
L, Il Capitello del portico.

Nella Quarta è l'Alzato del fianco.

E
A
D
G
B
B
C
F

H
H
G
F
E
D
C

PI 6 4 1/2
L
M
L
G
P. 1/2
H
P
7 1/2
P 5
P 2 1/2
P 6
P 2 3 6 8
P
PI 6 1/2
P 5 6 5 1/2
PI 6

DEL TEMPIO DI SCISI. Cap. XXVI.

IL Tempio, che ſegue è ſopra la piazza di Sciſi Città dell'Vmbria, & è di ordine Corinthio. Sono in queſto Tempio degni di auertenza i piedeſtili poſti ſotto le colonne del Portico; percioche come hò detto di ſopra, in tutti gli altri tempij antichi ſi veggono le colonne de i portici, che arriuano fino in terra; nè io ne hò veduto alcun'altro che habbia i piedeſtili. Infra vn piedeſtilo, e l'altro vi ſono i gradi, che aſcendono dalla piazza al portico. I piedeſtili ſono alti, quanto è largo l'intercolunnio di mezo, ilquale è due oncie più largo de gli altri. La maniera di queſto Tempio è quella che Vitruuio dimanda Siſtilos, cioè di due diametri. L'Architraue, il Fregio, & la Cornice inſieme ſono per la quinta parte dell'altezza delle colonne, & qualche coſa di più. La Cornice, che fa fronteſpicio in luogo de modiglioni ha alcune foglie, & nel rimanente è in tutto ſimile a quella che camina diritta ſopra le colonne. La Cella del tempio è lunga la quarta parte più della larghezza.

Io ne hò fatto tre tauole.

Nella Prima è la Pianta.

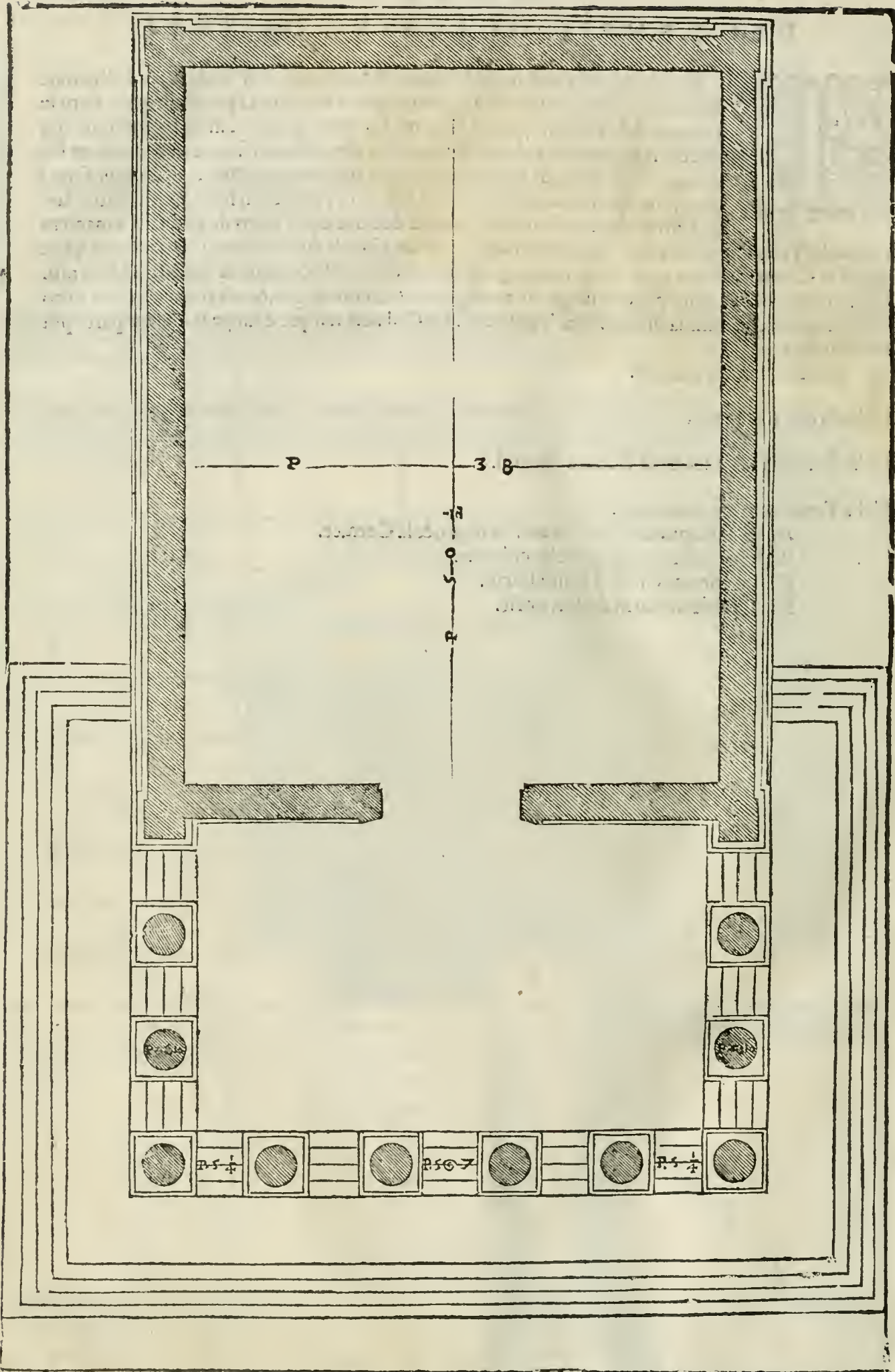
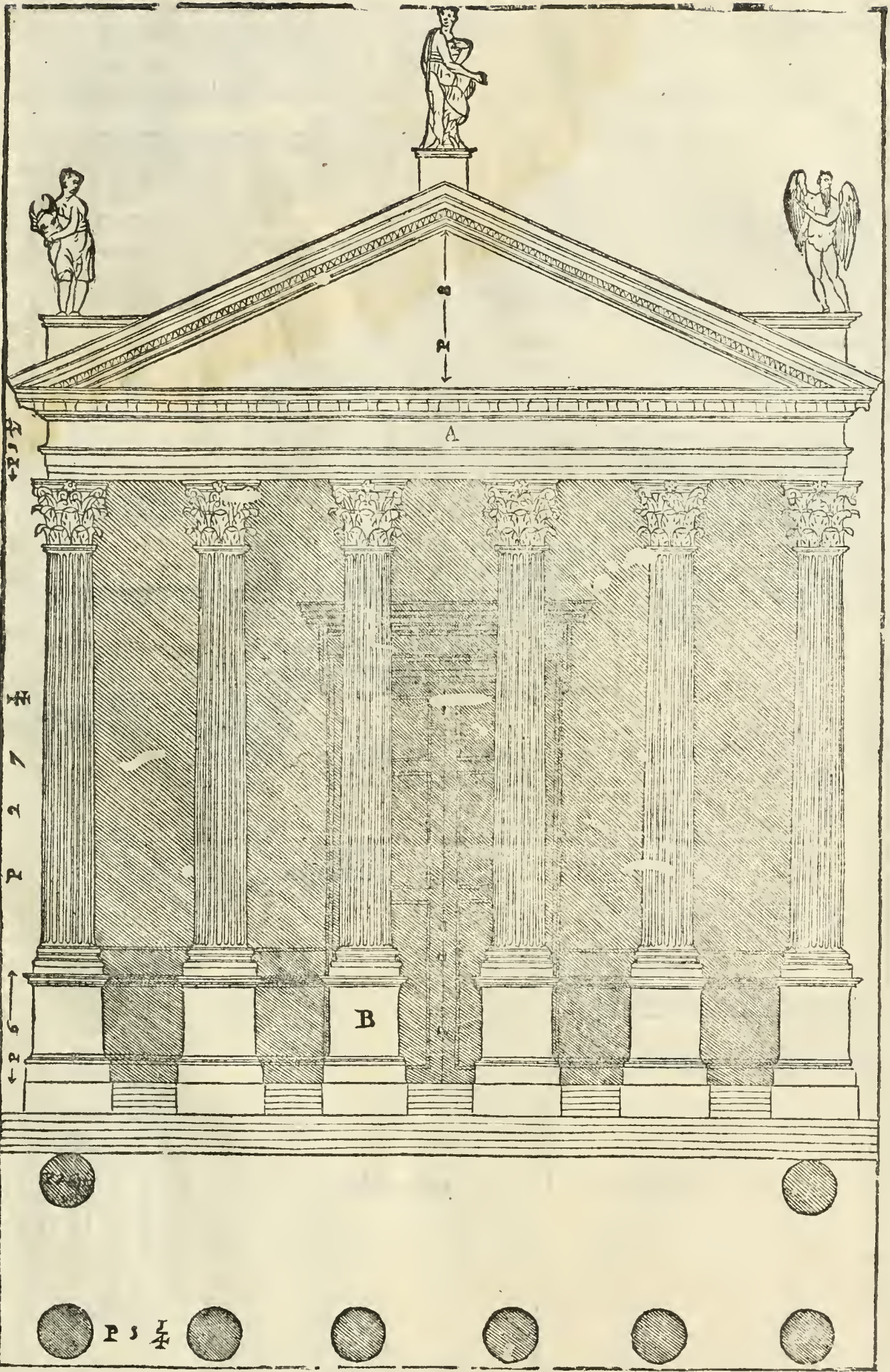
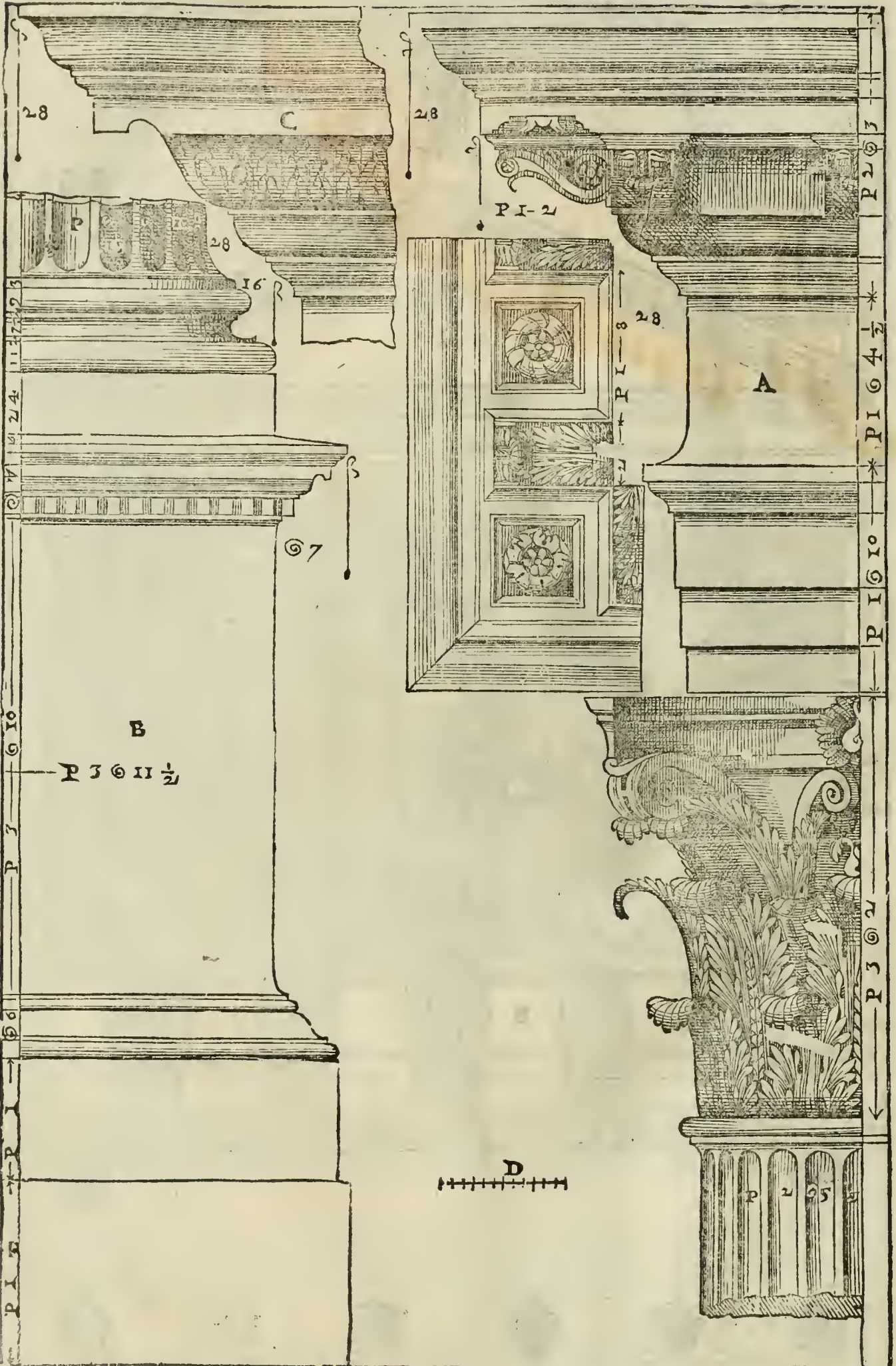
Nella Seconda l'Alzato della facciata dauanti.

Nella Terza ſono gli ornamenti.

A, E'il Capitello, l'Architraue, il Fregio, & la Cornice.
B, Il piedeſtilo, & la baſa delle colonne.
C, La cornice che fa il fronteſpicio.
D, Il piede diuiſo in dodeci oncie.

P 38
P 50 ½
P. 5 ¼
P. 5 & 7
P. 5 ¼

A
B

C
A
B
D
28
16
P I - 2
P I - 8
P I 6 4 1/2
P I 6 10
P 2 6 3
P 3 6 2
P 3 6 11 1/2
6 7
P I
P I

DE I DISEGNI DI ALCVNI TEMPII, CHE SONO FVORI D'ITALIA, & prima de' due Tempij di Pola, Cap. XXVII.

IN POLA città dell'Istria, oltra il Theatro,& Anfitheatro, & vn'Arco sono edificii bellissimi,di ciascuno de' quali si dirà, & si porranno i disegni a suo luogo; vi sono sopra la Piazza da vna istessa parte due Tempii di vna medesima grandezza, & con li medesimi ornamenti distanti l'vno dall'altro cinquanta otto piedi,e quattro oncie; de' quali sono i disegni che seguono.Lo aspetto loro è il Prostilos.La maniera è quella,che secondo Vitruuio hò di sopra chiamata Sistilos, che hà gli intercolunnii di due diametri; & lo intercolunnio di mezo è di due diametri,& vn quarto.Gira intorno a questi tempii vn basamento all'altezza del quale essi hanno il lor suolo, ò vogliam dir pauimento, e vi si ascende per gradi posti nella facciata dauanti, come si è visto in molti altri Tempii.Le base delle colonne sono all'Attica,& hanno l'orlo grosso quanto è tutto il rimanente della basa.I Capitelli sono a foglie di oliuo lauorati molto politamente. I Caulicoli sono vestiti di foglie di Rouere,la qual varietà in pochi altri si vede,& è degna di auertenza.Lo Architraue è diuerso ancor egli dalla maggior parte de gli altri,percioche la sua prima fascia è grande, la seconda minore,e la terza sotto il Cimacio è ancho più picciola: & queste fascie saltano in fuori nella parte inferiore, il che fu fatto accioche l'Architraue venisse ad hauer poco sporto, & così non occupasse le lettere,che sono nel fregio nella fronte,lequali sono queste.

ROMAE ET AVGVSTO CAESARIS INVI. F. PAT. PATRIAE.

Et i fogliami fatti nel detto fregio intorno le altre parti del Tempio. La Cornice hà pochi membri, & è lauorata con gli intagli soliti.Gli ornaméti della Porta non si vedono;io nondimeno gli hò fatti in quel modo che mi è parso che douessero essere. La Cella è lunga la quarta parte più della sua larghezza.Tutto il tempio compresoui il portico eccede in lunghezza due quadri.

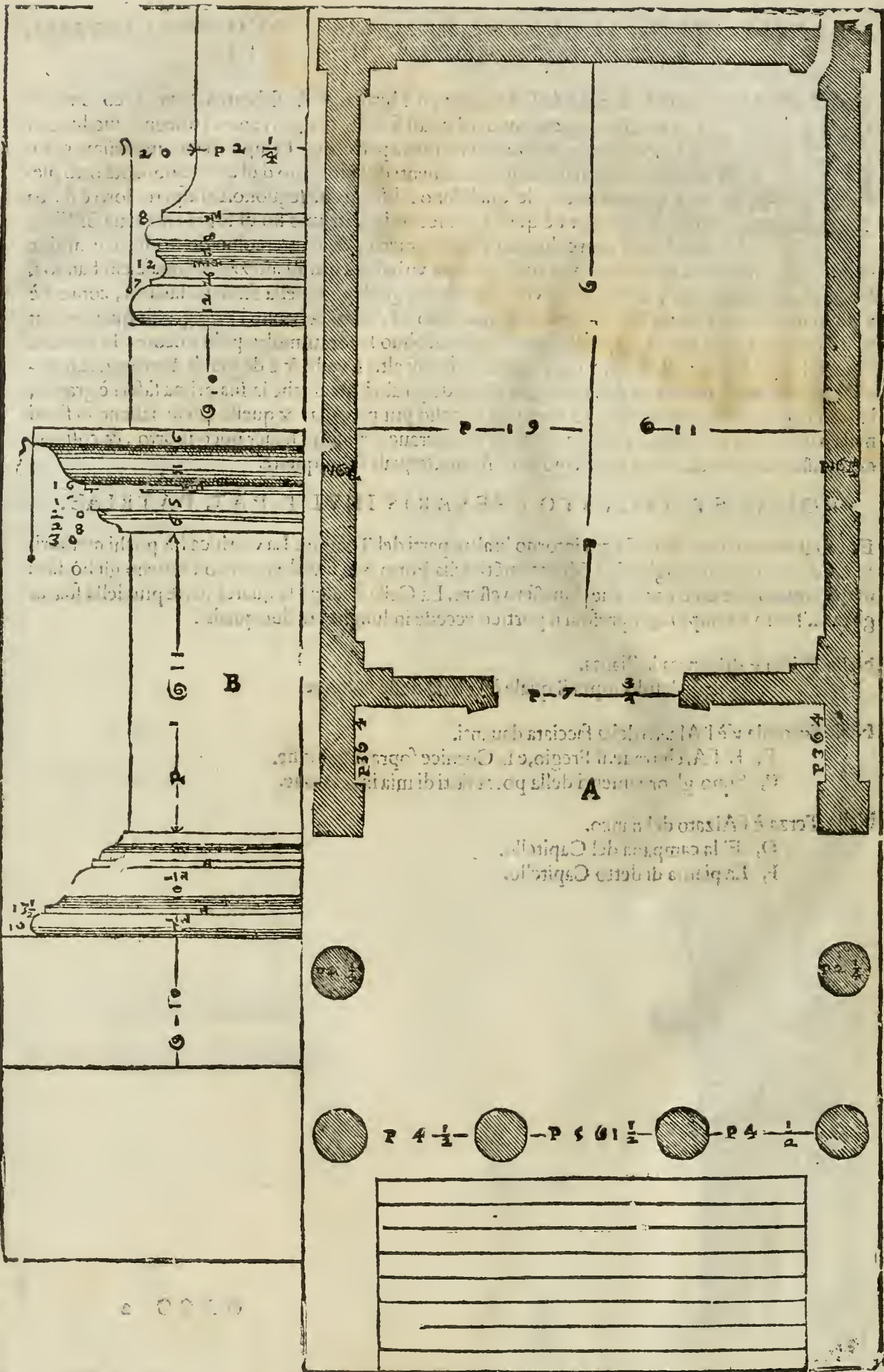
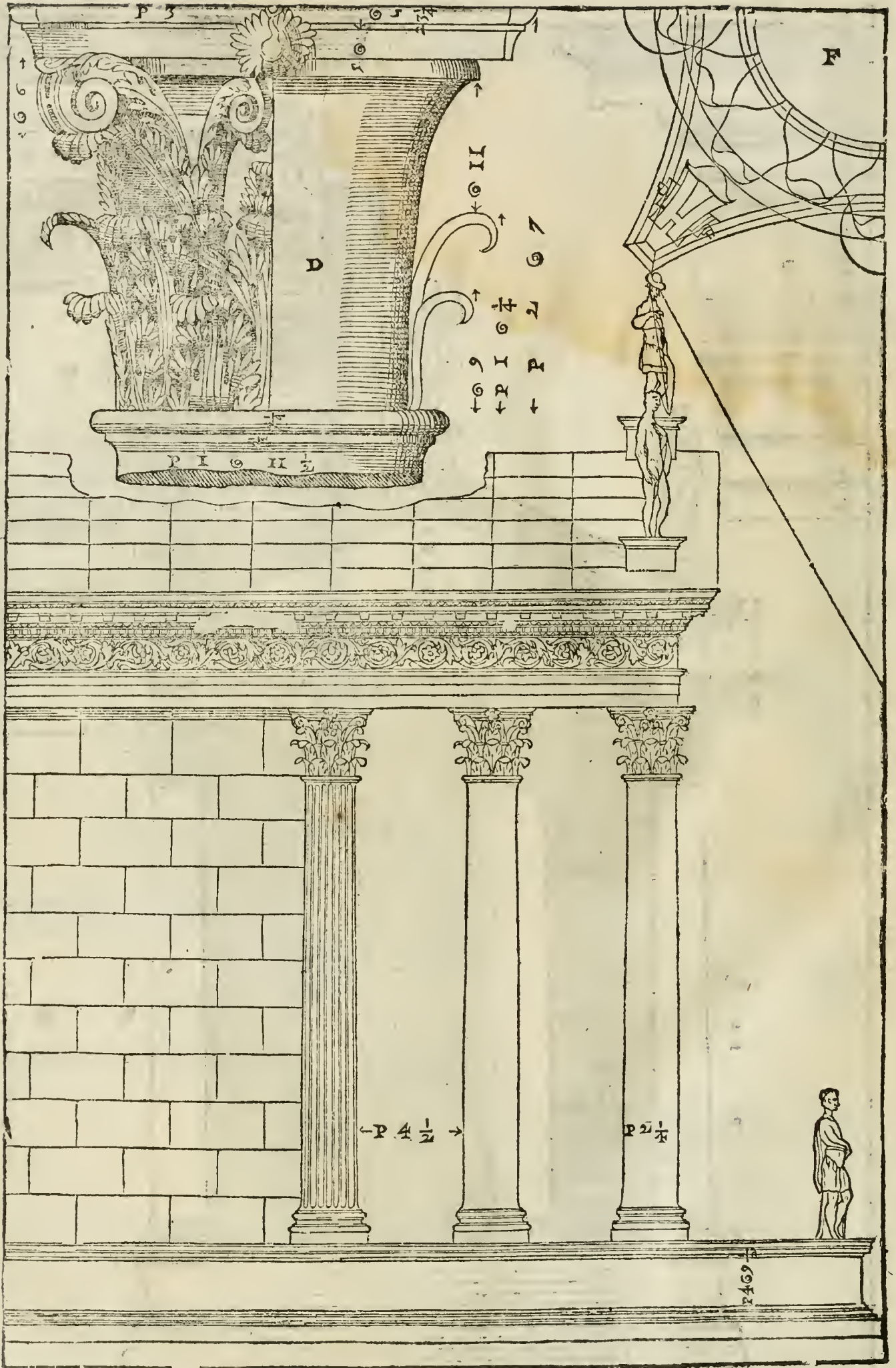
Nella Prima è disegnata la Pianta.
B, E' il piedestilo,sopra il quale è la basa delle colonne.

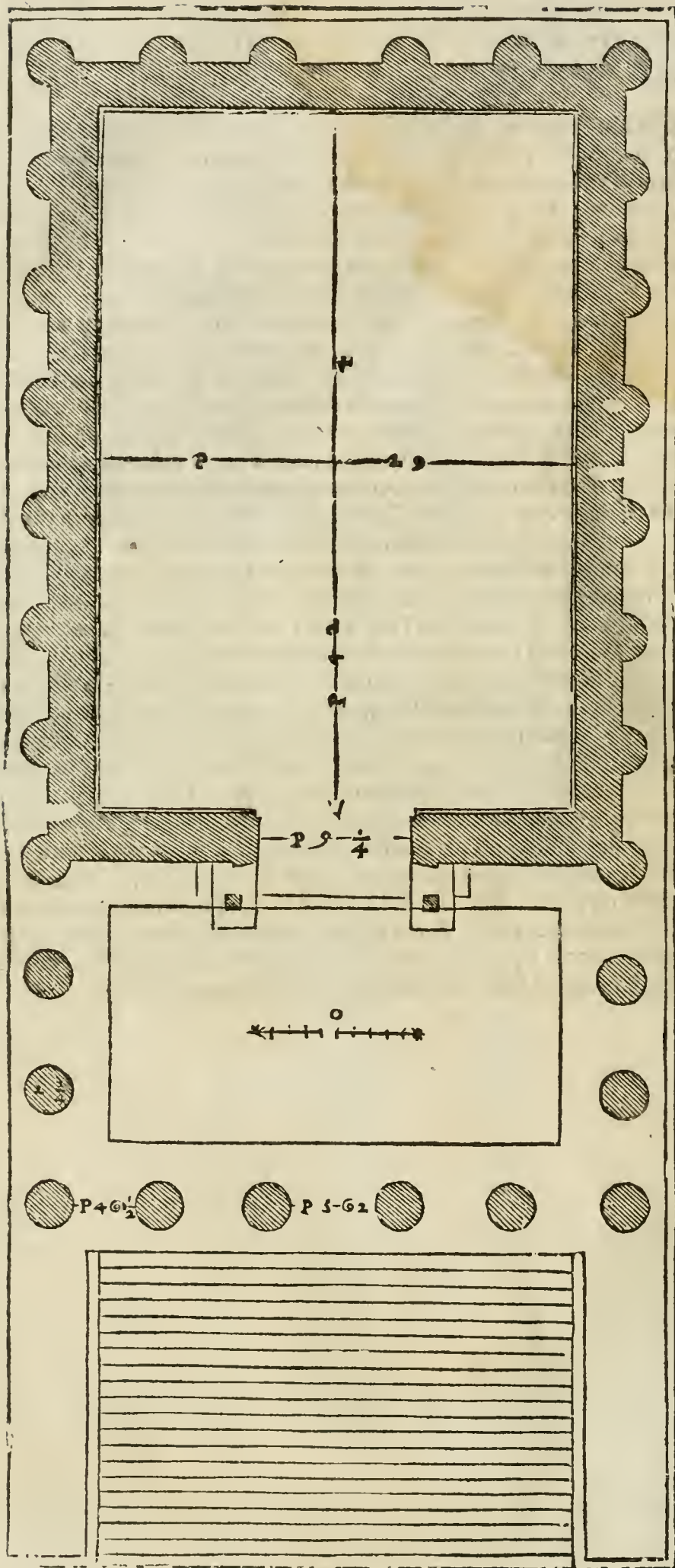
Nella Seconda v'è l'Alzato della facciata dauanti.
E, E' l'Architraue,il Fregio,e la Cornice sopra le colonne.
P, Sono gli ornamenti della porta fatti di mia inuentione.

Nella Terza è l'Alzato del fianco.
D, E' la campana del Capitello.
F, La pianta di detto Capitello.

B
A

P
E
F
D
C

D
F
P I ◎ II ½
P 4 ½
P 2 ¼

DI DVE TEMPII DI NIMES, E PRIMA DI QVELLO, ch'è detto la Mazon Quaree. Cap. XXVIII.

IN Nimes Città di Prouenza, laquale fù Patria di Antonino Pio Imperatore, si veggono tra molte altre e belle antichità, i due Tempij, che seguono. Questo primo è chiamato da gli habitatori di quella città la Mazon Quaree, perche è di forma Quadrangulare, e dicono che era vna Basilica (quai fussero le Basiliche, à che seruissero, e come si facessero, è stato detto nel terzo libro, secondo quello, che ne dice Vitruuio) onde perche elle erano di alta forma, credo ch'egli fusse veramente vn Tempio. Quale sia lo aspetto, & maniera sua per quello che si è detto in tanti altri Tempij è assai manifesto. Il piano del Tempio s'alza da terra dieci piedi, e cinque oncie; gli fà basamento intorno vn piedestilo, sopra la cui cimacia sono due gradi, che sostentano la basa delle colonne, e potria essere facilmente, che di tai gradi intendesse Vitruuio, quando al fine del iij. cap. del iij. lib. disse, che facendosi il poggio intorno del tempio si debbano fare sotto le base delle colonne li scamili impari, iquali rispondino al dritto del viuo del piedestilo, che è sotto le colonne, & siano a liuello sotto la basa della colonna, & sopra la Cimacia del piedestilo; il qual luogo ha dato da considerare a molti. La basa di questo basamento ha manco membri, & è più grossa della cimacia, come è stato auertito altroue che si dè fare ne' piedestili. La basa delle colonne è Attica, ma ha di più alcuni bastoncini, onde si può dire Composita, & conueniente all'ordine Corinthio. I capitelli sono lauorati a foglie di Oliuo, & hanno l'abaco intagliato. Il fiore posto nel mezo della fronte del capitello occupa l'altezza dell'abaco, & l'orlo della campana; ilche hò auertito che è stato osseruato in tutti i capitelli antichi di questa sorte. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per la quarta parte della lunghezza delle colonne, e sono tutti i loro membri intagliati con bellissima inuētione. I modiglioni sono diuersi da quanti io ne hò veduti, e questa loro diuersità da gli ordinarij è molto gratiosa; & benche i capitelli siano a foglie di oliuo; essi nondimeno sono intagliati a foglie di rouere. Sopra la Gola diritta in vece di orlo v'è l'ouolo intagliato, ilche si vede in rare cornici. Il Frontespicio è fatto a pūto come ne insegna Vitruuio al luogo sopradetto. Perche delle none parti della lunghezza della cornice vna ne è messa in altezza del frontespicio sotto la sua cornice. Le erte, ò pilastrate della Porta sono grosse in fronte per la sesta parte della larghezza della luce. Ha questa porta molto begli ornamēti, e molto bene intagliati. Sopra la sua cornice al diritto delle pilastrate vi sono due pezzi di pietra lauorati a guisa di Architraui, iquali auanzano fuori di detta cornice, & in ciascuno di loro è vn buco quadro largo per ogni verso dieci oncie, e meza, ne i quali credo che ponessero alcune traui, lequali arriuassero fino in terra, & vi fusse fatta vna porta posticcia da poter leuare, e porre; la quale douea esser fatta a gelosia, acciò il popolo stando di fuori potesse vedere quello, che si faceua nel tempio senza dare impedimento a i Sacerdoti. Sono di questo Tempio sei tauole.

NELLA Prima ch'è la presente è disegnata la Pianta.

Nella Seconda il diritto della facciata dauanti.

Nella Terza il diritto per fianco.

Nella Quarta v'è parte de i membri.

A, E' la basa delle colonne.
B, La cimacia. } del piedestilo.
C, La basa. }

& appresso vi è disegnata la quarta parte dell'impiè, & della pianta del capitello.

Nella Quinta v'è l'Architraue, il Fregio, e la Cornice.

Nella Sesta sono gli ornamenti della porta.

E, E' il pezzo di pietra forato posto sopra la cornice della porta al diritto delle pilastrate, che esce fuori di quella.

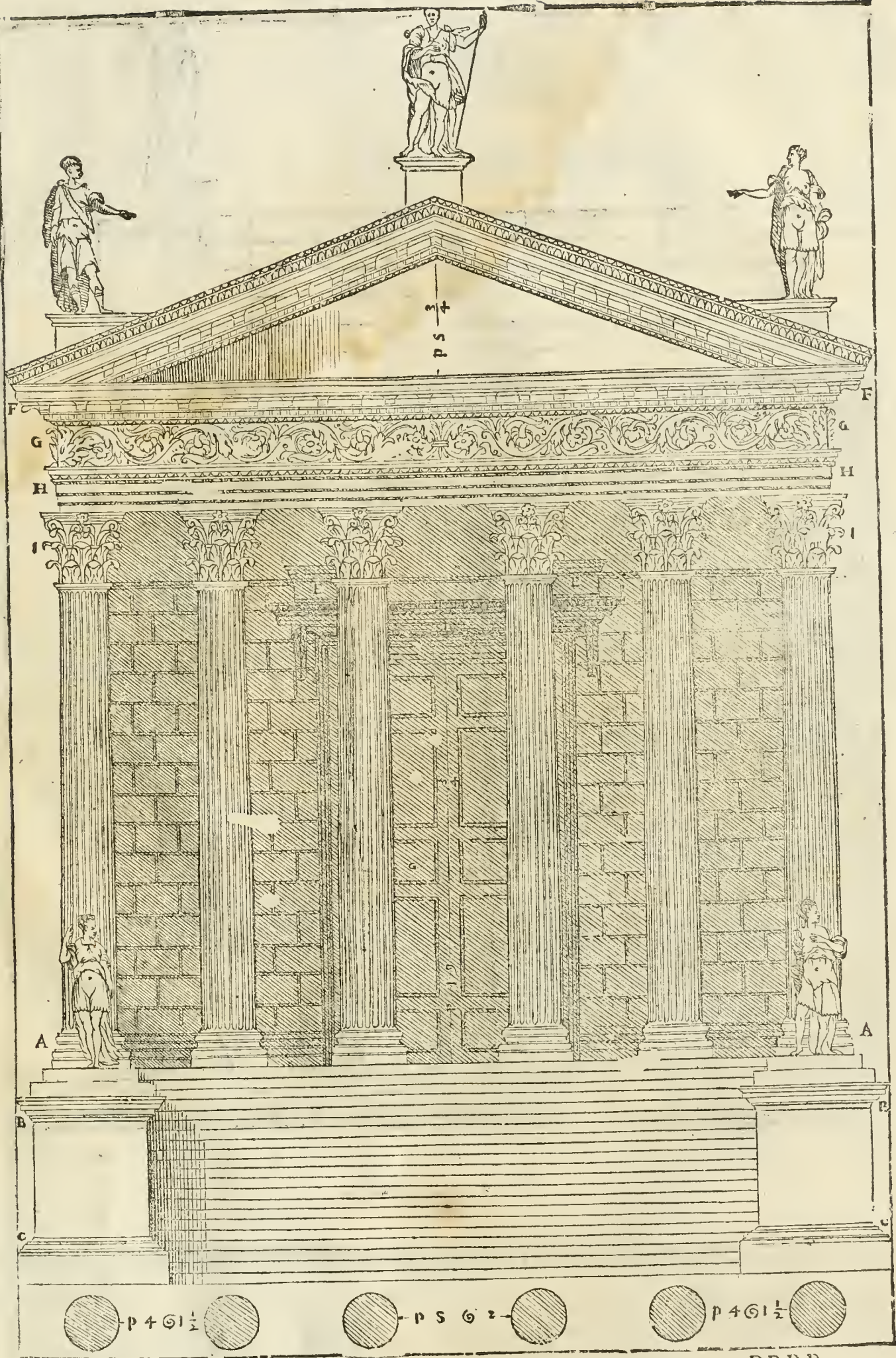
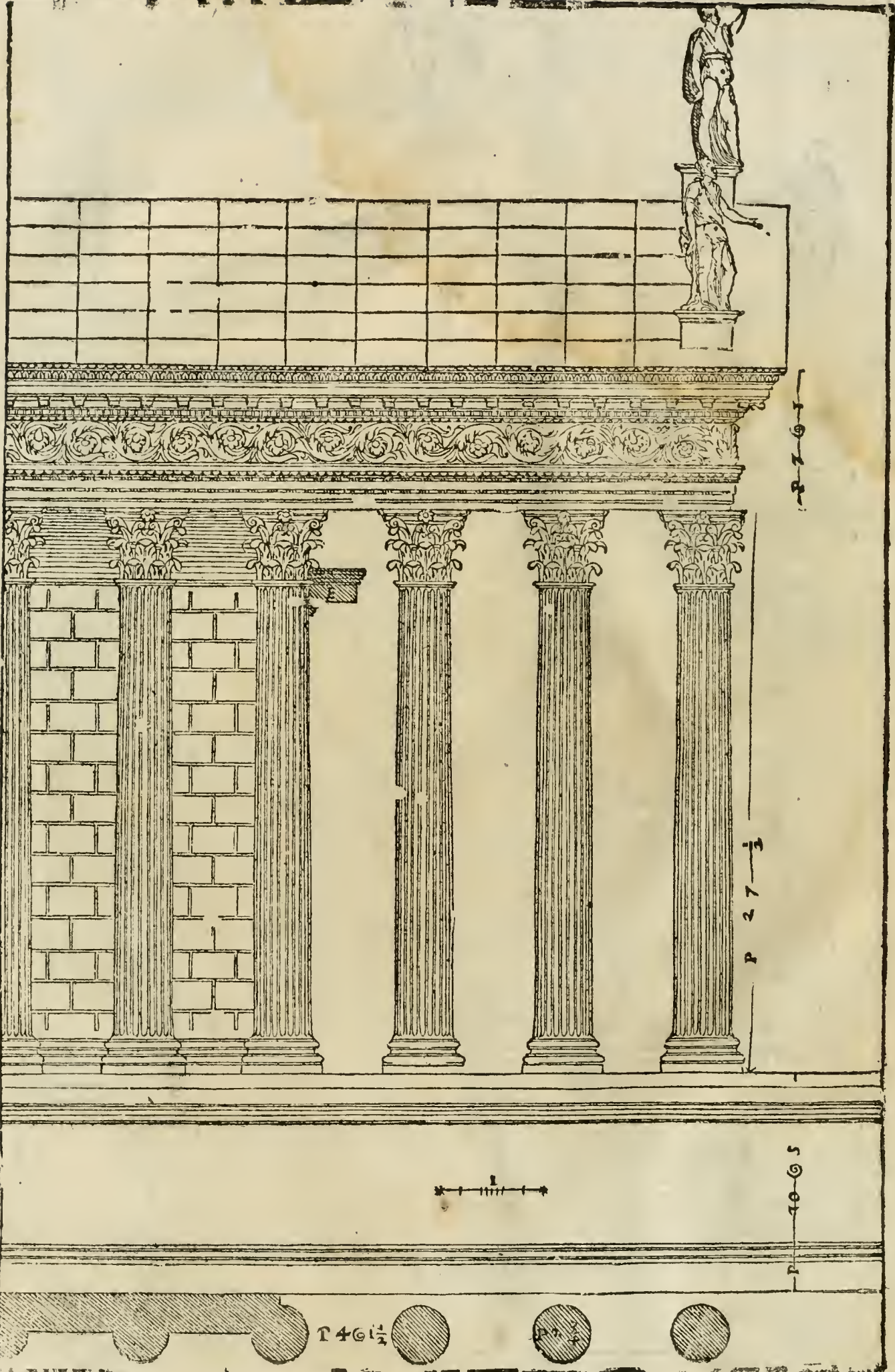
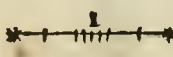
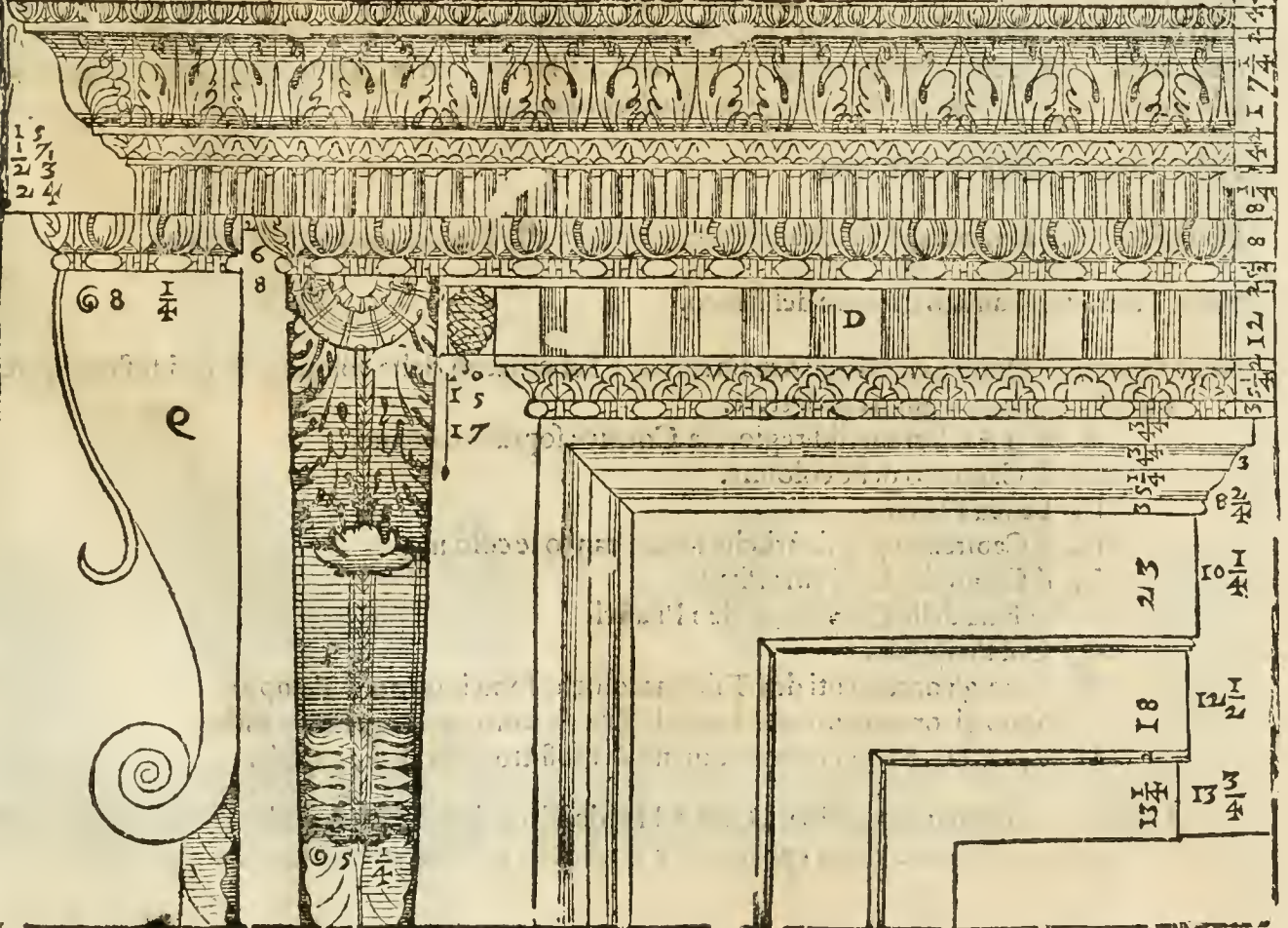
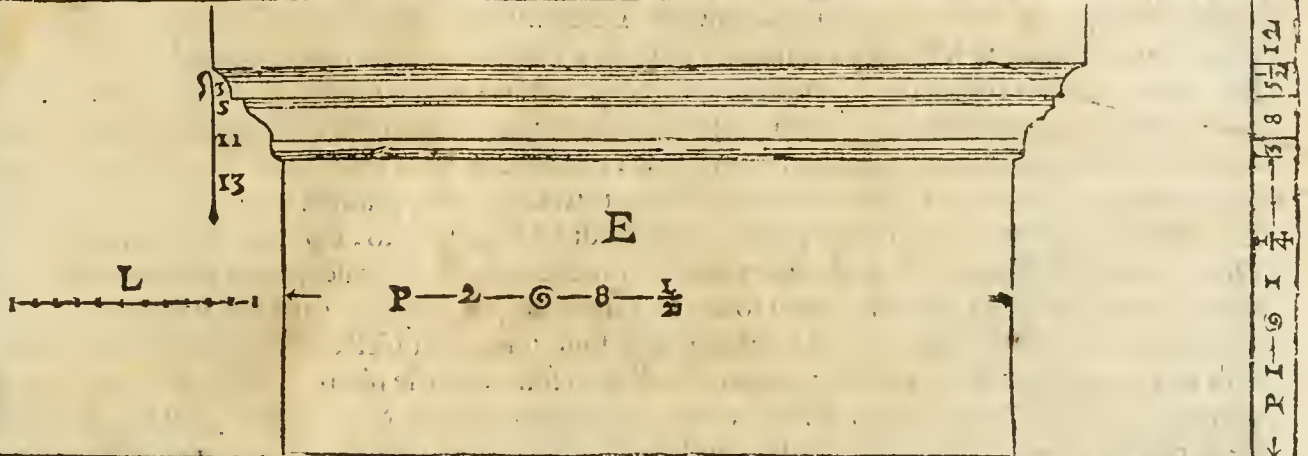
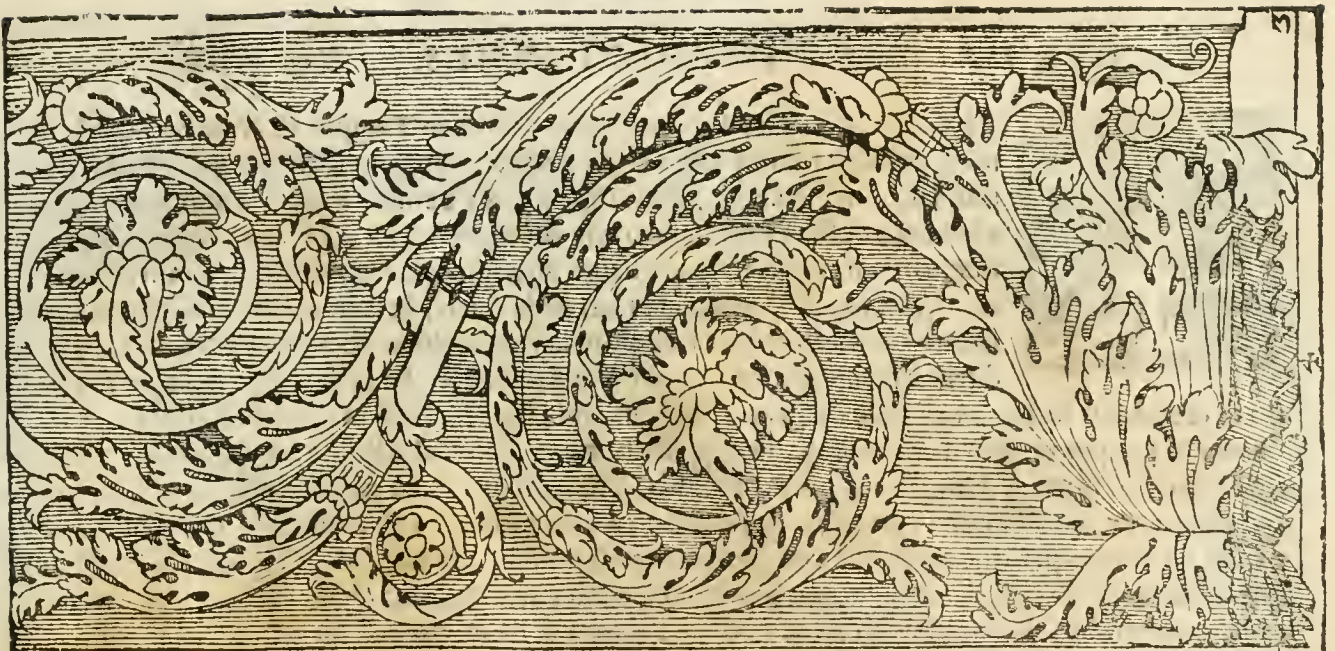
I fogliami che vi sono sopra, sono del fregio, che gira sopra le colonne intorno tutto il Tempio.

p s 3/4

F F
G G
H H
I I
A A
B B
C C

p 4 ɕ 1 ½ — p S ɕ 2 — p 4 ɕ 1 ½

A
B
C
K
P 2 M 3

F
G
H
I

DEL L'ALTRO TEMPIO DI NIMES. Cap. XIX.

I DISEGNI, che feguono fono dell'altro Tempio di Nimes, ilquale dico no quelli della Città che era il Tempio di Vefta, ilche per mio giudicio non può effere, sì perche à Vefta fi faceuano i Tempij ritondi à fimilitudine dell'elemento della Terra, della quale diceuano ch'ella era Dea: Sì ancho perche quefto Tempio da tre parti hauea gli andidi intorno chiufi con muri continui, ne i quali erano le porte da i lati della Cella, & la porta di effa Cella era nella fronte; di modo ch'ella non poteua riceuer lume da alcuna parte: nè fi può adurre alcuna ragione che a Vefta fi doueffero fare i Tempij ofcuri; e per quefto io credo più tofto ch'egli fuffe dedicato ad alcuno de i loro Dei infernali. Nella parte di dentro di quefto tempio vi fono Tabernacoli, ne i quali doueano effere delle ftatue. La facciata di dentro rincontro alla porta è diuifa in tre parti; il fuolo, ò pauimento della parte di mezo è a d vn piano co'l rimanente del Tempio: l'altre due parti hanno il loro fuolo alto all'altezza de i piedeftili; & a quello fi afcende per due Scale che cominciano ne gli andidi, iquali, come hò detto, fono intorno quefto tempio. I piedeftili fono alti poco più della terza parte dalla lunghezza delle colonne. Le bafe delle colonne fono cõpofte dell'Attica, & della Ionica, & hanno belliffima facoma. i capitelli fono ancor effi cõpofti, e lauorati molto politamente. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice fono fenza intagli; & fono fimilmente fchietti gli ornamẽti pofti ne i Tabernacoli, che fono intorno la Cella. Dietro le colonne, che fono rincõtro all'entrara, e fanno parlando a noftro modo, la capella grande, vi fono pilaftri quadri, iquali hanno ancor effi i capitelli compofti, ma diuerfi da quelli delle colonne, e fono differenti ancho tra di loro; perche i capitelli de i pilaftri che fono immediate appreffo le colonne hanno intagli differenti da gli altri due; ma hanno tutti cofi bella, e gratiofa forma, e fono di cofi bella inuentione, che non sò di hauer veduto capitelli di tal forte meglio, e più giudiciofamente fatti. Quefti pilaftri togliono fufo gli Architraui delle capelle dalle bande, alle quali fi afcende, come hò detto per le fcale da gli Andidi, e però fono per quella via più larghi di quel che fiano groffe le colonne, ilche è degno di auertenza. Le colonne che fono intorno la Cella foftentano alcuni archi fatti di pietre quadrate, & da vno di quefti archi all'altro fono pofte le pietre, che fanno la volta maggiore del Tempio. Tutto quefto edificio è fatto di pietre quadrate, & è coperto di lafte di pietra pofte in modo che vna andaua fopra l'altra, onde la pioggia non poteua penetrare. Io hò vfato grandiffima diligenza in quefti due Tempii, perche mi fono parfi edificii degni di molta confideratione, e da quali fi conofce che fù come proprio di quella età l'intenderfi in ciafcun luogo il buon modo di fabricare. Di quefto Tempio hò fatto cinque tauole.

Nella Prima è difegnata la Pianta.

Nella Seconda è la metà della facciata che è rincontro alla Porta, nella parte di dentro.

Nella Terza vi è il diritto di parte del fianco.

Nella Quarta, & Quinta, vi fono gli ornamenti de i Tabernacoli, delle colonne, & de i foffitti, iquali tutti fono contrafegnati con lettere.

A, E' l'Architraue, il Fregio, e la Cornice fopra le colonne.
B, Il Capitello delle colonne.
P, La fua Pianta.
D, Il Capitello de i pilaftri, che fono a canto le colonne.
E, Il Capitello de gli altri Pilaftri.
F, La Bafa delle Colonne, & de i Pilaftri.
G, E' il Piedeftilo.
H, Sono gli ornamenti de i Tabernacoli, che fono intorno il Tempio.
S, Sono gli ornamenti che fono al Tabernacolo della capella grande.
M, R, & O, Sono i compartimenti del foffitto della detta capella.

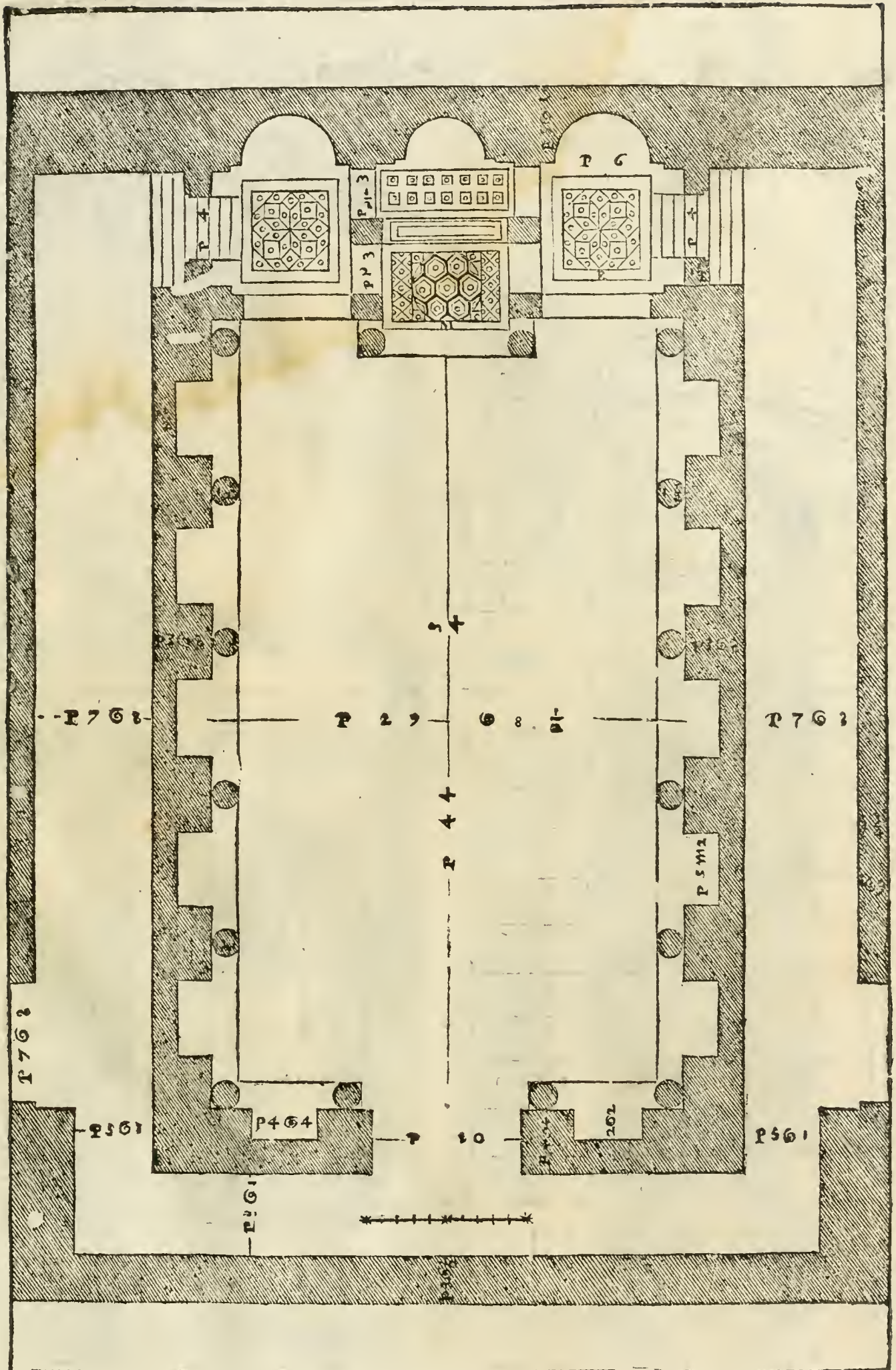
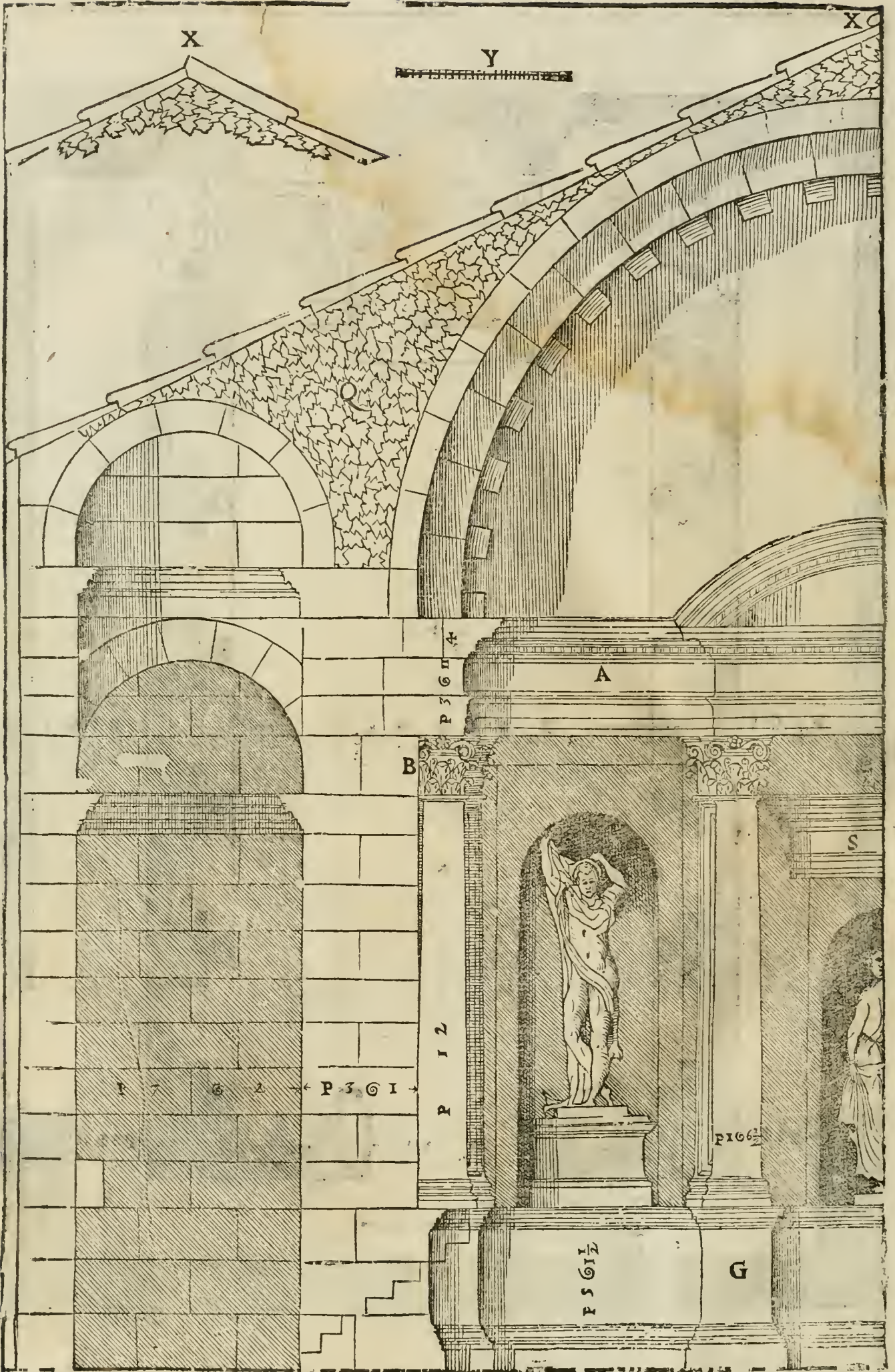
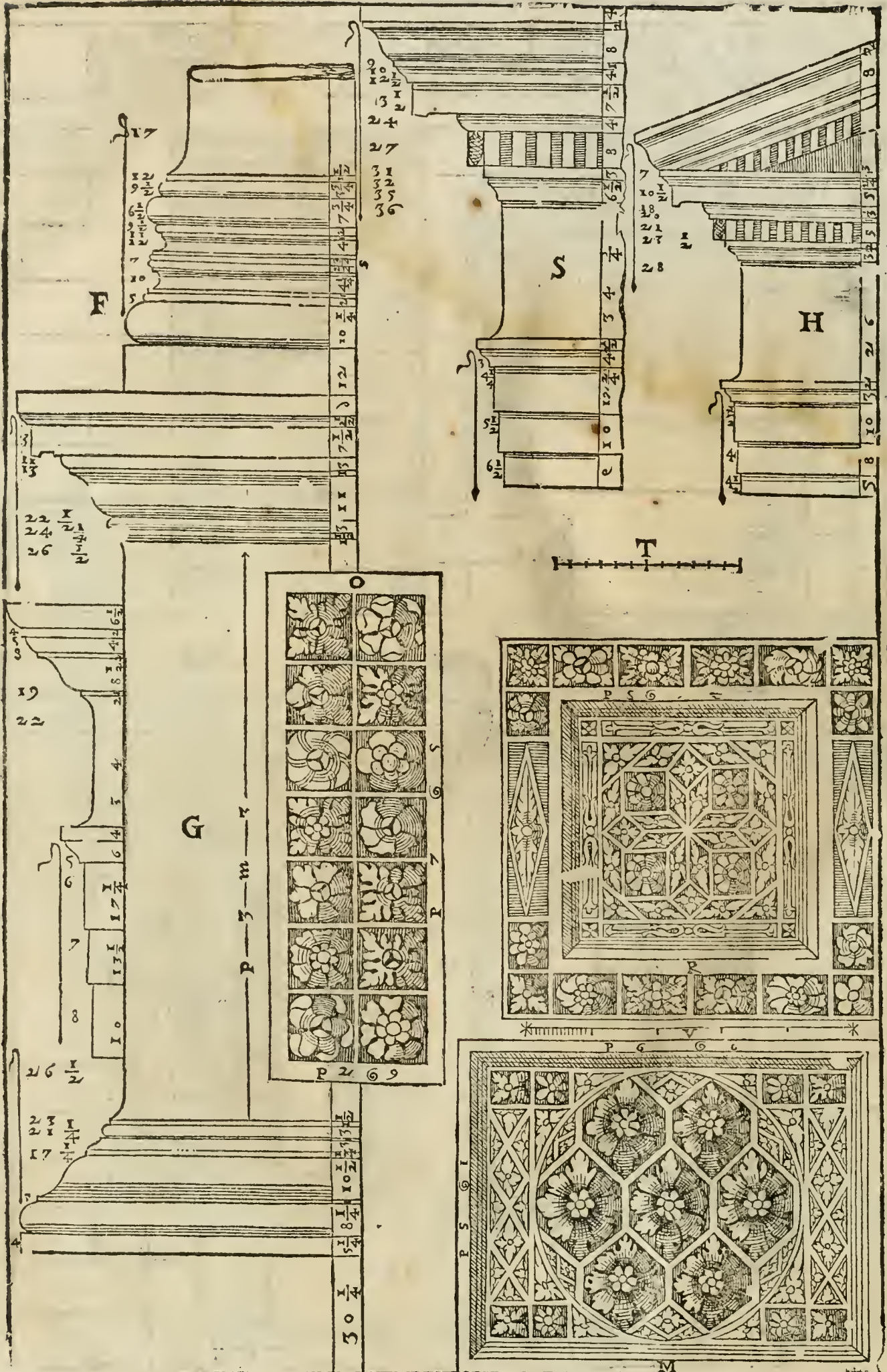
La Sacoma difegnata appreffo il Dado del Piedeftilo è dell'Architraue, del Fregio, e della Cornicietta che fono fopra i pilaftri, & è quella che nel difegno del fianco è fegnata C,

P 6
P 4
P 3
P 29 ⊙ 8
P 44
P 7 ⊙ 3
P 7 ⊙ 2
P 5 ⊙ 1
P 4 ⊙ 4
P 10

X
Y
X
Q
A
B
S
G
P 3 6 II 4
P 7 6 2
P 3 6 1
P 1 2
P 1 6 6½
P 5 6 1½

A
B
C
M
O
H
F
G
P 5 6 I
P 14 6 8 1/2
166 1/2
P 5 9 1/2
P 5 6 I 1/2

F
S
H
T
O
G
V
M

A
B
D
E
P

DI DVE ALTRI TEMPII DI ROMA, E PRIMA DI quello della Concordia. Cap. XXX.

LTRA i Tempij posti di sopra, quando si trattò di quelli, che sono in Roma; si vedono alle radici del Cãpidoglio, vicino all'Arco di Settimio, oue era già il principio del foro Romano, le Colonne del portico del Tempio, che segue: ilquale fù per voto edificato da F. Camillo, & dedicato secondo alcuni alla Concordia. In questo Tempio spesse volte si trattauano le cure, e le facende del publico, dalche si comprende ch'egli era consegrato; percioche ne' tempij consegrati solamente permetteuano i sacerdori che si potesse raunare il Senato per trattar delle cose publiche; & solo quelli si consegrauano, ch'erano edificati con augurio; onde questi cosi fatti tempij si chiamauano anco Curie. Tra molte statue, delle quali egli era ornato fanno, mentione i Scrittori di quella di Latona, che haueua in braccio Apollo, e Diana suoi figliuoli, di quella di Esculapio, e di Higia sua figliuola, di quelle di Marte, di Minerua, di Cerere, e di Mercurio, & di quella della Vittoria, ch'era nel Frontespicio del Portico, laquale fù nel consolato di M. Marcello, e di M. Valerio percossa dal fulmine. Per quanto dimostra la inscrittione che si vede ancora nel Fregio, questo Tempio fù ruinato dal fuoco, e dapoi rifatto per ordine del Senato, e del popolo Romano, onde io mi dò a credere, ch'egli non fusse ridotto alla bellezza, & alla perfettione di prima. La sua inscrittione è questa.

S. P. Q. R. INCENDIO CONSVMPTVM RESTITVIT.

Cioè il Senato, & Popolo Romano ha rifatto questo Tempio consumato dal fuoco. Gli Intercolunnij sono meno di due diametri. Le base delle colonne sono composte dell'Attica, e della Ionica; sono alquanto diuerse da quelle che si sogliono fare ordinariamente, ma però sono fatte con bella maniera. I capitelli si possono dir ancor essi mescolati di Dorico, & di Ionico, sono benissimo lauorati. L'Architraue, & il Fregio nella parte di fuori della facciata sono tutti à vn piano, nè vi è distintione fra loro, il che fù fatto per poterui metter la inscrittione: Ma nella parte di dentro, cioè sotto il Portico, sono diuisi, & hanno gli intagli, che si vedono nel lor disegno. La cornice è schietta, cioè senza intagli. De i muri della cella non si vede parte alcuna antica; ma sono stati poi rifatti non troppo bene; si conosce nondimeno come ella doueua essere. Di questo Tempio io hò fatto tre tauole.

Nella Prima è disegnata la Pianta.

G, E' l'Architraue, il Fregio, che sono sotto il portico.

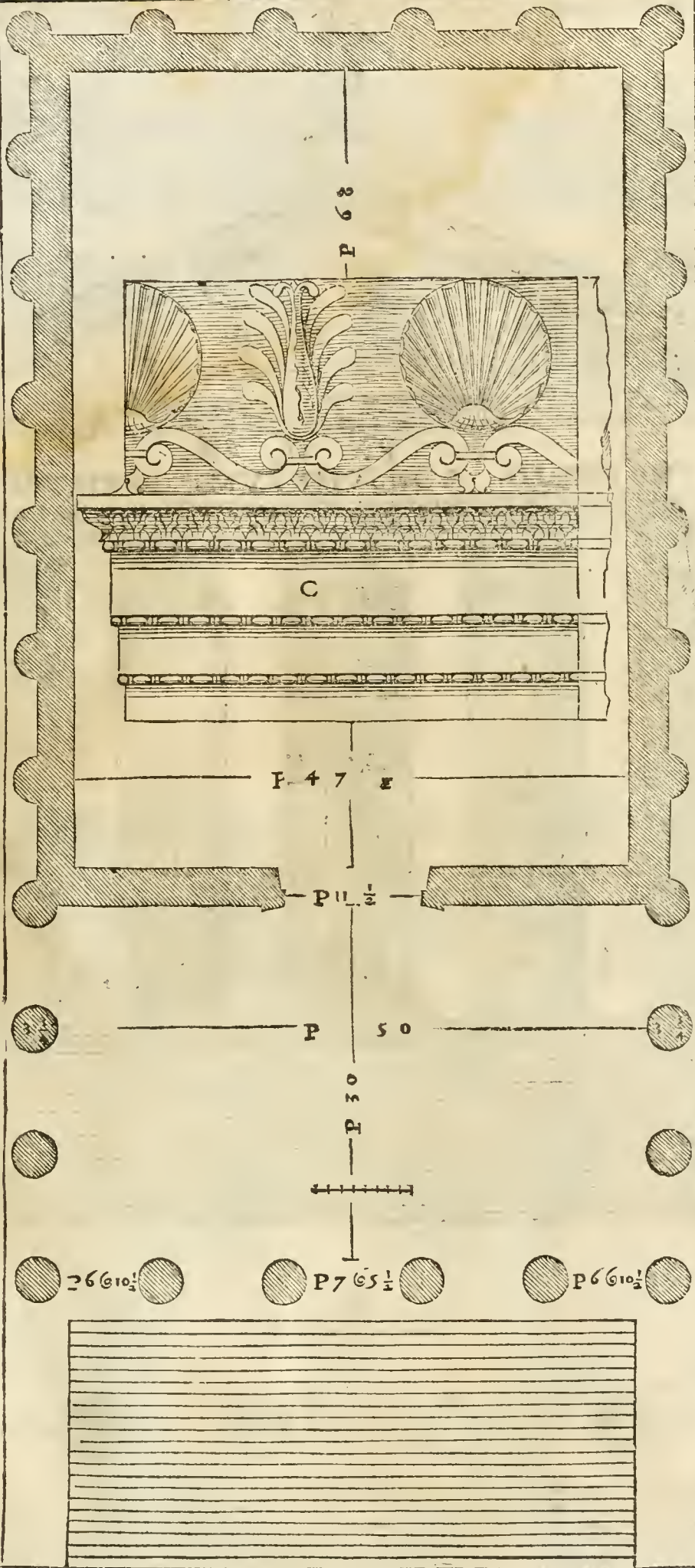
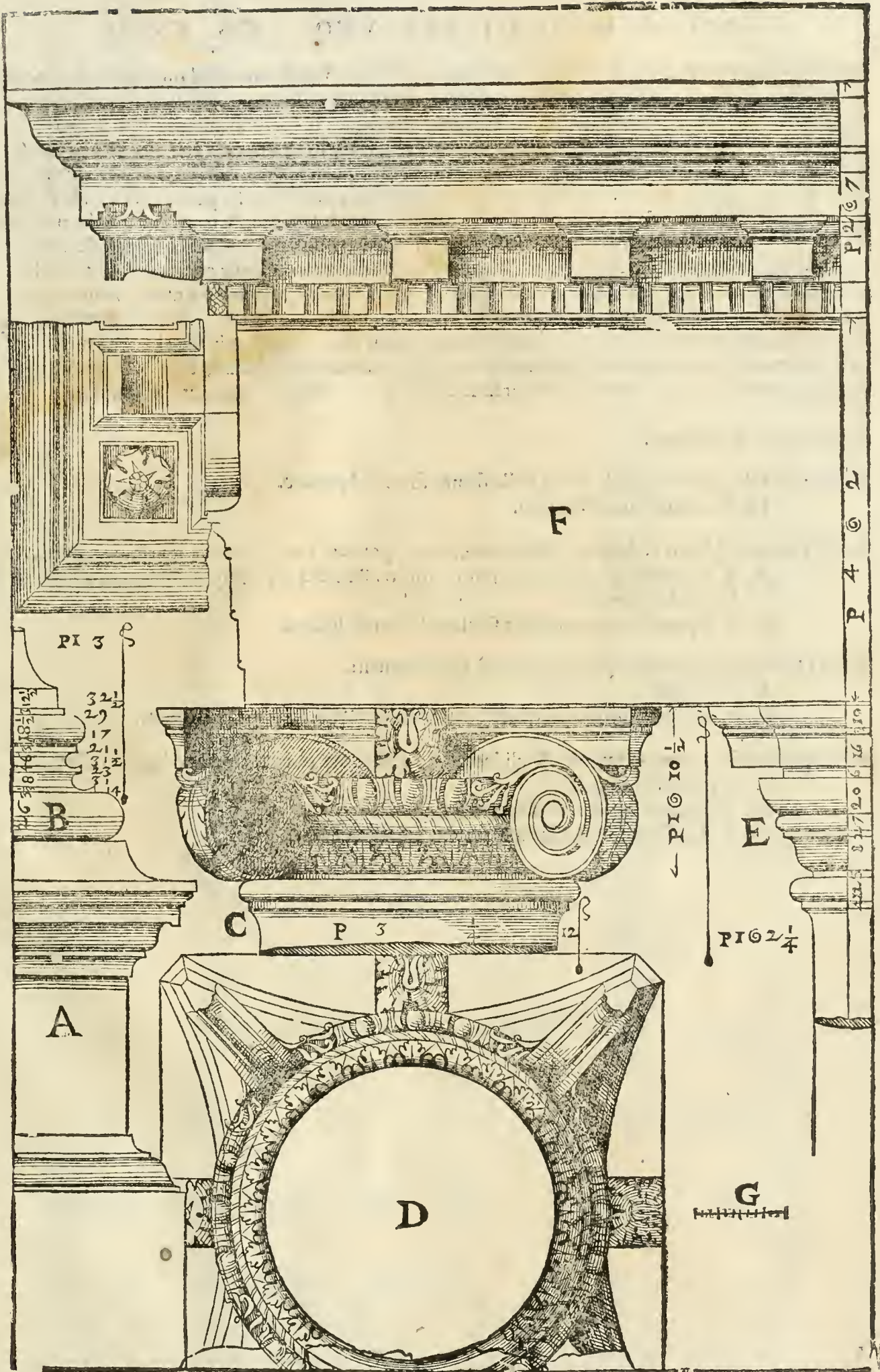
Nella Seconda v'è l'Alzato della fronte del Tempio.

Nella Terza sono i Membri.

A, E' il basamento, che giraua tutto intorno il Tempio.
B, E' la basa delle colonne.
C, E' la fronte. } del Capitello.
D, E' la pianta. } del Capitello.
E, La sacoma senza le Volute. } del Capitello.
F, E' l'Architraue, il Fregio, & la Cornice.

P 68
C
P 47 ½
P 11 ½
P 50
P 30
P 6 6 10 ½
P 7 6 5 ½
P 6 6 10 ½

S. P. Q. R.
INCENDIO CONSVMPTVM. RESTITVIT.
F
F
C
P 33
P 3 3/4
P 3 3/4
B
B
A
A
G
P 6 6 10 1/2
P 7 6 5 1/2
P 6 6 10 1/2

A
B
C
D
E
F
G

DEL TEMPIO DI NETTVNO. Cap. XXXI.

INCONTRO al Tempio di Marte Vendicatore, del quale ſono ſtati poſti i diſegni di ſopra; nel luogo, che ſi dice in Pantano, che è dietro a Morforio; era anticamente il Tempio, che ſegue: le cui fondamenta furno ſcoperte cauandoſi per fabricar vna caſa; & vi fù ritrouato anco vna quantità grandiſſima di Marmi lauorati tutti eccellentemente. Non ſi sà da chi egli foſſe edificato; nè a qual Dio foſſe conſegrato: ma perche ne' fragmenti della Gola diritta della ſua cornice ſi vedono de' Delfini intagliati; & in alcuni luoghi tra l'vn Delfino e l'altro vi ſono de' Tridenti; mi dò a creder che egli foſſe dedicato a Nettuno. L'aſpetto ſuo era l'Alato a torno. La ſua maniera era di ſpeſſe colonne. Gli intercolunnij erano la vndecima parte del diametro delle colonne meno di vn diametro e mezo: ilche io reputo degno di auertimento, per non hauer veduto intercolunnij coſi piccioli in alcun'altro edificio antico. Di queſto Tempio non ſi vede parte alcuna in piedi: ma dalle reliquie ſue, che ſono molte; s'è potuto venir in cognitione de gli vniuerſali, cioè della Pianta, & dell'Alzato; & de' ſuoi membri particolari, iquali ſono tutti lauorati con mirabile artefìcio. Io ne hò fatto cinque tauole.

Nella Prima, è la Pianta.

Nella Seconda, è l'Alzato della metà della fronte, fuori del portico.
- D, E' il modeno della porta.

Nella Terza, è l'Alzato della metà della fronte, ſotto il portico, cioè leuate via le prime colonne.
- A, E' il profilo de' pilaſtri che ſono intorno alla Cella del Tempio, all'incontro delle colonne de' portici.
- E, E' il profilo del muro della Cella nella parte di fuori.

Nella Quarta ſono i Membri particolari, cioè gli ornamenti.
- A, E' la baſa.
- B, E' il Capitello; ſopra il quale ſono l'Architraue, il Fregio, e la Cornice.

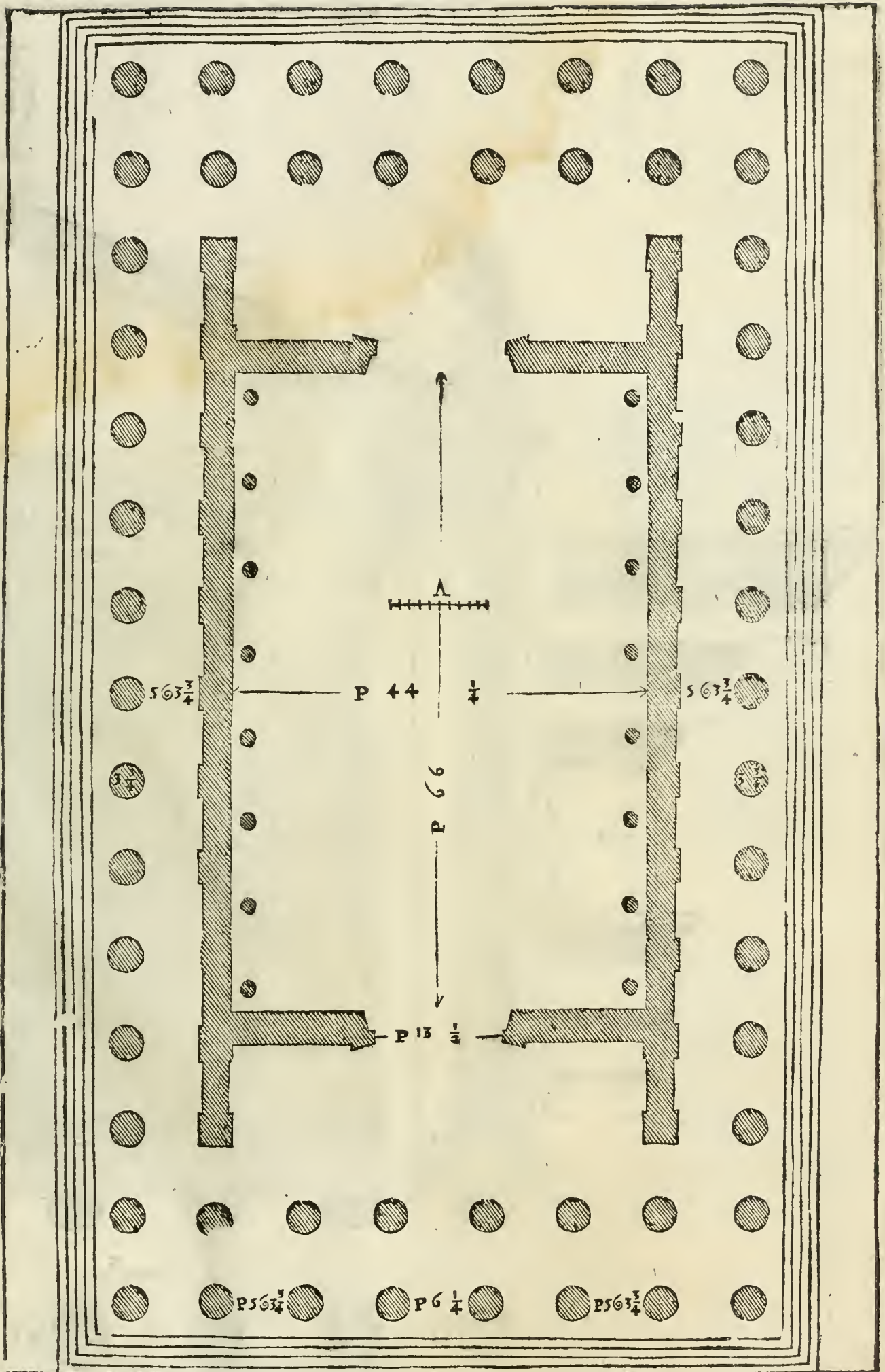
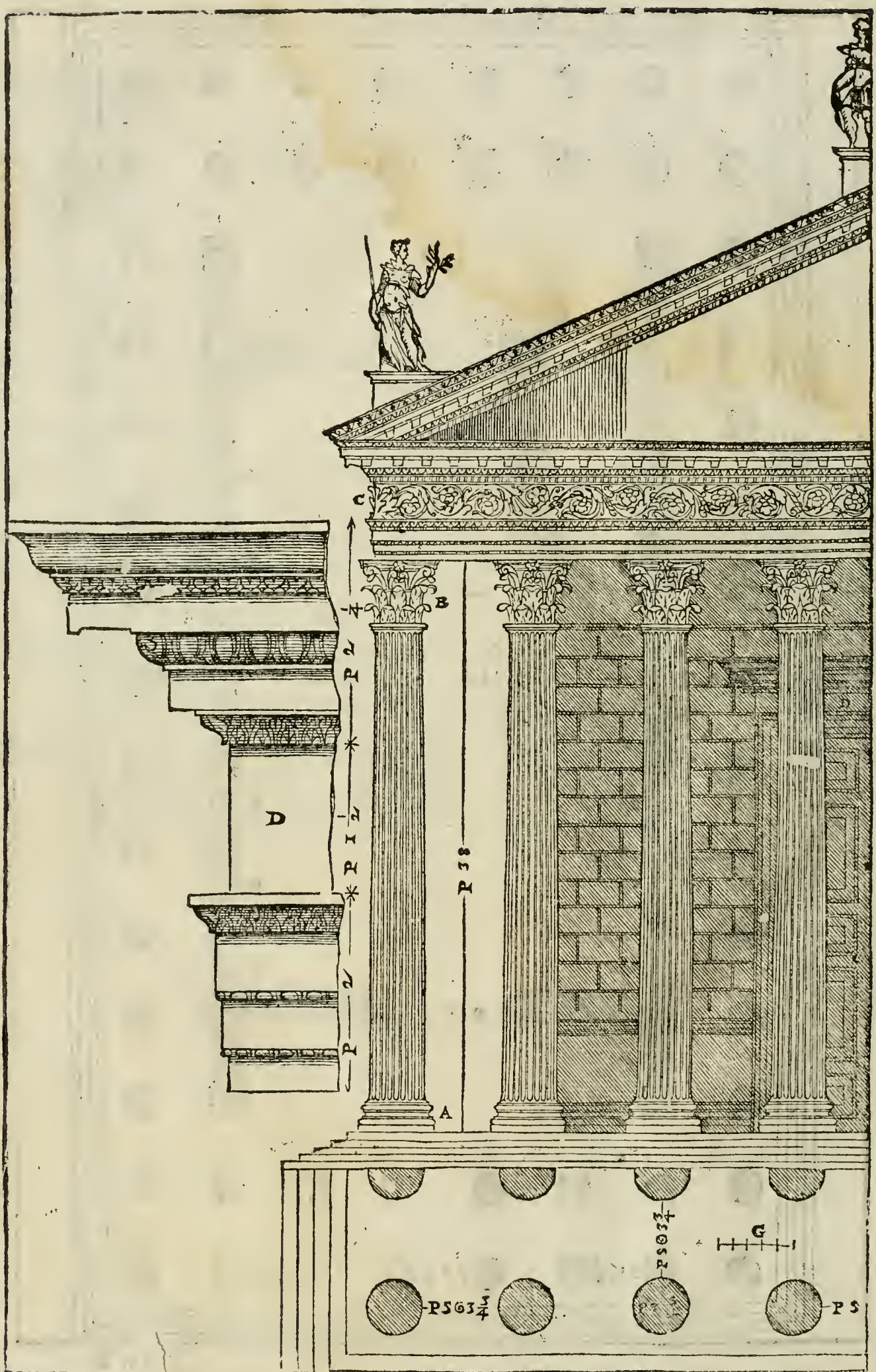
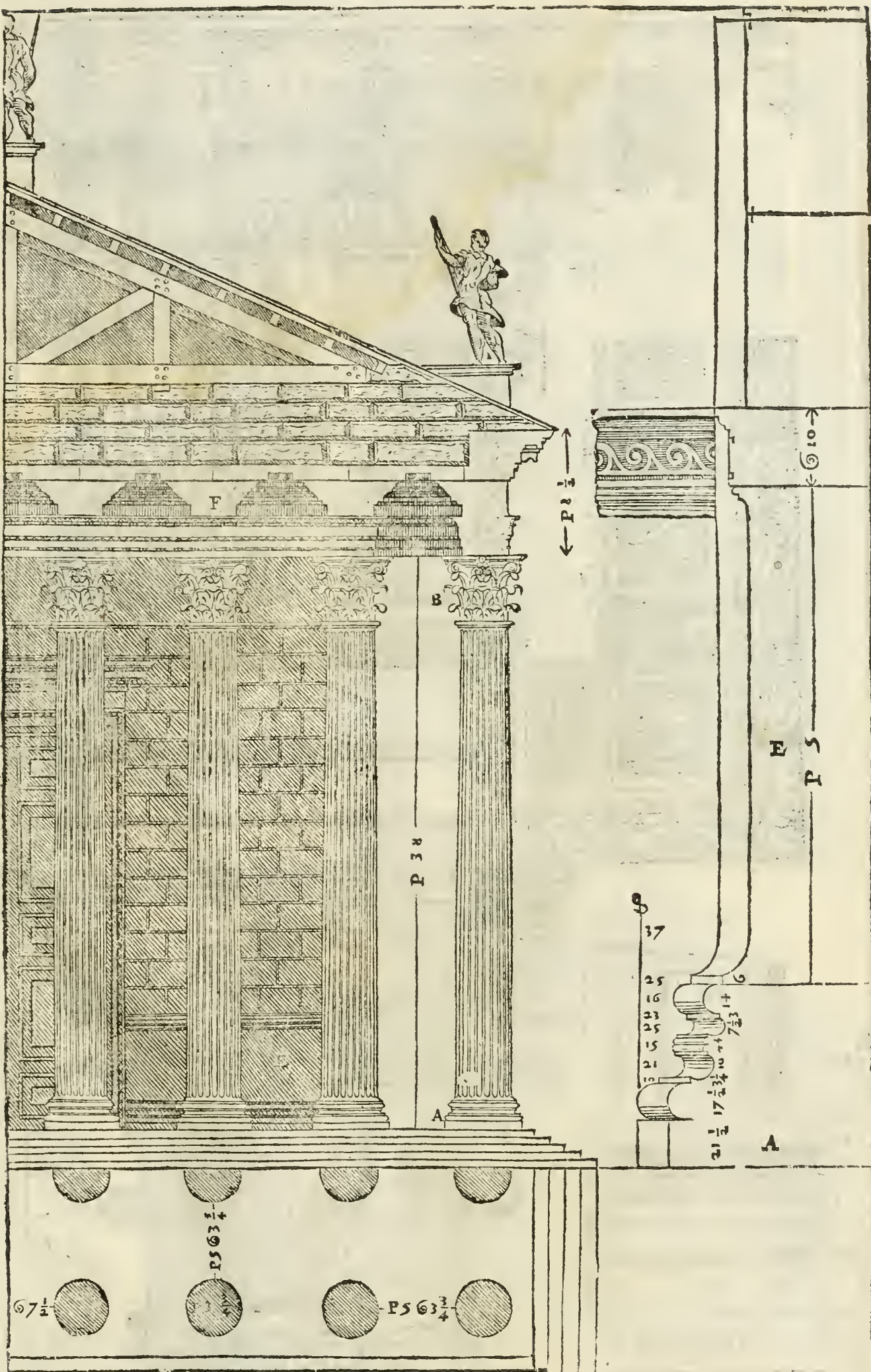
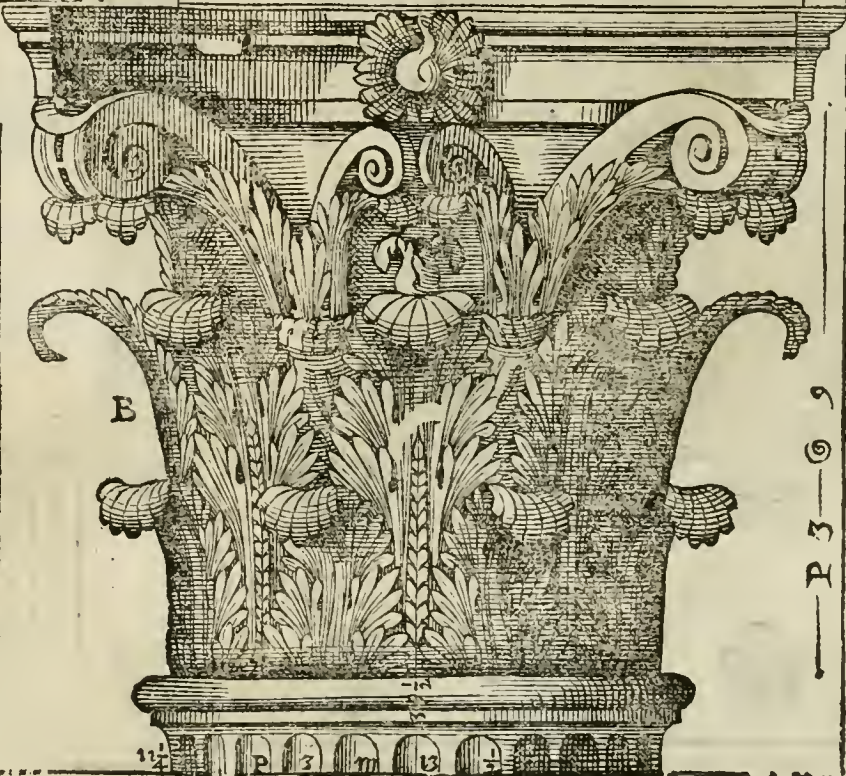
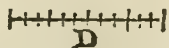
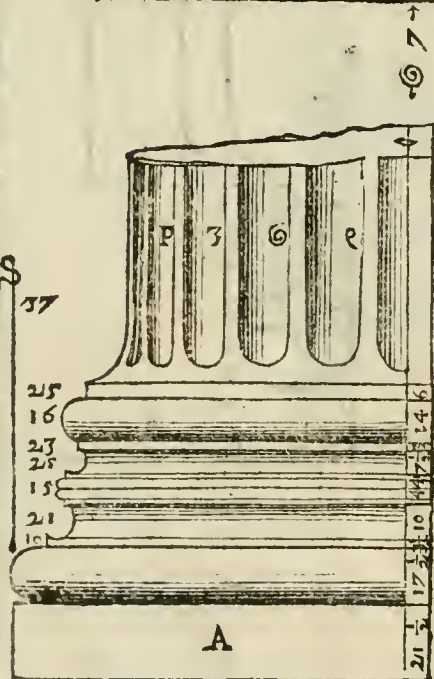
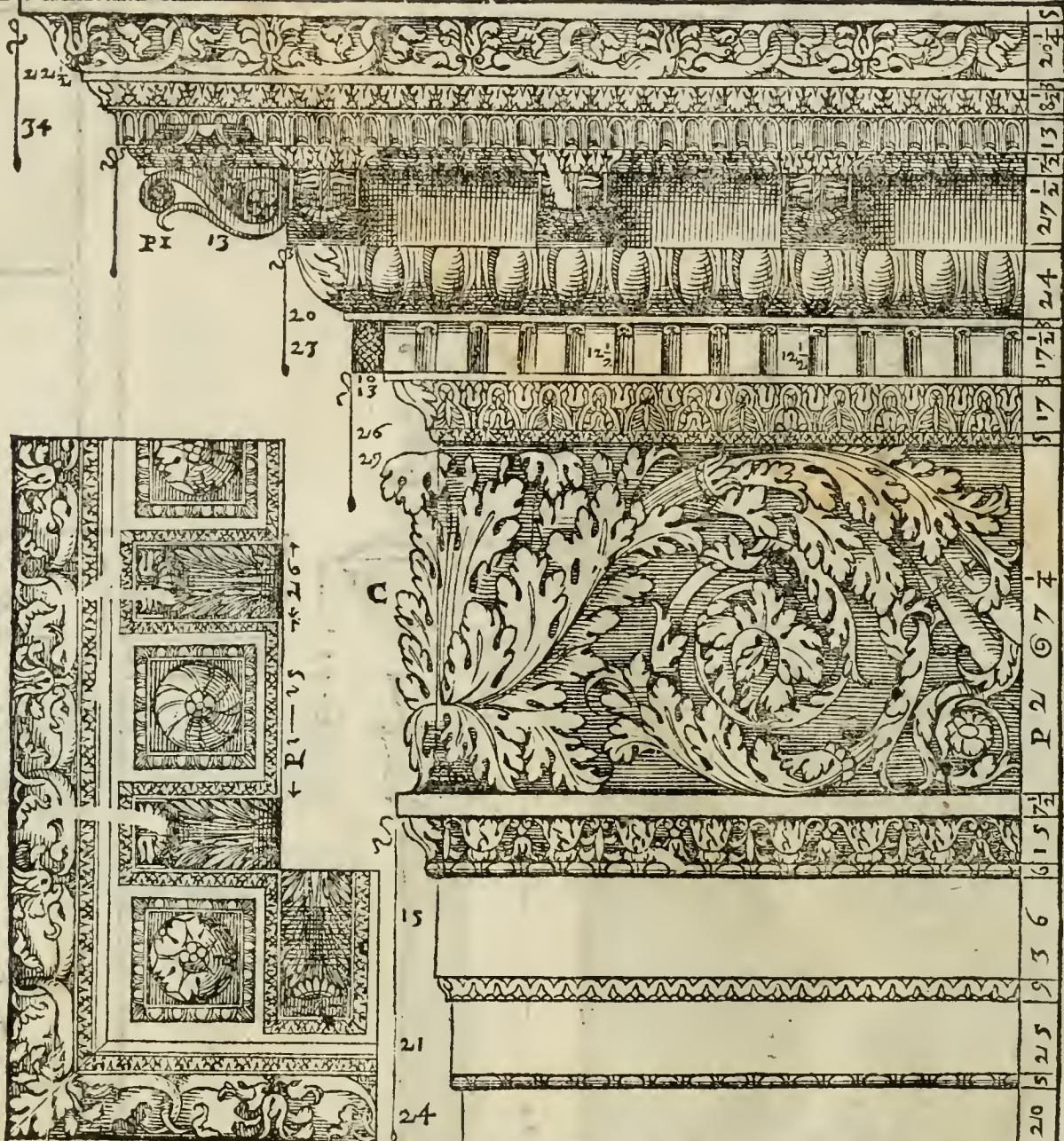
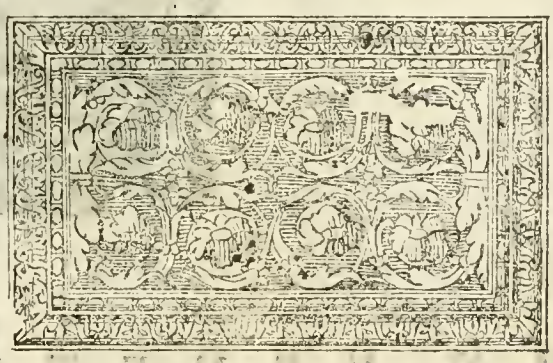
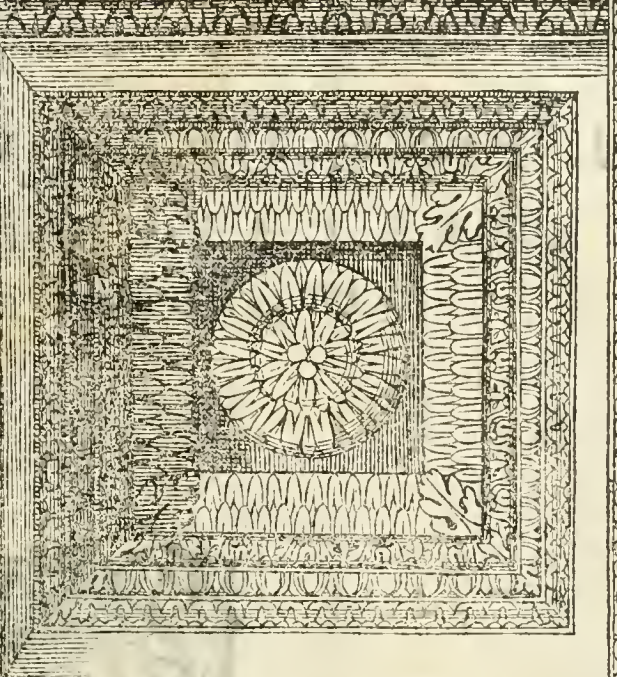
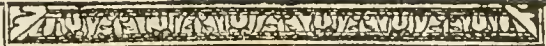
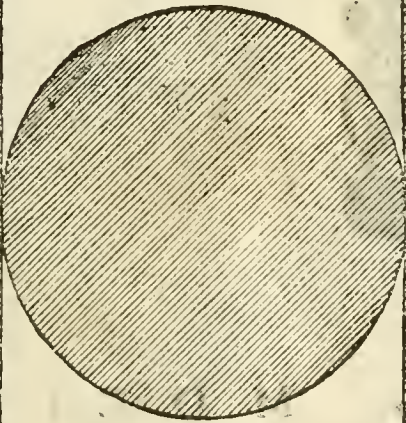
Nella quinta ſono i compartimenti, & gli intagli de' ſoffitti de' portici ch'erano intorno alla Cella.
- F, E' il profilo de' ſoffitti.
- G, E' il piede diuiſo in dodeci oncie.
- H, E' il ſoffitto dell'Architraue tra vn capitello e l'altro.

A
563 3/4
P 44 1/4
563 3/4
P 66
P 13 1/4
P 563 3/4
P 6 1/4
P 563 3/4

C
B
A
D
P 2 1/4
P 1 1/2
P 2
P 38
G
P S 6 3 3/4
P S 6 3 3/4
P S

F
B
A
P 38
P 8 ½
6 10
E
P 5
A
Ps 63 ¾
67 ½
Ps 63 ¾

C
E
A
D

H
13
F
G
26
14½
13
P2 ⊙ 7¾
P1 ⊙ 4¾
15
12/13

IL FINE DEL QVARTO LIBRO
DELL'ARCHITETTVRA
DI ANDREA PALLADIO.

IN VENETIA, M.D.CI.

Appresso Bartolomeo Carampello.